9517.

Pol. Lit. XLVIII. 106 12

PROSODIA ITALIANA

OVERO

L' ARTE CON L' USO DEGLI ACCENTI NELLA VOLGAR FAVELLA D' ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESU'

DECIMA IMPRESSIONE

Colla giunta di tre brievi trattati: l'uno della Zeta, e sua varietà: l'altro dell' E, ed O, chiusi ed aperti: il terzo della buona, e rea pronunzia nelle due lingue, Italiana, e Latina:

TERZA EDIZIONE NAPOLETANA CORRETTISSIMA

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila, e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

TOMO SECONDO.

NAPOLI MDCCXCI.

Presso GIUSEPPE MARIA PORCELLI Negoziante di Libri, e Stamparore della R. A. Militare.

Con Licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

PROSODIA ITALIANA.

H

AVVERTIMENTO.

DEl poco utile, che da queſta lettera ſi porta all' Italiana favella, diligentemente ragiona il chiariſſimo Buommattei ne' ſuoi Trattati della Lingua Toſcana, il quale approva il levarla, quando la parola nè più nè meno ſi legge ſenza l' H, che ſi faccia con eſſa. Perchè attendendoci al regolato conſiglio degli Accademici della Cruſca, i quali dopo le due prime edizioni del Vocabolario, per la ragione, che adducono al §. VIII. della Prefazione, l' han tolto affatto dal principio delle parole, rimandiamo i Lettori a vedere i vocaboli, che potran mai cercare, ſotto le riſpettive lettere, onde cominciano sgombri dell' H; e ſol quì di ſotto riportiam quelle voci del verbo *Avere*, nelle quali queſto carattere ſerve per toglier via qualche equivoco: e ſono

Háccene p. b. ce ne ha. E così Háncene, ce ne hanno: Hácciſi, ci ſi ha: Háimi, o Hami, o Ha'mi, mi hai: Hávvene, ve ne ha: ed Hánnociſi (coll' acc. ſu la prima) ci ſi hanno.

Reſta ſolo di aggiugnere alle voci, che, tolto l'H, comincian coll' A, il ſeguente vocabolo già per fretta ſfuggito, cioè

Agnio p. b. (di 3. ſill.) n. d' uomo.

I

JAbéle p. l. n. d' uomo: come *Abéle*.
Jacamcúri p. l. n. di città nell' India.
Jaccéa p. l. ſpecie di viola, erba, e fiore.
Jacéta p. l. n. d' un Filoſofo.
Jacintíno p. l. a color di jacinto: v. g. antimonio jacintino. Matth. Pelli jacintine dell' arca: il Garz.
Jacobéa p. l. ſenecio, n. d' erba.
Jacobíti p. l. ſetta d' eretici.
Jaconía p. l. n. d' uomo.
Jácono p. b. cogn. di ſam.
Jacopo, e Jácomo p. b. n. d' uomo: e così Iácopa &c. n. di fem. v Giacomo.
Jacopíno p. l. o Giacomíuo, dimin. di Jacopo.

Jáculo, e Jácolo p.b. ſerpe, detto pur Tiro. Jácolo pur diceſi la ſaetta. Sannaz.

Jacurodóno p. l. n. di Giap.

Jadéda p. l. fiume in Sicil. oggi di S. Giuliano.

Iäde, o Iädi (di 3. ſill.) p.b. n. di ſtelle: così lib 1. Æneid. volgar. *Iäde, e i duo Trioni, e perchè tanto*: e Guiſoni divina Settim. *L'Iädi lagrimanti, ed Orione*.

Jádera p. b. n. di città, oggi Zara.

Jádere, o Jádero p. b. n. d'uomo, e di fiume.

Jadía p. l. n. d'uomo.

Jadmóne, o Jammóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Jaéle p. l. o Jaèl, n. di fem celebre.

Jaèn (coll' acc. all' ult.) v. Sciaen.

Jaſanatapán, città nell' India.

Jaſéto p. l. n. d'uomo; così l' Amalt. proſod.

Jaſia p. l. n. d'uomo, figliuol di David.

Jafirmandáche p. l. n. d'un Patriarca de' Bonzi.

Jagiro, o Angéro p. l. n. d'un Giapponeſe.

Iägo p. l. (voc. Spagn. di 3.) ſill.) Jacopo.

Jáimo p. b. (voc. ſpagn.) val Jacopo, o Giacomo.

Jaſno p. l. n. d'uomo: così Amalt.

Jáiro p.b. v. Giairo. In lat. p.l.

Jala Jalſáno p. l. n. di monte in Sicilia.

Iäle p. b. (di 3. ſill.) n. di fem. (in rima sdrucc.)

Jalemo p. b. o l. n. d'uomo; ito in proverbio.

Jáliſo p. b. n. d'uomo; e di città in Rodi; così ſecondo l' acc. gr. e lat. Pur ſi potrebbe dir meglio p. l. v. Gialiſo.

Jamáica p. b. n. d'Iſola, oggi di S. Giacomo.

Iämáo p. l. (di 4. ſill.) n. d'uomo.

Jambéo p. l. o Jámbico p. b. ſpecie di verſo.

Iämpéo p. l. (quadriſill.) v. Titoreo.

Jámblico p. b. n. d'un Filoſofo. v. Giamblico.

Jambógraſo p.b. ſcrittore di jambi: il Garz.

Jámboli p. b. regione della Macedonia.

Jaméno p. l. v. g. alume jameno, o ſciſile. Voc. arab. Il Donzel.

Jaméo p. l. cogn. di fam.

Jameríco p. l. n. d'un Re.

Jámnia p. b. n. di città; indi Jamníti p. l. pop.

Janára p. l. ſtrega. Aldrov. v. Magara.

Jangóma, o Jancóma p. l. n. di regno.

Janícolo p. b. v. Glanícolo.

Janíra p. l. n. di ninfa marina.

Janízzari p. b. n. di città; e promontorio.

Jannáccaro p. b. cogn. di fam.

Jannèo p. l. n. d'un Capitano crudeliſſimo.

Iäntéo p. l. (di 4. ſill.) cioè della Boezia. poet.

Jántida p. b. n. di fem. e vale Violantilla.

Jaóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Ja-

Japára p. l. n. di città : e di porto.
Jápeto p. b. d' uomo. v. Giapeto.
Jápide p. h. o Japi, n. d' uomo.
Jápiga p. b. n. di vento; e così Jápige, n. d' uomo; e Japígia (di 4. fil.) nome di regione.
Jarbíta p. l. n. d' uomo invidioso.
Járdano p. b. n. di Re; e di fiume (come *Dardano*).
Járo p. b. (di 3. fil.) erba detta gichero: così Pier Cresc.
Jarsi p. l. o Gersei, n. d' Isola.
Jasére p. l. n. d' uomo.
Jasíbili p. b. fiume di Sicil. detto già Cacipari.
Jásigi, e Jásici p. b. n. di popoli. v. Jazigi.
Jasmíno p. l. v. g. unguento jasmino; cioè violato.
Jáspide p. b. diaspro, pietra preziosa.
Jaspóniche, o Jaspónice p. b. gemma. Plin. v. Oniche.
Jasóne p. l. o Giasóne, n. d' uomo. In lat. p. b.
Jassáre p. l. o Jassarte, n. di fiume.
Jássia p. b. n. di fem.
Jatraléptica p. b. una delle specie della medicina.
Javanno p. l. n. d' uomo, figliuol di Iaféto.
Javerina p. l. sorte di dardo corto.
Jazigi p. b. o l. popoli. In lat. p. b.
Ibei, o Ibéni p. l. n. di popoli.
Ibéria p. b. la Spagna: onde Ibérico p. b. add.
Ibéride p. b. n. d' erba.
Ibérnia p. b. n. d' Isola, oggi Irlanda.
Ibéro p. l. fiume di Spagna, oggi Ebro: e significa pur lo Spagnuolo.
Ibice p. b. animal terrestre detto Capricorno, e da' Tedeschi Stambecco. Matth.
Ibico p. b. n. d' un Poeta.
Ibide p. b. cicogna nera, abitante nel Nilo.
Ibisa p. b. v. Ivisa.
Ibíso p. b. n. di Terra in Sic.
Ibléo p. l. v. g. mele ibleo, cioè d' Ibla in Sicilia.
Ibléi p. l. Monti in Sicilia.
Iblóne p. l. n. d' un Regolo.
Ibréa p. l. n. d' un Retore. In lat. p. b.
Icamía p. l. n. d' uomo: come *Geremia*.
Icaréo p. l. o Icário p. b. add. di Icaro, poet.
Icária p. b. n. d' Isola: e di villaggio.
Icaro p. b. n. d' uomo, figliuol di Dedalo.
Icase p. b. una delle lettere dell' abicci.
Icástigo p. b. (voc. gr.) v. g. imitazione icástica, cioè che scrive le cose, come sono, o sono state.
Iccara p. b. n. di Castello in Sicilia.
Iccase p. b. v. Icase.
Icelo p. b. un ministro del sonno, detto pur Fobotore.
Icéta p. l. e così pure Iceaóne, o olcetóne, nmi d' uomini. In lat. *Ioetas* p. b.
Ichimáca p. l. n. di un Giapponese.
Icneumóne p. l. n. d' animaletto.

to, o beſtiuola. In lat. p. b
Icnografía p. l. deſcrizione della pianta dell' edificio. Voc. gr.
Icóbalo p. b. n. d' un Sacerdote.
Icóna p. l. (voc. gr.) imagine, o medaglia.
Iconoclaſta p. l. (voc. gr.) rompimento delle imagini.
Iconología p. l. trattato delle imagini, tit. d'un libro. Voc. gr.
Iconómaco p. b. perſecutor delle imagini.
Iconomía p. l. arte di governar la caſa.
Iconómica p. b. tit. d' un libro di Senofonte: o add.
Icónomo p. b. intendente di governo domeſtico.
Ichtiófagi p. b. o l. mangiatori di peſci. Voc. gr.
Idaía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo: come *Isaia*.
Idálio p. b. add. onde Venere Idália.
Ipalo p. b. n. di monte in Clpro.
Idálogo p. b. n. d' uomo.
Idaſméno p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Iddéi, o Iddíi p. l. i falſi dei. Iddéo col ſing. l' uſa il Pulci; ma è antico.
Iddía. o Iddéa p. l. per dea, è antico.
Iddío p. l. Dio, Domeneddío.
Idea p. l. n. e ver. onde ideare il diſegno, &c.
Identífica p. b. fa un iſteſſa coſa. Voc. ſcolaſt.
Idéale p. l. add. eſemplare.
Idéo p. l. v. g. colle Ideo, per gia. Idéi derti erano i Coribanti. v. Bellinſte.
Idía p. l. n. di ninfa marina; come *Arpia*.
Idida p. b. uno de' tre nomi di Salomone, e vale diletto a Dio. Bellarm. in pſ. 71. In oltre è n. di fem. madre di Joſia.
Idige p. b. v. Adige.
Idíli p. l. o Idílii p. b. plur. d' idilio.
Idima p. b. città; e così Idimo, n di fiume.
Idióma p. l. (voc. gr.) linguaggio.
Idiota, o Idióto p. l. ignorante, non letterato.
Idiro p. b. n. di fiume: e di città.
Idiſtávíſo p. b. n. di campo, o piano nella Germania tra 'l Viſurgo, e i colli.
Iditùm, o Iditúmo p. l. n. d' uomo: come *Nahum*. In lat. *Idithum*, vel *Idithan* p. b. e così può dirſi in volgare.
Idmóne p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 6. Metam. *Aquest' Aranne il Colofonio Idmone*. In lat. p. b.
Idolátra p. l. Idolatróre. In lat. *idololatra* p. b. (voc. gr.) Ed è anche terza perſ. del verbo idolatrare.
Idolatría p. l. adorazione d' idoli. Ma in rima ſdrucc. ſi può anche dire idolátria p. b. così Sannaz. egl. 10. e 'l Pulci can. 27. ſtan. 135. e 'l Ruſcel. nel Rimar.
Idolátrio p. b. add. v. g. onore idolátrio, riverenza idolátria.
Idolátro p. l. n. e verbo. v.

Ido-

Idolatra.
Idolo p. b. imagine di falsi dei; così secondo l' acc. gr. In lat. p. l.
Idomenèo p. l. n. d' uomo: così 'l Ruscell. nel Rimar. e l' Arioſt. can. 20. e Ann. Caro lib. 3. *Fama, ch' Idomenèo Cretese Eroe.*
Idóneo p. b. (voc. lat.) atto; e così Idonéa, cogn. di fam.
Idótea p. b. n. di ninfa marina.
Idrárgiro p. b. (voc. gr.) argento vivo: il Donzel.
Idráulico p. b. (voc. gr.) v. g. organo idraulico, che ſuona a forza d' acqua; o tromba d' acqua.
Idraùs, o Idraùlo (di 4. ſill.) n. di mago. Bracc.
Idréna p. l. n. di fem.
Idria p. b. n. di città antica in Sicil.
Idriéo p. l. n. d' uomo.
Idrocéle p. l. ernia acquoſa. Voc. gr.
Idrócoo, o Idróchoo p. b. Aquario, ſegno celeſte. Voc. gr.
Idrofobía p. l. (voc. gr.) infermità, che mette paura dell' acqua, come accade ne' morſi de' cani arrabbiati: onde Idrófobo, o Idrofóbico p. b. chi patiſce tal male.
Idrografía p. l. deſcrizion dell' acque, mare &c.
Idroláparo p. b. n. d' erba.
Idromanzía p. l. indovinamento per via d' acqua; indi Idromántico p. b. add.
Idrómelo p. l. ſorte di vino medicato.
Idrophóbico p. b. v. Idrofobía.
Idropépe p. l. pepe acquatico.

Idrópico p. b. infermo d' idropiſia: plur. Idrópici.
Idropisía p. l. o Idrópiſi p. b. (voc. gr.) infermità nota.
Idúbeda p. b. n. di Re, di monte, e di fiume.
Idúme p. l. n. di città nell'Idumea.
Iduméa p. l. regione della Soría; e così Idumèi, pop.
Idumenéo p. l. v. Idomeneo.
Idzúmi p. l. n. di Regno nel Giapp.
Jebahàre p. l. e così Jebanía, nomi d' uomini.
Jebuséo p. l. n. d' uomo: e così Jebuséi, pop.
Jechelía p. l. e così pur Jecenía, e Jeconía, nomi d' uomini.
Jecóra p. l. feſté. Il Landino, citato da Achar.
Jécore p. b. fegato (voc. lat.) in rima ſdrucc.
Jedaía (di 4. ſill.) e così pur Jegedelía, e Jehedeía (di 5. ſill.) p. l. nomi d' uomini.
Jehía p. l. (triſill.) e così per Jehiéle, nomi d' uomini.
Jehovà (voc. Ebr. coll. acc. ſu l' ult.) il nome SS. di Dio.
Iëna p. l. (di 3. ſill.) animale, che contraffà la voce umana. Il Pulci ſcrive Jenna, e la fa di 2. ſill.
Jénsalè p. b. n. d' uomo: come *Asdrubale*.
Jernale p. l. (di 4. ſill.) vernale, poet.
Jera (di 2. ſill.) n. d' Iſola.
Jémini p. b. n. d' uomo, padre di Aſia.
Jeràca, e Jeràco p. l. n. d'uomo; e così pur Jerèce, cogn. di Antioco; e Jeràci, cogn. di

fam. e tit. di Marcheſato in Sic. e n. di Terra, e Iſola.

Jerácio p. b. (di 4. ſill.) n. d' erba.

Jerarchía p. l. Jerárchia p. b. v. Gerarchia.

Jerático p. b. v. g. carta jerática, uſata anticamente, ſolo ne' libri religioſi. Plin.

Jeremía p. l. v. Geremia.

Jeri (di 2. ſill.) come dice il Pergam. benchè pur ſi dice, l' altr' ieri, in vece di l' altro jeri, o jer l' altro.

Jérico p. b. v. Gerico.

Jerìa p. l. n. d' uomo, figliuol di Selemia.

Jermattína p. l. jeri ſul mattino: e così Jerſéra, avver.

Jermucámo p. l. n. di luogo.

Jeroboámo p. l. n. d' uomo, figliuol di Joas.

Jeroboráne p. l. cioè erba ſacra, ed è la verbena.

Jeroceſaréa p. l. n. di città.

Jérocle p. b. n. d' uomo.

Jeroglífico p. b. (e plur. jeroglífici) figure degli Egizj per eſprimere i loro concetti, in vece di caratteri. v. Geroglifico.

Jeróne p. l. n. d' un Re di Sicil. v Gerone.

Jeronéſo p. l. n. d' Iſola.

Jerónide p. b. n. d' uomo.

Jerónimo p. b. v. Geronimo.

Jeronnemóne p. l. n. d' un Arconte. In lat. p. b.

Jerséi p. l. v. Jarſei.

Ierséra p. l. (e nel contado, Jarſéra) jeri ſera.

Jeróteo, o Jerótheo p. b. n. d' uomo. In Toſcana p. l. e così ſegna il Franciol.

Jerſía p. l. e così pur Jeſía. nomi d' uomini.

Ieruſalem. v. Geruſalem.

Ieſmachía, o Jeſmaía (quadriſill.) p. l. n. d' uomo.

Jeſſelméra p. l. n. di città nell' India.

Jerſegéna p. l. n. di regione nell' India.

Jévizia p. b. v. Jviſa.

Jévoli p. b. n. di Terra in Italia; e così Jévolo, n. d' uccello.

Jezabéle p. l. n. di fem. moglie del Re Acabo.

Jezella p. l. e così pur Iezía, Iezlía, e Jezonía, nomi d' uomini.

Jézidi p. b. nazione de' Turchi.

Jezraía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Ifaréo p. l. n. di Re degli Aſſiri.

Ificle, o Ificlo p. b. n. d' uomo: così ſecond. l'acc. lat. ma Remig. Fior. epiſt. 13. d' Ovid. l' allunga: *Mio genitore, ed il pietoso Ificlo*.

Ificrate p. b. n. d' uomo: come *Socrate*.

Ifigénia p. b. n. di fem. così il Ruſcel nelle rime ſdrucc: e l' uſo d' Italia ſecondo l' acc. gr. In lat. p. l. e così l' accentua in volgare il Toſcanella nell' Elucid. poet. e l' usò l' Anguill. lib. 11. dicendo: *La noſtra bella figlia Ifigenia*.

Ifimedéa p. l. o Ifimédia p. b. n. di fem. In lat. p. l

Ifito p. b. n. d'uomo; così Ann. Caro lib. 2. ſecond. l'acc. lat. ma Ippol. Medici nel lib. ſteſſo l' allunga: *E insieme in guer-*

guerra il valoroso Ifito.

Ifíco p. b. n. d'un Re.

Igéa. o Igía p. l. n. di fem. figlia d' Eſculapio.

Igíno p. l. n. d'uno Scrittore.

Ignáro p. l. ignorante, non conſapevole.

Ignávia p. b. dappocagine: indi Ignávo p. l. oappoco. Arioſt.

Igneo p. b. di fuoco, o focoſo. poet.

Ignigo p. b. n. d' uomo, in vece d' Ignazio: uſato dagli Spagnuoli, da cui ſi ſcrive Inigo.

Igniſpício p. b. (voc. lat. di 5. ſill.) divinazione fatta per via di fuoco. Plin. v. Piromanzia.

Ignito p. l. (voc.lat.) infocato: poet.

Ignóbile p. b. n. noto: indi Ignobilità, e Ignobiltà.

Ignobílita p. b. rende ignobile, verb.

Ignomínia p. b. vituperio, infamia.

Ignóra p. l. non sà, non ha notizia.

Ignóto p. l. incognito.

Ignudo p. l. n. e v. noto.

Ignúno p. l. niuno, neſſuno.

Iguále p. l. eguale; e così Iguálo, verbo.

Iguéra p. l. n. di città.

Ijáma p. l. (con la ſeconda j conſon.) cogn. di fam.

Iláce p. l. n. di cane. In lat. p. b. e così può dirſi anche in volgare.

Ilaíra p. l. n. di fem.

Ilare p. b. allegro. Sannaz. egl. 12.

Ilária p. b. n. di fem. e così pure Ilário, n. d' uomo.

Ilarino p. l. e così pure Ilarióne, nomi d' uomini.

Ilaro p. b. n. d' uomo: e cogn. di Oſlio.

Ilàta p. l. nato in Ila; e cogn. di Apollo.

Ilátroie p. b. (come *Caſtore*) n. di cane.

Ilderico p. l. n. d' un Re de' Vandali.

Ildéta p. l. cogn. di fem.

Ildichè (coll'acc. all' ult.) il perchè.

Ildigéro p. l. n. d' uomo.

Ildrimi p. l. cogn. d' un Turco, e val ſolgore.

Ileo p. b. male pericoloſo dell' inteſtino più tenue.

Iléo p. l. n. d' un Centauro: così Ann. Caro; e l' Anguil. lib. 8. Ma pur ſi può dir p. b. così nel Virg. volgar. lib. 8. *Tu Folo, ed Ileo, de le nubi figli*. E anche n. di regione; onde il mare Iléo.

Ilercaóni p. l. n. di popoli. In lat. p. b.

Ilergéti p. l. popoli di Spagna, oggi Lerideſi. In lat. penult. ancip.

Ilia p. b. n. di fem. madre di Romolo. Terra d' Ilia, dice l' Arioſt. per Ilio, città di Troja.

Iliaco p. b. Trojano. Iliaca paſſione è ſorte di male nell' inteſtino, detto ile, o ſleo: il Caracc. ovvero dolor di fianco; il Creſcen.

Iliade p. b. la poeſia d' Omero ſopra Troja; o nome patronim. e val donna Trojana.

Ilice p. b. albero. v. Elcio. Ed è an-

è anche cogn. di fam.

Ilicíto p. l. tit. di March. in Nap.

Ilio p. b. città principale di Troja. Iliòne p. l. disse il Bracciol. e così leggesi nel Virg. volgar. lib. 3. Eneld. *Che 'l superbo Ilión cadde in ruina*.

Ilióne p. l. n. di fem. figliuola di Priamo; così lib 1. Eneid. volgar. *Indi 'l sevetro, che già tenne Ilióne*. In lat. p. b.

Ilionéo p.l. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 9. *Il saggio Ilionèo così rispose*: ed altrove: *Per consiglio del saggio Ilionèo*.

Ilithía p. l. n. di Lucina, presidente al parto.

Illáto p. l. per lato, o fianco; usò Cos. Bart.

Illécito p non lecito. v. Inlicito.

Illegittimo, o Inlegittimo p. b. non legittimo.

Illéja p. l. (di 3. fill.) entra in lei, diviene lei. Dante: da non usarsi.

Illéle p. l. n. d' un ebreo.

Illéso p. l. non offeso. Voce lat.

Illetargito p. l. preso, e aggravato dal letargo.

Illíberi, o Illíbero p. b. città di Spagna. In lat. p. l.

Illícito p. b. v. Inlicito.

Illicíto p. l. v. Ilicito.

Illíria, o Illíride p.b. oggi Schiavonia, regione: indi Illírico p. b. add. ed. Illíro p.l. onde disse il Ghelfucci Rosar. 5. *D' Adria a la destra il portuoso Illiro*. Ed Illíri si chiamano da Cos.Bart. gli Schiavoni.

Illírica p. b. n. d' erba.

Illóla, o Iglióra p. l. n. di città nella Spagna.

Illúdere p. b. ingannare: onde illúde p. l. il Garz

Illúja p. l. (di 3. fill.) diviene lui: da non usare.

Illumina p. b. dà lume, verbo.

Ilmamolíno p. l. n. d' un Imperat. de' Saracini.

Ilméno p. l. o Ilmén, n. di fiume, e di lago.

Ilónome p. b. n. di fem.

Ilperíco p.l. n. d'un Re de' Svessoni.

Iltrúde p. l. n. di fem.

Imácara p. b. n. di città antica in Sicil.

Imágo, e Imáge p. l. per imagine, poet.

Imágina p. b. pensa, ver. e così Imagine, nome. v. Immagina.

Imáni p. l. uomini scienziati fra' Turchi.

Imantópode p. b. uccello, detto moscardo: e così pure Imantópodi p. b. popoli dell' Etiopia, &d.

Imáo p. l. parte del monte Caucaso.

Imaóne p.l.n. d' uomo. In lat.p.b.

Imávo p. l. n. di monte; così l' Ariost. e l'Anguill.

Imbáccari p. b. n. di Terra in Sic.

Imbacuccáto p. l. col capo coperto.

Imbalconáto p. l. incarnato: e diceśi della rosa.

Imbalígia p. b. (di 5. fill.) mette nella baligia: il Francios.

Imbálsima p.b. unge con balsimo.

Imbambágia p. b. (di 3. fill.) riempie di bambagia.

Imbámbola p.b. ricuopre, e inumidisce gli occhi di lagrime

senza

senza mandarle fuora, come fanno i barbocci.

Imbandigióne p. l. (di 5. fill.) vivanda imbandita.

Imbarberito p. l. divenuto barbato, o barbero. Il Davanz

Imbaro p. b. n. di monte.

Imbascería p. l. ambascería.

Imbástia p. b. imbasta, mette il basto, o bastio.

Imbastíto p. l. dicesi del vestimento: o della mensa, e tavola da mangiare, quando è adorna di vivande.

Imbastitúra p. l. l'imbastire.

Imbastíre p. l. passar il filo per tener fermo il drappo: indi imbastimento, cioè l'imbastire. Il P. Segn.

Imbáttere, e Imbátterfi p.b. abbattere, riscontrare.

Imbeccáta p. l. tanto cibo, quanto si mette in una volta nel becco all'uccello.

Imbéccola p. b. dà l'imbeccata.

Imbéchera p. b. suborna, verbo.

Imbée p.l. per imbeve. Il Caracc.

Imbéllito p. l. fatto bello.

Imbendatúra p. l. il bendare.

Imbércia (di 3. fill.) coglie, o colpisce nel bersaglio.

Imbertóna p. l. v. g. colui s'imbertona, o s'imbarda di lei, cioè s'innamora. Voce bassa.

Imbertonággine p. b. puttanería.

Imbéstia p. b. piglia forma, o qualità di bestia.

Imbestialíto p. l. imbestiato, entrato in bestia.

Imbévera p. b. in vece d'imbeve, disse il Rinuccini nella vita del Capucc. Scozzese.

Imbévere p. b. attrarre, inzupparsi; onde imbéve p. l.

Imbéverfela (coll'acc. fu la 2. fill.) come *imprimersela*.

Imbiaccáto p. l. (di 4. fill.) unto di biacca.

Imbiáda p. l. (di 3. fill.) semina di biade un luogo; onde Imbiadáto p. l. vestito di biade.

Imbibizióne p. l. lat. *imbibitio*.

Imbietta (di 3. fill.) mette la bietta, o zeppa.

Imbiondíto p. l. fatto biondo.

Imbíscherà p. b. (verbo) mette i bischeri a chitarra, liuto, e simili. Il Francios.

Imbisognáto p. l. dal ver. imbisognare, cioè essere affaccendato, aver molto da fare. La Crusca.

Imbiúta p. l. impiastra, verbo.

Imbocáta p. l. mette in bucata, imbianca i pannilini, verbo.

Imboccála p. l. (ver.) mette nel bocale.

Imboccáta p. l. per imbeccata.

Imbociáto p. l. (di 4. fill.) che è in boce, o voce della gente, divolgato.

Imbóla p. l. invola, ruba, verbo.

Imbólio p. b. v. g. d'imbolio, o per imbolio, cioè furtivamente, o per inganno, e furto. Così il Franciosini; sebbene la Crusca par che l'accentui nella penult.

Imbolsiscono p. b. (ver.) divengono infermi, che con difficoltà respirano.

Imbórchia p. l. (di 3. fill.) dal ver. imborchiare, cioè fornir di borchia.

Imbordáto p. l. (add.) v. g. tela imbordata, cioè listata.

Imbórga p. l. verb. che s'empie di borghi.

Imborzacchína p. l. cuopre di bor-

borzacchini.

Imboscáta p. l. agguato, nome.

Imbósima p. b. (verbo) v. Imbozzima.

Imbóssola p. b. mette nel bossolo, verbo.

Imbottarójo p. l. imbuto, da imbottare il vino: il Cittad.

Imbottito p. l. cucito di trapunto, inzeppato.

Imbózzima p. b. (verbo) cioè frega, e rammorbida la tela lina in telajo con la bozzima; il Francios. e 'l Burchiello.

Imbragatúra p. l. l'imbragare una pietra: il P. Bart.

Imbraso p. b. n. d'uomo; e di fiume (come *Damaso*). Ma truovasi p.l. appo Ann.Caro: *Figli d' Imbráso, nc la Licia nati*.

Imbrattaría p. l. par che vaglia intrigo, e confusione: il B. Jacop. sat. 1.

Imbrèntine p. b. impicci, intrighi, imbrogli: così Francesco d' Ambra nella Cofanaria att.5. sc.7. *A trovar ch'io sia fuor di quest'imbrèntine* (verso sdrucc.). v. Limbrentani.

Imbréo p. l. n. d' un Centauro.

Imbricconíto p. l. appaltonato, insursantito.

Imbrice p. b. v. Embrice.

Imbríga p.l. prende briga, s'ingegna, o intriga.

Imbroccáta p. l. colpo di punta di spada: il Bracciol.

Imbródola p.b. intride, imbratta.

Imbtóncia (di 3. sill.) ingrugna, verbo.

Imbrúna p.l. si fa nero, o nera.

Imbruníto p. l. divenuto bruno.

Imbrunitúra p. l. l'imbrunire.

Imbruschíto p. l. (add.) v. g. animo imbruschito, cioè inasprito, Card. Pallav.

Imbruttíto p.l. divenuto brutto.

Imbúca p. l. entra, o mette nella buca, o fossa.

Imbucáta p. l. mette nel bucato i pannilini, o l' imbianca. v. Imbocata.

Imbuondáto p. l. assai, avverb.

Imburchia (di 3. sill.) ajuta a comporre scritture.

Imbúto p. l. ombuto.

Imenéo p. l. il Dio delle nozze, appo i poeti.

Imensaco p. b. specie di verso.

Imera p. b. (così secondo l' lat. ma sec. il gr. può dirsi p l.) n. di fiume in Sicil. oggi Fiume salso: ed un altro, detto Fiume di Termini.

Iméto p. l. per Imetto monte, Ann. Caro: indi Imézio p.b. add.

Imílcare p. b. n. d'uomo; come *Amilcare*.

Imilcóne p l. n. d' uomo.

Imita p. b. in verso può dirsi p.l. così 'l Marino, e 'l Tasso, e'l Bracciol. di cui è quel verso: *Saggio allor non sarà, che non d' imíti*; e Ann.Caro: *Sol una notte, e gli suoi gesti imita*.

Immáge p.l. per immagine, poet.

Immágina, e Imágina p.b. pensa.

Immágine, e Imágine p. b. ritratto, figura.

Immágo, e Imágo p. l. in vece d' immagine, poet.

Immágra p. l. smagrisce, poet.

Immagríto p.l. divenuto magro.

Immalincónica p b. v.g. ei s'immalinconica, o ammalinconisce, cioè si prende malinconia.

Im-

Immáne p. l. orrendo, crudele, o grande. poet.
Immanità (coll' acc. all'ult.) fierezza, o barbarie: il P.Segn.
Immanuéle p.l. per Emmanuele.
Immára p. l. v. g. ei s'immara, cioè s'ingolfa. Lo Stigl.
Immarádo p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. profod.
Immármora p.b. converte in marmo: l' Anguill. 4. Metam.
Immáscara, o Immáschera p. b. cuopre con maschera.
Immaschíre p. l. divenir maschio.
Immástricia p.b. (di 4. fill.) impiastra: v. Mastrice.
Immedésima p. b. identifica: onde immedesimáto, cioè identificáto.
Imméla p. l. cuopre con mele, o intigne nel mele.
Immérgere p. b. profondare; e così immérgersi.
Immérito p.b. (voce lat.) non meritamente.
Immía p. l. v. g. egli s'immia, diviene me' da non usarsi.
Immita p. b. ed in verso Immíta p. l. v. Imita.
Immitatóra p. l. immitatrice: il Francios.
Immobilíto p. l. fatto immobile: l' Imperiali.
Immodestia p. b. contrario di modestia.
Immóla p. l. sacrifica. In rima sdrucc. si truova p. p. all' uso de' latini.
Immondízia p. b. bruttura, schifezza.
Immórmora p.b. mormora dentro.
Immortála p. l. fa immortale.
Immóto p. l. che non si muove. Dante: *Pur come sposa tacita, ed immóta.*
Immúla p. l. fa mula, cioè fa divenir mula: il Filauro carr.76
Immúne p. l. franco. Voce lat.
Immúsulo, o Immúsulo p.b. n. d' uccello, ed è specie d' aquila. Voce lat. Plin.
Immutazióne p. l. immutabilità.
Immutábile p. b. che non può mutare.
Immutévole p. b. immutabile.
Immutire p. l. divenir mutolo.
Imola p. b. n. di città di Romagna.
Imonzadè (coll' acc. all' ult.) Borgo in Persia.
Imóri p. l. città nel Giapp.
Impacchiúga p. l. impataccchia, cioè imbratta, o intride.
Impáccianmi, o Impácciammi p. b. m' impacciano.
Impáccio p. l. (di 3. fill.) affare; plur. impacci.
Impácia (di 3. fill.) p. l. pacifica, mette pace.
Impadúla p. l. impaluda, si fa palude.
Impajoláta p. l. donna, che ha di fresco partorito. Il Lancill.
Impála p. l. trafigge con palo: o sostien con pali le viti &c.
Impalandranáto p. l. coperto col palandrano: l' Ambra.
Impalizzáto p. l. palificato.
Impallária p. b. cogn. di fam.
Impállida p. b. impallidisce.
Impalpábile p.b. che non si palpa.
Impalúde p. l. si fa palude. v. Impadula.
Impámpana p.b. si veste di pampani.
Impàmpina p. b. disse Ann. Caro per impampana.
Impánia p. b. intride con pania, o vi-

'o viſchio.

Impánio p. b. impaccio, imbarazzo: il Francios.

Impannáta p. l. fineſtra di carta, o di tela incerata.

Impannatína, o Impannatíno p. l. dimin.

Impantána p. l. divien pantano, o dà in un pantano.

Impappaſica p. l. così Matteo Franceſi Fior. lib. 2. delle rime piacevoli: *Chi ſopra i berretsin s' impappaſica*: cioè ſi mette il pappafico.

Impára p. l. apprende, appara.

Imparácchia (di 4. ſill.) impara male.

Imparadíſa p. l. rende beato: l' uſa il Bracciol.

Imparagonábile p. b. da non poterſi paragonare: il P. Segn.

Impargolíre p. l. divenir piccolo.

Impári p. l. non pari, cioè caſſo: o diſuguali: così 'l Taſſoni cant. 12. *Si mostravan d'ardir, di forze impari*.

Imparisíllabo p. b. di ſillabe non pari.

Imparità (coll'acc. all'ult.) inegualità.

Impaſſibile p. b. che non ſi può tolerare, &c.

Impaſtíccia p. l. (di 4. ſill.) da impaſticciare, che impiaſtra, o appiáſtrica p. b.

Impaſtói p. l. ſoggiunt. del verbo impaſtojare.

Impaſtúra p. l. la parte del piè del cavallo, dove gli ſi legano le paſtoje.

Impávido p. b. intrepido, poet.

Impavóna p. l. da Impavonire, cioè invanire, come fa il pagòne.

Impaúra p. l. (di 4. ſill.) fa, o mette paura.

Impaurire p. l. onde Impaurito (di 5. ſill.) pien di paura. L'Ario. diſſe in verſo, impaurir, di 3. ſill. *Chi mi vuol impaurir per minacciarme*: ed altrove: *Taſſilón impaurito de la preſſa*. Indi Impaurío p. l. (di 5. ſill.) per impaurì.

Impeccábile p. b. che non può peccare. Il Lancil.

Impéca p. l. (di 3. ſill.) impiaſtra di pece; e così impéci, ſeconda perſ.

Impécora p. b. divien pecora, o beſtia, dal ver. impecorare, o impecorire.

Impédica p. b. impaſtoja, mette le paſtoje.

Impedío p. l. per impedì, poet.

Impeditívo p. l. che impediſce. Il Lancil.

Impedúla p. l. ver. da impedulare, chi ſi mette le calzette.

Impeggióra p. l. peggiora, ver. Il Fabrini.

Impégola p. b. impecia. ver.

Impégiola p. b. v. Impegola.

Impéla p. l. mette i peli, o la barba.

Impélaga p. b. entra nel pelago, s'ingolfa. Il Bracc. o intrica, imbroglia.

Impéllere p. b. (voc. lat.) incitare.

Impellicciáta p. l. (add.) v. g. veſte impellicciata, foderata di pelli, o peloſa.

Impéndere p. b. impiccare.

Impenetrábile p. b. Il Lancill.

Impenetrabilità (coll' acc. ſu l' ult.)

Impenetrévole p. b. Il Lancill.

Im-

Impenſierito p. l. pien di penſieri.
Impépa p. l. (verbo) mette del pepe. Il Francios.
Impéra p. l. domina. In lat. p. b.
Impercetibile p. b. che non ſi può intendere. Il P. Segn.
Impercettibilità (coll' acc. ſu l' ult.). Il Segn.
Imperchè (cioè perchè), ed Imperciocchè, o Imperciocchè, tutti coll' acc. all' ult. e così pure Imperciò.
Impéria p. b. impera, verbo.
Império p. b. ſuprema ſignoria: indi Imperiále p. l.
Imperito p. l. ignorante: il Francios. Indi imperizia p. b. (voc. lat.) ignoranza.
Impéro p. l. imperio, comando nom. e ver.
Imperò, cioè però; e così imperochè, o imperochè.
Imperſcrutábile p. b. (voc. lat.) Il P. Segn.
Impértica p.b. (ver.) mette ſopra pertica, o baſtone. Il Franc.
Imperverſito p. l. imperverſato.
Impeſtiáta p. l. v. g. porta impeſtiata, cioè ferrata col peſtio, cioè catenaccio. Il Cit tad. car. 88.
Impetígine p. b. volatica, ſpecie di ſcabbia.
Impeto p. b. émpito, nome.
Impétra p. l. ottiene; o divien pietra (ma in verſo). v. Impietra.
Impetragióne p. l. (di 5. ſill.) impetramento.
Impiáccica p. b. impiaſtriccia, ver.
Impiága p. l. fa piaga.
Implaſtragióne p. l. (di 5. ſill.) l' inneſtare a occhio.
Impiaſtríccica p. b. o Impiaſtriccia p. l. impiaſtra.
Impíccia p. l. (di 3. ſill.) v. g. impicciare una candela, cioè accenderla, o appicciarle fuoco. Il Faloppia.
Impícciola p. b. impiceoliſce.
Impidócchia p. l. (di 4. ſill.) v. g. genera pidocchi.
Impiégo p. l. nome, e verbo.
Impietà (coll' acc. ſu l' ult. e di 4. ſill.) v. Empietà.
Impiétra p. l. divien pietra, o cuopre il terren con pietre.
Impíglia p. l. (ver.) arreſta intricando.
Impígnere, ed Impígnerſi p. b. portarſi avanti: over opponerſi, &c.
Impigro p. b. diligente, poet.
Impillácchera p. b. imbratta di pillacchere. Il Sogl.
Impíngua p.l. (di 3. ſill.) ingraſſa.
Impio p. b. (di 3. ſill.) empio.
Impiombatúra p. l. lat. *plumbatura*. De Laur.
Impíreo p. b. empireo. V. A.
Impiúma p. l. mette le piume.
Implácida p. b. diviene placido, o piacevole. P. Turri.
Implica p. b. o. l. intriga, o imbarazza. In verſo ſi trova lungo: così 'l Ruſcell. e 'l Bracciol. nella Bulgar. lib. 7. ſtan. 54. e lib. 14. ſtan. 46. e nella Croce lib. 13. ſtan. 67. e 'l Petrar. can. 108. *Ove 'l mar noſtro più la terra implica*: e 'l Doni nella Crane can. 2. ſtan. 14. *Se in civili diſcordie il campo implica*.

Im-

Implícito p. l. v. g. atto implicito, cioè non eſpreſſo. Il P. Segn.

Implóra p. l. chiede iſtantemente.

Impóla p. l. s' impola, cioè ſi caccia, od è tra i poli, diſſe Dante: da non uſarſi.

Impóllomi p. b. imponilo a me, o a me l' imponi: o colui me l' impone.

Impólvera p. b. aſperge, o empie di polvere: o ſi riduce in polvere.

Impómicia p. b. (di 4. ſill.) ſtroppiccia con pomice: indi Impomiciáto p. l. (di 5. ſill.) ſtropicciato &c.

Impónere p. b. imporre: indi impóne p. l.

Impópola p. b. aumenta di popolo un luogo: o appoggia la vite al pioppo. Sannaz. egl. 12.

Impórpora p. b. tinge, coloriſce di porpora: il Bracciol.

Importévole p. b. importabile.

Importúna p. l. ver noto.

Importúno p. l. moleſto; onde importunità.

Impoſſeſsárſene p. b. chi s' impoſſeſſa di una coſa a viva forza. Il P. Segn.

Impoſſevole p. b. impoſſibile. V. A.

Impoſſibiliſſimo p. b. ſuperlativo d' impoſſibile. Il Francios.

Impoſſibilita p. b. (verbo) rende impoſſibile.

Impoſſibilità, aſtratto d' impoſſibile.

Impratticábile p. b. Lancill. Impraticábile, con una t, ſcrive De Lauren. e la Cruſca.

Impréca p. l. (verbo) prega male, o bene. Il Francios. Ma è poco uſato in queſta terza perſ.

Imprecatívo p. l. v. g. maledire con formola imprecativa. Il Padre Segn.

Impréndere p. b. imparare: o metterſi all' impreſa: o cominciare.

Imprèſa p. l. nome, che ha varii ſignificati.

Impreſſióna p. l. (ver.) induce altri in qualche opinione.

Impreſſióne p. l. v g. non mi fa impreſſione: lat. *non me movet*.

Impréſtito p. b. nome: e l' uſa il Garz.

Impría p. l. poet. in vece di dire, in prima; ma è meglio ſcriverlo ſeparato, in pria.

Imprigióna p. l. mette in prigione.

Imprima p. l. o in prima, primariamente.

Imprimere p. b. formare, figurare: onde imprime p. l.

Imprimitúra p. l. termine di Pittore.

Improbo p. b. malvagio: l' uſa il Garzoni.

Impróccia p. l. (di 3. ſill.) impediſce.

Improméttere p. b. promettere.

Imprópera p. b. rimprovera. Lancill.

Impropério p. b. plur. impropéri p. l. n. noto.

Improſperíto p. l. venuto in proſperità.

Improtervíto p. l. divenuto protervo, ed oſtinato.

Impióvero p. b. (plur. impróveti) rim-

rimprovero, nom. e ver. L' Arioſt.

Improvéra p. b. (verbo) rimprovera. Ann. Caro.

Improvério p. b. improperio. Plur. improvéri p. l.

Improvído p. b. contrario di provido.

Improviſa p. l. (ver.) canta all' improviſo.

Improviſo p. l. n. e verbo.

Imprúna p. l. ſerra, o tura i paſſi con pruni, cioè ſpine. Ei s' impruna, cioè ſi mette tra pruni.

Imprunéta p. l. n. di luogo preſſo a Fiorenza.

Impróva p. l. o in pruova, a poſta.

Impúbe p. l. fanciullo, che non ha compiuti 14. anni; o fanciulla, che ha meno di 12.

Impúbere p. b. sbarbato. San nazzaro.

Impudíco p. l. plur. impudíchi: indi impudicizia p. b. contrario di pudicizia.

Impulſória p. b. v. g. ſiringa impulſoria. Il Matth.

Impúne p. l. franco, o ſenza pena.

Impuntatúra p. l. difetto dell' impuntare, o fermarſi, o interrompere, che fa uno, parlando. Vocab. Romano.

Impúro p. l. non puro, over macchiato.

Impúta p. l. appone, incolpa: così il Ruſcelli, il quale mette *impùtolo* in rima di *salùtolo*: ma l'Arioſto nelle rime ſdrucc. della Caſaria atto 3. lo diſſe breve: *Di pur fidarsi di me poi, sol imputi.*

Imputábile p. b. che può imputarſi. Il P. Segn.

Impútrida p. b. (ver.) divien putrido.

Impuzzolíre p. l. divenir puzzolente.

Inábile p. b. inetto: onde inabilità.

Inabílita p. b. (verbo) fa, che uno non ſia più capace. Il Francioſ.

Inábita p. b. abita, verbo: in rima ſdrucc.

Inacerbíto p. l. divenuto acerbo, o incrudelito.

Inacéta p. l. v. g. inaceta l' inſalata.

Inacetáre, e Inacetíre p. l. ſpargere d' aceto.

Inacceſsíbile p. b. v. g. monte inacceſſibile, che non ſi può ſalire.

Inacetíto p. l. inſorzato, divenuto aceto.

Inachóri p. l. n. di villaggio in Candia.

Inaco p. b. n. d' un Rè: e di fiume.

Inágra p. l. diviene agro.

Inálbera p. b. inarbora, ſale ſu gli alberi: o alza l' inſegna all' aria: o entra in furia. v. Inarbora.

Inalterábile p. b. che non ſi può variare, o mutare. Il P. Segn.

Ináma p. l. prende coll' amo, verbo.

Inamaríto p. l. fatto amaro.

Inámida p. b. (ver.) mette dell' amido: indi Inamidáto p. l. add.

Inangondóno p. l. n. di Giapp.

Inánima p. b. da animo. Sannaz.

Inanimíto p. l. rincorato.
Inappellábile p. b. Il P. Segn.
Inárbora p. b. pianta arbori, e ſi dice anche del cavallo ritto in ſu i due piè.
Inárida p. b. fa arido, o diminuiſce, o conſuma.
Inaridito p. l. diſeccato.
Inárime p. b. Iſola, oggi detta Iſchia. Così 'l Petr. Trionfo della caſtità: *Non Inárime allor, che Tifeo piagne*. E così Ann. Caro, ſecondo l' acc. lat. Ma nel lib. 9. dell' Eneid. volgar. lo fa lungo il Minerberti: *Trema Procida allor, trema Inaríme*. E 'l Marini: *Rotte forſe le Rupi d'Inaríme* (rima di *opprime*).
Ináro p. l. n. d' un Re: così ſecond. l' acc. gr.
Inárpica p. b. s' appicca con le mani aduncate per ſalire in alto, o per muri, alberi; &c. E ſi dice pur dell' edera.
Ináſina p. b. (ver.) da inaſiníre p. l. divenire Aſino. L' Arioſto.
Ináſpera p. b. inaſpra, inaſpriſce. Sannaz., e l' Arioſ.
Ináſpra p. l. da inaſprare, cioè rendere aſpro un luogo. Franc. Scoto.
Inaſtricáto p. l. v. g. piazza inaſtricata, o ſpianata; il Regio di Pavia.
Inávera, ed Innávera p. b. infilza, mette nello ſchidione, o feriſce. V. A.
Incáca p. l. imbratta di ſterco.
Incácia p. l. (di 3. ſill.) empie di cacio.
Incadávera p. b. (ver.) infracida, marciſce.
Incadére p. l. incorrere: onde incáde p. l.
Incagióna p. l. dà cagione, incolpa.
Incagníto p. l. infierito, accanito.
Incaláppia p. l. (di 4. ſill.) e così pure Incálcia (di 3. ſill.) cioè allaccia: overo s' imbarazza, ver.
Incalcína p. l. impiaſtra di calcina.
Incálcitra p. b. calcitra, ver.
Incallíto p. l. che ha fatto il callo.
Incalócchia p. l. (di 4. ſill.) ver. cioè pala, o impala vigne con canne. De Lauren.
Incaloríto p. l. ſcaldato: o avvalorato.
Incalvíto p. l. divenuto calvo.
Incámera p. b. confiſca, aggiunge alla camera, o fiſco regio, over Pontificio: o ſerra in camera; il P. Bart.
Incamícia p. l. (di 4. ſill.) cuopre di camicia.
Incamiciáta p. l. una ſcelta di ſoldati per uſcire adoſſo al nemico di notte, coverti di camicia ſopra le arme.
Incammína, o Incamína p. l. indirizza.
Incánchera p. b. (ver.) inaſpriſce, o ſtrapazza.
Incancheríto p. l. (add.) piaga divenuta canchero.
Incándida p. b. imbianca, poet. onde il Bracciol. diſſe: *La notte fa più incandidar la Luna*.
Incannáta p. l. inteſſitura di ciregie ſopra una canna: o intrigo.
Incannúccia p. l. (di 4. ſill.) cuo-

coprе di canne, ver.
Incáno p. l. (voc. lat.) cioè molto bianco.
Incantesimo p. b. ed Incantagióne p. l. (di 5. fill.) incanto: e così Incantévole p. b. che incanta.
Incantína p. l. v. g. ei s' incantina, cioè si caccia nella cantina.
Incantóna p. l. v. g. ei s' incantona, cioè si ritira in un cantone, o angolo.
Incanutíto p. l. fatto canuto.
Incápa p. l. mette, o caccia in capo: v. g. s' io me l' incapo, cioè mi metto in testa ostinatamente.
Incapárbia p. b. (ver.) che si ostina.
Incapitola p. b. inserisce, e mette ne' capitoli, over ordini, e instruzioni.
Incaperúccia p. l. (ver.) imbacucca: lat. *Caput obtegit, vel operit*.
Incapóna p. l. v. g. ei s' incapona, cioè s' incoccia, e si ostina. Il Francios. onde Incapenito p. l. ostinato.
Incáppia p. b. annoda con cappio, o fune.
Incárcera p. b. imprigiona, ver.
Incarceragióne p. l. (di 6. fill.) l' incarcerare.
Incárica, ed incárico p. b. nom. e ver.
Incarito p. l. rincarato.
Incarnagióne p. l. (di 4. fill.) color di carne.
Incarnatíno p. l. incarnato, color di carne.
Incarrúcola p. b. v. g. la fune incarrucola, cioè esce del canale della girella, ed entra tra essa e la carrucola.
Incastitáde p. l. incontinenza.
Incastóna p. l. incastra, ver.
Incastonáto p. l. (add.) v. g. diamante incastonato.
Incaténa p. l. mette in catena.
Incatórzola p. b. (ver.) non matura, non va avanti.
Incatorzolíto p. l. intristito: dicesi di pianta, che non cresca.
Incattivíto p. l. fatto cattivo, e malvagio.
Incáva p. l. fa concavo, ver. E così pure Incávo, nome, cioè cavo, o canale di colonna, detta da ciò scanalata.
Incautéla p. l. inavvertenza.
Incáuto p. l. (di 3. fill.) non cauto.
Inceladáto p. l. coperto di celada, o celata. Franc. Scoto.
Incélebre p. b. non celebre. Sannaz. egl. 12.
Incédere p. b. caminare. Sannaz. onde incéde p. l.
Incenáto p. l. (voc. lat.) che non ha cenato.
Incéndere p. b. offendere con fuoco, o abbruciare: onde incése p. l. preter.
Incéndio p. b. abbruciamento: onde Incendiário p. b. v. g. nave incendiária, oggi brullotto.
Incéndito p. b. incendio: o rigonfiamento di stomaco per indigestione.
Incendóre p. l. incendio, ardore. V. A.
Incénera, o Incénnera p. b. converte in cenere, o cennere.
Inceneráta, o Incenneráta p. l. (add.) fatta cenere.

Incentivo p. l. motivo, o inſpirazione.
Incéra p. l. impiaſtra con cera; o ingialla, come ſa il grano.
Incércina p. b. avvolge in forma di cercine, o cerchio: v. g. incércinb colei le chiome. Il Burchiello.
Incerconíto p. l. diceſi del vino guaſto.
Incéſo p. l. per acceſo, diſſe Dante, e 'l Pulci.
Inceſpica, e Incéſpita p. b. inciampa.
Inchiáva p. l. chiava, chiude: il Petrar.
Inchiédere p. b. minutamente domandare, o ſar inquiſizione: onde inchiéde p. l.
Inchiérere p. b. inchiedere: onde inchiére p. l. V. A.
Inchíno p. l. n. e ver. indi Inchináta, nome.
Inchióda p. l. confica con chiodi.
Inchiòma p. l. (ver.) mette chioma.
Inchiúdere p. b. rinchiudere: onde inchiúde p. l.
Incídere p. b. tagliare, mozzare: o digredire, ſare una digreſſione: onde incíde p. l.
Inciéla p. l. pone, e colloca in cielo.
Incígnere p. b. ingravidare, impregnare.
Incíle p. l. (voc. lat.) luogo tagliato preſſo al fiume per condur l'acqua altrove. Coſ. Bartolo.
Inciórtola p. b. ciortola, o láſtrica la ſtrada, ver.
Inciprignío p. l. inaſprito, incrudelito.
Incíſchia p. l. (di 3. ſill.) tagliuza, taglia per minuto, ver.
Incirconcíſo p. l. non circonciſo.
Incíta p. l. ſtimola, eccita: così uſano pronunziare i Toſcani: e così ſegna il Ruſcel. nel Rimar. pag. 308. e 'l Francioſ. nel Vocab. Spagn. alla voce *Espiritu de contradicion*, ed alla voce *Tira*: e Sannaz. egl. 12. e l'Anguill. lib. 15. metam. e Ann. Caro lib. 2. *E 'ncontro a le vostr' armi a l' armi incita*. Ma pur ſi può dir p. b. ſecondo l'acc. lat. e così ſegnollo l'iſteſſo Francioſ. nel Vocab. Spagn. alla voce *Incitante*; e alla voce *Apetitoso*.
Incittadína p. l. fa cittadino: così Gioſ. Cápponi egl. 7. *Quì dove il Reno incittadina l' onde*.
Inciviíle p. l. malcreato, o ſcorteſe.
Inciúſchera p. l. sbevazza, s' empie di vino.
Inclína p. l. inchína, abbaſſa. verbo.
Inclito p. b. chiaro, illuſtre.
Incóccola p. b. incocca, o accoccola: v. g. egli pareva incoccolato ſotto un crivello.
Incóſer, o Inchófer p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Incógliere p. b. ſopragiungere.
Incógnito p. b. non conoſciuto.
Incóllera p. b. v. g. ei s' incollera, cioè s' adira: l' Arioſ.
Incollorito p. l. adirato, ſtizzito.
Incolóra p. l. prende colore: o da colore.
Incómiſo p. b. cogn. di ſam.
Incómoda, o Incómmoda p. b. da

dà incommodità.

Incóndito p. b. v. g. voce, o ſuono incondito, cioè diſordinato, inarticolato.

Incondíto p. l. non condito, ſcipito: il Bracciol. della Croce lib. 10. can. 88. *E con erbe incondíte, e così ſolo.*

Inconócchia p. l. (di 4. ſill.) mette 'l pennacchio in ſu la rocca.

Inconſúrile p. b. v. g. la veſte inconſutile, qual ſi fu quella di Criſto N. S.

Incóntrogli p. b. cioè incontro a lui: v.g. incóntrogli da tre gradi diſceſe.

Incontrógli p. l. cioè gl' incontrò.

Incóra p. l. per incuora, poet. o ha in cuore: o dà cuore, e animo; o metre in cuore una coſa.

Incoróna p. l. mette la corona.

Incórpora p. b. (verbo) meſcola perfettamente più coſe inſieme.

Incorpóreo p. b. che non è capace di corpo.

Incórrere p. b. caſcare in coſe di danno &c.

Incortína p. l. cuopre con cortina &c. Il Ruſcel.

In cóttimo p. b. v. g. dare, o torre in cottimo, cioè a ſue ſpeſe per un prezzo convenuto.

Incovérchia, ed Incopétchia p.l. (di 4. ſill.) cuopre, ver.

Incrédulo p. b. che non crede.

Incrépa p.l. (voc. lat.) riprende: onde incrépolo, cioè lo riprendo. Sannaz. in rim. ſdruc.

Inctéſcere p. b. rincreſcere; o aver compaſſione.

Incréta p. l. cuopre di creta.

Incrócia, o Incróccia p. b. (di 4. ſill.) incrocicchia.

Incrója p. l. (di 3. ſill.) indura, incroſta; da non uſare.

Incrudíre p. l. fare aſpro, duro.

Incubo p. b. ſpirito notturno, &c. overo quell' aggravamento, o peſo, che talvolta dormendo ci par d' avere addoſſo, detto comunemente grava cuore.

Incúde p. l. per incudine, poet. (plur. incúdi, e di genere maſchile.) L' Arioſto.

Incúdine, e Incúggine p. b. ancudine.

Incuócere p.b. leggiermente cuocere.

Incuóra p. l. incoraggia, ver.

Incúſa p. l. accuſa, biaſima.

Indaco p. b. ſorte di colore: ſpine indache ſono ſpecie di pruni aſſai pungenti. Indaco pur è n. d'uomo; e cogn. di fam.

Indága p. l. (voc. lat.) ricerca, inveſtiga, ver.

Indágine p. b. cogn. d' uno Scrittore.

Indanája p.l. (di 4. ſill.) macula, macchia, ſparge di macchie, ver.

Indanajáto, o Indenajáto p. l. cioè macchíato, ſparſo di macchie.

Indáte p.l. e così pure Indatúra, nomi d'uomini.

Indébita p. b. v. g. ei s' indebita, cioè piglia danari a uſura.

Indébito p. b. (nome) ingiuſto,

ſto, non convenevole.
Indecíſo p. l. indeterminato.
Indécore p. b. vile, diſonorato. Sannaz. egl. 12.
Indegnáre, o Iſdegnáre p. l. v. g. iſdegnare una piaga, cioè inaſprire. Il Ferrara Milan.
Indelébile p. b. che non ſi può caſſare.
Indemónia p. b. s' indemonia, s' infuria, indiavola, inſpirita. Il Capor.
Indeſſína p. l. verbo uſato dal Bembo: e così l' accentua lo Stigl.
India p. b. n. di paeſe noto: onde Indiáni.
Indía p. l. (dal verbo indiare, cioè far Dio) diviniza: onde Indiáto per tranſumanato, e divinizato. Vocaboli Dantesſchi.
Indiadéma p. l. mette la diadenia, o corona, ver. Il Bruſ.
Indiademáto p. l. incoronato.
Indiávola p. b. (verbo) conturba, confonde, mette ſottoſopra. Il Francios.
Indíbile p. b. n. d' uomo.
Indica p. b. (voc. lat.) dimoſtra, dichiara.
Indice p. b. il ſecondo dito: o tavola de' libri.
Indíce p. l. (verbo) intima. poet.
Indíci p. l. per indicii, o indizij: l' Arios.
Indicíbile, e Indicibilíſſimo p.b. Segn.
Indício p. b. plur. Indíci p. l. per indizio, e indizij. Remig. Fior. ep. 15.
Indico p. b. d' India: o color azurro: o verbo. v. Indica.
Pur ſi uſa per Ignigo, cioè Ignazio.
Indietréggia p. l. (di 4. ſill.) ſi tira in dietro: v. g. morirò più toſto, che indietreggiare un paſſo.
Indietro p. l. (di 3. ſill.) addietro, avver.
Indígere p. b. (voc. lat.) aver biſogno. Dante. In lat. p. l.
Indigémine p. b. n. d' uomo.
Indigete p. b. uomo deificato; il Nardi.
Indigo p. b. n. d' uomo fittizio per comed.
Indiléguo p. l. (di 4. ſill.) cioè in paeſe lontano.
Indiſcréto p. l. imprudente, non diſcreto.
Indisía p. l. fa venir voglia, e diſio. Il Bembo.
Indívia p. b. erba nota. v. Endivia.
Individova p. b. particolareggia, diſcende all'individuo: il Lancill.
Indivíduo p. b. indiviſibile; o coſa particolare compreſa ſotto la ſpecie.
Indivína, o Indovína p. l. prevede il futuro.
Indiviſo p. l. non diviſo.
Indivóto p. l. poco divoto.
Indízio p. b. ſegnale, contraſſegno.
Indiziómaro p. b. n. d' uomo.
Indócile p. b. intrattabile, aſpro.
Indólcia p.l. (di 3. ſill.) fa dolce, indolciſce: onde indolciáto (di 4. ſill.) indolcito.
Indole p. b. natural diſpoſizione.
Indolenzíto p. l. intormentito, indormentito.

Indó-

Indómito p. b. che non è domo, o non ſi può domare, proprio del cavallo.

Indómo p. l. lo ſteſſo : e l'uſa il Traduttore d' Olao M. dicendo : *buoi così domi, come indómi*.

Indópa p. l. cede, poſterga. V. A.

Indóra p. l. diſtende oro ſopra.

Indóva p. l. s'acconcia in luogo. Dante.

Indovanadúra p. l. per mataſſa. L'Alun. alla voce *Matassa*.

Indovíno, o Indovína p. l. n. e ver. noto.

Indráca, o Indrága p. l. incrudeliſce come drago ; onde indracáto, invelenito, &c. Indrágo, diſſe Sannaz. egl. 12. in vece d' indraco, verbo : e Indragáto per incrudelito, diſſe il Davanzati.

Indriéto (di 3. ſill.) o Indréto p. l. per indietro. Voce del volgo, e talvolta in rima.

Indúa p. l. fa due : il Dittamondo.

Indúcere p. b. indurre : onde indúce p. l.

Inducióraro p.b. n. d'un uomo.

Indúgio, e così Indúgia p. b. (di 4. ſill.) n. e ver. onde indúgj p. l. plur.

Indúglia p. l. (di 3. ſill. nome), il budel gentile del porco dimeſtico ; il Frugoli.

Indúlgere p. b. (verbo lat. uſato da Dante) condiſcendere : onde indulgo, preſente ; e indulſi preter. In lat. p. l.

Indúra p. l. divien duro : o ſi oſtina &c.

Indúſtria p. b. (voc. lat.) n. e ver.

Indúttivi p. b. (particip.) indutti colà, &c.

Induttívo p. l. che induce : e così Induttívi, plur.

Induziómaro p.b.v. Induciomaro.

Inébria p. b. imbriaca, ver.

Inédia p. b. aſtinénza di vitto.

Inérpica p. b. l'uſa il P. Bart. nel lib. della Tenſione. v. Inarpica.

Inertícula p. b. ſorte d' uva. Plin.

Inérzia p. b. ozio, pigrizia. Arioſt.

Ineſcrutábile p. b. Imperſcrutabile. Segn.

Ineſiccábile p. b. v. g. vena ineſiccabile. Lo Strozzi.

Ineſséi p. l. pop. antichi di Sicil. preſſo agl' Iblei.

Inézia p. b. ſciocchezza.

Infáda p.l. ver. (voc. Spagnuolo) infaſtidiſce.

Infáma p. l. da cattiva fama, ver. e così Infáme, nome.

Infámia p. b. cattiva fama.

Infamità (coll' acc. ſu l'ult.) per malvagità. Segn.

Infantádo p. l. tit. di Ducea in Iſpagna.

Infantigliuóle p. l. (coll' uo ditt.) male che viene a' fanciulli, detta da' Medici, *epilepsia puerorum*. Il P. Bart.

Infantíle p. l. v. g. anni infantili ; l' Arios. onde Infantilitáde p. l. infanzia.

Infánzia p. b. la prima età dell' uomo.

Infarína p. l. aſperge di farina.

Infaſtídia p. b. ha in in faſtidio ; o vien a noja.

Infedéle p. l. che non crede; o disleale.
Infédera p. b. mette la federa a' guanciali. In verſo diceſi pur infédra p. l.
Infelíce p. l. n. noto: onde Infelicità, aſtratto &c.
Infelícita p. b. fa infelice, ver.
Infelloníto p. l. incrudelito, in fieriro.
Infemminíto p. l. effeminato.
Inferi p. b. per l' inferno, o gl' infernali, poet.
Infermería, o Infermaría p. l. il luogo ne' Conventi, e Monaſteri, dove ſtanno gli ammalati, o gl' infermi.
Inferria p. b. inferra, mette in catena.
Infertà, in vece d' infermità. V. A.
Infervóra p. l. accende grandemente.
Infeſtagióne p. l. (di 5. ſill.) infeſtamento.
Infeſtúto p. l. ſorte d' infermità del cavallo.
Inféuda p. l. (di 3. ſill.) ſoggetta, e dà in feudo.
Infia (di 2. ſill.) per enfia, ver.
Infído p. l. infedele.
Infielíto p. l. bagnato, o unto con fiele: o amaro come fiele: il Francios.
Infígnere, ed Infíngere p. b. fingere, far viſta.
Infíla p. l. mette in filza, &c.
Infiliggina p. b. (verbo) v. g. ei s' infiliggina, cioè s'imbratta con filiggine: il Francios.
Infimo p. b. ultimo di luogo.
Infinchè, o finchè, finattanto che, avver.
Infíne p. l. alla fine, finalmente.
Infingardería, e Infigardía p. l. infingardaggine.
Infingardíto p. l. impoltronito.
Infíngere p. b. infignere.
Infiníto p. l. ſenza fine, ſterminato.
Infíno p. l. infino, preppoſiz.
Infióra p. l. divien fiorito, o ſparge fiori ſopra, &c.
Infiſtolíto p. l. divenuto fiſtola.
Influére p. b. (voc. lat.) influire.
Infóca p. l. poet. v. Infuoca.
Infocoláto p. l. infocato. Così lo Strozzi: *Più dolce invito all' amator ardente. Non può ferire 'nfocolata orecchia.*
Infódera p. b. mette nel fodero.
Infola p. b. per mitra: l' usò Ann. Caro. v. Infule.
Infóndere p. b. mettere in infuſione: o penetrare.
Infortíto p. l. inforzato, fatto acido.
Infortúna p. l. (nome) infortúnio: o verbo, cioè corre fortuna in mare.
Infrácida p. b. ſi putrefà. Tu m' infrácidi, cioè mi dai noja, e tedio.
Infrádicia, o Infrácida p. b. (di 4. ſill.) ſi purrefà. Il P. Segn.
Infrágnere, o Infrángere p. b. ammaccare.
Infralíto p. l. debilitato.
Inframéttere, o Inframméttere p. b. interporre.
Infraſcóna p. l. infraſca. Il Doni.
Infréna p. l. mette il freno.
Infrígida p.b. raffredda. Sannaz. egl. 12. e 'l Matth.
Infrollíto p. l. divenuto frollo, e te-

e tenero.
Infúga p. l. mette in fuga.
Infule p. b. (voc. lat.) erano faſce, e ſtole, uſate da' Sacerdoti antichi.
Infúna p. l. lega con funi.
Infuóca, ed in verſo Infóca p. l. ver. noto.
Infurfantíto p. l. imbricconito.
Infúria p. b. divien furioſo: il Torſell.
Infúſo p. l. v. g. virtù infuſa, &c.
Infutúra p. l. s' infutura la vita, cioè s' eſtende nel futuro, ſi perpetua. Dante.
Ingábbia (triſill.): e così Ingággia, convien con pegno.
Ingággia p. l. (di 3. ſill.) impegna, dà il pegno.
Ingagliardíto p. l. fatto aſſai forte.
Ingánghera p. b. mette i gangheri, o ferra con gangheri.
Ingannéſe p. l. ingannévole. V. A.
Ingannígia p. b. (di 5. ſill.) inganno. V. A.
Ingánnoli p. b. cogn. di fam.
Ingarábula p. b. o Ingarabúlla p. l. aggira, inganna, dal verbo ingarabulare, o ingarabullare.
Ingavína p. l. empie di gavine, cioè di piaghe ſotto la gola. v. Gavine.
Ingegnánci p. l. ingegnamci, o ingegnámoci.
Ingegnére, o Ingegnéro p. l. architetto, ritrovator d'ingegni, e di machine.
Ingegneríà p. l. arte dell' ingegnere.
Ingelſomína p. l. ſparge di gelſomini.
Ingene p. b. n. d' uomo: come *Diógene*: o p. l. ſecondo l' acc. gr. come *Origène*.
Ingéneta p. b. genera, verbo.
Ingenícolo p. b. uno de' Segni celeſti.
Ingénito p. b. innato, naturale.
Ingenuità (coll' acc. ſu l' ult.) aſtratto d' ingenuo.
Ingénuo p. b. (di 4. ſill.) onde ingenuità. Voc. lat.
Ingeſuáto, o Ingieſuáto p. l. cioè ripieno, o innamorato di Gesù. Fr. Jacop. lib. 6. can. 20.
Inghelfrédo p. l. n. d' uomo.
Ingheſtára p. l. per inguiſtara. Il Fallop.
Inghiolína p. l. ſorte di biada. v. Séſamo.
Inghióma p. l. aggomitola: il Ruſcel.
Inghirámi p. l. cogn. di fam. E così pure Inghiráno.
Inghiſtata, o Inguiſtàda p. l. cioè guaſtáda. Alun. alla voce *Guastadetta*.
Ingirù (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Giapponeſe.
Ingiúgnere p. b. commettere.
Ingiúra p. l. per ingiuria, nome. Dante in rima.
Ingiúria p. b. n. e ver. noto.
Ingiúſo p. l. in giù, all' ingiù.
Inglótio p. b. (voc. lat.) non glorioſo: il P. Segn.
Inglúvie p. b. (voc. lat.) gola, o goloſità: il Valvaſoni.
Ingói p. l. ſoggiunt. del verbo ingojare.
Ingó'a p. l. ingoja: ma più ſi uſa ingolla.
Ingóli p. l. cogn. di fam.
Ingolſiàd (coll' acc. all' ult.) n. di

n. di città.

Ingómbera p. b. per ingombra, poet. Il Bracciol.

Ingoméro, o Ingomére p. l. n. d' uomo.

Ingordía p. l. ingordigia: così la Crusca.

Ingordígia p. b. (di 5. sill.) ingordezza, estrema avidità, o di cibo, o d' altra cosa.

Ingórgia (di 3. sill.) trangugia, tracanna.

Ingráda p. l. va di grado in grado: o ascende.

Ingrammatíre p. l. o ingrammatirsi, farsi grammatico, apprender grammatica. Luigi Groto.

Ingrassía p. l. cogn. di fam.

Ingraticola p. b. chiude un apertura con graticola, o simile. (ver.)

Ingrávida p. b. fa gravida, o diviene pregna, ver.

Ingrázia p. b. mette in grazia, ver.

Ingréca p. l. imbizzarrisce, fortemente s' adira: così la Crusca: onde Ingrecáto per adirato.

Ingrésa, e Inglésa p. l. s' adira forte: così il Politi.

Ingréta p. l. increta, ver.

Ingrumíto p. l. v. g. sangue ingrumito, cioè rappreso, e rassodato. Il Donzel.

Inguaína p. l. mette nel fodero, o nella guaina.

Inguíggia p. l. (di 3. sill.) calza bene la pianella.

Inguinále p. l. o Inguinária p. b. n. d' erba.

Inguine p. b. anguinaglia: l' usa il Traduttore d' Olao M. e Gios. Rogeri Rom.

Inguiomero p. l. n. d' uomo.

Inguistára p. l. anguistara, guastada.

Ingúrgita p. b. v. g. l' Alfeo s' ingurgita sotterra, cioè s' immerge.

Inibíto p. l. proibito: e così Inibita, nome.

Inibito p. b. (add.) v. g. fiume Inibito, trattenuto.

Inici p. b. n. di feudo, e di Torre in Sic.

Inico, o Inito p. b. città antica in Sicil. onde Inici p. b. è detta oggi una contrada, o territorio presso a Trapani. E' in oltre n. d' uomo appo l' Ariosto: *La virtù trova d' Inico del Vasto*. v. sotto.

Inigo p. b. (voc. spagn.) v. Ignigo.

Inimico p. l. nom. e ver. indi inimicizia p. b.

Iniquizia p. b. iniquità: onde Iniquo p. l. ingiusto, &c.

Inispagnolito p. l. dal ver. inispagnolire, divenir spagnuolo. Il Bembo.

Inisscrite p. b. n. d' uomo.

Inizia p. b. dà principio: e così Inizio, principio.

Inlanguidito p. l. divenuto languido. Il P. Segn.

Inláto p. l. per lato, poet. v. Illato.

Inléa, o Inléja p. l. v. g. egli s' inleja, cioè si trasforma in lei: da non usarsi.

Inleggiadrito p. l. divenuto leggiadro.

Inlegittimo p. b. adulterino.

Inletargito p. l. v. Illetargito.

Inlíbra p. b. adegua, bilancia, ver.

Inli-

Inlícito p. b. non lecito.
Inlúcida p. b. divien lucido.
Inlúta p. l. cuopre di luto.
Inmalincónica p. b. diviene malinconico.
Inmalvagíto p. l. incattivito.
Inméi p. l. per oimè: voce baſſa.
Innáffia p. l. (di 3. ſill.) bagna leggiermente.
Innálbera, o Innárbora p. b. v. Inalbera.
Innáma p. l. ama reciprocamente. V. A.
Innamíca p. l. (ver.) ſi fa amico un altro.
Innámida p. b. da la ſalda, o l' amido. Il Francios.
Innamóra p. l. s' accende, o fa accender d' amore.
Innamoratíno p. l. piccolo innamorato.
Innánima p. b. dà animo.
Innarcisíto p. l. divenuto narciſo. Il Filauro.
Innárpica p. b. v. Inarpica.
Innàſcere p. b. naſcer dentro: onde Innáto, naturale.
Innáva p. l. v. g. innava le merci, cioè mette dentro alla nave. Voc. Venez.
Innávera p. b. infilza, o ferisce.
Innátura (coll' au ditt. e di 3. ſill.) p. l. indora, poet.
Innébria p. b. imbriaca, ver.
Innérpica p. b. inerpica; il Salviati.
Inneſpila p. b. v. g. ei s'inneſpila, cioè entra fra'neſpoli; o il luogo ſi riempe di dette piante; ma in rime ſdrucc.
Inneſtagióne p. l. (di 5. ſill.) inneſtamento.
Innítro p. l. annitrito, voce del cavallo, poet. e lat.
Innobilíto p. l. fatto nobile.
Innódia p. b. odia. v. Inodia.
Innodía p. l. inno, canzone ſacra.
Innógrafo p. b. ſcrittore, e componitor d' inni.
Innóra p. l. indora: over onora, o prega, e ſcongiura.
Innóva, o Innuóva p. l. inventa nuovamente.
Inódia p. b. ha in odio.
Inodóra p. l. da odore.
Inólia p. b. unge con olio.
Inóma p. l. v. g. la donna s' inoma, cioè ſi fa uomo: l' Anguillara, che ſcrive Inhoma.
Inómaro p. b. n. d'uno Scrittore.
Inomíto p. l. fatto già uomo. Il Lancil. che ſcrive Inhomito.
Inoncína p. l. piglia con uncini; o affibia con gangheri: il Francios.
Inóo p. l. v. g. Melicerta Inoo, cioè figlio d' Ino.
Inope p. b. (voc. lat.) povero. In rima Dante lo ſe lungo; così cant. 19. Parad. *L' uno in eterno ricco, e l' altro inòpe.*
Inópia p. b. povertà, careſtia.
Inópo p. l. n. di fiume in Delo.
Inòra p. l. onora, o ſupplica.
Inorgogliíto p. l. inſuperbito.
Inóſpite, o Inóſpito p. b. ſolitario, &c.
Inpría p. l. in prima, avver.
Inquiéta p. l. (di 4. ſill.) dà noja, moleſtia.
Inquietúdine p. b. e non ſi dice inquietudine, benchè ſi dica beatitudine; perocchè in latino diceſi *beatitudo*, e non *inquietitudo*: ancorchè il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Inquietud*, ſcriva *inquietitudine*, ſe non è error di ſtampa.

In-

Inquilináto p. l. termine forenſe.
Inquírere p. b. inchiedere, informare; onde inquíre p. l.
Inréta p. l. mette in rete, inviluppa: il Francios.
Inretíto p. l. inviluppato.
Inríga p. l. irriga, inaffia, ver.
Inráncida p. b. inrancidiſce.
Inritroſíto p. l. fatto ritroſo.
Inróra p. l. bagna di rugiada.
Inrubína p. l. fa roſſo, come rubino.
Inrugiáda p. l. copre, o bagna di rugiada.
Insála p. l. divien ſalato; o fa ſalato.
Inſaláta, ed Inſalatína p. l. nomi noti.
Inſalvática p. b. inſalvatichiſce.
Inſánguina p. b. ſparge di ſangue; ò macchia con ſangue.
Inſánia p. b. pazzia, ſtoltizia (voc. lat.): onde inſáno p. l. pazzo, ſtolto.
Inſapóna p. l. impiaſtra di ſapone, ver.
Inſapóra p. l. fa, ò divien ſaporito.
Inſaracína p. l. diceſi dell' uva, quando invaja.
Inſcóglia p. l. (di 3. ſill.) Il Triſſino: *Temo il vento rio, Che la mia nave disarmata inscóglia.*
Inſcrívere p. b. intitolare: il Lancill.
Inſélicia p. b. (di 4. ſill.) o Inſelcia p. l. (di 3. ſill.)
Inſémito p. b. m' inſemito, diſſe Sannaz. egl. 12. cioè mi metto in via, poet.
Inſeréna p. l. raſſerena.
Inſéro p. l. cogn. di fam.
Inſéta p. l. cuopre di ſeta.
Inſeta p. b. (voc. Sen.) inſita, inneſta, ver.
Inſéttile p. b. animale inſetto.
Inſéva p. l. unge, o cuopre con ſevo.
Inſeguíto p. l. ſeguíto dietro.
Insídia p. b. n. e verbo noto.
nſiéme p. l. (di 3. ſill.) aſſieme.
nſièmora p. b. Inſieme. V. A.
nſiépa p. l. (di 3. ſill.) cigne di ſiepe.
nſigníto p. l. (voc. lat.) Franc. Scoto.
nſíno p. l. infino, ſino: prepos.
nſínua p. b. (di 4. ſill.) intromette.
nſipidíto p. l. (add.) v. g. ſale inſipidito.
nsìpido p. b. ſcipito, inſulſo.
nsíſtere p. b. perſeverare.
nsíta p. l. inneſta. v ſotto.
nsíto p. l. inneſtato. Fr. Jacop. lib. 5. cant. 16. *In quel ramo poi salito, che di sopra era insito.* Nondimeno Inſito per inneſto nom. e ver. in Rom. ſi pronuncia p. b.
nſoáve p. l. non ſoave.
nſóla p. l. mette, o tiene al ſole.
nſola p. b. n. di luogo in Abruzzo; e cogn. di fam.
Inſólito p. b. inuſitato.
nſolúbile p. b. che non può ſcioglierſi.
Inſpíra p. l. muove internamente.
Inſpírita p. b. ſpirita, ver.
Inſta (coll' acc. ſu la prima) ſa inſtanza, &c.
Inſtánzia p. b. o Inſtanza, continua richieſta, &c.
Inſtíga p. l. incita, ſtimola.
Inſtruíto p. l. inſtrutto.

In-

Insuáve p. l. insoave (di 4. sill.)
Insúbre p. l. Lombardo : così 'l Ruscell. nel Rimar. pag. 565. e l'Arios. nel suo poema : *Veneti, e Insùbri spoglia, arde, e ruina* : e can. 46. *Col Duca sfortunato degl'Insùbri*. In lat. p. b. e così par che l' accentui lo Strozzio can. 22. *V'erano i Toschi, e gl' Insubri Pastori*.
Insúbria p. b. la Lombardia.
Insúcida p. b. insucidisce.
Insúdicicia (di 4. sill.) p. b. l' istesso.
Insúe p. l. per insù. Dante in rima.
Insúrgere p. b. levarsi sù altieramente.
Insúsa p. l. va all' insù, s'inalza.
Insúto p. l. in su, avverb.
Intamáto p. l. sepellito.
Intámola p. b. penetra, entra. V. A.
Intána p. l. entra in tana.
Intársia p. b. lavora di tarsia a rimessi : così lo Stig.
Intála p. v. (verbo) tuta, risalda. Cost. Bart.
Intávola p. b. termine del giuoco degli scacchi : o musicale : o cuopre con legname.
Integína p. l. staggina, sequestro ; così il Francios. Ed indi il verbo Integinare, per sequestrare.
Intégnere p. b. v. Intignere.
Intégola p. b. cuopre di regole.
Intégra p. b. verbo. L' usa il P. Cart. Pur si può dire, e meglio, p. l. v. Integro.
Integrále p. l. v. g. parte integrale.
Integrízia p. b. integrità.
Integro p. b. intero, compito, così l'Arios. nel Negrom. att. 4. sc. 4. *E veggo lui così ben sano, ed integro* (verso sdrucc.): ma nel can. 33. del suo poema l' allunga dicendo : *E' regno integro a Berengaria cede*: e can. 38. *A salvamento con lo stuolo integro* ; e 'l Petr. canz. 57. *Venisse il fin de' miei ben non intègri* : e così anche Dante : e 'l Ruscelli il conferma, e l' uso di Toscana, in prosa.
Intemeráta p. l. confusione, guazzabuglio d' operazioni.
Intempéra p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Intempérie p. b. stemperamento. Cos. Bart.
Intendere p. h. apprendere coll' intelletto : ò avere intenzione : ò udire, &c.
Inténebra p. b. offusca, oscura.
Intenebríto p. l. intenebrato.
Intépida p. b. intiepida : in rima sdrucc.
Interáme p. l. tutto il budellame &c. il Burchiel.
Intercaláre p. l. verso intercalare, cioè ripetitorio.
Intercédere p. b. ver. noto : onde intercéde p. l.
Interceffóra p. l. interceditrice.
Intercídere p. b. dividere : onde intercíde p. l.
Intercolónnio p. b. spazio tra le colonne.
Intercutáneo p. b. v. g. sangue intercutaneo : cioè tra pelle, e vene. Voc. lat.
Interdóco p. l. città d' Italia.
Interióra p. l. le Interióra son gl' in-

gl' inteſtini : e così Interióre, cioè di dentro.

Intérito p. b. morte : in rima ſdrucc.

Interlúnio p. b. tempo fra la luna vecchia, e la nuova.

Intermédio p. b. intermezzo di comedie, &c. plur. intermédi p. l.

Intermentíto p. l. intormentito, o indormentito.

Interméſuli p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Interméttere p. b. trálaſciare.

Internódio p. b. ſpazio tra nodo : plur. internódi p. l.

Intéro p. l. che ha tutte le ſue parti.

Interóctea p. b. città già de'Sabini. v. Ocréa.

Interordínio p. b. ſpazio tra gli ordini.

Intérpetra p. b. eſpone, dichiara : e così Interpetre ed Intérpetro, interpretatore.

Interpónere p. b. interporre : indi interpóne p. l.

Interpóſito p. b. interpoſto.

Intérpreta, ed Intérprete p. b. ver. e nom. v. Interpretra.

Interrége p. l. (voc. lat.) colui che governa fin che ſi crea il nuovo Re : Il Garz. e 'l Liv. del Nardi.

Interríto p. l. interrato, e interrlato, coperto di terra.

Intérroga p. b. domanda per ſapere.

Intérrompere p. b. impedir la continuazione.

Interſeca, e Intérſega p. b. incrocicchia, taglia per mezzo. Pur ſi potria dir p. l. v. Riſeca. Lungo lo diſſe il Chiabrera nelle rime ſacre c. 206. *Doppio sentier, che s' interséca, e fende.*

Interſtízio p. b. intervallo. Voc. lat.

Intertenére p. l. trattenere : onde intertiéne.

Intertígine p. b. ſcorticatura della pelle per caminare, o per fregarſi l'un membro con l'altro. Matth.

Inteſchiáto p. l. incaponito, incapato.

Intéſo p. l. conoſciuto : o intento, applicato.

Intéſſere p. b. intrecciar inſieme, teſſendo.

Inteſtíne p. l. (plur. e fem.) per inteſtíni.

Inteſtíno p. l. interno : o ſuſtant. e val budello, &c. indi Inteſtinále p. l. v. g. crepatura inteſtinale.

Intibo p. b. (voc. lat.) endivia. Caſt. Duran.

Intiépida p. b. fa tiepido, intiepidiſce.

Intiero p. l. (con la t dura) intero.

Intigína p. l. ſtaggina, ſequeſtro : Francioſ. v. Integina. E così Intiginíto, ſequeſtrato.

Intígnere p. b. tuffar leggiermente in coſa liquida : e per metaf. intereſsare.

Intímo (verbo) p. l. denunzio, notifico, e così intími, ed intíma, ſeconda e terza perſ.

Intimo (nome) p. b. intrinſeco, ò familiare : e così íntima, femin. ed íntimi, plur.

Intíngere p. b. bagnare &c. v. tignere.

Intíngolo p. b. ſpecie di manica-

caretto.

Intítola p. b. dá il titolo, nomina.

Intitolatória p. b. epiſtola intitolatoria, cioè dedicatoria.

Intizzonito p. l. fatto tizzone: il Bracciol.

Intóno p. l. poet. v. Intuona.

Intónaco p. b. intonacato delle mura: il Davanz.

Intónaca, e Intónica p. b. mette calcina ſopra il muro arricciato per farlo liſcio.

Intónico p. b. intonicáto, ſuſtant. Plur. intónichi.

Intoráto p. l. ſdegnato, e penſieroſo: il Davanz.

Intórbida p. b. fa divenir torbido.

Intórcere p. b. piegare.

Intornéa p. l. ma Intórnia p. b. circonda, ver.

Intrachiúdere p. b. racchiudere in mezzo, o intorno.

Intráda p. l. per entrata, o rendita. Franc. Scoto. E ſi truova anche entráda.

Intraddúe p. l. ambiguo, dubbioſo.

Intradiméntica p. b. dimentica affatto. V. A.

Intrálcia p. l. (di 3. ſill.) avviluppa.

Intramendúe p. l. amendue, intrambo.

Intraméttere p. b. interporre.

Intramiſchiáto p. l. (di 5. ſill.) meſcolato inſieme.

Intrapréndere p. b. ſorprendere, cogliere all' improviſo.

Intrarómpere p. b. interrompere.

Intrattenérſi p. l. paſſare il tempo in qualch' eſercizio, o ricreazione.

Intráva p. l. (ver.) inſoffitta: de Laur.

Intréa p. l. s'intrea, cioè ſi fa tre, o s'interna con amendue: da non uſarſi.

Intréccio p. l. (di 3. ſill.) intrigo, intrecciamento: il P. Segn.

Intredóco, o Intredójo p. l. caſtello d' Italia. v. Attedoco.

Intrégua p. l. fa tregua.

Intremíre p. l. empierſi di tremore.

Intrépido p. b. animoſo.

Intréſpoli p. b. inviluppi, intrighi. Luigi Groto, nella Com. Teſoro: *In questo instrumento* (cioè contratto) *Voi vi andate ponendo troppo intréspoli*. E poco appreſso: *In quell' uscia di dietro* (cioè porta ſecreta) *stroppi intréspoli vi sono*.

Intríco p. l. per intrigo, nom. e ver. In rima.

Intrídere p. b. ſtemperare, o imbrattare: onde intríde p. l.

Intrigliólo p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Intrígo p. l. imbroglio: e così intriga, ver.

Intrínseco, o Intrínſico p. b. (plur. intrinſechi) nom. e verb.

Intríſo p. l. impaſtato, o imbrattato: o ſuſtantivo, v. g. intríſo magro, o graſso, cioè calcina intríſa con molta, o poca rena. Cos. Bart.

Introdóco p. l. v. Intredoco.

Intróito p. b. entrata, o principio.

Introméttere, p. b. metter dentro.

Intrónfia (di 3. ſill.) s' adira: e così intronfiáto (di 4. ſill.) adirato.

In-

Intróna p. l. poet. per intruona, cioè ſtordiſce.
Intróppica p. b. inciampa, o ſdrucciola.
Intrúdere p. b. cacciar dentro a forza.
Intrúderſi p. b. il P. Segn.
Intúa p. l. v. g egli s'intua, divien teco una cosa ſteſſa: da non uſarſi.
Intuóna p.l. terza perſ.d'intonare.
Invádere p.b. aſſaltare: onde Invade, ed Inváſe p. l. voce lat. poet. ma l'uſa il P. Maffei.
Invája p.l. (di 3. ſill.) comincia a divenir negro: lat.*nigrescit.*
Inváiola p. b. o Invája, cioè incomincia a roſſeggiare, o imbrunire l'uva.
Invalígia p. b. (di 5. ſill.) mette dentro alla valigia: ma Invalígi p. l. ſeconda perſ.
Inválido p. b. nom. e verb.
Invaloríto p. l. corroborato.
Invása p. l. aſſale, e ſi dice de' demonj: o ſtupiſce.
Inubriáca p. l. imbriaca. verb.
Invecería p.l. vanità, ſcempiaggine. V. A.
Invédova p. b. invedoviſce, rimane vedovo, o vedova.
Invedovíto p. l. invedovato, rimaſto vedovo.
Invéges p.l. cogn. d'uno Scritt
Inveggia p. l. (di 3. ſill.) invidia, nome, e verb. poet.
Inveíre p. l. Voce lat.
Invelenío p. i. ſtizzito: o avvelenato.
Invénia p. b. umil dimoſtrazione d'abbondante, e divoto affetto: così il Francioſ. oggi vale atti, e parole ſuperflue: così nella Tancia: *Tò, to,* *ve' bella invénia ch'è questa.*
Inventário p. b. nota in particolare della robba, &c. onde Inventária (verbo) fa inventario.
Inventíva p. l. invenzione, trovato.
Inventóra p. l. donna, che inventa: il Francioſ.
Invér, per inverſo, o verſo, poet.
Invéra p. l. s'aſſimiglia al vero.
Invérmina p.b. divien verminoſo.
Inverníca p. l. dà la verníce.
Invernícia p.l. (di 4.ſill.) lo ſteſſo.
Invéro p. l. in verità.
Invértere p. b. rivoltare.
Inveſcággina p. b. inviſchia, impania: de Laur.
Invéſchia p. l. (di 3. ſill.) inviſchia, verbo.
Inveſtíga p. l. cerca con diligenza.
Inveſtigióne p. l. (di 5. ſill.) inveſtitura: Arioſt. Dice pure Inveſtíta p. l. ſuſtant.
Invétera p. b. invecchia. Sannaz. e 'l P. Segn.
Invétra p. l. (verbo) v. Invétria.
Invétria p. b. inverníca vaſi di terra: il Ruſcelli.
Invetriáta p. l. fineſtra di vetro.
Invettíva p. l. riprenſione aſpra.
Invía p.l. mette in via, indrizza: onde Inviáto p. l. indirizzato; ma Invia p. b. cioè diſabitata.
Invídia p. b. nom. e verb. noto.
Invído p b. invidioſo: plur. invidi p. b. ma Invídi (verbo) p. l. in vece d'invidii.
Invído p. l. nom. e verb. in vece d'invito: l'Alunno; ma non è da uſarſi.

In

Invígila p. b. arrende con vigilanza, e accuratezza.
Invília p. b. per indivia, o endivia, erba.
Invilíto p. l. avvilito.
Invio p. b. nome, cioè ſenza via: il Maſini; ma, ſe è verbo, ſi dice invío p. l. cioè metto in via, indirizzo.
Invípero p. b. m' invipero, m' infieriſco. Sannaz.
Invíſcera p. b. mette, o manda dentro alle viſcere.
Inviſcerarſi p. b. s' inviſcera, entra nelle viſcere; il P. Segn.
Invíſchia p. l. (di 3. ſill.) impánia, verbo.
Invinſibílio p. b. v.g. andare inviſibilio, cioè ſparir via, dileguarſi; il Doni.
Invitáta p. l. invito, ſuſtantivo o particip.
Invíto p. l. nome, e verbo,
Invízia p. b. fa prender vizio, fa vizioſo.
Invizzíto p. l. fatto vizzo, e languido.
Inumáno p. l. crudele. Voce lat.
Inumilia p. b. umilia, verbo.
Inno p. b. (di 3. ſill.) così fu detto il Dio Pan da' Poeti. Virg. volg. lib. 6. Eneid. *Pomeria, e castel d' Inno, e Bo-la, e Cora*; e Ann. Caro lib. 6. *D' Inno, e la terra, che da lui dirassi*.
Ivóca p. l. chiama in ajuto.
Invóla p. l. ruba, verbo.
Invólgere p. b. ravvolgere.
Involpíto p. l. divenuto malizioſo.
Invólvere p. b. involtare.
Inútile p. b. diſutile.
Inzácchera p. b. imbratta con zacchere.
Inzafferána p. l. colorisce con zafferana: il Francios.
Inzafſíra, o Inzafíra p. l. adorna di zaffiro.
Inziémmora p. b. V. A.
Inzíga p. l. inſtiga, ſtimola, ver.
Inzigagióne p. l. (di 5. ſill.) inſtigazione.
Inzotichíto p. l. divenuto zotico.
Inzúcchera, o Inzúccara p. b. condiſce con zucchero.
Io (di 2. ſill.) o i' pronome primit. di prima perſ.
Io (pur di 2. ſill.) n. di fem. figliuola d' Inaco: può dirſi Io (d' una ſill.) ma in verſo: così l' usò Fulvio Teſti; overo Jóne (di 2. o di 3. ſill.) p. l.
Jobanía p. l. n. d' uomo: come *Sofonía*.
Jobáta, o Jobáte p. l. n. d' uomo.
Jocabéta p. l. n. di fem. madre di Mosè.
Jochéro p. l. e così pur Jodóco, nomi d' uomini.
Jócrito p. b. n. d' uomo, figliuol di Licurgo.
Jódici p. b. cogn. di fam.
Jódoco p. b. v. Judoco.
Joél, o Joéle p. l. n. d' un Profeta.
Jogandóno p. l. n. di Giapp.
Jóajada p. b. (di 3. ſill.) v. Giójade.
Iöide p. b. (di 4. ſill.) v. g. oſſo iöide, cioè biforcuto (come l' ipſilon) alla radice della lingua. Voce gr.
Joláo p. l. (di 3. ſill.) n. d' uomo.
Jola, e Jole (di 2. ſill.) n. d' uomo, e di fem.
Jónata p. b. v. Giónata.
Jóno (di 2. ſill.): o p. l. e di 3. ſill. n. d' uomo, e di pop. così l'Anguill. *Come tolser gl' Ioni*

ancora il loro.

Jónia p. b. n. di regione, o n. d' uomo; ma allora può anche dirsi p. l. come *Anania*.

Jónico p. b. della Ionia: o sorta di piede metrico.

Jóppolo p. b. cogn. di fam. e n. di Terra in Sicil.

Jósaba p. b. (come *Barnaba*) n. di fem.

Josabía p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Josafà, o Iosafát (all' acc. all' ult.) n. d' uomo; così Dante.

Ioſciámo p. l. (di 4. sill.) v. Jusquiámo.

Joſéfo p. l. Giosseppe, o Giuseppe: il Bocc.

Josía p. l. n d' un Re; e così pur Josía. v. Giosía.

Josuè (coll'acc. all'ult.) v. Giosuè.

Jotatáno p. l. n. d' uomo.

Jóvaro p. b. n. d' uomo.

Ipáciri p. b. n. di fiume.

Ipállage p. b. n. di figura rettorica.

Ipane, o Ipani, o Ipano p. b. n. d' uomo, e di fiume: così Ann. Caro lib. 2. e nel 4. Georg. *Nascendo orribilmente Ipano snona*: ma l' Anguillara lib. 15. allungò la penult. *Dolce cinque giornate in Scithia Ipano*. In lat. p. b.

Ipara p. b. n. di luogo nel Contado di Molise.

Ipáta p. l. n di città: e così Ipáre, n. di fiume.

Ipecóo p. l. n. d' erba: così Gas. Duran. In lat. p. b. v. Ipoféo.

Ipépa p. l. piccola città di Lidia; e così pure Ipepèni p. l. n. di popoli.

Ipérbato p. b. figura rettorica.

Ipérbole p. b. figura rettorica: onde iperbólico p. b. add. v. g. parlare iperbolico.

Iperbolo p. b. n di un uomo amator di risse.

Iperbóreo p. b. oltramontano; così nel lib. 4. Georg. volgar. *Solo a ghiacci Iperbórei, & a la Tana*; ma nel lib. 3. Georg. si fa lungo: *Tale al Settentrione iperboréo*.

Ipercatalettico p. b verso, a cui avanza una sillaba.

Iperdulía p. l. onore, e culto dovuto alla Vergine Santissima. Voce gr.

Ipéria p. b. n. di città, e di fonte.

Ipérico p. b. o Ipericóne p. l. n. d' erba.

Ipéride, o Ippóride p. b. n. d' uomo. In lat. è ancipite.

Iderióne p. l. n. di gigante: così l' Anguill. lib 6. Metam. *Cinque volte il figliuol d' Iperióne*; cioè il Sole. In lat. p. b.

Ipérmetro p. b. verso, cui soprabbonda una sillaba.

Iperteſi p. b. (voc. gr.) figura di parole, detta pur metátesi.

Ipobáro p. l. o Ipobár, n. di fiume nell' India.

Ipocistide p. b. n. d' erba, che pur si dice Ipocisto.

Ipocondría p. l. infermità interna. Così nella Tancia: *Se non ch' ipocondría sì lo tartassa*.

Ipocondríaco p. b. che patisce negl' ipocondri, cioè nelle viscere; onde passione ipocondríaca. Matth.

Ipocrático p. b. vino ipocratico, o ipocrasso.

Ipocrisía p. l. infingimento di santità.

Ipócrita, e Ipocrito p. b. infingitore,

tote, ſimulatore.
Ipocritáde p. l. ipocriſia.
Ipoféo p. l. erba, che vien detta ancora Ipecóo.
Ipogéo p. l. (voce gr.) ſotterraneo, di ſotto terra.
Ipópia p. b. (voce gr.) malore d' occhi. Matth.
Ipoquiſtido p. b. v. Ipociſtide.
Ipoſeleno p. b. erba. v. Seleno.
Ipoſphégmata, o Iposfégmata p. b. (voce gr.) malore d' occhi. Matth.
Ipóſtaſi p. b. (voce gr.) perſonalità, ſuſſiſtenza.
Ipoſtático p. b. add. v. g. unione ipoſtatica, cioè, fatta colla Perſona del Verbo Eterno.
Ipoſténida p. b. n. d' uomo.
Ipotéca p. l. obliga, impegna, verbo: il Francios. Ed è anche nome, e val pegno.
Ipotenvta p. l. (voce gr.) linea in triangolo, la quale non è tagliata perpendicolarmente.
Ipóteſi p. b. (voce gr.) queſtione definita, o controverſa; a' filoſofi val ſuppoſizione ipotética, cioè condizionale.
Ipotipóſi p. l. figura rettorica.
Ipottóno p. l. cogn. d' Ercole. Lil. Giral.
Ippáce p. l. (voce gr.) cacio cavallino, o caglio del cavallo. In gr. e lat. p. b.
Ippalo p. b. n. d' uomo.
Ippana p. b. n. di città già eſiſtente in Sicil.
Ippari, o Ippani, o Ipori p. b. fiume di Sicil. preſſo a Camarina.
Ippaſo p. b. (come *Damaſo*) n. d' uomo.
Ippéa p. l. n. d' Iſola.
Ippela p. b. o l. v. Ippelaſo.
Ippelaſo p. b. o Equicerva, animale, che raſſomiglia il cavallo, ed il cervo.
Ippeléo p. l. n. di fonte in Efeſo.
Ippéride p. b. v. Ipéride.
Ippia p. b. n. d' un Tiranno; e di un Soſiſta: e di città; e cugn. di Minerva.
Ippiátro p. l. (voc. gr. di 4. ſill.) ſignifica Mareſciallo.
Ippice, o Ipice p. b. n. d' erba: Matth.
Ippico p. b. n. di monte in Aſia.
Ippóboto p. b. n. d' un prato, che val gran paſco di cavalli.
Ippoclide p. l. n. d' uomo; come *Eraclide*.
Ippecóme p. l. n. di contrada; indi Ippocomíti p. l.
Ippocóo p. l. ſorta di vino.
Ippócopi p. b. (voc. gr.) medicamenti, che levano la fiacchezza a' cavalli: il Caracc.
Ippócrate p. b. il Principe de' Medici; ma Dante lo ſe lungo, dicendo: *Di quel ſommo Ippocrate, che natura*. E così il Capor. *Studia a ſtaffetta il teſto d' Ippocràte*; ed il Mauro: *e ſe foſſe Galeno ed Ippocràte*. Gli antichi Toſcani il diceyano più comunemente Iprocaſſo.
Ippocrazía p. l. vittoria equéſtre, Voce gr.
Ippocréne p. l. n. di fonte conſecrato alle Muſe: indi Ippocrenéo p. l. addiett.
Ippodamía p. l. n. di fem. così Remig. Fior. Epiſt. 3. d' Ovid. *Da la rapita Ippodamía, da quella*: ed Ep. 16. *Foſſe cagion Ippodamía gentile*; e 'l

Cusano carat. 1. *D' Ippodamia l' usurpatore atroce.*

Ippódamo p. b. n. d' uomo; e così pure Ippódame, n. di fem.

Ippódromo p. b. n. d' uomo: overo luogo destinato alla corsa de' cavalli.

Ippófae p. b. n. d' erba.

Ippófagi, Ippófaghi p. b. o l. (voce gr.) cioè mangia cavalli; e così furon detti già i Cinesi, e i Sericani. v. Antropofago.

Ippogrifo p. l. animal mostruoso, cioè cavallo nato di giumenta, e di grifo; è anche n. del cavallo alato d' Astolfo presso l' Ariosto.

Ippólago p. b. n. d' uomo.

Ippolápato p. b. (voce gr.) specie di Lapazio.

Ippoléo, o Ippoláo p. l. n. di promontorio.

Ippólito, ed Ippólita, o Ippólite p. b. n. d' uomo, e di fem.

Ippóloco p. b. n. d' uomo.

Ippomachia p. l. battaglia di soldati a cavallo. Voce gr.

Ippómaco p. b. n. d' uomo.

Ippómane p. b. e così pure Ippómene, nomi d' uomini. Ippómane ancora è nome d' erba, o specie di veleno, che fa infuriare il cavallo.

Ippomáratro p. b. finocchio salvatico.

Ippóna p. l. la Dea de' cavalli appo i Gentili. v. Epona; e così Ippóne, o Ippóna, oggi Bona, città nell' Africa.

Ipponattéo p. l. specie di verso.

Ippónica p. b. n. di regione molto feroce.

Ipponico p. l. n. d' uomo: come *Andronico*.

Ippóne p. b. n. di ninfa.

Ippópodi p. b. uomini co' piè di cavallo.

Ippopótamo p. b. il Picinell. nel Mondo simbol. e 'l Fulci cant. 25. scrivono Ippótamo; e val cavallo di fiume, bestia del Nilo.

Ipposelino p. l. over Olusátro, n. d' erba.

Ippóstrato p. b. n. d' uomo.

Ippóta, o Ippóte p. l. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. onde Ippótada, o Ippótade p. b. dicesi Eolo nipote d' Ippota; poet.

Ippótamo p. b. v. Ippopótamo.

Ippótoo p. b. n d' uomo: e così pure Ippótoe, n. di ninfa.

Ippúri p. l. equiseto, erba: e così Ippúro pesce.

Ipsála p. l. n. di città nella Tracia.

Ipselíti p. l. n. di popoli.

Ipsénore p. b. (come *Antenore*) n. d' uomo.

Ipséo p. l. n. d' uomo: e così Ipséa, n. di fem.

Ipsicratéa p. l. n. di fem. v. Issicratea.

Ipsifile p. b. v. Issifile.

Iquinóxima, o Iquinóscima p. b. città del Giappone. v. Cangóscima.

Iracóndia p. b. ira, passione nota.

Iráide p. b. n. di fem.

Irámo p. l. n. d' un Re.

Ircánia p. b. regione de' Parti; onde Ircáno p. l.

Ircene p. b. andarcene; e così, irmene, irtene, irsene.

Irculo p. b. beccarello, erba.

Iréne p. l. n. di fem.

Irenéo p. l. n. d' uomo.

Iré-

Irénico p. b. cogn. d' uno Scrittore.
Iréo p. l. n. d' uomo.
Iride p. b. iri, arco baleno: o n. di fiore, che ſi dice ancora Giglio cileſtro.
Iríno p. l. v. g. unguento iríno, cioè d' iride fiore.
Iríone p. b. n. di pianta.
Irmína p. l. n. di fem.
Irnéo p. l. n. d' uomo; e di monte nella Spagna.
Iróde p. l. n. d' un Re.
Iróndine p. b. rondine: l' Arioſt.
Irondinária p. b. celidonia, erba.
Ironía p. l. figura rettorica; onde irónico p. b. add.
Irpíni p. l popoli dell' Abruzzo.
Irrádia p b. raggia, manda raggi.
Irretíto p. l. allacciato. Voce lat.
Irríga p. l. innaffia: così 'l Ruſcel. e 'l Cap. egl. 11.
Irríta p. l. attizza: così 'l Bracciol. nella Bulgar. lib. 11. ſtan. 28. *Ed egli incontro a noi gli Alvari irrita*; e nel 11. della Croce ſtanz. 84. *Lasciando al tra, ove il suo cor l' irrita*; e 'l Taſſo cant. 7. *Non altramente il tauro, ove l' irriti*. Ma pur dal volgo in Toſcana ſi pronunzia p. b.
Irrito p. b. (nome) cioè vano, o caſſo: *Ben senza il vostro amor fia vano ed irrito*. Luigi Groto Com. Teſoro.
Iróra p. l. ſpruzza di rugiada, poet.
rugiáda p. l. v. Inrugiada.
ſúto p. l. lanoſo, orrido, aſpro pelo. Voce lat.
taco p. b. n. d' uomo: indi
Irtácide p. b. cioè il figliuolo d' Irtaco, poet.
Irzióla p. l. ſorta di uva. Plin. In lat. p. b.
Iſaác, o Iſác, Iſáco p. l. n. d' uomo noto.
Iſagógico p. b. v. g. libro iſagogico, cioè che introduce a qualche ſcienza: così detto da *isagóge* (voc. gr.) che vale introduzione.
Iſágro p. l. n. d' un Imperatore.
Iſaì (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo, e padre di David: così l' accentua il P. Bart. ma pur potrebbe diſi p. b.
Iſáico p. b. n. d' Imper.
Iſámina p. b. eſamina, verbo.
Iſámiri p. b. n. d' uomo.
Iſápi p. l. n. di fiume d' Ital. oggi Savio.
Iſápo p. l. iſopo, n. d' erba.
Iſaria p. b. n. di fiume; così l' Arios. v. Iſera. E così pur Iſari, n. d' uomo, e di popoli.
Iſárchida p. b. n. d' uomo.
Iſátide p. b. n. d' erba, detta Guardo.
Iſáura p. b. (coll' au ditt.) parte della Cappadocia; onde Iſáurico p. b. e plur. Iſáurici, add.
Iſáuro p. l. (di 3. ſill. coll' au ditt.) n. d' uomo.
Isboſét, o Isboſétto, n. d' uomo.
Isbúca p. l. sbuca, verbo.
Isbúro p. l. fiume in Sicil. oggi Majaſolo.
Iſcadere p. l. ſcadere.
Iſcágora p. b. n. d' un Capitano.
Iſcamáta p. l. (verbo) ſcamata.
Iſcápo p. l. in vece di ſcapo, ſtrumento da carra; v. g. venti ſogli per iſcapo. Plin.
Iſcara p. b. cogn. di fam. e così Iſcari, erba.
Iſcarióte, o Iſcarióta p. l. cogn.

di Giuda.

Iſcéda p. l. ſceda, ſciocca facezia, buffoneria.

Iſceri p. b. cogn. di fam.

Iſchéboli, o Iſchépoli p. b. n. di città.

Iſchémo, o Iſchemóne p. l. v. Iſchiada.

Iſchia p. b. Iſola nel golfo di Pozzuolo.

Iſchiáda p. l. (di 4. ſill.) erba ſtagna ſangue.

Iſchiadico p. b. dolore iſchiadico, cioè di ſciatica.

Iſchiéto (di 3. ſill.) p. l. luogo piantato d' iſchi.

Iſchiſa p. l. ſchiſa, verbo.

Iſchio (di 2. ſill.) albero di ghianda. v. Eſculo.

Iſchíra p. l. n. d' un eretico.

Iſcóla p. l. v. g. acciocchè non iſcoli, cioè ſcoli.

Iſcómaco p. b. n. d' uomo: come *Nicómaco*.

Iſcórtica p. b. (ver.) ſcortica: onde Iſcorticála p. l. in vece di ſcorticáila, o la ſcorticai, diſſe il Burchiello.

Iſéo p. l. n. d' un Retore; e di città; e così pur Iſéi, cogn. di fam. Evvi pure il lago d' Iſéo.

Iſéra, o Iſéro p. l. fiume di Savoja: così lo Stigl.

Iſérnia p. b. n. di città nel Regno di Nap.

Isſida p. l. sfida (verbo); e così pure Isfiora, sfiora; ed Isfoga, sfoga.

Iſgíno p. l. (così l' usò in verſo gr. Nicando; ma pur ſi potria dir breve, ſecondo l' acc. gr. e lat.) n. di erba, di arboro, e di una ſpecie di colore ſimile alla grana.

Iſgómbera p. b. v. Sgombera.

Iſgrétola p. b. v. Sgretola.

Iſiaci p. b. ſacerdoti della Dea Iſi.

Iſiáda p. l. e Oſiáda, pietra contro il calculo.

Iſide p. b. o Iſi, dea degli Egizii.

Iſidóro p. l. n. d' uomo.

Isífile p. b. n. di fem. così Remig. Fior. epiſt. 16. d' Ovid. *Arianna, ed Isífile, e Medea.*

Iſióne p. l. n. d' uomo; così il Cuſan carar. 3. *L' inquieto Isión su sguardi spesso.* v. Iſſione.

Iſita p. b. fa la voce dello ſtorno: l' Alunno.

Islándia p. b. ed Islanda, n. d' Iſola dell' Oceano.

Iſmaéle p. l. o Iſmaél, n. d' uomo: onde Iſmaeliti p. l. pop. e così Iſmaéla, n. di regione.

Iſmaro p. b. n. di monte nella Tracia; e n. d' uomo. E così pur Iſmara, n. di città.

Iſméne p. l. n. di fem. e d' uomo.

Iſmenia p. b. n. di un Sonator di piva celebre.

Iſméno p. l. n. d' uomo; e di fiume in Boezia.

Iſócela p. b. v. Iſóſcele.

Iſocinnamómo p. l. ſpecie di cinnamomo. Plin.

Iſocólo p. l. fig. rettorica.

Iſócrate p. b. n. d' un Orator celebre; onde Iſocratéo p. l. o Iſocrático p. b. v. g. ſtile iſocrateo, cioè fiorito.

Iſódomo p. b. (voce gr.) termine d' architettura, cioè egualità di lati nelle fabbriche: il Garz.

Iſofágo p. l. (voce gr.) canale, onde paſſa il cibo allo ſtomaco, detto anche il meri: così

ſe-

secondo l'acc. gr. In lat. p b. v. Eſofago.

Iſogéo p. l. n. d' uomo.

Iſógono p. b. n. d' uomo: come *Griſógono*.

Iſola p. b. terreno circondato di acqua: onde Iſoláto p. l. diſtaccato da altre coſe, &c.

Iſolário p. b. libro dove ſon deſcritte le Iſole.

Iſóma p. l. n. di villaggio.

Iſonomía p. l. (voc. gr.) cioè egualità di ragione; comune conſentimento di popolo, quando ſi governa come repubblica.

Iſoperimetra p. b. v. g. figura iſoperimetra, term. matematico, cioè uguale ne' lati. Voce gr.

Iſópiro p. b. n. d' erba.

Iſópo, o Iſſópeo p. l. erba nota; o n. d' uomo, in vece d' Eſopo.

Iſóra p. l. n. di fem. celebre in filoſofia.

Iſóſcele p. b. (voce gr.) angolo iſóſcele, cioè co' lati eguali.

Iſpalo p. b. n. di Re: e così Iſpala, cogn. di Fenicia: ed Iſpali, n. di città, oggi Siviglia; così il Tronſarelli nel Coſtantino: *Fide genti Altinéo d' Ispali regge*.

Iſpánico p. b. di Spagna: il Teſti.

Iſpanióla p. l. o Spagnuola, n. d' Iſola nell' America.

Iſpáno p. l. Spagnuolo, poet.

Iſpármia p. b. riſparmia: il Lancill.

Iſpázzola p. b. v. Spazzola, verbo, e nome.

Iſpia p. l. ſpia, nom. e verb. v. g. il mandò innanzi per iſpia.

Iſpida p. b. n. d' uccello: e così Iſpido, cioè irſuto.

Iſpignere p. b. guaſtare il dipinto.

Iſpirita p. b. ſpirita, verbo.

Iſpiriſte p. l. n. di monte; e villaggio.

Iſprimere p. b. eſprimere: il Bembo.

Iſquádro p. l. ſquadro, n. e verb.

Iſquátra p. l. ſquarta, verbo. Dante in rima.

Iſraél, e Iſdraél, o Iſdraéllo, n. d' uomo; onde Iſraelíti p. l. pop. ed Iſraelítico p. b. add.

Iſſachár (coll' acc. all' ult. overo p. b.) n. d' uomo, figliuol di Giacob.

Iſſéa, o Ipſéa p. l. n. di fem. e così Iſſéo, o Ipſéo, n. d' uomo.

Iſſedóne p. l. n. di città. In lat. p. b. oggi Cambalù.

Iſſico p. b. v. p. Iſſico ſenò, oggi il golfo di Lajazzo.

Iſſicratéa p. l. n. di fem.

Iſſifile p. b. n. di fem. v. Iſifile.

Iſſigrò, over Zirò, n. di luogo di Calavria.

Iſſióne p. l. nome d' uomo: così Ann. Caro lib 6. *Di Lapiti e che parlo? d' Issióne*. E Sen. Agam. 1, *In se ritorna il misero Issióne*. In lat. p. b. v. Iſione. Indi Iſſionéo p. l. add.

Iſſipile p. b. n. di fem.

Iſſópo p. l. v. Iſopo.

Iſſóro p. l. n. di città della Gallia.

Iſtà, in vece di ſtà: v. g. non iſtà bene. Ma iſta, o inſta, (coll' acc. ſu la prima, come *corta*) cioè ſa inſtanzia.

Iſtádico p. b. ſtadico; v. g. volle per iſtadico, &c.

Iſtantáneo p. b. momentaneo.

Iſtánzia, ed Inſtánzia p. b. e Iſtanza, n. noto.

Iſtasera p. l. v. Staſera.

Iſtáſpide p. b. n. d' uomo:

Iſtéa, o Iſtía p. l. in vece di ſtia, verb. e nom.

Iſtecchíto, o Inſtecchíto p. l. aſſiderato, o attonito.

Iſtérico p. b (voce gr.) add. v. g. paſſione iſterica, dolore iſterico, cioè dell' utero.

Iſterilíto p. l. reſo ſterile. Lo Spada.

Iſterología p. l. o Iſteron próteron, fig. rettorica.

Iſtía p. l. v. Iſtéa.

Iſtiéa p. l. n. di città: onde Iſtieóti, regione: e così pure Iſtieo, n. d' un Tiranno.

Iſtíga p. l. cioè incita, o ſtimola, verbo.

Iſtituſto p. l. ordinato, ſtabilito.

Iſtitúta p. l. il primo volume della legge civile.

Iſtíva p. l. o ſtiva della galera, diceſi lo ſtare in equilibrio.

Iſtmico, ed Iſtmíaco p. b. add. d' Iſtmo.

Iſtmioníce p. l. vincitor de' giuochi Iſtmii.

Iſtola p. b. Viſtola, fiume: il Magini.

ſtóra, o Iſtuóra p. l. ſtuora, e ſtuoja.

iſtória p. b. nom. e verbo noto: onde Iſtoriále p. l. appartenente ad iſtoria: ed Iſtórico p. b. add. o Scrittore d' iſtorie: e ſimilmente Iſtoriógrafo p. b. che ſcrive iſtorie.

Iſtorlomía p. l. aſtronomia: ma non de' uſarſi.

Iſtráda, o Inſtráda p. l. mette ſu la ſtrada, verbo.

Iſtrafà, fà ſoverchio, terza perſ. del verbo iſtrafare.

Iſtraſóro p. l. v. g. per iſtraoro, cioè alla coperta.

Iſtrégua p. l. ſtregua, o rata; v. g. partir per iſtregua.

Iſtria p. b. provincia d' Italia; e così Iſtrico, add. v. g. guerra ſtrica.

Iſtriána p. l. (add.) d' Iſtria: v. g. pietra iſtriana. Franc Scoto.

Iſtrice p. b. o ſpinoſo, porco ſpino: ed è di gen. fem. v. g. ſtrice ſpinoſa.

Iſtrichida p. b. male, o vizio della coda del cavallo, cioè, quando i peli ſi fan rigidi, come penne d' ſtrice. Il Caracc.

Iſtrióne p. l. commediante; onde Iſtriónico p. b. add.

ſtrumentále p. l. che ſerve come ſtrumento.

Iſvága p. l. diſtoglie il penſiero dalle coſe ſerie.

iſuhaſa p. l. (di 5. ſill.) n. d'uomo.

Iſvégliere, ed iſvéllere p. b. v. Svegliere, e Svellere.

Itaca p. b. Iſola, e patria d' Uliſſe: così lib 3. Eneid. volg. *Tosto ſuggiamo d' Itaca gli ſcogli*; onde Itaco p. b. add. v. g. ſtaco lido, ſtaco Duce, cioè Uliſſe.

tacuradóno p. l. n. di Giapp.

tála p. l. n. di Terra preſſo a Meſſina.

tália p. b. regione nota: indi italiáno p. l. ed è Itálico p. b. add. o cogn. di Silio poeta, e così Italo, n. d'uomo: o italiano: ed Itálica, città di Spagna, e de' Peligni.

Itálico p. b. caſtello già in Sicil.

itáno p. l. n. di città in Candia, oggi Paleocaſtro: così l' Anguill. v. Ampelo. In lat. p. b.

Ite-

Itera p. b. replica, ritorna a dire, o fare.
Itica p. b. n. di Terra in Africa.
Iticle p. b. n. d' uomo; come *Péricle*.
Itifállico p. b. ſorta di metro.
Itilo p. b. n. d' un fanciullo, detto pur Iti, &c.
Itira p. l. n. di città della Parthia: onde Itiréo p. l. nato ivi; o add.
Itinerário p. b. libro, che inſegna la diſtanza di luogo in luogo, &c.
Itóbola p. b. n. d' uomo.
Itóme, ed Itóma p. l. n. di città.
Itondóno p. l. n. di Giapp.
Ittérico p. b. che patiſce d' itterizia; plur. ittérici.
Itterízia p. b. malverde, morbo regio, ſpargimento, o traboccо di fiele.
Ittioſági p. l. o b. (con i due tt duri) popoli, che ſi paſcono ſol di peſci (voc. gr.). Plin. v. Antopoſagi.
Itto, cogn. di fam. antica.
Iturèa p. l. n. di regione; onde Iturèi, pop.
Itzého p. l. piccola città della Dania.
Iu (di 2. ſill.) n. di valle nel Giapp. Il P. Bart.
Ivahála p. l. è errore, in vece di Vahále, od Waél.
Juámi p. l. nome di Regno nel Giappone.
Jubiléo p. l. v. Giubileo.
Jucatán (coll' acc. ſu l' ult.) Peniſola ne' confini della nuova Spagna.
Judáico p. b. v. g. erba judaica, o giudaica.
Judit (coll'acc. ſu l'ult.) Giuditta, n. di fem.
Júdica p. b. caſtello già in Sicil.
Judóco p. l. nome d' uomo.
Ivéro p. l. Ibero, fiume.
Júgero p. b. ſpazio di terreno lungo 240. piedi, e largo 120. Così Quintiliano, e 'l Domenichi; nella Cruſca ſtà 220. per error di ſtampa.
Júgula p. b. ſtella, che pur ſi dice Orione.
Ivica p. b. n. di città, v. Iviſa.
Iviſa, o Iviza p. b. Iſoletta nella ſpiaggia di Valenza, detta già Ebuſo. v. Eviza.
Júbube p. b. giuggiole.
Julióla p. l. n. di città in Sardigna.
Jungáno p. l. n. di luogo del Picentino.
Junípero p. b. v. Ginepro.
Junquéra, o Junchéra p. l. n. di città.
Ivóne p. l. n. d' uomo.
Jupſle, o Jupſila p. l. n. di villaggio.
Juratía p. l. (con la t dura) v. Giuratia.
Ivréa p. l. v. Juvrea.
Jurídico p. b. ſecondo la legge.
Juvréa p. l. città del Piemonte.
Juſquiámo p. l. ſeme medicinale dell' erba ſdetta, dente cavallino; così accentua Giuſquiámo il Francios.
Ixia p. b. n. d' erba velenoſa.
Ixióne p. l. v. Iſſione. In lat. p. b.
Izamalúco p. l. n. d' un Rè; e Regno.
Izrahía p. l. n. d'uomo: come *Iſaía*.
Izucán (coll' acc. ſu l' ult.) n. di città nell' Indie Occident.
Izúmi p. l. n. di Regno nel Giapp.
Izzanámi p. l. n. d' uomo.

K

KAli (coll' acc. all' ult.) n. di pianta ; e cogn. di fam.
Karábe p. l. v. Carabe .
Karáſu p. l n. di fiume .
Kéiri p. b. (voce Arab.) leucojo , viola bianca .
Kepléro p. l. n. d' uomo .
Kerégi p. l. popoli della Germania .
Kerſè (coll' acc. all' ult.) cioè cinnamomo . Voce Araba .
Kerléro p. l. n. d' un Scrittore .
Kerry (coll' acc. all' ult.) tit. di Contea .
Kibelo p. b. ſorta di miſura di grano .
Kildárla p. b. o Kildáre p. l. città in Ibernia .
Kilmóre p. l. città di Scozia .
Kintále p. l. città d' Ibernia .
Kóccari p. b. cogn. di fam.
Koppenhágen , o Koppenághen p. l. città in Danimarca .
Korbáten p. l. n. di regione .
Kosáki p. l. n. di popoli .
Kuryma p. l. n. di città .

L

LAáda , e Laadáno p. l. nomi d' uomini .
Labáco p. l. n. di fiume , e di Terra .
Labáno p. l. o Labán , n. d' uomo .
Labardára p. l. colpo dato con labarda .
Lábaro p. b. il veſſillo degli antichi Romani .
Labáta p. l. cogn. d' uno Scritt.
Labbé (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di Scrittore .
Labbia (di 2. ſill.) labbri , o labbra .
Labbradéo p. l. n. d' uomo ; e cogn di Giove .
Labbriciáno p. l. e così pur Labbricciuólo (coll' uo ditt.) labbretto .
Labiáco p. l. n. d' un Re di Tebe ; e d' un cuoco .
Lábdaco p. b. n. d' una fortezza antica di Siracuſa nel luogo alto , detto Epipolſ .
Labenúta p. l. n. d' Iſola .
Laberintéo p. l. (add.) di laberinto .
Lábia p. b. (triſill.) per labbra , è poet.
Labíco p. l. oggi Val montána in Lazio : e così Labíci , pop. antichi d' Italia , detti pur Labicáni , o Lavicáni : così Ann. Caro lib. 7. *E Sacráni , e Labíci , che dipinti* . Il Tratto quì falla .
Labiéno p. l. (di 4. ſill.) n. d' un Iſtorico .
Lábile p. b. ſdrucciolo , caduco .
Labinéto p. l. n. d' un Re degli Aſſirl .
Labíni p. l. cogn. di fam.
Labóre p. l. fatica . V. A. e così Laborioſitáde .
Labóta p. l. n. di fiume : e così pur Labóte , n. di Re .
Labráce , o Labbráce p. l. nome d' uomo .
Labradéo p. l. v Labbradeo .
Labrúca p. l. n. di caſtello in Sicilia .

Laca-

Lacapéno p. l. n. d' un Imperatore.
Lácare p. b. e così pur Lácrate. nomi d' uomini.
Lacchè, o Lachè (coll' acc. ſu ult.) valletto. Voce Franc. Segneri.
Lacciólo p. l. v. Laccinolo.
Lacciuólo p. l. (coll' uo diit.) dimin. di laccio; o inganno. Lacciuó (di 2. ſill.) dicono talora i poeti in vece di lacciuoli.
Lacconía p. l. n. di luogo di Calavria.
Lacedémone p. b. (plur. Lacedémoni) n. d' uomo: e di città; o di cittadino ivi nato. Pur ſe taluno voleſſe in verſo proferirlo p. l. come altresì *Macedóne*, non ſarebbe da riprendere.
Lacedemoniéſe p. l. lo Stigliani Fioren. e 'l P. Rho.
Lacedemónio p. b. (plur. Lacedemóni, p. l. o lacedemónii) i nativi di Lacedemone.
Lacéna p. l. donna della Laconia. v. Lacone.
Lacéfalo p. b. n. di fiera; il Brunacci.
Lácero p. b. n. e ver. noto.
Lachè v. Lacchè.
Láchefi p. b. una delle Parche: così Sannaz. egl. 2. e 'l Valvas. Tebai. 3. *E con gran ſtudio Láchesi severa*.
Lachéte p. l. o. d' uomo.
Laclde p. l. n. d' uo Filoſofo (come *Alcide*): così l' Amalt. profod. Ma ſe taluno il proferiſſe breve, non fallerebbe.
Lacóne p. l. nato nella Lacónia, regione della Morea.
Lacónico p. b. v. g. ſtile lacooico, cioè ſuccinto.
Lácrima p. b. n. e ver. noto.
Lacumáce p. l. n. d' uomo.
Lacúna p. l. ridotto d' acqua morta: nell' Onomaſt. Rom. indi Lacunále p. l. di lacuna.
Ladaláas p. l. cogn. del Re Magno.
Ládano p. b. v. Lodano.
Ládice p. b. fiume. v. Adice; o n. di fem.
Ladíno p. l. latino, cioè agile, e facile: l' Alunno.
Ládiſe p. b. caſtello alla riva di Benáco.
Ladisláo p. l. nome d' un Re degli Ungari.
Ladóco p. l. o. d' uomo. In lat. p. b.
Ladóga p. l. n. di lago della Moſcovia.
Ladóne p. l. fiume dell' Arcadia.
Ladraría p. l. ladroneccio, o compagnia di ladri. Il Garz.
Ládromo p. b. n d' uomo: come *ippódromo*.
Ladroncellaría, e Ladroncellería p. l. dimin. di ladroneccio, furto di ladroncello.
Ladronería p. l. furto, o ladroneccio. Il Francios. o azion da ladrone. P. Bart.
Ladrocínio p. b. ladroneccio.
Láfira p. b. cogn. di Minerva: e così Láfria, dea.
Laganés (coll' acc. ſu l' ult.) tit. di Marcheſato nella Spagna.
Lagára p. l. n. di città.
Lagáttola p. b. cogn. di fam.
Lagéa, o Lagéo p. l. ſorta di uva.
Laggiù, e Laggiúſo p. l. o Là giù, avverb.

La.

Laghía p. l. (trifill.) cogn. di fam. Spagn.
Lágido p. b. patronim. di Tolomeo, poet.
Lagína p. l. n. di fem.
Lagnì (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. v. Lagny.
Lagnino p. l. dimin. di lagno, o lamento, per lo più finto: ma
Lágnino p. b. verbo plur.
Lagny (coll' accc. all' ult.) città della Gallia.
Lagóa p. l. Terra di Spagna.
Lagóe p. l. uccello. v. Lagópo.
Lagomachia p. l. combattimento di lepri: il Ruſc.
Lagóne p. l. laguna; o n. d' uomo.
Lagonía p. l. tit. di Marcheſato in Sicil. forſe in vece di dir, dell' Agonía.
Lagóo p. l. n. di fiume.
Lagópo p. l. erba detta piè di lepre: o uccello; ed è la pernice alpeſtre.
Lagóra p. l. (verbo) in vece di lavora. Il Francios.
Lágora p. b. n. d' uomo: come *Pitágora*.
Lagoratío p. l. v. Lavoratío.
Lagorío p. l. lavorio, nom.
Lagóro p. l. (nom. e verb.) per lavoro. Il Francios.
Lágrima p. b nom. e verb. noto.
Lagrimále p. l. add. v. g. fiſtola lagrimale.
Lágrimale (coll' acc. ſu la prima) cioè, le lágrima.
Lágrimo p. b. goccia, nome; così il Matth. che dice: *Abete, e virtù del suo lágrimo, over olio*.
Lagúme p. l. acqua ſtagnante, che fa palude: e così Lagúna, per lacuna.
Laicále p. l. di laico, o da laico. Laiciále, diſſe Dante.
Láico p. b. (trifill.) che non ha ordini ſacri.
Láide p. b. n. di fem. Infame per laſcivia.
Laidíto p. l. fatto brutto, imbrattato.
Láido p. b. brutto, ſporco; o verb.
Láimo p. b. n. d' uomo.
Laínes, o Laynes p. l. cogn. di fam. Spagn. Ma pure in alcune parti d' Italia ſi pronuncia p. b.
Laíno p. l. tit. di Marcheſato; e nome di fiume; e di Terra in Calabria
Lálage p. b. n. di fem. In rima può anche dirſi Laláge p. l. così aſſeriſce lo Stigl.
la Licáta p. l. v. Licata.
Laldómine p. b: n. di fem.
L' altriér (coll' acc. ſu l' ult.) o l' altrieri p. l. jer l' altro.
Lámaco p. b. n. d' uomo.
Lambále p. l. n. di città.
Lambéſa p. l. città nella Numidia.
Lambéta p. l. n. di peſce, detto pur Lampréda.
Lambíco p. l. o Lambicco, nom. e verb. Il Garz.
Lambíno p. l. cogn. di Scrittore; e n. di città.
Lambitívo p. l. ſorta di medicamento, che ſi lambiſce. Caſtor Durante.
Laméc, o Lamécco, Laméco p. l. n. d' uomo.
Lamégo p. l. città in Portogallo.
Laméto p. l. n. di fiume.
Lámia p. b. la volta delle camere, o delle ſale: o ſtrega; o donna bella: o n. di città. v. Lammia.

La-

Lamſaco p. b. (add.) di Lamia, città.
Lámica p. b. ver. pioveggia. Il Margini.
Lamiéra p. l. armadura, corazza.
Lámina p. b. lama, piaſtra ſottile di metallo.
Laminátо p. l. cioè coverto di lamine, o lame. Il Brignole.
Lamióla p. l. peſce, detto pur Malta.
Lámira p. b. n. di città; e di fiume.
Lamſro p. l. n. del figliuol d' Ercole; così 'l P. Ricc. e l' Amalt. ancorchè il Tratto contradica. Ma Lámiro p. b. n. di peſce.
Lámmia p. b. animale terreſtre; o ſtrega; o ninfa.
Lámmio p. b. v. g. i ſaſſi Lammii, cioè il monte Latmo, o Lammo, noto per Endimione. Luigi Groto Com. Teſoro.
Lamóne p. l. n di fiume.
Lámpada, o Lámpana p. b. (e lampa in verſo) vaſo di vetro, &c.
Lampanína p. l. piccola lámpana.
Lámpare p. b. un Re degli Aſſiri: come *Gáspare*.
Lámparo p. b. n. di Re degli Aſſiri.
Lampéa p. l. v. Lampia.
Lámpeca p. b. o fiatola, n. di peſce.
Lampédo p. l. n. di fem. così l' Amalt. profod.
Lampedúſa, o Lampedóſa p. l. n. d' Iſola.
Lámpeto p. b. n. d' uomo.
Lampetra p. l. v. Lampreda.
Lampézia p. b. n. di fem.
Lampía p. l. (di 3. ſill.) fiume; e città d' Arcadia; così il Toſcanella ſecondo l' acc. lat. ma ſecondo il gr. p. b. e può anche dirſi Lampéa.
Lámpico, e Lampiche p. b. n. d' un Tiranno.
Lampíride p. b. v. Lucciola.
Lampóne p. l. n. d' un cavallo velociſſimo.
Lampréda p. l. nome di peſce nobile.
Lámpria p. b. n. d' uomo.
Lámpride p. b. n. d' un Re degli Aſſiri.
Lámpſana, o Lápſana p. b. cavallo ſalvatico.
Lámpſaco p. b. ora Lámpſico, città.
Lamptéra p. l. cogn di Bacco.
Lamptérie p. b. (voc. gr.) feſte in onor di Bacco.
Lampugnáno, o Lampugnáni p. l. cogn. di fam.
Lampúgno p. l. n. di peſce.
Lampúri p. l. cogn. d' uno Scritt. E così Lampúre, n. di carne.
Lanajuólo p. l. (coll' uo dittong.) che fa arte di lana; o mercante di lana.
Lánaria p. b. n. d' erba.
Lancáſtria p. b. città d Inghilterra.
Lancéa p. l. n. di fonte. v. Langia.
Lancettáta p. l. colpo, e ferita fatta con lancetta.
Lancia (di 2. ſill.) n. e ver. noto.
Lanciáno p. l. n. di città in Abruzzo.
Lánciano p. b. verbo plur. di lanciare.

Lanciáta p. l. colpo di lancia.
Lancióla p. l. v. Lanciuola.
Lanciolína p. l. cogn. di fam.
Lancióne p. l. lancia grande, o mezza picca: e così lancioniére, tirator di lancia.
Lanciuóla p. l. (coll' uo ditton.) lancetta; o ſpecie di pianta gine.
Landáe p. l. cogn. di fam.
Landávu p. l. n. di città nella Germania.
Landelíno p. l. e così pur Landerico, nomi d' uomini.
Landíni, o Laudino p. l. cogn. di fam.
Landío p. l. o land' io, per laonde io, poet. e ant.
Landolfiná p. l. cogn. di fam.
Landónia p. b. contrada preſſo a Milano.
Landormíti, o Landramíti p. l n. di città.
Lándrico p. b. n. d' uomo.
Lanéfice p. b. lanaruolo; il Garzoni.
Lanfúſa p. l. n. di fem. madre di Ferraú.
Langaníco p. l. n. di città nella Morea.
Langía p. l. (di 3. ſill.) n. di fonte: così l' Amalt.
Langoſcióla p. l. cogn. di Sofonisba. v. Angoſciola.
Langróiva p. b. Terra in Portogallo.
Languedóc (coll' acc. ſu l' ult.) oggi Linguadóca p. l. provinc.
Lánguido p. b. debile, fiacco.
Languſo p. l. per languì, poet.
Langúra p. l. languore. V. A.
Lánia p. b. lacera, ſtraccia, ver.
Laniére p. l. falcon laniere, cioè vano infra gli alt.

Lanificio p. b. lavoro di lana; plur. lanifíci p. l.
Lanígero p. b. epiteto delle pecore.
Lánſaco p. b. v Lampſace.
Lantano p. l. n. di pianta.
Lanternina, e Lanterníno p. l. dimin. di lanterna.
Lanternóne p. l. lanterna grande. Il Caporal.
Lanréro p. l. cogn. d' uno Scritt.
Lanúgine p. b. i primi peli ſu le guancie.
Lanzáno p. l. v. Lanciáno.
Laócari p. b. n. d' uomo.
Laodamía p. l. n. di fem. così il Ruſcelli nel Rimar. ed Arios. can. 37 e Ann. Caro lib. 6. *Vider Laodamia, Paſife, Evadne;* e 'l Petr. trionfo d' Amore: *E Laodamia il ſuo Protesilao.* In Sicil. ſi dice Laudémia p. b.
Laodicéa p. l. città; o fem. detta pur Laodice p. l. o b.
Laodóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Laodomía p. l. così Remig. Fior. v. Laodemia.
Laomedéa p. l. n. di ninfa.
Laoníco p. l. n. d' un Iſtorico.
Laónome p. b. n. di fem.
Laóſtene p. b. nome d' uomo; come *Demóſtene.*
Lapate p. b. o l. n. d' uomo.
Láparo p. b. n. d' erba; e di città.
Lapaziuólo, o Lapazióle p. l. lapazio piccolo.
Lapázio p. b. o Lapazzo, e romice, n. d' erba.
Lapéio p. l. n. di città in Cipri: così ſecon. l' acc. lat. — ſecondo il gr. p. b.

Lá-

Lápia p. b. n. di luogo degli antichi Irpini.

Lápice p. b. v. g. Porto Lapice, nella Spagna.

Lapicidína p. l. cava di pietre: il P. Emil. Manſi.

Lapidáno p. l. n. d' uomo: ma quando è ver. plur. è brieve nella penult.

Lapidára p. l. n. di Terra in Sicilia.

Lapidário p. b. giojelliere; o add. v. g. foſſa lapidaria.

Lápide, o Lápida p. b. pietra, che cuopre la ſepoltura; o pietra preziosa. Lápida pur è verbo.

Lapidífica p. b. v. g. la poſtema ſi lapidifica, dice il Vico: meglio direbbe, petrifica.

Lapidót, o Lapidótto, n. d' uomo.

Lapisłázaro, o Lapisłázalo, e Lapisłázulo p. b. pietra preziosa. Il Francios. ſcrive lapisłázali.

Lápita p. b. (plur. Lápiti) n. di pop. così il Toſcanella ſecon. l' acc. lat. ma nella Georgica volgar. di Virg. lib. 2. ſi truova lungo: *Minacciante i Lapiti, e 'l fiero Ileo*: e lib. 7 Eneid. *la fiera, e crudel gente de' Lapiti*: e Ann. Caro lib. 7. *Quando de' Calidoni, e de' Lapiti*: e l' Anguill. lib. 12. *Divisi fra' Centauri, e fra' Lapiti*.

Lapitéo p. l. o Lapítio p. b. (con la t dura) add. di Lapiti; o n. di città.

Lappáno p. l. n. di luogo di Calavria.

Lápparа p. b. v. g. le lappare degli occhi, cioè le palpebre il Frugoli.

Láppia p. b. n. di fiume.

Láppola p. b. erba, che s' appicca alle veſti.

Lappóne p. l. lappo grande.

Lappóni p. l. pop. ſettentrionali di Lappónia.

Lappónico p. b. v. g. gente lappónica, add.

Lápſana p. b. v. Lampſana.

Larcára p. l. v. Arcara.

Lardarſa p. l. n. di Terra; e torrente in Sicilia.

Lardaruólo p. l. (coll' uo diton.) che vende lardo; o fa candele di ſevo.

Larédo p. l. n. di Terra in Iſpagna.

Larghitá, o Larghitáde, e Largità, o Largitáde p. l. larghezza.

Largito p. l. partic. del ver. largire: e così Largitóre, che largiſce.

Largúra p. l. larghezza grande.

Laríce p. l. n. di arbore. In lat. p. b.

Laricíno p. l. v. g. ragia laricina, che per le ſpezierie d' Italia ſi dice terebintina. Matth. In lat. p. b.

Laríde p. l. n. d' uomo: così An. Caro ſecondo l' acc. lat. *Tibro recise, a te Larìde in terra*. Nel Virg. volg. lib. 10. ſta ſcritto *Larida*.

Larína p. l. nom. di fem. e così pur Laríno, Città.

Lário p. b. lago d' Italia, oggi lago di Como.

Lariſséo p. l. di Lariſſa, città.

Larmeríco p. l. n. d' un Re.

Laróbo p. l. città della Mauritania.

La-

Laróco p. l. n. di monte, detto già Ládico p. b.
Latónia p. b. n. di fem.
Látraco p. b. n. di fiume della Miſia.
Laſcáno p. l. nome di luogo nella Lucania.
Láſcari p. l. cogn. di Scritt. Gr.
Láſcene p. b. v. Latene.
Láſcialmi p. b. láſciamelo.
Laſciáffimovi (coll' acc. ſu la 2. ſill.) vi laſciaſſimo.
Laſcibile p. b. luſſurioſo.
Láſcito, e Láſcita p. b. laſſo, nome: v. g. facendo egli teſtamento, venendo alle laſcite, diſſe &c. v. Laſſita, e Laſſito.
Láſciti p. b. ſon detti que' levrieri, che nella caccia ſi ſcagliano contro alla fiera ne' ſecondi aſſalti.
Laſcívia p. b. n. e ver. noto: indi Laſcivo p. l.
Laſcívolo p. b. (di 4. ſill. e coll' v conſon.) dimin. di laſcivo.
Laſciuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. Aſſiuolo.
Laſcúra p. l. n. d' un ponte, onde ſi varca il Po.
Laſéna p. l. cogn. di Scrittore Napol. v. Leſena.
Láſene p. b. (voce Lombarda) aſcelle, ditella.
Láſero, o Láſere p. b. il ſugo del Laſerpizio, detto bengiovì, o belgioino: il Domen.
Laſsára p. l. v. Lazára.
Laſſatívi p. l. lenitivi, mollificativi.
Laſsátivi p. b. laſsáti, o laſciáti quivi.
Láſſativi (coll' acc. ſu la prima) láſſati ivi, imperat.
Láſſico p. b. ſpecie di topo, maggiore del Ponrico, detto anche Varo: così chiamato forſe dall' Iſola Laſſia.
Láſſita p. b. renunzia di coſa poſſeduta; o laſcito di teſtamento. v. Laſcito.
Láſſito p. b. per laſcito. Lancill.
Láſſuta p. b. o Laſſuláta p. l. n. d' erba.
Laſſúſo p. l. laſſi, avverb.
Láſtene p. b. n. d' uomo.
Laſtenéa p. l. o Laſtenia p. b. n. di fem
Laſtrátida p. b. n. d' uomo.
Láſtrica p. b. cuopre con laſtre. ver.
Láſtrico p. b. il coperto di laſtre; od il battuto.
Látago p. b. n. d' uomo. Ann. Caro: *Un gran macigno a Látago avventando*.
Lararáco p. l. n. di città in Calavria.
Látebra p. b. e appo i poeti anche p. l. naſcondiglio: così Sannaz. egl. 9. e l' Arios. in varie parti: e Seneca Med. 4. *Dasolinghe latèbre orrido ſtuolo*. Il Francios. però, e 'l Ruſcelli anche in proſa la ſegnano p. l.
Lategáno p. l. nome di luogo nella Lucania.
Lateráno p. l. cogn. della Baſilica di S. Giovanni in Roma.
Laterína p. l. ceſſo, ſogna; e così Laterino, peſce. v. Latterino.
Láthiri p. b. catapuzia minore, v. Latiro.
Latibolo p. b. naſcondiglio. Voc.

La-

Látice p. b. n. d' erba. Matth.
Laticlávo p. l. veſte de' Senatori Rom. antichi.
Latíno p. l. del Lázio, oggi Campagna di Roma: o largo, agiato, facile. Vela latina, cioè non quadra.
Látiro, o Lathiro p. b. (come *satiro*) cogn. d'un certo Tolomeo Re: o n. d' erba.
Latíti p. l. n. di fiume.
Latomía p. l. n. d' un luogo nell'antica Roma; e così Latomíe, cave, e carceri di Siracuſa, dette oggi *le tagliate*: così ſecond. l'acc. gr. ſiccome pur *notomía*, ed *ottalmía*. Ma il profferirlo breve, non ſarebbe errore.
Latómo p. l. cogn. d'un Grammatico, e ſignifica taglia pietra: così ſecon. l'acc. gr. In lat. p. b. e così pure ſi pronunzia nel Regno un cogn. di fam.
Latóna p. l. la madre d' Apolline: e Diana:
Látora p. b. per lati, o luoghi. V. A.
Latóra p. l. cogn. di fam.
Latráto p. l. la voce del cane abbajante. Voc. lat.
Latréo p. l. n. d' un Centauro.
Latría p. l. (voc. gr.) cioè adorazione, e ſervitù dovuta ſolamente a Dio. In rima ſdrucc. può dirſi p. b. così Dante Parad. 31. e 'l Pulci can. 26. ſtan. 135. benchè il Ruſcel. la mette aſſolutamente con la penult. breve. v. Ido. latria.
Latrína p. l. (voc. lat.) fogna, o ceſſo, poet.
Latrocínio p. b. ruberia: plur. latrocíni p. l.
Latrocíno p. l. ladroneccio: o add. v.g. la latrocina ſuperbia.
Latrónico p. b. n. di luogo nel Regno di Nap.
Lattajuóla p. l. (coll'uo ditton.) erba così detta dal latte, che manda fuori nel troncarſi; o ſorta di vivanda, detta pur tartara, o moſa.
Lattajuólo, e Lattarólo p. l. venditor di latte: o add. cioè, lattónzolo; o dente de'primi, che cominciano a metter le beſtie.
Lattária p. b. e Lattarióla p. l. v. lattajuola. Di più lattária e add. v. g. pietra, o colonna lattaria.
Lattaría p. l. ſtanza, ove ſi fanno i caci.
Lattárico p. b. n. di luogo di Calavria.
Lattarìno p. l. v. Lattérino.
Lattarólo, v. Lattajuolo.
Latráta p. l. acqua concia con ſeme di mellone, &c.
Lattatína p. l. dimin. di lattata.
Lattáto p. l. v. g. bianco lattato, cioè ſimile al latte. P. Bart.
Látteo p. b. add. v. g. la via lattea.
Latteríno p. l. ſotta di peſce piccolo.
Láttero p. b. o Látteróne p. l. n. d' erba, detta Sonco.
Latticínio p. b. (plur. latticíni p. l.) n. noto.
Lattinóſo p. l. v. g. ſucco, o erba latticinoſa. Matth.
Latticrépoli p. b. erba, detta pur Condrilla.

Lattìfagi p. b. n. di popoli . v. Galattofagi .

Lattifíccio p. l. (di 4. fill.) latte del fico non maturo .

Lattíme p. l. brozze , o rogna , che naſce in ſul capo a' bambini , mentre lattano .

Lattiméle p. l. quagliata con mele dentro .

Lattímo p. l. colore nel vetro ſimile al latte .

Lattíri p. l. per Lattírii , erbe di più ſorti .

Lattiſána p. l. n. E' una Rocca in Italia .

Lattóne p. l. ottone , oricalco .

Lattónzolo p. b. e Lattonzo , over Lattajuólo , ſi dice l'animale , che prende latte .

Lattováro p. l. elettuario .

Lattucína p. l. Dea degli ántichi gentili .

Lattúga p. l. erba nota ; plur. lattúghe .

Lattúme p. l. per lattime . Acharis alla voce *Lattime* .

Lavacéci p. l. uomo di vil condizione , e dappoco .

Lavácro p. l. lavamento . Voc. lat.

Lavági p. l. o Lavaggi , cogn. di ſam.

Lavamáno p. l. vaſo per lavar le mani : o lavatojo . Lavámáni pur diceſi l' erba Lavaneſe .

Lavámi p. l. in vece di lavaimi , o mi lavai .

Lávami p. b. (imperativo) lava me , o a me .

Lavandára , e Lavandaja p. l. donna che lava i panni : e così Lavandáro , uomo &c.

Lavándola p. b. v. Lavendola .

Lavándoſenela (coll'acc. ſu la 2. ſill.) cioè lavandoſi la bocca , o altra coſa . Matth.

Lavanéſe p. l. o ruta capraria , n. d' erba .

Lavaréto p. l. n. di peſce di fiume .

Lávaro p. b. erba . v. Lavero . Ma Laváro p. l. per lavarono , preter. poet.

Lavaróno , e Lavarone , e Lavóne p. l. n. di peſce .

Lavatívo p. l. per ſerviziale . Voc. Ital.

Lavatójo p. l. luogo , o vaſo , ove ſi lavano le mani . De Lauren.

Lavatrína p. l. ſciacquatojo .

Láubio p. b. (di 3. ſill. coll'au ditt.) n. di città .

Láuda , e Laude (di 2. ſill.) n. noto .

Laudále p. l. commiſſura laudále è una delle tre , che ſono nel capo .

Láudale p. b. le lauda , verbo .

Láudano , over Ládano p. b. n. di pianta .

Laudatívo p. l. v. g. genere laudativo . Francioſ.

Laudéſe p. l. che canta le laudi , o inni .

Laudíca p. l. n. di città .

Lá ve , in vece di *là ove* , poet.

Lavéndula , o Lavéndola p. b. e Lavanda , n. d' erba .

Lávenzo p. b. v. Levanſo .

Lávero p. b. ſio , o berla , erba .

Lavezuólo p. l. caldajo piccolo . Taſſo nel Sonetto delle gatte.

Laviſco p. l. città , oggi Valmontone .

Lavígio p. b. (di 4. ſill.) torrente ſul Trentino .

Lá-

Lávimene (coll' acc. ſu la prima) me ne lavi.
Lavína p. l. o Lavínia p. b. figliuola di Latino Re.
Lavìno p. l. per Lavínio p. b. città, e fiume.
Lavoratío p. l. (con la t dura) lavorativo, atto ad eſſer lavorato.
Lavorería p. l. il far lavoro: od il luogo dove ſi fa coltivazione.
Lavoriéro p. l. lavoreria, il far lavoro, &c.
Lavoriétto p. l. (di 5. ſill.) piccola lavoreria.
Lavorìo p. l. lavoraggio, lavoro. In verſo pur ſi può dir lavório p. b. per ſiſtole; così l' avverte lo Stigliani.
Lavóro p. l. n. e verbo noto.
Láurea p. b. (coll' uo ditton.) corona d' alloro: o n. d' uomo, e di ſem. E così Láureo, cogn. di fam.
Laurentáli p. l. feſte de' Romani antichi in onor di Laurenzia moglie di Fauſtolo.
Laurentíno p. l. n. d' uomo.
Lauréola p. b. n. d' erba: o corona, e inſegna di Martire &c. e così pur Lauréolo, n. d' uomo.
Lauréto p. l. alloreto, boſco di lauri. v. Loreto.
Lauría p. l. città della Lucania: o cogn. di fam.
Láuria p. b. in vece di Láurea, n. di ſem.
Lauriáco p. l. città nell' Auſtria.
Láurici p. b. (voc. lat.) cioè conigliini ſpiccati dalle poppe.
Lauridíce p. l. n. di ſem. così 'l Gualterotti.
Laurífero p. b. che produce, o porta alloro.
Lauríga, o Laurígi p. l. n. di città in Valenza.
Laurino p. l. v. g. foglia laurina, cioè d' alloro: e n. di Terra.
Laurióla p. l. n. di luogo.
Laurito p. l. n. di luogo del Picentino.
Láuſo (di 2. ſill.) n. d' uomo.
Lauſúri p. l. n. di ſem.
Lauto (di 2. ſill.) ſontuoſo.
Láúto p. l. (triſill.) per leúto: il Capor. e 'l Bernia.
Lautumíe p. l. per Latomíe: l' uſa il Cavalcanti.
aya p. l. (triſill.) cogn. di fam. Spagn.
azára, o Lazzára p. l. n. di fiume: e di fam.
azaréto p. l. luogo dove ſi curano gli appeſtati.
azaríno p. l. dimin. di Lázaro.
Lázaro, e Lázero p. b. n. d' uomo; e cogn. di fam.
Lazaróla, e Lazaróla, o Lazeruólo, e Lazeruóla p. l. arbore, e frutto noto.
Lazaroléto, o Lazeroléto p. l. luogo dove ſono lazeruoli.
Lazaróne p. l. mortorio. Giuſ. Lauren.
Lázulo p. b. pietra nobile di colore azzurro, detta pur pietra lázula, o lázola. v. Lapislazaro.
Lazzitáde p. l. lazzezza.
Lázzulo p. b. v. Lazulo.
Leágora, o Liágora p. b. n. di ninfa.
Leágro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Leále p. l. fedele: indi lealtà,

fedeltà.
Lealgíra p. l. n. di fem.
Learchéo p. l. add. di Learco, uomo.
Lebadéa p. l. n. di città, oggi Badía, così detta da Lébado p. b. n. d' uomo.
Lebbéo p. l. n. d' uomo.
Lebbrosía p. l. lebbra, infermità nota.
Lébeda, o Lébida p. b. n. di città.
Lebenéo p. l. n. d' un tempio d' Esculapio.
Lébida p. b. n. di città, detta già Lepti.
Lebòna p. l. n. di città.
Lecapáno, o Lecapéno p. l. n. d' uomo.
Leccabuóni p. l. mustacciuoli di farina, e mele.
Leccáme p. l. condimento di pesci, &c.
Leccárda p. l. (voc. Milan.) strumento da cucina noto.
Leccardía p. l. golosità: il Garz.
Leccáto p. l. v. g. stile leccato, cioè dilicato: il Pallav.
Leccavéla p. l. cogn. di fam.
Leccéto p. l. luogo piantato di lecci, o elci.
Leccio (di 2. sill.) albero, detto elce: indi Leccíno p. l. add. di leccio.
Leccóne p. l. ghiotto. Ma léccone p. b. io ne lecco.
Leccornía p. l. vivanda da ghiotti; o avidità di gola. E così Leccúme per leccornía.
Lécere p. b. esser lecito. Margin.
Lechéo p. l. n. di Porto in Corinto.
Lecíno p. l. v. Leccio.
Lécito p. b. licito.
Lecíto, o Licito p. l. tit. di Marchesato.
Lécora p. b. o Lucarino p. l. uccello di color verde.
Lédano p. b pianta. v. Lodano.
Ledéo p. l. add. di Leda, madre di Castore, e Polluce, e di Elena, detta dall' Ariost. la giovane Ledéa.
Lédere p. b. offendere; in rima sdrucciola.
Leéna p. l. leonessa, o leonza (voc. lat.): o n. di fem.
Leérpole p. b. n. di città nell' Inghilterra.
Legácciolo p. b. legaccio.
Legále p. l. di legge. Ma légale p. b. le lega.
Legáme p. l. cosa, con che si lega.
Legatía p. l. (con la t dura) lega di moneta. V. A.
Legáto p. l. ambasciadore (onde legaro a làtere p. b. titolo di Cardinale, o Prelato, &c.), o lascio d' opere pie.
Leggendário p. b. (plur. leggengendári p. l. o leggendárii) libro, che contiene leggende di Santi.
Leggere p. b. verbo noto.
Leggiadría p. l. vaghezza d' aspetto, &c.
Leggiádro p. l. vago, add. e sust.
Leggiéno p. l. (trisill.) per leggevano, poet.
Leggiére, e Leggiéri, e Leggiéro p. l. e Leggiér, n. noto.
Léggio (di 2. sill.) cogn. di fam.
Leggío p. l. (di 3. sill.) strumento di legno, che sostiene libri nel coro.

Leg-

Leggívo p. l. per leggío.
Leggiuzzo, (di 4. ſill.) piccol leggio.
Legheráti p. l. cioè ti legherai; il Pulci.
Légia p. b. (di 3. ſill.) ſpecie di nave all' antica.
Legína p. l. n. d'Iſola, già detta Egina.
Legióne p. l. (di 4. ſill.) ſchiera di ſoldati de' Romani; indi Legionário p. b. (di 6. ſill.) cioè di legione.
Legírupa p. b. (voc. lat.) plur. legirupi, violator di legge. Vocab. pedantesco.
Legíttimo p. b. nome, e ver. noto.
Legnágo, o Legnáco p. l. Terra nel Veroneſe.
Legnajólo p. l. v. Legnajuolo.
Legnajuólo p. l. (coll' uo dittong.) falegname.
Legnáme p. l. nome univerſal di legni.
Legnára p. l. ſtanzino da riporvi legna: l' Abbati.
Legníle p. l. nome di luogo in Terra d' Otranto.
Legnivéndolo p. b. che vende legna. Giuſ. Lauren.
Légnora p. b. legni. V. A.
Legorino p. l. v. Lugarino.
Leguizámo p. l. cogn. di fam.
Legúme p. l. civaja.
Lèiden p. b. v. Leuden, Lèida, ſcrivon altri.
Léita p. b. città di Portogallo, volgatm. Lerſa p. l. ò Leiria.
Léito p. b. nome d' uomo: così l' Amalt. proſod.
Léiva p. b. cogn. di fam.
Lélape, o Lélapo p. b. n. di cane.
Lélege p. b. n. d'uomo: e così Lelega, e plur. Lelegi, pop. dell'Aſia: così l' Anguill. Metam. 9. *Già l'armigero Lelega lasciato*: e così Ann. Caro: *Di Lélegi, di Cari, e di Geloni.*
Lelogéo p. l. v. g. lelegèa terra, lelegéo muro.
Lelgóvia p. b. n. di regione.
Lélia, e Lelio p. b. n. di fem. e d' uomo.
Lemáno p. l. di Lemagna: il Bracciol. o n. d'un lago della Gallia, oggi lago di Ginevra: ò n. di città.
Lémnia p. b. v. g. terra lemnia, cioè di Lemno. v. Lennio.
Lemniſeléne, o Lenniſelène p. l. n. di fem.
Lemúrie p. b. feſte in onor de' Lémuri.
Léncici p. b. città di Polonia.
Léndine p. b. uovo di pidocchio.
Lendiníno p. l. che produce lendini.
Lenéo p. l. cioè Bacco, o di Bacco: poet.
Lenéſo p. l. n. d' uomo.
Lénia p. b. fiumara di Spagna.
Lenífica p. b. rammorbida, addolciſce, mitiga. ver.
Lénnio p. b. v. g. terra lennia, o ſigillata.
Lénola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Lenónia p. b. (voc. lat.) ruffianeria. Bocc. Filocopo.
Lénora p. b. v. Legnora. Cola de' Rienzi.
Lentéce p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Lenticulária p. b. lente paluſtre, erba.

Lentíggine p. b. putiggine, macchia come lenticchia ; ſparſa per la perſona , e molto più nel viſo .

Lentíma p. l. ſorta di tela . Il Garz.

Lentíni , o Lentíno p. l. città in Sicilia .

Lentiſchio , p. l. (di 3. ſill.) albero noto .

Lentiſcína p. l. ragia di lentiſco: diceſi pur olio lentiſcíno . Matth. In lat. p. b.

Lentiſcola p. b. n. di luogo nel Picentino .

Léntole p. b. n. di luogo degl' Irpini .

Lèntolo p. b. cogn. di L. Cornelio .

Lenzuólo p. l. plur. lenzuóli , o lenzuói , e lenzuóla .

Leobíno p. l. e così Leobóte , pur nomi d' uomini .

Leocádia p. b. n. di fem.

Leócare p. b. e così Leócrate , pur nomi d' uomini .

Leocíde p. l. n. d' uomo : come *Ferecíde* .

Leocra p. b. o l. n. d' uno Statuario .

Leódico p. b. n. d' uomo : così l' Amalt.

Leodomíro p. l. n. d' uomo .

Leofrone p. b. o l. n. d' uomo : come *Licofrone* .

Leógora p. b. n. d' uomo : come *Pitágora* .

Leona p. l. n. d' uomo : e così Leóne , animale &c.

Leonáto p. l. n. d' uomo . v. Lionato .

Leoncíno p. l. piccol leone .

Leodeári , p. l. o Leontári città d' Elide &c.

Leondoúl (e ſi legge Leondúl , coll' acc. ſu l' ult.) città di Francia .

Leoníco p. l. n. d'uomo . In rima ſdrucc. può dirſi Leónico p. b. come lo ſegna il Ruſcelli ; e così pure lo pronunziano alcuni Italiani in proſa.

Leónico p. b. add. cioè di Leone , o Lione città .

Leónide , o Leónida p. b. n. d' uomo e di fem. Così 'l Petr. Trion. della Fama : *Leónida , ch' a' suoi lieto propose* ; ma Erc. Giovannini lib. 3. delle rime piacev. lo fece lungo : *Che avriano sbigottito un Leonida* . v. Lionida .

Leonidéo p. l. n. d' un Tempio dedicato da Leonida .

Leónimo p. b. n. d' uomo ; come *Geránimo* .

Leoníno p. l. add. di leone . Verſi leonini diconſi da' Grammatici i verſi latini , che rimano : così detti dal loro primo Autore , di nome Leone .

Leóntico p. b. n. e così pur Leóntida , nomi di uomini .

Leontíno p. l. o Lentinéſe , di Lentíni città .

Leontódame p. b. n. di fem.

Leontofóno p. l. (voc. gr.) n. di un piccolo animale, e ſignifica ammazza leone : così ſecon. l' acc. gr. In lat. p. b. e così può dirſi in volgare .

Leontopétalo p. b. rapetone , erba .

Leontopódio p. b. n. d' un' erbetta .

Leóſſene p. b. n. d' uomo .

Leontíchide p. b. n. d' uomo .

Lépeda , o Lépide p. b. città Lel-

nell' Africa. v. Lebeda.

Lepídio p. b. n. d' uomo: plur. Lepídi p. l.

Lépido p. b. piacevole, grazioſo. Sannaz. in rima ſdrucc. ed è anche cogn. di M. Emilio.

Lepidóto p. l. n. di città nell' Egitto; e n. di peſce.

Leporário p. b. o Leprájo, p. l. ſerbatojo di lepri.

Lepóre p. l. grazia nel favellare: il Caporali.

Lépore p.b.lepre (in rima ſdrucc.): o n. di peſce: o cogn. di fam. detto pur Lépori.

Leporíno p. l. add. di lepore, o lepre.

Lepréa, o Lepréo p. l. n. di fem. e d' uomo.

Leprettíno, o Leprino p. l. picciolo Lepre: e così Lepróne, lepre giovane.

Lepricciuóla p. l. (coll'uo ditt.) piccola lepre.

Léptine p. b. (come *Eschine*) n. d' un Oratore.

Léptino p. b. n. d'uomo. Il P. Cauſino.

Leptorága p. l. (plur. leptorághe) ſorta di uva con acini piccoli, dolci e ſoavi. Plin.

Lepúſcoa p. b. n. di contrada in Iſpagna.

Lepúſculo p. b. (voc. lat.) lepretto.

Léquila p. b. n. d' uccello: e così Léquile, cogn. di fam.

Lercáno p. l. cogn. di fam.

Lércio (di 2. ſill.) ſporco, &c. n. e ver.

Lería p. l. città di Portogallo.

Lérice, o Lérici p. b. porto, e città della Liguria. Altri ſcrivono l' Erice.

Lérida p. b. città di Spagna, detta già Ilerda.

Lernéo p. l. n. d' un eretico.

Lernéo p. l. add. di Lerna: beſtia lernea, l' idra.

Lésbio, e Lesbia p. b. uomo, e fem. di Lesbo, &c.

Lesbonſico, o Lisbonſico p. l. n. d' uomo.

Lesbotémide, o Lesbótemi p. b. n. d' uomo.

Leſcheo p.l. o b. n. d' un Poeta.

Leſcía p. l. (triſill.) v. Liſcía.

Léſere p. b. n. di monte, oggi Loſére.

Léſena p. b. n. di luogo nella Provincia di Capitanata.

Léſina p. b. ferro acutiſſimo, con cui ſi fora il cuojo per cucirlo; o n. di città di Schiavonia, e del Regno di Napoli.

Léſiro p. b. n. di fiume.

Lesléo p. l. cogn. di fam.

Léſota p. b. v. Leſere.

Leſſía p. l. (di 3. ſill.) v. Liſcía.

Léſſico p. b. (voc. gr.) dizionario: plur. léſſici.

Leſſicògrafo p. b. che ſcrive leſſici.

Leſſíſane p. b. n. d' uomo: come *Teáfane*.

Leſtrígoni p. b. popoli già nell' Italia crudeliſſimi: così 'l Marino Samp. *De' Leſtrigoni orrendi, e de'Ciclopi.* Ma il Ruſcelli nel rimar. pag. 330. lo ſegna p l così pur l' Arioſ. *Con giganti a battaglia, e Leſtrigóni*; e l'Anguill. Metam. 14. *Al crudel Leſtrigòn vidi fra i denti*: e'l Bracciol. nella Bulgar. *Qual fu mai Leſtrigón,*

qual Arimaspe? e 'l Guiſoni divina Settim. *Da te, o inesorabil Lestrigóne*; così anche il Marino nel Tempio ſtan. 191. *O fera, o furia, Lestrigóne, o mostro*. In lat. p. b.

Léſura p. b. oggi Leſo, villaggio; o 'l fiume Léſer.

Létáma p. l. ſparge il letame pe' campi: e così Letáme, ſterco di beſtie: e Letamáro, o Letamájo.

Letámina p. b. letama, o ſtercora, verbo.

Letanía p. l. (e plur. Letaníe) n. noto: così il Caporali, ed Ant. Abbondanti nelle rime lib. 3. *E se non fosse un far la letanía*.

Letargía p. l. mal di teſta, che fa diventar l' uomo ſtupido, e dimentichevole. Matthioli.

Letárgico p. b. oppreſſo da letargo: plur. letárgici.

Letargírio p. b. v. Litargirio.

Letífica p. b. fa lieto.

Letéa p. l. n. di fem. e così Letéo add. di Lete, fiume ſavoloſo: o n. d' uomo, e di fiume.

Letíggine, o lettíggine p.b. lentiggine.

Letízia p. b. (voc. lat.) n. e ver. noto.

Letrégano p. b. n. di peſce.

Letréo p. l. o b. n. d' uomo.

Letréfide p. b. n. d' uomo.

Lettera p. b. n. noto (in verſo ſi trova lettre): o n. di città preſso a Nap. detta meglio Léttere. I Saneſi dicono lettera con l' e aperto, e l' a nella ſeconda.

Letterína p. l. letteruzza, letteruccia, letteretta.

Letticciuólo p. l. (coll'uo ditt.) letticello.

Lettiéra p. l. (colla t dura) cuccia, il legname del letto.

Lettíga p. l. lettica: indi Lettighiére, n. noto.

Léttine p. b. n. d' uomo. v. Leptine.

Lettiſtérnio p. b. (voc. lat.) letto ſacro degli antichi Dei de' gentili: il Nardi. v. Pulvinari.

Leittóra p. l. n. di città nell' Aquitania.

Letiória p. b. n. di fem.

Letioría p. l. carica di lettore, o profeſſore. Fr. Jacop.

Lettovário p. b. lettováro.

Letiuccíno p. l. piccol lettuccio.

Levádo, o Leváme p. l. liévito, fermento.

Levámi p. l. cioè mi levai. Dante.

Lévami p. b. cioè leva a me: e così lévamiti, coll' acc. ſu la prima: v. g. lévamiti dinanzi.

Lévana p. b. n. di Dea de' Gentili: così 'l Pulci.

Lévano p. b. n. di terra in Toſcana.

Lévanſo p. b. Iſola preſſo a Trapani in Sicilia.

Levantíno p. l. di levante.

Lévanto p. b. (come *Taranto*) cogn. di fam.

Leváta p. l. il levarſi di letto.

Laucacáte p. l. n. di gemma.

Léucade p. b. (di 3. ſil.) n. di città.

Leucádia p. b. n. di Peniſola.

Leucántemo p. b. ſpecie di ca-

ma-

mamilla : così ſecondo l' acc. gr. e lat. v. Criſantemo.

Leucáſia p. b. n. d' Iſola. v. Leucoſia.

Leucáte, o Leocáta p. l. promont. d' Albania.

Leucéa p. l. n. d' un Poeta. In lat. p. b.

Leucócome p. b. (voc. gr.) di chiome bianche.

Leucocríſo p. l. ſpecie d' elettro.

Leucoſſemmazía p. l. (voc. gr.) itterizia bianca, febbre bianca, o pallore delle vergini.

Leucofrína p. l. cogn. di Diana.

Leucogéi p. l. n. di colli ; e di fonti.

Leucógraſo p. b. ſpecie di cardo, detto Latteo.

Leucóne, o Leucóna p. l. n. di fem.

Leucopétra p. l. promont. di Calabria. In lat. p. b.

Leucóſia p. b n. d' Iſola. v. Leucaſia.

Leucosíri p. l. n. di pop. In lat. p. b.

Leucoréa p. l. (come *Dorotèa*, e *Paſitéa*.) così è detta Ino, Dea marina : o n. d' Iſola. In lat. p. b. e così può anche dirſi in volgare.

Leucótico p. b. n. di luogo in Egitto. In lat. p. l.

Leucótoe p. b. n. di fem. così l' Anguill. lib. 4 *Una ch' ebbe, com' io, Leucótoe nome*. In rima ſi trova Leucóte p. l.

Leucrocúta p. l. n. di fiera velociſſima.

Lévego p. b. n. di caſtello. v. Lievego.

Leverſína p. l. n. d' uccello.

Levertíſia p. b. n. d' erba.

Léveto p. b. v. Lévito.

Levezóla p. l. cogn. di fam. come *Nugaróla*.

Levenzuólo p. l. caldajo piccolo. Taſſo al Sonetto delle Gatte.

Leuſrído p. l. v. Leutſrido.

Leviánci p. l. (triſill.) per leviamci, o leviámoci.

Leviatán, o Leviatáno p. l. (voc. ebr.) moſtro marino, e s' intende per lo demonio.

Lévica p. b. n. d' Iſola della Sic.

Levíno p. l. n. d' uomo : ma lévino p. b. verbo plur.

Levíſtico, o Ligúſtico p. b. n. d' erba.

Lévita p. b. v. Lievita : ma levità, aſtratto di lieve.

Levíta p. l. che ha ufficio facto di diacono.

Léviti p. b. v. g. leviti in alto, cioè ti levi, o alzi.

Levítico p. b. appartenente a' leviti : o n. d' un libro della Scrittura ſacra.

Lévito p. b. per lievito, fermento : il Tanára.

Levre (biſill. coll' v conſon.) per lepre, poet.

Levriére p. l. veltro, can da giugnere.

Leutſrído, o Leuſrído p. l. n. d' uomo.

Lèutare p. b. (di 3. ſill.) n. d' uomo come *Gáspare*.

Leutáro (di 4. ſill.) o Leutiére p. l. (con la t dura) facitor di leúti.

Leuterico p. l. ma Leutíchide p. b. nomi d' uomini.

Leúto p. l. (di 3. ſill.) ſtrumen-

mento muſicale ; o ſpecie di barchetta .

Léutrico p. b. (di 3. ſil.) v.g. campi léutrici , cioè preſſo a Leutra , città di Laconia .

Léutrico p. b. (triſill.) v. g. guerra léutrica . v. Leutrico.

Léyden p. b. n. di città d' Olanda .

Léyta p. b. n. di fiume nell' Auſtria .

Lézia , e Lézio p. b. leziosaggine , vezzoſaggine .

Libámina p. b. (voc. lat.) ſacrificj , odori , profumi .

Libano p. b. monte della Fenicia , o della Soría : e n. d'uomo : così il Leoni nella Taide 1. *Dell' altissimo Líbano s' inalza* . Il Ghelfucci però Roſar. 11. par che l'allunghi: *Or di Carmelo , or di Libáno feroce* : e così l' Anguill. lib. 10. metam. per amor della rima : *Fu nel passar del gran monte Libano* .

Libanóro p. l. n. d' uomo .

Libanotide p. b. roſmarino coronario .

Libanóto p. l. v. Libonoto . In lat. p. b.

Libbia (di 2. ſill.) fraſca d' ulivo portata ; la Cruſca alla voce *Ammutolire* . Diceſi pur Ulibbia .

Libbréa p. l. per livrea . Voce contadineſca .

Libero p. b. n. e ver. noto .

Libertíno p. l figlio di liberto, cioè di ſchiavo fatto libero : o ſervo affrancato .

Libétra p. l. n. di fonte ; e così Libétro , monte della Macedonia ; il Capor. e l' Arios. nelle Sat.

Líbia p. b. Africa ; o n. di fem. Indi libiáno , di libia .

Libiccóco p. l. n. di demonio appreſso Dante .

Libíci p. l. n. di un monte , preſso a Trapani , celebre per li marmi miſchi .

Líbico p. b. add. di libia ; o ſpecie di vento . Pur in rima ſi trova p. l. così il Berlingeri citato negli annali di Sardigna car. 28. *Da Noto ha l' Africano , o vuoi Líbico* (rima di antico) .

Libídine p. b. voglia sfrenata , o luſsuria .

Libidinóſo p. l. ſenſuale ; lat. *voluptuarius* , *voluptuosus* .

Libiſsóne p. l. n. d' uomo . v. Biſsone .

Libíſtico p. b. v. Liguſtico , erba .

Libitína p. l. Dea de' Gentili ; o la morte .

Líbito p. b. lecito , o quel che piace ; a libito , vale a volontà .

Libonáma p. l. n. di città nell' India .

Libóne p. l. e così pur Libóſo ; nomi d' uomini .

Libonóto p. l. (voc. gr.) vento detto Oſtrogarbino : così 'l Berling. *Non da' Romani, non da Liboneti Cartaginesi &c.* In gr. e lat. p. b. Il Domenici nel Plin.

Libracciuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di libraccio , cioè libro cattivo . Il Lancill.

Librería , o Libraría p. l. quantità di libri inſieme .

Librettine p. b. quel libro , dove i put-

i putti imparano l'aritmetica, o abbaco in Firenze : così 'l Burchiello parte 5. *Vedilo andar, che par delle libréttine* (rima di pettine) e 'l Zipoli can. 9. *Tradotte le librétzine in festine*. Così pur segna il Francios. secondo l'uso comune di Fiorenza. Altri vorrebbe proferirlo p. l. per buone ragioni: ma contro dell'uso la ragione ha corte l'ali, dice il Davanzati.

Librettíno p. l. dim. di líbretto, libricíno.

Libricciíno p. l. dimin. di libretto: in Fiorenza s' intende l' officiuolo della Madonna.

Libróne p. l. libro grande : líbrone p. b. ne libro, ver.

Libúrnica p. b. sorta di nave rostrata. Voc. lat.

Lícaba p. b. n. d' uomo : come *Barnaba*.

Lícade p. b n. di 3. Isole.

Lícandro p. b. (come *Táranto*, pronunzialo alla greca) cogn. di fam. onde S. Lícandro, Abbazia in Sic. ma non sarebbe errore il dir Licándro p.l. siccome *Alessándro*, *Leándro*, *Nicándro*.

Licánore p. b. n. d' uomo : ed in verso pur p. b.

Licantropía p. l. (voc. gr.) sorta di pazzia, per la quale l' uomo s' imagina d' esser lupo, &c.

Licántropo p. b. colui che patisce di tal male : così secon. l' acc. gr. In lat. p. l.

Licaóne p. l. n. d' un Re ; e d' animale : così Luigi Groto : *Figlia di Licaón, d' Arrade madre* : e l' Anguill. lib. 1. *Cangia l' età Giganti, e Licaóne:* ed Eutialo d' Ascoli : *Per iscudier vuo'l crudo Licaóne*. In lat. p.b. e può anche dirsi in volgare : così Ann. Caro lib. 9. *Che di man di Licaone guarnito*.

Licaónia p. b. region nell' Asia minore.

Lícari p. b. cogn. di fam.

Licáta p. l. o La licáta, città in Sic.

Licazía p. l. n. di fonte ; e di contrada in Sicilia.

Licénzia p. b. n. e verbo noto.

Licéo p. l. monte d' Arcadía, o la scuola d' Aristot.

Licéti p. l. cogn. d' uno Scritt.

Lichéne, o Lichéna p. l. od epatica, n. d'erba : overo un infermità detta Mentágra, o mal di mento.

Lichéto p. l. cogn. di Scrittore. v. Liceti.

Lichnide p. b. n. d' erba.

Lícia p. b. (di 3. sill.) n. di provincia.

Lícida p. b. n. di Pastore.

Licínia p. b. v. gr. Legge Licinia.

Lícino p. b. n. d' uomo : così Marziale.

Lícito p. b. lecito, permesso.

Licíto p. l. tit. di Marches.

Licodía p. l. castello, e terra in Sicilia, oggi Licudía.

Licófrone p. b. n. d' un Poeta Greco: ma Fabio dalla Negra lo fa lungo: *E come Licofrón, dotto, e divino*.

Lícola p. b. n. di luogo, detto già fossa di Neroue ; e n. d' uomo.

Li-

Licoméde p.l. n. d' un Re dell' Iſola Sciro.

Licónide p. b. n. d' uomo.

Licópe p. l. n d' uomo.

Licópoſide p. b. cinoglaſſa volgare, erba.

Licóri p. l. o Licória p. b. n. di fem. e così Licóro, o Licoreo, n. d' uomo: onde Licoréa, villaggio.

Licosía p. l. v. Nicoſia.

Licóſo p. l. n. d' Iſola. v. Leucorea.

Licoſténe p. l. n. d' uomo: pur tuttavia crederei, che non ſarebbe errore il dirlo breve, come *Demóstene*.

Licóſtomo p. b. n. di due città.

Licóte, o Licóta p. l. n. d' uomo.

Licottóno p.l. (voc. gr.) aconito licottone, cioè che uccide i lupi. Matthiol. Ma il Francios. la chiama *strangola lupo*. In lat. p. b.

Licudía p.l. villaggio in Africa. v. Licodia.

Lídano p. b. n. d' uomo; come *Libano*.

Lídia p. b. n. di fem. e di paeſe: il Pergam. nel memor. ſegna p. l. forſe per error di ſtampa.

Lidisdále p.l. provincia di Scozia.

Lídiſe p. b n. di fiume nel Bolognese.

Liduína, o Liduvína p. l. n. di fem.

Liegi (di 2. ſill.) città in Fiandra: così 'l Bracciol. *Savoniero, ed Orsin traggon da Liegi*: e altri.

Liéo p. l. (di 3. ſill.) Bacco. poet.

Lientería p. l. (voc. gr.) infermità d' inteſtini, che ſubito mandan giù fuori il cibo non digerito: così lo Stigliani. Indi Lientético p. b. che patiſce tal male.

Lieréna p. l. V. Glierena.

Lieríco p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Lieva (di 2. ſill.) n. e ver. e così pur lieve, leggiere.

Liévego, o Liévigo p. b. villa di Val ſugána nel territorio di Trento.

Liévito p. b. n. e ver. o participio: v. g. pane liévito, cioè lievitato, e ſtagionato: onde liévitomi (coll' acc. ſu la prima) cioè io mi lievito.

Lievre (di 2. ſill. coll' u conſon.) lepre; onde Lievrére p. l. v. Levriere.

Ligdamo p. b. n. d' uomo, come *Priamo*.

Ligéa p. l. n. di ninfa marina, e di ſirena.

Ligeri p. b. fiume della Gallia Celtica, oggi Loire.

Ligero, o Ligeri p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 10. *Lasago in tanto, e Ligori, due frati*.

Ligio (di 3. ſill.) p. b. vaſſallo, o vaſſallaggio: e così Ligia, vaſſalla; o n. di ſirena, che meglio diceſi Ligéa.

Ligiſtráre p. l. per regiſtrare.

Ligíttimo p. b. v. Leggittimo.

Lignamíneo p. b. cogn. di fam.

Lignáno p. l. n. di città, o borgo.

Lígneo p. b. di legno. Voc. lat.

Lignéri p. l. cogn. di fam.

Lígo-

Lígola p. b. peſce , detto volgar. linguattola.
Ligóris p. l. cogn. di fam.
Ligorízia p. b. v. Liquirizia.
Lígure p. b. della Liguria : ligura nave , diſſe il Taſſo , in vece di liguſtica : così Ann. Caro lib. 11. *Fu da lei tolto un ligure ſcaltrito*.
Ligúria p. b. la riviera di Genova.
Liguríno p. l. n. d' uccello ; e d' uomo.
Ligúrio p. b. n. di gemma . v. Lingurio.
Ligúro p. l. lucertolo , ramarro. (voce Lombarda appo il Matthiol.) Così 'l P Bartoli. Di più ſignifica il Caimano , animale indiano : e 'l Coccodrillo , ſimile al detto animale.
Liguſtico p. b. o Liguſtíno p. l. della Liguria : l'Arioſt. o n. d'erba , detta Panacéa.
Liguſtrìno p. l. ſorta d' unguento di liguſtro.
Liléo p. l. n. di fiume : e così Lilea , città.
Lilibéo p. l. uno de'tre promontorii della Sicilia , oggi capo Boéo : così anche diceſi la città ivi , oggi Marſála.
Lilibóe p. l. n. d'una Terra.
Lilímo p. l. n. di Turco ; come *Selimo*.
Limáca , e Limáce , o Limáccia p. l. chiócciola ſenza ſcorza . v. Lumaca.
Limàgo p. l. o Limát , n. di fiume.
Limárie p. b. n. de' tonni , peſci , quando ſon piccoli.
Limátola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Limbétra p. l. n. di città già in Sicil.
Limbrentani p. b. roſe ſalvatiche da far faſcine . v. Imbréntine , che ſtimo eſſer la voce corretta.
Limentíno p. l. Dio della ſoglia appo i Gentili.
Liméo , o Leméo p. l. n. d' erba da avvelenar ſrecce . Plin.
Limeríco , o Limiríco p. l. n. di città.
Límina p. b. tit. di Marcheſ. in Sic.
Limináre p. l. (add.) v. g. Quintiliano nell' epiſt. liminare delle ſue oratorie , cioè precedente a quelle opere : il Fruſoli.
Límini p. b. v. g. i limini Apoſtolici , o i liminari degli Apoſtoli : o n. di città.
Límino p. b. n. di fiume.
Límira p. b. n. di città della Licia ; e così pur Límiro, fiume ivi.
Limiſsò (coll. acc. ſu l' ult.) città di Cipri.
Límite p. b. termine , confine : e così pur limita , verb.
Límito p. b. ver. e nome , cioè ſpecie di tela , v. Dimito.
Limnióta p. l. nativo di Limno.
Limodóro p. l. n. d'erba , detta orobanche.
Limóges p. l. città in Guaſcogna.
Limóli p. l. cogn. di fam.
Limóne p. l. arbore , e frutto ; o n. di fem.
Limonéa p. l. in Roma è detta l' acqua concia con ſugo di limone.

Li-

Limósa p. l. n. d' Isola.
Limósina p. b. nome, e verb.
Limosíni p. l. o Limosìn, provinc. in Francia.
Limosítáde p. l. bruttura, sporcizia.
Límpido p. b. lucente, o chiaro.
Límpina p. b. n. di fem. come *pampina*.
Límula p. b. lima piccola. Sannaz. egl. 6.
Lináce p. l. n. d' erba.
Línaco p. b. n. d' uccello.
Linágra p. l. n. d' Isola: così il Berling.
Linajuólo (coll' uo ditt.) o Linajólo p. l. che fa l' arte del lino.
Lináres p. l. cogn. di fam. e n. di città.
Linária p. b. n. d' erba.
Lincéa p. l. n. di città nella Macedonia.
Línceo p. b. o l. n. d' uomo: e così linceo p. b. add. di lince: v. g. occhio linceo: e può anche dirsi linceo p. l. (almeno in verso): così l' Ariost. nelle rime: *Avessi a penetrarvi occhi lincéi*.
Lincópen p. l. n. di città nella Gothia.
Lincório p. b. quella specie di succino, che tira a se le piume: ch' è però cognominato con voc. gr. *pterigophoro*.
Lindáno p. l. cogn. di fam. o nativo di Lindo, città: e così pur Lindáyo, città.
Linderíco p. l. n. d' uomo.
Lindisfárnia p. b. n. di città.
Líndori p. b. n. di fem. così secondo l' acc. lat. ma pur si potria proferire p. l.
Lindúra p. l. (voc. Spagn.) gentilezza. Duez.
Línea p. b. n. e ver. noto.
Lingería p. l. (voc. Franz. e Turinese) biancheria di panni lini: o stanza dove si tiene la biancheria: l' usa il P. Carisána nella vita del Fr. Rodriquez.
Língia p. b. v. g. saja lingia.
Lingóni p. l. popoli della Gallia, oggi Langrési. In lat. p. b. e così pur in volgare par che l' accentui il Toscanella nell' Elucid. poet. Indi Lingónico p. b. add.
Linguadóca p. l. Provincia di Francia.
Linguádro p. l. linguardo, e linguacciuto.
Linguattola p. b. sogliola, pesce. v. Ligola.
Linguína p. l. linguetta, piccola lingua: il Franc.
Linguláta p. l. erba, detta Lingua di Serpente. Duez.
Lingúrio p. b. specie di gemma. v. Lincurio.
Lingúto p. l. linguardo, e linguacciuto.
Linnáte, o Linnéte p. l. o Linnátide p. b. titolo di Minerva, e Diana: così detta da Linna, villaggio.
Linxáno p. l. n. di lago in Africa.
Lióba p. b. n. di fem. così l' Amalt. prosod.
Liofantíno p. l. elefantino, add.
Lióna p. l. per lioness: l' Adriani.
Lionaticcio p. l. (di 5. sill.) che porta al color lionato. Duez.

Lio-

Lionáto, e Leonáto p. l. ſorta di colore.

Lióne p. l. n. d' animale, e di città; indi Lioncíno p. l. dimin. di leone: e così pur Lioníno, add. di lione.

Lionída p. b. n. d' uomo: benchè la cruſca alla voce *Caldana* metta p. l. conformandoſi coll' acc. de' gr. e non de' lat. v. Leonida.

Lioniéro p. l. chi ha cura de' Leoni, e li governa. Il Francioſ.

Lipadúſa p. l. n. d' Iſola.

Lipagliára p. l. n. di Terra in Sic.

Lípara, o Lípari p. b. Iſola nota.

Lipatée p. l. v. g. Iſole Liparee, o Vulcanie, ed Eolie, che ſon l' iſteſse.

Líparo p. b. n. d' uomo, fondator di Lipari.

Lípera p. b. per vipera. Voc. contadin.

Lìpia p. b. v. Alipia.

Lipománo p. l. n. d' un Iſtorico Eccleſiaſtico.

Lipótamo p. b. n. di città in Colchide.

Lipotimía p. l. (voc. gr.) deliquio, ſvenimento: il Donzelli.

Lippitúdine p. b. ciſpità, male degli occhi.

Lípuda p. b. n. di fiume in Calabria.

Liqueſà (coll' acc. ſu l' ult.) ver. noto.

Líquida p. b. fa divenir liquido. *Nella fornace u' si liquida il vetro*, diſſe l' Arioſto: over mette in chiaro il credito, &c.

Líquido p. b. coſa fluſſibile; indi liquidità, e liquidítade, p. l. attratto di liquido.

Liquirízia p. b. regolizia, radica dolce.

Liquóre, o Licóre p. l. n. noto.

Lircéo p. l. n. di fonte nell' Arcadia.

Liréo p. l. cogn. d' uno Scritt.

Lírico p. b. che fa verſi lirici: o che ſi canta a ſuon di Lira.

Liríno p. l. unguento lírino, cioè di giglio.

Liríope p. b. e così pur Lírope nomi di donne.

Lirnéſo p. l. per Lirneſſo, città. Ann. Caro.

Liſándrida p. b. n. d' uomo.

Liſáni p. l. cogn. di fam.

Liſánia p. b. n. d' un Oratore, &c.

Lisbóna p. l. n. di città in Portogallo.

Liſcía p. l. (di 3. ſill.) liſciva, ranno, bocara.

Líſcia, (di 2. ſill.) n. add. o ver.

Liſciándria p. b. n. di Terra in Sic.

Liſéra p. l. v. Iſera.

Liſérone p. l. ſorta d' erba, che punge.

Líſia p. b. n. d' un Oratore.

Líſicle p. b. n. d' un Capitano.

Liſíerate p. b. n. d' uomo.

Liſídice p. b. n. di fem.

Liſimáchia p. b. n. d' erba; e di città.

Liſímaco p. b. n. d' uomo.

Liſimélia p. b. n. d' una palude nella Sicil. anr.

Liſiſtrato p. b. n. d' uomo: e così pur Liſtrata, n. di fem.

Li-

Lisítele p. b. e così Lisítide, nomi d' uomini.
Lisladámo p. l. cogn. di fam.
Lismóra p. l. n. di città.
Lisśla p. l. bocata, ranno: da altri si scrive lisśva p. l. v. Liscía.
Lisśnio p. b. città di Normandia, detta Lisieux.
Lisuárte p. l. (di 4. sill.) n. d' uomo.
Lisuína p. l. (di 4. sill.) villa.
Litáme. v. Letame.
Litanía p. l. v. Letania.
Litarági, o Litarégi p. l. v. Letragi.
Litargía p. l. letargo, infermità.
Litargírio p. b. aghetta, o schiuma d' argento, miniera.
Lítido p. b. v. Nitido.
Lítiga p. b. contende, contrasta.
Litígio (di 4. sill.) p. b. in verso pur di 3. sill. colla penult lunga. Indi litígi p. l. plur. e così pur litigióso (di 5. sill.).
Litobolía p. l. festa degli antichi Greci: oggi si potrebbe dire, la Sassajuola.
Lítora p. b, i liri, o spiagge: il Davanzati.
Litorále, e Litoráno p. l. add. di spiaggia.
Litóstroto p. b. (voc. gr.) e val Luogo selciato, o ciottolato: o pavimento con mattoni di diversi colori. Duez. In lat. p. l. Plin.
Littéo p. l. n. d' uomo.
Litterágine p. b. litteratura, o dottrina.
Litterále d. l. letterale.
Litterío p. l. v. g. S. Maria del Litterío in Messina, cioè della lettera (forse accorciato da letterino, cioè piccola letteta). Quivi pur è n. d' uomo.
Litroráno p. l. paesano.
Littóre p. l. ufficiale de' Consoli Rom. antichi.
Lituánia p. b. provinc. della Polonia: indi Lituáni p. l.
Lítuo p. b. verga del Sacerdote degli auguri. Il Nardi: o sorta di tromba da guerra, poet.
Liturgía p. f. (voc. gr.) sacrificio, o Messa.
Livári p. l. e Líveri p. b. casale di Nola:
Líuba p. b. n. d' un Re delle Spagne. v. Luiba.
Livellário p. b. censuario, tributario.
Lívera p. b. finisce, lógora, consuma; e così lívero, cioè finito, &c.
Livertízio p. b. v. Ruvistico.
Lívio, e Livia p. b. n. d'uomo, e di fem.
Lívido p. b. che ha lividezza; o invidioso.
Livíno p. l. n. d' uomo.
Livónico p. b. v. g. mare livonico, cioè di Livónia. Ma Livóni p. l. i pop.
Livóre p. l. lividore; o invidia.
Livra (di 2. sill. coll' v conson.) lira, moneta.
Livréa p. l. assisa.
Livriéro p. l. v. Levriere.
Liutáro p. l. che fa liuti, chitarre, &c.
Liúto p. l. (di 3. sill.) v. Leuto.
Lizzáno p. l. cogn. di fam. e n. di terra.
Loáno p. l. n. di Terra in Ital.
Lobéra p. l. cogn. di fam.
Lobiáco p. l. n. di città.
Lobregáto p. l. fiume di Catalogna.

Lo-

Locále p. l. di luogo.
Locandária p. b. albergatrice: il Como.
Lócaro, o Lócoro p. b. v. Lugaro.
Locáta p. l. n. di città in Francia.
Lócciolo p. b. n. d' uomo.
Locíto p. l. n. di luogo nel Contado di Moliſe.
Locmáno p. l. n. d' uomo.
Locomória p. b. o Lucomória n. di Provinc.
Lócride p. b. n. di regione preſſo a Focide.
Lodáme p. l. quantità di lode.
Lódano p. b. laudano, ver. o n. d' uccello. v. Laudano.
Loderámi p. l. mi loderai.
Lodéva p. l. n. di città in Francia.
Lodicéa p. l. per Laodicea, poet. il Bracc. *Lasciar da tergo, e Libia, e Lodicéa.*
Lódola p. b. allodola, n. d' uccello.
Lodolíno, e Lodolína p. l. figlioletto di lodola.
Lodovíco p. l. v. Ludovico.
Lódria p. b. lontra, animale. Matth.
Lodúno p. l. oggi Laon, città di Francia.
Lófanto p b. v. Ofanto.
Loffrédo, o Loffrédi p. l. cogn. di fam.
Logánica p. b. v. Lucanica.
Logaríno p. l. n. d' uccello.
Loghicciuólo p. l. (coll' uo ditton.) dim. di luogo.
Lógica p. b. dialettica (voc. gr.): e così lógico.
Lógina p. b. v. Lognina.
Logliaróla p. l. diceſi l' erba fenice in Bologna.
Lógnina p. b. promont. ſcoglio, e porto in Sic. detto anche ognina.
Logodóro p. l. il judicato di Logodóro in Sardigna, cioè di luogo d' oro perchè era la più ricca parte dell' Iſola.
Logomagíro p. l. (voc. grec.) così è chiamato il Poeta ſecondo Suida, e val cuoco di parole. Il Sogliani.
Lógora p. b. logra, conſuma; o conſumata, partic.
Lógoro (ſuſt.) p. b il conſumo; o moſtra di cuojo, e penne, con cui il falconiere richiama l' uccello; o participio, in vece di logorato.
Logoréta p. l. n. di Scrittore. In lat. p. b. Voc. gr. e ſignifica cancelliere.
Logotéti p. l. cogn. di fam.
Lóica, e Lóico p. b. per logica, e logico.
Lóide p. b. n. di fem.
Lójera p. b. n. di caſtello in Sardigna.
Lojóla, o Loyóla p. l. cogn. di fam. Spagn. e n. di caſtello nella Biſcaja.
Lojolína p. l. lanugine minutiſſima ſu le guange, ſu le frutta, ſu l' erbe, o fiori.
Lóire, o Lóira p. b. n. di fiume v. Ligeri. Quì il Tratto falla.
Lóiva, o Lóyba p. b. n. di Re.
Lolígine p. b. il peſce calamajo, o 'l ſuo inchioſtro.
Lollíno p. l. cogn. di fam.
Lómaca p. b. cogn. di famiglia Greca.

Lombardágine p. b. modo di favellare alla lombarda : lo Stigliani.

Lombardía p. l. provincia d' Italia.

Lombáy p. l. Terra, e tit. di Marchef. in Iſpagna.

Lombrico p. l. il verme della terra ; o vermine negl' inteſtini. Brignole Sale diſſe nel plur. lombrici : ma è meglio dir lombrichi p. l.

Lomellini, o Lomellino p. l. cogn. di fam.

Lomia p. l. ſpecie di limone ; e cogn. di fam.

Lominini p. l. n. di 3. fratelli gemelli.

Lonáto p. l. contrada preſſo a Breſcia.

Lonchíte p. l. n. d' erba.

Londino p. l. n. di città, oggi Londra.

Lonéa p. l. n. di fam.

Lonédo p. l. caſtello in Italia.

Lonéo p. l. cogn. di fam.

Longágnola p. b. v. Lungágnola.

Longánico p. b. n. di città.

Longánimo p. b. ſofferente. v Lunganimo.

Longáno p. l. n. di luogo nel Contado di Moliſe.

Longára p. l. Terra in Italia.

Longaréto p. l. n. d' uomo.

Longaſtrino p. l. Terra in Italia.

Longévo p. l. di lunga età. Voc. lat.

Longímano p. b. agnome d' Artaſerſe.

Lóngina p. b. v. Lognina.

Longino p. l. n. d' uomo.

Longobardía p. l. oggi Lombardia.

Lóngola p. b. città preſſo a Viterbo.

Longóli p. l. o Longólii p. b. plur. di Longólio, cogn. di fam.

Lonicéto p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Lonígo p. l. podeſtaria, Terra di Venezia.

Lontáno p. l. n. e verbo noto.

Lópida p. b. n. di peſce.

Lopizía p. l. alopecia. o alopicía. Creſcenzi.

Lóppolo p. b. v. Lupolo.

Lópporo p. b. ſtrumento da trar le ſecchie da' pozzi. Giuſ. Lauren. alla voce *Hárpage* ; o lupolo.

Loquéla p. l. (voc. lat.) linguaggio, favella.

Loquéra, o Lochéra p. l. n. di città nella Spagna.

Lordízia p. b. per lordura. Il Manſi.

Lórea p. b. (voc. lat.) lora, acquarello. Lancill.

Lorédo p. l. città d' Italia nel Veneziano : indi Loredáno, nativo del luogo ; e cognome di fam.

Loréna, o Loréno p. l. provincia in Francia.

Loréo p. l. n. di città, detta già Oréo.

Loréto, o Lauréto p. l. città d' Italia, onorata dalla ſanta Caſa della Vergine Santiſſima.

Loría, o Laurſa p. l. cogn. di fam. &c. v. Lauria.

Loriáco p. l. Terra in Italia.

Lorica p. l. arme di doſſo : *La ſpinoſa verde lorica delle caſtagne*, diſſe il Capponi, parlando della lor corteccia irſuta.

Losána p. l. o Loſanna, n. di città.

Lo-

Loſére p. l. n. di monte v. Leſere.

Loſito p. l. n. di luogo in Terra di Bari,

Lothéro, o Lotéro p. l. n. d' uomo.

Lotófagi p. b. pop. d' Africa, che abbondano di loto, frutto, e di quello ſi paſcono: così ſecon. l' acc. lat. ma ſecon. il gr. pur ſi può dir p. l. così 'l Taſſo can. 15. *Alzerbe, già de' Lotofagi albergo.* v. Antropofagi.

Lotofagíte p. l. oggi l' Iſola de' Gerbi.

Lotómetra p. b. n. d'erba: Plin. Così Gius. Laur.

Lotréco p. l. n. d' uomo.

Lottaría, o Lotteríà p. l. il giuoco della ſorte, o beneficiata, che ſi dice Lotto.

Lottérii p. b. o Lottéri p. l. cogn. di fam.

Lubéco, o Lubéca, o Lubíce p. l. città della Saſſonia, detta pur Lubeck. Così l' Abbondati: *Con Brema, con Lubéca, e Magdeburgo.*

Lublíno p. l. ó Lublín, n. di cirtà.

Lubráni p. l. cogn. di fam.

Lúbrico p. b. n. e verbo noto.

Lubricóso p. l. per lubrico. A charis, alla voce *Guizzo.*

Lubricatívo, o Lubrificativo p. l. v. g. ſciroppo lenitivo, e lubrificativo. Matth.

Lúcago p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro: *Sedea per guida, e Lùcago rotava.*

Lucània p. b. regione d' Italia, oggi Baſilicáta.

Lucanica p. b. (voc. lat.) ſalſiccia: Luigi Groto. Lucániga, ſcrive il Garz. e Lugàniga.

Lucáno p. l. della Lucania; e n. di Poeta,

Lucárie p. b. n. di feſte degli antichi Rom.

Lucaríno p. l. v. Lngarino.

Lúcaro p. b. n. d'uccello; e così pur Lúccari, cogn. di fam.

Lucchesíni p. l. cogn. di fam. e di Scrittore,

Lucchiolà (coll' acc. ſu l'ult.) v. Occhiolà.

Lúccica p. b. riſplende; diceſi di coſe liſce, e luſtre.

Luccichío p. l. (di 4. ſill.) lo sfolgorar delle ſpade, ſtelle, &c.

Lúcciola p. b. animaletto col ventre lucido: o n. d' erba.

Lúccoli p. b. cogn. di fam. in Genova.

Lucéna p. l. cogn. di Scrittore: e n. di città.

Lucéra p. l. città della Puglia.

Lúcere p. b. riſplendere: così lo Stigliani, In lat. p. l.

Lucernária p. b. colei, che porta la lucerna (voc. lat.): e così Lucernário, cioè lucerniere, ſtrumento dove s' appicca la lucerna; e così diceſi ancora quando è ſopranome: v. g. Tuburbo lucernaria.

Lucernería p. l. luogo dove si fan le lucerne &c.

Lucernína p. l. lucerna piccola.

Lucérnula p. b. o Licnide, n. d'erba.

Lúcero p. b n. d' un Re antico de' Toſcani: onde Lúceri, o Lucéria p. b. una delle tre compagnie di cavalli

inſtituite da Romolo.

Lucertína p. l. lucerta piccola.

Lucértola, e Lucértolo p. b. lucerta.

Lucertolíno, o Lucertolíua p. l. dimin.

Luchéra p. l. cipiglio, guardatura d'adirato: così il Francioſ. e nella Tancia comm. *Quel parlar, quell' andar, quella luchéra*.

Luchéria p. b. per luchéra, così nella Tancia: *Ch'alla luchéria lor non gli ravvisi*.

Lucherino p. l. v. Lugherino.

Luchíno p. l. n. d' uomo, e dimin. di Luca.

Lucía p. l. n. d' una Verg. e Mart. Siracuſana.

Luciáno p. l. (di 4. ſill.) n. d' uno Scrittore Greco.

Lúcica p. b. v. Luccica.

Lúcido p. b. rilucente.

Lucidóra p. l. n. di ninfa.

Lucífero p. b. la ſtella di Venere: e 'l principe dei diavoli.

Lucignóla p. l. v. Lucignuola.

Lucígnolo p. b. lo ſtoppino della lucerna (pávero a Venezia); o manate di lana, lino, &c. il Pergam. nel Memor. ſcrive Lucignuólo, in ſignificato di ſtoppino: ma in Toſcana non ſoglion mai così pronunziarlo, come afferma il P. Bart. nè la Cruſca ne' ſuoi teſti lo ſcrive mai col dittongo: benchè ſi trovi ſcritto con eſſo più d' una volta appo il Mattiolo, e appreſſo Acharisio. Suolſi però in alcune parti d' Italia pronunziar con la pen. lunga.

Lucignuòla p. l. è detta in Toſcana la ſerpe ſcitala, o Cecilia; così ſta ſcritta da Matthiolo: da altri è detta Cecella, o biſcia órbala, ed órbiga.

Lucíli p. l. plur. di Lucilio, n. d' un Poeta Comico, &c.

Lucína p. l. la dea del parto appo i poeti.

Lúciolo p. b. (di 4. ſill.) n. di uomo.

Lucípora p. b. il ſervo di Lucio. Plin. v. Marcipore.

Lucito p. l. n. d' uomo: onde Santo Lucito, tit. di Marcheſato.

Lúcolo p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Lucóre p. l. luce, ſplendore.

Lúcramo p. b. n. d' uomo: l' Arioſt. nella Caſſar. *Ben credo, che ve l'habbia detto Lûcrame*.

Lucrétile p. b. monte de' Sabini.

Lúcubi p. b. n. di città nella Spagna.

Luculláno p. l. caſtello di Napoli.

Luculléo p. l. marmo pregiato, così detto da Lucullo.

Lucumóne p. l. n. d' uomo.

Luddúno p. l. città della Gallia, oggi Lión di Francia: ma Luddúno de' Bátavi diceſi Léyden.

Lúdere p. b. ſcherzare, giuocare. Voc. lat.

Ludgéro p. l. n. d' uomo. Lugdero.

Ludibrio p. b. (voc. lat.) burla, ſcherno.

Ludífica p. b. burla, ſcherniſce, verbo. Segn.

Lu-

Ludolátra p. l. n. di peſce.
Ludovíco p. l. n. d'uomo, detto pur Luigi.
Lúdria p. b. lontra, animale. Il Falop. v. Lodria.
Lugániga p. b. v. Lucanica.
Lugáno p. l. città in Italia, &c.
Lugarino p. l. uccelletto ſimile al cardellino.
Lúgaro p. b. l'iſteſſo uccello; e cogn. di fam.
Lugdéro p. l. n. di Scrittore.
Lúggiola p. b. n. d'erba acetoſa. Sannaz. egl. 9.
Lugherino p. l. v. Lugarino.
Lugliático p. b. che vien nel meſe di Luglio v. g. uva lugliatica.
Lugniáno p. l. n. di città, e di fiume in Italia.
Lugodóri p. l. n. di promontorio in Sardigna v. Logodoro.
Lúgliolo p. b. lugliatico: uva lúgliola è una ſpecie d'eſſa.
Lúgola p. b. v. Ugola.
Lúgubre p. b. così il P. Bart. ſecon. l'acc. lat. ma il Francios. e Fr. Giuſ. Capuc. dicono doverſi ſempre proferir lungo: e così uſano in Fiorenza. Il Ruſcelli, e lo Stigliani lo ſegnano p. l.
Luì (coll'acc. ſu l'ult.) ſcricciolo, uccelletto piccioliſſimo.
Lujática p. b. per lugliatica, ſorta di uva. Il Frugoli.
Lúiba p. b. n. d'un Re. v. Loiva.
Luído p. l. n. d'uno Scrittore.
Luígi, o Luíſi p. l. e Luís (coll'acc. all'ult.) o Luvígi, n. d'uomo, accorciato di Ludovico: e così Luíſa, n. di fem. detta pur Luígia (triſill.)
Luigíno p. l. di dimin. di Luigi; e cogn. di fam.
Lúiva p. b. v. Luiba.
Lújula p. b. n. d'erba, detta da altri alleluja.
Lumáca p. l. chiocciola: evvi anche la lumaca marina.
Lumacáro p. l. luogo da riporvi le lumache. Giuſ. Laurent. v. Chiocciolaro.
Lumáccia (di 3. ſill.) lumaca.
Lumacóne p. l. uomo, che fa del goffo, ed è accorto.
Lúmboli p. b. cogn. di fam.
Lumbríco p. l. v. Lombrico.
Lumellína p. l. region di Lombardía.
Luméra p. l. per lumiera, poet. ed è anche n. di Terra in Sicilia.
Lumía p. l. v. Lomia.
Lumicíno p. l. luce piccola: l'Arios. e Davanz.
Lumicíſi p. l. cogn. di fam.
Lumiéra p. l. fiaccola, &c.
Lumiliáco p. l. in vece di Meliáca, frutta; lo ſcrive il Pergamini, citando Creſcenzio, ſe pur non è error di ſcrittura.
Lumináre p. l. lume, ſplendore.
Luminária p. b. quantità di lumi acceſi, &c.
Luminiéra p. l. arneſe, che tiene molte candele, o lumi.
Lunária p. b. n. d'erba: e così Lunário, calendario.
Lunatico p. b. (plur. lunátichi, e lunátici) che patiſce nel cervello al variar della luna, &c.
Lunedí (coll'acc. all'ult.) feria ſeconda.
Lunéra p. l. n. d'un colle, detto Leucogeo.

Lungágnola p. b. ſorta di rete, o ſpecie di laccio da caccia: così Matth. Franceſi Fiorent. nelle rime piacev. l. 2. *Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini.*

Lungánimo p. b. tollerante dell' avverſità.

Lunghería p. l. proroga, e dilazione.

Lunídia p. b. n. di fem. così lo Strozzi.

Lunigiána p. l. (di 4. ſill.) region d' Italia.

Lunigo p. l. v. Lonigo.

Luócora p. b. per luogora. Il B. Fr. Jacop.

Luoghicciuólo p. l. v. Loghicciuolo.

Luógora p. b. (triſill.) luoghi. V. A.

Luója (di 2. ſill. Voc. Sen.) ſcinrilla.

Lupacchíno p. l. piccolo lupo.

Lúpadi, o Lúpidi p. b. n. di fiume. v. Rindaco. Ma Fr. Fil. Ferr. ſcrive Lupadì, coll' acc. ſu l' ult.

Lupanáre p. l. bordello, chiaſſo.

Lupára p. l. n. di luogo nel Contado di Moliſe.

Lupária p. b. ſpecie d' aconito, erba.

Lupartíno p. l. lupatto. v. Lupicino.

Lupazzóli p. l. cogn. di fam.

Lúpeca, o Lúpega, e Lúppeca p. b. uccello detto upupa. F. Giuſ ſegna p. l. ma non ne reca eſempio.

Lupercále p. l. giuoco in onore del dio Pan appreſſo a' Gentili: o luogo già in Italia dedicato all' iſteſſo Pan, detto Licéo.

Lúpia p. b. gonfiatura, come un arancio, ſopra il ginocchio del cavallo: il Caracc. o n. di fiume.

Lupicíno p. l. lupo piccolo, e giovane; o n. d' uomo.

Lúpidi p. b. v. Lupadi.

Lupíno p. l. ſorta di legume: o add. di lupo.

Lúpolo, e Lúpulo p. b. n. d' erba.

Lúporo p. b. n. d'un Poeta Italiano antic.

Luría p. l. città. v. Lauria.

Lurído p. l. città. v. Lauria.

Lúrido p. b. livido, poet. Ann. Caro lib. 3.

Luſcíni, o Lucíni p. l. cogn. di fam. e vale luſchi.

Luſignuólo, o Luſcignuólo p. l. uſignuolo.

Luſinghería p. l. luſingamento, luſinga.

Luſinghiére p. l. (di 4. ſill.) che luſinga.

Luſitánia p. b. Portogallo, régno noto.

Luſsúria p. b. n. e verbo noto.

Lúſtica p. b. v. Uſtica.

Luſtrále p. l. di luſtro, ſpazio di cinque anni, &c.

Lúſtrico p. b. giorno luſtrico era il nono dopo la naſcita, nel quale ſi purificavano i bambini.

Luſtríno p. l. dim. di luſtro, cioè ſplendore: overo belletto da donne. Luſtríni pure ſon ornamenti di veſtiti.

Lútea p. b. n. d' erba, che fa il color giallo.

Lutéro p. l. n. d' ereſiarca.

Lutézia p. b. oggi Parigi, città princ. di Francia.

Lútica p. b. v. Rutica:

Lut,

Luttífero p. b. che porta, o cagiona lutto.
Luttíſono p. b. flebile, lamentevole.
Luttuóſo p. l. luttoſo, degno di lutto. Segneri.
Lutulénto p. l. fangoſo. Segn.
Lúvaro p. b. cogn. di fam.
Luvígi p. l. v. Luigi.
Luzágo p. l. cogn. di fam. plur. luzághi p. l.
Luzára p. l. n. di città; e cogn. di fam.
Lúzia p. b. n. di fem. in vece di Lucía, che pur Lúcia p. b. dicono in Francia, e Fiandra: ſiccome Roſália p. b. per Roſalía p. l.
Lúzola p. b. v. Lucciola. Il Fallopia.
Luzzalì (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Corſale Turco.

M

MAáca p. l. n. d' uomo, e di fem. In lat. p. b. in greco Maachà, come *Mustafà*.
Maárbale p. b. v. Maharbale.
Maasía p. l. n. d' uomo.
Mabóde p. l. n. d' uomo.
Mabúge p. l. n. di città.
Macabéo p. l. nome d'uomo. v. Maccabei.
Macánida p. b. n. d' uomo.
Macáo p. l. n. di città.
Macaóne p. l. n. d' uomo: come *Anfióne*; così Ann. Caro lib. 2. Eneid. *Atamante*, e *Toante*, e *Macàone*. In lat. p. b. e così trovaſi nell' Eneid. volgar. lib. 2. *Di Pelèo, Neottolemo, e Macàone* (verſo ſdrucc.)
Mácara p. b. (ſecon. l' acc. lat. e gr.) così fu già detta Cipro (cioè felice).
Mácare p. b. n. d' uomo, come *Gáspare*.
Macaréo p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epiſt. 11. d' Ovid. *O dolce Macaréo, deh foſſe almeno.* E l'Anguill. lib. 6. *A la figlia già pia di Macarèo*. Ma ſi può anche dir p. b.
Macária p. b. n. di fem. e così Macário, over Maccário, n. d' uomo: e Maccária, fem.
Macaría p. l. dicono i marinai di Toſcana un venticello debole, e non continuato: forſe in vece di calmaría. v. Maccaría.
Macarína p. l. n. di città in Sicilia, oggi diſfatta.
Macarita p. l. (plur. macariti, voc. gr.) beato. Il Genári Sciotto, da non imitare.
Macaſciuóla (coll'uo ditt) o Macaſcióla p. l. cogn. di fam.
Macaſóli p. l. n. di fiume in Sic.
Macáta p. l. n. d' uomo.
Macazária p. b. n. d' Iſola.
Macazári p. l. pop. di detta Iſola.
Maccabéi, o Macabéi p. l. n. di gente valoroſa tra' Giudei.
Maccantrévola p. b. n. di luogo in Ital.
Máccara, o Máccari p. b. città già in Sicil.
Maccáre p. l. per ammaccare. Alunno.
Maccaría p. l. calma, ſenza punto di vento. v. Macaria.
Maccaronéa p. l. v. Maccheronea.

Maccaſciuóla p. l. (di 4. ſill. e coll' uo ditton.) cogn. di ſam. v. Macaſciuola.

Maccheria p. l. v. Maccaria.

Maccheronéa p. l. verſi maccaronici. Così 'l Laſca Fiorentino: *O per me' dir, quelle maccheronèe.*

Maccherónico, o Maccarónico p. b. add. v. g. verſo o ſtile maccheronico, cioè goffo, e materiale.

Mácchina, e Máchina p. b. n. e ver.

Macchióne p. l. (triſill.) gran macchia di ſpine.

Macchióſo p. l. luogo pieno di macchie.

Macciánghero, o Macciángaro p. b. uomo di groſſe membra, e ben traverſato.

Máccola p. b. macola, macula, macchia.

Maccolóſo p. l. pien di macchie.

Macédo p. l. cogn. di ſam.

Macédomo p. b. n. d' uomo.

Macédone p. b. nato in Macedonia; o nome d' uomo. Così l' Arioſt. *O de' Persi, e Macédoni ruina.* In rima ſi può anche dir p. l. Così il Capor. *Si legge, ch' Alessandro Macedóne:* e 'l Bracciol. *Vantar non si potero i Macedóni.*

Macedonéſe p. l. macédone.

Macedónia p. b. regione della Grecia.

Macedónico p. b. add. e ſopranome di Q. Metello.

Macedónio p. b. n. d' un Ereſiarca: e cogn. di ſam. Plur. Macedóni p. l. e Macedónij p. b.

Macelláro, o Macellájo p. l. beccaio.

Macenía p. l. n. d' uomo.

Macerádo p. l. cogn. di ſam.

Maceráta p. l. città della Marca: e cogn. di ſam.

Macéria p. b. (voc. lat.) muricciuolo di giardino: il Garzoni, e 'l Manſi.

Mácero p. b. n. e ver. participio: e n. d' albero.

Maceróne p. l. n. d' erba.

Machabéi p. l. v. Maccabei.

Machádo, o Maciádo p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Machaóne p. l. v. Macaone.

Machéda p. l. tit. di Ducea in Iſpagna.

Máchero p. b. o Macherunte, caſtello nella Giudea.

Machinóſo, e Macchinóſo p. l. uomo di molte macchine.

Macholíno p. l. dimin. di Macho, animale piccolo ſelvatico, ſimile al cervo. Duez.

Macián (di 2. ſill.) o Maciáno p. l. Iſola.

Macía p. l. (di 3. ſill.) monte di ſaſſi, muriccia. Così il Franciosini. E nella Com. Tancia: *Il suo petto è di marmo una macía.* E'l Zipoli cant. 10. *Ch'egli è come fragar 'n una macìa.*

Mácina p. b. n. e ver. e così Mácine, nome: plur. mácini.

Macinío p. l. macinamento: o lo ſtrepito che ſi fà nel maçinare; così il Francios.

Macói p. l. n. di popoli.

Mácola, e Macula p. b. n. e ver.

Mácolo p. b. infezione.

Macóne p. l. Mahometto.

Ma-

Macopsíſa p. l. n. di città in Sardigna : così 'l Berling.
Macripodári p. l. cogn. di ſam.
Macróbi p. l. per Macrobii, popoli : o plur. di Macróbio, n d' uomo :
Macrocéſali p. b. popoli , cioè di capo grande , e groſſo .
Macróchito p. b. cogn. d' Artaſerſe , cioè longimano . Così ſecondo l'acc. gr. ma ſecondo il lat. p. l. e queſta può altresì uſarſi in volgare .
Macrodúca p. l. n. d' uomo .
Macrología p. l. (voc. gr.) grandiloquenza . Duez.
Macrólogo p. b. (voc. gr.) parlatore , che non finiſce mai .
Macroſcópio p. b. (voc. gr. come *Teleſcópio*) occhiále di lunga viſta .
Mácula p. b. v. Macola .
Macúto p. l. n. d' uomo .
Madáro p. l. cogn. di ſam.
Madáma p. l. madonna , mia donna , o ſignora .
Madáſſima p. b. n. d'una Reina.
Maddaléna , e Madaléna p. l. n. di fem.
Máddalo p. b. n. di caſtello .
Madéira p. b. cogn. di ſam.
Madelgáiro p. b. n. d' uomo.
Madéra p. l. n. d' Iſola .
Madernále p. l. materno . v. Madornale .
Mádia p. b. ſpezie di caſſa, ove s' intride la paſta da fare il pane . v. Panaria . In alcuna parte d' Italia diceſi Maſtra . v. Máttera .
Madiáta p. l. quanto può capir nella madia . Duez.
Madiúno p. l. n. di fiume in Sic.
Madména p. l. n. d' uomo .
Madonía p. l. monte in Sicilia, e cogn. di ſam. e tit. di Marcheſ. in Sicil.
Madrágo p. l. fiume degli Sciti.
Madrára p. l. n. di villa in Italia .
Madrepóra p. l. ſpecie di corallo .
Madrevíte p. l. over trivella , quel legno , che ſtringe la vite (ſtrumento di premere) abbaſſandoſi &c.
Madornále p. l. v. gr. ramo , o frutto madornale , cioè principale , o molto grande . v. Madernale .
Mádrema, e Mádremma, e Mátrema p. b. mia madre. Duez.
Madrezzuóla p. l. madreſelva , o matriſelva , o capriſico, ſorta d' erbe . Duez.
Madriále , o Madrigále p. l. poeſia lirica breve , e non ſoggetta a regola di rime .
Madriccióla p. l. dimin. di madre . Il Fabrini .
Madricína p. l. madricella , dimin. di madre .
Madríd (coll' acc. ſu l' ult.) città della Spagna .
Madríle p. l. maglio . Duez.
Madrína p. l. levatrice .
Madróne p. l. matrice : v. g. mal di madrone , cioè di matrice .
Madesì (coll' acc. all' ult.) val gnaffe , a ſe .
Madrigále p. l. v. Madriale .
Madrignále p. l. di madrigna , o madaſtra . Duez.
Madúra p. l. oggi Maduré, città dell' India .
Maéſe p. l. v. Maggeſe .

Maeſtéro p. l. magiſtero.
Maeſtráto p. l. magiſtrato; o add. e vale, addottorato.
Maeſtría p. l. eccellenza d'arte, o aſtuzia coperta.
Máfaro p. b. guidone, furfante.
Maffei p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Máffia p. b. cogn. di fam.
Magagliánes p. l. v. g. lo ſtretto di Magaglianes, o Magagliane: ed è cogn. di fam.
Magágna p. l. invizia, o diſetta. Il Margini.
Magála p. l. n. d'uomo: come *Meſſala*.
Magalóne p. l. n. di città.
Maganóro p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi can. 7.
Magára p. l. ſattucchiara. Aldovr.
Magaráſſo p. l. il ramarro. Acharis. alla voce *Ramarro*.
Magáſo p. l. anatra ſelvatica mezzana.
Magazéno p. l. Il Lancell. l'uſa per magazino.
Magazíno p. l. n. noto.
Mágdalo p. b. caſtello preſſo a' Betſaida. v. Maddalo.
Magdólo p. l. città d'Egitto.
Mageliánica p. b. regione dell'America meridionale.
Mágeſi p. b. pop. dell'Africa; com *Beſſágesi*: ma pur ſi potria dire p. l. come i Meſſagéſi.
Maggéſe p. l. novale.
Maggiajuóla p. l. (coll'uo ditt.) ragazza, che va cantando il primo giorno di Maggio, per aver qualche corteſia.
Maggiática p. b. maggeſe.
Maggiordómo, e Maggiorduómo p. l. iconomo.
Maggióle p. l. ſpecie di mele, o poma, ſiccome anche di pere: così Maggiólo, cogn. di fam.
Maggióra p. l. ver. far del maggiore, voler ſopraſtare. Il Marg.
Maggióre p. l. più grande.
Maggioría p. l. maggioranza.
Maggiuóle p. l. v. Maggiole.
Mághero p. b. magro.
Magía p. l. arte magica. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. forſe per error di ſtampa.
Mágia p. b. n. di città.
Mágico, e Mágica p. b. (plur. mágici, e mágiche) add. maſc. e fem.
Magídari p. b. ſpecie di laserpizio. Plin.
Mágina p. b. immagina, ver.
Magíon, e Magína p. l. nomi d'uomo, e di fem.
Mágio p. b. (di 3. ſill.) n. d'uomo.
Magióne p. l. (di 3. ſill.) abitazione.
Magiſtéro p. l. opera di maeſtro &c.
Magiſtráto p. l. ufficiali, o Giudici.
Magliabéghi p. l. cogn. di fam.
Magliáno p. l. città nella Sabina.
Magliólo p. l. (così ſcrive Giuſ. di Laur.) v. ſotto.
Magliuólo p. l. (coll'uo ditt.) fermento, &c.
Magnanímita p. b. n. di fem. come *Felicita*. Ma coll'acc. all'ult. è l'eſtratto di magnanimo.

Ma-

Magnánimo p. b. generoſo.
Magnanína p. l. n. d' un uccello.
Magnáno p. l. chiavajo.
Mágnano p. b. terza perſona del verbo magnare.
Magnáte p. l. maggiorente, principale.
Magneríco p. l. n. d' uomo.
Magnéſe p. l. della Magneſia.
Magnéte p. l. detta pur Eraclea, e Siderite, e volgarm Calamita, pietra nota. Matthiol.
Magnético p. b. di calamita.
Magnífico p. b. n. e ver. (plur. magnífichi.)
Magniſi p. l. l'Iſola de' Magniſi, che veramente è peniſola in Sic. così detta in vece di Magnéſi.
Magnóli p. l. n. di luogo in Firenze, detto il Poggio de' Magnoli.
Magnobódo p. l. n. d' uomo.
Magnolíno p. l. cogn. di fam.
Magóga p. l. città d' Etiopia.
Magoláro p. l. campo ricoverto di ſpine. Il Francioſ.
Magóna p. l. luogo, dove ſia quantità di qualſivoglia coſa. Il Francioſ.
Magóne p. l. n. d' uomo.
Mágrada p. b. n. di fiume.
Magtána p. l. Emicrania.
Magtéda p. l. n. di luogo.
Magrentíno p. l. magruccio. Il Francioſ.
Magrí (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam.
Maguaſcicíro p. l. cogn. di Giapponeſe.
Magúdari p. b. (voc. gr.) ſpecie di laſerpizio. Plin.
Magundáto p. l. n. d' un Perſiano.
Máhaleb, o Máchalep p. b. overo con l' acc. all' ult. n. di albero. Voc. Arab.
Mahárbale p. b. n. d' uomo: o così Mahámbale.
Mahóma, p. l. per Mahometto, diſſe il Ciampoli nella poeſia ſacra.
Majále p. l. porco caſtrato.
Majarúca p. l. terreno incolto preſſo a Girgenti.
Majaſólo, o Majaſóli p. l. fiume in Sicil. detto già Isburo.
Maíce p. l. o Maíc, grano dell' Iſola Spagnuola. Il Porcacchi.
Máida, o Máyda p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Maidíno p. l. ſorta di moneta piccola nel Cairo.
Majeſtáde p. l. maeſtà.
Maimóne p. l. v. gatto maimone.
Máina p. b. ammaina, verbo marinareſco: o nome di città nel Peloponneſo.
Máine p. b. città in Francia.
Mainò (coll' acc. ſu l' ult.) avverb.
Máino p. b. cogn. di fam.
Majólica, e Majórica p. b. Iſola Baleare, volgarm. Majorca: o ſpecie di grano; o di creta gentile.
Májolo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam. o ſpecie d' uva. In lat. p. l.
Majóra p. l. cogn. di fam.
Majorána p. l. maggiorana, o perſa, erba.
Majorchíno p. l. di Majorca.
Majordóma p. l. colei, che ha

cura

dura) p. l. infermità.
Malávar (coll' acc. ſu l' ult.) o Maleváro, e Malavári p. l. provincia, e popoli. v. Malabáro.
Malavárico p. b. v. g. lingua malavarica.
Malaurόſo (di 5. ſill.) o Malurióſo p. l. di mal' augurio.
Malcadúco p. l. il brutto male.
Malcubáto p. l. diceſi uno, poco ſano, e malaticcio. Francioſ.
Malbódio p. b. monaſterio dell' Annonia.
Maldíve p. l. o Maldivia p. b. Iſole. Così 'l P. Bart.
Maldréda p. l. n. di fem.
Maléa p. l. promontorio di Licaonia. Così l' Arioſt. e Ann. Caro: *Ch' a le Sirti, a Cariddi, a la Maléa*. In verſo pur ſi trova breve: così 'l Porcacchi lib. 4. Eneid. volgar. *Di Malea, io già non tento essere il primo*: conformandoſi con Virgil. che pur l' abbreviò nel detto luogo.
Maleámico p. b. v. g. lingua maleamica.
Maledíco p. l. (verbo) e così maledíca, &c.
Malédico b. b. (nome) e così malédica, &c. (plur. maledici.
Maleficiáto p. l. (di 6. ſill.) ammaliato.
Maléficio p. b. (di 5. ſill. e plur. malefici p. l.) delitto. Così 'l Pulci can. 20. *Ch'era il padre di tutti i malefici*.
Maléfico p. b. (e plur. maléfici, o maléfichi p.b. di mal'affare, o maliardo. Maléfici pur è cogn. di ſam.
Malencónico p. b. per malinconico uſa il Lancell.
Maléo p. l. n. d' uomo: indi Maléa, monte; e Maleáte, o Maleático fu detto Apollo.
Malético p. b. v. Malefico.
Malévolo p. b. v. Malivolo.
Malfattoría p. l. arte di far malie.
Malferúto p. l. infermità, che viene a' cavalli.
Malfitána p. l. n. di feudo in Sic.
Malfrédo p. l. n. d' uomo.
Malgére p. l. cogn. di ſam.
Malgherída p. l. Margherita, n. di fem. Così in Bologna.
Malgrádo p. l. città di Spagna; o avverbio, cioè in diſpetto.
Malía p. l. (nome) fattura; e così quando è verbo, cioè affattura. v. Ammalia.
Mália p. b. n. di fem.
Maliaco p. b. v. g. il golfo Maliaco: così l' Anguill. lib. 11.
Maliáta p. l. travata, fodero.
Málica p. b. città di Spagna.
Malicório p. b. il guſcio della melagrana.
Málide p. b. voc. gr. volgarmente mazzo: così è detta ogni infermità, o morbo, che apporta gran pericolo agli animali. Il Catacc.
Malifício p. b. plur. Malifici p. l. nome.
Malificióſo p. l. (di 6. ſill.) malfacente.
Malígia p. b. (di 4. ſill. nel plur.

plur. ſi ſcrive meglio malíge p. l. che malígie) ſpecie di cipolle : e così pur Malígio : v. g. vecchio maligio.

Malincòlico p. b. malinconico. Il Matth.

Malinconía p. l. umore, &c. o afflizione.

Malincónico p. b. (plur. malincónici.)

Malínes p. l. n. di città.

Maliósо p. l. ſtregone. Duez.

Malipúr (coll' acc. all' ult.) o Meliapór, città.

Malízia p. b. n. noto.

Malívolo p. b. che vuole altrui male.

Malíxia p. b. ſpecie d' uva, detta pur Sarcula.

Malléa p. l. n. di luogo; così 'l Bracciolini l. 2. della Croce : *Ma sbarcato a Malléa col legno manda*.

Málleo p. b. mazzuolo, mazzetta di legno. Duez.

Malléo p. l. o Malle, monte nell' India.

Malléva p. l. entra ſicurtà, o mallevadore, ver.

Mallevadoría p. l. ſicurtà, gaggio.

Mallevaría p. l. promeſſa del mallevadore.

Mallía p. l. cogn. di fam.

Malmantíle p. l. caſtello non molto lontano da Fiorenza.

Malmantílico p. b. add. v. g. rovina malmantilica ; poet.

Malméggia p. l. (di 3. ſill.) ver. per malmaneggia un paeſe, Margini.

Malména p. l. tratta mále, concia male.

Malmónaci p. b. cogn. di fam.

Maló (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' uomo ; e d' un Santo.

Malórcia (di 3. ſill.) in malorcia, cioè in mal ora.

Malóre p. l. male d' enfiagione.

Maloríge p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Malpága p l. contrada di là dal fiume Oglio.

Malpertúgio p. b. (di 5. ſill.) cattivo pertugio.

Malpertúſo p. l. n. di fiume in Sic.

Malpíghi, o Malpíchi p. l. cogn. di fam.

Malpizzóne p. l. infermità di cavallo.

Malpurtíto p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia.

Malſanía p. l. mala ſanità.

Máltaco p. b. o Malta, ſpecie di ceto márino.

Malvagía p. l. (di 4. ſill.) ſpecie di vino ; o n. di città. Così 'l Zipoli cant. 11. *Fu buon compagno a ber la malvagía*.

Malvágia p. b. (di 4. ſill.) add. fem. ſcelerata, cattiva ; e così anche malvágio, maſcol.

Malvasía p. l. malvagia, ſorta di vino.

Malvática p. b. per malvagía, o malvasía, diſſe il Zambardi.

Malvavíſchio (di 4. ſill.) erba.

Malvéda p. l. cogn. di fam.

Malvolére p. l. mala volontà ; o ver.

Malúria p. b. mal augurio ; l' uſa il Davanzati.

Mamá v. Mammolo.

Ma-

Mamalúchi p. l. per mammalucchi.
Mamechì (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' Indiano.
Mámilo, o Máito p. b. n. d' un Re.
Mamíto p. l. n. di Re degli Aſſirii.
Mammagnúccoli p. b. per mammalucchi detto per iſcherzo.
Mammána p. l. guardiana di fanciulle: a Roma val levatrice, ſiccome in Sicil.
Mámmata p. b. tua mamma, o madre. Arioſt. nelle rime ſdrucc.
Mammána p. l. n. di fem. madre d' Aleſſandro Severo; onde il ponte Mammèo in Roma, oggi Mammolo.
Mammellína p. l. tettola.
Mámmola, o Mámola p. b. v. g. viola mammola, o porporea, o di Marzo.
Mammolággine p. b. bambocceria. Duez.
Mammolíno p. l. fanciullo, che ſpeſſo va alle mammelle per lattare. Il Lancillotti.
Mámmolo p. b. piccolo bamboccio.
Mámmolo p. b. n. d' uomo, detto da altri Mámolo, e in Cipro Mamá. E' anche nome d' un ponte antico di Roma; e d' una ſpecie d' uva ſimile nel colore alla viola mammola. Di più Mámmoli è cogn. di fam.
Mammóna p. l. dio delle ricchezze, o Pluto appo i gentili. Il Zipoli l' uſa per Plutone.
Mámmula p. b. cogn. di Aulo Cornelio.
Mamúca p. l. n. d' un Corſaro.
Mámyla p. b. nome di Re degli Aſſirj.
Manáde p. l. regno nelle Indie. Così 'l P. Bart.
Manahén (coll' acc. ſu l' ult.) o p. b. n. d' uomo.
Manále p. l. n. d' una pietra ſacra degli antichi Rom.
Manára p. l. cogn. di fam.
Manária p. b. n. d' Iſola.
Manári p. l. pop. di detta Iſola.
Manaríno p. l. piccola mannaja.
Manáta, e Manciáta p. l. quanto può tenere una mano.
Manatí (coll' acc. all' ult.) un certo animale del Perù, che vive in acqua, e in terra.
Manatína, e Manciatína p. l. manatella, piccol pugno.
Mancaléo p. l. n. di Re degli Aſſiri.
Mancédo p. l. cogn. di fam.
Mancégo, e Manciégo p. l. nativo della Mancia. Francioſ.
Máncepa p. b. v. Máncipa.
Mancéppa p. l. ed emanceppa, ver. il medeſimo, che emáncipa. Il Margini.
Mancia (di 2. ſill.) dono: o n. d' un Territorio in Caſtiglia la nuova.
Manciáta p. l. v. Manata.
Mancíno p. l. (add. e ſuſtant.) ſiniſtro.
Máncipa p. b. manceppa, libera dalla poteſtà paterna il figliuolo; o dà libertà allo ſchiavo; onde ſchiavo mancipáto, cioè fatto libero.
Mancípio p. b. (voc. lat.) ſchiavo: plur. mancípii, o mancípi p. l.

Mandacóti p. l. cogn. di fam.
Mándale p. b. n. d' uomo.
Mandále p. l. per mandaile. Petrar.
Mandáne p. l. n. di fem. ed uomo.
Mandaníel p. l. nome di terra in Sicilia. Ed è anche n. di fiume.
Mandarino p. l. titolo di grado, o dignità d' uomo letterato nella Cina.
Mandáta p. l. di mandare, nom. e particip.
Mandáro p. l. procura, commeſſione.
Mándeli p. b. cogn. di fam.
Mandíli p. l. cogn. di fam.
Mandocorosáma p. l. n. di Regina Giapponeſe.
Mándola p. b. v. Mándorla.
Mandóla p. l. per mandóra. v. ſotto.
Mandóra p. l. ſtrumento muſico di corde, in forma di chitarrino. Di più è cogn. di fam.
Mándorla, o Mándola p. b. frutta nota; o conio della calzetta.
Mandórla p. l. per mandóra: ma è ſcorretto.
Mandorláto p. l. vivanda fatta di mandorle.
Mandorléto p. l. luogo dove ſon piantati mandorli.
Mandorlína p. l. diminut.
Mándorlo, o Mándolo p. b. albero noto.
Mandrágola, o Mandragora p. b. ſpecie d' erba.
Mándria p. b. mandra.
Mandriále p. l. cuſtode della mandria, o greggia, e ſignifica pure il madrigale.
Mandriáno p. l. l' iſteſſo cuſtode.
Mandríli p. l. tit. di Baronia in Sicilia.
Mándrocle p. b. n. di uomo: come *Temiſtocle*.
Mandruóla, e Mandróla p. l. mandra piccola.
Mandúca p. l. (vocab. lat.) mangia, ver.
Mandúria p. b. n. di monte in Iſpagna.
Manére p. l. (voc. lat.) ſtare: Dante.
Manerino p. l. v. Mannarino.
Manáte p. l. n. d' uomo.
Manéri p. l. cogn. di fam.
Manfrédi, o Manfrédo p. l. nome d' uomo.
Manfredíno p. l. dimin. di Manfredi.
Manfredónia p. b. n. di città, detta già Siponto.
Mángana p. b. gitta, e lancia con mangani; o dà il luſtro alle tele col mangano.
Mangáno p. l. manganare, cioè colui che mangana i panni: così 'l Duez.
Mángano p. b. antico ſtrumento da guerra; o ſtrumento per dare il luſtro alle tele, e drappi: o cogn. di fam.
Manganéſe p. l. ſorta di minerale della ſpecie del ferro.
Manganóne p. l. mangano grande.
Manghíſi p. l. v. Magniſi.
Mangia (di 2. ſill.) ver.
Mangiadáini p. b. tit. di Baronia.
Mangiólo p. l. manzo, vitello d' un anno.

Man-

Mangóna p. l. n. di luogo in Italia.

Mangóto p. l. n. d'uomo, e di Santo.

Mangúſo p. l. vale una trentina: v. g. due manguſi di lodole, cioè 60. uccelli. V.A. Rom.

Manía p. l. (voc. gr.) pazzia: così ſecondo l'acc. greco. In lat. p. b. e così potrebbe pure dirſi in volgare, ſiccome ſmánia. E Mánia p. b. fu appellata la madre de' Lari, Dei de' gentili.

Maniáco p. l. n. d'uomo: e n. di caſtello in Sicilia.

Maníaco p. b. (voc. gr. di 4. ſill.) v. g. mal maníaco, cioè di furore: uomo maníaco, cioè pazzo, furioſo.

Mánica p. b. la parte del veſtito, che cuopre il braccio, &c. e così pure mánica, verbo, cioè mangia; onde manicatore, per mangiatore.

Manícciolo, e Manicóttolo p.b. o Manicotto, manizza.

Manichína p. l. piccola manica.

Manichíno p. l. manicuccio. Manichíni pur ſi dicono que' pannilini, che adornano il polſo.

Mánico p. b. parte di molti ſtrumenti, &c. (plur. mánichi): e può anche uſarſi per Maniaco.

Manicóttolo p. b. quella manica lunga appiccata al veſtire per ornamento.

Maniére, o Maniéro p. l. (di 3. ſill.) abituro, o ſtanza delizioſa.

Maniéro p. l. add. v. g. falcon maniero, cioè uſato venire alla mano. Il Bracciol.

Manigoldería p. l. furfanteria, da manigoldo.

Manila p. l. Iſola, e città delle Filippine: così 'l P. Bart. il quale anche dice Manilla.

Maníle p. l. maniglia (voc. Venez.).

Maniméttere p. b. v. Manomettere.

Manimórcia (di 4. ſill.) ſciatta, ſciamannata. V. A.

Manína p. l. piccola mano.

Maninconía p. l. malinconia.

Maninconico p. b. malinconico.

Manípola p. b. verbo uſato da' Chimici, e vale adopera, e purifica metalli, o ſemplici, &c.

Manípolo p. b. manata. Manípoli plur. diſſe il Bracciolini per compagnia di ſoldati,

Manípulo p. b. arneſe del Sacerdote, &c.

Maniſcíntola p. b. ſcioperone, ozioſo.

Maniténgolo p. b. dove ſi tien con la mano, o s' afferra. V. A.

Mannarína p. l. accetta di due tagli.

Mannaríno p. l. animale che guida la mandra.

Mannía p. l. n. di ſem.

Mannérino p. l. così diceſi l' agnello caſtrato di Piſtoja.

Mánnia p. b. n. di luogo nel Picentino.

Mánnico p. b. cogn. di un certo Marco: o n. patrio.

Manométtere p. b. metter mano, cominciare a ſervirſi:

o guaſtare, offendere.

Manópola, o Manoppola p. b. armaduta, o guanto di ferro per difeſa della mano, e per offeſa ancora d' altrui. Il Dolce.

Manovaldería p. l. tutoria, e difenſion delle donne, ſedecommeſſo.

Manovále p. l. ſervente del muratore.

Mantíco p. l. n. d' uomo.

Manroveſcio (di 4. ſill.) ſiccome manroverſio.

Manſueſà, rende manſueto (di 4. ſill.)

Mántaco p. b. mantice: plur. mántachi, e mantaci.

Mantéa p. l. città di Calabria.

Mantéca p. l. unto odorato. Lo Stigliani pag. 399.

Mantellína, e Mantellíno p. l. mantelletto.

Mantenére p. l. conſervare.

Mantía (in vece di Mantea) p. l. cogn. di fam.

Mántica p. b. cogn. di fam. ed in greco val diminuzione.

Mántice p. b. mantaco: plur. mantici.

Mantícora p. b. fiera, che ha tre ordini di denti in bocca, la faccia d' uomo, ed il corpo di leone. Così il Guiſoni nella divina ſettim. *L' Iena ſepulcral, e la Mantícora* (verſo ſdrucc.).

Mantíle p. l. tovaglia groſſa, e dozinale. Così lib. 1. Eneid. volgar. *Portano di ſottil lino i mantili.*

Mantinéa p. l. n. di città.

Mántoa, o Mántova p. b. città in Lombar.

Mantóo p. l. cogn. d' Apollo, e vale indovino.

Manuále p. l. fatto di mano.

Manúca p. l. manduca. Così 'l Ruſcelli nel Rimar. e l' Arioſt. canto 15. e 42. o n. proprio d' uomo.

Manúci p. l. per Manúcii, o Manúzj, cogn. di fam.

Manucodiáta p. l. uccel di Paradiſo, o di Dio.

Manúcole p. b. mangiare, o ſtravizzi.

Manúta p. l. n. d' uomo.

Manzía p. l. n. di fem. e di un Filoſofo.

Manzíni p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.

Maóma p. l. Maometto, o Macometto. Il Brign.

Maón (coll' acc. ſu l' ult.): v. g. Porto Maón, o Magóu, in Minorica, così detto da Magone Cartagineſe.

Mappalíco p. l. n. d' uomo. Così 'l Riccioli, e l' Amalt. proſod. contra il Tratto.

Mappóne p. l. ſorta di rete da uccelli. Il Raimondo.

Mapríle p. l. n. d' uomo.

Marabóduo p. b. n. d' un Re.

Maráco p. l. n. d' uomo.

Marádi p. l. caſtello ne' confini di Fiorenza.

Maraſa p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Maráme p. l. qnantità di coſe amare, o cattive.

Marána p. l. n. di fem.

Maránata p. b. (voc. Ebr.) maladizione.

Marangóne p. l. legnajuolo. Alunno alla voce, *Legnajuolo*; o n. d' uccello.

Ma-

Maráno p. l. Giudeo battezato, e ritornato a giudaizare : o n. di terra vicino a Napoli.
Maránola p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli.
Marára p. l. v. g. monti di Marára in Candia, detti già Leuci.
Maraſmáto p. l. (voc. gr.) quaſi corrotto, e riſico. Matthiol.
Maratéa p. l. n. di luogo della Lucania.
Márato p. b. n. d' un giovane appo Tibullo.
Maratóna, o Maratóne p. l. Caſtello in Attica.
Máratro p. b. (voc. gr.) finocchio. Plin.
Maravedì, e plur. Maravedìs, (coll' acc. all' ult.) voc. Spagn. e Moreſco ; ed è moneta di pochiſſima valuta, come il quattrino.
Marázzo, o Maráſſo p. l. (voce Venez.) palude.
Marbódo p. l. n. d' uomo.
Márcato p. b. n. di contrada in Sicil.
Marcéa p. l. per Marcella. poet.
Marcéca p. l. cogn. di fam.
Marcellíno p. l. n. di fiume in Sic. e di Santo.
Marcésile p. b. n. d' uomo.
Marchéna p. l. luogo di Spagna.
Marcheſía, o Marcaſía p. l. n. di caſtello in Italia.
Marchéſana p. l. Marcheſa, moglie di Marcheſe.
Marcheſáto p. l. lo ſtato del Marcheſe.
Marchéſe p. l. titolo d' onore : o profluvio di ſangue, detto anche meſtruo.
Marchesíno p. l. dimin. di Marcheſe.
Marchesíta p. l. pietra detta Pirite da' Greci.
Márchia (di 2. ſill. verbo) cioè marca, bolla, contraſſegna.
Marchiáno p. l. (di 3. ſill. ver. gr. viſciole marchiane.)
Márchiano p. b. plur. del verbo marchiare.
Marchíca p. l. cogn. di fam.
Márchio (di 2. ſill.) marco, o merco, nom. e ver.
Marchigiáno p. l. (di 4. ſill.) della Marca.
Márcia (di 2. ſill.) n. e ver. e così marcio.
Márcia, e Márcio p. b. (di 3. ſill.) n. di fem. e d' uomo, in vece di Marzia e Marzio.
Marciáno p. l. (triſill.) n. d' uomo.
Márciano p. b. (di 3. ſill.) plur. di marciare.
Márcipore p. b. (voc. lat. cioè *Marci puer*) il ſervo, o ſchiavo di Marco. v. Lucipore, e Publipore. Plin.
Marcíto p. l. putrefatto.
Marciúme p. l. fracidume.
Marcómani p. b. popoli della Germania : così 'l Toſcanella ſecondo l' accento latino.
Marcómere p. b. n. d' uomo. Claud.
Mardochéo p. l. n. d' uomo.
Markpúrg, Città d' Alemagna (coll' acc. ſu l' ult.).
Maréa p. l. maretta ; o nome proprio d' uomo.
Maréggia p. l. ver. ondeggia, o patiſce di ſtomaco in mare. Si dice anche ſi mareggia.
Mareggiáta p. l. marea.

Mareminano p. l. marittimo, di maremma.
Maréoti p. l. n. di palude nell' Egitto.
Mareótide p.b. (v. g. uva mareotide) ed è region della Libia: onde Mareótico.
Maréri p. l. cogn. di fam. e n. di Contado in Regno.
Mareſcalcheria p. l. meſtiere di mareſcalco. Duez.
Mareſcándoli p. b. cogn. di fam.
Mareſciále p. l. o Mareſciál, titolo di dignità militare. Da altri ſi ſcrive Mareſchial: e da altri diceſi Mareſciallo.
Maréſe p. l. ſtagno, o pantano.
Maresino p. l. piccol lago. Duez.
Marétimo p. b. Iſola preſſo a Trapani in Sic.
Marfúſa p. l. n. di fem.
Marfório p. b. fratello di Paſquino in Roma: ed è una ſtatua, che ſta in Campidoglio.
Margáno p. l. n. d' uomo.
Marganór (coll' acc. ſu l' ult.), o Marganorre, n. d' un Tiranno.
Margaríte, o Margatíta p. l. ſpecie di bellide, fiore.
Margaritina p. l. erba, o perla minuta v. Perlettino.
Margemina p. l. ſpecie d' uva nera, che fa buon vino.
Marghéra p. l. n. di terra preſſo a Venezia.
Margherita p. l. n. di donna, di pietra, e di fiore.
Margigrána p. l. ſpecie d' uva nera.
Marginále p. l. di margine: v. g. numero marginale, cioè che ſta ne' margini de' libri.
Márgine p. b. gen. fem. ſaldatura di ferite; o gen. maſc. ed è l' eſtremità del libro, &c. ſebbene il Francioſ. l' uſa pur di genere femin. in queſto ſecondo ſignificato.
Margíte p. l. n. d' un uomo ſtoltiſſimo.
Margólo p. l. contrada preſſo a Meſſina.
Margrádo p. l. tit. di Marcheſato in Lunigiana.
Margúna p. l. fortezza in Sicil.
María p. l. nome Santiſſ. della Verg. &c.
Mariandíni p. l. popoli della Bitinia.
Marica p. l. n. d' una dea de' gentili.
Maríci p. l popoli d' Italia.
Marignáno p. l. (voc. Rom.) v. Pettanciana.
Marina p. l. n. e ver. e così Marinaro p. b.
Maríncoli p. b. cogn. di fam.
Marinéo p. l. n. di Terra in Sicil.
Marineria, o Matinaría p. l. arte di marinajo.
Mariniáco p. l. n. d' uomo.
Mariniere p. l. marinajo.
Maríno p. l. mareſco, di mare: o marinajo: o terra nel Lazio: o cogn. di fam.
Marioletía p. l. baratteria, inganno, e furberia nel giuoco.
Mariólo v. Mariuolo.
Marita p. l. dà marito, verbo: e così Maríto, nome.
Maritále p. l. di marito, o matrimoniale.
Marítoto p. b. tuo marito: così Fr. Jacop.
Maritózzo p. l. pagnotta lunga

in

in Firenze, piſtóla.
Marítrima p. b. maremma: e così Maríttimo, cioè matino.
Mariuólagine p. b. (coll' uo ditt.) marioleria.
Mariuolería p. l. v. Marioleria.
Mariuólo, e Mariuóla p. l. (coll' uo ditton.) n. e v. colui, che inganna nel giuoco.
Marmáce p. l. n. d' uomo.
Marmagliuóla p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di marmaglia.
Marmárica p. b. region dell' Africa.
Marmáta p. l. v. g. teglia marmata, cioè tegame col coverchio di terra.
Marmirólo, o Marmiruólo p. l. luogo dove ſta il caſino del Duca di Mantova.
Marmíta p. l. n. d' uomo.
Marmontána p. l. topo montano.
Mármora p. b. già Propontide, oggi il Mar di Marmora, e volgarmente Marmora.
Márinore p. b. per marmo, poet. o n. di peſce, detto mórmiro: o ſorta di male preſſo all' unghia del cavallo.
Marmóreo p. b. di marmo.
Mármores p. b. cogn. di fam.
Marmoríno p. l. ſorta di colore.
Marmoríto p. l. marmo.
Marogáni p. l. cogn. di fam.
Maróli p. l. cogn. di fam. in vece di Marólii.
Márolo p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. proſod.
Marólo, o Maruólo p. l. maci lente di ciera, &c. V. A. Rom.
Maronía p. l. città in Soria. Il Tratto qui ſalla.
Marónico p. b. ſpecie di verſo dattilico.
Maroníta p. l. di Maronía.
Maróſo p. l. fluſſo di mare.
Maróſtica, o Maróſtega p. b. caſtello preſſo a Baſſano: indi ſi dicono cerase maroſtícane.
Maróta p. l. n. d' uomo.
Marovéo p. l. n. d' un Re: così lo Strozzi: *Il gran Re Marovéo spedite, e pronte.*
Marpèſo p. l. monte nell' Iſola di Paro.
Marrabíſi p. l. (voc. Lombar.) e vale uomini di mal affare.
Marrajuó o p. l. (coll' uo ditron.) guaſtator negli eſerciti, che adopera la marra.
Marramáche p. l. ſopranome del Peréira.
Marráno p. l. (Voc. Spagn.) convertito di freſco, o porco d' un anno: l' uſa il Pulci.
Marrioleria p. l. v. Marioleria.
Marriuólo (coll' uo ditton.) o Marrióla p. l. v. Mariuolo.
Marróbio p. b. erba nota.
Marrocchíno, o Marrochino p. l. cordovano.
Marróna p. l. erba paretaria.
Marróne p. l. caſtagna groſſa.
Marronéto p. l. boſco dove ſon de' marroni.
Marrúca p. l. o ramno, erba.
Marrucíni p. l. pop. dell' Italia, &c.
Marſála p. l. città in Sicil.
Marséo p. l. n. d' uomo.
Márſia p. b. n. d'uomo, celebre fra' poeti.
Márſico p. b. n. di terra; o add. de' Marſi.
Marſilia p. b. Marſiglia, città

in Provenza.
Marsíta p. l. n. d' uomo.
Marsóne p. l. n. di pesce, detto pur Capitone.
Marsóro p. l. vaso di terra: il Garz.
Marsúpio p. b. borsa. Duez.
Martágo p. l. specie di giglio. Così Cast. Durant.
Martána p. l. n. di fem.; e così Martáno, n. d' uomo.
Martánica p. b. ruta capraria.
Mártaro, o Márturo p. b. v. Martora.
Martedí (coll' acc. su l' ult.) giorno, &c.
Martellíno p. l. n. d' uomo: e strumento di ferro: e così anche Martellína.
Martígeno p. b. (voc. lat.) generato da Matte. Duez.
Martilogía p. l. leggenda de' Martiri. Duez.
Martingála p. l. sorta di stivali, o gambiere, o calze. Così nelle rime piacevoli: *Colui, che ritrovò la martingala.*
Martingána p. l. sorta di Saettía. Voc. Franc.
Martíni p. l. n. di terra in Sicilia.
Martíra p. l. in vece di martiriza: poet.
Mártire p. b colui, che patì il martirio. Plur. Mártiri p. b.
Martire, o Martíro p. l. tormento: plur. martíri.
Martirológio p. b. (di ó. fill.) leggenda de' Martiri. Plur. martirológi p. l.
Mártola p. b. faina, animale. Il Matth.
Mártora p. b. marta, martaro, marturo, martorello (ed in Bologna mártrire) animale simile alla faina: della pelle sua finissima se ne fan pellicce.
Martoráno p. l. tir. di Contea in Nap.
Mártore p. b. v. g. un martore di villa, cioè un villano rustico.
Martória p. b. dà la fune, o marririza. Così il Pulci can. 22. stan. 258. *Che tutto queste paese martória*; verso sdrucciolo.
Martorína p. l. dimin. di martora.
Marrório p. b. nome. v. Sotto.
Marróro p. l. martorio.
Mártula p. b. n. di città: ma secondo l' acc gr. e lat. dovrebbe dirsi p. l.
Márturo p. b. v. Martora.
Marúra p. l. n. d' uomo.
Marzabáne p. l. n. d' uomo.
Marzajuólo p. l. (coll' uo ditron.) v.g. grano marzajuolo.
Marzamémi p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia: e anche nome d' Isolerra.
Marzaméno p. l. stazzone, o ridotto in Sicilia.
Marzáno p. l. n. d' uomo, e di sanro.
Marzapáne p. l. pasta di mandorle, e zuccaro.
Marzarólo p. l. n. d' uccello.
Marzimíno p. l. specie di vino delicato, del quale abbonda il territorio Vicentino. Il Brusoni nell' Elucid. poet. scrive Marzemino, e dice così chiamarsi il vino Aruisio di Scio.
Matzolíno p. l. v. g. cacio marzoli-

zolino, cioè di Marzo.
Marzólo p. l. v. g. cacio marzolo. v. Marzuolo, e Marzolino.
Marzuólo p. l. di Marzo.
Maſcalcía, o Maſcalzía p. l. (di 4. ſill.) guidaleſco di beſtie; o medicamento da cavalli: o l'arte del maliſcalco da cavalli. Così il Sanſedonio lib. 3. delle rime piacevoli: *Più de la maſcalcía, che noi ſiam nati*. E 'l Zipoli cant. 9. *Asconda ogni difetto, o maſcalcía*.
Máſcali p. b. caſtello piccolo, e pianura in Sicilia.
Maſcalóbri p. l. a Todi ſono i morbiglioni.
Maſcalucía p. l. (di 5. ſill.) Terra in Sic.
Maſcalzóne p. l. ſoldato povero, o aſſaſſin di ſtrada, o furfantone.
Máſcara p. b. v. Maſchera.
Maſcelláre p. l. dente da lato.
Maſcellóne p. l. moſtaccione.
Máſchera, e Máſcara p. b. n. e ver.
Maſchíle p. l. di maſchio.
Maſchio (di 2. ſill.): e Maſchietto (di 3. ſill.).
Maſcolíno p. l. di maſchio ſeſſo.
Maſcrónico p. b. n. d'uomo.
Máſcula p. b. n. d'uomo.
Maſéſuli p. b. n. di popoli.
Máſgaba p. b. n. d'uomo: come *Bárnaba*.
Maſíno p. l. in vece di Tomaſino.
Maſnáda p. l. moltitudine di gente armata.
Maſnadiére p. l. (di 4. ſill.) ſantaccino, o ladrone.
Masó (coll' acc. ſu l'ult.) cogn. di fam.
Maſólo p. l. o Maſuccio, e Maſolino, dimin. di Tomaſino.
Maſóre p. l. n. d'uomo.
Maſóvia p. b. paeſe, e tit. di Ducea in Polonia.
Máſpeto p. b. (voc. gr.) il fuſto del laſerpizio, o le ſue foglie. Plin.
Maſſáccola p. b. v. Mazzacchera.
Maſſácro, o Mazzácro p. l. ſtrage, uccisione.
Maſſágeri p. b. popolo Scirico; (ſing. Maſſágera). Così nel Lucano volgar. *Col cavel il Maſságeta, con cui*. v. Meſſageti.
Maſſái, o Maſſári p. l. plur. di maſſajo.
Maſſanízia p. b. foſſa antica in Ital. detta già Paduſa.
Maſsa Olivéri p. l. n. di promontorio in Sic.
Maſsára p. l. maſsaja, donna di riſparmio: o ſerva, fanteſca.
Maſsaráno p. l. tit. di Principato in Italia.
Máſsari p. b. uva di lambruſca Africana. Plin. Ed è anche cogn. di Bacco appreſſo i Carj.
Maſsaría p. l. cogn. di fam.
Maſsáro p. l. caſtaldo, fattore del campo: overo uomo, che ſa conſervar la robba.
Maſséi p. l. cogn. di fam.
Maſsería p. l. podere: altri ſcrivono Maſsaria.
Maſſerízia p. b. arte di vivere con riſparmio. Ma nel plur.

maſserizie, val ſuppellettile, o le robbe di caſa.

Maſseriziuóle p. l. (coll' uo dittong.) coſerelle di poco pregio, treſche. Il Francioſ. *de accent.* ſcrive Maſseriziuole.

Maſsétsuli p. b. v. Maſeſuli.

Máſſico p. b. (plur. Maſſici) vino detto così dal monte Maſſico in Terra di lavoro: o n. d' uomo. Virgil. volgar. lib. 7. *Volgon le terre massice abbondanti*.

Maſsíle p. l. n. di popolo d Africa: lo Strozzi, *Che il dente fugge di leon massile*; in rima di *gentile*. Così Ann. Caro: *Scorrono intorno i Cavalier masstli*. Selve maſsíle diſse l' Arioſto. v. Maſsuli.

Maſsílico p. b. v. g. i campi maſsílici.

Maſsília p. b. n. di ninfa: e proprio di luogo a Napoli: o Marſiglia città.

Maſſima p. b. aſſioma, n. e così máſſime, avvér. e maſſimo, n.

Maſſimigliáno, o Maſſimiliáno p. l. n. d' Imperadore.

Maſſimíno p. l. n. d' uomo.

Maſsíni p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Maſsíva p. l. n. d' uomo, nipote di Maſſiniſsa.

Maſsóla p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Maſsúli p. l. per Maſsili, diſse il Triſſino: *Figliuol di Gala già Re de' Massúli*.

Maſsurá (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di Giapp. Il P. Bart.

Maſsári p. l. cogn. di fam.

Maſticácchia (di 4. ſill.) denticchia, roſicchia, ver.

Máſtica p. b. trita il cibo co' denti: o eſamina, e conſidera.

Maſticatójo p. l. coſa da maſticare, per rirare per bocca la flemma. Matth.

Máſtice, o Máſtica, e Maſtico p. b. (nome) ragia di lentiſchio.

Maſticíno p. l. olio maſticíno, cioè del maſtice: e così manna maſticína. Matt.

Maſtigónomo p. b. (voc. gr.) titolo di officio appo i Greci.

Maſtíno p. l. cane di mandra.

Maſtio (di 2. ſill.) in vece di maſchio.

Maſtría p. l. maeſtria.

Maſtrice p. b. ſorta di colla di legnajuoli. v. Maſtice.

Maſtrích (coll' acc. ſu l' ult.) città di Fiandra.

Maſtúca p. l. e plur. Maſtúche (voc lat.) veſta di cuojo; peloſa di fuori, uſata già da' Sardi. Il Garz.

Matagriſóne p. l. n. di caſtello in Meſſina.

Màtalo p. b. n. d' uomo.

Matanía p. l. n. d' uomo.

Matapáne p. l. piccola moneta. v. Mattapane.

Matarózzolo p. b. parte della porta, o uſcio. Il Garz.

Matarúca p. l. n. di territorio in Sicilia.

Mataſsína p. l. piccola mataſsa.

Mataſsáro p. l. in Ital. naſpo, o aſpo.

Matatía (con la t dura) p. l. n. d' uomo.

Matélica, o Matéllica p. b. terra, e caſtello ſul Marchigiano.

Ma-

Matemática p. b. ſcienza intorno alla quantità ; e così Matemático.

Matéra p. l. materia. V. A. o poer. Di più n. di città in Italia ; o una delle parti della galera, o del vaſcello preſſo alla carena.

Matéria p. b. n. noto : indi Materiále p. l.

Maternále p. l. materno.

Materózzolo p. b. capocchia della mazza.

Matéſi p. l. (voc. gr.) diſciplina, o matematica.

Matíra p. l. amatita, pietra tenera, come geſſo, o nera, o roſſa.

Matracía, o Matraſcía p. l. (di 4. ſill.) cogn. di fam.

Matráli p. l. le feſte antiche delle matrone.

Mátrema p. b. matre mia ; così il Bembo lib. 2.

Matricále p. l. add. di matrice, ò vulva : ò n. d' erba, detta pur Matricaria.

Matricária p. b. partenio, e amarella, planta.

Matríce p. l. utero, vulva : ò Madrechieſa, duomo.

Matricída p. l. ucciditor della madre. Il Francios.

Matricídio p. b. uccifion della madre.

Matrícola p. b. ruolo dove ſi ſcrivono i nomi de' ſoldati, o degli artefici : o verbo, cioè arruola, regiſtra.

Matrimónio p. b. n. noto.

Matrimoniále p. l. v. g. contratto marrimoniale.

Matrifálvia p. b. menta greca.

Matróna p. l. donna attempata, e di riſpetto. Di più cogn. di fam.

Mátrona p. b. fiume delle Gallie, oggi la Marne.

Matronéggia p. l. procede da matrona. Il Margini.

Mattaccíno p. l. colui, che giuoca di mano, o di perſona.

Martagía p. l. (di 4. ſill.) n. di città nella Grecia.

Mattagrifóne p. l. n. di caſtello in Meſſina.

Mattána p. l. (voc. pleb.) malinconia, o tedio.

Mattapáne p. l. e Mattapán, ſorta di moneta Veneziana antica.

Mattaría p. l. mattezza. F. Jacop.

Mattarúbia p. b. cogn. di fam.

Mattasíno p. l. n. d' uomo.

Mattéo p. l. n. d' uomo.

Mattélica p. b. n. di Terra. v. Matelica.

Mattéra p. l. n. di città, o d' erba.

Máttera p. b. madia, arca dove ſi fa il pane. v. Madia.

Mattería p. l. pazzia, ſciocchería.

Máttero p. b. baſtone. V. A. oggi ſi uſa per quel legno, o ſtriſcia di legno, con che ſi lavoran le ceſte.

Mattía p. l. (con la t dura) mattezza : o n. d' uomo.

Mattína, e Mattíno p. l. n. e ver.

Mattináta p. l. tutto lo ſpazio della mattina : o muſica fatta dagli amanti in ſu l' alba, o alla diana.

Marrinatína p. l. dimin. di mattinata.

Mat-

Mattía p. l. (con li tt duri) n. d' uomo.
Mattióli p. l. cogn. di Scrittore.
Mattolína p. l. allodola mattolina, uccello.
Mattóna p. l. mura con mattoni, ver.
Mattonámi p. l. pezzi di mattoni.
Mattoncíno p. l. piccolo mattone. Cos. Bart.
Mattóne p. l. n. noto.
Mattório p. b. n. di città in Sic.
Mattutíno p. l. mattina: o parte dell' ufficio ſacro: o add. cioè da mattina.
Maturíno p. l. n. d' uomo.
Matúrino p. b. verbo di num. plur.
Matúro p. l. n. e ver. noto.
Matúſala p. b. o Matuſalém, n. d' uomo.
Matúta p. l. l' aurora appo i Poeti.
Matzucuró (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Maví (coll'acc. all' ult.) color turchino.
Mávia p. b. n. di ſem. v. Mauvia.
Mávilo p. b. n. d' uomo.
Maviméno p. l. cogn. d' un Santo per nome Pietro.
Mauregáto p. l. v. Maurogato.
Mauriáco p. l. o Mauriác, n. di città.
Maurici p. l. cogn. di fam. e n. di Caſale in Sic. oggi diſfatto.
Maurico p. l. n. d' uomo: e Máurico p. b. add. di Mauritania.
Maurino p. l. n. d' uomo.
Mauritánia p. b. regnò: indi Mauritáno p. l.
Maurocéni p. l. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Maurogáto p. l. n. d' un Re.
Maurolico p. l. o Maurolì, cogn. d' uno Scrittore.
Maurozóma p. l. n. d' uomo.
Mauſoléo p. l. ſepolcro magnifico, fatto a Mauſólo.
Mauſólo p. l. nome d' un Re di Caria. L' Arioſto par che lo faccia breve nel canto 37. *Fu di pietà verso il suo Mausolo, anzi, &c.*
Maúvia p. b. (di 4. ſill.) n. d' un Saracino; e d' una Reina de' Saracini. In lat. *Mahuvias, & Mahuvia.* v. Mavia.
Mazabùe p. l. o Mazabú, n. di demonio.
Mazáce p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Mázaga p. b. n. di fiume nell' Africa: e di città.
Mazára p. l. città in Sicilia: e così Mazarino.
Mázara p. b. n. di fiume, o fonte, ivi.
Mázare p. b. n. d' un Satrapo de' Medi.
Mázaro, o Mázara p. b. n. di fiumicello in Sicilia.
Mazéne p. l. n. d' uomo.
Mazzacáne p. l. ſpecie di vino: In Sicil. ſignifica rottami di pietre.
Mazzácchera p. b. ſtrumento per pigliare anguille: o cogn. di fam. Gius. Lauren. ſcrive Mazzáccora, e Maſſaccola; e dice eſſer la canna da peſcare.
Mazzánghera p. b. (verbo) cioè maz-

mazzaranga. Così Bart.

Mazzaprète p. l. dicesi una girella nella galera.

Mazzarígi p. l. n. d'un Saracino.

Mazzarúni p. l. n. di fiume in Sicil.

Mazzáta p. l. colpo di mazza.

Mazzéo p. l. n. d' uomo. Il Lancil. scrive Mazéo.

Mázzera p.b. ver. cioè gitta uno in mare con un sasso al collo.

Mazzeránga, o Mazzaránga p.l. strumento con che si batte un selciato.

Mazzerangáre p. l. batterè v. g. un selciato, b. l.

Mázzero p. b. bastone pannocchiuto: o sorta di pane.

Mazziáco p. l. città: e così Mazziáci, i popoli. In lat. p. b.

Mázzica p.b. percuote con mazza.

Mazzícola p. b. ver. cade col capo all' ingiù. Il Margini.

Mazzicúlo p. l. (nome) cioè tombolo. E così mazzicúla (verbo) cioè rombola, o capitombola, fa capitomboli.

Mazziére p. l. servo di Magistrato, &c.

Mazzíli p. l. cogn. di fam.

Mazzóccola p. b. mazzoccá, mazzuola.

Mazzocchiúto p. l. pannocchiuto, bastone col mazzocchio.

Mazzóla p. l. cogn. di fam. o verbo. v. Mazzuola.

Mazzolino p. l. mazzetto.

Mazzóne p. l. n. di pesce, detto volgarm. Cefalo.

Mazzuóla p. l. mazza piccola: o verbo, cioè dà la mazzuola; sorta di supplicio, e di morte, che usa darsi in Roma.

Mazzuólo p. l. piccol mazzo: e martello usato da' lavoratori di marmo.

Meáco p.l. città capo del Giappone.

Méale p. b. n. d' un Re Maomettano.

Meáto p. l. via, o canale de' corpi, onde traspirano.

Meccanicaría p. l. azione vile, e da uomo avaro.

Meccánico, o Mecánico p. b. vile, abbietto, e sordido: arte meccanica, cioè vile, e non liberale: strumento meccanico, o mecánico, cioè da machine, ed ordigni.

Meccáno p. l. per meccanico, non dee usarsi; e nella geografia del P. Bartoli è errore di stampa.

Meccére p. l. per mettere, detto per burla.

Mecciocàn (coll' acc. su l' ult.) specie di reobarbaro; e n. di Provincia.

Méccole p. b. sorta d' infermità del cavallo.

Mecenataría p. l. protezione, e favore de' virtuosi, come facea Mecenate. Il Lancill.

Mechioacán (coll' acc. all' ult.) v. Mecciocan.

Mecópane p. b. n. d'un Pittore: come *Aristófane*.

Médaba p. b. città dell' Arabia.

Medéa p. l. n. di donna incantatrice.

Medéo p. l. o Medo, nato in Media.

Medémo p. l. in vece di medesimo.

Medéra p. l. paese, d' onde si cava

cava buon zucchero.
Mederíco p. l. n. d'uomo.
Medeſimo p. b. nome, e ver.
Média p. b. regione dell' Aſia.
Mediáno p. l. mediocre.
Mediaſtíno p. l. così è detto un pannicolo, che ricuopre il cuore, e divide il detto per lungo: ed è anche n. di città (voc. Arab.)
Mediaſtútico p. b. (voc. lat.) così anticamente diceaſi il ſommo Magiſtrato di Capua.
Médica p. b. nome, e verbo.
Medicéo p. l. add. v. g. ceppo Medicéo, famiglia Medicéa, cioè de' Medici, celeberrima in Toſcana. Ma pur ſi può dire p. b. come *Cesáreo*: e così pure in lat. onde nella Tancia comm. ſta ſcritto: *Che sotto i rai delle Medicee Stelle*: e 'l Coppola can. 4. *A l'opra eccelsa il gran Medìceo intento*; ma l'iſteſſo ivi par che l'allunghi, dicendo; *Del Medicèo Lorenzo in ammirando*.
Medicheſía, o Medicaría p. l. varietà di medicamenti.
Medichíno p. l. n. d'un Capitano, che odiava i referendarii.
Médichino p. b. (coll' acc. ſu la prima) verbo plur.
Medicína p. l. nome, e ver.
Mèdico p. b. nome, e verbo.
Medicónzolo p. b. dimin. di medico per diſprezzo.
Medína p. l. n. d'uno Scrittore: e ritolo in Iſpagna: ſignifica pure il guattero; e l'uſa il Lancell. (Voc. lat.)
Medinacéli p. l. tit. di Ducato in Iſpagna.
Mediócre p. l. nome noto.
Medioláno p. l. (voc. lat.) oggi Milano.
Mediomatrici p. l. popoli.
Medióſcimi p. b. eran detti gl' Iddii di mezzana condizione. Il Bruſoni nell' Elucid. poet. alla voce Patellari.
Médita p. b. contempla.
Mediterráneo p. b. mare, che divide la terra, &c.
Mediterráno p. l. lo ſteſſo, poet. Il Bracciol.
Medízio p. b. monaſterio nell' Oriente.
Meditrína p. l. Dea de' medicamenti appo i gentili: indi Meditrináli p. l. le feſte a lei dedicate.
Médoche, o Médoco p. b. n. d'un Re.
Medoáco, e Meduáco p. l. oggi fiume della Brenta; e porto di Venezia, detto Malamocco. In lat. p. b.
Médola p. b. n. di luogo in Ital.
Medóro p. l. n. d'uomo.
Medúſa p. l. n. di donna ſtrega.
Meerdáte p. l. n. d'uomo.
Meſíte, o Meſíti p. l. la Dea dell' aria puzzolente, ſecondo i Gentili.
Megabáſo p. l. n. d'uomo.
Megácle p. l. n. d'uomo.
Megadóro p. l. n. d'uomo.
Megalíno p. l. v. g. unguento megalino.
Megalopolíta p. l. nativo di Megalópoli.
Megáni p. l. cogn. di fam.
Mégara p. b. città già in Sicilia,

lla : ed un' altra nella Morea : e n. di fem. così ſecondo l' acc. lat. e gr. come *Gázara*, e *Távara*. Ma l' Anguillara nel lib. 8. lo fece lungo : *Non però di Megára il Re si arrende*. Così pure il Ciampoli nelle Rime ſopra l' ozio ; e così 'l Guarini nel prol. *E Micene, e Megára, e Patra, e Sparta*.

Megaréo p. l. n. d' uomo : o add. v. g. lito megaréo.

Megatónide p. b. n. d' uomo.

Megárico p. b. v. g. ſeno megarico, cioè il golfo di Mégara, oggi di Legina.

Megáſtene p. b. n. d' uomo.

Megellánico p. b. v. Magellanico.

Megéra p. l. una delle tre furie infernali.

Meggiaíno p. l. n. di Terra.

Megibernéo p. l. n. di golfo.

Megliarína p. l. n. di uccello.

Meglióra p. l. v. Migliora. Alcuni del volgo in Fiorenza dicono, mégliora p. b. e così lo diſſe Franc. d' Ambra nell' atto 2. della Coſanária : *E perchè voi sappiate sempre mégliora* (verſo ſdrucc.).

Megúli p. b. n. di fem.

Mejáro p. l. e così pur Mejarino luoghi preſso a Ferrara.

Meicondóno p. l. n. d' Indiano.

Melagránio, e Melagránia p. b. arbore, e frutto.

Melagráno, e Melagrána p. l. lo ſteſſo albero, e frutto ; detto anche melograndto, e melagranáta.

Melajóle p. l. ſpecie di fuſine.

Melampéa p. l. città di Libia.

Melámpigo p. b. (voc. gr.) epit. d' Ercole. In lat. p. l.

Melámpito p. b. o miagro, erba.

Melána p. l. nom. di fem. In lat. p. b.

Melanagógo p. l. diceſi quel medicamento, che purga l' umor malinconico.

Melancolía p. l. umor melancolico ; la Cruſca alla voce *umore*.

Melancólico p. b. plur. melancólici.

Melángolo, e Melángola p. b. melarancio, e melarancia.

Melangoléto p. l. luogo pien di melangoli.

Melánia p. b. n. di fem.

Meláno p. l. Milano, città celebre di Lombardia.

Melantéria p. b. ſpecie di minerale. Matthiol.

Melántia p. b. (con la t dura) n. di fem. e così Melántio, n. di pianta.

Melantíno p. l. v. g. olio melantino, cioè di mélanthio.

Melantóne p. l. n. d' un eretico.

Melanúro p. l. n. di peſce.

Melanzáne p. l. (Voc. Lombarda) v. Melenzána.

Melára p. l. cogn. di fam.

Melarancéto p. l. luogo pien di melaranci.

Melarancína p. l. melarancia piccola. Il Franciſ.

Melancórifo p. b. (Voc. gr.) n. d' uccello, detto Capinero.

Melário p. b. alveare : plur. melári p. l.

Meláta p. l. melume, piccola pioggia in ſole ardente, che inaridiſce le viti.

M-

Meláto p. l. condito di mele,
Melchíade p. b. n. d' uomo.
Melchióre p. l. o Melchiorre, n. d' uomo. In lat. p. b.
Melchiſedèch (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' uomo: altri guſtetà di pronunziarlo p. l. ſiccome uſa taluno in latino.
Meldéſe p. l. n. di territorio.
Mèldola p. b. piccola città della Romagna.
Meldaría p. l. forſe millanteria, o ribalderia, Fr. Jacop. can. 11.
Meleágro p. l. n. d'uomo: così il Toſcanella nell' Elucid. e lo Stigliani, e Dante nel Purgat. e l' Anguill. Metam. 8. *L'ardito Meleágro avea più volte*; e Remig. Fioren. epiſt. 3. d'Ovid. *Il ſaſſo, e'l giel, che Meleágro ancora*.
Melecáſtroſo p. b. n. d' un Saracino.
Méleda p. b. v. Melida.
Mélega p. b. (Voc. Lomb.) miglio Indiano.
Melagóno p. l. ſpecie d' uva nera.
Melenzána p. l. v. Petranciano.
Meleſíge p. l. per Meleſígine ſcrive il Genári.
Meleſígene p. b. ſu il primo nome d' Omero.
Meléte p. l. fiume della Jonia,
Meléto p. l. luogo pien di meli, alberi.
Melſíta, o Malſíta p. l. Iſola di Sardegna.
Melgár (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam. e tit. di Contea in Iſpagna.
Melgáro p. l. n. di Paſtore, Il Menagio.

Mélia p. b. v. g. terra melia: Mattiol. o tit. di Marcheſ. o n. di terra in Sicilia.
Meliáco, e Meliáca p. l. arbore, e frutto noto.
Meliapóra p. l. o Meliapór, o Meliapúr, città, detta già Calamina, oggi San Tomé.
Mélica p. b. v. Melega.
Melicémbalo p. b.
Melicéride p. b. poſteme, che contengono dentro di ſe una materia ſimile al mele. Matt.
Melicéro p. l. ſorta di tumore. v. Meliceride.
Melichíno p. l. acqua mele. Il Pomey. v. Melicrato.
Mélico p. b. (voc. gr.) v. g. poema melico, cioè lirico: ovvero di Melia, città.
Melicrato p. b. Idromele. Il Pomey volg.
Melicríſo p. l. ſpecie d' elettro.
Mèlida, o Mélida p. b. Iſola preſſo a Corfù.
Melígene p. b. v Melligine.
Meligone p. l. frumento Indiano.
Meliióto p. l. o ghirlandetta di campagna, erba.
Melimele p. l. cioè poma dolci.
Melíndre p. l. frittelle, o creſpelli (Voc. Spagn.). Brignole.
Melínpri p. l. lezj, o vezzi: indi melindróſo, lezióſo (Voc. Spagn.).
Melíno p. l. v. g. unguento melino, cioè di mele cotogne. Matt. E' anche nome di colore bianchiccio, detto così dall' Iſola Melo, o dal mele. Diceſi pur piaga melina.
Melínoe p. b. n. di Ninfa.
Meliſéo p. l. n. di Paſtore.

Me-

Meliſméli p. l. cogn. di fam.
Meliſſári p. l. cogn. di fam.
Melíte p. l. n. di ninfa ; e di gemma. Così Ann. Caro lib. 5. *Gli era Teti , e Melíte , e Panopea .*
Melítide p. b. n. d' uomo .
Melitína p. l. città nell' Armenia ; e n. di fem.
Melitíte p. l. pietra , che rifuda un liquore di ſapor di mele : o vino medicato con mele . Matthiol.
Melíto p. l. n. d' uomo . In lat. p. b. o add. v. g. aceto melito . Ed è pur n. di caſale di Napoli .
Meliturgía p. l. (di 5. ſill.) cioè mellificio , tit. d' un libro antico di Neottolemo . (Voc. gr.).
Mellária p. b. città della Spagna Betica .
Melliſero p. b. che genera , o porta mele ; poet.
Mellífica p. b. fabrica il mele , poet.
Melliſício p. b. (di 5. ſill.) il lavor'o del mele . P. Bart.
Melliſluo p. b. ond' eſce mele .
Mellígine , o Melígine p.b. (voc. lat.) ſugo di arbori , ed è la materia del cómoſi , piſſocero, e própoli , che le api colgono dagli alberi , che generano ragia . Plin.
Mellilóto p. l. erba medicinale . v. Melitoto .
Mellína p. l. città : e così Mellini cogn. di fam.
Mellíro p. l. n d' uomo .
Mellonággine p. b. ſcipitezza , ſcioccaggine .
Mellóne p. l. n. noto .
Mellúſi p. l. cogn. di fam.
Melóboſi p. b. n. di ninfa marina .
Melochíte p. l. ſpecie di diaſpro .
Melóde p. l. melodia .
Melodía p. l. ſoavità di canto , o di ſuono .
Melódico p. b. add. di melodia.
Melograndto p. l. e così pur Melográno , n. d' arbore .
Meloméle p. l. o Cidoméle, vino di mele cotogne .
Melopepóne p. l. mellone .
Melória p. b. n. d' un' Iſoletta .
Melosféro p. l. ſpecie di ſpigo con foglie piccole .
Melóte p. l. pelle di pecora , pelliccia .
Melpómene p. b. una delle muſe . In verſo può dirſi p. l. ſecondo l' accento greco .
Melſiágo p. l. palude di Germania .
Melúggine p. b. melo , o pomo ſalvatico .
Melúme p. l. melata , rubigine.
Melzía p. l. n. d' uomo .
Membricciuólo p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di membro .
Membrolíno p. l. iſteſſo .
Membróne p. l. membro grande, plur. membróni , e membróna .
Membrúto p. l. di groſſe membra .
Memíte p. l. erba , detta per Glaucio .
Mémora p. b. ricorda , ver.
Memorággine p. b. ſovvenimento di memoria.
Memoransì (coll' acc. ſu l'ult.) cogn. di fam.
Mémore p. b. ricordevole, poet.
Memorévole p. b. memorabile .

Me-

Memória p. b. nome noto:
Memorióſo, e Memoróſo p. l. che ha memoria.
Memphíte p. l. v. Menfite.
Ménade, o Ménada p. b. la baccante. Arioſt.
Menadíto p. l. v. g. ſaper a menadito ogni naſcondiglio, o traforo di caſa: cioè per le punte delle dita.
Menagióne p. l. (di 4. ſill.) il menare: o fluſſo di corpo.
Ménalo p. b. monte. E così Ménala, città dell' Arcadia. Sannaz. egl. 10.
Menálio p. b. add. di Menalo.
Menandréo p. l. add. di Menandro Poeta; e Menandrèa fu detta Taide, perchè lodata con verſi da Menandro.
Menánia p. b. città, e patria di Properzio.
Menápi p. l. nome d' uomo: come *Serápi*.
Menária p. b. Iſola, che abbonda di mene, o menole, peſci.
Menárollo p. b. in vece di menáronlo, preter. del ver. menare.
Menáta p. l. manata, o manciata.
Méncio p. l. (o di 2. ſill.) il fiume Mincio, detto pur Menzo. Dante.
Mendáce p. l. bugiardo.
Mendácio p. b. (di 4. ſill.) bugia.
Mendicággine p. b. mendicità.
Mendíco p. l. (plur. mendici, e mendichi) o verbo.
Mendicóſo p. l. pieno di mendicità.
Méndola p. b. n. di caſtello in Sic. diſfatto: ed è anche n. di fonte.
Menecéo p. l. o b. n. d' uomo.
Menéco p. l. n. d' uomo.
Menécrate p. b. n. d' un Filoſofo.
Menedémo p. l. n. d' uomo.
Menefróne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Ménego, o Ménico p. b. per Domenico, accorciato.
Meneláo p. l. n. d' uomo.
Menéo p. l. n. d' uomo; e città in Sicilia.
Menéſe p. l. cogn. di fam.
Menéſia, o Minéſia p. b. n. d' uomo.
Meneſséno p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Meneſtéo p. l. nome d' uomo. v. Mneſteo.
Meneſtére, o Meneſtéro p. l. n. d' uomo.
Meneſtríno p. l. piccol potaggio. Duez.
Meneſtróne p. l. grande potaggio. Duez.
Menéte p. l. n. d' uomo.
Menſíte p. l. n. di pietra. Mattiol.
Mengála p. l. città nell' India orientale: così il Francioſ.
Menghína p. l. la Menghina a Perugia, vale l' Innamorata.
Menghíno p. l. n. di uomo.
Ménia p. b. v. g. Colonia menia in Roma.
Meniáco, e meniáca p. l. arbore, e frutto noto. v. Meliaco.
Ménico, e Ménica p. b. voce accorciata di Domenico, e Domenica.
Ménima p. b. menoma, ver.
Menino p. l. paggio, che ſerve a ſi-

a figliuoli di Principi grandi.
Ménino p. b. plur. del verbo menare.
Ménnone p. b. n. d' uomo. Così nel Virg. volgar. lib. 1. En. *Or con qual armi Mènnone venisse*. Pur in verso si trova lungo: così nel detto libro: *Le squadre, e l' armi del negro Mennóne*: e l' Anguill. lib. 12. *E fù da' padri lor detto Mennóne*.
Menóchi p. l. plur. di Menóchio, cogn. di Scrittore.
Menodóra p. l. n. di fem.
Menófilo p. b. n. d' uomo.
Menógene p. b. n. d' uomo.
Ménola p. b. n. di pesce.
Menoméno p. l. n. di monte in Sardegna.
Menómeno p. b. (voc. gr. come *Sozómeno*) v. g. mele menomeno, cioè che fa impazzare. Plin lib. 21. c. 13.
Ménomo p. b. n. e verbo.
Menóne p. l. n. d' uomo.
Menosprégia p. b. (ver.) poco pregia, dispreza,
Menova p. b. menoma, o sminuisce, ver.
Menovále p. l. sottile: v. g. umori menovali. Cresc.
Menovíle p. l. di bassa condizione.
Mensále p. l. add. di mensa.
Ménsola p. b. beccatello, termine d' architettura: o n. d' una Parrocchia nel contado di Fiorenza.
Mensolína, o Mensolíno p. l. dimin. di mensola.
Mentágra p. l. male di mento. v. Lichene.
Mentále p. l. di mente.
Mentecattágine p. b. stoltezza, balordaggine.
Mentía p. l. (con la t dura) mentiva.
Mentiéro p. l. (con la t dura) mentitore.
Mentíno p. l. piccolo mento, o barbozzo.
Méntore p. b. n. d'uomo: come *Cástore*.
Mentova p. b. fa menzione. Così il P. Bart.
Mentreché (coll' acc. su l' ult.)
Méntua p. b. per mentova, ver.
Menzióna p. l. mentova, ver. e così Menzióne, nome.
Menzóna p. l. menziona, ver.
Menzoniére p. l. bugiardo.
Meóna p. l. per Meónia, disse l' Anguill.
Meóne p. l. n. d' uomo.
Meóti p. l. n. di popoli.
Meótide p. b. la palude Meotide, o Meotida, oggi mar delle Zabecche.
Meótico p. b. v. g. stagni meotici.
Merágete p. b. n. d' uomo: come *Talgete*.
Mérari p. b. o (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo.
Mércabo p. b. luogo in su 'l Po, e nella fine di Romagna. Dante: *Che da Vercelli a Mercabo dichina*.
Mercádo p. l. cogn. di fam.
Mercatále p. l. n. di castello in Italia.
Mercáta p. l. Mercatanta, fa mercatanzia: o fa il prezzo alle merci.
Mercatantíle, o Mercantile p. l. da mercante.
Mercatantuólo, e Mercantuólo p. l.

p. l. mercante di poco credito.
Mercatanzía, e mercanzía p. l. n. noto.
Mercaránziuóla, e Mercanziuóla p. l. (coll' uo ditt.) traffichetto.
Mercáro p. l. fiera, o prezzo di cosa mercatata.
Mérce (coll' acc. su la ptima sill.) mercanzia.
Mercé (coll' acc. su l'ult.) o Mercéde p. l. merito, grazia, pietà, premio.
Mercennário p. b. mercennajo.
Mercería, o Merciaría p. l. bottega di merciajo, o merce minuta.
Merciájo (di 5. sill.) che vende merci.
Merciajuólo p. l. (coll' uo dit ton,) merciajo di poche merci.
Merciaría p. l. v. Merceria.
Mércole p. b. voce del volgo, in vece di mercordì: o verbo, cioè le merco.
Mercoledì (coll' acc. su l'ult.) mercordì, mezédima.
Mércore p. b. mercordì, voce del volgo. Mercori pur è cogn. di fam.
Mercuriále p. l. colui, al quale predomina Mercurio: o n. d' erba &c.
Mercúro p. l. per Mercurio; l' usò in rima il Pulci.
Merdosíno p. l. merdosotto, modo di chiamar uno per disprezzo.
Merendíno p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.
Merendóne p. l. scioperone, scimunito.
Merénzio p. b. Dio degli antichi: o argento vivo.
Mergellína p. l. la villa di Sannazzaro, oggi Mergoglína: così detta da una ninfa di questo nome; ed è nella marina di Napoli.
Mérgere p. b. tuffare.
Mérgola p. b. (ver.) fa la voce del mergolo.
Mérgolo p. b. n. d' uccello.
Mergóne p. l. n. d' uccello.
Mérica p. b. sorta d' uva. Plin.
Meríco p. l. n. d' uomo.
Mérida p. b. città nella Spagna. Così il Francios.
Meridiáno p. l. (di 5. sill.) di mezzo giorno.
Meriggiáno p. l. (nome quadrisill.) meridiano,
Meriggiano p. b. (verbo) cioè riposano, o dormono all' ombra in sul mezzo giorno.
Meriône p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Meritévole p. b. che merita.
Mérito p. b. n. e ver. e cogn. di fam.
Meritório p. b. che merita.
Meritríce, o Meretríce p. l. donna di partito.
Merlára p. l. n. di terra.
Merláto p. l. adorno di merli.
Merlettíno p. l. piccolo merletto:
Merlína p. l. pena, e luogo dove si tengono i malfattori per ischerno a vista del popolo.
Merlíno p. l. nome d' un incantatore.
Merlóne p. l. merlo grande; o parapetto d' una piazza. De Lauren.
Merlottíno p. l. dimin. di merlotto, uccello.

Mer-

Merlúsia p. b. n. di pesce, detto merluzzo.
Mermelláta p. l. gelo di cotogno, e di zucchero.
Mérmero p. b. n. d' un Centauro.
Meródaco p. b. nome d' un Re.
Méroe p. b. n. di città, e d' Isola. Così il Graziani Cleop. 11. *L' adusta Méroe, e la nevosa Tile*. E 'l Tasso can. 17. *Gli Etiopi di Mèroe indi seguira*: benchè sia dubbio, se abbia fatto lungo l'o di Etiopi, ovvero l' o di Meroe.
Mérola p. b. n. di pesce.
Mérope p. b. n. di gigante, di fem. d' isola e d' uccello: e così Méropi popoli; e Méropo, monte.
Merovéo p. l. n. d' un Re.
Merró (coll' acc. su l' ult.) in vece di menerò: e così per tutto il detto tempo, merrai, merrà, merremo, merrete, merranno.
Mertáre p. l. per meritare, ver.
Mértola p. b. città di Portogallo.
Merzamíno p. l. sorta di vino.
Merzaría p. l. v. Merciaría.
Merúla p. l. cogn. di Cornelio.
Mérulo p. b. n d' uomo; o d' uccello detto Merlo, ma in rima sdrucciola.
Mesápia p. b. così fu detta la Puglia.
Mesápo p. l. n. d' uomo. Ann. Caro. v. Messapo.
Mesáta p. l. lo stipendio, che si paga ogni mese; o il corso d' un mese.
Mescalzía p. l. titolo d' un libro, che tratta del mestiere del maliscalco. v. Mascalzia.
Méscere p. b. mescolare, o dar da bere, servir di coppa. Così lo Stigliani. Il Pergam. nel Memor. mette p. l. forse per error di stampa.
Meschíno, p. l. misero, infelice.
Meschinóso p. l. pieno di miserie.
Meschio (di 2. sill.) v. Mischio.
Meschíta p. l. moschéa, tempio de' Turchi, e Pagani.
Mesciróba p. l. vaso da dar acqua alle mani.
Méscola p. b. mette insieme, e confonde cose diverse: o nome: o cogn. di fam.
Méscolanvisi (coll' acc. su la prima) vi si mescolano.
Mescolanzína p. l. dimin. di mescolanza, sorta d' insalata.
Mescolíno p. l. dimin. di mescola, nome.
Meselemía p. l. n. d' uomo.
Mesentérico p. b. add. di mesenterio, che è una pellicola negl' intestini; onde ramo mesentérico.
Mesentério p. b. o meseraiche, vene, che vengono dal fegato.
Meseráiche. v. sotto.
Meseráico p. b. (add.) v. g. vene meseráice, o meseraiche, cioè quelle, che vengono dal fegato agl' intestini. Pim. v. Melenterie.
Me' si (coll'acc. su l'ult.) per mettersi.
Mesíngamo p. b. cogn. di scrittore.
Mesipercatalèttico p. b. verso, a cui avanza una sillaba nel

mezzo, com' è l' Aſclepiadeo.
Meſlèa p. l. v. Miſſea.
Meſogíte p. l. (voc. gr.) ſpecie di vino Aſiano del monte Timolo. Matthiol.
Meſómetro p. b. (voc. gr.) piede metrico di 5. ſill. due brevi, una lunga, e due brevi: v. g. *revirescere*.
Meſopotámi, o Meſopotaméni p. l. popoli. In lat. *mesopotami* p. b.
Meſopotámia p. b. regione fra due fiumi, Tigri, ed Eufrate.
Meſopotámio p. b. n. di luogo in Sicilia, oggi diſfatto.
Meſraímo p. l. o Meſtraím, n. d' uomo.
Meſſágeri p. b. in vece di Maſſageti, ſi trova in verſo; e talora p. l. Così il Claudiano volgar. appo il Caraccioli: *L' audace Messagèta, che 'l destriere*; e 'l Cuſano ne' Carat. *Che tu nel suol de' Massagéti arrive*.
Meſſageria p. l. ambaſceria.
Meſſagiére, e Meſſagiéra p. l. ambaſciadore, e ambaſciatrice.
Meſſála p. l. ſopranome di Valerio Corvíno.
Meſſalína p. l. n. di fem. e così pur Meſſalíno cogn. di Corta.
Meſsálo p. l. città dell' Arabia felice.
Meſſánico p. b. oggi Paduſa, foſſato in Ital.
Meſſápo p. l. n d' uomo.
Meſſeda p. b. (verbo Venez.) meſta, rimeſcola.
Meſſéne p. l. città della Grecia: e Meſſenii, o Meſſéni p. l. i popoli. Indi Meſsénico p. b. add.
Meſsére, o Miſsére p. l. mio Signore, o Sire: onde Meſsernò, per ſignornò; e Meſſersì, per ſignorsì.
Méſserſi p. b. ſi meſsero, o miſero.
Meſsía p. l. nome Ebraico, e vale Criſto, o unto.
Meſſiáto p. l. la dignità di Messía.
Méſſico p. b. città della nuova Spagna.
Méſſida p. b. v. Meſseda.
Meſsína p. l. città celebre in Sic.
Méſſolvi p b. per méſſolovi, o meſſovelo.
Meſsóre, o Meſsóro p. l. v. Uranoſcopo.
Meſtia (di 2. ſill. verbo) meſcola.
Méſtica p. b. meſcolamento di colori per dipingere: overo ver.
Meſtiére, Meſtiéro, e Meſtiéri p. l. biſogno: o arte, &c.
Meſtiévole p. b. che ſi può meſcere.
Meſtióne p. l. meſchiamento.
Meſtionévole p. b. che ſi può meſcere.
Meſtízia p. b malinconia.
Méſtola, e Méſcola p. b. ſtrumento da cucina per tramenar le vivande: over Cazzuola, ſtrumento di muratore.
Meſtolíno p. l. dimin. di meſtola: e anche cucchiarino di legno.
Meſtolóne p.l. goffone, ſcempio, balordone.
Méſtruo p. b. purga di ſangue, che ogni meſe hanno le donne, e ſi chiama pur marcheſe.

Meſue

Méſue p. b. n. d' uno Scrittore.
Meſuráca p. l. n. di luogo di Calabria.
Mera, (coll'acc. ſu la prima, e l'e chiuſa) ſterco: o (con l'e aperta) termino.
Metà (coll'acc. ſu l'ult.) mezzo.
Métabo p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 12. *Fin da le fasce è mia: Metabo il padre.* Ma nello ſteſſo lib. dell'Eneid. volgar. è ſatto lungo. *E fugendo Metábo in mezzo a tanti*. In lat. p. b.
Metáde p. l. metà (Voc. poet.)
Métafiſica p. b. (voc. gr.) ſcienza nota: e così Metafiſico, &c.
Metáfora p. b. (voc. gr.) figura di favellare. Indi Metafórico p. b.
Metágene p. b. n. d' uomo.
Metállico p. b. add. di metallo.
Metalliſero p. b. che genera metallo.
Metalliſno p. l. di metallo.
Metamórfoſi p. b. (voc. grec.) trasformazione. In lat. p. l. E così uſolla il Corchiello in rima, parte 6. e ſcriſſe *Metamorfóſo*, rimando con *ozioso*.
Metampſicóſi, o Metempſicóſi p. l. (voc. gr.) traſmigrazione d' anime, traſanimazione, che ſognò Pitagora.
Metáſtene p. b. n. d' uomo.
Metáſteſi p. b. figura poetica.
Metelíno p. l. o Metelín, iſola.
Meteora p. b. (voc. gr.) impreſſione elementare: così il Franciosini ſecondo l'acc. greco. In lat. p. l.
Metere p. b. v. Mietere.
Metinéo p. l. in vece di Metimneo, cioè di Metimna.
Metíſco p. b. (con la t dura) n d' uomo: come *Antíoco*.
Metíta p. l per matito, o amatita: lo Strozzi.
Merochíta, o Metochite p. l. n. d' uomo: e ſignifica in greco, translatore.
Metódico p. b. che ha metodo.
Metódio p. b. n. d' uomo: plur. Metódi p. l.
Método p. b. arte, via, compendio, ordine.
Meronímia p.b figura rettorica.
Metópe p. l. (voc. gr.) termine d' architettura: così l'Anguill. lib. 2. Metam. *Adornan le metope in più maniere*. In lat. p. b. e così può dirſi in proſa.
Metopomanzía p. l. v. Metopoſcopia.
Metopoſcopia p. l. (voc. gr.) arte d' indovinare da' lineamenti della faccia: il Brignole.
Metopóſcopo p. b. chi così indovina.
Métoro p. b. e per ſincope Metro, fiume: lat. *Metaurus*: così 'l Menagio ſecondo l'acc. greco.
Metoſcíta p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Metráno p. l. n. d' uomo.
Metréta p. l. ſorta di miſura antica.
Métrico p. b. pertinente a miſura, o metro.
Métrocle p. b. n. d' uomo.
Métrodóra p. l. n. di fem. e così Metrodóro, nome d' uomo.
Metrófane p. b. n. d' uomo.
Metropoli p. b. città primaria:

o principal Chieſa. Indi Metropolitáno p. l. cioè di detto luogo.

Méttere p. b. por dentro, inchiudere, &c.

Mettevi p. b. vi mette.

Mettévi p. l. pret. imperfet.

Mettiánlo p. l. (con le t dure) per mettiámlo, o mettiamolo.

Mettolo, e Méttoli p. b. cogn. di fam.

Meuccio (di 3. ſill.) n. uomo, ed è dimin. di Méo ch' è accorciato di Bartolomeo.

Maxía p. l. (triſill.) cogn. d fam. Spagn.

Mezajuólo p. l. (coll' uo dit ton.) lavoratore, e cuſtod del podere: e così Mezajuóla la moglie del detto.

Mezzalúna p. l. termine militare.

Mezzána, e Mezzáno p. l. nome: e di rado anche ver.

Mezzanía p. l. luogo nella galera.

Mezzanitáde p. l. mediocrità.

Mezzaróla, o Mezzaruóla p. l. ſpecie di miſura.

Mezzarólo, o Mezzaruólo p. b. parſonaro, che entra a parte de' frutti della villa.

Mezzédima p. b. mercordì.

Mezetóna p. l. erba, detta dagli Arabi Mezereùn.

Mezzína p. l. coppo, brocca: o ſorta di miſura.

Mezzettíno p. l. dimin. di mezzetta: v.g. bere un mezzettin di vino. L' Ambra.

Mezzodì (coll' acc. ſu l' ult.) mezzogiorno.

Mezzoláno p. l. mediocre: indi mezzolána: e mezzolanità, mediocrità.

Mezzótero p. b cogn. di fam.

Mezzúle p. l. la doga di mezzo della botte, dove ſta la cannella.

Mezzagóla p. l. petto di baſtione: termine di fortificazione.

Mezzanáre p. l. trovar mezzo termine.

Mezzára p. l. v. g. il giuoco della mezzára. Alun.

Mezzojúſo p. l. (di 4. ſill.) n. di terra in Sicilia.

Miágola; e Miáula p. b. (di 4. ſill.) fa la voce della gatta, o del gatto. In verſo ſi trova triſill.

Miágro p. l. Dio delle moſche appo i gentili Così 'l Marino nella Galleria: *O dio Miágro, o de l' alata, e fosca*. E' anche n. d' erba. In lat. p. b. e così può anche dirſi in volgare. E così Miágra, n. di pianta ſalvatica; e di uno ſcoglio preſſo a Napoli.

Miagimáa p. l. n. di luogo nel Giapp.

Miáni p. l. (di 3. ſill.) cogn. di fam.

Miáula, o Miágula p. b. v. Miagola.

Miári p. l. cogn. di fam.

Miatólo p. l. (Voce Padovana) ſpecie di vaſo, come Cuocoma, da ſcaldar acqua.

Micaía p. l. (di 4. ſill.) n. d' nomo: come *Isaia*.

Micaláto p. l. ſorta di moneta, derta pur Angelotto.

Mícale p. b. n. di ſemina, di città, e di monte.

Mi-

Micálef p. l. cogn. di fam. Maltese.
Miccichè (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
Miccino p. l. micolino, un pò chin pochino: e così Miccina, cogn. di fam.
Miccoirógo p. l. nome finto, e vale, colui, che rode poco (Voc. gr. e Dorico).
Micéna p. l. n. di Città.
Micerino p. l. n. d' un Re.
Michéa p. l. n. d' un Profeta.
Michelágnolo, e Michelángelo p. b. n. d' uomo.
Michéle p. l. n. d' uomo.
Michelino p. l. n. d' uomo.
Michol. v. Micol.
Micia (di 2. sill.) gatta: e così Micio.
Micida p. l. per omicida, n.
Micidio p. b. omicidio: plur. Micidi p. l.
Micido p. l. per micidio, in rima.
Micilo p. b. n. d' uomo.
Micina, e Micino p. l. gattuccia, e gattuccio.
Micioacán (coll' acc. su l' ult.) Provincia nell' Indie occid.
Miciolino p. l. v. Micolino.
Micól (coll' acc. su l' ult.) n. di fam. che fu figliuola di Saul, e moglie di David. Così Dante nel Purg. Ma si può anche dire Micol, coll' accento su la prima.
Micola p. b. mollichetta; in rime sdrucciole.
Micole p. b. n. d' isola.
Micoli p. b. cogn. di fam.
Micolino p. l. dimin. di miccino.
Micóne p. l. isola. Così l' Anguill. libr 7. In lat. p. b. e così accentua pur in volgare il Toscanella. E' anche n. d' uomo: ed allora sempre è lungo.
Micóti, p. l. (Voc. Giapp.) tit. di Re, e val Alti, e Sublimi.
Micránea p. b. emicranea. Indi Micránico. v. Emicraneo.
Micrólogo p. b. n. d' uno Scrittore.
Microscópio p. b. (voc. gr.) strumento con cui i corpi piccoli appajon grandi. In lat. p. l.
Micrósfero p. b. spezie di spigo con foglie piccolissime.
Micróspico p. b. sopranome di Novio, e significa uno, che di rado si fa vedere.
Midéa p. l. n. di fem. e di città.
Midollóso p. l. chi ha molta midolla.
Mie' per miei, si pronunzia d' una sillaba, con l' accento su l' e.
Miéca p. l. n. di fem. onestissima.
Miédes p. l. n. di luogo in Ispagna.
Miétere p. b. di 3. sill. (il suo participio è mietúto) verbo noto.
Migdóne p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 2. *Figlio a Middóne, insanamente acceso.* In lat. p. b.
Migéda p. l. n. di luogo.
Migliaccino p. l. dimin. di migliaccio; o n. di pesce.
Migliaróle, o Migliaruóle p. l.
Miglióni p. l. per milioni. Lanc.

Migliónico p. b. Terra della Lucania.
Miglióra, e Meglióra p. l. immeglia, ver.
Miglióre p. l. più che buono.
Migliorévole p. b. chi può migliorare.
Miglioría p. l. miglioramento.
Mignághe p. l. peſci, cioè trutte le penticchiate, come le frutie armignaghe.
Mignáno p. l. baco da ſeta: o tit. di Contea: o tavolato ſporgente in fuori della caſa.
Mignáttola p. b. diminutivo di mignatta.
Mignattóne p. l. accreſcitivo di mignatta.
Mignía p. l. (di 3. ſill.) cogn. di fam.
Mígnola p. b. terza voce di migniolare, cioè fiorire, proprio dell' ulivo; e Mignoli diconſi i fiori dell' ulivo. Il Menagio.
Mígnolo, e Mígnoro p. b. il dito piccolo, e ultimo. Così 'l P. Bart. e lo ſcrivere Mignólo, è errore.
Mignóne p. l. n. di fiume.
Mígola p. b. per micola, o bricia: l' usò Como appo Fr. Giuſ. Capucc.
Miálda p. l. n. di fem.
Miláno, e Meláno p. l. città celebre.
Milciade p. b. (di 4. ſill.) n. d' uomo. Il Petrar. lo fa trifill. per amor del metro: *Milciade che 'l gran giogo a Grecia tolse*.
Miléo p. l. di Mile, città della Teſſaglia.
Miléſio p. b. di Mileto.
Miléto p. l. città dell' Aſia minore: Monte mileto, o miletto, è nel Regno di Napoli.
Mjlévo p. l. città nella Numidia.
Mília p. b. mila, o migliaja.
Miliária p. b. ſpecie di gramigna.
Miliachia p. b. n. di fonte nel territorio di Siracuſa.
Miliſci p. l. luogo in Sicil. e n. di fonte.
Milicia p. b. (e di 3. ſill.) Caſale in Sicil.
Milico p. b. n. d' uomo; e ſignifica conſervadore.
Miliône p. l. (di 4. ſill.) ſomma di mille migliaja: o n. d' uccello.
Milita p. b. eſercita milizia.
Miliſte p. b. v. g. Cavalieri militi, cioè che militano. Il Francioſ. nel Vocab. Spagn.
Miliſto p. l. per Mileto, è ſcorrezione.
Milito p. b. verbo, v. Milita.
Milizia p. b. meſtiere di guerra.
Millanteria, e Millantaria p. l. vantamento.
Millantatóre p. l. e così pur Millantatiſce, che ingrandiſce, o amplifica.
Miliára p. l. cogn. di fam.
Millávo p. l. quaſi milleſimo avio. Il Lancill.
Millécha p. l. v. g. la Madonna di Millecha in Malta.
Millegrána p. l. poligono minore, erba.
Millemági p. l. o Millemaggi, cogn. di fam.
Millemórbia p. b. ſcroſolaria, erba.
Millenária p. b. che còſta di mille.
Millepedi p. b. o porcelletti, ſpecie di vermi, che ſtanno ſotto

sotto a gli orci dell' acqua : nel singolare, millepéde Mattiol. Così secondo l' acc. lat. Ma in volgare sonerebbe meglio coll' accento nella penult. e dovria però scriversi Mille piedi.

Milléplica p. b. ver. multiplica.

Millesimo p. b. add. di mille.

Milliária p. b. epiteto di colonna, che segnava le miglia.

Milliore p. l. n. noto; e cogn. di fam.

Miléco p. l. cogn. di fam.

Milóne p. l. n. d' uomo.

Miltíte p. l. sorta di pietra, spezie d' emarite.

Milvágo p. l. n. di pesce.

Mílvio p. b. nibbio: o nome di ponte, oggi Ponte molle, a Roma.

Miluógo p. l. (coll' uo dittong.) mezzo. V. A.

Milziade p. b. n. d' un Capitano. v. Milciade.

Milzóso p. l. add. uomo di milza grossa.

Mimallóni p. l. o Mimallónidi p. b. le baccanti, poet. In lat. p. b. e così l' accentua pur in volgare il Toscanella.

Mimasáca p. l. n. di regno nel Giapp.

Mimíngari p. b. cogn. di fam.

Minadóes p. l. n. d' un Istorico.

Minadói p. l. cogn. di fam.

Mináide p. b. n. d' erba. Mattiolo.

Minále p. l. o Minella, quarto di sestiere.

Minchióna p. l. verbo (di 3. sill.) burla, o beffeggia.

Minchioneria p. l. dappocaggine, &c.

Mincio p. b. (di 3. sill.) fiume di Mantova. In verso può farsi bisillabo.

Mindaráo p. l. n. d' isola, e di città.

Mindóni p. l. popoli della Libia. In lat. p b.

Minéa p. l. n. di fem.

Minéi p. l. popoli dell' Arabia. v. sotto.

Minéo p. l. v. g. incenso Mincéo, mirra minéa, così detta da' Minéi, popoli d' un villaggio d' Arabia. Plin. E' anche n. di città in Sicil. v. Menco. Di più è nome d' uomo: onde disse l' Anguill. lib. 4. *Splendean queste figliuole di Minèo.*

Minéra p. l. per miniera. Il Menagio.

Minerário p. b. chi lavora nelle miniere.

Minerósо p. l. add. luogo pien di miniere.

Minervále p. l. lo stipendio dato a' maestri ogni mese, &c.

Minervíno p. l. n. d' uomo.

Minestrína p. l. dimin. di minestra.

Mínia p. b. (verbo) dipinge con acquerelli cose piccole, &c. Di più è nome d' uomo: e di città.

Miniáco p. l. cogn. di fam.

Miniáte p. l. n. d' uomo.

Miniáto p. l. dipinto.

Miniatóre p. l. e così pur Miniatrice, chi minia.

Miniera, o Minéra p. l. materia, della quale s' estraggono i metalli.

Mínima p. b. ver. da minimare, far divenire minimo.

Mi-

Mínimo p. b. piccoliſſimo. Minimi pur chiamanſi i Religioſi dell' ordine di S. Franceſco di Paola. Di più è cogn. di fam.

Miníſmolo p. b. n. d' erba.

Miníno p. l. paggio d' onore: ma è più corretto lo ſcrivere, e dir Menino.

Mínio p. b. colore tra roſso, e giallo.

Miníso p. l. in vece di Minéo, cogn. di fam. in Sicil. e n. di città ivi.

Miniósо p. l. add. pien di minio.

Miniſléro p. l. miniſterio.

Minóa p. l. città già in Sicil. o dell' iſola Amorgo.

Minodóno p. l. n. di Giapponeſe.

Minóe p. l. (come *Erée*): diceſi pur Minós, e Minósſe, o Minoſſo, o Minos, n. d' un Re di Candia. Così Dante nel Parad. cant. 15. *Quale fece la figliuola di Minòs*, (e terminollo in òi, per far rima con *suoi*): ed altrove: *Fino a Minós, che tiaschedun afferra*. L'Arioſto diſſe Minoſſo. Il Valdera epiſt. 6. d' Ovid. diſse Minoo di 2. ſill così: *Da quel Sonante, cóe da Minoo scende.*

Minóo p. l. città di Creta.

Minóra p. l. fa minore.

Minorchíno p. l. di Minorca.

Minórica p. b. iſola di Spagna, volgarmente Minorca.

Minóro p. l. miſura di terreno, ed è la metà dello ſtajóro; ed é anche verbo.

Minotéa p. l. n. d' una Amazone.

Minuále p. l. v. g. cittadino minuale, cioè plebeo: e così ancora, magiſtrato minuale. Coſimo Bartoli.

Minúcciola, o minúzzola p. b. ver. tritare, o tagliare in piccoli pezzetti: e ſi dice anche minuzza da minuzzare.

Minúgia p. b. (num. plur. e di 4. ſill.) le minúgia, cioè le budella, o corde fatte di budella d' agnello, &c. per ſonare. Ma il Pulci nel Morgante can. 27. ſtan. 85. dice, *la minùgia è falsà*: ed il Zipoli diſſe in plur. Minúge p. l.

Minuìto p. l. per diminuito.

Minúta p. l. bozza, o abbozzo di ſcrittura.

Minuteſia p. l. minutezza.

Minutino p. l. picciolino, magruccio.

Minútola p. b. vilucchio, erba. E così Minútoli, cogn. di fam.

Minúzia p. b. n. noto.

Minuzzáme p. l. quantità di minuzzoli.

Minuzzaría p. l.

Minúzzolo p. b. minutiſſima particella.

Mioparóne p. l. (voc. lat.) nave da corſari, oggi Fuſta.

Mioſcindóno p. l. n. di Giapp.

Miosóta, o Miosóto p. l. (voc. gr.) n. d' erba, detta alſine, e ſignifica orecchio di topo.

Mirábile p. b. coſa di maraviglia.

Miraboláno, o Mirobálano p. l. ghianda d' albero, ſimile alla tamerigia. In lat. p. b.

Mi-

Miracirſo p. l. tit. di Matcheſato Spagn.
Mirácolo p. b. n. noto.
Miracolóne p. l. miracolo grande, o maraviglia grande.
Mirándola p. b. tit. di Ducea.
Miráno p. l. n. di luogo, forſe Muráno.
Mírano p. b. terza perſ. plur. del verbo mirare.
Miraſóle p. l. giraſole, pianta.
Mitiade p. b. (voc. gr.) dieci mila.
Miríce, o Mirica p. l. tamarice, erba: o n. di ninfa.
Miricéo p. l. o Miricino, cogn. di Apollo.
Mirína, o Murína p. l. v. Mirrina, e Mirrino. In lat. p.b.
Mirmecántropi p. b. (voc.gr.) tit. d'un libro di Ferectate: e vale, Formiche uomini:
Mirmécide p. b. n. d' uno Scultore.
Mirmidóni p. l. popoli antichi di Teſſaglia. Così lo Stigliani fondato su l'Arioſto: *Non già più rei de' Mirmidòn d' Achille*. E'l Bracciolini: *Quei pochi eletti, o i Mirmidoni Achille*. Ed altrove: *Che su 'l Xanto pugnò de' Mirmidoni*. E Ann. Caro lib. 2. *Che i Dolopi superbi, e i Mirmidoni*. In lat. p. b. e così alcuni anche in volgare l' accentuano.
Mirobaláno p. l. v. Mirabolano.
Mirocle p. b. o Mirocléte p. l. n. d' uomo.
Miróli p. l. cogn. di fam.
Miróne p. l. n. d' un inſigne Statuario.
Mírope p. b. n. di fem. come *Penelope*: ancorchè il Tratto s'opponga.
Mirrále p. l. che rende odor di mirra.
Mirráne, o Mirráno p. l. n. d' uomo.
Mírride p. b. n. di pianta.
Mirrína p. l. n. di fem. e così Mirtíno. In lat. p. b.
Mirsíte p. l. n. di gemma.
Mirsìlo p. l. n. d' uomo. Così l' Amalt. proſod.
Mirsíno p. l. n. d' uomo.
Mírtale p. b. n. di fem. preſſo Marziale.
Mírtéo p. b. di mirto: poet.
Mirtéro p. l. luogo piantato di mirto.
Mirtídano p. b. (voc. gr.) ed è quel rilievo tumído, gobbo, ed ineguale, che naſce in ſu 'l tronco, e l'abbraccia, come ſe foſſe una mano: così ſecon. l' acc. gr. e lat. Di più è una ſorta di vino condito con bacche di mirto ſalvatico. Così Plin.
Mírtilo p. b. n. d' uomo. In verſo pur Mirtillo.
Mirtino p. l. di mirto; v. g. olio mirtíno.
Mirtóo p. l. mare tra l' Egeo, e'l Jonio.
Mirtuóſo p. l. luogo pieno di mirto: Il Domen.
Misác, o Miſacche (come ſcrive il Pulci) n. d'uomo, cioè d' uno de' tre giovani Babbiloneſi. v. Sidrac.
Miſágio (di 4. ſill.) p. b. diſagio.
Miſagióſo p. l. diſagioſo.
Miſantrópo p. b. (voc. gr.) che odia gli uomini.

Mi-

Misavavventúra p. l. n. sfortuna; e ver. da misavventurare, torre la buona fottuna.
Misavventuróso p. l. sfortunato.
Misavviéne p. l. (dal ver. misavvenire, incontra male.
Misséa p. l. carabattola, bazzicatura.
Miscélo p. l. n. d'uomo: così l' Anguill. lib. 15. *L' apparso Dio su 'l capo di Miscélo*. In lat. p. b.
Mischia, e Mischio (di 2. fill.) n., e ver.
Misconóscere b. b. mal vedere, disprezzare.
Misconosciúto p. l. dispregiato, mal noto.
Miscredere p. b. discredere.
Misdíce p. l. v. Misdire.
Misdíre p. l. dir male, o contradire.
Miséno p. l. n. d'uomo, e di promontorio.
Míseno, e Mísono p. b. preter. in vece di misero.
Miseráiche p. b. v. g. vene miseraiche (termine de' medici) cioè le vene, che vanno dal ventricolo al fegato. v. Meseraico.
Miserévole p. b. miserabile.
Miséria p. b. infelicità; o avarizia.
Misericórdia p. b. n. noto.
Misero p. b. infelice: o avaro.
Miserrimo p. b. miserabilissimo. Il Trissino, e l' Arioso.
Misertà, avarizia, o mancanza, (coll' acc. su l' ult.).
Misarmutósi p. l. n. d' un Re d' Egitto.
Misgradíto p. l. non gradito.
Misí (coll' acc. su l' ult.) specie di calcite: così 'l Donzelli.
Mísia p. b. paese, oggi la Bulgaria.
Misiere p. l. e Misér (coll' acc. su l' ult.) per missére. Lancill.
Misiliméli, o Misilméli, o Misiimeri p. l. fiume, e terra in Sicil. detta più correttamente, Misiliméri.
Misità (coll' acc. su l' ult.) per mansuetudine. Lancill.
Misitra p. b. n. di città.
Misléa p. l. combattimento di spada. V. A.
Misleále p. l. disleale.
Mislealtà, dislealtà, misleanza. mala fede (coll'acc. su l'ult.).
Misopógono p. b. (voc. gr.) cioè odiatore di barbe: agnome di Giuliano Apostata: così secon. l'acc. gr. In lat. p. l.
Misprégia p. b. (di 3. fill.) dispregia, ver.
Missili p. l. (come *utensili*) sorta di donativi, che facevano gl'Imperadori al popolo gittando confetture &c. In lat. *Missilia*. Il Dolce.
Mistagogía p. l. (voc. gr.) consegrazione di Sacerdote, &c.
Mistagógo p. l. (voc. gr.) sacrista, o sacristano maggiore; overo chi consagra alcuno.
Mistéro p. l. misterio.
Mistica, o Méstica p. b. ver. cioè mescola.
Mistichità (coll'acc. su l' ult.) astratto di mistico.
Místico p. b. misterioso, figurata

rato, occulto.
Miſtiga p. b. meſtica, o meſcola, ver. Il Colocci.
Miſviéne p. l. vien meno.
Misùmeno p. b. n. d' uomo: come *Sozómeno*.
Misúra p. l. n. e ver. noto.
Miſuráca p. l. tit. di Marcheſato.
Misúſa p. l. diſuſa, verbo: e così Misúſo, nome.
Mitéco p. l. n. d'un Cuoco delicatiſſimo appo gli Spartani. Altri ſcrive Mithéco.
Miteſo p. l. n. d' uomo: così il Doni.
Mítera p. b. mitra di carta per iſcherno: o verbo: cioè cuopre con detta mitera.
Mitídio p. b. grazia. v. g. non hai nè garbo, nè mitidio: Voce plebea.
Mítiga p. b. placa, addolciſce.
Mítigati p. b. (imperativo, cioè *placati*) coll' acc. ſu la prima ſill. ma Mitigáti (particip.) p. l.
Mitilene p. l. città di Lesbo.
Mitracéne p. l. n. d' uomo.
Mitradáte p. l. n. d' uomo: o ſorta d' antidoto trovato da Mitridate. Matthiolo.
Mitréo p. l. n. di Re degli Aſſiri.
Mítrla p. b. mitra; o mette la mitra; n. e vet.
Mitríaco p. b. v. g. ſacrificj mitríaci, cioè in onor del Sole, detto Mitra da' Perſiani.
Mitridáne p. l. n. d'uomo.
Mitridáte p. l. n. d' un Re di Ponto.
Mitridático p. b. o Mitridáto p. l. teriaca, o contraveleno: o add.
Mítuli p. b. ſpecie d' oſtriche. v. Muſcioli.
Mívene p. b. v. g. mivene dolſi, mivene ſon doluto; cioè me ne dolſi, &c. V. A.
Miuólo p. l. (coll' uo ditton.) bicchiere.
Mnaséa p. l. n. d' uomo, come *Andréa*. In lat. p. b.
Mnaſíllo p. l. n. d' uomo.
Mnasóne p. l. n. d' un Tiranno.
Mnemóſine p. b. la madre delle muſe; ma è meglio dire Nimoſína p. l. come *Eufroſina*.
Mneſiloco p. b. n. d' uomo.
Mneſitíde p l. nome d' un Arconte: come *Alcide*.
Mneſteo p. l. o b. n. d' uomo, detto pur Meneſtéo: Lungo trovaſi nel lib. 9. dell' Eneid. volgar. *Che glie la dà Mneſtéo, e 'l fido Alete*; e poco dopo: *Degli steccati cominciò Mnestèo*.
Moáb, paeſe dell' Arabia (coll' acc. ſu l' ult.)
Moabíta p. l. (plur. moabíti) popolo quivi.
Moábo p. l. n. d' uomo.
Moátra p. l. tit. di Baronia in Sicil. v. Varacola.
Móbile p. b. add. e ſuſtant. v. Mobole.
Mobiliáto p. l. addobbato di mobili; v. g. camera nobilmente mobiliata. Il Pacichelli.
Mobílie p. b. (ſingol. mobilia) beni mobili: così il Doni.
Móbole p. b. mobile.

Mo-

Mobóris p. l. (voc. Giapp.) cioè indulgenze.

Moçajáro, o Moçajáre p. l. ſpecie di panno, detto in Fior. mocajardo.

Moccatójo p. l. cioè fazzoletto. Lancill.

Moccéca p. l. v. Moccicone.

Móccico p. b. o Moccio (di 2. ſill.) pituita del naſo.

Moccichíno p. l. fazzoletto, pezzuola.

Moccicóne, o Moccolóne p. l. dappoco.

Moccolíno p. l. moccoletto, di min. di moccolo, avanzo di candela.

Móccolo p. b. la punta del naſo; o candeletta ſottile: onde móccoli, pezzi di candele mezz' arſe.

Mocenígo, e Mocenígo p. l. cogn. chiaro di Venezia: o ſorta di moneta: plur. Mocenighi.

Mochária p. b. Caſtello già in Sicilia, oggi Muxiáru.

Mocojáro p. l. v. Moncajaro.

Modána p. l. Terra del Piemonte: così 'l P. Bart. nella vita di S. Franceſco Borgia car. 201.

Módana p. b. città di Lombardia, detta pur Módena, e Módono.

Módana p. b. ſtrumento aſtrologico, o da far le maglie alle reti.

Modelláto p. l. ſecondo il modello. Bart.

Modelléggia p. l. ver. fa modelli, &c. termine di Pittore.

Módena p. b. v. Modana.

Módera p. b. tempera, regola, ver.

Moderſtia p. b. virtù nota.

Módica p. b. città in Sicilia; e cogn. di fam.

Modíca p. l. cogn. di altra famiglia, forſe in vece di mollica.

Módico p. b. (voc. lat.) l' uſa il Bocc. ma è poet.

Modifica p. b. modera, tempera, ver.

Modiglióne p. l. menſola.

Módine p. b. buco da verſar acqua; onde allargare, e ſtringere il modine. Coſ. Bart.

Módio p. b. (voc. lat.) v. Moggio.

Modíte p. l. n. d' uomo, figliuolo d' Artù.

Módola p. b. canta. Sannaz. in rima ſdrucciola.

Módoli p. b. termine d' architettura. Il Gaiz. e ſignifica i modelli.

Módona p. b. v. Modana.

Modóne p. l. città nella Morea, già detta Metóne.

Mófoli p. b. o De Mófolis, cogn. di fam.

Mofrodíto p. l. v. Ermafrodito.

Moggio (di 2. ſill.) n. di miſura.

Mógio (di 3. ſill.) p. b. di ſpiriti addormentati.

Mógliama, e Mógliema p. b. mia moglie. Così 'l Salviati atto 4. ſcena 1. *Al ritorno di mógliama sì che &c.* e 'l med. ivi: *Ma mógliata medesima si creta.* Diceſi pur Mogliema, e Móglieta. Il Bembo ancora lib. 2. dice Móglie-

gliema : ma Fr. Giuſ. ſegna p. l. e così uſano dire i contadini di Firenze , in vece di moglierma .

Mógliata, e Móglieta p. b. tua moglie . Il Bembo . Ma l' iſteſſo Frate dice p.l. ſenz' addurre autorità .

Mogliéra, e Mogliére p. l. moglie .

Mognága p. l. meniaca, frutta.

Mógnere p. b. mugnere : e così monto per munto , Matthiol. ed in Siena .

Mógono p. b. fiume, oggi detto Meno , o Meyn .

Mogór (coll' acc. ſu l' ult.) negno .

Moíne p. l. (di 3. ſill.) vezzi , carezze di femine , e di bambini : così Bino nelle rime : *Ma chi mi và con si fatte moíne* ,

Moiniére p. l. plur. Moiniéri , quello , o quei che adulano , o fanno moine . Achar.

Mojo (di 2. ſill.) n. di terra in Sic.

Moisè , n. d' un Profeta noto (coll' acc. ſu l' ult.). Altri dice Moiſés , onde pittura a moisès , cioè a muſaico . v. Moſaico .

Moiséte p. l. n. d' uomo .

Mólcere p. b. così il Ruſcelli , e lo Stigliani ; poet.

Moldávia p. b. Provincia : indi Moldávi p. l. pop.

Moldávico p. b. di Moldávia ; onde meliſſa moldàvica .

Moldenáro p. l. cogn. d' uno Scrittore .

Moleſtévole p. b. che dà moleſtia .

Moleſtia p. b. faſtidio , noja .

Molféta p. l. lago puzzolente , come Averno in Pozzuolo .

Mólgere p. b. mugnere , poet.

Molibdéna p. l. (voc. gr.) prombaggine . Mattiolo .

Molibdóide p. b. (voc. gr.) cioè pietra piombaria . Matth.

Molibóde p. l. n. d' Iſola di Sardegna .

Molignána p. l. v. Marignano.

Molíno p. l. mulino .

Moliſe p. l. nome di luogo nel Sannio .

Moliſi p. l. v. g. contado di Moliſi , o Moliſo , ed è ſotto l' Abruzzo .

Molláme p. l. parte carnoſa , e morbida del corpo .

Mollettíne p. l. ſtrumento da cirufico . Il Garz.

Mollica p. l. briciolo .

Mollicaróla, o Mollicaruóla p. l.

Mollicchióſo p.l. polpoſo. Matth. v. Morbido .

Mollíccico, o Mollícico p.b. molliccio . Il Davanz.

Mollifica p. b. fa molle , o addolciſce .

Mollizia p. b. mollezza , dilicatezza .

Mollóre p. l. mollume .

Mollosíno p. l. morbidetto .

Mollúgo p. l. o Mollágine p. b. erba detta lappágine .

Mollúme p. l. bagnamento cauſato dalla pioggia .

Molóchia p. b. alimo , erba .

Mológhi p. l. n. di luogo .

Molónola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli .

Moltíplice p. b. nome : e così Moltíplico , o Multíplico , verbo (da moltiplicare) ; e n. ſoſtan-

ſoſtant. cioè multiplicazione.
Molócha p. l. o Molucca, erba: e così Molúche, iſole.
Molúco p. l. n. di regno.
Molúrida, o Molúride p. b. ſpecie di locuſta. Mattiol.
Momentáneo p. b. di breve momento, caduco.
Mómia p. b. v. Carnemomia.
Mómmolo p. b. n. d'uomo.
Momórdica p. b. o piè colombino, erba.
Mompoliéri p. l. o Mompoliér, Terra di Francia.
Mónaba p. b. città dell' Iſauria.
Monabáte p. l. nativo di Mónaba.
Monaca p. b. n. e ver. indi Monacále p. l. add.
Monáca p. l. cogn. di fam. forſe in vece di monacchia.
Mónacale p. b. (coll'acc. ſu la prima ſill.) cioè le monaca, o ſa monache.
Monachíle p. l. monacale.
Monachína p. l. v. g. colomba monachina, neve monachina, cioè fiocchi di neve.
Monachíno p. l. dimin. di monaco: o n. d'uccello.
Mónaco p. b. n. e ver. nel plur. fa mónaci, e mónachi: ma il ſecondo è men da uſarſi.
Mónaco p. b. Terra della Liguria: così l'Arioſ. canto 39. E così Mónaci, cogn. di fam.
Mónade p. b. (voc. gr.) unità.
Mónalo p. b. fiume in Sicil.
Monamáſa p. l. v. g. fanciulla di monamaſa, cioè che ha del tempo. Il Francios.
Monarcále p. l. di monarca.
Monarchía p. l. ſignoria ſuprema.
Monárchico p. b. v. g. governo monarchico.
Monaſtéro p. l. Monaſterio.
Monáſtico p. b. di monaco, attenente a monaco.
Moncáda p. l. cogn. di fam.
Moncagliéri p. l. n. di città nel Piemonte.
Moncajaro p. l. mocajardo, o mocajaro.
Moncáro p. l. cogn. di fam.
Monceréto p. l. n. di luogo.
Moncéro p. l. cogn. di fam.
Moncherino p. l. braccio ſenza mano, o con mano ſtroppiata. Il Pulci diſſe Moncherini, le mani ſpiccate dalle braccia.
Moncirúgolo p.b. v. Montechiarugolo.
Mondáino p. b. n. di luogo in Ital.
Mondáno p. l. add. di mondo.
Móndano p. b. plur. del verbo mondare.
Mondégo p. l. n. di fiume in Portogallo.
Mondezzáro, o Mondezzajo p.l. Giuſ. Laurenz.
Mondía p. l. mondizia. V. A. o cogn. di fam.
Mondiále p. l. del mondo.
Mondífica p. b. purga, netta. verbo.
Mondízia p. b. nettezza, purità.
Mondóno p. l. n. di Giapp.
Mondognédo p. l. o Mondogneto, n. di città.
Móndora p. b. mondi. V. A. ma l'uſa il Davanzati.
Mondaví (coll'acc. all'ult.) città del Piemonte.
Monúme p. l. o mondatura, o ſoppa.

Móne-

Móneco, o Mónego p. b. cogn. di Ercole; e di Porto, detto pur Mónaco, lat. *monoecus*; così ſecondo l' acc. gr. dice il Monagio.

Monédula p. b. (voc. lat.) putta, uccello, poet.

Manéſe p. l. n. d' un Re de' Parti.

Moneſteráce p. l. n. di luogo di Calabria.

Monéta p. l. n. noto; e cogn. di Giunone.

Monetário p. b. toſatore, e falſificator di monete. Grotta Monetária diceſi in Tremiti una ſpelonca, dove anticamente era la Zecca.

Monetiére p. l. (con la t dura) colui che batte moneta.

Monferráto p. l. regione della Lombardia.

Móngali p. b. Tartari dell' Aſia; come *Vandali*.

Mongána p. l. vitella mongana, o di latte.

Mongerbíno p. l. v. Gerbino.

Móngere p. b. mugnere.

Mongibelliſi p. l. poggiuolo preſſo a Siracuſa.

Moniáche p. l. v. Meniaco.

Mónica p. b. n. di fem.

Mónico p. b. n. d' un Centauro.

Monile p. l. collana, poet.

Mónima p. b. n. di fem. moglie di Mitridate: e così Mónimo, n. d' uomo.

Monipólio, e Monópolio p. b. (plur. monipóli p. l.) compra di tutta la mercazia, fatta da un ſolo per dividerla.

Moniſtéro p. l. o Moniſtério p. b.

Mónito p. b. per ammonito, in rima ſdrucciola: indi Monitório. v. Munitorio.

Monmorency (coll' acc. ſu l' ult.) città nella Gallia.

Monnino p. l. piccola monna, o ſcimia, ſcimiotto: o add.

Monnone p. l. bertuccione, ſcimia grande.

Monnoſino p. l. tenerello, morbidetto.

Monoceróte p. l. n di peſce.

Monócoli, e Monóculi p. b. popoli con un ſol occhio in fronte. Diceſi pure inteſtino monóculo, quello che ha un ſolo buco.

Monocólo p. l. (voc. gr.) v. g. metro, o inno monocólo, cioè d' una ſpecie ſola di verſi.

Monocrómato p. b. (voc. gr.) ſorta di pittura d' un ſol colore: ma l' Adriani ſcrive Monocrómada, e dice eſſere ſoprannome d' Inſione, pittore antico.

Mónodo p. b. n. d' uomo: così ſecondo l' accento latino ma ſecondo il greco, dee dirſi Monódo p. l. e queſto è migliore.

Monofiſiti p. l. ſetta d' eretici.

Monogamía p. l. (voc. gr.) tit. d' un libro di Tertulliano, e vale il maritarſi ſol una volta.

Monógamo p. b. chi ha tolto una moglie ſola, o un ſol marito.

Monógia p. b. (di 4. ſil.) n. d' un Re.

Monomachía p. l. (voce gr.) duello.

Monómaco p. b. ſchermitore, duellante.

Monómetro p. b. verſo d' un pie-

piede, o metro, e s' intende per dipodía.

Monomotápa p. l. nome d' un Regno.

Monopodía p. l. (voc. gr.) diceſi il miſurare i verſi co' pie di a uno a uno, come nell' eſametro.

Monopódio p. b. menſa d' un piede.

Monópoli p. b. n. di città.

Monopóli p. l. plur. di monopolio.

Monopotápa p. l. n. di Regno: così 'l P. Maffei.

Monóſceli p. b. con una gamba ſola, detti anche ſciópodi (voc. gr.)

Monoſini p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Monóſtico p. b. (voc. gr.) verſo ſolo.

Monóſtrofe, o Monóſtroſo, p. b. v. g. oda monóſtrofe, cioè che ha un verſo per ogni ſtroſa, come *Mecænas atavis &c.*

Monoteliſmo p. l. ſetta di monoteliti. Nic. Pallav.

Monotelíti p. l. ſetta d' eretici.

Monpiléri p. l. n. di terra in Sic.

Monreále p. l. n. di città in Sic.

Monſanéſe p. l. monte alli confini di Savoja.

Monſélice p. b. caſtello Padovano.

Monſénis p. l. e Monſenìs, o Monte Cenſio, monte di Savoja.

Monſóni p. l. (voc. Ind.) maeſtrali, venti.

Monsù (voc. Franz.) cioè mio ſignore (coll' acc. ſu l' ult.)

Montaccióli p. l. n. di luogo nel Contado di Moliſe.

Montagúti p. l. cogn. di fam.

Montagnéſe p. l. abitator di montagne.

Montagnúola, o Montagnóla p. l. piccola montagna, o donna che abita nella montagna: e così Montagnólo, overo Montagnuólo.

Montalbáno p. l. o Montalbèn, e Montalván, cogn. di fam.

Montále p. l. n. di luogo.

Montanáro p. l. Montagnuolo.

Montanino p. l. add. di montagna: o n. d' uomo.

Montáno p. l. di monte.

Móntano p. b. plur. del verbo montare.

Montáquilo p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli: e così Montáquili, cogn. di fam.

Montargíro p. l. n. di monte, e rocca: così lo Strozzi can. 5. *Di Montargiro alla gran Rocca il Duce*; e can. 9. ſt. 73. *Mostra veloce a Montargir le spalle*; e can. 18. st. 1. *Nell' orrido confin di Montargiro.*

Montáia p. l. ſalita, erta.

Monteagúro p. l. n. di luogo nella Provincia di Capitanata.

Monte albáno p. l. n di terra; e tit. di Duca in Sicilia.

Montechiarúgolo p. b. volgarm. Moncirúgolo, caſtello; e tit. di Contea in Ital.

Montéco p. l. cogn. di fam.

Montecoráce p. l. n. di luogo del Picentino.

Montecúccoli p. b. cogn. di fam.

Montederiſi p. l. tit. di Contea.

Montedóro p. l. n. d' un cavallo appo lo Strozzi.

Montéjo p. l. (di 3. ſill.) cogn. di fam.

Mon-

Montefúſcolo p. b. n. di luogo degli antichi Irpini.
Montellimáro p. l. o Montelimàr, n. di città.
Monte maggióre p. l. n. di terra, e tit. di March. in Sic.
Montemálo p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Montemelíto p. l. over Melèto, luogo in Ital.
Montemétula p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Montenégri p. l. cogn. di fam.
Montenéro p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Monteodorísi p. l. o Mondorísio p. b. tit. di Contea.
Montepulciáno p. l. (di 5. ſill.) città in Toſcana.
Monterántoli p. b. luogo preſſo a Fiorenza.
Monteráppoli p. b. n. di luogo.
Monteréa p. l. Contea in Iſpagna.
Monterico p. l. n. di caſtello.
Montéro p. l. cogn. di fam.
Montéſa p. l. Terra nel regno Valeziano.
Monteſcióro p. l. n. di monte in Sicilia.
Monteſino p. l. cogn. di fam.
Monteſóro p. l. n. di luogo in Calavria.
Monteiórtore p. b. n. di luogo
Montevágo p. l. n. di terra, e tit. di Princip. in Sicil.
Montiéra p. l. (con la r dura) berretta in varie fogge.
Montióli p. l. cogn. di fam.
Montiſóri p. l. catena di monti in Sicilia.
Montódine p. b. Terra nel contado di Crema.
Montombráro p. l. n. di luogo.
Montomelíno p. l. cogn. di fam.
Montóne p. l. ariete; o monticello.
Montório p. b. quaſi monte aureo, così è detto il Gianicolo, monte, o colle in Roma.
Montórſoli p. b. villa in Ital.
Montója p. l. (di 3. ſill.) cogn. di fam.
Montremoli p. b. n. di luogo.
Montúi p. l. tirolo di Duchea. Così 'l Zipoli: *E parimente il Duca di Montùi*.
Monvíſo p. l. n. di città.
Mopſuéſtia, o Mopſéſtia p. b. città di Cilicia: indi Mopſeſténo p. l. nato ivi.
Morabégi p. l. n. di barbari.
Morábiti p. b. cogn. di fam.
Morajuólo p. l. (coll'uo dit.) v. g. pruno morajuólo, cioè il tovo: così 'l Domen. lib. 18. cap. 6. di Plin.
Morále p. l. appartenente a coſtume.
Moráles p. l. cogn. di fam.
Morándola p. b. conſolida media, erba.
Moráro p. l. arbore, detto moro, o gelſo.
Moráto p. l. nero, a guiſa di mora.
Moratoria p. b. termine legale, e vale indugio, o dilazione. Il Capor.
Morávia p. b. n. di paeſe: indi Morávi p. l. pop.
Morbidíno p. l. morbidetto. Alunno.
Mórbido p. b. dilicato, mollichioſo.
Morbíno p. l. dimin. di morbo. Il Lancill.
Morchia (di 2. ſill.) morca.
Mordácchia p. l. (di 3. ſill.)

badaglio . P. Barr.
Mórdere p. b. morſicare .
Mordéro p. l. morderono , o morſero , pret. plur.
Mórdica p. b. cagiona mordicamento ,
Moréa p. l. paeſe della Grecia , detto già Peloponneſo .
Moréci p. l. v. Morici .
Moréna p. l. peſce . v. Murena.
Moresína , o Moresíni p. l. cogn di fam.
Morſéa p. l. forfora , e purgamento del capo : o la ſcabia , e lentigine del viſo .
Morféo p. l. n. proprio d' un miniſtro del ſonno . Così 'l Zipoli : *Ove messer Morfèo 'n un tempo solo* . E 'l Chiabrera vol. 1. *Gli occhi rinchiude , ed ecco a lui Morfèo* . Può dirſi anche p. b. Così l' Imperiale Ruſt. 6. *Tratto il suo Morfeo sol , ne' veri sogni* . E l' Anguill. lib 11. *Un nominato Morfeo , ne disserra* . Ma poco appreſſo lo fa lungo , dicendo : *La sembianza imitata da Morfèo* .
Mórfia p. b. la bocca : ma è voce furbeſca .
Mórfige p. b. n. d' uccello .
Morgána p. l. v. g. la fata morgana .
Morgánzio p. b. n. di città in Sicilia , oggi diſfatta .
Morgigrána p. l. ſorte d' uva .
Morgrádo p. l. terra nella Liguggia .
Moría p. l. mortalità peſtilenziale : o verbo , in vece di moriva . *Così potessi le morte de' Bianchi* . Il Capor.
Mória p. b. monte , che poi fu detto Sion .
Moriáno p. l. cogn. di fam.
Morſano p. b (verbo) morivano .
Morſci p. l. Moreci , moricole , morroide .
Moricíno p. l. dimin. cioè moro piccolo .
Mórico p. b. cogn. di Bacco appreſſo i Siciliani antichi : e n. d' un Poeta tragico .
Morſcole p. b. morici , marovelle .
Moridono p. l. n. di Re nel Giappone .
Morſeno p. b. (di 4. ſill.) morivano . In verſo ſi fa di 3. ſill. e p. l.
Morígera p. b. coſtuma : o ſi governa con giudicio ; n. e ver. Sannaz.
Morigi p. l. cogn. di fam.
Morígini p. b. morici .
Morini p. l. popoli già di Fiandra . Così Ann. Curo , e 'l Virg. volgar. lib. 8. *Erano quivi gli ultimi Morini* . In lat. p. b. E così pur l' accentua in volgare il Toſcanella .
Morío , o Morìe p. l. morì : in verſo .
Morióne p. l. celata .
Morlúpo p. l. erba , detta pur moluca .
Mormíle p. l. n. di fam.
Mórmiro p. b. n. di peſce . v. Mórmoro . In lat. p. l. e queſto accento ſiegue il Tratto ; ma il primo è più in uſo .
Mórmoli p. b. cogn. di fam.
Mormóni p. l. diconſi da' Latini que demonj , che vanno attorno per far paura .
Mórmora p. b. verbo noto .

Mor-

Mormotévole p. b. mormoreggiante.

Mormóri p. l. in vece di mormórii, l' usa Fr. Jacop. lib. 1. sat. 9. car. 40. *Sete pieni di rancóri; Non cessate dai mormóri*. Ma per figura Sistole disse mormorio, per mormorio.

Mormorío p. l. il mormorare. L' Ariosto per figura poetica lo fe breve, dicendo: *Che l' alte cime con mormóri lieti*. Così lo nota lo Stigliani.

Mórmoro p. b. n. di pesce (v. Mormiro) e ó verbo: o mormoramento.

Morboduo p. b. v. Moraboduo.

Mórole p. b. more, frutta note. Sannaz. in rima sdrucc.

Moróne p. l. cogn. di un Santo per nome Pietro, poi Celestino V. Pont. o albero di moro, o gelso.

Morosíno p. l. cogn. di fam.

Morotái p. l. n. d' Isola.

Morovíco p. l. n. d' uomo.

Morózia p. b. n. d' Isola. v. Morotai.

Morréale p. l. n. di città in Sicilia. v. Monréale.

Morróe p. l. per morrò, poet.

Morróide p. b. v. Emorroide.

Morróy p. l. cogn. di fam.

Morsále p. l. cogn. di fam.

Morsáro p. l. colui, che fa morsi, o freni. Il Garzoni.

Morsatója p. l. per morsa. Alf. Ulloa.

Morséo p. l. cogn. di fam. Inglese.

Mórsica p. b. morde.

Morsúra p. l. per morditura, morso. Alun.

Mortaíno p. l. piccolo mortajo.

Mortára p. l. terra d' Italia, detta già Selva bella.

Mortáro p. l. mortajo.

Morticíno p. l. animale, che muore da se per qualche male. Il Franc. Carne morticina, la carne del suddetto animale.

Mortífero p. b. che apporta morte.

Mortífica p. b. reprime, rintuzza il vigore.

Mortífico, o Mórfice p. b. n. d' uccello.

Mórtine, o Mórtina p. b. mortella. Così la Crusca; e nel Virg. volgar. egl. 7. *A la tenera mórtine non nòccia*: e Marzio Bartolini in un Son. car. 202. *Cinta di fresche mórtini, e d' ontani*.

Mortíse p. l. n. di terra.

Mortíti p. l. forse mortadelle: il Polci.

Mortório p. b. funerale: plur. mortóri p. l.

Morróro p. l. lo stesso.

Morvédre p. l. cioè mura vecchie. Così oggi dicesi l' antico Sagunto.

Mórvido p. b. morbido.

Morvigliéne p. l. rovaglione (infermità de' fanciulli).

Morúli p. l. o Morulli, cogn. di fam.

Moscájo p. l. (di 3. sill.) luogo dove si radunano le mosche; come *vespájo*. Moscajo dicesi ancora la pannucchia dell' erbe, o legumi. Domen.

Mosáico, e Musáito p. b. sorte di pittura: plur. mosáichi. E' anco Mosáico add. di Mosè.

Moscádo, o Moscáto p. l. mu-

ſchio, materia odorifera.
Moſcajóla p. l. (di 4. ſill.) rete ſtretta contro le moſche. Scappi.
Moſcardíno p. l. ſpecie di ſparviere: o di paſta dolce, e in piccoli pezzetti.
Moſcaróla p. l. v. g. pera moſcaróla, o moſcadella; overo il ventaglio. Il Francios. nel Vocab. Spagnol. Di più è un iſtrumento, che difende dalle moſche gli occhi de' buoi, mentre lavorano.
Moſcarnólo, o Moſcaróla p. l. ſorte di pero.
Moſchéa p. l. meſchita, tempio de' pagani.
Moſcherino p. l. moſchettino.
Moſcherteria p. l. moltitudine di moſchettieri. Moſchettaria, ſcrive il Lancill.
Moſchettiére p. l. (con la t dura) che ſpara il moſchetto.
Moſclea p. l. cogn. di fam. v. Muſcica.
Moſcio (di 2. ſill.) languido.
Moſciolíno p. l. piccola moſca.
Moſcióne p. l. animaletto volatile.
Moſcolíno p. l. muſchiato, o compoſto con muſchio: over moſca piccola.
Móſcolo p. b. muſco, erba velloſa nelle fonti, e ne' pedali degli alberi.
Moſcóne p. l. moſca grande.
Moſcopólo, o Moſcopúlo p. l. n. d' uomo.
Moſcóvia p. b. provincia: indi Moſcovíta p. l. pop.
Moſéniga, o Moſéviga p. b. già detta Meſſéne, n. di città nella Grecia.
Moſéo o Muſéo p. l. n. d' uomo.
Moſini, o Moſſíni p. l. popoli.
Moſollamía p. l. n. d' uomo.
Moſtacciáta, o Moſtaccióne p. l. colpo di mano aperta ſu 'l viſo.
Moſtacciólo, o Moſtacciuólo (coll' uo ditt.) p. l. paſta dolce nota.
Moſtellária p. b. titolo d' una Comed. di Plauto; e vale, moſtruoſo, o che tratta d' apparizioni.
Moſtrámi p. l. mi moſtrai.
Móſtrami p. b. imperat.
Moſtrífico p. b. moſtruoſo. Martioli.
Móſtrogli p. b. per moſtrátogli; ma Moſtrógli p. l. per gli moſtrò.
Motezúma p. l. n. di Re del Meſſico.
Mótica p. b. oggi Módica, città in Sicil.
Motíva, e Motívo p. l. n. e ver. Motívo talora vale movimento, e tumulto di popolo.
Mótola p. b. tit. di Baronia.
Motóre p. l. movitore.
Motteggía p. l. (di 3. ſill.) ver.
Motteggióſo p. l. che uſa di motteggiare. Stigliani.
Mottéto e Mottetto p. l. canzone latina, e ſpirituale.
Mótula, e Mórtula p. b. nome di luogo in terra d' Otranto.
Motúra p. l. moto, o movimento.
Movén, o Movéno p. l. per moveano: poetico.

Mo-

Movévole p. b. movibile.
Moviéno (di 3. fill.) p. l. per moveano, poet.
Movitiva p. l. motiva, n.
Moúra p. l. n. di luogo.
Mozambíco, o Muzambíche p. l. n. d' Iſola.
Mózia p. b. città già in Sic.
Mózio p. b. caſtello già in Sicilia.
Mórzica p. b. morde; voce popolareſca, appo il Raſcelli, e 'l Sogliani.
Mozzicóne, e Mozzatúra p. l. quel che rimane della coſa tagliata. Mozzicóni pur diceſi le penne maeſtre.
Mozzína p. l. diceſi d' una donna furba, e triocata.
Múcale p. b. città in Cappadocia.
Múcari, o Múccari p. b. cogn. di fam. Múccaro roſato è detto il Quercetano &c. Il Domen.
Muccerína p. l. preſtigio, giuoco di bagattelle.
Muccillaginóſa p. l. add. acqua muccillaginóſa, cioè craſſa. Mattioli.
Múccioli p. b. cogn. di fam.
Mucellágine p. b. v. Mucilagine.
Mucia (di 2. fill.) gatta; o di 3. fill. e p. b.
Mucía p. l. (di 3. fill.) monte di faſſi: o muriccia. Così il Francios.
Mucipéde p. l. cogn. di fam.
Múcido p. b. vizzo, umido.
Muciiágine p. b. così ſcrive il Franc. v. Mugellagine.
Mucína, e Mucíno p. l. gattuccia, e gattuccio.
Mudagióne p. l. (di 4. fill.) muda.
Múffica p. b. muffa. (verbo) produce muffa.
Múffole p. b. volgarmente Muſre, ſon dette certe capre di Corſica, col capo, e corna aſſai dure, le cui pelli ſon, come il camoſcio. v. Muſmone.
Múfido p. b. pan múfido, cioè muffito.
Mufióne p. l. (di 4. fill.) animale in Sardigna ſimile al cervo, ma con le corna di montone, dalle cui pelli ſi fanno i cordovani.
Mufola p. b. è un coperchietto di terra, bucato, per uſo degli orefici nel dar lo ſmalto.
Mugavero p. b. ſpecie di ſoldato. Così il Francios.
Mugellágine p. b. umor groſſo, e lento d' alcuni temi, viſcoſità.
Mugellíno p. l. tit. di Baronia in Sic.
Mugghio (di 2. fill.) nome, e verbo.
Muggia (di 2. fill.) diceſi da alcuni in vece di mugghia, da non imitare.
Muggia p. l. (di 3. fill.) muggiva.
Múggine p. b. peſce cefalo. Così l' Arios. e la Crusca, e 'l Francios. ma Gius. Laurenzio ſcrive Múggino.
Múggiola p. b. in vece di mugghia, o muggia, verbo. Sanaz. in rima idrucc.
Muggíto p. l. mugghiamento, mugghio.
Múgile, o Múgine p. b. v. Muggine.

Mugnáca p. l. plur. Mugnáche: così il Lancell. v. Meniaca.
Mugnái p. l. plur. di mugnajo.
Múgnere p. b. o mógnere.
Mugnóne p. l. n. di fiume.
Mugnós (coll' acc. fu l' ult.) cogn. di fam.
Múgola p. b. fi lamenta con voce inarticolata per doglia, o paſſione alcuna. Ann. Caro: e 'l Zipoli cant. 10. *Va gheggiato, s' allunga, zappa, e mágola.*
Mugolío p. l. ſuono, e grido lamentevole: lo Strozzi nella Venez. 24. *Con roco mugollo chiaman Diomede* (parla degli uccelli).
Muíne p. l. v. Moine: l' uſa il Lancellotti.
Mulattiére p. l. (con i tt duri) vetturale.
Mulcey (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Moro.
Mulcíbero p. b. cogn. di Vulcano, poet.
Muliáca, o Meliaca p. l. frutta del Meliaco.
Muliebre p. b. di ſem. L' uſa il Mattioli, e 'l Garzoni. In verſo però ſi ſuole uſar lungo nella pen. nè ſarebbe errore il proferirlo così in proſa, ſiccome *fúnebre*, e *funébre*.
Mulína p. l. fantaſtica, va coll' immaginazione vagando, e machinando.
Mulinájo p. l. (di 4. ſill.) nome noto. Alunno, alla voce *Mugnajo*.
Mulíno p. l. luogo dove ſi macina: plur. i mulini, o le mulína.
Mulínora p. b. molini.
Multíplica p. b. accreſce di numero, e di quantità; e così multíplico, nome ſuſtant. v. Moltiplico.
Mulúca p. l. n. di città.
Mummia, e Múmia p. b. cadavero ſecco nella rena d' Etiopia; o piſſaſalto, ſpecie di bitume.
Múmmolo p. b. n. d' uomo.
Munái p. l. v. Mugnai. Luigi Groto.
Mundía p. l. v. Mondia.
Munebréga p. l. n. di terra nella Spagna.
Mungáno p. l. vitel mungáno, o lattonzolo.
Múngano p. b. ſoggiuntivo plur.
Múngere p. b. mugnere.
Mungióro p. l. tallone da giocare. Giuſ. Laurenz.
Munía p. l. per muniva; poet.
Municipále p. l. n. di città, o d' altro luogo particolare, o di municipio: over colui, che partecipa de' privilegj d' una Città.
Municípi p. l. o Municipii p. b. terre, che vivono con le leggi ſue proprie, e partecipano de' privilegj de' Romani, &c.
Munícipi p. b. (voc. lat.) popoli del municipio.
Muniſièr (coll' acc. all' ult.) città di Savoja.
Muniſtéro p. l. e Muniſtério p. b. plur. i muniſtéri, e le muniſtéra.
Munito p. l. fortificato.
Munitório p. b. monitorio, ammonimento.
Munizionáto p. l. v. g. fortezza ben munizionáta.

Mun-

Múnſter (coll' acc. ſu la prima) città di Germania; e regione d' Irlanda.

Munſtéro p. l. n. d' uno Scrittore.

Muóvere p. b. dar moto, &c.

Murajuólo p. l. (coll' uo ditton.) ſorte di moneta Bolognese; o n. d' erba. v. Paretaria.

Murano p. l. contrada celebre in Venezia.

Murano p. b. plur. del verbo murare.

Múrcia p. b. (di 3. ſill.) Regione della Spagna.

Muréna p. l. peſce; e cogn. di fam.

Murgentína p. l. ſorte d' uva. Plin.

Múria p. b. ſalamoja: in rima ſdrucciola.

Moricciuólo p. l. (coll' uo ditt.) murello, ſedile fuori della caſa. Il Luccheſe dice muricciolo p. b. ſenza dittongo.

Muríce p. l. oſtreca. Così Fulvio Teſti: *E sparga la Murice il bel veneno*. E 'l Caporali nell' Egl. *Cedono l' acquatelle a le Murici*. E Fr. Ciro di Pers. *Di Sidonia Murice ebbra la veste*. E 'l Marino Epital. 6. *Nel sangue de l' Arabiche Murici* E 'l Benamati nel ſuo Mondo 2. *Non di vaga Murice almo colore*. In lat. p. b. e così pur lo diſſe il Marino: *Del color de la múrice Africana*. E 'l Bruni nella Talia; *Le preziose múrici di Tiro*.

Muríne, o Murrína p. l. vino dolce. In lat. p. b.

Múrmura p. b. v. Mormora.

Múrmure p. b. per mormorio, poet. L' Arioſt.

Murrína p. l. n. di fem. In lat. p. b.

Murríni p. l. vaſi d' una pietra prezioſa, detta murra, o mirra. Plin. In lat. p. b.

Múrtari p. b. cogn. di fam.

Múrtila, o Miártola p. b. cogn. di fam.

Murzúflo, o Murtzúflo p. l. cogn. d' Imper.

Muſacchíno p. l. parte d' armadura di doſſo.

Muſagéte p. l. cogn. d' Apollo, guida delle Muſe.

Muſáiche p. b. (plur. femin.) v. g. le múſaiche d' oro eran belliſſime. Franc. Scoto.

Muſáico p. b. una ſotte di pittura antica, &c.

Muſaróla, o Muſaruóla p. l. v. Muſeruola.

Múſcari p. b. cogn. di fam.

Muſcéttola p. b. cogn. di fam. plur. Muſcéttoli.

Muſchio (di 2. ſill.) n. noto.

Muſciáttoli p. b. cogn. di fam.

Muſcíca p. l. cogn. di fam.

Múſcioli p. b. (voc. Venez.) ſpecie d' oſtteche, dette mituli.

Muſcrióne p. l. v. Muſione.

Múſcolo p. b. particella del corpo, compoſta di nervi, carne, e fibre.

Múſcolo p. b. peſciolino, che guida la balena.

Muſéca p. l. per múſica (voc. contadin.): così nella Tancia: *Tre ore ad ascoltar questa muséca*.

Mu-

Muſéo p. l. luogo conſecrato alle Muſe: e n d' uomo.

Muſerágnolo p. b. animaletto, detto da' Latini, *mus araneus*. Il Domenichi.

Muſeruóla p. l. (coll' uo dittong.) ordigno di ferro, o d' altro, da mettere al muſo delle beſtie.

Muſía p. l. lavora di muſaico: ver.

Múſica, o Múſico p. b. nomi noti.

Muſicále p. l. di muſica, o appartenente a muſica.

Muſiéra p. l. v. Muſeruola. De Lauren.

Muſíno p. l. dimin. di muſo.

Muſmóne, o Muſimóne p. l. animale ſimile alla pecora, in Corſica. In lat. p. b. v. Muſſole, e Muſione.

Muſóne p. l. colpo dato nel muſo, o viſo.

Muſónio p. b. (add.) v. g. arene muſónie, cioè del fiume Muſone. Lo Strozzi.

Múſſola p. b. ſtrumento d' oreficе. Il Garz.

Muſſoméli p. l. caſtello in Sicil. detto Montemèle.

Muſſolo p. b. e Muſſolíno p. l. ſorte di tela bambagina, così detta da Múſſoli, regione dell' Aſia.

Muſſumécí p. l. n. di terra in Sicilia.

Muſſuméli p. l. n. di terra in Sicilia.

Muſsúro p. l. cogn. di fam.

Muſtafá (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Turco, detto dal Preti Muſtaffo.

Muſtále p. l. ſtrumento da tiraoro.

Muſtelíno, o Muſtellíno p. l. di muſtela, o dónnola.

Muſtélo p. l. o gáleo, nome di peſce. E così Muſtéla, cioè la donnola.

Múſteo p. b. v. g. unguento muſteo, o enantino. Martiol.

Múſtica p. b. cogn. di fam.

Muſtio (di 2. ſill.) per muſchio, velluto erboſo.

Muſtióla p. l. n. di fem. In lat. p. b.

Muſulmáni p. l. popoli, detti oggi Turchi.

Muſumégo p. l. terra in Sicilia.

Muſúra p. l. n. d' uomo.

Muſúro p. l. cogn. di Scrittore.

Muſurgía p. l. (voc. gr.) arte di comporre in muſica. Il Garz.

Mutahár (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' un Re dell' Arabia.

Mútala p. b. città in Cappadocía.

Mutarámi p. l. falcone ramace.

Mutellína p. l. n. d' erba.

Mutévole p. b. n. mutabile.

Mutezúma, e Motezúma p. l. n. d' un Re del Meſſico.

Mútila p. b. mozza, verbo. L' Allacci.

Mútilo p. b. (voc. lat.) monco. Sannaz. egl. 12.

Mútina p. b. città, oggi Modena.

Mútina p. b. ſorte di uva. Plin.

Mútine p. b. n. d' uomo.

Mutiſtrato p. b. n. di città in Si-

Sicilia, oggi Miſtretta.
Mútolo p. b. che non può parlare.
Mútuo p. b. ſcambievole.
Mukutée p. l. (voc. Giapp.) cioè grazia nel favellare.

N

NAamáno p. l. o Naamán, n. d' uomo.
Naára p. l. n. di fem.
Naaría p. l. n. d' Ebreo.
Naamatíte p. l. n. di popolo di Naamát.
Nabadía p. l. n. d' Ebreo.
Nabále p. l. n. d' uomo.
Nábaro p. b. n. di fiume.
Nabarzáne p. l. n. d' uomo.
Nabáta p. l. n. di città: e Nabát, n. d' uomo.
Nabatácli p. l. n. di popoli nell' Ind. occid.
Nabatéi p. l. popoli dell' Arabia nell' Oriente. Soffio Nabaréo, diſſe l' Anguill. in vece di Levante, vento.
Nábide p. b. n. d' un tiranno de' Lacedemoni.
Nabonaſſaro p. b. o l. n. d' un Re degli Aſſirj.
Nabónido p. b. n. d' un Re di Babilonia.
Nábore p. b. n. d' uomo. Così ſecondo l' Amalt. profod. benchè il Riccioli ſegni p. l.
Nabót (coll' acc. ſu l' ult.) o Nabotto, n. d' uomo.
Nabúc (coll' acc. ſu l' ult.) o Nabucco. v. Nabucodonoſór.
Nabucodonoſór, (coll' acc. ſu l' ult.) o Nabucodonoſóre p. l. e Nabúco, o Nabucco, n. d' un Re de' Caldéi.
Nabulaſsáro p. l. n. d' un Re: come *Baldassáro*. v. Nabonaſſaro.
Nabuzardám (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' un Capitano.
Nacáxima, o Nacáſcima p. b. n. d' un Giapponeſe.
Nacuzucáſa p. l. n. di Giapp.
Náccara, o Nácchera p. b. taballo, o tabale: over cerchietto da ſonare. Náccara in Roma è nome di peſce.
Naccaría p. l. cogn. di fam.
Naccarína p. l. dimin. di naccara.
Náccheri p. b. cogn. di Poeta.
Naccheríno p. l. ſonator di nacchera: o fanciullin vezzoſo.
Náchera p. b. v. Nagara, e Nageta.
Nácole p. b. n. di ninfa.
Nacoléa p. l. n. di città: indi Nacoléo, ivi nato.
Nácolo p. b. n. d' uomo.
Nácquene p. b. ne nacque.
Nacore p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Nacsía o Naſsía p. l. v. Nicſia.
Nadáli p. l. cogn. di fam. in vece di Natáli.
Nádaſi p. b. cogn. di fam. e d' uno Scrittore.
Nadír (coll' acc. all' ult.) voc. Arab.) o Nadirè p l. contrario di zenit: ed è un punto imaginario nel cielo.
Nadúri p. l. tit. di Baronia in Sic.
Naéra p. l. n. di fem.
Naſsía p. l. (con la s dura) lago in Sicil.
Nágari p. b. tit. di Duchea in Ispa-

Iſpagna ; o n. di città dell' Arabia . Così ſcrive il P. Bart.

Nagapatáno p. l. n. di città .

Nagáto p. l. n. di Regno nel Giapp.

Nagémolo p. b. o ſchilo, peſce di lago .

Nágera , o Nágiara (in Iſpagn. Náxara , o Náxera) p. b. tit. di Duchea . Così ſtà ſcritto nel Ribadeneria . v. Nagara .

Nagóne p. l. napo , erba .

Nagrán (coll' acc. ſu l' ult.) n. di città .

Nahúm (coll' acc. ſu l' ult.) o Náhum , n. d' un Profeta .

Nájade , o Najadi p. b. ninfe de' fonti . In verſo ſi truova p. l. Così nell' egl. 2. di Virg. volgar. *Di gigli , e roſe , e la bianca Najade* . E Dante Purgat. *Ma tosto fien in fatti le Najade* .

Nájara p. b. v. Nagara .

Náibi p. b. v. g. Re di Naibi . Il Pulci cant. 7. ſtan. 62.

Naibóda p. l. cogn. d' uno Scrittore .

Náiche p. b. tit. di dignità nell' India : così 'l P. Bart.

Naichidóno p. l. n. di Giapponeſe .

Naida p. b. v. Nayda .

Naím (coll' acc. ſu l' ult.) città di Galilea . Così il Mauro Tab. 1. *Gran parte è di Naim , che pianſe morto* . Pur ſi può dir Naim . Il Segneri ſcrive , Naímo p. l. Il Marino , Naíno p. l.

Náique p. b. n. di Principe Indiano . v. Naiche .

Naíri p. l. n. di dignità nel Giappone . P. Bart.

Naitò (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di Giapp. Il P. Bart.

Naitondóno p. l. n. di Giapponeſe .

Namári , o Diunamnári p. l. monte in Sicilia .

Nan'anióne p. l. n. d' uomo .

Nánfara p. b. cogn. di fam.

Nangaſáchi p. l. o Nangaſacchi , città del Giappone .

Nangója p. l. (di 3. ſill.) n. di fortezza nel Giapp.

Naníno p. l. dimin. di nano .

Nánnaco p. b. n. d' un Re antichiſſimo .

Nannéo p. l. n. d' uomo ; e così Nannéa , fem.

Nansì (coll' acc. ſu l' ult.) città di Lorena .

Nantichiéro p. l. n. d' uomo .

Naothlán (coll' acc. ſu l' ult.) n. di luogo nell' Indie occidentali .

Napáta p. l. città d' Etiopia : indi Napatéo .

Napée p. l. ninfe de' boſchi , o fonti . E così Napéi , pop. ed Apollo Napéo .

Napélo p. l. o meglio Napello , erba velenoſa .

Naphthía p. l. v. Naftía .

Napíti p. l. popoli di Scitia .

Nappína p. l. nappetta .

Naracúſtoma p. b. una foce del Danubio .

Narbóna , o Nerbóna p. l. città della Gallia . Indi Narbónico p. b. add.

Nárcaſo p. b. n. di città . Indi Narcaſéo .

Narcéa p. l. ſopranome di Minerva .

Narciſſo p. l. o Narciſſo , n. di fiore

fiore, e d' un giovanetto.
Narciſsíno p. l. v. g. unguento narciſsíno.
Narcótico p. b. (voc. gr.) ſtupefattivo. Mattioli.
Nardíno p. l. di nardo: v. g. unguento nardino. In lat. p. b.
Nardíni p. l. cogn. di fam.
Narídola p. b. ſpecie di conchiglia, e di chiocciola marina.
Narici p. l. o Nari, i buchi del naſo.
Narighe p. l. v. Narici.
Narſé (coll' acc. ſu l' ult.). v. Narſéte.
Narſéo p. l. n. d' uomo.
Narſéte p. l. n. d' uomo.
Narsía p. l. n. di luogo finto per iſcherzo.
Nártalo p. b. n. d' uomo.
Nartéca p. l. (voc. gr.) ferula, che creſce in alto.
Nartécia p. b. ferula baſſa.
Narváez p. l. cogn. di fam.
Narzále p. l n. d' uomo.
Naſáche p. l. (voc. Turch.) e vale ſemine Sultane.
Naſággine p. b. grandezza di naſo.
Naſále p. l. parte dell' elmo che cuopre il naſo. Così pur diceſi un medicamento dentro al naſo.
Naſamóni p. l. popoli della Libia.
Nátari p. b. tit. di Baronia in Sicilia; e n. d' un Caſale.
Naſáta p. l. colpo di naſo, dato col ſuo naſo nell' altro. Francios. e per affronto; v. g. pigliarſi una naſata.
Naſáte p. l. n. d' uomo.
Náſcaro p. b. fiume della Calabria ulteriore.
Náſcere p. b. verbo noto.
Náſcita, e Náſcito p. b. natività, naſcimento.
Naſcóndere p. b. aſcondere, in. di naſcóſo p. l.
Naſéggia p. l. (di 3. ſill.) verbo, da naſeggiare, odorare, fiutare.
Náſera p. b. per Naxera. Il Butero.
Naſía p. l. n. d' uomo.
Naſíca p. l. cogn. d' un certo Scipione Romano: plur. Naſíchi.
Naſída p. l. luogo già in Sic.
Naſílo p. l. in vece di Mnaſilo, n. d' uomo. Così nel Virg. volgar. egl. 6.
Naſipúrgio p. b. (di 5. ſill.) liquore da tirare ſu per lo naſo, per purgare la teſta, Mattioli.
Naſíno p. l. naſetto.
Naſóne p. l. chi ha gran naſo; ed è anche cogn. d' un Poeta.
Naſparójo p. l. naſpo, o ſtrumento, dove ſi compone la mataſſa di filo, o ſera; in Fiorenza diceſi Guindolo.
Naſpatríce p. l. la donna, che coglie il filo dal naſpo.
Náſſari p. b. n. d' un caſale in Sicilia.
Naſſía p. l. v. Nacſia.
Naſſolíno p. l. naſſa piccola.
Naſsóne p. l. naſſa grande. P. Barr.
Naſtágio (di 4. ſill.) p. b. Anaſtáſio, n. d' uomo.
Naſtaſía p. l. in vece di Anaſtaſía. Così 'l Mauro: *Era presente donna Nastasía*.
Naſtúrcio, o Naſturzio p. b. erba

ba nota.
Naſturcino p. l. v. g. ſiſembro naſturcino, cioè ſimile nel ſapore al naſturcino. Mattioli.
Naſúto p. l. chi ad ogni coſa mette il naſo.
Natále p. l. (nome) naſcita.
Nátale p. b. (ver.) cioè nata a lei.
Natália p. b. n. di fem. Così l' Amalt. profod. Ma Nataſia p. l. ſtà nell' Arioſto, in vece di Natolia, Provincia.
Nataſízio p. b. v. g. giorno natalizio.
Natandóno p. l. cogn. di Giapp.
Natanía p. l. n. d' uomo.
Natáno p. l. o Natán, o Nátan, n. d' un Profeta.
Nataróne p. l. fiume in Terra di Lavoro.
Natéri p. l. cogn. di fam.
Natévole p. b. ove ſi può agevolmente nuotare.
Nática p. b. chiappa, mela; e ne' quadrupedi groppa.
Naticóne p. l. chi ha grandi chiappe, o natiche.
Naticóſo, e Naticúto p. l. v. Naticóne.
Natinéi p. l. n. di popolo.
Natío p. l. (con la t dura) nativo: e così natía, e natíi, &c.
Natíra p. l. n. d' uomo.
Natíſſa p. l. o Natiſſa, e Natiſſóne, fiume; così lo Strozzi c. 5. st. 28. *Onde il bel corpo la natiſa accolse.*
Natiſóne p. l. fiume di Venezia.
Natoli p. l. cogn. di fam.
Natolía p. l. Provincia. Così 'l Ruſcelli, e lo Stigliani.
Natríce p. l. n. di ſerpente, detto anche Cherſidra. Benchè in latino *natrix*, *serpens*, abbia l' incremento breve. Così 'l Pulci can. 25. st. 315. *Berſi, e boa, e passer, e natrice.*
Natténabo o Netténabo p. b. n. d' un Re d' Egitto, v. Nettanabo.
Náttico p. b. v. g. ſale nattico, ſpecie di ſale. Mattioli.
Naturáccia p. l. (di 4. ſill.) mala compleſſione.
Naturalóne p. l. naturaccia groſſolana.
Naturéggia p. l. (di 4. ſill.) ver. imita la natura.
Navagéro p. l. o Naugério p. b. poeta, e cognome di fam. Veneziana. Così ſcrivono i poeti Ital.
Navále p. l. di nave.
Navantéri p. l. cogn. di fam.
Naváta p. l. tutto quello, che può portare in una volta la nave: overo nave di chieſa, o Tempio; v. g. la navata di S. Pietro.
Navatlachéſi p. l. n. di luogo nell' Indie Occidentali.
Náubolo p. b. n. d' uomo.
Naucélo p. l. n. di fiume, e ſonte.
Naucíde p. l. n. d' uomo: come *Ferecíde*. In lat. *Naucydes* p. l.
Náucrate p. b. n. d' uomo, e di città.
Naveſrágio, o Nauſrágio p. b.
Náveta p. b. ſerita; onde innaverare.
Naverágio p. b. (di 5. ſill.) nauſragio. V. A.
Navéto p. l. n. di fiume, oggi Neéto.

Nau-

Naufrágio p. b. (di 4. ſill.) plur. naufrági p. l.

Náufrago p. b. (plur. náufraghi) che ha fatto naufragio. Così 'l P. Bart. contra il Francios.

Náufrio p. b. n. di fiume in Sic.

Návica, e Náviga p. b ver. noto.

Navicaréccio p. l. (di 5. ſill.) v. g. vento navicareccio, cioè navigabile.

Navicatóre p. l. v. Navichiere.

Navichiére p. l. (di 4. ſill.) navaleſtro, barcarnolo di fiume.

Navigábile, e Navighévole p. b. che ſi può navigare: v. g. fiume navighévole, navigábile.

Navígio p. b. (di 4. ſill.) legno da navigare; plur. navígi p. l.

Naville p. l. navilio.

Navílio p. b. (plur. navílli p. l.) ogni legno, con che ſi naviga: o moltitudine di legni da navigare.

Náuloco p. b. città di Tracia, &c.

Naúm (coll' acc. ſu l' ult.) v. Nahum.

Naumachía p. l. combattimento di navi. Così il Ruſcelli nel Rimario.

Náunio p. b. n. di caſtello già in Sicilia.

Navóna p. l. v. g. piazza navóna in Roma, detta già Agone, o Foro agonale.

Navóne p. l. ſpezie di rapa.

Náuplio p. b. (coll' au ditt.) n. d' uomo; e così Náuplia, città.

Náuſea p. b. turbamento di ſtomaco con voglia di vomitare. E' anche cogn. di fam.

Nauſeóſo p. l. che muove a nauſea.

Nauſícaa, o Nauſícae p. b. n. di fem. detta pur Nauſica p. l.

Nauſímene p. b. n. d' uomo.

Nauſiſtrata p. b. n. di fem.

Nauſítoo p. b. n. d' uomo: e può dirſi anche p. l. v. Alcinoo.

Náutico p. b. v. g. nautico foglio (poet.) cioè la carta da navigare.

Náutilo p b. n. di peſce.

Náyda p. b. cogn. di fam. Polacca.

Náxera p. b. cogn. di fam. Spagn. e tit. di Contato in Portogallo.

Náxia p b. v. g. pietra naxia, cioè la cote, o pietra da arrotar coltelli. Mattioli.

Nazabía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Nazaréno p. l. di Nazaret.

Nazaréo p. l. ed in verſo anche Nazáreo p. b. add.

Názari p. b. monti di Numidia. Il Boce.

Nazarét (coll' acc. ſu l' ult.) o Nazarette, o Názaret p. b. città, o caſtello della Galilea. Nel primo modo lo diſſe il Taſſo: *E d' alto Nazarét, città ſuperba*. Ed il Mauro nel Tabor. 2. *Posero in Nazarét florida, e lieta*.

Nazáro p. l. per Nazário, onde S. Nazáro.

Nazióne p. l. (di 4. ſill.) Dea de' gentili; o generazione di uomini.

Neachíle p. l. n. d' una Reina. Così 'l P. Bart.

Neandréa p. l. o Neándria p. b. n. di città,

Nea-

Neanía p. l. n. d' uomo, che in greco significa giovane, o spiritoso.

Nébbia (di 4. sill.): indi Nebbióso (di 3. sill.) p. l.

Nébride p. b. (voc. lat.) v. g. vesti nébride, cioè di pelle di cervi. Il Garz.

Nebróde p. l. monte in Sicilia, oggi Madonia.

Nebrófono p. b. n. d' un cane. Così secondo l' acc. lat. In greco p. l.

Nebróttico p. b. add. di Nebrotto.

Nebula p. b. nebbia: o macchia, oscurità.

Nécao p. b. n. d' un Re d' Egitto: come *Dánao*; o Necáo (coll'acc. su l' ult.) come sta nel Greco, in vece di Nacaóne.

Néccaro, o Nécaro p. b. v. Necchero.

Nécchero p. b. fiume della Germania.

Necessita p. b. (verbo noto).

Necessità (coll' acc. su l' ult.) astratto di necessario; o dea de' gentili.

Necía p. l. (di 3. sill.) voc. gr. e vale, solennità de' morti: come *Arpía*.

Nechía p. l. uno de' Faraoni, Re d' Egitto.

Necídalo p. b. quel verme, di cui si forma il bombice.

Neciomanzía p. l. indovinamento per via di morti. Lo Stigliani.

Necóda p. l. n. d' uomo; e così Necóta, pur n. d' uomo.

Neemía p. l. n. d' uomo.

Neéra p. l. ninfa, o pastorella.

Neéto p. l. n. di fiume. v. Naveto.

Nefálie p. b. Sacrificj de' Greci antichi, celebrati senza vino.

Nétele p. b. n. di fem.

Nefrite p. l. o pietra del fianco, sorta di gemma.

Nefrítici p. b. v. g. dolori nefrítici, cioè di reni.

Nefrítide p. b. (voc. gr.) mal di renella.

Néftali p. b. n. d' uomo; e di monte: e così Néftala, n. di città.

Neftóe p. l. n. di fonte. In lat. p. b.

Nefusímo p. l. o Nefusím, n. d' uomo.

Neghittóso p. l. (add.): si dice, sonar la neghittósa, cioè portarsi pigramente.

Negligere p. b. dispregiare, trascurare. Indi neglige p. l.

Negoziána p. l. tabacco, erba.

Negózio p. b. n. e ver. Plur. negózii, o negózi p. l.

Negozióso p. l. (add.) che ha molti negozii.

Negríccio p. l. (di 3. sill.) che da nel nero. Francesco Scoto.

Negrícoli p. b. cogn. di fam.

Negromántico p. b. di negromanzia.

Negromanzía p. l. indovinamento per via di morti.

Negróse p. l. che ha del negro.

Nessile p. b. n. di fem.

Néiva p. b. n. di fiume, e villagio in Portogallo.

Neléo p. l. n. d' uomo; e di fiume. Si può dire anche Néleo p. b. così il Ruscelli nel

nel Rimario. Ma l' Angullara lo fa luogo, dicendo: *L' armento marzial del Re Nelèo.* Ma Neléo, adjettivo, sempre p. l. v. g. i campi neléi.

Nelide p. l. patron. poet. cioè Neſtore, figliuol di Neleo.

Nembóſo p. l. tempeſtoſo.

Nembrót (coll' acc. ſu l' ult.) o Nembrotto, e Nembrotte, n. d' un gigante, figliuolo di Cham.

Némea p. b. regione d' Arcadia: così accentua il Toſcanella: e così nel Virg. volg. lib. 8. *E l' orribil leon di Némea uccidi*: Ma pur ſi può dir p. l. e meglio: così il Chiabrera can. 8. *Benchè già di Nemèa placasse il chiostro*. Ed è anche n. di fem.

Neméo p. l. add. v. g. Giove neméo, ſelva neméa, giuochi neméi, &c. Così l' Arioſ. e 'l Bracciol. e Remig. Fiorent. epiſt. 9. d' Ovid. *Che tolser l' alma al gran leon neméo*.

Nemeonice p. l. vincitor ne' giuochi nemei.

Némeſi p. b. dea de' Gentili, che puniſce, e caſtiga i delinquenti: e n. di fem.

Nemeſtríno p. l. Dio degli antichi, preſidente a' boſchi, detti némora.

Neméte p. l. n. d' uomo: e Neméti ſon popoli.

Nemica p. l. n. e ver. o avver. in vece di mica, ma dee proferirſi, come ſe foſſe ſcritto, nè mica.

Nemichévole p. b. facile a nemicarſi.

Nemíco p. l. n. e v. Indi nemicízia p. b.

Nemínia p. b. n. di fonte.

Nemiſtáde p. l. nimiſtà.

Nénia p. b. canto flebile in lode del morto: o canzone a' bambini per addormentarli: o n. di dea de' Gentili.

Néncio, e Néncia (di 2. ſill.) per Lorenzo, e Lorenza. Indi Nencíno p. l. per Lorenzino.

Nenúfar p. l. o Nenúfari p. b. erba detta per altro nome ninfea.

Nenufaríno p. l. n. di nenufar.

Neóbole p. b. n. di fem. e così Neóbolo, n. d' uomo: overo Neobúle, o Neobúlo p. l.

Neocesaréa p. l. o Neocesária p. b. città di Cappadocia.

Neocle p. b. n. d' uomo. In verſo pur p. l.

Neoclíde p. l. n. d' uomo.

Neófito p. b. (voc. gr.) colui, che nuovamente ſi è fatto criſtiano: o n. d' uomo: l' uſa il P. Bart.

Neoménie p. b. (voc. gr.) novilunio. Ma ſi potrebbe pur proferir p. l. ſecondo l' acc. gr.

Neomiſia p. b. n. di fem.

Neomóne, o Nomóne p. l. nome d' uomo.

Neóne p. l. n. d' uomo.

Neópoli, o Neópolo p. b. n. d' uomo &c.

Neóri p. l. fiume d' Albania.

Neótimo p. b. n. d' uomo: come *Teótimo*. In lat. p. l. e queſto accento ſegue il Tratto contro all' uſo corrente.

Neottólemo p. b. cioè ſoldato novello: e così fu detto Pirro,

ro, figliuolo di Achille.
Népeta p. b. città di Toscana, oggi Nepi.
Népeta p. b. o Nepitella, niperella, e nipotella, erba. Duez.
Néporo p. b. n. d' un Vescovo.
Nepotíno p. l. dimin. di nepote.
Nepótiti p. b. tuoi nepoti. Voc. Rom. ant.
Néptali p. b. v. Neftali.
Neputa p. b. erba, detta calaminto. Sannaz. egl. 8.
Nequízia p. b. malignità.
Nerboíno p. l. piccolo nerbo, o nervo.
Nerbóna, e Narbóna p. l. città di Linguadoca.
Nerborúto, e Nerbúto p. l. nerboso.
Neréa p. l. una delle figliuole di Niobe.
Nerée p. l. per nereide, o nereidi. In verso si trova p. b. Così lib. 3. Eneid. volgar. *Sacrata, e molto de le ninfe Néree.*
Nereíde p. b. ninfe del mare, figliuole di Nereo, poet.
Nerèo p. l. n. d' uomo: e di Dio favoloso. Così il Franc. e 'l Valdera epist. 9. d' Ovid. *Del ceruleo Nerèo bagna e circonda*: e nell' epist. 20. *Stanze di Proteo tratta e di Nerèo*; e 'l Ciampoli nelle rime lugubri: *Sembra Aquilon, che di Nerèo pe 'l regno.* Pur si trova Néreo p. b. così 'l Ruscelli, ed Ann. Caro lib. 8. *Quel, che da te di Néreo la figlia.* E breve anche può dirsi, e bene, in prosa.
Nerfa p. l. n. d' uomo; come *Zaccaria.*
Nérica p. b. nereggia, ver.
Nerita p. l. specie di ostrica.
Nerito, o Nérita p. b. monte: ed Isola. Così Ann. Caro lib. 3. Eneid. Ma l' Udine ivi lo fa lungo, dicendo: *Dulichio, e la sassosa alta Nerito.* Così pur l' Anguill. lib. 14. Metam. In lat. p. b.
Nervále p. l. v. g. osso nervale, cioè del nervo.
Nérvico p. b. v. g. cavallo nervico, cioè offeso ne' nervi.
Nérula p. b. Terra presso alla badía di Farfa nell' Italia.
Nervolária p. b. tit. d' una Comed. di Plauto.
Néscico p. b. n. di Terra nel Giapp.
Nesciénte (di 4. sill.): indi nescientemente (di 6. sill.)
Néscio p. b. (di 3. sill.) ignorante.
Nescío p. l. uscì (voc. contad.)
Nescíto p. l. uscito (voc. contadin.): e nescíre per uscire.
Neséa, o Niséa p. l. n. di ninfa.
Nesída p. b. v. Nisita.
Nesiópe p. l. per Nisópe.
Néspolo, e Néspilo p. b. Sannaz. e Arios. albero noto: e così Néspola, suo frutto.
Nesséo p. l. n. d'uomo: o add.
Néstabo p. b. n. d' uomo.
Néstocle p. b. n. d' uno Statuario.
Néstore p. b. n. d' uomo. In verso anche Nestorre, e Nestòr. Il Valdera epist. 1. d' Ovid. dice Nestóre p. l. *E tutto questo l'antico Nestòre* (e rima poi con *amore*). E Remigio ep. 1. *Vecchio Nestór*,

stòr, quando ei mandate fue. E nel lib. 1. delle rime piacevoli : *E se forse più vecchio, che Nestòre.*

Neſtóri p. l. plur. di Neſtorio, in vece di Neſtorij.

Nétabo p. b. città di Soria.

Nettánabo p. b. n. d' un Re d' Egitto.

Nettáre p. l ver. pulire, purgare.

Nettare p. b. (nome) cioè bevanda ſuaviſſima.

Nettáreo p. b. di nettare ; nettáreo ſucco, diſſe l' Arioſto.

Nettarívo p. l. che ha virtù di nettare.

Nettazangóla p. l. portator di buſſola, la quale in molti luoghi diceſi Portantina.

Nettúnio p.b.n. di monte in Sic.

Nettúno p. l. Dio de' Gentili, Preſidente del mare : indi Nettunígeni p. b. figliuoli di Nettuno.

Nettunáli p. l. Sacrificj in onor di Nettuno.

Netúſa p. l. o Netuſà (coll'acc. ſu l' ult.) n. d' uomo.

Nevájo p.l. ove ſi mette la neve.

Neváre p. l. poet.

Neváta p. l. e Nevazzo, lo ſteſso, che molta neve. Duez.

Nevázio p. b. nevazzo, nevajo, nevata.

Néveda p. b. per nepeta, erba. Voc. Lomb.

Névia p. b. n. di ſem. e così pur Névio, n. d' uomo.

Névica, e Néviga p.b. fiocca, ver.

Nevicóſo p. l. v. Nevoſo.

Nevíta p. l. n. d' un Conſole Romano.

Neúno p. l. (di 3. ſill.) niuno. V. A.

Névola p. b. cogn. di ſam. e di fiume : e così Névolo, n. d' uomo.

Nevóſo p. l. nevicóſo, pien di neve.

Névrada p. b. (coll' v conſ.) ſorta d' erba, detta pur ſrinio. Plin. (voc. gr.)

Neutrále p. l. chi ſtà nel mezzo, nè per l' una parte, nè per l' altra : il Dolce.

Nibbio (di 2. ſill.) : e Nibiótto (di 3. ſill.) uccello.

Nicágora p. b. n. d' uomo.

Nicánore p. b. n. d' uomo e cogn. di Seleuco Re, detto pur Nicátore p. b. cioè vincitore. Ma ſe taluno voleſſe dir Nicatóre p. l. contro all' acc. Grec. e Lat. non ſi dovrebbe cenſurare.

Nicchia (di due ſill.) e nicchie, plur.

Nicchio (di 2. ſill.) n. e ver.

Niccodémo, e Nicodémo p. l. n. d' uomo.

Niccóla, e Nicóla p. l. o Niccolò, e Nicolò, n. d' uomo.

Níccolo p. b. o nichetto, ſpezie di ſardonico. v. Nicolo.

Nicéa p. l. città; e n. d' uomo.

Niceforo p. b. n. d' uomo.

Niceneto p. l. n. d' uomo, v. Ariſteneto.

Niceno p. l. di Nicéa.

Nicerate p. l. n. di ſem.

Niceráto p. l. n. d' uomo.

Nicéta p. l. n. d' uomo : e così Nicéto.

Nichéto p. l. cogn. di ſam.

Nichilitáde p.l. un nonnulla. V.A.

Nſchilo p. b. niente.

Nichilú (coll' acc. ſu l' ult.) n. di porto.

Nichio p. b. nibbio (di 3. ſill.).
Nichíta p. l. per Niceta, onde San Nichíta, n. di Terra murata in Candia.
Nicia p. b. n. d' uomo, di fiume, e di città.
Niciſtá (coll' acc. ſu l' ult.) per niciſſità, o neceſſità: poet.
Nicobúlo p. l. o Nicóbolo p. b. n. d' uomo.
Nicócare p. b. n. d' uomo.
Nicocle p. b. n. d' uomo, padre di Temiſtocle.
Nicócri p. l. v. Nitocri.
Nicodémo p. l. v. Niccodemo.
Nicófane p. b. n. d' un pittore.
Nicoſémo p. l. n. d' uomo.
Nicofróne p. l. n. d' un Poeta antico. In lat. p. b. v. Licofrone.
Nicógino p. b. n. d' uomo. Così Luigi Groto in rima sdrucc.
Nicóla p. l. v. Niccola.
Nicolaíti p. l. n. d'eretici: ſing. Nicolaíta.
Nícolo p. b. (quaſi *onychobus*) v. Niccolo.
Nicolúſi p. l. Terra in Sicil. e cogn. di fam.
Nicómaco p. b. n. d' un Pittore &c.
Nicoméde p. l. n. d' un Re.
Nicomédia p. b. città di Bitinia nell' Aſia minore. In lat. p. l.
Nicóne p. l. n. d' uomo.
Nicoſía p. l. Città in Cipri, e in Sicilia. Così l'Arioſ. cant. 16. e 'l Taſſo nel Torriſmondo 3. e nel lib. 2. delle rime piacevoli: *La cifera di Roma, e Nicoſia*. In lat. p. b.
Nicoſiána p. l. erba. v. Negoziana
Nicòſtrato p. b. n. d' uomo; e così Nicóſtrata, fem.
Nicótera p. b. o Nicótra p. l. Terra di Calabria, e tit. di Contea: o cogn. di fam.
Nicſía p. l. Iſola dell' Arcipelago, detta già Naſſo.
Nidáſe p. l. v. Nidiace.
Nidáta p. l. v. Nidiata.
Nidiáce p. l. v. g. uccello nidiáce. cioè tolto dal nido, ed allevato.
Nidiáta p. l. nidata, uccelli d' una covata.
Nidifica p. b. fa nido.
Nídio p. b. nido, nom.
Nidóre p. l. (voc. lat.) odore di coſa arroſtita. Duez.
Nidroſia p. l. n. di città.
Niébita p. b. (di 3. ſill.) nepitella.
Niéto p. l. (di 2. ſill.) n. di fiume: v. Neeto.
Nientediméno, e Nienteméno p. l. pure, non per tanto.
Nievole p. b. n. di luogo in Toſcana.
Niévolo p. b. uccello, detto pur grottolo; overo piccolo nevo, o neo.
Niſáte p. l. n. di monte; e di fiume.
Niſéo p. l. n. d' uomo; e di monte.
Niſſola o Niſola p. b. (verbo) diceſi del porchetto, o cagnolino, quando cerca col niſſo, o grugno, la poppa della madre per lattare.
Niſſolo, e Niſolo p. b. over niſſo e niſo, grugno.
Nígido p. b. cogn. di fam.
Nigreſóli p. l. cogn. di fam.
Nigrigéneo p. b. n. d' un Architetto.
Nigrina p. l. n. di fem.

Ni-

Nigríti p. l. gli Etiopi : o i Neri, pop.
Nigrói p. l. n. di pop.
Nigromántico p. b. v. g. arte nigromántica.
Nigromanzía p. l. v. Negromanzia.
Nilammóne p. l. n. d' uomo.
Nílide p. b. un lago della Mauritania.
Niliaco p. b. add. poet. del Nilo : e così Nilótico.
Nímbéo p. l. n. d' uno ſtagno, o lago. Pauſan.
Niméga p. l. città nel Reno.
Nimége p. l. Territorio in Francia.
Nimféo p. l. effeminato. Duez.
Nimfidáro p. l. effeminato. Duez.
Nimíca, e Nimíco p. l. n. e ver.
Nimiſtà (coll' acc. ſu l' ult.) nimicizia.
Nimoſina p. l. n. di fem così l' Anguil. lib. 6. *La bella Nimoſina inganna, e gode*. v. Mnemoſine.
Nincóra p. l. per ancora (voce Contad.).
Nindſoro p. b. n. d' uomo : come *Criſtóforo*.
Ninèa p. l. n. di città : e così Nincéo, pop.
Ninfále p. l. titolo d' un libro del Boccaccio, e così Ninfáte, monte.
Ninfára p. l. o giglio di ſtagno. v. Ninféa.
Ninféa p. l. n. d' erba : e d' Iſola : e così Ninféo; n. d' uomo, e di fiume, o lavacro ; e tempio delle ninfe.
Ninfidio p. b. n. d' uomo.
Ninfidóro, e Ninfidóra p. l. n. d' uomo, e di femina.
Ninie p. b. n. d' un Re.
Ninive p. b. città Metropoli degli Aſſiri.
Ninóe p. l. città della Caria : così ſecondo l' ac. gr. In lat. p. b. e così può dirſi in Ital.
Niobe p. b. n. d' una Reina di Tebe.
Niobéo p. l. di Niobe.
Niólo p. l. monte in Corſica.
Nipóte p. l. nepote.
Nipútemo p. b. mio nipote.
Nipotíno p. l. piccol nipote : e così Nipotina, cioè piccola nipote.
Niquitáde p. l. niquità, iniquità.
Niréo p. l. uomo famoſo in bellezza, e valore, appreſſo Omero.
Niſſare p. b. v. Niſiro.
Niſſaro p. b. n. d' uomo infame : e n. d' iſola.
Niſcémi p. l. titolo di Principato in Sicilia ; e n. di terra.
Niſcima p. b. tit. di Baronia in Sicilia.
Niſciuólo p. l. (coll' uo ditt. e di 3. ſill.) cicolino, ciccione, fignolo.
Niſea p. l. ninfa marina : e n di città.
Niſéide p. b. ninfe, che nutrirono Bacco.
Niſéo p. l. n. d' un Tiranno : o add. v. g. il Niſéo contorno, paeſe, o contrada preſſo a Mongibello. Il Valdera epiſt. 21. Niſei cavalli, cioè Perſiani, ſono celebri. Niſéo pur è cogn. di Bacco.
Niſia p. b. parte montuoſa di Sicil. preſſo ad Etna.
Niſibi p. b. n. di città : indi Niſibeſe p. l.
Niſiro, e Niſare p. b. n. d' un' Iſoletta. In lat. p. l. indi Niſiréo,

sitréo, cogn. di Nettuno.
Nisitá, o Nisida p. b. Isola presso a Posilipo. Nisida pur è n. di ninfa.
Nisòpe p. l. n. d' Isola: indi Nisopéo.
Nisséno p. l. di Nissa, città.
Nitédula p. b. (voc. lat.) luciola. Duez.
Niteragnolo p. b. o Niteragno, n. d' uccello.
Nitído p. b. chiaro, lucente.
Nitócri p. l. n. d'una Reina degli Assiri.
Nitrária p. b. erba detta pur Nitre.
Nitria p. b. regione: e città nell' Egitto.
Nittito p. l. il nitrire del cavallo.
Nitróso p. l. che ha molto sal nitro: indi Nitrosità.
Nittálope, o Nittálopo p. b. (come *Etiope*) colui, che non ci vede al lume di lucetna (voc. gr.) Plin.
Nittélio p. b. cogn. di Bacco.
Nittéo p. l. n. d' uomo. Così l' Anguil. lib. 6. *Ne l' Isola di Lesbo di Nittèo:* o n. d'un cavallo di Plutone.
Nittiméne p. l. n. di fem. Così l' Angulll. secondo l' acc. gr. e Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacevoli: *È Mirra, e Nittimene al mondo vare.* In lat. p. b.
Nittimo p. b. n. d'uomo, figlio di Licaóne.
Nittorice p. l. n. d' una Reina.
Nivále p. l. (add.) di neve.
Nivária p. b. n. d' Isola: e di città.
Nivíto p. l. n. d' uomo.
Niúno p. l. (di 3. sill.) nessuno.
Nixémi p. l. v. Nisteemi.
Nixía p. l. v. Nicsia.
Nixima p. b. v. Niscima.
Nixísoro, o Niscísoto p.b. cogn. di fam.
Noáco p.l. n. d'uomo. In lat.p.b.
Noadía p. l. n. d' uomo.
Noále p. l. n. d' un castello.
Noára p. l. La Noára, terra in Sic.
Nobáno p. l. n. d' uomo.
Nobílita p. b. fa nobile.
Nibilitá, o Nobiltà (coll' acc. su l' ult.) astratto di nobile.
Nóbole p. b. nobile. V. A. e così noboltà, per nobiltà,
Nobréga p. l. cogn. di fam.
Nocára p. l. tit. di Ducato in Calabtia.
Nocchiére, e Nocchiéro p. l. (di 3. sill.) n.° noto: e così Nocchiéra, sem. Lo Strozzi.
Nocchiáta p. l. sorta di vivanda di nocchie.
Nocchio (di 2. sill.) nodo.
Nocchioróso, e Nocchieróso p. l. nodoso, pien di nodi.
Nocchióso p. l. luogo dove son noccioli.
Nócciolo p. b. osso, che si genera nelle frutte.
Nocciuóla p. l. (coll' uo ditt.) noce pontica, avellana, e nocella. Nosella dicono a Venezia.
Nocciuoláro, o Noccioláro p. l. v. Nocciolo.
Nocciuólo p. l. albero, che fa le nocciuóle.
Nocemoscáda p. l. aromato simile alla nostra noce.
Nocentíno p. l. innocentino, e così Nocentina per innocentina, dice il Volgo di Tosc.

No-

Nocenzia p. b. colpa, errore. V. A.
Nocepérſico p. b. ſorta d' albero, e frutto.
Nocéra p. l. città.
Nocéto p. l. luogo piantato di noci.
Nocióne p. l. (di 3. ſill.) albero ſimile al fraſſino.
Nodáro p. l. per notajo. Il Garz.
Nodarúccio p. l. (di 3. ſill.) dimin. di nodáro.
Nodéglio p. l. piccol nodo.
Noderóſo, e Nodoróſo p. l. nodoſo.
Nodíno, o Nodóto, o Nodúro p. l. Dio de' gentili.
Nódolo p. b. groppetto. Il Donz.
Nodríca, e Nodríga p. l. pèr nutrica, Il Duez.
Nodríſo p. l. nodrì, o nutrì.
Nodulária p. b. ſpecie di coralina.
Noè, o Noémo p. l. n. d' uomo celebre. In rima ſi trova Nóe (coll' acc. ſu la prima): così lo Strozzi, che lo fa rima di *Erée*.
Noéma, o Noémi p. l. n. di fem.
Noemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Nóeto p. b. n. d' un eretico.
Nófalo p. b. v. Dinofalo.
Noſéri p. l. n. d' uomo, in vece di Onofrio.
Nogáro p. l. noce, albero noto.
Nogaróla p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Nogión (coll' acc ſu l' ult.) n. di città. v. Nojon.
Nognera p. l. cogn. di fam.
Nojón (coll' acc. ſu l' ult.) n. di città.
Nolédo p. l. cogn. di fam.
Nolezzíno p. l. vetturino, e vetturiere.
Nólito p. b. per nuolo: in rima ſdrucciola.
Nómadi p. b. popoli d' Africa. Così Ann. Caro lib. 8. *Qui di Nómadi, e d'Afri era una ſchiera*.
Nomandía p. l. (voc. gr.) o Nomanzía, indovinamento dell' interne inclinazioni dell' anima, o del genio di ciaſcuno: ed è titolo d' un libro proibito del Raimondo. Diceſi pur Onomanzía. Così lo Stigliani.
Noméa p. l. nominanza, fama: e così Noméi, pop.
Nomígnolo p. b. ſopranome. V. A.
Nómina p. b. mette nome, chiama per nome.
Nonácride p. b. o Nonacri p. l. monte dell' Arcadia: e n. di città. In lat. p. b. inde Nonacríno, e Nonacríte p. l. Arcadíco, &c.
Norántola p. b. v. Novantola.
Nondiméno p. l. nientedimeno.
Nonnannóme p. l. anemone: voc. Contadin.
Norandíno p. l. n. d' uomo.
Norbáno p. l. n. d' uomo.
Nórcia p. b. (di 3 ſill.) città.
Norcíno p. l. di Norcia; o colui che caſtra porci, detto caſtra porcelli.
Nordovìco, o Norvìco p. l. nome di città in Inghilterra.
Nória p. b. Il P. Bart. ed è Voc. Spagn.
Nórico p. b. o Nórica Provincia, regione, oggi la Baviera.

ra. Topo nórico è una ſpe zie di topi grandi, come una donnola, così detti dal paeſe: ma il Bracciolini par, che l' allunghi, dicendo nel lib. 20. ſtan. 14. *Fino a i Norici, onde Vulturno ſpira.*

Normandía p. l. provincia della Francia. Così l' Arios. *Ma quel di Normandìa, ch'assai diverso*: e 'l Pulci, can. 14. *Della Franca Contea di Normandía.*

Normáni, p l. o Normanni, popoli.

Normannía p. l. v. Normandia: indi Normánnico p. b.

Norniéra p. l. nome finto di provincia.

Nóropi p. b. n. di popoli.

Nórſeſi p. b. n. d' un Armeno: così l' Amalt. pros.

Norsíno p. l. di Norſia, città.

Norvà, n. d' Iſoletta (coll' accen. ſu l' ult.).

Norvégia p. b. (di 4. ſill.) paeſe ſettentrionale. Indi Norvégio, il popolo (plur. Norvégi p. l.): e Norvégico p. b. add. v. g. cavallo norvégico.

Noſtrále, o Noſtráno p. l. di noſtra città, o paeſe. Martiol.

Notajuólo p. l. (coll' uo ditt.) notariuolo, notaruzzo, o notajuzzo, notajo di poca conſiderazione.

Notarſaco p. b. notareſco. Il Garz.

Noterſa, e Notarſa p. l. notariato, arte di notajo.

Notéria p. b. n. di fem.

Notévole p. b. notabile.

Notífica p. b. fa noto, ſignifica.

Notízia p. b. conoſcimento.

Notomía p. l anatomia.

Notório p. b. manifeſto, pubblico.

Nottáta p. l. cioè il vegghiare tutta la notte.

Norretémpore p. b. notteteмpo.

Nóttola p. b. pipiſtrello, e viſpiſtrello, o barbaſtrello: ma dall' Arioſto è uſato per la civetta, dicendo nel can 40. *Néttole ad Atene*; e così l' uſa Paolo Manuzio nell' epiſtole volgari di Cicerone; ma contro la comune opinione, ed uſo.

Nottoláta p. l. mala notte. Il Francios.

Nottolíno p. l. piccolo pipiſtrello, o ſpiritello.

Nóttula p. b. v. Nottola.

Novacáſa p. l. n. di terra nel Piemonte.

Novále p. l. maggeſe. Campo novále diceſi, o quello che è primamente ridotto al coltivamento; o quello, che ſeminato un anno, ripoſa un altro.

Novàno p. l. n. di fiume.

Novántola p. b. caſtello lungo la via Emilia.

Novanténa, e Novantína p. l. nome noto.

Novára p. l. n. di città.

Novàto p. l. n. d' un eretico.

Novéi p. l. per novelli. poet.

Novellájo p. l. chi porta novelle.

Novellára p. l. tit. di Contato in Ital.

Novellára p. l. raccontamento di novelle.

Novelliére, e Novelliéro p. l. chi riporta novelle.

No-

Novellína p. l. novelluzza.
Novellíno p. l. dimin. di novello.
Novellízia p. b. primizia.
Novéna p. l. numero di nove.
Novéndio p. b. ſpazio di nove giorni.
Novénfili p. b. gl' Iddij novelli degli antichi; e i ſaltatori di Giove.
Novénnio p. b. ſpazio di nove anni: come *Decénnio*.
Noverémi p. l. nave di nove ordini di remi.
Nóvero p. b. numero, n. e ver.
Novilúnio p. b. luna nuova.
Noviómago p. b. n. di città: e cogn. di Scrittore.
Novízia p. b. ſpoſa novella.
Noviziático p. b noviziato.
Novízio p. b. novizzo, nuovo nell' eſercizio, &c.
Novocómo p.l. città della Lombardia.
Nóvoli p. b. n. di Terra.
Núbia p. b. n. di città.
Núbile p. b. donzella nubile, cioè da marito.
Nubilitáde p.l. ſcurezza, oſcurità.
Núbilo p. b. nuvoloſo, foſco. Sannaz., e 'l Francios.
Nubióla p. l. ſpecie d' uva.
Núceoli p. b. cogn. d'un Poeta Italiano.
Nucíto p. l. fiume in Sicil.
Nucítro p. l. v. g. Santo Nucitro, Terra in Calabria.
Núcleo p. b. la midolla della noce (voc. lat.). Mattioli.
Nudipedáli p. l. ſorta di giuochi appo i Lacedem.
Nudría p. l. per nudriva, nodriva.
Nudríca p. l. nutrica, poet.
Núgola p. b. nuvolo.
Nugolíſo p. l. quantità di nugole: così lo Strozzi can. 1. ſtan. 76. *Il rotto nugolío non tiene ascoſo*.
Numáno p. l. n. d' uomo.
Numánzia p. b. città di Spagna, oggi Soria.
Numéria p. b. n. di dea de' gentili.
Número p. b. nome, e verbo.
Numíco p. l. o Numício p. b. n. di fiume, o ſtagno nel Lazio. Così Ann. Caro lib. 7. In lat. p. b.
Númida, o Númido p.b. (e plur. Numídi p.l.) popoli dell'Africa. *Da l' una parte, i Nímidi da l' altra*. Ann. Caro. In verſo pur Numídi p. l. così il Ruſcelli coll'autorità del Petrarca, e d'Arios. cant. 34. *A le valli d' Etolia, a le Numídie*: e lib. 4. dell'Eneid. volgar. *Mi portan odio, e i tiranni Numídi*: e 'l Taſſo can. 15. *Trascorser poi le piagge, ove i Numídi*.
Numídia p. b. oggi Barbaria parte dell' Africa.
Numídico p. b. della Numídia: o n. d' uomo. Si trova Numidice (plur. feminino) per Numídiche, appreſſo Cos. Bartoli.
Numitóre p. l. n. d' uomo.
Numulária, o Nummólaria p. b. erba.
Nuncoréo p. l. n. d' uomo.
Nùndina p. b. n. di dea de' Romani antichi.
Nunilóne p. l. n. di ſem.
Núnzio p. b. n. e ver. indi Nunziatúra.

Nuó-

Nuócere p.b. far male, o danno.
Nutribile p. b. atto a nutrire.
Nutríca p. l. dà da vivere.
Nutrichévole p.b. di nutrimento.
Nutrícolo p. b. allievo (nome.) Giuſ. Laurenz.
Nutrimentále p.l. di nutrimento.
Nuvila p. b. v. Nuvola.
Núvola, e Núvolo p. b. nube. Núvola di creta diceſi un vaſo forato da adacquar giardini. v. Clepſidra.
Nuvoláme p. b. quantità di nuvole.

O

OAno p. l. fiume di Sicilia oggi Fraſcolari. In lat. p. b. e così lo ſegna il Tratto.
Oaro p. b. fiume di Scitia; e può dirſi p. l.
Oáſi p. l. over Oaſſi, città d' Egitto. In lat. p. b. e così può dirſi anche in volgare.
Obadía p. l. n. d' uomo.
Obáde p. l. n. d' uomo; così ſecondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così ſegna il Tratto.
Obblía p. l. v. Oblia.
Obbligagióne p. l. (di 5. ſill.) obbligazione.
Obbligo p. b. n. e ver.
Obblío, ed Oblío p. l. dimenticanza.
Obblíquo, over Obliquo p. l. n. e ver. Il Taſſoni ſcriſſe oblico, ma per neceſſità di rima.
Obblíto p. l. dimenticato: poet.
Obbrimo p. b. n. d' uomo; così l' Amalt.
Obbróbria p. b. ver. da obbrobriare, cioè dice infamie, e vituperi. Duez.
Obbróbrio p. b. infamia, vituperio.
Obdía p. l. n. d' uomo.
Obdúlia p. b n. di ſem. come *Eulália*: ma pur può dirſi lungo, come vuole il Tratto.
Obdúra p. l. ver. da obdurare, induriſce.
Obededón (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' uomo.
Obedía p. l. n. d' uomo: e così Obediáto.
Obedienziére p. l. chi ha fatto voto di obedienza. Duez.
Obelíſco p. l. e Obelíſci, plur. Il P. Bart.
Obellícolo p. b. bellico, omillico. Il Donzel.
Oberáto p. l. add. indebitato.
Objétta p. l. (di 3. ſill.) ver. da objettare: indi objetto, e obbiezióne.
Obizzo, over Obizo p. b nome d' un Marcheſe da Eſte. Così 'l P. Bartoli nella Ortogr. e l' Arioſto nelle rime, ove dice. *Che addimandolla, indi Obizzo espedìe*: ed altrove. *Modena al Marchese Obizzo s' arrende*: benchè altrove ſcriva Obizo.
Oblazióne p. l. offerta.
Oblía p. l. ver. da obliare: indi Oblianza, dimenticanza.
Obliqua p. l. ver. da obliquare, che non va retto.
Oblíta p. l. ver. da oblitare; indi Oblitanza, dimenticanza. V. A.
Oblítera p. b. cancella. Sannaz. in rime ſdrucc.

Oblis

Oblivione p. l. dimenticanza.
Oblivióſo p. l. chi ſi dimentica.
Oblocuzióne p. l. mormorazione. Lancill.
Oblóquio p. b. ragionamento.
Obnóffio p. b. (add.) che può patir danno.
Obolo p. b. moneta di piccol valore : o peſo antico.
Obrimo p. b. v. Obbrimo.
Obſide p. l. oſtaggio. In lat. p. b. come credo, che poteſſe dirſi in volgare, ſcrivendolo ancora Oſside, come oſſidione.
Obſiſtévole p. b. (add.) che può reſiſtere.
Obtalmia p. l. v. Oftalmia.
Obtúſo p. l. v. Ottuſo.
Obvia p. b. (di 3. ſill.) ver. da obviare, che incontra. v. Ovvia.
Obúmbra p. l. ver. da obumbrare, fa ombra.
Ocájo p. l. dove ſtanno l'oche. Lat. *Anseram vivarium.*
Ocaléa p. l. città di Beozia. In lat. p. b.
Occaſióna p. l. ver. da occaſionare.
Occaſionále p. l. (add.) Lancill.
Occaſióne p. l. voc. noto.
Occàſo p. l. ponente, occidente: o tramontamento.
Occáſtro p. l. oca, o paperò ſelvaggio:
Occatóre p. l. erpicatore.
Occatúra p. l. erpicamento.
Occhiája p. l. (di 3. ſill.) quell' incavato dove ſtanno gli occhi.
Occhialáro p. l. che fa, e vende occhiali.
Occhiále p. l. n. noto.
Occhiall (coll' acc. ſu l' ult.) e ſi legge Occiall n. di Turco.
Occhiallíno p. l. occhialetto, piccol occhiale.
Occhialóne p. l. occhiale grande. Capor.
Occhiáta p. l. n. di peſce : o ſguardo.
Occhibagliolo p. b. abbagliamento d' occhi.
Occhiettíno p. l. dimin. d' occhietto.
Occhíni p. l. occhietti, occhi piccoli.
Occhiolà (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Terra in Sicil.
Occhiolíno p. l. v. g. tu affiſi l' occhiolino.
Occídere p. b. ammazzare: indi occíde p. l.
Occiditóre p. l. ucciditore, ammazzatore.
Occipitále p. b. v. g. oſſo occipitále, cioè dell' occipizio, o collottola.
Occórrere p. b. verbo noto.
Occultatóre, e Occultatrice p. l. uomo, donna, o coſa, che occulta. Il Bracciol.
Occupa p. b. (verbo) così comunemente. Ma Dante in rima diſſe Occúpa p. l. così nel Purg. cant. 14. *Che non semono ingegno, che l' occupi:* ſeguito dal Bracciolini lib. 30. E Ann. Caro: *Mentr' egli in ciò s' occúpa, ebbe speranza.* Ed il Ruſcell. nel Voc. piccolo, vuol che ſempre ſi pronunzii con la penul. lunga : così pure lo Strozzi can. 9. ſt. 27. *Con gelido sudor par, che s' occúpi.* Ma l' Arioſto nelle rime sdrucciole della Comedia Caſſaria, atto 4. dice :

Non

Non sia qui all'improviso, e in guisa m' occupi: e nella Comed. Lena, atto 4. *De la sua dote, che tutte mie l'occupa*. E nel Negromante att. 2. *Che un svenimento per dolcezza v' occupi*.

Occupazióne p. l. voc. noto.

Occupatore, e Occupatrice p. l.

Occéano p. b. mare vastissimo. Così l' Arios. in rima sdr. can. 10. rimando con la voce, *diceano*; e nel canto 42. con la voce, *parcano*: e così lo Strozzi can. 19. ott. 99. *Un Occéano di sangue il ferreo Duce*. Ma comunemente si trova lungo appo i Poeti: così 'l Tasso: *Non osò di tentar l' alto Oceàno*; e così lo segna il Franciosini nel Vocabol.

Ochéggia p. l. (di 3. sill.) vers. la voce dell' oca.

Ochéma p. l. (voc. gr.) n. d' un monte.

Ochicidóno p. l. n. di Giappon.

Occhióa p. l. (trisil.) cogn. di Michel Navarro.

Ochlocrazía p. l. (voc. gr.) governo di popolo tumultuoso, ed insolente; il Garzoni, ed il Trissino:

Ochonzú (coll' acc. su l' ult.) cogn. di Giap. Il P. Bart.

Ocíalo p. b. n. d' uomo (di 4. sill.)

Ocica p. b. n. di Città regia nel regno di Gotó.

Ocimo p. b. (voc. lat.) basilico, erba.

Ocimóide p. b. basilico salvatico. In lat. p. l.

Ocipéte p. l. una delle Arpie. Così secondo l' accento greco. In lat. p. b.

Ocíroe p. b. n. di ninfa marina, ma l' Anguillara scrive Ocíra p. l. per amor della rima.

Ockámo p. l. cogn. di Scrittore.

Ocléo p. l. per Oicléo, in verso. Stazio volg.

Ocnéo p. l. v. g. campi ocnei, cioè di Ocno, che fabricò Mantua: onde val, campi Mantuani: l' Arios. canto 40.

Ocò (coll' acc. su l' ult.) voce, che si manda fuori gridando per segno d' allegrezza. Il Francios.

Ocóne p. l. papero grande. Il Francios.

Ocozía p. l. n. d' uomo.

Ocrazápe p. l. o b. n. d'un Re. In lat. p. b.

Ocrea p. b. o Interócrea, città già de' Sabini.

Ocria p. b. sorta di terra di color giallo.

Ocrícolo, ed Ocrículo p.b. oggi Ocrícoli.

Oculá (coll' acc. su l' ult.) Castello in Sicilia: oggi Occhiolà, e Ucchiulà, e un tempo, Aquila.

Odasía p. l. (di 4. sill.) n. di fem. e d' uomo.

Odano p. b. v. Lodano.

Odaro p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.

Oddóstico p. b. poesia di otto versi.

Odemáre p. l. n. d' uomo: così 'l Tasso.

Odenáto p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Odéo p. l. luogo destinato alla musica, coro, palco per musiche

fiche (voc. gr.). Il Lancill.
Odepórico p. b. (voc. gr.) e vale itinerario: tit. d' un libro di Favolio.
Odera p. b. e Odér, fiume di Germania.
Oderigo over Oderico p. l. n. d' uomo.
Oderéra p. l. caſtello in Portogallo.
Odia p. b. ver. e così Odio, n.
Odía p. l. n. di Ebreo.
Odíbile p. b. odiabile, odievole.
Odilóne p. l. n. d' uomo.
Odincáro p. l. n. d' uomo.
Odiſſéa p. l. poeſia d' Omero, che parla di Uliſſe.
Odiſtù. v. Udiſtù.
Odíte p. l. n. d' un Centauro.
Odoácro p. l. n. d' un Re. v. Odovacro.
Odofrédo p. l. n. d' uomo.
Odoſa p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Odóne p. l. n. d' uomo; e così Odóni, popoli della Francia: benchè in lat. dicanſi p.b.
Odontágra p.l. (voc. gr.) ſtrumento di ferro da cavar denti, detto Cane.
Odóra p. l. fiuta, ver. e così Odóre, nome.
Odoríco p. l. n. d' uomo.
Odorífero, e Odorífico p. b. che rende odore.
Odoríno p. l. dimin. d' odore.
Odórino p. b. plur. del ver.
Odoríſi p. l. n. d'ottimo Miniatore: così Dante.
Odóriſi p. b. ſi odori.
Odovácro p. l. n. d' un Re degli Eruli. v. Odoacro.
Odovía p. l. n. d' uomo.
Odríſi, over Odrúſi p. l. pop. della Tracia.
Odríſio p. b. add. Marte. Craſſo.
Oébalo p. b. v. Ebalo: e così ancora Oébare p. b. v. Ebare.
Oéra p. l. (di 3. ſill.) in vece di Aéta, over Eéta, o Eta, n. d' uomo, padre di Medea: l' Arios. Ed è pur nome di monte, detto in lat. *Oeta*: così nell' egl. di Virg. volg. e così Remig. Fior. epiſt. 9. d' Ovid. *Il tuo marito in mezzo al monte O ta*.
Oſanto p. b. o L'oſanto, il fiume Aufido, o Uſente.
Oſaro p. b. n. di fiume.
Oſélia p. b. nome di Paſtore: così Sannaz.
Oſélimo p. b. n. d' uomo: così l' Amalt.
Oſéna p. l. Terra nel Regno.
Oſeoſtaſile p. l. (voc. gr.) il Cáppero. In lat. p. b.
Offéndere p. b. nuocere, &c.
Offendévole p. b. atto a offendere.
Offeudíeolo p. b. intoppo.
Offenditríce p. l. donna, o coſa, che offende. Il Bracciol.
Offensácolo p. b. cagione d' offeſa.
Offensíbile p. b. (add.) v. g. ſtrumento, o arma offensíbile, cioè offenſiva.
Offerére p. l. offerire: così Dante nel Parad. canto 13. *Per veder un furar, altro oferere*. Benchè il Ruſcelli, e lo Stigliani lo mettan tra i verbi della terza maniera, contra il Bembo, e l' Achatiſio, il quale dice eſſer della ſeconda maniera de' verbi.
Offero p. b. prima pers. del verbo,

bo, &c.
Officería, e Oficería p. l. luoghi dove si possano esercitare gl'ufficj.
Officiále, e Offiziale p. l. (di 5. sill.) n. noto.
Officína p. l. bottega.
Officinále p. l. cioè dell'officine. Il Rog. Rom.
Officio, e Ufficio p. b. (di 4. sill.) offizio, uffizio,
Offízia p. b. v. g. s'offízia bene in quella Chiesa.
Offiziuólo p. l. (coll'uo ditt.) libriccino della Madonna.
Offríga p. l. n. di Terra, appo il Frugoli.
Offría p. l. b. offeriva, poet.
Ofiofagi p. b. o l. così furon detti i Panchei, perchè si pascono di serpenti. v. Antropofagi.
Ofiógeni p. b. popoli dell'Ellesponto.
Ofióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ofioscórodo p. b. aglio salvatico, o serpentino.
Ofite p. l. pietra serpentina. Matt. ed il Balducci: *Fermi le soglie il maculoso ofite.* E così Ofiti, eretici.
Ofiúco p. l. uno de' segni celesti.
Ofiúsa p. l. n. d'Isola: e d'erba.
Ofratáne p. l. n. d'un Re degli Assiri.
Ofratéo p. l. n. di Re degli Assiri.
Ofralmía p. l. v. Ottalmia.
Ogdóstico p. b. v. Oddostico.
Ogeno p. b. n. d'un Dio de' gentili: così secondo l'acc. gr. e lat.
Oggidì (coll'accen. su l'ult.)
Oggimái p. l. oramai, avver.
Ogige p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Ogígia p. b. n. d'Isola.
Ogilbéo p. l. cogn. di fam.
Ogliáro p. l. oliaro, oliandolo, venditor d'oglio.
Ogliaruólo p.l. venditor d'oglio.
Oglióo p. l. cogn. di fam.
Ognere p. b. v. Ugnere.
Ognina p. b. v. Lognina.
Ognindì, si è pur usato per ogni dì (coll'acc. su l'ult.).
Ognóra p. l. sempre, di continuo.
Ognúno p. l. ciascuno.
Ogóa p. l. n. d'un Dio de'gentili.
Ohibò, e Oibò (voce di maraviglia, coll'acc. su l'ult.) e si usa in rifiutare una cosa, o il parer d'uno.
Ohimè, ed Ohisè, o vero Oimè ed Oisè (coll'acc. su l'ult.). In rima pur si trova ohimei.
Oícle, over Oíclo p. l. n. d'uomo, e di Centauro: così l'Anguill. lib. 12. *Del quadrupede Oíclo involò l'alma.* In lat. p. b. e si può anche dir così in volgare.
Ojéro p. l. cogn. di fam.
Oiléo p. l. n. d'un Re: così Ann. Caro: *Ajace d'Oiléo, da l'alte nubi*, &c. così pur lo Strozzi can. 19. *V'era Ajace Oiléo, quando nel tempio.* Ma può anche dirsi p. b. così il Toscanella.
Oiméne p. l. per oimè (voc. contadin.)
Oindóno p. l. n. di Giappon.

Oíra

Olra p. l. o b. tit. di Marchef. in Napoli.
Olá, voce, con chè ſi chiama (coll' acc. ſu l' ult.)
Oláo p. l. n. di Scrittore.
Oláro, over Olláro p. l. pentolajo.
Oláve p. l. cogn. di fam. e così Olávo, uomo.
Olbía, over Olvía p. l. città di Sardigna: così 'l Berling. *Filolao, Terranova, detta Olbia.*
Olcadi p. b. pop. di Spagna.
Olderíco, over Oldríco p. l. e così Oldrádo, n. d' uomini.
Oléa p. l. cogn. di fam.
Oleagínea p. b. ſorta di uva. Plin.
Oléaro p. b. iſola. Così Ann. Caro: *di Donìsa, e d' Oléaro vercammo.* Ma l' Udine En. 3. l' allungò: *Dopo questa varchiamo oltra Oleàro.* In lat. p. b.
Oleno p. b. città d' Arcadia; o n. d' uomo; così il Toſcanella. Pur ſi potrebbe dir p. l.
Olero p. b. città di Candia.
Olfádo p. l. Terra in Italia.
Olfaſi p. b. ſi olfà, ſi fiuta. Sannaz. egl. 12.
Oliábo p. l. n. d' uomo.
Oliándolo p. b. oliaro, venditor d' olio.
Oliáro p. l. Iſola: così l' Anguill. lib. 7. v. Olearo.
Olíbano p. b. incenſo. Ed è pur n. di luogo.
Oligarchía p. l. (voc. gr.) dominio d'alcuni pochi; il Triſſino.
Oligárchico p. b. ſpettante a tal dominio.
Oligoſchéno p. l. ſpecie di giunco.
Olimpíade p. b. over Olímpia, ſpazio di quattro anni; o nome di fem. che fu madre d' Aleſſandro Magno.
Olímpico p. b. v. g. giuochi olímpici.
Olína p. l. n. di luogo.
Olintíaco p. b. v. g. orazione olintiaca di Demoſt.
Olio p. b. oglio.
Olína p. l. ſpecie di grano; e n. di fiume.
Olíre p. l. render odore.
Oliva p. l. frutto dell' ulivo: e n. di femina.
Olivári p. l. ulivi, alberi: o add. v. g. ſoglie olivári, cioè di olivo, o ſimili all' olivo.
Olivéri p. l. per Olivieri, cog. di fam.
Olivéri p. l. n. di monte, di Caſtello, e di fiume in Sicilia.
Olivéto p. l. nome di monte noto, così detto dalla quantità degli ulivi.
Ollaba p. b. interjezione di ſdegno: l'Ambra.
Olléro p. l. n. d' uomo.
Olmédo p. l. cogn. di fam.
Olméto p. l. luogo pieno d'olmi.
Olmio p. b. over Olméo p. l. n. di fiume nella Boezia preſſo al monte Elicona. In lat. *Olmius* p. l. e così l' accentua il Volgarizator di Orazio.
Olocáuſto (di 4. ſill. coll' au ditt.) ſacrificio &c.
Olocríſo p. l. n. di fiore.
Oloférnico p. b. add. v. g. oloférnica tirannide, cioè d' Oloferne.
Ololigóni p. l. (voc. gr.) cogn. de' ranocchi, quando van-

vanno in amore: così detti, perchè allora urlano. Pl. In lat. p. b.

Olóne p. l. n. d' uomo.

Olóra p. l. odora (verbo): E così olóre, nome.

Olóro p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.

Olosérico p. b. (voc. lat.) velluto: poet.

Olostéo p. l. n di pesce, detto pur Oloracione.

Olóstio p. b. n. d' una erbetta.

Olsáro p. l. n. d' uomo.

Oltramarino p. l. colore azzurro.

Oltramódo p. l. v. Oltremodo.

Oltramontáno p. l. d'oltre i monti.

Oltrappagáto p. l. soprappagato, strapagato.

Oltremisúra p. l. smisuratamente.

Oltremódo p. l. smoderatamente.

Oltrenúmero p. b. senza numero.

Olvíto p. l. terra in Italia.

Olúro p. l. n. d' uomo.

Olusátro p. l. o macerone, erba.

Omaccíno p. l. omicciatto.

Omái p. l. oramai: avver.

Omare p. b. over Omaró (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco, così l' Amal. prosod.

Ombè, (coll' acc. su l' ult.) interjez. e vale, in somma, e poi: o no: o sì certo.

Ombelíco, ed Ombilíco p. l. bellíco. Così il Ruscelli nel Rimar. e l' Ariost. c. 37. *Che fin a l'ombilico han lor le gonne*. v. Umbilicó.

Ombiligolo p. b. (voc. Venez.) lo stesso.

Ombráculo, e Ombrácolo p. b. frascato: o protezione.

Ombrággio p. l. (di 3. sill.) ombrácolo: o frascato da stare all' ombra. Il Marino.

Ombragióne p. l. (di 4. sill.) ombramento.

Ombrático p. b. che ombra, insospettisce, e teme, come cavallo ombrático; plur. ombrátici, cioè sospettosi.

Ombrátile p. b. d' ombra: e così ombrévole.

Ombría p. l. ombra: così la Crusca; e Guid. Cavalc. rim. *Ma somigliavan sol la sua ombría*.

Ombria p. b. provincia. v. Umbria: o n. di pesce.

Ombrici p. b. popoli di Schiavonía, e d' Ital.

Ombrífco p. l. v. Lombrico.

Ombrífero p. b. che fa ombra.

Ombrígia p. b. (di 4. sill.) pesce, simile allo storione.

Ombrína p. l. dimin. d' ombra; e n. di pesce.

Ombúto p. l. imbuto lora, piria.

Omè, in vece d' oimè.

Oméga p. l. l' ultima lettera dell' alfabeto grec. (plur. oméghi). Così nelle rime dell' Abbondanti: *Che da l' alfa si fecero all' omega*.

Oméi p. l. lamenti, dolorosi rammarichij.

Omelía p. l. (voc. gr.) ragionamento sacro.

Omenéa p. l. n. di fem.

Omérico p. b. add. v. g. stile Omérico, cioè d'Oméro: cantare, o poetare all' Omerica.

Oméridi p. b. i discendenti da Omero.

Omeríti p. l. popoli dell'Etiopia.

Oméro p. l. nome di notissimo poeta Greco.

Omeromástiga, over Omeromástigo

ſtigo p. b. (voc. gr.) cognome di Zoilo, e ſignifica flagellatore di Omero : così ſecon. l' acc. gr. In lat. p. l.

Omero p.b. ſpalla. Così 'l Francios. nel Vocab. L' Acharis. nel ſuo Vocab. ſegna Omeri p. l. ma per errore . v. la Cruſca alla voce *Omero* : e Sannaz. che diſſe : *I' ſon pur vecchio , ed ho curvati gli ómeri* .

Omſále p. l. v. Onſale .

Omicciáttolo p. b. omaccino , uomo di poca ſtima .

Omicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) lo ſteſſo .

Omicída p. l. uccisor d' uomo .

Omicidía p. l. omicidio ; così la Cruſca .

Omicídio p. b. uccidimento d'uomo : plur. omicídii , ed omicídi p. l. over omicídia p. b.

Omicrón , l' o breve de' Greci (coll' acc. ſu l' ult.)

Omiſſía p. l. v. Omelia .

Omine p. b. augurio preſo dalle voci umane , o dal nome degli uomini : il Garzoni .

Ommèttere p. b. tralaſciare .

Omnímodo p. b. (voc. lat.) v. g. giuriſdizione omnímoda : il Porcacchi .

Omobóno p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.

Omófagi p. b. (voc. gr.) popoli , che mangian coſe crude : può anche dirſi Omofági , ed Omofághi p. l. v. Antropofagi .

Omogéneo p. b. coſa della medeſima ſpecie , o qualità : voc. gr. e term. filoſofico .

Omole , ed Omolo p. b. monte della Teſſaglia . Ann. Caro .

Omolo p. b. n. d' uomo .

Omonímia p. b. (voc. gr.) equivocazione .

Omopatía p. l. (colla t dura) compaſſione . Voc. gr.

Omore p. l. umore .

Omphacíno p. l. v. Onfacino .

Omphalocéle p. l. v. Onfalocele.

Omura p. b. città del Giappone . Così 'l P. Bart. lib. 8. dell' Aſia .

Omorandóno p. l. nom. di Giapponeſe .

Omure p. b. overo Omurè (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Turco ; così l' Amalt.

Onábola p. b. fiume in Sic.

Onágra p. l. over Onúra , erba . v. Onotéra .

Onágro p. l. aſino ſelvatico : così 'l Francios. nel Vocab. e 'l Valvaſone nelle Caccie . 4. *E sol l' Indico Onágro altero incede* . In lat. p. b. e così può anche dirſi in volgare .

Onára p. l. n. di terra .

Onáta p. l. n. d' uomo .

Onchélo p. l. n. d'uno Scrittore. In lat. p. b.

Onciário p. b. d' un' oncia .

Oncica p. b. uncica , piglia con oncino .

Onćino p. l. n. e ver. v. Uncino.

Ondechè (coll' accento all' ult.) avver.

Ondedéi p. l. cogn. di fam.

Ondeláto p. l. ondato , ad onda.

Ondóſo p. l. pieno d' onde .

Onéda p. l. n. di borgo in Ital.

Onéga p. l. v. g. lago di Onéga nella Moſcovia .

Onegíra p. l. n. di fem. così 'l Doni .

Onerário p. b. (add.) v. g. nave onéraria, da carico. Voc. lat.
Oneri p. b. (voc. lat.) peſi. Il Capor.
Oneróſo p. l. peſante.
Oneſicrito p. b. n. d' uomo: come *Demócrito*.
Oneſiforo p. b. n. d' uomo.
Oneſilo p. b. n. d' uomo: ma ſi potrebbe pur dire lungo, come *Ostregillo*.
Onéſimo p. b. n. d' uomo.
Onéto p. l. cogn di fam.
Onſáca p. l. città già in Sic.
Onſáce p. l. n. di fortezza in Girgenti.
Onſácido p. b. v. Onfacino.
Onfacíno p. l. v. g. olio onfacíno, cioè cavato dalle olive immature: o dall' agreſto Mattioli.
Onſácio p. b. (voc. gr.) agreſto.
Onſacíte p. l. ſpecie di vino in Lesbo, fatto d' uva immatura.
Onſacoméle p. l. ſorta di vino medicinale.
Onſále p. l. n. di donna. Reina di Lidia: ma pur ſi può dire con la penult. breve, ſic come anche in latino: e così l' accentua il Toſcanella nell' Elucid. poet. E breve la pronunciò il Guarini at. 1. ſc. 1. *Che per piacer ad Onfale non pure* &c. Altri ſcrive Onſála.
Onſalocéle p. l. ernia umbilicale. Voc. gr.
Ongaría p. l. n. di paeſe: indi Ongaro p. b.
Ongere p. b. ungere, o ugnere.
Onghia, n. (di 2. ſill.) unghia: ed è anche terza perſ. del preſente del ver. onghiare, cioè afferrare, abbrancare; indi Ognáro, abbrancatore: ed Ogniáta per unghiata: ed Ognóſo, chi ha delle unghia.
Ongliláco p. l. n. di città.
Onſa p. l. n. d' un Pontefice degli Ebrei.
Oniche, over Onice, p. b. pietra preziosa.
Onichíno p. l. di oniche: o ſorta di tela dilicata, come biſſo: o ſorta d' unguento.
Onígo p. l. cogn. di fam. Lo Strozzi.
Onſo, ed Onéo p. l. n. di monte, e di tempio.
Onſre p. l. ſvergognare: e così Onſto, partic. V. A.
Onſſo p. l. v. g. il paeſe di Onſſo in Francia.
Onſte p. l. n. d'uomo: e d'erba.
Onnibóni p. l. cogn. di fam.
Ounívoro p. b. che divora tutto.
Onóbate p. b. n. di fem. e di fiume.
Onobríchi p. l. n. d' erba.
Onocóno p. l. n. di fiume.
Onocrótalo p. b. n. d' uccello, detto Grotto.
Onóſaro p. b. cogn. di fam.
Onogíro p. l. n. d' erba.
Onomanzía p. l. v. Nomandia. Lo Stigliani.
Onomáſtico p. b. (voc. gr.) vocabolario.
Onónide p. b. v. Anonide.
Onóra p. l. verbo: e così Onóre, n.
Onorſco p. l. n. d' un Re de' Vandali.
Onótia p. b. n. di fem.
Onório p. b. n. d' uomo.
Onoſcélia p. b. n. di fem. Altri ſcrive Onóſceli p. b. ed è voc. gr. che ſignifica gambe d' aſino.

Ono-

Onotéra p. l. erba, detta pur onágra.
Onráto p. l. onorato.
Ontáno p. l. antáno, alno: così il Francios. e Pier Cresc. e nell' egl. 6. di Virg. vol. *E eresçer sopra terra in alti ontáni*: e nella Tancia comed. *C' hanno le guigge rosse, e son d' ontáno*.
Ontóso p. l. che fa onta, dispettoso.
Ontúme p. l. ugnimento, ed ungimento.
Ontùra p. l. unzione, o ugnimento.
Onúra p. l. v. Onágra.
Oolía p. l. n. d'uomo: come *Isàia*.
Oolíbama p. b. n. di fem. moglie d' Esaù.
Opáco p. l. ombroso: o ver.
Opáli p. l. over Opálie p. b. le feste della dea Ope, appo i Gentili.
Opalo, over Opale p. b. pietra preziosa: ma il Tasso nella Geruf. conquist. 19. disse Opála p. l. *La fiammeggiante ó pála, ed il diamante*: così pur accentua Opále, lo Stigl.
Opara p. b. v. Opera.
Opéfice p. b. artefice. Olao M. volgare.
Opera p. b. nom. e ver.
Operággio p. l. (di 4. sill.) opera, lavoro.
Operájo p. l. (di 4. sill.) ed Operário p. b. lavoratore.
Operatório p. b. (add.) v. g. le parole di Dio sono operatorie. Segn.
Opericcinóla p. l. (coll'uo ditt.) operetta. Il P. Bart.
Operiére p. l. (di 4. sill.) operajo.
Operína p. l. operetta.
Ophiúso, ed Ophiúsa. v. Ofiuco.
Opica p. b. n. di fem. così Giovenale.
Opico p. b. n. d' uomo: così Sannaz. Ed è anche n. di pop.
Opífera p. b. n. d' una dea de' gentili, che apportava ricchezze.
Opígena p. b. Giunone figliuola d' Ope.
Opímo p. l. abbondevole, grasso, copioso.
Opína p. l. pensa. ver.
Opio, over Oppio p. b. (bisill.) n. d' erba.
Opistócomi p. b. popoli di Negroponte, che aveano i capelli rivolti verso le spalle.
Opistónomi p. b. così furon detti que' buoi della Libia, che pascono caminando all' indietro.
Opistotónico p. b. (plur. opistotónici) colui, che non può piegare, o voltare il capo, per la pelle, o nervi di dietro ritirati. Voc. gr.
Opistótono p. b. spasimo, che per ritirare i nervi, tira la testa all' indietro verso le spalle (voc. gr.). Mattiol.
Opítero p. b. nome d' un Console Rom. detto Virginio.
Opobálsamo p. b. sugo di balsamo.
Opocárpaso p. b. sugo di carpaso.
Opolo p. b. n. d' albero.
Opopanáce, ed Opopanáco p. l. gomma, ch' esce dall' erba panace.
Oppia (ver. di 2. sill.) dà l' oppio, adoppia.
Oppia p. b. (di 3. sill.) add.

Orchia p. b. (trifill.) v. g. legge órchia , così detta da Orchio Tribuno.
Orchide p. b. ed Orchi , erba , detta teſticolo di cane.
Orcio (di 2. ſill.) nome.
Orciolàjo , ed Orcioláro p. l. vaſajo , o pentolajo.
Orciéro p. l. chi ha cura dell' orce , od orza : il Barberino.
Orciólo p. l. v. Orciuolo.
Orciolíno p. l. orcioletto.
Orcipóggia p. l. ſune con cui ſi tira la poggia della vela : il Barberino.
Orciuólo p. l. (coll' uo ditt.) vaſetto di terra cotta da tener liquori.
Orcómeno p.b. città di Boezia : o fiume della Teſſaglia : o n d' uomo : ed in queſto ſignificato il Chiabrera l' allunga : così can. 10. *Orcomén su la testa chi percuote :* e nel can. 2. *Ma Demotonte , ed Orcomén discende.*
Ordáz (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam.
Ordeláſo p. l. n. d' un Doge di Vènez. onde Ordeláſi , cogn. di fam.
Ordina p. b. verbo noto.
Ordinále p. l. ſecondo l'ordine : v. g. ordinále numero.
Ordinale (coll' acc. ſu la prima) ver. cioè le ordina.
Ordine p. b. n. noto.
Ordíto p. l. add. e ſuſt.
Ordovíci p. l. popoli della Brettagna.
Ordóno p. l. n. d' un Re.
Ordúra p. l. lordura , n.
Oréade , over Oréadi p. b. ninfe de' monti.
Oréb (coll' acc. all' ult.) over Oreb , n. di monte.
Orecchíno p.l. orecchiuolo , pendente , cerchiello.
Orefice p. b. che lavora oro.
Oréo p. l. v. g. mele Oréo , cioè di ſtate. Voc. gr.
Oreola p.b. over olivella, pianta.
Oreoſelíno p. l. apio montano. v. Petroſelino. In lat. p. b.
Oresítroſo p. b. n. di cane.
Oréto p. l. fiume di Palermo.
Orfana , e Orfano p. b. fanciulla , e fanciullo , privo di padre , e di madre.
Orfaníno p. l. orfanello.
Orféo p. l. n. di poeta famoſo.
Orſíto p. l. n. d' un Conſole Rom. In lat. p. b.
Orſnéo p. l. uno de' cavalli di Plutone.
Organa p. b. organiza.
Orgána p. l. nome proprio appo l' Arioſto , canto 25.
Organále p. l. v. g. vene organáli : e ſon quelle del collo.
Orgánico p. b. d' organo : overo ſtrumentale.
Organo p. b. ſtrumento muſico , o d' altro meſtiere : ed Organi diconſi in Vinegia certe ſorti d' artiglierie di tre fino a ſette bocche. Franc. Scoto.
Orgnóni p. l. v. Arnioni.
Oria p. b. città , e titolo di Marcheſato nel Regno di Napoli. v. Doria.
Oría p. l. n. di fem. Così lib. 2. delle rime piacevoli : *Mammée , Giulie Porzie , over Orie* (e rima con *gelosie*).
Oriáno p. l. monte preſſo a Padova : così Dante.

Oriágo p. l. n. di contrada, e terra.
Orîbaſo p. b. n. di cane: così Luigi Groto. Ma Oribáſi p. l. plur. di Oribáſio, n. d' un medico.
Orîce p. l. vivagno, eſtremità della tela lina.
Orichîco p. l. bomberáca, gomma. Così 'l Burchiello parte 2. *Togli orichîco di punte di ſtecche*. v. Chicchero.
Orico p. b. città di Epiro.
Orîlo p. l. n. d' uomo: così l' Arioſto.
Oricolo p. b. n. d' uomo.
Orîfero p. b. aurifero.
Orifîcio p. b. (di 5. ſill.) apertura, v. adito.
Orîgano p. b. pianta.
Orîge p. l. n. d' una beſtia nell' Egitto: come *Ogige*. In lat p. b.
Orîgene p. b. n. d' uno Scrittore Eccleſiaſt. over p. l. come accentua la Cruſca nell' indice degli Scrittori. Così 'l Pulci can. 25. ſtan. 252. *E 'l detto d' Origèn non lo rinfranca*.
Orîgina p. b. dà origine, e principio &c.
Orîgine p. b. principio, cominciamento, naſcimento.
Origliére p. l. (di 4. ſill.) guanciale.
Origuéla p. l. città di Valenza.
Orîmini p. b. cogn. di fam.
Orîna p. l. piſcio, n. e ver.
Orîno p. l. fiume in Sicilia.
Orino p. b. ſoggiunt. del verbo, orare.
Orîntia p. b. n. di fem.
Orióla p. l. cogn. di fam.
Oriolái p. l. plur. d' oriolajo.
Orióles p. l. cogn. di fam.
Oriólo p. l. n. d' uomo Spagnuolo: o n. di Terra in Calabria, detto pur Riolo.
Orîolo p. b. n. d'uccello, detto Rigogolo: lat. *oriolus* p. b. ma ſi potrebbe dir p. l.
Orióne p. l. n. d' uomo: e di ſtella. In lat. p. b.
Oritîa p. l. (con la t dura) come *Arpîa*, n. di fem. Così l' Anguill. lib. 7. *E in vero a par de la bella Oritîa*. E Ann. Caro lib. 12. *Eran già d' Oritîa, da cui Pilunno*. E 'l Petrar. Trionfo della fama: *Antiope, ed Oritîa armata, e bella*. Ma Remig. Fiorent. epiſt. 15. d' Ovid. la fece breve: *La bella Orîtia il Re di Tracia tolse*: e nel lib. 12. dell'Eneid. volgar. non ſolo è breve, ma è ſcritto Orizia: *Sa, che d'Orizia fur, conſorte amata*: e così lo ſegna il Ruſcelli.
Oriuólo p. l. (coll' uo ditt.) ſtrumento noto.
Orizón, in vece d' Orizonte poet. (coll' acc. ſu l' ult.).
Orizontâle p. l. v. g. oriuolo orizontale.
Orizzéno p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi can. 7.
Orleáns (coll' acc. ſu l' ult.) v. Orliens.
Orliccîno p. l. v. g. orliccîno di pane, cioè cantuccio di pane, o la parte eſtrema. Francioſ.
Orliéns (coll' acc. ſu l' ult.) città di Francia, detta pur Orleans. Il Tratto qui s' oppone all' uſo.

Or-

Orlíqua p. l. reliquia. V. A.
Ormannóro p. l. n. di luogo.
Ormáno p. l. n. d' uomo.
Orméa p. l. n. di fortezza nel Piemonte.
Orméno p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epiſt. *De la figlia d' Orméno, il brutto ſcorno*. In lat. p. b.
Ormeſíno p. l. v. Ormiſino.
Ormia p. b. così prima fu detta Formia, città.
Ormída p. l. n. d' uomo: l' Arioſt. e così pure Ormído.
Ormígio p. b. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Orminiáco p. l. materia, ſopra la quale s' indora.
Ormíno p. l. n. di Paſtore: e d' erba, detta pure Ormínio p. b.
Ormísdare p. b. n. d'un Re de' Perſiani. Altri ſcrive Ormiſdate, e dice eſſer il lor Dio buono.
Ormiſíno p. l. v. g. veſte d' ormiſíno.
Ormora p. b. orme. Sannaz. egl. 9.
Ormús (coll' acc. ſu l' ult.) ed Ormúſſe, n. di Turco; e di Terra.
Orméo p. l. n. d' un Centauro.
Ornio p. b. avornio, albero.
Ornito p. b. n. d' uomo. Così ſecondo l' acc. lat. Luigi Groto: *E Ornito, ed anch' ei dal ſuo pianeta*. Ma lo ſé lungo Ann. Caro: *Gittò per terra Ornito un cacciatore*: e nell' Eneid. volg. *Vedi da lungi il cacciatore Ornito*.
Ornitóforo, ed Ornitófora, p. b. n. d' erba.
Ornitógalo p. b. n. di pianta.
Ornitogoría p. l. (voc. grec.) cioè generazione degli uccelli, tit. d'un libro antico di Boeto.
Ornóſpade p. b. n. d' uomo.
Oróbia p. b. ſorta d' incenſo minore.
Orobo p. b. ſorta di peſo antico, ed è un grano d' orzo, o due calchi. Ed è anche ſorta di biada, detta pur ervo.
Oróde p. l. n. d' un Re de' Parti.
Oróe p. l. per orò: poet.
Oroéte p. l. n. d' uomo.
Orológio p. b. (di 5. ſill.) plur. orológi p. l.
Orologrāſía p. l. trattato degli orologj. Il Pomey.
Oromáſo p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Oroméli p. l. o Rumelía, vien detta da' Turchi la Grecia.
Orómeno p. b. n. di monte. Così ſecondo l' acc. gr. come *Sozòmeno*.
Orontéa p. l. n. di fem. celebre.
Orope p. b. n. di città: indi Oropéo, p. l. nativo di detto luogo: e cogn. di Apolline.
Oropéſa p. l. città di Portogallo.
Oropo p. b. n. di città; e d' uomo.
Oróſcopo p. b. ſtrumento, che moſtra l' ore: e momento, in cui ciaſcuno naſce. Voc. gr. che ſignifica aſcendente. Ed è anche verbo.
Orráta p. l. n. d' uomo.
Orréi p. l. n. di popoli Giganti, detti pur Corrèi.
Orrévole p. b. onorevole.
Orrido p. b. orribile.
Orrigóni p. l. cogn. di fam.

Orrilliáco p. l. oggi Orillác, n. di città.
Orrílo p. l. n. d' uomo. Così l' Arioſt.
Orſacchíno p. l. dimin. d' orſacchio, orſicello.
Orſára p. l. n. di luogo nella Prov. di Capitanata.
Orſára p. l. morſicatura d' orſo.
Orſére p. l. n. d' uomo.
Orſéoli, over Orſéolo, p.b. cogn. di fam.
Orſicíno p. l. n. d' uomo.
Orſico p. b. add. di orſo.
Orſiláco, ed Orſilágo p. l. n. d' uomo. Così il Laſca.
Orſiléi p. l. cogn. di fam.
Orſíloco p. b. n. d' uomo: così Ann. Cáro.
Orſíne p. l. n. d' uomo; e così Orſíni, cogn. di fam.
Orſíno p. l. n. del Caſtello di Catania in Sicilia.
Orſola p. b. n. di fem. celebre.
Orſolína p. l. dimin. di Orſola.
Orsù (coll' accento all' ult.) avverb.
Ortále p. l. orto; indi Ortáli, luogo di molti orti.
Ortálo p. l. n. d' uomo.
Ortámpelo p. b. ſorta di uva: così in gr. e lat. ma pur ſi può dir p. l. come *Ampelo*.
Ortefica p. b. ravaglione, ſorta di macchia nata ſul corpo per mal umore.
Ortéga p. l. cogn. di fam.
Ortia p. b. (tolla t dura) cogn. di Diana.
Ortiágo p. l. (con la t dura) cogn. di fam.
Ortíca p. l. n. d' erba: o verbo, cioè punge con ortica: l' uſa Luigi Groto. v. Ortiga.
Ortichíno p. l. ſorta di filato: il Garz.
Orticíno p. l. orticello.
Ortíga p. l. ortica, erba.
Ortígia p. b. (e di 4. ſill.) cotornice: o una delle 4. parti dell' antica Siracuſa: o una dell' Iſole Cicladi.
Ortíni p. l. popoli di Orta.
Ortiz (coll' acc. ſu l' ult.): ed Ortízio, p. b. cogn. di fam.
Ortobúle p. l. n. d' un Turco.
Ortodónico p. b. n. di luogo nel Picentino.
Ortocóli p. l. (voc. gr.) nervi incordati. Il Caracc.
Ortógono p. b. (voc. gr.) di angolo retto.
Ortografía p. l. ſcrittura corretta: o arte di ſcriver bene: o modello imperfetto, cioè l' Imagine dritta della fronte dell' edificio.
Ortográfico p. b. add. di ortografia.
Ortografiza p. l. ver. da ortografizare, cioè ſcrive correttamente.
Ortogúle p. l. n. d' un Turco.
Ortola p. b. cogn. di fam.
Ortoláno p. l. cuſtode dell' orto: o n. d' uccello.
Ortóna p. l. città d' Italia ne' Peligni.
Orconóici p. b. (voc. gr.) diconſi coloro, che non poſſono ſpirare, ſe non col capo ritto. Altri ſcrive Orthonóici, ed Orthopnóici.
Ortognéa p. l. (voc. gr.) aſima, o aſma. Il Donzel.
Ortota p. b. orti. V. A.
Orvía p. l. particella comandativa, ed eſortativa con celerità.

Or-

Orviéto (di 3. ſill.) e Orbiviéto p. l. città d' Ital.
Orzáda p. l. pianta dell' Indie.
Orzajólo , ed Orzajuólo p. l. (coll'uo ditt.) bollicina , che viene tra i nepitelli degli occhi .
Orzaróla p. l. v. g. prugna orzaróla , che ſi matura al tempo dell' orzo.
Orzáta p. l. bevanda nota.
Oſaía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Oſari p. b. fiume in Piſa . v. Oſoli.
Oſcéno p. l. diſoneſto , ſporco .
Oſcini p. b. (voc. lat.) v. g. uccelli óſcini , cioè che cantano . Il Domen.
Oſcuriccio p. l. (di 4. ſill.) alquanto oſcuro .
Oſéa , over Oſée p. l. n. d' un Rè : e di città .
Oſcúro p. l. nome , e verbo .
Oſero p. b. n. d' Iſola nell' Arcipelago . v. Oſſato .
Oſía p. l. n. d' uomo : così l' Anguill. lib. 7. *Dove Combea, la qual nacque d' Osia* . In lat. p. b.
Oſiáda p. l. v. Iſiada.
Oſimándia p. b. n. d' un Re , che dal Vaſari è detto Simándio .
Oſimo p. b. città tra i rami dell' Apennino .
Oſina p. l. n. d' uccello .
Oſiri , ed Oſſiri p. l. over Oſiride p. b. Rè d' Egitto . Di più Oſiride è n. di pianta .
Oſita p. l. n. di ſem.
Oſmáne p. l. n. d' un Turco : indi Oſmánico p. b.
Oſmáre p. l. ſquittire , far la voce del cane , quando ſcuopre la fiera ; forſe dal voc. greco , perchè fiuta la fiera .
Oſmarìno p. l. roſmarino, pianta.
Oſmaro p. b. n. d' uomo .
Oſmída p. l. n. d' uomo , così il Taſso can. 9.
Oſofago p. l. o b. v. Eſofago .
Oſola p. b. aſcolta di naſcoſto .
Oſoli p. b. v. g. il fiume d' Oſoli in Piſa .
Oſpite p. b. albergatore , od albergato . E così Oſpita , cioè albergatrice , od albergata .
Oſpízia p. b. alloggia ; e così Oſpízio , nome .
Oſſáme p. l. quantità d' oſſa .
Oſſátre p. l. n. d' uomo . In lat. *Oxatres* p. b.
Oſſaro , over Oſſero p. b. Oſero .
Oſſea p. b. n. di frutice .
Oſſecra p. b. prega (voc. lat.): ma pur ſi potrebbe dire p. l.
Oſseo p. b. add. di oſſo , poet.
Oſséo p. l. add. di Oſsa mente : v. g. l' Oſſea Rupe : poet.
Oſséquio p. b. oſſervanza , ſervitù .
Oſservagióne p. l. (di 5. ſill.) oſſervanza .
Oſsíbaſo p. b. v. Oxipapho .
Oſſicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) oſſo piccolo .
Oſſicédro p. l. n. d' albero .
Oſſicíno p. l. oſso piccolo .
Oſſicróceo p. b. ſorta d' impiaſtro .
Oſſidionále p. l. v. g. corona oſſidionále , uſata dagli antichi Romani .
Oſſidráci p. l. n. di pop. In lat. p. b.

Oſ-

Oſsíſrago p. b. n. d' uccello, e ſpecie d' Aquila, detta pur oſſifraga, plur. oſſifragi.

Oſſilággine p. b. Dea de' gentili, che aſsodava l'oſsa de' Bambini, per iſtare in piedi.

Oſſilápato p. b. v. Oxilapatho.

Oſſiméle p. l. bevanda d' aceto, mele, ed acqua.

Oſſiméſe p. l. n. di villa.

Oſsímoro p. b. figura rettorica: così ſecondo l' acc. gr. ma ſecondo il lat. p. l.

Oſſipagína p. l. dea de' gentili: così l' Amalt.

Oſsíri p. l. v. Oſiri.

Oſsítono p. b. v. g. voce oſsitona, cioè coll' acc. all' ult. ſill. come *farò*. v. Paroſſitono.

Oſſizzácchera p. b. bevanda d' aceto, e zucchero. v. Oxizacchero.

Oſsocrózio p. b. ſpezie di cerotto.

Oſsónia p. b. città d' Inghilterra.

Oſtácolo p. b. oppoſizione, impedimento.

Oſtále p. l. oſpitale.

Oſtáne p. l. n. d' uomo.

Oſtaría p. l. v. Oſteria.

Oſtellagióne p. l. (di 5. ſill.) alloggiamento.

Oſtelláno p. l. oſte, albergatore.

Oſténo p. l. n. d' uomo.

Oſtenſório p. b. la ſfera d' argento o d' oro, dove ſi eſpone la Sacra Eucariſtia. Voc. Rom. e l' uſa il Pacichelli.

Oſteóde p. l. una delle Iſole Eolie. v. Oſtode.

Oſteria p. l. luogo dove s' alloggia, e ſi mangia a prezzo: Oſteric coll' acc. all' ult.) Provincia d' Auſtria.

Oſteriuóla p. l. (coll' uo dittong.) bettola, piccola oſteria. Il Sogliani.

Oſtia p. b. vittima: o città del Lazio.

Oſtiáno p. l. n. d' uomo.

Oſtico p. b. ſapore ſpiacente, ed aſpro: o ſtrano, e difficile a comportare. Così 'l Francioſ. e 'l Pulci can. 27. ſtan. 166. *Ed è ragion se il duol mi par più óstico* (e rima con *pronòstico* : ma il medeſimo nel can. 2. ſtan. 58. per figura diaſtole lo fe lungo, dicendo: *L' Andar così pel mondo è pur ostico* (e rima con *amico*) : così l' avverte lo Stigliani pag. 202. Oſtico ancora p. b. è n. d' un Poeta.

Oſtiére p. l. (triſill.) l' albergo: o l' oſte.

Oſtile p. l. dell' oſte: o da oſte, cioè nemico.

Oſtína p. l. v. g. ei s' oſtína nel ſuo parere: così l' Anguillara lib. 3. Metam. *Penteo s'ostina di volerlo morto*; e lo Strozzi can. 18. ott. 47. *Ei più l' ama, e s' ostina, e quella ingrata*.

Oſtráceo p. b. add. di óſtraca: e così era detto da' Platonici il veicolo dell' uomo, cioè il corpo.

Oſtracíte p. l. ſorta di pietra: diceſi pur cadmia: oſtracíte, cioé ſimile a i teſti.

Oſtrache, over Oſtraghe p. b. v. eſtrica.

Oſtrá-

Oſtrádo p. l. n. d' uomo.
Oſtreca, ed Oſtrega p. b. v. Oſtrica.
Oſtreghíne p. l. ſórte di coltelli da cucina, &c. lo Scappi: o dimin. di óſtrega.
Oſtria p. b. over Oſtri, n. d' albero. Plin.
Oſtrica ed Oſtriga, over Oſtreca, ed Oſtrega p. b. peſce col guſcio: plur. óſtriche, ed óſtrighe, over óſtrache, ed óſtraghe &c.
Oſtrogóti p. l. popoli: così lo Strozzi cant. 6. *Egli com' è degli Oſtrogóti or l' uſo.*
Oſtóde p. l. v. Oſteode.
Osúra p. l. n. di fem.
Otáne p. l. n. d' un Perſiano.
Otéro p. l. n. d' un Re.
Otománo p. l. v. Ottomano: ed è ancora n. di un Eretico.
Otide p. b. n. d' uccello. Plin.
Otilia p. b. n. di fem.
Otmaro p. b. n. d' uomo.
Otranto p. b. (come *Tarante*) n. di città.
Ottáro p. l. otrajo, e utrajo, colui, che porta negli otri olio &c.
Ottéo p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro: *Panto figlio d' Ottèo, che da la rocca.*
Ottria, ed Ottria p. b. ottiene, impetra. V. A.
Ottíade p. b. n. d' uomo.
Ottícoli p. b. città di Sabina. V. Ocriccolo.
Ottaédrico p. b. v. g. figura ottaédrica, cioè di otto facce, over ottangolo. Vocab. gr.
Ottalmía p. l. (voc. gr.) infermità d' occhio.
Ottálmico p. b. chi patiſce di tal male: o attenente ad occhio.
Ottángolo p. b. che ha otto angoli: o incrociara di ſtrade.
Ottáſtico p. b. poeſia d' otto verſi: lo Stigliani.
Ottáto p. l. n. di Scrittore ant. Altri ſcrive Optáto.
Ottávo p. l. num. ordinale di 8.
Ottávio p. b. n. d' uomo.
Otténebra p. b. oſcura, ver.
Ottenére p. l. conſeguire: indi ottiene p. l.
Ottica p. b. la perſpettiva. v. Optica.
Ottico p. b. v. g. nervi ótticí, tubo óttico, cioè che concorrono, o ſervono alla viſta. Voc. gr.
Ottimáti p. l. cioè i principali della Repubblica. Lancell. v. g. il governo degli ottimáti, detto Ariſtocrazia; il Garzoni:
Ottimáto p. l. n. d' un verme venenoſo.
Ottimo p. b. ſuperlat. di buono.
Ottiſſimo p. b. cogn. di fam.
Ottobóni p. l. cogn. di fam.
Ottóbre p. l. n. di meſe.
Ottocáro p. l. n. d' un Re.
Ottománico p. b. v. g. imperio ottománico.
Ottománo, ed Otománo p. l. cogn. di fam. Imper. de' Turchi
Ottóne p. l. rame a color d'oro: o n. d' uomo.
Ottónico p. b. add. di ottone: indi ſelva Ottónica nella Germania. Il Magini.
Ottria p. b. v. Otria.
Ottuſángolo p. b. angolo ottuſo; il Pomey.

Ot-

Ottúſo p. l. che ha levato il filo, o 'l taglio, e ſi è ingroſſato.
Ovále p. l. add. di ovazione, cioè picciol trionfo: overo di figura d' uovo: il che pur ſi dice Ováto.
Ovechè (con l' acc. all' ult.) dovunque.
Ovéro p. l. congiunzione ſeparativa: o ſorta di pelame di cavallo: o cogn. di fam. o n. di ſem. nel Tempio del Ruſcelli.
Ovidcómo p. l. cogn. di fam.
Ovíle p. l. mandra, poet.
Ovindolo p. b. nome di luogo in Abruzzo.
Ovoli p. b. ſpecie di funghi.
Ovolo p. b. ovetto. v. Uovolo.
Ovra (coll' u conſon.) per opra, poet. Indi Ovràggio (di 3. ſill.) p. l. opera, fatica.
Ovvéro p. l. v. Overo.
Ovvía p. l. impediſce, s'oppone.
Oxálida, e Oxalide p. b. over Oxáli p. l. acetoſa, erba.
Oxíbapho, over Oſsíbaſo p. b. ſorta di miſura antica, che contenea dramme 18. Matthiol.
Oxicédro p. l. agro di cedro v. Oſſicedro.
Oxícrato p. b. (voc. gr.) poſca, overo acqua acetoſa, cioè meſcolata con aceto. Matth.
Oxiſenice p. l. palma ſilveſtre Indiana.
Oxígono p. b. (voc. gr.) d' angolo acuto. In lat. p. l.
Oxilápato, over Oſſilápato p. b. ſpecie di lapazio.
Oximéle p. l. v. oſſimele.
Oxíſpori p. b. medicine penetrative. Mattioli.
Oxiſacchera p. b. v. Oſſizzacchera.
Oxiſcéno p. l. ſpecie di giunco.
Oxítono p. b. (voc. gr.) v. Oſſitono.
Oxizácchero p. b. v. Oxiſacchera: così 'l Donz.
Ozáca p. l. città del Giappone.
Ozéna p. l. n. di peſce: o ſorta d' infermità, ulcera profonda, e fetida nelle nari. Voc. gr.
Ozía p. l. n. d' uomo, figliuol d' Amaſia.
Oziáco p. l. infauſto: attributo del giorno: plur. Oziáchi: ed è voce corrotta da Egiziaco, per eſſere gli Egizii dediti a tale ſuperſtizione. v. Uziaco.
Oximo, over Ozzimo p. b. baſilico, erba nota.
Ozio p. b. n. noto: ed è ancora cogn. di fam.
Ozóli p. l. pop. di Locri. In lat. p. b.
Ozúra p. l. n. di città nel Giappone.

P

PAcáto p. l. n. d'uomo: o add.
Pacchiáre p. l. mangiare in converſazione, o per ingordidigia. Reggia Orator.
Pacchiarína p. l. Fanghiglia: così in Roma, ed in Milano.
Pacchióne p. l. mangiatore. Duez.
Pachía p. l. (triſill.) città di Sardigna: così 'l Berlingh.
Paccià̀me p. l. pattume, robbaccia da gettar via. Il Davanz.

Pac-

Paccúro p. l. tit. di Contea.
Pacéco p. l. cogn. di fam. e tit. di Princip. e n. di terra in Sicil.
Pacéfica p. b. pacifica, ver.
Pachéte p. l. n. d' uomo.
Pachimére p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pachíno p. l. promontorio in Sicil. oggi Capo paſſaro.
Páchiſo p. b. iſola preſſo a Corfù, oggi Pacsù.
Pácia (di 2. ſil.) pacifica, ver.
Paciále p. l. (di 3. ſill.) mezzano della pace; e così paciáro, e paciére.
Paciáno p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Páciano p. b. (di 3. ſill.) pacificano.
Paciàre p. l. pacificare.
Paciáro, e Paciere, mezzano per pacificare.
Paciénza (di 4. ſill.) pazienza.
Paciſero p. b. che porta pace: e così Pacífico, n. e ver.
Pacómi p. l. plur. di Pacómio, n. d' uomo.
Pácoro p. b. n. d' un Re de' Parti.
Padelláta p. l. colpo dato con padella.
Padellína p. l. padella piccola.
Padíto p. l. digerito, o digeſto.
Pádoa, e Pádova, o Pádua p. b. città d' Italia.
Padricciuólo p. l. (coll'uo ditt.) petricciuolo: o piccol padre.
Padríno p. l. n. e ver. noto.
Padroncíno p. l. dimin. di padrone, e così padroncína, fem.
Padronería p. l. padronato.
Padronía p. l. padronato, potere, dominio. v. Padroneria: l'uſa il Soave appo il Pallavicino, ed il Cortefi.
Padúla p. l. v. g. S. Lorenzo della Padula, n. d' un monaſterio. La Padúla pur è tit. di Marcheſ.
Padúle p. l. (di gen. maſc.) palude: ma in Napoli ſignifica orto.
Padúſa p. l. lago o foſſato in Ital.
Paéſe p. l. regione: indi paeſáno.
Paeſíno p. l. paeſotto, piccol paeſe.
Paſáge p. l. n. d' un Re.
Paſſicco, o Baſſico p. l. cogn. di fam.
Paſſúto p. l. graſſotto, carnacciuto.
Paflagónia p. b. regione dell' Aſia.
Paflagóne p. l. di Paflagonia: così 'l Cuſano ne' Caratt. *Frigi*, *Pelasghi*, *Paflagóni*, e *Traci*. In lat. p. b.
Paflagóne p. l. cogn. di Michele Imper.
Paganéſimo p. b. la ſetta, e nazion de' pagani.
Paganía p. l. cioè paeſe di pagani; così l' Arios. can. 42. *Di cui non era in paganìa il più forte*. E 'l Pulci canto 1. *E terminò passare in paganìa.*
Pagánico p. b. di gentile, o pagano. È così Pagánica, tit. di ſignoria, o ducea.
Paganíno p. l. n. d' uomo.
Pagáno p. l. gentile, infedele.
Págano p. b. terza perſona del verbo pagare.
Págaſa p. b. città della Teſſaglia.
Pagaſéo p. l. di Pagaſa. v. g. paga-

pagaléa nave, cioè Argo: pagaléo Apollo, perchè ivi riverito, Dicesi pur pagálico p. b.

Págaso p. b. (come *Pegaso*) n. d' uomo: così Ann. Caro: *Indi và sopra a Livi, sopra a Págaso* (vers. sdrucc.) E nel Virg. volg. *Dopo esso Livi, e Págaso, de' quali, &c.*

Paggería p. l. quantità di paggi; o il mestier loro.

Paggíno p. l. cogn. di fam.

Págida p. b. n. di fiume.

Página p. b. carta, o scrittura. Sannaz.

Pagiuóla p. l. (coll' uo ditt.) v. Pagnuola.

Pagliacciájo p. l. che fa pagliacci.

Pagliáccio p. l. pagliaro, o pagliajo.

Pagliaccióne p. l. pagliariccio.

Paglialóco p. l. cogn. corrotto di Paleologo: l' usa il Malespini.

Pagliára p. l. n. di terra in Sic.

Pagliaróla p. l. cogn. di fam.

Paglioliére p. l. colui, che ha cura del pagliuolo.

Pagliúca p. l. o Pagliúcola p. b. filo di paglia.

Pagliuóla p. l. (coll' uo ditt.) minutissima parte d' oro, o d' argento: o piccola paglia: o la farfarella del capo: o donna di parto.

Pagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) lo stanzin del navilio dove si tiene il biscotto, &c.

Pagnáno p. l. cogn. di fam.

Pagnottína p. l. panettino, o pagnottino.

Pagódi p. l. idoli del Giapp.

Pagolíno, e Paolíno p. l. n. d' uomo: o uccello quasi simile al passere. v. Paolino.

Págolo, o Páulo, o Páolo p. b. (Polo in Venez.) n. d'uomo.

Pagoncíno p. l. il figliuol del pagone.

Pagóne p. l. pavone, uccello noto.

Paguríno p. l. piccol granchio.

Pagúro, o Pagoro p. l. o Granciporro, o Pagro, specie di granchio: così il Ferretti: *A brancuti pagúri* (verso di 7. sill.).

Páino p. b. in vece di pájano, plur. del ver. parere.

Pajoláro p. l. calderajo, che fa pajuoli.

Pajólo p. l. v. Pajuolo.

Pájonmivi (coll' acc. su la prima) v. g. paionmivi dolci, cioè mi pojon ivi dolci.

Páiva p. b. v. Payva.

Pajuóla p. l. (coll' uo ditton.) parte dello stame, o della tela.

Pajuólo p. l. (coll' uo ditt. e di 3. sill.) caldaja.

Paladína p. l. la nuca. L'Acharisio.

Paladíno, o Palatíno p. l. titolo d' onore in Francia, e Polonia.

Palasóx, cogn. di fam. Spagnuola (coll' acc. su l' ult.).

Palafreniére p. l. staffiere.

Palafréno p. l. cavallo.

Palagáno p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.

Palágio p. b. (di 4. sill.) palazzo.

Palagonía p. l. tit. di Principato, e nome di Terra in Sicilia.

Pala-

Palajuólo p. l. (coll' uo ditt.) che opera con la pala : o che ſpala.
Pálama p. b. città già in Majorica, volgarmente Palma.
Palamáglio p. l. (di 4. ſill.) la cucchiara del maglio ; o giuoco del maglio.
Palaméde p. l. n. d' uomo celebre.
Palámida p. b. peſce : così 'l Porcacchi. v. Pelamida.
Paláinita p. b. città in Sicilia, già detta Elima.
Palamós, Terra in Catalogna. (coll' acc. ſu l' ult.)
Palancático p. b. palancáro, chiuſa fatta di palanche.
Palanchíno p. l. così in Goa diceſi la ſeggia a mano, o portatile, formata in varie guiſe da coricarviſi, o ſedervi P. Bartoli.
Palandrána, o Palandráno p. l. gabbáno.
Palannéo, o Palamnéo p. l. cogn. di Giove.
Palantéo p. l. così fu detto il monte Palatino da Palante Arcade. v. Pallanteo.
Paláta p. l. colpo di pala ; o quanto cape in una pala.
Palatína p. l. male, che viene alle beſtie in bocca, ed è il ſangue congelato ſopra le gingive, che non le laſcia mangiare. Di più Donna di corte.
Palatíno p. l. n. d' uomo, e di monte. v. Paladino.
Paláto p. l. n. noto.
Palátuo, e Palátua p. b. n. di Re ; e di dea.
Palázia p. b. n. di femina.
Palazziéra p. l. dama da palazzo, ornata, &c. Francioſ.
Palazzólo p. l. Terra in Sic.
Palchicciuólo, o Palchiſtuolo p. l. (coll' uo ditt.) palchetto.
Pálcora p. b. palchi. V. A.
Paléfato p. b. n. d' uomo, così ſecondo l' acc. gr. e lat. ma pur ſi può dir p. l.
Palemóne p. l. n. d' uomo : così 'l Capponi : *Nettuno*, *Teti*, *Forco*, *Palemóne* ; e 'l Virg. volgar. egl. 3. *Palemón è vicino*, o *Palemóne*. In lat. p.b.
Paléna p. l. Terra nel Regno.
Palentaría p. l. cogn. di fam.
Palénzia p. b. città di Spagna.
Paléo p. l. ſoggia di trottola ; o ſorta d' erba.
Paleólogo p. b. cogn. d' alcuni Imperadori de' Greci : come *Teólogo*), Plur. paleólogi.
Palépoli p. b. n. antico d' una parte di Palermo.
Palépafo p. b. città di Cipro : onde Venere paleſáſia.
Paléſa p. l. ſcuopre : e così paléſe, n.
Palermíni p. l. cogn. di famiglia: o n. gentile.
Paleſtína p. l. o terra Santa.
Paleſtrína p. l. città in Ital.
Paleſtríta p. l. (voc. gr.) lottatore.
Palettíno, o Palettína p. l. dimin. di paletta.
Palibróto p. l. n. d' un uomo : e di Re Indiano.
Paliſca p. l. città già in Sicil.
Palicciáta p. l. palafitta.
Palicciuólo p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di palo.
Palicéno p. l. fonte in Sicil.
Palíci p. l. due figliuoli di Talia ninfa ; ſingul. Palíco p. l.

Pali-

Palidóre p. l. v. Pallidore.
Palífica p. b. fa palificata, palificca.
Palificáta p. l. quantità di pali, ficcati in terra.
Palíli p. l. o Pálilie p. b. feſte della dea Pale.
Palimbacchío p. l. (di 5. ſill.) piede di metro, detto pur Antibacchío: e ſi potrebbe dir p. b.
Palimpótra p. l. città: indi Palimbotreno.
Palingenesía p. l. (voc. gr.) rigenerazione.
Palinodía p. l. (voc. gr.) ricantazione, o il ridirſi, e ritrattarſi: così comunemente in Italia ſiccome *prosodìa*; onde l' Accademico ſviluppato lib. 3. delle rime piacev. diſſe: *Ne feeer sopra una palinodìa.* (e rima con Ungheria.) In Fiorenza però ſi dice pen. br. ſiccome in Sicilia.
Palinúro p. l. n. d' uomo: e di promontorio.
Palio p. b. drappo &c. premio del vincitore.
Palíto p. l. n. d' uomo.
Paliúro p. l. (di 4. ſill.) erba ſpinoſa.
Paliúzzolo p. b. paletto, palo piccolo.
Palizzáto p. l. palificato.
Pállada p. b. n. d' uno Scrittore.
Pállade p. b. o Minerva, Dea de' Gentili.
Palládi p. l. per Palládij. v. Palladio.
Palládia p. b. n. di ſem.
Palládio p. b. la ſtatua di Pallade: o n. d' uomo.
Pallantéo p. l. o Pallánzio, città del monte Palatino.
Pallantieri p. l. (con la t dura) cogn. di ſam.
Pallára p. l. colpo dato con palla, o di neve, o d' altro.
Palléne, o Palléna, n. di città; e di ſem.
Pallére p. l. n. di luogo nel Picentino.
Pallerino p. l. che porta le palle, e le uſa.
Pállia p. b. ricuopre con artificio, ver.
Pállido p. b. ſmorto, sbiancato.
Pallidóre p. l. pallidezza.
Pállio p. b. mantello.
Pallína, o Pallottína p. l. piccola palla.
Palloncíno p. l. pallone piccolo.
Palláre p. l. giallezza.
Pallottína p. l. piccola pallotta.
Pallórtola p. b. palla di materia ſoda.
Pallottoláta p. l. colpo di pallottola.
Pallottolína p. l. dimin. di pallottola.
Palmária p. b. Iſola; e n. d' erba. v. Palmarola.
Palmaríci o Palmeríci p. l. tit. di Contea.
Palmáro p. l. n. di luogo nel Genoveſato.
Palmaróla, o Palmaruola p. l. Iſola detta già Palmaria, o Pandatária.
Palmáta p. l. percoſſa nella palma, o con la palma della mano, e diceſi anche, ſpalmata.
Palmateria p. l. baſtone di peregrino fatto di canna.
Palméri, o Palméro p. l. cogn. di ſam.

Pal-

Palméto p. l. luogo piantato di palme.
Pálmia p. b. cogn. di fam.
Pálmira p b. città di Soria: così secondo l' acc. lat. In gr. p. l. e così può anche dirsi in Ital.
Palmiréne p. l. le solitudini di Palmira.
Palmíta p. l. tit. di Baronia in Sicil.
Pálmite p. b. (voc. lat.) tralcio.
Palmízio p. b. palma.
Pálmole p. b. o pinne, risalti di legno nella circonferenza della ruota.
Pálmoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Palmóne p. l. vergone, legno guernito di paniuzze per pigliare uccelli.
Palombáta p.l. colombaja. Franc. Scoto.
Palóne p. l. palo grande.
Palpatóre, e Palpatríce p. l. adulatore, e adulatrice.
Palpèbra p. l. pellicella, che cuopre l' occhio: plu. palpébre, e si trova pur palpébri. Mattioli.
Palpebróni p. l. palpebre grandi
Palpéggia p. l. maneggia, lusinga, o adula, ver. Indi palpeggióne p. l. andar a palpeggióne, val a tentone, o tastone.
Pálpeto p. b. n. d' uomo: così in lat.
Palpicóne p. l. tentone, o tastone.
Pálpita p. b. si muove frequentemente.
Palténa p. l. Val Palténa, ne' monti del Veronese.

Paltóne, o Paltoniére p. l. che va limosinando: over furfante.
Paltrúfali p. b. o Coda di cavallo, germoglio.
Paludále p. l. di palude.
Paludato p. l. cioè col paludamento. Franc. Scoto.
Palúde p. l. acqua di fiume stagnante. Matthioli l'usa in genere maschile, dicendo il palúde, i palúdi, &c. benchè più comunemente si usi nel feminile.
Paluéllo (di 4. fill.) n. di Terra.
Palvesáta p. l. pavesata, riparo fatto con palvesi.
Palvése p. l. o pavese, scudo.
Palumbróta p. l. città dell' India.
Paménes p. l. n. d' un Santo.
Pamiérs (coll' acc. su l' ult.) città in Francia.
Pamíso e Paníso p. l. n. di fiume: così secon. l' acc. lat. In gr. si pronunzia p. b.
Pámmene p. b. n. d' uomo: come *Aristómene*.
Pammíli p. l. o Pammílie p. b. sacrificj de' Greci.
Pámmilo p. b. n. d' uomo.
Pámpalo, o Pompilo p. b. sorta di pesce. v. Pompilo.
Pámpano p. b. foglia della vite. Il Sannaz. egl. 10. disse in pl. pámpane, da pámpana singol.
Pampanóso p. l. pien di pampani.
Pamparígio p. b. (voc. Sen. di 5. fill.) cialda.
Pampinário p.b. spezie di tralcio.
Pampínea p. b. n. di fem. e così pampíneo, add.
Pámpino p. b. per pampano,

diſse Sannaz.

Pampíſo p. l. n. d' uomo: così l' Amalt.

Panáce p. l. n. d' erba: così 'l Francios. Voc. Spagn. alla voce *Opoponache*. In latino p.b.

Panacéa p. l. l' iſteſſa erba; così nell' Æneid. volg. lib. 12. *Vi meſcola poi ambroſia, e panacèa*.

Panacía p. l. (di 4. ſill.) n. di ſem. onde il Capo di S. Panacía in Sic. forſe in vece di Panacea.

Panagéa p. l. epiteto di Diana appo i Greci.

Panagía p. l. n. di luogo di Calabria.

Panágo p. l. tit. di Contea: la Cruſca alla voce *Rimbroccio*.

Panaréa p. l. una delle ſette Iſole Eolie, volgar. Panaría p. l. o n. di ninfa.

Panaréccio, e Panareccia p. l. (di 4. ſill.) o Panerécciolo p. b. lo ſteſſo che panericcio. v. Panarice.

Panaréto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Panária p. b. o arca panaria, madia.

Panarice p. l. panariccio.

Panário p. b. (voc. grec.) arca di contraveleni, o epiteto di Giove,

Panáro p. l. fiume in Italia: o paniere per riporvi pane, &c. così 'l Taſſoni can. 1. *Che ſono del Panáro anco a le ſponde*. Diceſi pur Panóra il fiume.

Panáta p. l. ſorta di vivanda.

Panatenáico p. b. unguento di Atene.

Panatenéi p. l. feſte in onor di Minerva.

Panática p. b. panaggio.

Panatteria p. l. luogo, o ſtanza, dove ſi fa il pane. Gius. Laurenz.

Panattiere p. l. (con la t dura) chi fa, o ha cura del pane.

Pancacciére p. l. chi ſtà ſovente ſopra le panche nelle botteghe a ciarlare. Il Francios. nel Vocab. ſegna p. b. per error di ſtampa.

Pancáico p. b. della Pancája.

Pancále p. l. panno da coprir la panca.

Páncale p. b. Iſola delle Cicladi.

Pancáta p. l. un lungo, e dritto filar di viti, quando egli è ſolo.

Panceróne p. l. armadura di pancia.

Panchéi p. l. pop. della Sabea.

Panchéra p. l. cogn di fam.

Panchimagógo p. l. (voc. grec.) così diceſi il medicamento, che purga ogni cattivo umore.

Panciátichi, o Panciátici p. b. cogn. di fam.

Panciéra p. l. v. Panziera.

Pancína p. l. piccola pancia.

Panciróla p. l. n. d' un Giuriſperito.

Pancóne p. l. terreno ſodo da ſondarvi fabrica.

Páncrate p. b. n. d' uomo: come *Sacrate*.

Pancrático p. b. ſpecie di verſo.

Pancrázio p. b. (voc. gr.) n. de' 5. certami.

Páncrea p. b. (voc. gr.) una delle parti interiori del corpo ſotto il ventricolo.

Pancuculo p. l. o b. trifoglio ace-

acetoſo. v. Cuculo.
Pandajólo p. l. o gavinello, n. d' uccello.
Pandáva p. l. n. d'una porta di Roma ant.
Pandári p. l. gente di mezzana nobiltà nell' India, come Soldati, Mercatanti &c.
Pándaro p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *D' armi, e di vita? io non fui già da Pandaro* (rima sdrucc.)
Pandarária, o Pandatéria p. b. Iſola preſſo a Ponza, oggi Santa Maria. v. Palmarola.
Pandémi p. l. n. di Venere appo i Tebani.
Pandémo p. l. n. d' una femina infame.
Pandéno p. l. n. d' uno Scultore.
Pandióne p. l. n. d' un Re d' Atene: così l' Anguill. lib. 6. Metam. *Dal dì che Progne il padre Pandióne.* In lar. p. b.
Pandocál, o Pandocále p. l. nome di caſale nella Peſcheria.
Pandóla p. l. cog. di fam. e di Poeta Ital.
Pándolo p. b., ſorta di giuoco da fanciulli.
Pandóni p. l. cogn. di fam.
Pandóra p. l. n. di fem. celebre: o fluſſo di corpo con ſangue, e premiti grandi; o ſtrumento di corde di rame in forma di cerera grande; e queſta dal Francios. nel Vocab. Spagn. è detta Pandórria.
Pandóſia p. b. n. di città.
Pandròſo p. l. n. di fem. così l' Anguill. Metam. *Come ſervar Pandróſo, ed Herſe il patto.* In lar. p.b. e così può anche proferirſi in Ital.
Panecále p. l. Terra in Ital. v. Panicale.
Panecuócolo p. b. caſale di Napoli.
Panégiri p. b. n. di fem.
Panegírico p. b. ragionamento in lode d' uno.
Panellíno p. l. panino, panetto: e così anche diceſi il pane fatto a poſta per avvelenare cani, ed altri animali.
Pánelo p. b. n. d' uomo: e di città.
Panéo p. l. n. d' un Pittore: e di fonte.
Panerácciolo p. b. panariccio.
Panerúzzolo p. b. v. Panieruzzolo.
Pánfagi p. b. pop. dell' Etiopia. Pánfago fu detto uno de' cani di Atteóne; ed è anche cogn. d' Ercole. Così 'l Brign nel Satir. *Su compra, o cuoco, Pánfago è crepato.*
Pánfano p. b. ſpezie di navilio.
Panfília p. b. provincia: indi Panfili p. l. pop o pl. di Panfílio, cogn. di fam. Indi Panfílo p. l. o Panfílico p. b.
Pánfilo, e Pánfila p. b. n. d' uomo, e di fem.
Panfíno p. l. n. d' uomo.
Pángalo p. b. cogn. di fam.
Pangéo p. l. monte della Tracia.
Pánia p. b. viſchio: così Mario di Leo nelle ſtanze: *Incauto augel, ch'a l'intricata pania* (verſ. sdrucc.) E 'l Pulci cant. 23. ſtan. 311. *Sì che dormendo rimane alla pánia,* (rima di *Germinia*, ed *inſania.*) Di più n. antico d'Arcadia, &c. e n. d' un Re degli Aſſiri.

Paniácciolo p. b. (di 5. ſill.) paniaccio , la pelle , dove ſi conſervano le paniuzze.

Panìaſi p. b. n. d' un Poeta greco : così in gr.

Panicále p. l. terra groſſa nel diſtretto di Perugia.

Panicaróla p. l. cogn. di famiglia. v. Panigarola.

Panicciuólo p. l. (coll' uo ditton.) picciolìſſimo pane.

Panichína p. l. titolo di donna per iſcherzo.

Paníco p. l. o panizzo , biada minutiſſima , e nota . Così 'l Zipoli cant. 9. *Sia calato a beccar grano , o panico.* Plur. panìchi : ma paníci è cogn. di fam. Di più paníco è n. di ſtrada in Roma.

Páníco p. b. v. g. timore pánico , cioè grande ſpavento : l' uſa il Siri Storiografo.

Panícola p. b. cogn. di fam.

Panícole p. b. v. g. il grano d' India produce nella ſommità certe panícole , come penacchi, detti altramente pannocchie , o mazzocchie . Mattiol.

Paniére p. l. (di 3. ſill.) caneſtro , &c.

Panieríno , e Panierína p. l. panieruzzo.

Panierúzzolo p. b. panieruzzo , dimin. di paniere : diceſi anche panerúzzolo , panarello, e paneruzzo.

Panigaróla p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Pánilo p. b. n. di fonte.

Paníno p. l. panetto , dimin. di pane.

Paniónc p. l. mazza dove ſi ficcano i paniuzzi, o verghe impaniate.

Panſſo p. l. v. Pamiſo.

Paniúzzola p. b. paniuzza , piccol fuſcello impaniato.

Panizzóla p. l. n. di luogo in Iſpagna.

Pannajuólo p. l. (coll' uo ditton.) mercatante di panni.

Pannería p. l. luogo in Palermo, dove ſi tingono pannilani.

Pannía p. l. erbaccia paludale : così la Cruſca ; o n. d' un Re degli Aſſiri, che può anche dirſi breve.

Pánnico p. b. n. d' uomo.

Pannícolo p. b. diaſtámmate. v. g. pannicoli del cervello. Mattioli.

Panniláni p. l. panni di lana.

Pannilíni p. l. tutte le biancherie.

Pannína p. l. il genere , e la ſpecie del panno : onde mercante di pannína.

Pannizzáto p. l. cogn. di fam.

Pannolíno p. l. tutto il panno fatto di lino.

Pannóne p. l. della Pannónia : così 'l Bracciol. *Tra 'l duce ardente, e 'l strepido Pannóne.* E Fr. Ciro di Pers. *Solo in veder di Cesare i Pannóni .* In lat. p. b.

Pannónia p. b. provincia dell' Europa , oggi Ungheria : indi Pannónico p. b. v. g. topi pannónici . Il Mattioli , e 'l Bracciol.

Pannóſia p. b. città in Calabria.

Panonféo p. l. cogn. di Giove.

Pánope p. b. n. di ninfa marina , o d' uomo . Così lib. 5. Æneid. volgar. *Due Giovanetti Pánope , ed Eltmo .* E Ann. Caro ivi: *E due Siciliani Eltmo,*

mo , e Papope .
Panopéa p. l. la ſteſſa ninfa ; e così Panopéo , nome d' uomo.
Panóra p. l. v. Panaro .
Pantáce , o Pantáci p. l. n. di fiume ; e di villaggio in Sicilia .
Pántaco p. b. n. d' uomo .
Pantágapa , o Pantágape p. b. n. d' uomo .
Pantàgato p. b. n. e cogn. d' uomo .
Pantágia p. b. (di 4. ſill.) fiume di Sicilia . Così lib. 3. dell' Eneid. volgar. *E ſon oltra portato di Pantágia* (verſo ſdrucc.) .
Pantalaréa , o Pantaleréa p. l. Iſola così detta , quaſi Pantanerìa per li pantani : volgarm. Pantellarìa . v. Coſira .
Pantalemóne p. l. n. d' uomo .
Pantaléo p. l. o Pantaleóne , n. d' uomo .
Pantálica p. b. città già in Sicilia .
Pantáno p. l. acqua ſtagnante , e fangoſa .
Pantaneto p. l. luogo di pantani : ed è anche contrada in Siena .
Pantafiléa , o Pantefiléa p. l. v. Pentefilea .
Pantéa p. l. n. di fem.
Pantellaría p. l. v. Pantelarea.
Panténo p. l. n. d' uomo .
Pánteo , o Pánteon p. b. o Panteóne p. l. Tempio in Roma, oggi Santa Maria della Rotonda : così lo Strozzi cant. 11. cant. 5. *Guglie , cerchi , teatri , e panteoni .*
Pantéra p. l. animal fiero ; o ſorta di rete .
Panteràna p. l. v. g. allodola panteràna , uccello .
Panterìno p. l. add. di pantera . Plin.
Pántica p. b. o Panda , n. di Dea de' gentili .
Pantícape p. b. fiume degli Sciti.
Panticapéo p. l. n. di città , oggi Pantíco .
Pantíco p. l. n. di città v. Panticapéo .
Pantiéra p. l. (con la t dura) pantano , luogo da pigliare in acqua anitre : v.g. anitre ſtate in pantiera . Luigi Groto .
Pantóffola , o Pantófola p. b. il Lancill. v. Pantufola .
Pantólabo p. b. n. d' un buffone.
Pantomímo p. l. (voc. gr.) uomo , che ogni coſa ſa contraffare , ed eſprimere .
Pantória p. b. ſorta di vela piccola da ſelluca . Voc. Napol.
Pantúfola p. b. o pantófola, pianella .
Pantúſa p. l. cogn. di fam.
Panúco p. l. provinc. dell' India Occid.
Panúccioli p. b. panellini . Giuſ. Laurenz.
Panvíni p. l. cogn. di Scrittore .
Panúrgia p. b. (di 3. ſill.) n. di ninfa . Luigi Groto in rima ſdrucc. e così Panúrghio , n. d' uomo .
Panzáne p. l. paſtocchie . Panzáno pure è ſpecie di vino .
Panzéra p. l. cogn. di fam.
Panzeróne p. l. panziera .
Panzeruóla p. l. (coll' uo dittſon.) dimin. di panziera .
Panzíca p. l. cogn. di fam.
Panziéra p. l. parte dell' usbergo , che arma la pancia : di-

ceſi anche panciaruola (coll' uo ditt.) p. l.

Paolíno p. l. n. d' uomo , e ſpecie d' uccello .

Páolo p. b. (di 3. ſill.) n. d' uomo ; e di moneta .

Paoncìno p. l. paoncello . Pavoncíno in Venezia è lo ſteſſo , che paolíno , uccello .

Paóne p. l. pagone, pavone .

Paónio , e Pavónio p b. add. di paone .

Papacóda , o Papacùdi p. l. cogn. di fam.

Padadópoli p. cogn. di fam.

Papaſáva p. l. cogn. di fam.

Papále p. l. di Papa .

Pàpara , e Pàparo p. b. v. Papero .

Papasídera p. b. cogn. di fam.

Papático p. b. papato . V. A.

Papávero p. b. erba nota .

Papazzíno p. l. n. d' uccello .

Papè (coll' acc. su l' ult. voc. gr.) ohibò ; ed è anche cogn. di fam.

Papecia p. b. farſalla. Voc. Aretin.

Pèpéo p. l. cogn. di Giove appo gli Sciti .

Pàpera p. b v. Papero .

Paperíno ; e paparíno p. l. papero piccolo .

Pápero , e Paparo p. b. oca giovane : e così papera , la femina .

Pápia p. b. n. d' uomo (come *Ilsia* , o *Sósia*) ; o n. di città , oggi Pavía ; e nome di legge .

Papilo p. b. n. d' uomo .

Papiríffero p. b. che genera papiro .

Papíro p. l. pianta , di cui ſi formava la carta . Quì il Tratto falla .

Papíſtico p. b. v. g. dottrina papíſtica , cioè di papiſti .

Pápola , o Pápula p. b. (voc. lat.) bolla , o bollicina , o puſtúla ; o papavero , erba .

Pappacchiône p. l. gran ghiottone : il Duez.

Pappaſſico p. l. coverta di capo, che ſi porta per viaggio , per difeſa del freddo .

Pappalértere p. b. cogn. di fam.

Pappasídero p. b. n. di luogo della Lucania .

Pappávero p. b. v. Papavero .

Pappina p. l. pappa , panatella .

Pappoláta p l. favola , o coſa ſciocca .

Pàppolo p. b. n. d' uomo .

Pappône p. l. ghiottone .

Papulóso p. l. pien di papole .

Papuzzána p. l. gorgoglione , o baco , che rode i legumi . Duez.

Parábola p. b. favellamento per ſimilitudine .

Parabolàno p. l. ciarlone , ciurmadore .

Parabolóſo p. l. pieno di parabale .

Parábra p. l. così è nominato Iddio da' Brámani .

Paracénteſi p. b. cura fatta con la mano del ciruſico : così ſecondo l' acc. gr. E ſignifica pure perforazione dell' abdomine .

Paracímeno p. b. (voc. gr.) cioè il tempo paſſato , o il preterito perfetto . Il Berni .

Paracléto p. l. o Paráclito p. b. (voc. gr.) cioè conſolatore: e s' intende lo Spirito Santo.

Pa-

Paradíſo p. l. ſoſt. e add. v. g. uva paradíſa, e mele paradiſe. Ed è anche verbo, da paradiſare, mettere in paradiſo. Duez.

Paráda p. l. moſtra, o pompa: v. g. *diſcorso di parada*: cioè diſcorſo a pompa: *far paráda*; far moſtra delle ſue ricchezze.

Paradoſso (voc. gr.) coſa contro il ſenſo comune, quindi Propoſizione Paradoſſica.

Paradóſſico p. b. v. g. propoſizione paradoſſica.

Paraſernále p. l. ſopraddotále.

Parafimóri p. l. ſorta d' infermità Voc. gr.

Paràfraſa p. b. ver. da parafrafare, ſpiegare con altre parole, ed ampliare. Segneri.

Paráfraſe, o Paráfraſi p.b. (voc. gr.) ſpiegazione, o dichiarazione della ſentenza.

Parafráſtica p.b. (verbo) fa parafraſe, o commenta. Il Garz.

Paraſrenítide p. b. ſpezie di delirio. Voc. gr.

Paragóge p. l. figura poetica.

Paragóna p.l. fa paragone, compara.

Paragonábile p. b. che ſi può paragonare.

Paragóne p. l. comparazione: o ſorta di pietra da provar l'oro.

Paràgraſo p. b. (voc. gr.) una delle parti, nelle quali ſi dividon le leggi, o le queſtioni, o i capitoli, o le ſezioni.

Paraguái p. l. n. di Regno.

Paralesía p. l. v. Paralisía.

Paralipómeni, o Parolipómenon p. b. un libro della Scrittura Sacra: così il Francioſ.

Paralíſi p. l. (così l' accentua Caſt. Durante) erba, detta pur Brache di cuculo.

Paralisía e Parlasía, o Parlisía p. l. (voc. gr.) infermità, che rende ſtupidi, e ratttati i membri: indi paralitico p.b. (plur. paralitici) chi ha tale infermità.

Paralléli p.l. linee ugualmente diſtanti, o ſian diritte, o curve.

Páralo p.b. n. d'uomo, e di città: e d'una ſorta di nave degli Arenieſi: e così Párali, pop.

Parámo p. l. (voc. Spagn.) doſerto, luogo ſolitario, campagna. Mattioli.

Paramóne p. l. n. d'uomo.

Parangaria p. l. (voc. gr.) termine forenſe.

Paráo p. l. ſorta di nave nell' India. P. Bart.

Parapleſsía p. l. riſoluzione di mezzo corpo, goccia che toglie il moto, e 'l ſenſo alla metà del corpo.

Paraſaléna p. l. o Contralúna, meteoro luminoſo, ed è l' imagine della Luna in una nuvola. v. Parelio.

Paraſcéva, e Paraſcève p. l. n. di femina; o apparecchio alla Paſqua.

Paraſiſmo v. Parociſmo.

Parasóle p. l. ombrello.

Paraſsito, e Paraſito p. l. goloſo, mangiatore, leccataglieri.

Parà ta p.l. riparo: e così Paràto ſuſt. cioè fermata: v.g. *le carriere, e le paràte*. P.Bart. Si dice anche *il mulo sta sù la parata*, cioè in punto, ed apparecchiato a trar de' calci; e *mettersi in paràta*, val mettersi in guardia.

Paratío p. l. (con la t dura) riparo, parata, o tramezzo : così la Cruſca.

Páravi p. b. n. di popoli : così il P. Bart.

Paravía p. l. diceſi colui, che impediſce il paſſo nella ſtrada

Parávita o Parábita p. b. Terra vicino a Lecce.

Parazónio p. b. (voc. gr.) ſpada ſenza punta, che ſi cingevano i Tribuni de' ſoldati. Il Davanzati.

Párcere p. b. (voc. lat.) perdonare.

Parcirà, virtù morale (coll'acc. ſu l'ult.).

Pardái p. l. ſorta di moneta nell' India. P. Bart.

Paréa p. l. n. di ſerpente. v. Farea, o n. d'un Re.

Pareà (coll'acc. ſu l'ult.) così ſi dice la Gente vile in alcune parti dell' Indie.

Paréli p. l. o Parélli p.b.(voc.gr.) imagini del Sole, ſtampate nelle nuvole. Singol. parelio.

Parén (coll' acc. ſu l'ult.) per parćano : poet.

Paènchima p. b. (voc. gr.) cioè maſſa di ſangue raſſodato. Così Eraſiſtrato chiamava ciaſcuna delle viſcere, come il ſegato, il polmone, &c.

Paréneſi p. b. (voc. gr.) ammonizione, o eſortazione : l' uſa il P. Bartoli.

Parenética p. b. add. orazione eſortatoria.

Parentádo p. l. parentaggio, conſanguinità.

Parentáli p. l. ſacrificj in onor de' morti.

Parentela p. l. e così Parenteſía, parentado.

Paréntesi p.b. figura dell'orazione.

Parentório p. b. perentorio, termine di ragion civile : ma nel contado di Fior. ſignifica parentado : ed in verſo pur ſi ſcrive Parentóro p. l.

Paréo p.l. cogn. d'uno Scrittore.

Parere p. l. nome, e verbo.

Paretária p. b. v. Patieraria.

Paréte p. l. la paréte (e plur. le paréti (ſi chiama il muro della caſa, o chieſa ; o ſorta di rete d' uccelli. Ma pur ſi trova di gen. maſcol.

Parévole p. b. che pare, e moſtra d' eſſere.

Pargolarità, e Pargolità, pargolezza. V. A. (coll'acc. ſu l'ult.).

Pargoléggia p. l. ver. farſi fanciullino.

Pargolétto, e Pargolétta p. l. fanciullo, e fanciulla.

Pargolezza p. l. infanzia.

Párgolo p. b. piccol fanciullo.

Pária p. b. Iſola nuovamente ritrovata : o add. da Paro, Iſola antica ; onde marmo pário.

Parſa p. l. per parea : poet.

Páride p. b. e in verſo Pari, n. d'uomo celebre. Il Pulci can. 16. ſtan. 34. diſſe Pariſe.

Parietária, o Paretária p. b. erba nota, detta anche vetriuola.

Parígi, o Paríſi p. l. città primaria di Francia : indi Parigino. Paríſi pur è cognome di fam.

Parigióli, o Patigióle p. l. ſpecie di ſunghi.

Paríli p. l. le Feſte della Dea Pale. Plin. v. Palili.

Pário p. b. v. Pàtia.

Pa-

Pariòla p.l. villa preſso a Roma.
Pariône p. l. n. di ſtrada in Roma, e Firenze.
Parìſade p. b. n. d' un Re di Ponto.
Parìſate p. b. n. di fem. madre di Artaſerſe: così ſecon. l'acc. lat. ma pur ſi potrebbe dir p. l.
Paricátide p. b. v. Pariſate.
Pariſillabo, o Pariſillábico p. b. di ſill. pari.
Pariſmo p. l. parociſmo.
Pariſóla p. l. n. d' uccello.
Pariſtmia p. b. (voc. gr.) o tonſille, male, od enfiagioni nelle anguſtie della gola. Caracc.
Paritária p. b. v. Parietaria.
Parizóla o Parizuóla p. l. v. Pariſola.
Parládi p. l. cogn. di fam.
Parlágio p. b. (di 4. ſill.) luogo dove ſi fa il parlamento.
Parlantína p. l. lcquacità viva.
Parlaſía p. l. paraliſia, parletico.
Parláto p. l. prelato V. A.
Parlatório p. b. luogo da parlar con le monache.
Parlético p. b. infetto di parlaſía: o la parlaſìa ſteſsa.
Parliére p. l. parlatore, cicalone. V. A.
Parliſía p. l. paraliſia.
Parména p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così pur ſi potrebbe dire in Ital.
Pármene p. b. me ne pare.
Parménide p b. n. d' un Filoſoſo.
Parmèno, o Parmenóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così accentua il Pergam. in volgare.
Parmegiáno e Parmiggiáno p. l. di Parma, città &c.
Parmegianíno p. l. ſopranome d' un Pittore.
Pármola p. b. parte dell' arátolo. Il Garz.
Parnasáico p. b. di Parnaſſo. Duez.
Parnáſo p l. o Parnaſo monte di Focide.
Parnéte p.l. cogn di Calliſtrato.
Parochétto p. l. pappagallo.
Parochìno p. l. n. d' uccello.
Parociſmo p. l. per paroſiſmo, acceſſione di febre.
Pároco p. b. parrocchiáno, piováno. Voc. gr.
Paródo p. l. cognome d' uno Scrittore.
Paróffia p. l. (di 3 ſill.) abbondanza; o inſieme.
Paróla p. l. n. noto; e così patolína, dimin.
Paroláccie p. l. (di 4. ſill.) parole brutte.
Parolájo p. l. cicalone, ciarliere: il Brign.
Parolína, o Parolétta p. l. dimin. di parola.
Paroliſſe p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Parolóne p. l. parola magnifica, e ſonante.
Paróne p.l. ſorta di nave antica.
Paronìchia p. b. (voc. gr. di 5. ſill.) panariccia. Mattiol. o n. d' erba; che altri dice p. l.
Paronomáſia p. b. figura rettorica, detta pur biſticcio. Altri vuol pronunziarla p. l. alla greca; nè gliel contendo, ſe così anche accentui *Antonomaſia*, per la parità, che vi corre.
Paronzíno p. l. n. d' uccello.
Paropamíſapi p. b. popoli dell' Aſia.

Pa-

Paropéo p. l. (voc. gr.) piede metrico di 5. ſill. la prima lunga, e 4. brevi: v. g. *exacuere.*

Paroſsítono p. b. che ha l'accento nella penultima. v. Oſſitono, e Proparoſſitono.

Parótide p. b. poſteme preſso all' orecchie.

Parozzolíno p. l. n. d' uccello.

Parpaglióla p. l. moneta Piacentina, che vale 3. ſoldi, e mezzo.

Parpaglióla p. l. farfalletta bianca. Il Garz.

Parpaglióne p. l. farfalla.

Parrále p. l. v. g. il monaſterio del Parrále in Segovia.

Parrásia p. b. n. antico dell' Arcadia; e così Parrásio, n. d' un pittore celebre.

Parría p. l. per paterìa, o parerebbe poet.

Parricída p. l. che uccide il padre: indi Parricídio p. b.

Parrocchiáno p. l. il prete rettor della parocchia, e Parrocchiani gli abitatori della parrocchia; e così Parrocchiale, add.

Parſimónia p. b. moderazion di ſpeſa.

Parſonáro p. l. mezzatolo.

Partaóne p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Partaſío p. l. n. d' uomo celebre.

Partécipe p. b. che ha parte.

Partéfice p. b. partecipe; o participio.

Partémia p. b. mercorella, erba.

Partenaſpète p. l. n. d' un Re de' Parti.

Partenére p. l. appartenere.

Partenſaco p. b. ſpecie di verſo.

Parténico p. b. (voc. gr.) verginale, poet.

Partenſco p. l. paeſe, e Badía in Sic.

Parténio p. b. n. di pianta; di monte; e di poeta.

Partenope p. b. n. d' una Sirena, e di Napoli.

Partenopéo p. l. n. d' uomo: o Napoletano.

Pártia p. b. (con la t dura) n. di regione.

Partía p. l. (con la t dura) in vece di parriva; e così partío, per parì.

Particiáco p. l. cogn. d' un antico Doge di Venezia, detto altrimenti Particípazio.

Partícipo p. b. (verbo) e così partícipi, &c.

Particípi p. l. plur. di particípio, nome.

Pártico p. b. di Pártia: o vincitor de' Parti.

Particula, o Particola p. b. particella.

Partigiána p. l. (ſuſtant.) bacchetta da comando: e ſorta d' arme.

Partigiáno p. l. (di 4. ſill.) che parteggia. E così Partigióne, diviſione.

Pariſle p. l. termine aſtronomico.

Partíro p. l. partirono, pret.

Partíta p. l. e così Partíto, ſoſtant. e add.

Pártula p. b. dea de' gentili.

Parvífica p. b. appiccoliſce: e così Parvífico, avaro.

Parvíſo p. l. v. gr. al mio parviſo, cioè al mio parere, ſecondo il mio avviſo. Fr. Jacop.

Parúlidi p. b. (voc. gr.) gengive apoſtemate. Il Cataçç.

Párvolo p. b. piccolo fanciullo: e così Párvola, creatura, fanciullina.

Parurèa p. l. (voc. gr.) diceſi d' una parte del ventre.
Paruſsóla p. l. v. Parſsola.
Paruſſolíno p. l. n. d' uccello.
Parúta p. l. cogn. di fam. o partic. femin.
Paruzzóla p. l. n. d' uccello. v. Paruſſola.
Pasàrgada p. b. n. di città.
Paſcàle p. l. n. d' uomo; o add. v. Paſquale.
Paſcáli p. l. cogn. di fam.
Paſcaróla p. l. caſale d' Averſa.
Páſcere p. b. paſcolarſi; o dar da mangiare.
Paſcibietola, o Paſcibietole p. b. ſciocco, ſcimunito.
Paſciùla p. l. v. Paſciuola.
Paſcióna p. l. quantità di coſe, di che paſcerſi.
Paſcipéco p. l. forſe in vece di paſcipecora. v. la Cruſca alla voce *Indolenzire*.
Paſciuóla p.l. (coll' no ditt.).
Paſcolíno p. l. v. g. terreno paſcolíno, cioè da paſcere. Ma páſcolino (verbo) coll' acc. ſu la prima, p. b.
Páſcolo p. b. luogo dove ſia da paſcere: o verbo.
Paſeto p. l. cogn. di fam.
Paſibúla p. l. n. di fem.
Paſicrate p. b. n. d' uomo.
Paſife p. l. o Paſifae p. b. n. di fem. moglie del Re Minos: così Ann. Caro lib. 6. *E di Paſife il beſtial amore.* E Virg. volg. egl. 6. *Mai ſtato armenti: ancor canto Paſife.*
Paſifilo p. b. cogn. d' un Grammatico.
Paſignáno p. l, n. d' una Badia celebre: o cogn. di fam.
Paſimáta p. l. pan azimo. Ed è anche voc. Romana, e vale buccellato, over biſcotto. De Laurenz.
Paſitáno p. l. Terra Baronale di Napoli.
Paſitéa p.l. una delle tre grazie, detta put Aglaja: o n. di ninfa: così il Torel. *E fui di Paſitèa peso ſoave.*
Paſitele p. b. n. d' uno Scultore famoſo.
Paſitoe p. b. n. di ninfa marina.
Paſitígre p. l. una parte del fiume Tigri.
Paſquále p. l. paſquareccio: o n. d' uomo.
Paſqualígo, o Paſqualíco p.l. n. d' uno Scrittore.
Paſquéda p. l. cogn. di fam.
Paſquíno p. l. ſtatua d' uomo in Roma, da cui ebber nome le Paſquinate.
Paſquináta p. l. cartello infamatorio ſcritto da incerta perſona, libello famoſo.
Paſsácla p. l. erba, e fiore.
Paſſaggiére p. l. così il P. Bart. v. Paſsaggero.
Paſſaggéro, e Paſſeggiére p. l.
Páſſalo p. b. n. d' uomo.
Paſſamáno p. l. ornamento de' veſtimenti.
Páſſaro p. b. v. Paſſera: e n. di promont. in Sicil.
Paſsáro p.l. paſsárono, ver. pret. e così paſsata, nome.
Paſsásépi p. l. cogn. di fam.
Paſsávia p. b. n. di città.
Paſsavíti, o Paſſavidi p. l. titolo di Baronia in Sicilia.
Paſséa p. l. n. di fem.
Paſſeggiatójo p. l. (di 5. ſill.) luogo, dode ſi paſſeggia: lat. *ambulacrum*. De Laurenz.

Paisén (coll'acc. su l'ult.) n. d' una fortezza.

Páſsera p. b. uccello ; il maſchio ſi dice Páſsare , o Páſsero . Di più è n. di peſce : ed una ſorta di giuoco : o ſorta d' uva , detta pur paſſerina .

Paſſerága p. l. n. d' erba .

Paſſerína p. l. uva di piccoli granelli : o piccola Paſsera .

Paſsérnica p. b. ſorta di pietra da mola . Plin.

Paſſarottíno p. l. dimin. di paſſerotto .

Paſſidéa p. l. n. di fam.

Paſsílico p. b. v. Poſilipo .

Paſsíno p. l. tre braccia a miſura Fiorentina : mille paſſini fanno un miglio , o miſura de' teſſitori , &c.

Paſſióna p. l. dà , o patiſce paſſione .

Paſſioncina p. l. picciola paſſione.

Paſſiule p. b. uve paſse . Il Domenichi .

Paſsúro p. l. che è per partire . V. L.

Páſtena p. b. caſale preſso a Maſſa.

Paſticcieria p. l. bottega di Paſticciere .

Páſtina p. b. (verbo) pianta vigne , cava la terra , o la divelle . Di più è nome di caſtello nel Regno di Napoli: e cogn. di fam.

Paſtináca p. l. ſpezie di radice : o ſorta di peſce .

Páſtino p. b. paſtinazione , ſcaſſato da vigna , o vigna novella ; così il Sannaz. egl. 12. *Che del bel colle , e del sorgente pastino* . Ed è pur n. di luogo .

Pſtaóſori p. b. i ſacerdoti di Egitto , che portaveno il manto di Venere .

Paſtorále p. l. (add. e ſuſtant.) e così paſtoríle .

Paſtorízia p. b. arte paſtorale .

Paſtóſa p. l. (add.) morbida come paſta : così il P. Bart.

Paſtrána p. l. tit. di Ducea in Portogallo .

Paſtricciáni p. l. carote . Paſtricciáno pur diceſi un uomo ſemplice , e corrivo .

Paſtúmi p. l. coſe di paſta : v. g. maccheroni , &c.

Paſtúra p. l. nome , e ver.

Patáici , o Pattáici p. b. o Patéci p. l. n. di dei appo i Fenici .

Patála , o Patále p. l. oggi Petacál , o Patán , città dell' India : e n. d' Iſola .

Pataléna , o Patellána p. l. e Patella , Dea degli antichi : o n. d' Iſola .

Patáne p. l. n. di luogo nell' India .

Patangatíni p. l. così diconſi nell' India i Reggitori del Comune .

Patanía p. l. cogn. di fam.

Pátara p. b. oggi Pátera , città della Licia : così l' Anguill. *E di Delfo , e di Pàtara , e di Claro* : ma Ant. Abati nelle poeſ. poſt. la fa lunga : *Le risposte di Delfo , e di Patàra* . In lat. p. b.

Pataréo p. l. add. v. g. Apollo pataréo .

Páraro p. b. n. d' uomo .

Patellána p. l. n. di Deá de' Gentili .

Paténa p. l. coperchio di calice.

Pátera p. b. tazza , bicchiere , poet.

poet. v. Patata.

Patéra p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. profod.

Patérculo, o Patércolo p. b. n. d' uno Scrittore.

Paterìno p. l. eretico: così la Cruſca: e 'l Pulci can. 27. ſtan. 8. *O marran rinnegato paterìno*. Il Pergam. nel Memor. ſegna p. b. per error, come ſi crede, di ſtampa.

Paternále p. l. add. v. g. avolo paternále.

Patérniga p. b. ſpecie di uva nera.

Paternò, Terra in Sicilia; e cogn. di fam. (coll'acc. ſu l'ult.)

Patético p. b. affettuoſo.

Patía p. l. (con la t dura) pativa.

Patíbolo, o Patíbulo p. b. luogo, e ſtromento, dove ſi giuſtizia.

Pático p. b. epatico, a color del fegato: diceſi pur aloè pático, over cinedo, cannone: o n. di città, oggi Paula.

Pátina p. b. cogn. d' uomo; o vaſo di terra.

Patío p. l. (con la t dura) patì, pretet.

Patizíte p. l. n. d' un Perſiano.

Patráccoli p. b. cogn. di fam.

Patrás città della Moréa (coll' acc. ſu l' ult.): o Patraſſo.

Patrécciolo p. b. male, che vien nell'unghia. Il Burchiello, in vece di paterecçio.

Pátremo p. b. padre mio: così il Bembo lib. 2. can. 111.

Pátria p. b. n. noto; o nome di città; e così Pátrio, add.

Patriarcáto p. l. la dignità, o giurisdizione del Patriarca.

Patríce p. l. patrizio. V. A.

Patricída p. l. uccisor del padre. v. Parricida.

Patricídio p. b. uccision di padre. v. Parricidio.

Património p. b. eredità del Padre.

Patríno p. l. compare; o protettor del duellante.

Patrízio p. b. uomo nobile, de' primi della città.

Pátroba p. b. n. d' uomo.

Patrocína p. b. e l. difende: così 'l P. Batt.

Patrocínio p. b. difeſa, protezione.

Patroclíde p. l. n. d' uomo: ſiccome *Eraclide*: ma il proferirlo p. b. non ſi dovrebbe riprendere. v. Baſilide.

Pátroclo p. b. n. d' uomo. In verſo pure p. l. così l' Arioſ. *Vide Patròclo insanguinar la via*. E Remigio Fior. epiſt. 3. d' Ovid. *Oimè, che il gran Patróclo, oimè che 'l fido*. E così 'l Ciampoli nelle rime lugubri.

Patrócolo p. b. per Pátroclo. Il Maleſpini.

Patronía p. l. protezione, patrocinio.

Patronímico p. b. n. formato del padre, &c.

Patrono p. l. avvocato, poet.

Patrúſalo p. b. ſparago freſco di equiſeto.

Pattáſio p. b. n. di luogo nel Picentino.

Pattólo p. l. fiume della Lidia: così l' Anguill. lib. 6. *Sovente abbandonaro Ermo, e Pattólo*.

Pattúglia p. l. corte, che va attorno di notte. Voce Rom.

Pattuíto p. l. pattovito, patteggiato.

Pattúme p. l. v. Pacciame.

Pátulo p. b. aperto, e ſparſo: in

in rima sdruce.
Patúri p.l.n. di fem.Così'l Doni.
Pavána p. l. o pavaniglia, ballo noto: e così Pavano, cogn. di fam.
Pávara p. b. v. Papara.
Pavarína p.l. o alfine, n. d'erba.
Pávero p. b. ſtoppino: l' Alun. alla voce *Lucignoli*.
Pavesáto p. l. armato di paveſi.
Pavéſe p. l. arme difenſiva, ſcudo, o targone.
Pavía p. l. città di Lombardia,
Pávido p. b. pauroſo.
Paviglióli p. l. farfalle. Mattiol.
Pávolo p.b. (coll'v cons) Paolo.
Pavóne p. l. paone: e così pavoncíno, dimin.
Pavonzíno p. l. n. d'uccello.
Paúra p.l. (di 3. fill.) timore.
Pavráte p. l. (coll' v conſon.) cioè papaverate, ſorta di vivande di paſta. Voce Lomb.
Pauſa (di 2. fill.) n. e ver.
Pauſánia p. b. n. di Scrittor Gr.
Páuſia p. b. n. d' un Pittor celebre: indi Pauſíaco p.b. add.
Páuſide p. b. n. d' uomo.
Pauſílipo p. b. v. Puſilipo.
Pauſodíno p. l. n. d' uomo.
Páyva p. b. cogn. di fam. Portogheſe.
Pazaíte p. l. n. d' Imper. de' Turchi.
Pazzáno p. l. n. di luogo.
Pazzía p. l. mattezza.
Pazzióle p. l. v. ſotto.
Pazziuóle p. l. (coll' uo dit.) baje, bagattelle, ſemplicità di fanciulli.
Pazzolático p. b. luogo, o valletta vicino a Firenze, detto già *pozzo largo*.
Peána p. l. inno in lode di Apollo.
Peánico p. b. ſpecie di verſo.
Peccatíno p. l. peccatuccio.
Peccáto p. l. n. notiſſimo.
Pécchia (di 2. fill.) ape.
Pecchióne p. l. fuco: la Cruſca alla voce *Fuco*,
Peccia (di 2. fill.) pancia.
Péccioli p.b. Terra vicino a Fiorenza. Diconſi pur fichi péccioli, e ſono piccoli.
Peçile p.l. il portico degli Stoici in Atene: così ſecondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così può anche dirſi in volgare.
Pécora p. b. animal noto.
Pecorággine p. b. ſciocchezza.
Pecoríle p. l. ovile: e così pecoríno, add. v. g. cacio pecorino; o ſuſt. cioè l'agnellino.
Pecoro p. b. cogn. di fam.
Pecoróne p. l. uomo ſciocco, e dapoco.
Pecúlio p. b. pecúglio, mandra, gregge, beſtiame; o quel, che tien in proprio il figliuol di famiglia, o lo ſchiavo.
Pecúnia p. b. danaro; indi pecuniále p. l.
Pecuniário p. b. v. gr. pena pecuniária.
Pedagiére p. l. colui, che raccoglie il pedaggio, o dazio di paſſo, gabelliero.
Pedagnuólo p. l. pianta giovane ſenza figliuoli, o polloni.
Pedagogheſía, o Pedagogía p. l. pedanteria. Voc. gr. Il Lancill.
Pedagógo p. l. pedante (plur. pedagógi, e pedagóghi): l' uſa il Laſca, e 'l Lancillotti.
Pedagógico p. b. pedanteſco.
Pedálo p. l. ſuſto, o tronco di arbore: o ſcarpino.
Pedalú (coll'acc. ſu l' ult.) v.

g.S.

g. S. Maria di Pedalú in Sicil.
Pedána p. l. orlo di veſti, o lo ſcarpino, e piè della calzetta. Il Capor.
Pedáta p. l. n. di Terra in Sic.
Pedantággine p. b. pedanteria.
Pedanteſía p. l. coſa da pedante, o 'l ſuo meſtiere.
Pedantúccio p. l. (di 4. ſill.) pedante da niente.
Pedaréro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pedário p. b. (voc. lat.) v. g. Senatore pedário, o donna pedária: cioè di piede, o che va a piedi, e non in carrozza. Il Davanz.
Pédaſo p. b. n. d' uomo, di cavallo, e di città: ma in queſto terzo ſignificato l' Abbondanti nelle rime lo diſſe lungo: *Di Repubblica tal s'ria Pedáso*.
Pedáta p. l. orma, veſtigio,
Pedéo p. l. n. di fiume in Cipri.
Pédere p. b. (voc. lat.) trullare. Il Burchiel. in rima sdrucc. o n. di gemma. v. Pedero.
Pédero p. b. o Pederóro, e Pederóta p. l. n. di gemma.
Pedía p. l. (voc. gr.) inſtituzione; e tit. d' un libro di Senofonte.
Pedicíno p. l. v. g. pedicino di otre, dove ſi cava l' olio.
Pediculária p. b. n. d'erba. Caſt. Durante.
Pedignóne p. l. ſperonaglia, diſcenſo freddo ne' calcagni, o nelle mani.
Pedína p. l. il pezzo minore degli ſcacchi.
Pedíno p. l. piccol piede.
Pedóca p. l. (in vece di piè d' oca) cogn. di fam.
Pedóna p. l. pedina.
Pedonáglia p. l. (di 4. ſill.) gente da piede.
Pedóne p. l. ſante a piè: o pezzo degli ſcacchi, detto anche pedóna, e pedína: di più il pedale dell' arbore.
Pedóto p. l. e Pedotto, piloto.
Pedottína p. l. dimin. di pedotta, piccola barca da peſcare. Duez.
Pedriólo p. l. im'uto piccolo. Voc. Milan.
Pedróga p. l. n. di luogo in Portogallo.
Pedrolíno p. l. n. d' uomo, e di luogo.
Peducéo p. l. n. d' uomo.
Pedúle p. l. la parte della calza, o calzetta, che calza il piè, o ſcarpino di calza.
Pégaſo p. b. cavallo alato, e favoloſo. In verſo ſi trova p. l. così 'l Cappon. egl. ult. *Che fè col piede il volator Pegáso*: e An. Caro ſon. 5. *Di cui sol trasse un più nobil Pegáso*: e 'l Pulci can. 28. ſtan. 3. *O le Muse, o le suore di Pegáso*: e così l' accentua il Francios. nel Vocab.
Pegaséo p. l. add. di Pegaſo: onde pegaséa diva, cioè la Muſa, poet. Pegaséo fonte, cioè l' Ippocrene: così Luigi Groto: *O frigio Xanto, o fonte pegaséo*. Ma in verſo può anche dirſi p. b. così il Valdera epiſt. 21. *E a me le Dee, che nel pagáseo han stanza*.

Pe-

Pegéa p. l. u. di ninfa.
Peggióra p. l. fa, o si fa peggiore. Alcuni del volgo in Firenze dicono péggiora p. b.
Peggióre p. l. peggio.
Péggiola p. b. (trifill.) v. pegola.
Pégnere p. b. dipignere: indi pento, cioè dipinto. Voc. Rom.
Pegnóra p. b. leva, e toglie il pegno, ver.
Pégola p. b. ſorta di peſce, n. ed è anche verbo, da pegolare.
Pegolóſo p. l. pien di pece.
Pelacáne p. l. conciere, o concia pelli.
Pelacci (coll' acc. ſu l' ult.) ſorta di vino candiotto. Teſti.
Pelagéo p. l. cogn. di Nettuno.
Pelágia p. b. (di 4. ſill.) n. di fem. e così Pelágio, n. d' uomo.
Pelagióne p. l. pelatina, infermità, che fa caſcare i capelli. Mattiol.
Pélago p. b. profondo, ridotto d' acque (plur. pélaghi): di più è nome di luogo.
Pelagonía p. l. regione della Macedonia; e tit. di Princip. in Sic. v. Palagonia.
Pelajuólo, o Pelajólo p. l. colui, che pela polli.
Peláme p. l. colore, e qualità di pelo.
Pelámida, o Pelámide p. b. peſce noto.
Pelangùra p. l. n. d' uomo.
Pelarócche p. l. che ſempre fila, e pela le rocche o conocchie. Francios.
Pelatuóla p. l. (coll' uo ditt.) infermità, che fa caſcare i peli. Duez.
Pelásgia p. b. (di 4. ſill.) Peniſola della Morea: o la Teſſaglia: indi pelásgico p.b. add.
Peláte p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pelatiére p. l. (con la t dura) colui, che pela polli, e li vende. v. Pelajolo.
Pelatína p. l. v. Alopecia: infermità.
Pelatùra p. l. mondezza, ſcorza.
Pelecáno p. l. v. Pellicano.
Pelecíno p. l. ediſaro, erba.
Pelégro p. l. n. d' uomo.
Peléo p. l. n. d' uomo, padre di Achille: così l'Anguill. lib. 7. *Ma come Telamone, e 'l buon Peléo*: Pur ſi può dir p. b. così l' iſteſſo altrove: e 'l Valdera epiſt. 3. d' Ovidio: *Il padre Péleo i giorni di sua etade*: e così lo ſegna il Ruſcelli.
Peléra p. l. pelagione, calvizie. Mattiol.
Peleſtrína p. l. v. Paleſtrina.
Peléuſio p. b. (di 4. ſill. coll' eu ditt.) n. d' uomo.
Pelía p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 2. e 6. e 'l Bracciol. lib. 8. della Croce, can. 89.
Pelicáno p. l. v. Pellicano.
Pelíde p. l. Achille, poet. Così l' Anguill. lib. 12. *Quel di pria, ch'affrontasse il fier Pelíde*. E nell' Iliade d' Omero tradotta dal Velez. *Canta o Diva lo sdegno di Pelído*: ma il Toſcanella par, che l' abbrevii nel verſo d' Ovid. da lui

lui citato. *Volesse Dio, che Pélide schifato*. Però la prima è più regolata; siccome pur si dice *Atride*, ed *Alcide* p. l.

Pelíno p. l. n. d' uomo.

Pélio p.b. o Peliόne p.l. monte di Tessaglia.

Péllari p. b. n. di luogo in Calabria.

Pellegríno p.l. n. e ver. e nome di monte.

Pelléne p. l. castello dell' Acaja.

Pellenéo p. l. monte di Scio: o add.

Pelléo p. l. di Pella città della Macedonia, e patria di Alessandro il grande: onde il giovane Pelléo, o il Re Pelléo viene appellato da'poeti.

Pellicáno, e Pelicáno p. l. uccello in Egitto: di più è nome di vaso di vetro.

Pelliccería p. l. strada dove stanno i pellicciari.

Pelliccia p. l. (di 3. sill.) e pellizza, fodera di pelle.

Pellicciáro p. l. che fa pellicce.

Pellicciáre p. l. foderare di pelle.

Pellicciére p. l. pellicciajo.

Pelliccíno p. l. manicotto, o manizza.

Pellicciόli p. l. cogn. di fam.

Pellicciόne, e pellizzóne p. l. pelle grande.

Pellicciuóla p. l. (coll' uo ditton.) pellicina.

Péllice p. b. concubina. Voc. lat. e poet.

Pellícea p. b. (voc. lat.) v. g. zona pellícea. Il Garzon.

Pellicellíno p. l. dimin. di pellicello, bacolino di rogna.

Pellicína p. l. pelle piccola, e sottile.

Pellicíno p. l. punta del sacco, o balla.

Pellícola p. b. dim. di pelle: v. g. le pellicole degli occhi, del celabro, &c.

Pellizzéri p. l. cogn. di fam.

Pellolína p. l. pellicina. Il Brucioli.

Pellónia p. b. n. di dea de'Gentili, che avea virtù di cacciar via i nemici.

Pélope p. b. n. d' uomo celebre. Remig. Fior. epist. 8. d' Ovid. lo fè lungo; *E Tantalo hai, e'l suo figliuol Pelòpe*: ma il Valdera ivi lo fa breve: *Avo Atreo, che da Pelope s' appella*.

Pelopéa p. l. n. di fem.

Pelópia p. b. le grotte di Siracusa in Acradína, oggi dette di S. Giovanni.

Pelópida p. b. n. d' uomo illustre.

Peloponnéso p. l. o Peloponnesso, oggi la Morea.

Pelória p. b. lanugine.

Peloro p. l. promont. di Sicilia, volgarm. Capo del Faro, cioè dello stretto di Messina. Di più n. d' uomo, da cui tolse il nome detto Capo.

Pelosína p. l. o Pelotella, sorta d' erba.

Pelpóso p. l. da pelpa, o selpa. Duez.

Pelpúto p. l. pien di selpa.

Peltrájo, o Peltráro p. l. stagnáro: da peltro, che vale stagno raffinato.

Peltráme p.l. vasellame di stagno.

Peltráro p. l. o ſtagnarino. Il Garz.

Pelusíaco p.b. addiet. di Peluſio: v. g. foce peluſiaca, una delle ſette del Nilo. In verſo può dirſi p. l.

Pelúſio p. b. città d' Egitto: indi Peluſióta p. l.

Pelúzzolo p. b. erba, detta pur peloſella.

Pemóne p. l. n. d' uomo.

Penáce p. l. che pena, o che dà pena, tormentoſo.

Penále p. l. di pena: indi penalità.

Penáti p. l. Iddii domeſtici degli antichi.

Penáto p. l. che ha pena.

Péncola p. b. n. d' un comediante.

Pendàlo p. l. cogn. di fam.

Péndela p. b. v. Pentela.

Péndere p. b. ſtar ſoſpeſo.

Pendíce p. l. fianco di monte, rupe.

Pendiméll p. l. n. di luogo in Calabria.

Pendíno p. l. orecchio: o pendente di orecchie.

Pendinóſo p. l. (add.) tutto a pendío: v. g. via pendinóſa.

Pendío p. l. che pende, quaſi pendíno.

Péndola p. b. penzola, ver.

Pendolíno p. l. v. Paronzino.

Péndolo, e Péndulo p. b. penzolo, penzigliante.

Pendolóne p. l. ſpenſolone.

Pendóne p. l. traverſa.

Péneleo p. l. o b. n. d' uomo.

Penélope p. b. o Penelopéa p. l. n. di fem. moglie d' Uliſſe. Il Batchiel. diſſe Penelopè; così par. 5. ſon. 9. *Com' a Penelopè faceva Ulisse*.

Penéo p. l. fiume nella Teſſaglia: così l' Anguill. *Dafne figlia a Penéo fu l' alma, e bella*. E Melchiorre Zoppio: *Che in vece del Tessalico Penéo*.

Pénere p. b. lenza da peſcare. Penere pur diconſi le penerate.

Peneráte p. l. quelle fila, che rimangono a' panni, o alle tele, quando ſi levano dal telajo.

Pénetra p. b. paſſa dentro. In verſo pur p. l.

Penetráli p. l. v. g. i penetrali del Tempio. Cos. Bart.

Penía p. l. Dea della povertà appo i Gentili: così ſecondo l' acc. gr. ma pur ſi potrebbe dir breve.

Penículo, o Penícolo p. b. n. d' un paraſito.

Penísola p. b. quaſi Iſola.

Penitenziáli p. l. v. g. ſalmi penitenziali. Il P. Segneri.

Penitenzieria p. l. caſa dove abitano i penitenzieri, cioè i confeſſori, &c.

Peníti p. l. così ſon detti i Valenziani, e ſignifica delicati, come dice il Botéro.

Pennacchíno p. l. dimin. di pennacchio: Il Garz.

Pennacchiuólo p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di pennacchio.

Pennáce p. l. v. Penace.

Pennajuólo (coll' uo ditton.) o Pennajólo: ed altrove Pennaróla, e Pennaruólo p. l. ſtuccio da penne.

Pennáto p. l. ſtrumento da vendem-

demmiare.
Pennelláta p. l. tirata di pennello.
Pennéſe p. l. ſorſe colui, che fa il carro, o penna nella nave.
Pennito p. l. paſta zuccherata con farina d' orzo.
Pénnole p. b. o cunei, che riſtringono le intaccature delle viti: overo le alette de' peſci.
Pennóne p. l. ſtendardo di cavalleria.
Pénolo p. b. n. d' una Comedia di Plauto. v. Penulo.
Penóto p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Penſagióne p. l. (di 4. ſill.) penſamento.
Pensáta, e Pensáto p. l. penſamento.
Pensévole p. b. coſa da penſarvi ſopra. V. A.
Penſiére, o Penſiéro p. l. n. noto.
Pénſile p. b. l' uſa il P. Bartoli. v. Penzolo.
Penſioncína p. l. piccola penſione.
Pensíno p. l. penſoſo. V. A.
Pénſolo p. b. v. penzolo.
Pentàcolo p. b. così Luigi Groto. v. Pentacolo.
Pentágolo, e Pentágono p. b. fig. di 5. angoli.
Pentagonále p. l. di 5. angoli, o cantoni. Il Garz.
Pentámetro p. b. verſo di cinque piedi.
Pentarchía p. l. (vocab. gr.) principato di cinque.
Pentárgia p. b. caſtello antico di Sicilia.
Pentáſtico p. b. poeſia di cinque verſi.
Pentáſtroſe p. b. di 5. verſi per iſtroſa.
Pentàtlo p. l. (voc. gr.) cioè vincitore ne' cinque giuochi.
Pentéa p. l. ſpecie di braſſica ſelvaggia.
Pentedáttilo p. b. o ricino, n. di pianta, e di monte.
Péntela p. b. Terra nell' Ungaria.
Pentélico p. b. di Péntele, villaggio.
Pentemímeri p. b. ceſura dopo il ſecondo piede.
Pénteo p. b. n. d' uomo: così il Ruſcel. e 'l Marino nel Tempio: *Del fiero Pénteo, e del malvaggio Oreste*. E l' Anguill. lib. 3. Metam. *Fra tutti è Pénteo sol, che non gli crede*. Ma il Francios. lo tegna p. l. ſecondo l' uſo della Toſcana: e così dee proferirſi ſempre, quando è verbo in vece di penté.
Péntere p. b. e Pentíre, p. l. così il Ruſcelli, e 'l Bembo: onde penterſi, e pentirſi; pentúto, e pentíto: pentè, e pentí, pret. perf. L' Acharíſio mette pentére della ſeconda regola de' verbi: ma non dee ſeguirſi.
Penteſiléa p. l. una Regina delle Amazoni.
Pentía p. l. (con la t dura) pentiva.
Pentidáttilo p. b. n. di luogo di Calabria.
Péntilo p. b. n. d'uomo; e così Péntile, città.
Péntima p. b. luogo di Calabria.
Péntola p. b. pignata, o pignatta.

Pentolíno p. l. pignatella, o pignattino.
Pentórobo p. b. è la peonia, erba.
Pénulo p. b. tit. d' una Comed. di Plauto, e ſignifica Cartagineſe.
Penúltimo p. b. innanzi all' ultimo.
Penúria p. b. careſtia.
Penurióſo p. l. (add.) v. g. paeſe penurióſo.
Penzola p. b. ſta pendente, o ſoſpeſo in aria.
Pénzolo p. b. pendente; o più grappoli d' uva colti dalla vite, ed uniti inſieme.
Penzolóne, e Penzolóni p. l. avv.
Peóne p. l. n. d'uomo; e di pop. e di piede mercico.
Peónia, e Peónica p. b. erba.
Peónico p. b. ſpecie di verſo.
Peóra p. l. piloto: l' uſa il Porcacchi.
Pepagómeno p. b. n. d' uno Scrittore.
Pepajóla, o Pepajuóla, o Peparóla p. l. vaſo dove ſi tiene il pepe.
Peparéio p. l. un' Iſola delle Cicladi, detta Piperi preſſo il Ferrari.
Pepáto p. l. v. g. pan pepato, vin pepato.
Peperíto o Papiríto, p. l. fonte in Palermo.
Pépero p. b. ſpezie di canna paluſtre.
Pepífero p. b. che genera pepe.
Péplio p. b. n. d' erba.
Pépola p. b. n. d' uccello.
Pépoli p. b cogn. di fam.
Peporína p. l. v. Piperite.
Perantíco p. l. anticamente.
Peráro p. l. albero, che fa pere.
Perazzóli p. l. cogn. di fam.
Pérbio p. b. pergamo V. A. In Siena vale, ſito.
Péiceco p. b. n. di peſce, detto perca.
Percéli p. l. luogo in Malaga.
Percertoría p. l. ufficio del percettore, cioè di chi riſcuote i tanni regii in Sicilia.
Perchè (coll' accen. ſu l' ult.).
Pércida, o Pérchia, e Pércia p. b. n. di peſce.
Perciò, e Perciocchè (coll' acc. all' ult.).
Percivále p. l. cogn. d'un Poeta ital.
Percnóttero p. b. (voc. gr.) ſpezie d' aquila. v. Pernottero.
Percópo p. l. per Procopio, n. d' uomo.
Percópe o Percóte p. l. città di Troade.
Percoſsia p. l. affideramento. Il Merigio.
Percuótere p. b. battere: indi percuóte p. l.
Percúra p. l. v. Procura.
Perdéo p. l. perdè, o perdette. Ann. Caro.
Pérdere p. b. verbo noto.
Perderiéno p. l. (di 4. ſill.) perderiano, o perderebbono: poet.
Pérderlavi, o Perdervela (coll' acc. ſu la prima) cioè perderla ivi.
Perdicáro, o Perdicári p. l. cogn. di fam.
Perdíce o Perdíca p. l. n. d'uomo; o d' uccello. v. Pernice.
Perdicóne, o Pernicóne p. l. detto altrove Pernicána, uccello.
Perdío p. l. giuramento.

Pe-

Pérdita p. b. (n.) perdimento.
Perdonavíte p. l. ſmargiaſſo. Il Francioſ.
Perdono p. l. nome . e verbo .
Perdúcere p. b. condurre , guidare : indi perdúce p. l.
Perduellionáto p. l. il peccato del perduelle , cioè di leſa Maeſtà . Il Nardi .
Peréa p. l. cogn. di fam. Così anche chiamoſſi la Giudea ulteriore .
Peredeo p. l. n. d' un Duca di Vicenza .
Peregrino p. l. nom. e ver.
Pereira p. b. cogn. di fam.
Perentório p. b. termine legale.
Perèria p. b. cogn. di fam.
Peréto p. l. luogo dove ſono piantati molti peri : o villa , detta pur Peretola .
Perétola p. b. villa lontana da Firenze ben due miglia : così 'l Burchiello par. 6. che la fa rimar con *biétola* .
Perfezióna p. l. dà perfezione .
Perfídia p. b. dislealtà , ed oſtinazione : onde perfídia (verbo) , cioè ſi oſtina in difeſa del torto .
Pérfido p. b. disleale .
Pérfugi p. b. i ribelli , che fuggono a' nemici .
Perfóra p. l. trafora , trafigge .
Pergaména p. l. cartapécora .
Pergámeo p. b. add. v. g. terra pergámea , poet. Ma pur in verſo ſi truova lungo : così lib. 3. dell' Eneid. volg. *Fabrico , e Pergamèa indi lo nomo* : cioè Trojana , o Troja , perchè Pergama ſi chiamaron le mura di Troja .
Pergamína p. l. v. Pergamena .
E così Pergamíni , cognome di Scrittore celebre .
Pérgamo p. b. pulpito : o n. di città ; o cognome di famiglia.
Pergéo p. l. di Perga , luogo in Panfilia : onde Pergéa fu cognominata Diana .
Pergiúrio p. b. ſpergiuro , n.
Pérgola p. b. ingraticolato con la vite di ſopra .
Pergolese p. l. ſorta d' uva nera da pergola .
Pergoleto , e Pergolíto p. l. molte pergole inſieme .
Pérgolo p. b. palco , e tavolato ne' teatri .
Perſa p l. in vece di periva , poet.
Peri (nome , coll' acc. ſu la prima) Paladini : e ſi dicon Peri di Francia : ma perì è pret. del verbo perire . Così la Cruſca , ma il Pergamino l' uno , e l' altro ſegna coll' acc. ſu l' ultima .
Peribéa p. l. n. di fem.
Pericárdio p. b. (voc. gr.) caſſetta , o ricinto del cuore .
Péricle p. b. n. d' uomo celebre.
Periclimeno p. b. o caprifoglio , erba : o n. d' uómo , detto pur Periclimene .
Periclita p. b. pericola , ver.
Perico o Petrico p. l. dimin. Spagn. di Piero , o Pietro .
Pericóca p. l. meniaca , ſtrutto .
Pericolo p. b. n. noto , e verbo. Pericolo per iſperanza usò il P. Segneri : v. g. *Non vi sarà mai pericolo* (cioè ſperanza) , *che quei due litiganti si aggiustino tra di loro.*
Pericolóſo p. l. pericolo grande , precipizio .
Perigráneo p. b. parte del ca-

po : o calvaria.

Peridía p. l. n. di fem. così Ann. Caro lib. 12. *Figlio di Peridìa, gloria di Tebe.* Nel Virg. volg. ſta ſcritto Perída p. l ma per amor del metro.

Peridméto p. l. n. d' uomo.

Periéci p. l. (voc. gr. di 4 ſill.) diconſi quei, che abitano ſotto 'l medeſimo meridiano, e nel medeſimo clima, e parallelo. v. Anteci.

Periſane p. b. n. d' un Comico Greco.

Periſſa p.l. n. d'uomo. E ſi può anche dir p. b. come in latino: over Periſante.

Periféria p. b. (voc. gr.) circonferenza. In lat. p. l.

Periforéto p. l. cogn. d' Artemone.

Periſfraſi p. b. figura di parlare.

Perigéo p. l. punto infimo dell' epiciclo.

Perigues, o Periguex p. l. città di Francia. Il Tratto accentua l' ultima, e può ſeguirſi.

Periláo p. l. n. d' uomo.

Perilchè (coll' acc. ſu l' ult.).

Perimele p.l. n. di fem. e d'Iſola.

Perimetro p. b. (voc. gr.) miſura de' lati.

Perimúda p. l. città dell' India: e così Perimúla, promontorio ivi.

Periódico p. b. add. di periodo (plur. periódichi) v. g. febri periódiche. Mattiol. e diconſi periódichi que' morbi, che non ſono continui. Ed è anche ſpecie di verſo.

Periodo p. b. (voc. gr.) giro, o circuito.

Peripatètico p. b. n. de' diſcepoli di Ariſtotele.

Peripato p. b. (come *ápato*) luogo dove inſegnava Ariſtotele: così ſecondo l' acc. gr. e lat. benchè piace ad alcuni allungarlo nella penultima, e tra queſti è il P. Bart.

Peripezía p. l. (voc. gr.) una delle parti della Tragedia. e ſignifica mutazione di fortuna buona in rea, ed in contrario. Il P. Emilio Manſi.

Periplettómene p. b. n. d'uomo.

Périplo p. b. (voc. gr.) tit. di navigazione intorno alle maremme.

Periploca p. b. erba, detta apócino.

Peripneumonía p. l. (voc. gr.) polmonia: lo Stigliani.

Perſro p. l. perirono: ma petitò, futuro.

Periſchia p. l. a ſchiancio.

Periſſologia o Petittologia, p. l. vizio dell' orazione cioè parlar proliſſo, e ſoverchio, Voc. gr.

Periſtéra p. l. n. di ninfa.

Periſtero p. b. ſpecie di verbenaca.

Periſtraſóro p. l. ſegretamente. v. Straſoro.

Peritéo p. l. n. d'uomo: così il Taſſoni: *Prove eccelse Perinto, e Peritèo.*

Peritia p. l. (con la t dura) n. di fem. v. *Peridia.*

Périto p. b. (verbo) v. g. io mi périto, colui ſi périta: così 'l Pulci can. 1. *Benigno padre, se non ch' io mi pèrito.* E 'l Zipoli cant. 5 *Tardo, o spedito, over, che tu ti pèriti*, cioè temi, &c.

Pe-

Perito p. l. eſperto, o eſtinto, perduto: o n. di luogo.
Peritóneo p. b. (voc.gr.) membrana, che contiene le viſcere.
Peritóo p. l. n. d' uomo; così Ercole Giovannini lib. 3. delle rime piacev. *Per questa altor, che a Peritóo davanti*. E Annibal Caro lib.6. Eneid. *E s' Ercole, e Teséo, e Peritóo*. Ma il Piccolomini ivi lo fa breve: *E a Teseo, e Peritoo il passo diedi*: e poco appreſſo. *Che dirò d' Isione, o di Peritoo*. Così pur l' Anguill. lib. 8. e 12.
Perízia p. b. eſperienza, ſapere.
Perjuto p. l. ſpergiuro (nome poet.) Arioſt.
Perizóma p. l. (voc. gr.) cintura, cinrola. Dante.
Perláto p. l. o bagolaro, arb.
Perláto p. l. con perle; e in vece di Prelato.
Perletríno p. l. piccola perletta. Il Berni.
Perlífero p. b. (add.) che porta perle.
Perlína p. l. picciola perla.
Perlóne p. l. perla groſsa.
Perlóſo p. l. (add.) pien di perle.
Permalóſo p. l. cattivo, maligno, o ſdegnoſo. Segneri, e la Cruſca.
Permanére p. l. durare, rimanere. Indi permáne p. l.
Permétere p. b. verbo noto.
Permíſchia (di ſ. fill.) meſcola.
Permúta p. l. cambio, n. e cambia, ver.
Permutévole p. b. che ſi può mutare.
Pernice, o Perdice p. l. uccell. noto.
Pernicióſo p. l. (add.) dannoſo.
Pernicóne, Pernicona, o pernigóna p. l. nome d' uccello.
Pernízie p b. (voc.lat.)) danno.
Pernottéro p. b. v. Pernottero.
Pernúmia p. b. n. di Terra.
Pérn (coll' acc. ſu la prima) albero.
Però (avverb.) perciò, ma, &c. (coll' acc. ſu l' ult.)
Perocchè (così Pier Creſc.) o Perochè: ma ſi pronunzia, come il primo (coll' acc. ſu l. ult.
Péroe p. b. n. di fonte: così ſecondo l' acc. lat. ma ſecondo il gr. p. l.
Peróna p. l. n. di Monaſterio.
Peróra p. l. conchiude, fa fine all' orazione.
Peróſa p. l. n. di peſce.
Perpendícolo p. b. piombino, archipenzolo.
Pérpero p. b. ſorta di monera, che vale un giulio.
Perpétra p. l. (voc. lat.) fa opera; da non uſarſi, benchè l' uſi il Pulci.
Perpetuína p. l. v. Elicriſo.
Perpétuo p. b. nom. e verbo.
Perpignáno p. l. ſpecie di pannolano: o nome di città; e cogn. di fam.
Pérpito p. v. Perpero.
Perquiſito p. l. (ſuſt.) perquiſizione, o domanda.
Perrébo p. l. città, e pop. di Teſsaglia: indi Perrebéo p. l. add. Perrebia pur diceſi la città p. b.
Perrò, in vece di penetrò, poet. (coll' acc. ſu l' ult.).

Perrúca p. l. zazzera poſticcia. v. Piruca.

Perrúggine p. b. pero ſelvatico, Duez.

Perſéa, o Perſéo p. l. albero d' Egitto; o nome di fonte.

Perſefone p. b. Proſerpina, così 'l Guiſoni nella divina ſettim. *E che l' empia Perſéfone, e malvagia.*

Perſeghíno p. l. colore di fior di peſco, o perſico.

Perſegui p. l. perſéguiti.

Perſeguí (coll'acc. all'ult.) perſeguitò.

Perſeguito p. b. (verbo) cerco di nuocere altrui; o nome ſuſtant. cioè perſeguitamento.

Perſeguíto p. l. (particip.) perſeguitato.

Perſeide p. b. n. di ninfa marina.

Pérſeo p. b. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 4. *Io giuro, diſſe Pérſeo, per quel Dio.* Si può anche dir p. l. così Remig. Fior. epiſt. 17. *Al giovine Perſéo, o al padre Bacco.* E l' iſteſſo Anguillara lib 5. *Colſe contra la mente di Perſéo*: e così l' accentua in proſa il Sogliani.

Perſévera p. b. verbo noto, così lo Srigliani. In verſo ſi trova perſévra (coll' v conſon.) e perſevéra p. l. così lo Stigliani.

Pérſia p. b. n. di regione.

Perſica p. b. n. di fem. e di frutta.

Perſiána p. l. noce perſico.

Perſicária p. b. pepe acquatico.

Perſicáro p. l. albero, che fa perſiche.

Perſichíno p. l. a colore di perſico.

Perſico p. b. albero, detto anche peſco: e Pérſiche, le frutta: o add. di Perſia.

Pérſide p. b. la Perſia.

Perſiegue (di 3. ſill.) ed in verſo Perſégue p. l. ver.

Perſifióri p. l. fiori di perſico.

Perſíngulo p. b. a coſa per coſa.

Perſiſtere p. b. perſeverare.

Perſonále p. l. attenente a perſona.

Perſonáta p. l. n. d' erba.

Perſoncína p. l. piccola perſona.

Pérſone p. b. cioè perdútone.

Perſóne p. l. plur. di perſona.

Perſuadére p. l. far credere: indi perſuáde p. l.

Pertaríto p. l. n. d' un Re d' Italia.

Pertenére p. l. appartenere.

Pertérrito p. b. atterrito, ſpaventato.

Pértica, o Pértiga p. b. baſtone lungo: o verbo &c.

Pertinácia p. b. (di 5. ſill.) oſtinazione.

Pertúgia p. b. (di 4. ſill.) búcara, ver. e così pertúgio, n. o triſill. e p. l.

Pertúſa p. l. verbo: e così pertúſo, n. noto.

Perù (coll' accen. ſu l' ult.) Regione dell' Indie.

Perucchiére, e Perucchiéra p. l. uno, o una che fa perucche.

Perudále p. l. cogn. di fam.

Pervértere p. b. guaſtar l' ordine.

Perverſíbile p. b. che può mutarſi in peggio.

Perúggine p. b. pero ſalvatico.

Perúggia p. b. città di Toſcana: indi Perugíno p. l.

Pérvio p. b. (voc. lat.) Segn.

Pe-

Peruzégi p. l. v. Feruzegi.
Perzivále p.l. cogn. d'uno Scrittor Greco Candiotto, già mio Maeſtro.
Péſaro p.b. n. di città nell'Umbria; e cogn. di fam.
Peſáro p. l. preter. cioè peſarono.
Peſaruólo p. l. (coll'uo ditt.) folletto, o incubo, o ſangue, che mentre ſi dorme aggrava il cuore.
Peſáto p. l. (add.) grave, ſevero, o faſtidioſo.
Peſcája p. l. peſchiera, ove ſono peſci.
Peſcári p. l. cogn. di fam. (ſing. Peſcára).
Peſcheréccia p. l. (add. di 4 fill.) plur. peſcherecce, da peſcare. P. Bart.
Peſcheríá. e Peſcaría p. l. luogo, dove ſi vende peſce.
Peſchiéra p. l. (triſill.) v. Peſcina.
Peſciatíno p. l. nativo di Peſcia.
Peſciajuólo n. l. (coll'uo ditt.) peſcivendolo.
Peſcína p. l. peſchiera, vivajo: o n. di luogo.
Peſcìnola p. b. caſale di Napoli.
Peſciolíno p. l. o Peſcerello, e Peſciotto, dimin. di peſce, &c.
Peſcióne p. l. peſce grande.
Peſcióne p. l. peſtello, o peſtiglio.
Peſcivéndolo p. b. che vende peſce.
Peſciuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di peſce.
Peſconióce p. l. nocepeſco, arbore.
Péſolo p. b. peſolóne: e così Péſoli, n. di luogo.
Péſſimo p. b. ſuperlat. di cattivo: indi peſſimità.
Péſtano p. b. ver. plur.
Peſtáno p. l. di Peſta, città.
Peſtífero p. b. peſtilente.
Peſtío p. l. peſtamento: così 'l Politi.
Péſtio p. b. (voc. Sen.) catenaccio.
Petacciáta p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata.
Petália p. b. nome di città, e d'Iſola.
Petégola p. b. donnicciuola di baſſo affare. Il Brignoli.
Pético p. b. cogn. di Conſole Rom.
Petígine p. b. impetigine, volatica.
Petiginóſo p. l. impetiginoſo (add.) pien di ſcabbia.
Petína p. l. n. di luogo nel Picentino.
Petoſíri p. l. n. d'un Aſtrologo.
Petracaniéla p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Petralía p. l. n. di due Terre in Sic.
Petralífi p. l. n. d'uomini.
Petralíto p. l. cogn. di fam.
Petranciáno, o Petranciána p. l. o melanzana, frutto.
Petránico p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Pétrára p. l. Petriera: nella deſcriz. dell'Iſole Termit.
Petraróli p. l. cogn. di fam.
Petraruólo (coll'uo dittong.) e Petráro p. l. taglia pietre.
Petráta p. l. colpo di pietra.
Petréo p. l. per Petrejo, n. d'uomo.
Petricóvia p. b. n. di città.

Pe-

regione d' Italia : indi Piamontano , Piamontéſe , o Piemontéſe (quadriſill.).
Pianellái p. l. plur. di pianellajo.
Pianellina p. l. pianelletta.
Pianeróttolo p. b. quel poco ſpazzo in capo alle ſcale degli edifici.
Pianeta , e Pianéto p. l. ſtella erranre. Pianéta pur diceſi la ſopraveſta del Sacerdote.
Pianettola p. b. n. di luogo.
Piángere , Piagnere p. b. indi piangeno p. l. per piangeano, poet.
Piángola p. b. ver. da piangolare , che piange.
Piangolína p. l. una , che ſpeſſo piange.
Piangolóſo p. l. che ſpeſso piange.
Pianino p. l. v. g. pian pianino , cioè adagio.
Pianóio p. l. n. di contrada in Ital.
Piantadóſo p. l. pien di piante.
Piantággine p. b. petacciuola , erba.
Piantagióne p. l. (di 4. ſill.) il piantare.
Piantále p. l. piantone , pollone. Il Bracciol.
Piantána p. l. piantaggine , erba.
Piantíno p. l. piantarella. Georg. di Virg. lib. 2. in volg.
Piantóne p. l. pollone ſpiccato dalla pianta per trapiantare.
Pianúra p. l. il piano.
Piaſo p. l. o b. (triſill.) n. d' un Capitano.
Piátano p. b. (triſill.) platano.
Piatéggia p. l. (di 3. ſill.) da piateggia , piatire , avere inopia. Regg. Orat.
Piatíre p. l. (triſill.) litigare alla civile : indi Piatitóre (di 4. ſill.) litigatore : e Piato (biſill.) lite avanti a magiſtrato.
Piatóne p. l. (triſill.) n. d' uomo.
Piatóſo p. l. (add.) che litiga , o litigatore , o che ha pietà.
Piatíno , e Piattellíno p. l. piatto , e piattello piccolo.
Piáttola p. b. ſorta di pidocchio appiattato nell' anguinaja : o ſpezie di blatta.
Piattonáta p. l. colpo di ſpada , da piattonare. Regg. Orat.
Piazzóla p. l. n. di luogo. v. Piazzuóla.
Piazzuóla p. l. piazza piccola.
Piccardía p. l. la Gallia baſsa : così l' Arioſt. *Donò ad Aſtolfo in Piccardia Bologna*.
Piccáta p. l. colpo colla picca.
Piccheráto p. l. macchiato , o pintiechiato , Mattiol. E Picchioráto , diſse Giuſeppe de Laut.
Picchia (di 2. ſill.) percuote , buſsa.
Picchiáta p. l. colpo , che ſi dà alla porta della Caſa.
Picchiáto p. l. (triſill.) di più colori.
Picchiatójo p. l. mattello , con che ſi picchia l' uſcio.
Picchiére p. l. chi porta la picca.
Picchio (biſill.) uccello : e colpo (plut. picchi , con la *chi* molle) : ed è anche congiuntivo di picchiare : ma Picchi (con la *chi* dura) congiuntivo di piccare.
Piccia (di 2. ſill.) ſei pani attaccati inſieme.

Pic-

Piccinácolo p. b. piccino nano.
Piccíno p. l. e così picciolino, dimin.
Picciócolo p. b. picciuolo. E Pomey volg.
Picciólo p. l. in vece di picciuolo. Il Pomey volg.
Pícciolo p. b. moneta antica in Firenze, che n' andava 4. al quattrino: in Sicilia ne van 6. al grano: overo è l' istesso, che piccolo.
Picciône p. l. pipione.
Piccioncíno p. l. dimin. piccolo piccione. Francios.
Picciuólo p. l. (coll' uo ditt.) gambo di fiore, o di frutto: a Lucca dicesi picciuólo il vino acquarello, fatto dalle vinaccie con acqua.
Piccolíno p. l. dimin. di piccolo.
Piccolità, piccolezza, astratto di piccolo (coll' acc. su l' ult.).
Piccolo p. b. picciolo: o cogn. di fam.
Piccolómini p. b. cogn. di fam.
Picconiére p. l. che lavora di piccone.
Picea p. b. n. d' albero, che fa pece.
Picéno p. l. oggi Marca Anconitana; e Picéni, i popoli.
Pidára p. l. casale presso a Catania.
Pidíte p. l. n. d' uomo.
Pidocchieria p. l. rapinità, estrema avarizia.
Pidóro p. l. n. di città.
Pídria p. b. pevera, ombuto da botti. Voc. Milan.
Piè (d' una sill.) piede, o piedi.
Pie (di 2. sill.) pietose, o divote.
Piedestíllo p. l. piedestallo.
Piédica p. b. laccio da piedi.
Piedíno p. l. pieduccio.
Piegiaría p. l. sicurtà: l' Alunno. v. Pregiaria.
Piéndolo di Tramonti p. b. n. di luogo del Picentino.
Piéri p. l. (trisill.) plur. di Piério, nome noto.
Piéro (di 2. sill.) o Pier, per Pietro: indi Pierino p. l. dimin. di Piero.
Piero p. b. (trisill.) n. d' uomo; e di monte; indi Piéria, e Piérico p. b.
Pietà (coll' acc. su l' ult.) astratto di pio: in rima tal volta trovasi piéta in consonanza di *lieta*.
Piéta (di 2. sill.) lamento, cordoglio.
Piétola p. b. villa di Mantova, dove nacque Virgilio: in lat. *Andes*.
Pietosarie p. l. azioni pietose.
Pietragórico p. b. n. di Città nella Francia.
Pietramála p. l. n. di città in Italia: e cogn. di fam.
Pietrapána p. l. n. di monte in Italia.
Pietraperzía, o Pietrapreccía p. l. n. di Terra, e tit. di Princip. in Sicilia. Altri scrive Pietraprezía.
Pietrastormína p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Pietréro p. l. artiglieria, che tira pietre.
Pietrífico p. b. v. g. succo pietrifico, cioè atto a farsi pietra. Mattioli.
Pietrúccola p. b. sassolino. De Laurenz.

Pie-

Pievále p. l. v. Piviale.
Pieváno p. l. parrocchiano di villa.
Pieve (di 2. ſill.) Chieſa parrochiale di villa.
Piſáno p. l. in vece di Epifanio : v. g. capo di S. Piſano in Cipro.
Piſeráta p. l. ſonata di piſera, o ſtampita. Alunno alla voce *Stampita*.
Piffara, e Piffaro p. b. e così Piffero, e Piffera, ſtrumento muſico di fiato, detto piva. Piffero pur diceſi il ſonator di eſſa.
Piffola p. b. forſe Zufola, n. e verbo : il Traduttore del Binetti.
Pigamo p. b. ruta ſalvatica. Pier Creſcen.
Pighertà, pigrizia. V. A. (coll' acc. ſu l' ult.)
Pighíni p. l. cogn. di fam.
Piggióra p. l. peggiora, ver.
Pigia (di 2. ſill.) calca : onde diceſi pigiar l' uva.
Pigionále p. l. che tiene caſa a pigione.
Pigióne p. l. (di 3. ſill.) prezzo, che ſi paga per uſo di caſa non ſua.
Pigméo p. l. v. Pimmei.
Pignattáro p. l. pentolajo.
Pignattíno, e Pignattína p. l. pentolino.
Pignéda p. l. boſco oltre Ravenna, così detto dalla quantità de' pini.
Pígnere p. b. ſpignere.
Pignéta p. l. pinera, o pineto.
Pignóla p. l. ſpecie d'uva, e d' erba. v. Pignuola.
Pignoláta p. l. v. Pinocchiato.
Pignólo p. l. pinocchio.
Pignora p. b. nome : v. g. *Egli ha in man la pignora*. Luigi Groſo : e poco appreſſo : *Con le citazioni, e con le pignore.* cioè robbe preſe in pegno.
Pignuóla p. l. ſorta di trappola da pigliare uccelli.
Pigola p. b. fa la voce de' pulcini, o della ghiandaja.
Pigolóne p. l. chi ſempre pigola, e ſi rammarica d' aver poco.
Pigrizia p. b. nome noto.
Pilade p. b. n. d' uomo, amico d' Oreſte.
Pilági p. l. cogn. di fam.
Piláno p. b. n. di terra in Sic.
Pilaſtráte p. l. pilaſtri a canto alle colonne.
Pilatro p. b. erba medicinale. Così la Cruſca, e 'l Francios.
Pileo p. b. n. d un Cardinale antico : o voc. lat. e val cappello, o berretta.
Pileſtrína p. l. v. Paleſtrina.
Piliére p. l. (di 3. ſill.) pilaſtro.
Pillácchera, o Pilláccara p. b. zacchera : così Franc. d' Ambra comed Coſanaria: *Mi viesce fra mano una pillácchera*, (verſo sdrucc.)
Pilláre p. l. calcare, premere : v. g. pillar la terra con iſtanghe. P. Bart.
Pillicellíno p. l. piccolo pillicello, o pellicello.
Pellizzára p. l. fiume in Sicil.
Pillola, o Pilola p. b. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Píldora*, ſcrive in Ital. *pillora*, forſe per error di ſtampa.

Pi-

Pilóniche p. b. ſpecie di pere.
Piloto p. l. colui, che guida il navilio.
Pilotáge p. l. tit. d' un libro di Pietro Garzia, che tratta delle navi, e de' piloti.
Pilottáto p. l. che vi è gocciolato ſopra lardo bollente.
Pilottína p. l. picciola pilotta, o palla da giuocare.
Pilpatóe p. l. n. d' Indiano.
Pilséno p. l. n. di città nella Boemia.
Piluccáre, Pilucáre p. l. e ſpiluzzicáre, mangiare a ſpizzico.
Pilucçóne, e Pilucóne p. l. avaro, che mangia a ſpizzico.
Pimacciuólo p. l. (coll' uo dittong.) guancialino.
Pimméi p. l. gente di piccoliſſima ſtatura.
Pimpléo p. l. v. g. rupe, o grotta pimpléa, cioè di Pimpla, città, e monte: indi pimpléide p. b.
Pinabèl (coll' accen. all' ult.) o Pinabello, n. d' uomo.
Pináce p. l. (voc. gr.) cioè indice, o tavola; ed è titolo d' un libro di Gaſpare Bauhino.
Pinácolo p. b. comignolo, cima.
Pinara p. b. n. di città: indi Pinarita, e Pinaréo p. l.
Pinaria p. b. n. d' Iſola dell'Arcipelago.
Pinário p. b. (plur. Pinári p. l.) ſacerdote d' Ercole.
Pinaro p. b. n. di fiume: così l' Amalt.
Pinarólo p. l. città d' Italia.
Pincérna p. l. (voc. lat.) coppiere. Ann. Caro lib. 1.
Pinciône p. l. fringuello, uccello.
Pincolóne p. l. uomo goffo, balordo, melenzo, caſtrone. Duez.
Píndaro p. b. n. d' un poeta celebre Tebano.
Pindárico p. b. v. g. ode pindárica.
Pindóro p. l. n. d' uomo.
Pinéda p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Pinéta, e Pinéto p. l. ſelva di pini.
Pínfero p. b. v. g. quel fanciullo pare un pinfero ne' calzoni: cioè un fantoccio attillato.
Píngere p. b. dipingere.
Piniéra p. l. forſe edificio alla Franceſe.
Pinipiníchi p. l. ſorta d'arbuſcelli Indiani.
Píniro p. b. n. d' uomo.
Pinitólo p. l. n. d' uccello.
Pinſto p. l. n. d' uomo: così 'l P. Ricciol. ma l' Amalt. proſod. ſegna p. b.
Pinnacólo p. l. l'uſa il Garzoni. v. Pinacolo.
Pinníca p. l. cogn. di fam.
Pinnirápo p. l. n. d' uno sgherro. In lat. p. b.
Pinnofiláce p. l. o Pinnotére, nome di peſciolino, In lat. p. b. e così può anche diſi in volgare.
Pinnotére p. l. n. di peſce, ed è ſorta di ſquilla, v. Pinnofilace.
Pinocchiáto, o Pinocchiáta p. l.
Pínola p. b. cogn. di fam.
Pinóttolo p. b. pinello, pinocchio.
Pintángeli p. b. cogn. di fam.
Pinxéi p. l. cogn. di fam. Giapponeſe.

Pin-

Pinzóca, e Pinzóco p.l. v. ſotto.
Pinzócchera, o Pinzóchera p. b. ſuora del terzo ordine, o che in abito religioſo vive in caſa ſua: e così pinzócchero, e pinzóchero, terziario in abito di romito. Pinzócchera p. b. e anche ver. da pinzoccherare, far l' uomo ſanto.
Pinzocchería p.b. bacchettoneria. Il Pomey volg.
Pinzoccheróne p. l. ipocritone.
Pio (di 2. ſill.) pietoſo, di voto: o n. d' uomo.
Piòbbe (di 2. ſill.) pret. di piovere. Lancill. Indi piòbbero p. b. lo Strozzi.
Piòbico, o Piòbigo p. b. n. di caſtello in Italia.
Piòla p. l. (di 3. ſill.) lago preſſo al Caſtello Maroſtica; e cogn. di ſam.
Píola p. b. ſa la voce del pulcino. v. Pigola.
Piombággine p. b. caprinella, erba.
Piombágine p. b. miniera di piombo.
Piombajuóla, o Piombaróla p.l. ſtrumento, &c.
Piombária p.b. v. g. pietra piombária. Mattiol.
Piombáta p. l. palla di piombo, che ſi tira al nemico.
Piombatójo p. b. (di 4. ſill.) luogo, o buco tra le merlature delle torri da avventare piombo. P. Bart.
Piombína p. l. ſorta di rete di uccelli. Aldovr.
Piombíno p. l. ſtrumento de' fabbri, &c. o Città.
Piómbino p. b. plur. del verbo piombare.
Pioppéto p. l. oppieto, luogo piantato di pioppi.
Pioppífero p. b. che produce pioppi.
Pioppíno p. l. di pioppio. v. g. fongo pioppíno.
Pioppo (di 2. ſill.) albero noto.
Piórno (di 3. ſill.) pien di nuvoli acquoſi.
Piota (di 2. ſill.) pianta del piede: o zolla di terra coll' erbe.
Piottína p. l. (di 4. ſill.) piccola piotta, ſorta di barca.
Piòttolo p. b. (di 4. ſill.) piuólo.
Piovajuólo p. l. (add.) piovoſo.
Piovále p. l. v. Piviale.
Piována p. l. v. g. acqua piována, add.
Piovanáto p. l. dignità del Piovano.
Piováno, o Pieváno p. l. parocchiano di villa.
Pióvano p. b. plur. dal verbo piovere.
Piovéne p. l. villa groſſa in Ital. e cogn. di ſam.
Pióvene p. b. ne piove.
Pióvere p. b. verbo noto.
Piovícina p. b. (verbo) pioviggina. Il P. Rho.
Pioviggina p. b. piove leggiermente.
Pióvonmi p.b. cioè mi piovono.
Píparo, over Pípero p. b. cogn. di ſam.
Piperíte p. l. lepidio, erba.
Píppila p. b. ſa la voce del paſſere.
Pipíno p. l. n. d' un Re.
Pipiríto p. l. v. Peperito.
Pipíta p. l. ſegni nell' unghie; o male ſu la lingua delle galline: o la tenera punta dell' erbe,

erbe, e ramicelli.

Pipóna p. l. e plur. Pipóne, diceſi a Venezia il mellone.

Pipóne, e Pepóne p. l. mellone.

Pipoca p. b. braſſica canina. v. Periploca.

Pippionáta p. l. coſa ſciocca, e ſcipita, come di ſpettacoli, compoſizioni, e ſimili. Vocab. volgare.

Pippioncíno p. l. dimin. di pippione.

Pippióne p. l. (di 3. ſill.) piccione.

Pípporo (e Píppora, di gen. fem.) p. b. coccola: v. g. pípporo d' edera, di cipreſſo, &c. o nocciolo: il Frugoli.

Piráco p. l. tit. di Baronia in Sic.

Piragmóne, o Piracmóne p. l. n. d' un Miniſtro di Vulcano: così l'Arios. nelle rime: *Dov sudar Vulcani, e Piragméni.* In lat. p. b.

Piráino p. b. caſtello, e tit. di Duchea in Sicilia: o cogn. di fam.

Piráli p. l. o Piráuſta, volatile, che vive nel fuoco. In lat. *pyralis* p. b.

Pirámide p. b. edifizio quadrato, che finiſce in punta.

Piramidále p. l. add. a forma di piramide.

Píramo p. b. n. d' uomo, e di fiume (come *Prtamo*): così 'l Petr. *Vedi Píramo, e Tisbe insieme a l' ombra*; e così lo Stigliani.

Piráno p. l. caſtello d' Iſtria.

Piráto p. l. corſale.

Pirático p. b. add. eſercitar la pirática, cioè il meſtier di corſale.

Pirauſta (di 3. ſill.) p. l. animal volatile, che vive nel fuoco. v. Pirali.

Piréa p. l. n. di città.

Pireéo p. l. (di 4. ſill.) v. Pireo.

Piréico p. b. n. d' un Pittore antico.

Piréne p. l. n. di fem. di monte, e di fiume.

Pirenéi p. l. monti, che dividono la Francia dalla Spagna: e così Pirenéo, n. d' un Re.

Piréo p. l. il porto di Atene: In verſo trovaſi Pireéo.

Píretro p. b. erba. v. Pilatro.

Piréto p. l. n. d' uomo.

Pirgopoliníce p. l. n. d' un Soldato vanratore.

Pirgótele p. b. n. d' uno Scultore illuſtre.

Píria p. b. lora, ombuto. Mattiol.

Pirímaco p. b. n. di pietra, che reſiſte al fuoco (voc. gr.) come *Callímaco*.

Pirína p. l. n. d' erba.

Piríte p. l. ſorta di pietra. v. Marcheſita.

Piritóo p. l. n. d' uomo: così Remig. Fior. epiſt. 4. d'Ovid. *Lo riterrà suo Piritóo amato.* In lat. p. b. e così lo diſſe l' Anguill. 22. Metam. *Tosto Piritoo altier fa, che per forza*: e poco ſotto: *Tirá per torre al fier Piritoo il giorno.* L' Arioſ. can. 44. lo fa triſill. e p. l *Proserpina a Piritóo, come veglio*.

Pirmíno p. l. e Piróde, n. d' uomini.

Pírola p. b. per piſola v. Pillola.

Pitóla p. l. erba, così detta per le

le ſoglie quaſi come di pero.

Pirólo p. l. v. Aſperíno: in Roma vale rallo.

Piromanzía p. l. indovinamento per via di ſuoco: indi piromántico p. b. add.

Pironáre p. l. incavigliare, chiaviccare, o pigliar con la ſorchetta.

Piróne p. l. biſchero. In Lombardia ſignifica ſorchetta da mangiare.

Pironcíno p. l. piccol pirone.

Piróo p. l. n. d' un cavallo del Sole: così 'l Ruſcelli nel Rimar. pag. 335. e 'l Bracciol. lib. 6. ſtanza 22. *Ubbidisce pacifico Piróo*; ed il Capponi: *Scuoti ad Eto, e Piróo la briglia, il morso*: e l'Arioſt. *Pensa, ch' Eto, e Pirdo sia fatto zoppo*.

Pirópo p. l. pietra prezioſa.

Pirotecnía p. l. (voc. gr.) arte di fabbro, o ferrajuolo: tit. d' un libro di Vannuccio. Altri ſcrive Pirotegnía.

Pirótico p. b. medicamento, che cauterizza. Voc. gr.

Pírramo p. b. v. Piramo.

Pirréa p. l. parte nella Teſſaglia: e così Pirréo, add.

Pírrica p. b. ſorta di ballo fatto colle ſpade: ſalto pírrico pur ſi dice un ſalto fatto nel fuoco.

Pirríchico p. b. ſpecie di verſo.

Pirrocoráce p. l. n. d' uccello. In lat. p. b.

Piruca p. l. zazzera contrafatta: altri ſcrive Parrucca. v. Perruca.

Piſanéo p. l. n. di fiume in Sardigna.

Piſáno p. l. di Piſa, città d' Ital. e cogn. di fam.

Piſciáccara p. b. donna vile, e di poca ſtima.

Piſciaruóla p. l. (di 4. ſill.) gottonciuola, o ſcolatura.

Piſciavíno p. l. imbriaco, imbriacone.

Piſçína p. l. peſchiera.

Piſellóne, o Piſolóne p. l. goſſo, balordo, melenzo, caſtrone.

Piſenore p. b. o l. n. d'un Centauro.

Piſéo p. l. n. d' uomo: o add. cioè di Piſa, città d'Arcadia.

Píſida p. b. cogn. di fam. o n. d' un poeta: e così Píſidi pop.

Piſídia p. b. n. d' uomo: e di città.

Piſínoe p. b. n. d' una Sirena.

Piſiſtrato p. b. n. d' uomo. In rima ſi trova pur p. l. *Ch'ab. bracciar nostra figlia*, e *Pisistráto*. Dante l'urg.

Piſiſtrátidi p. b. cioè deſcendenti da Piſiſtrato.

Píſita p. b. ſa la voce dello ſtorno: l' Alunno,

Piſpíglio p. l. (di 3. ſill.) bisbiglio, mormorío, ſuſurro.

Píſpina p. b. getto di fontana: o canale, che getta in alto: o ſpillo donde rampolla, e ſpiccia l' acqua: o 'l ſuono, che fa detta acqua. Così in Italía.

Píſpola p. b. n. d' uccello.

Piſságato p. b. n. d' uomo, e vale buon lottatore.

Piſſeléo p. l. (voc. gr.) oglio di pece. Plin.

Píſſide p. b. vaſo d' oro, o di argento, in cui ſi conſerva-

no i comunichini conſecrati.
Piſſiro, o Péſtiro p. b. n. di città.
Piſsocéro p. l. il ſecondo fondamento della cera, che fan le api. Il Mattiol. e Plin.
Piſtácchio p. l. (di 3. ſill.) albero, e frutto noto: indi piſtacchiára.
Piſtarúro p. l. (Voc. Napol.) peſtone. Alunno alla voce *Pestello*.
Piſtéro, o Piſtetéro p. l. n. d' uomo. In lat. *Pisthetaerus*.
Piſtocléro p. l. n. d' nomo.
Piſtoclíde p. l. n. d' uomo.
Piſtófilo p. b. n. d' uomo.
Piſtói p. l. cogn. di fam.
Piſtójo p. l. cartiéra, e cartoliera, bottega ove si fa la carta.
Piſtola p. b. epiſtola, lettera.
Piſtóla p. l. archibugietto piccolo a ruota.
Piſtolenzióſo p. l. peſtilente, da piſtolenza.
Piſtoléſe p. l. ſorta di ſpada.
Piſtoliére p. l. uno, che tira di piſtola.
Piſtólo p. l. maritozzo, ſorta di pagnotta lunga, e rotonda. V. A. Rom.
Piſtolocchía p. l. n. d' erba.
Piſtóre p. l. (voc. lat.) fornajo. Franc. Scoto.
Piſtríce p. l. n. di peſce, e di nave. Così il Rinaldi ſon. 1. *Fera pistrice, e per l'ondoso orgoglio*.
Piſtrino p. l. molino.
Piſtúina, o Piſtúmina p. b. un caſale preſso a Meſſina.
Pitacciuólo p. l. cogn. di fam.
Pitáfio p. l. (di 3. ſill.) per epitafio. Voc. Contadin.
Pitágora p. b. indi Pitagoréo p. l. (così ſcrive il P. Bart.) v. Pittagora.
Pitalámio p. b. per epitalamio.
Pitále p. l. (voc. Rom.) cantaro.
Pitalíno p. l. pitaluccio, pitaletto, cantarino.
Pitána o Pitáne p. l. n. di città di Troade, o d' Eolide: così ſecondo l'acc. gr. In lat. p. b. indi Pitanáte p. l. nativo di quella.
Pítano p. b. n. di fiume: come *Eridano*.
Pitártima, o Pitártema p. b. il ſeme del coriandro, o l'erba ſteſſa. Pitártamo, dice lo Scappi.
Pitéa p. l. n. d' un Oratore. In lat. p. b. E lungo pur diceſi Pitéo, n. d' un uomo ricchiſſimo.
Pitecúſa p. l. n. d' Iſola.
Pitéllia p. b. cogn. di fam.
Piteri, o Pitteri p. b. cogn. di fam. e n. di Terra.
Pítia p. b. (colla t dura) n. d'uomo, e di fem. o ſacerdoteſſa d' Apollo: e così Pithio, cogn. d' Apollo, o Apolline.
Pítico p. b. add. v. g. giuochi pítici, cioè dedicati ad Apollo.
Pitíggine p. b. lentiggine.
Pitigliáno p. l. tit. di Contato.
Pitignóne p. l. v. Pedignone.
Pitióde p. l. (con la t dura) n. di monte.
Pitionísce p. l. vincitore ne' giuochi pitici.
Pitiúſa p. l. (con la t dura) eſula maggiore, erba: o n. di due Iſole.
Pirocchería p. l. ſpilorceria: il Francioſ. Indi pitoccare, mendica-

dicare: e Pitocco, mendico.
Pitocchíno p. l. dimin. di pitocco.
Pitocéro p. l. epit. di Diogene, e vale giacente in botte (voce greca).
Pitodémo p. l. e Pitódico p. b. nomi d' uomini.
Pítome p. b. per epitome.
Pitóne p. l. n. d' uomo: e di ſerpente. Pitóni pur diconſi gli ſpiriti indovini: indi Pitónico p. b. v. g. ſpirito pitonico, cioè d' indovinare.
Pitríolo p. b. ombuto piccolo: l' uſa l' Abbondanti da Imola.
Píttaco p. b. uno de' 7. Savj della Grecia.
Pittágora, e Pitágora p. b. n. d' un Filoſofo celebre: indi pittagoréo p. l. e pittagórico p. b.
Pittari p. b. cogn. di fam. v. Piteri.
Pittarúſe p. l. frutti. Il Capor.
Pittavi p. l. o b. pop. di Pitrávia, oggi Poitiers v. Pitteri
Pittéo p. l. n. d' uomo: così 'l Valdera epiſt. 10. d' Ovid. *Nè d' Etra di Pittéo figliuol tu ſei*. E l'Anguill. lib. 7. *Etra sposò, che nacque di Pittéo*.
Pítteri p. b. pop. della Gallia v. Pittavi.
Píttima p. b. fomento per il cuore, o ſegato.
Pittóni p. l. pop. delle Gallie, oggi del Poitú. In lat. p. b.
Pittórico p. b. pittoreſco.
Pittorſino p. l. pittorello.
Pittório p. b. v. g. fuligine pittória, cioè de' dipintori (add.). Martioli.
Pittríce p. l. dipintora. Il Taſſoni, e lo Strozzi.
Pituita p. l. fiemma.
Pituirária p. b. ſtaffiſagnia, e ſtaffitaria, erba da pidocchi. Duez.
Pituitóſo p. l. (add.) che patiſce di pituita.
Più (di una ſill.) n. e avverb.
Piváro, o Pivéro, o Piviéro p. l. n. d' uccello.
Piúe (di 2. ſill. coll' iu ditt.) in vece di più, diſſe Dante in rima di *fue*, per fu. Ma pive (coll' v conſon.) è plur. di piva.
Piviále p. l. (di 4. ſill. e coll' v conſon.) paramento ſacerdotale.
Pivída p. l. pipíta delle galline. Voc. Bologn.
Piviere p. l. parrocchia, o contenuto della giuriſdiz. della pieve.
Piviéro p. l. o Piviér, n. d' uccello. v. Pivaro.
Piumaccería p. l. bottega, dove ſi ſan piumacci.
Piumacciáro p. l. lavorante di piume.
Piumaccíno p. l. dimin. di piumaccio.
Piumacciuólo p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di piumaccio.
Piumággio p. l. (di 3. ſill.) quantità di piume. Gilmondo Santi.
Piumazzólo p. l. cogn. di fam.
Piumóſo p. l. pien di piume.
Piuólo p. l. (coll' uo ditt.) legnetto aguzzo, come chiodo: onde ſcala a piuóli.
Piúvica p. b. (coll' iu ditt.) pubblica: e così piúvico per pubblico. V. A. Scriveſi pur piúvvico, col ſecondo, e

terzo v conſon.

Pizzácchera, o Pizzaccara p. b. uccello di laghi, e ſtagni, la cui carne puzza di peſce. Il Frugoli.

Pizzamáno, o Pizzamáni p. l. cogn. di fam.

Pizzica p. b. mordica, come fa la rogna: o ſa pizzicotti: o becca.

Pizzicágnolo p. b. colui che vende ſalume, cacio, e ſimili coſe.

Pizzicajuólo, e Pizzicaruólo p. l. (coll' uo ditton.) l' iſteſſo. Alcuni ſcrivono Pizzicarólo.

Pizzicaría p. l. luogo, o bottega, dove ſi vende ſalame, formagio, e ſimili.

Pizzicáta p. l. ſpecie di confetti minutiſſimi, detta pur treggéa.

Pizzicheríа p. l. bottega del pizzicajuolo.

Pizzico p. b. come di farina ſale &c. o puntura; v. g. pizzico di pulce.

Pizzicóre p. l. prurito; o pruzza, ſcadore in Lombardia, pizza a Venezia.

Pizzíno p. l. v. g. pizzíno d' Iſtria, ſorta di vino ſquiſito, detto pucíno.

Pizzócchera, o Pinzócchera p. b. bizzoca, ſantuccia, picchiapetto. E così Pinzócchero.

Pizzócheri p. b. gnocchetto. Il Frugoli.

Pizzócolo p. b. ſantone, ippocritone.

Pizzólo p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Placiade p. b. n. d' uomo; e così Placídia, n. di fem.

Plácido p. b. (add.) quieto: o n. d' uomo (ſuſt.).

Plácita p. b. (verbo) diceſi quando il fiſcale accuſa il reo: onde placitar la fama, cioè dirne male: e così placito, nome, cioè ſentenzia, o ſentimento.

Placíte p. l. (voc. gr.) v. g. alume placíte, ſpecie d' alume. Mattioli.

Plagéſi p. l. cogn. di fam.

Plaiſáno p. l. n. di luogo in Calabria.

Planária p. b. n. d' Iſola.

Plancína p. l. n. di fem.

Planetário p. b. v. g. ore planetárie. (add.)

Planície p. b. v. Planizie.

Planimetría p. l. miſura della lunghezza, e larghezza.

Planiſerio p. b. così è detto l' aſtrolabio da Tolomeo.

Planízie, o Planície (voce lat.) p. b. pianura.

Plantanídi p. l. cogn. di famiglia.

Planúde p. l. n. d' un Iſtorico Gr.

Plaſmatóre p. l. v. g. Iddio plaſmatóre del Mondo. Francioſ.

Pláſtica p. b. v. g. arte pláſtica, cioè del vaſajo.

Platamóde p. l. n. d' uomo; e di luogo.

Platémóno p. l. n. di fiume; e così Platamóni, cogn. di fam.

Platanária p. b. n. d' erba, detta ſparganio.

Platanéto p. l. ſelva di platani.

Plátani p. b. n. di fiume in Sicilia.

Plátano p. b. arbore noto.

Platéa p. l. n. di città; e di uccello; e cognome di famiglia.

Plátina p. b. n. d' un Iſtorico:

co-

così nel lib. 1, delle rime piacev. *Voi Suetonio, e Platina, e Plutarco.*

Platóne p. l. n. di Filoſofo noto.

Platónico p. b. ſeguace di Platone: plur. platónici.

Platónide p. b. n. d' uomo.

Pláudere p. b. applaudere.

Pláuſita p. b. fa la voce del palombo: l' Alunno.

Plauſo (di 2. ſill.) feſta, ed applauſo. Ann. Caro lib. 1. e lib. 5. dell' Eneid.

Plautíno p. l. di Plauto.

Plázia p. b. oggi Piazza, città in Sicil.

Plebáccia p. l. (di 3. ſill.) popolaccio. Lancill.

Plebáglia p. l. (di 3. ſill.) popolaccio. Lancill.

Plebéo p. l. idiota, o vile.

Plebicciuóla p. l. (coll' uo ditt.) plebe minuta.

Plebícola p. b. cioè amatore, e fautore della plebe, titolo dato ad Appio: e Plebicoli diconſi tali favoreggiatori.

Plebiſcíto p. l. legge, o ſtatuto fatto dalla plebe.

Pléjade, o Pléjadi p. b. ſtelle: ma il Guiſoni nella divina ſettim. 4. allungò la penult. dicendo: *Ma per contrario l'umide Plejádi*. v. Pliade.

Plejóne p. l. n. di fem. (di 3. ſill.). In lat. p. b. E ſciogliendo la ſill. jo, quadriſill. lo fece il Valdera nell' epiſt. 15. d' Ovid. *E nipote è non men di Pleióne*.

Plemmíria p. b. Iſoletta; e così Plemmírio, fiume, e promontorio.

Plenária p. b. v. g. indulgenza plenária.

Plenilúnio p. b. Luna piena, o 'l pieno della Luna.

Plenitúdine p. b. (voc. lat.) pienezza.

Pletórici p. b. (voc. gr.) diconſi quelli, a' quali abbondano tutti quattro gli umori.

Pleuráto p. l. n. d' uomo.

Pleuréſi, o Pleuresía p. l. v. Pleuritide.

Pleurétici p. b. quegli, c' hanno dolore di fianchi.

Pleurítico p. b. che ſana la pleuritide, o puntura. Il Donz.

Pleurítide p. b. mal di puntura.

Pléuſide p. b. n. d' uomo.

Pliade, e Pliadi p. b. le ſette ſtelle, dette ancor Galliuelle, o la Chioccia.

Plintéri p. l. o Plintérie p. b. feſte di Cerere appo i Greci.

Plíntio p. b. (voc. gr. colla t dura) mattone, o zoccolo ſotto il dado della colonna.

Plintíte p. l. v. g. alume plintíte, ſpecie d' alume.

Pliſtene p. b. ma Pliſtonico p. l. nomi di uomini.

Plácamo p. b. cognome d' un certo Annico Rom.

Plócia p. b. (triſill.) n. di città

Plócita p. b. crocida, fa la voce del corvo: l' Alunno.

Ploja (di 2. ſill.) pioggia. V. A.

Plombágine p. b. miniera di piombo.

Plómbeo p. b. di piombo.

Ploráre p. l. piangere. Voc. lat. Remig. Fioren. e ploráre (attivo) per deplorare. Il Bracciol.

Plotíno, e Plotína p. l. n. d' uomo, e di fem.

Ploviéro p. l. ſpecie d' uccello.
Plúteo p. b. ſtrumento da guerra antica. Il Bracc.
Pluviále p. l. (e di 4. ſill.) v. Piviale.
Plúvico p. b. pubblico. V. A.
Pluvióſo p. l. (add.) che piove.
Pneumático p. b. (voc. gr.) v. g. organo pneumático, cioè moſſo dall' aria, o ſpirito racchiuſo.
Pneumatocéle p. l. (voc. gr.) ernia ventoſa.
Pneumatómachi p. b. eretici, che contradicono allo Spirito Santo. Voc. gr.
Pnigíte p. l. (voc. gr.) v. g. terra pnigíte. Mattioli.
Pòcággine p. b. per dapocaggine.
Pocára di Tramonti p. l. n. di luogo del Picentino.
Pocaróla p. l. n. di luogo del Picentino.
Poccéna p. l. mangiamento dopo cena. Giuſep. Lauren.
Poccéne p. l. puſigni, ſtravizzi. Il Pomey volg. Ma puóccene p. b. ce ne può.
Poccia (di 2. ſill.) zinna, o tetta, la mammella, che ha poccie grandi. Il Fráncios.
Poccína p. l. piccola poccia, o mammella.
Poccióne p. l. poccia, o mammella grande.
Poccióſa p. l. da poccia (tri ſill.) piena di pocce.
Póccoli, o Pócoli p. b. (voc. lat.) bicchieri, poet. da non imitarſi.
Pocévera p. b. n. di fiume della Liguria.
Pochettíno p. l. dimin. di pochetto.
Pochíno p. l. pochetto.
Pocoſíla p. l. v. g. donna pocoſíla, detto per diſprezzo.
Pocolíno p. l. pochettino.
Podágra p. l. gotta de' piedi.
Podagrária p. b. n. d' erba.
Podágrico p. b. podagroſo, gottoſo (plur. podágrici): o add. v. g. dolore podágrico.
Podaléa p. l. n. di città: o Podália p. b.
Podalírio p. b. un Medico figliuol d' Eſculapio.
Podére p. l. potenza: o poſſeſſione di più campi: o nome di veſte.
Podería p. l. n. di luogo del Picentino.
Poderíca p. l. Poderíchi, cogn. di fam. Altri ſcrive Podrígo p. l.
Poderíno p. l. piccol podere.
Poderóſo p. l. poſſente, forte.
Podéſta, e Potéſta (coll' acc. nella penult.) val potere, o potenza, o podeſtería. Così il Ruſcelli nel Vocab. e 'l Bembo lib. 3. delle proſe car. 121. coll' autorità di Dante nell' Inſer. *Quando verrà lor nemica podésta*. E l' Arios. can. 23. *E molto più li duol che sia in podesta Del cavaliero &c.* E 'l Pulci can. 14. ſtan. 23. *Ogni cosa sia tua, ch' è in mia potésta*.
Podeſtà (coll' acc. nell' ult.) ſe è feminile, vale il medeſimo, che potere, balía, potenza: ſe maſcolino, ſignifica il Pretore.
Podeſtáti p. l. una delle Gerarchie degli Angeli.
Podeſtería, e Podeſtaría p. l. ufficio

ufficio del podeſtà, o pretore: o tutto quel paeſe ſoggetto al Podeſtà.

Podóce, o Podúce p. l. n. di città.

Podólia p. b. città di Polonia: indi Podólo p. l.

Podrída p. l. (voc. Spagn.) v. g. oglia podrída, cioè una pignatta piena di varie ſorti di carne, e di ortaggi &c.

Poéma p. l. componimento poetico.

Poemázio p. b. poema piccolo.

Poeſía p. l. ſi dice un ſonetto, un madrigale.

Poéta p. l. n. e verbo noto.

Poetággine p. b. di poeta.

Poetaría p. l. di poeta.

Poetería p. l. compoſizion poetica. V. A.

Poético p. b. add. v. g. ſtile poetico.

Poetóne p. l. poetaccio, poeta grande, detto per diſprezzo. Il Capor.

Poetría p. l. arte poetica. Così la Cruſca.

Poggíno p. l. cogn. di fam.

Poggiolíno p. l. poggerello, e poggiarello.

Poggiuólo p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di poggio, poggetto. Alcuni men correttamente ſcrivono poggiólo.

Pogněndoleſi (coll' acc. ſu la ſeconda) diſſe il Boccac. in vece di ponéndoſele.

Pogonáto p. l. cogn. di Coſtantino Imper.

Pogónia p. b. n. di cometa barbuta.

Pojána p. l. n. d' uccello.

Poiché (coll' acc. all' ult.).

Póira, o Póiri (forſe in luogo di póggiore) p. b. tit. di Baronia in Sicil.

Poiſſí, e Poiſì, o Poiſſy, e Poiſy (coll' acc. ſu l' ult.) n. di città in Francia.

Poitiérs (coll' acc. ſu l' ult. e con la t dura) città in Francia.

Poitú, e Poittú. v. Pittoni.

Polaſtráro, e Pollaſtráro p. l. venditor di polli.

Polaſtrería, e Pollaſtrería p. l. luogo dove ſtanno i pollaſtri.

Polaſtriére, e Pollaſtriére p. l. venditor di pollame.

Polaſtróne, e Pollaſtróne p. l. pollaſtro grande, overo uomo ſemplicione. Il Lancill.

Poleá (coll' acc. ſu l' ult.) così ſi dice la gente vile in alcune patti dell' India.

Poléa p. l. ſorta di traglia.

Poléade p. b. n. d' uomo.

Poledríno p. l. dimin. di poledro.

Polédro p. l. v. Polledro; e così Polédra.

Polemarchía p. l. preſettura nella guerra.

Polemóne p. l. n. d' un Filoſofo.

Polemónia p. b. n. d' erba.

Polemoniáco p. b. v. g. pontopolemoníaco.

Poléſine p. b. (di gen. maſc.) val peniſola.

Poléte p. l. n. d' uomo: e così Poléro, fiume.

Polétro p. l. per Poledro, in rima. Il Mauro.

Poliantéa p. l. libro che raccoglie varietà di coſe poſte per ordine. Voc. gr. e vale di-

verſità di fiori.

Poliárchico p. b. (add.) v. g. dominio poliárchico, cioè di molti principi. Il Pacichel.

Políbio p. b. n. d' un Iſtorico.

Políbo p. l. n. d' un Re : così Remig. Fior. epiſt. 1. d' Ovid. *Pisandro, e di Polibo, e di quell' altro*. E 'l Valdera ivi: *Del spietato Polibo, e di Medonte*. In lat. p. b.

Polibóte p. l. n. d' un gigante : e così Polibóto, città nell' Aſia.

Policáno p. l. ſtrumento da cavar denti. Il Ferrara Milaneſe.

Polícare p. b. n. d' uomo : come *Amilcare*.

Policléto p. l. n. di Scultore celebre.

Policnémo p. l. v. Policnemóne. Caſt. Dur.

Policnemóne p. l. pianta ſarmentoſa. In lat. p. b.

Polícrate p. b. n. d' un Tiranno. In verſo ſi trova p. l. così l' Arioſ. can. 45. *Di questo esempio è Policrate, e il Rè di &c.*

Policrazía p. l. n. di fem. come *Democrazia*. Ma pur ſi potrebbe dir p. b. Meglio però è dir Policratéa.

Policréti p. l. cogn. di ſam. e di poeta Ital.

Polidemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Polidíce p. l. nome di fem. così Fabio della Negra : *Pur Polidice, e Silla, figlie infeste*. In lat. p. b.

Poliégo p. l. (di 4. ſill.) n. d' Iſola.

Poliéno p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Poliſago p. b. o l. cogn. d' Ercole : e n. di pop.

Polifémo p. l. n. d' un Ciclopo.

Poliſide p. l. n. d' un Re. Così l' Amalt. proſod.

Polífilo p. b. n. d' uomo, come *Teófilo*. Ma il Sogliani nel ſuo Uccellatojo per iſcherzo lo fa proferir lungo, chiamando Poliffilo un uom barbuto, quaſi di più fili.

Poligála p. l. n. d' erba, così Caſtor. Dur. In lat. p. b.

Poligamia p. l. (vocab. gr.) il prender più mogli, &c.

Polígamo p. b. colui che ha avute più mogli.

Polígio p. b. (di 4. ſill.) cognome di Mercurio.

Poliglóto p. l. n. d' uomo.

Polignóto p. l. n. di Pittore antico, e celebre. Così l' Arioſ. lib. 33. ſtan. 1.

Poligóla p. l. n. d' uccello.

Poligonáto p. l. n. d' erba, detta fraſſinella.

Poligonále p. l. di più angoli.

Polígono p. b. erba, detta pur poligála.

Polihíſtore p. b. tit. d'un libro di Solino, e ſignifica colui, che ſa, e racconta molte coſe.

Polífdo p. l. n. d' un Medico celebre.

Polímate p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.

Polimatía p. l. (voc. gr. con la t dura) tit. di un libro di Gius. di Lorenzo, e val diſciplina, o dottrina varia.

Polímira p. b. (voc. gr.) veſte teſſuta di fila di più colori.

Po-

Polinice p. l. n. d' uomo, figliuol d' Edipo.

Polinneſtore p. b. n. d' un Re di Tracia.

Polinnia p. b. n. di Muſa. In verſo trovaſi p. l. così ſe Dante; e così l' accentua il Pergam. e la Cruſca alla voce *Sonare*.

Polinome p. b. n. di ninfa: come *Icónome*.

Pólio p. b. n. d' erba celebrata.

Poliorcéte p. l. cogn. di Demetrio Re, figliuolo d' Antigono, e val eſpugnator di città. Voc. gr.

Polipémone p. b. n. d' uomo; così l' Anguill. lib. 7. Metam. *Vestir di Polipémone le penne*. Ma pur ſi può dir p. l.

Polipéte p. l. n. d' uomo.

Pólipo p. b. v. g. i pólipi del naſo, ſorta di male, cioè carnoſità nel naſo. Mattiol. o n. di peſce, detto comunemente polpo.

Polípode p. b. (come *antípode*) o Polipódio p. b. n. d' erba. Il Franc. nel Voc. Spagn. ſegna polipóde p. l. così la Cruſca alla voce *Cuscota*.

Polípolo p. b. polipo, male nel naſo. Il Ferrara Milan.

Polisíndeto, o Polisínteto p. b. figura rettorica.

Poliſséna p. l. n. di femina. Così 'l Pergam. nel Memor. e 'l Ruſcel. nel Rimar. e lo Stigliani, che ſcrivono Poliſena, con una s. Ma Luigi Groto lo ſcrive con due: *Scoprendo ne l' età di Polisséna*. E l' Anguill. lib. 13. *La Madre fa pietà di Polisséna*. Ed il Ciampoli nelle rime ſacre, ode 1. In lat. p. b. e così l' accentua il Toſcanella nell' Elucid. poet. volgare. L' iſteſſo diceſi di Poliſſéno, n. d' uomo.

Poliſsénida p. b. n. d' uomo.

Poliſtéfano p. b. n. d' un Iſtorico, &c.

Poliſténa p. l. n. di luogo di Calabria.

Políte p. l. n. d' uomo, figliuol di Priamo.

Políti p. l. cogn. di fam. Saneſe; e così in Siena ſi pronunzia il Sig. Adriano Politi, autore del Dizionario Toſc. ancorchè taluno contradica.

Póliti p. b. cogn. di fam. put Saneſe, accorciato d' Ippoliti: e queſta dà occaſione all' abbaglio.

Política, e Político p. b. civile, &c.

Politicúccio p. l. dimin. di politico, detto per diſprezzo. Lancill.

Politiméto p. l. n. di fiume.

Polítimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.

Polito p. l. add. e particip. e cogn. di fam. in Sicil.

Pólito p. b. per Ippolito, ſi uſa in Toſcana.

Polítrico p. b. o tricomane, n. d'erba. Ma non manca nel volgo chi lo dica p. l.

Póliza, o Pólizza p. b. n. noto.

Polizèlo p. l. n. d' un poeta Comico.

Polizía p. l. (voc. gr.) legittima ordinazione; o governo d' una città, o ſtato, o regno: over l' eſſer politico. Il Lan-

Lancillotti : e polizia per polizia ſi uſa dal Pacichel.

Polizzi p.l. città in Sicilia ; e cogn. di fam.

Polizzíno , o Polizíno p. l. piccola polizza : e diceſi anche polizzína , polizzetta , polizzuccia .

Pollajólo p. l. cogn. di fam. v. Pollajuolo .

Pollajuólo p. l. (coll' uo ditt.) mercante di polli .

Polláme p. l. quantità di polli nella deſcriz. di Termit.

Pollaría p. l. mercato di polli ; e così pollarie , cioè pollami .

Polláro p. l. pollajo .

Pollaruólo p. l. v. Pollajuólo .

Pollaſtríno , e Pollaſtrína p. l. dimin. di Pollaſtro , &c.

Pólleca p. b. n. di luogo del Picentino .

Pollédro , e Pollèdra ; o Polédro , e Polédra p. l. nome noto .

Póllena p. b. caſale di Somma .

Pollentíni p. l. n. di pop. in Italia .

Polléro p. l. polledro .

Pollézzola p. b. cima d' erbe .

Póllica p. b. Terra nella Baſilicata .

Póllice p. b. il dito groſſo : o n. d' uomo .

Póllina p. b. caſtello , e fiume in Sicil.

Pólline p. b. fior di farina (voc. lat.). Mattiol.

Pollíno p. l. add. di pollo ; e ſuſtant. cioè ſorta d' inſetti , che inſeſta i polli .

Pollóna p. l. pullula , ver.

Pollóne p. l. rampollo , nome .

Pollónia , o Polónia p. b. Regno noto : indi Polacco, o Pollacco, e Polóno p. l.

Pol'úce p l. n. d' uomo celebre , fratel di Caſtore ; e n. di Torre in Sicil.

Polmentário p. b. ſpecie di vaſo.

Polmonária p. b. erba ſimile al polmone .

Polmóne p. l. uno delle interiora .

Polmonéa p. l. infermità nel polmone .

Polmoncéi p. l. o polmoncelli , infermità del cavallo . .

Polmonía p. l. così ſcrive lo Stigliani . v. Polmonea .

Polónia p. b. v. Pollonia . Indi Polónico p. b.

Polóno p. l. polacco , pop.

Polpúto p. l. che ha molta polpa. Il P. Segn.

Poltroncióne p. l. infingardone .

Poltróne p. l. e così Poltroniére , che val lo ſteſſo .

Poltronería p. l. infingardaggine .

Pólveca p. b. caſale di Napoli .

Pólvere p. b. (e poet. polve) n. noto .

Polveriéra p. l. polverio : ma in Sic. ſignifica luogo , dove ſi conſerva la polvere dell' artiglieria .

Polveríno p. l. polvere minuta nel focone dell' archibuſo : o vaſetto pien di rena ; od orologio da polvere .

Polverío p. l. polvere levata in aria .

Polverizévole p. b. polverizabile.

Polveróſo p. l. pien di polvere. Il Teſti , ed il Bracc.

Polzévera p. b. torrente poco lungi da Genova. Così 'l Bracciol. nella Croce 33. *La ſpuman-*

mante Polzévera s' insala . v. Ponzévera.

Polzóne p. l. v. g. polzóne di roſa, cioè il bottone di roſa. Il Fallop. v. Bolzone.

Polzuólo p. l. tralcio, o magliolo di vite; over pollone. Il Venuti.

Pomariſo p. l. n. di luogo della Lucania.

Pomáro p. l. pomo albero (voc. Lombar.) o ripoſtiglio di pomi.

Pomáta p. l. unguento di pomi, &c.

Pomático p. b. v. g. chiocciole pomátice, cioè coverchiate. Mattiol.

Pómega p. b. pomice. Il Pomey volg.

Poména p. l. n. di ſem.

Pomeránia p. b. provinc. indi Pomeráno p. l.

Pomério p. b. lo ſpazio di terreno, lungo le mura dentro, e fuori della città.

Pomerióla p. l. n. di Terra.

Pométo p. l. luogo pien d' alberi pomiferi.

Pómice p. b. ſorta di pietra ſpugnoſa.

Pomífero p. b. che produce pomi.

Pómmene p. b. me ne pongo: poet.

Pómolo p. b. il pomo, o elſa della ſpada: e così Pómola, o Púmula, ſorta d' uva: e Pómoli delle guance, o del viſo, diſſe il Manfredi.

Pomóna p. l. Dea de' pomi appo i Gentili.

Pompéo, e Pompéa p. l. n. d'uomo, e di ſem.

Pomopéro p. l. ſpecie di pomo.

Pompále p. l. n. d' uomo.

Pompejáno p. l. n. della villa di Cicerone.

Pompholíge p. l. v. Ponfolige: così 'l Duez.

Pompíleo, o Pompílio p. b. n. d' uomo.

Pómpilo p. b. n. di peſce. In lat. ed in gr. p. l. onde potrebbeſi anche dir così in Italiano.

Ponámo p. l. n. di fiume.

Ponáro p. l. n. d' uomo: onde San Ponáro, n. di luogo nel regno di Napoli.

Póndera p. b. contrappeſa, ver.

Pónere p. b. porre, mettere.

Ponfolíge p. l. (voc. gr.) tuzia, cioè fuligine bianca nelle officine di rame. Mattiol. In lat. p. b. v. Spodio.

Póngere p. b. per pugnere. Voc. Sen. e Perug.

Póngolo p. b. pungolo, pongello.

Poniéno p. l. (e di 3. ſill.) poneano.

Ponitóre p. l. piantatore.

Póntaco p. b. n. d' uomo, e di Scrittore.

Pontadéra p. l. n. di luogo.

Pontále p. l. v. Puntale.

Pontaníco p. l. n. di luogo.

Pontáno p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam.

Pontapié (coll' acc. ſu l' ult.) pontapiedi.

Pontaruólo p. l. ſertetto ben appuntato, &c.

Pontéfice p. b. n. noto.

Pontellíno p. l. dimin. di pontello.

Pontevíco p. l. cogn. di fam. e d' un poeta Ital.

Ponthieuré, cogn. di fam. Franz.

Pónzia p. b. Pleuteſi, punta, o pon-

pontura, infermità detta in Toſcana mal di pena. Mattiol.

Póntici p. b. n. di popoli.

Ponticitáde p. l. Ponticità, amarezza, aſprezza.

Póntico p. b. amaro, aſpro: o n. d' uomo: o add. di Ponto, plur. póntici: v. g. topi póntici.

Pontído, o Puntído p. l. add. appuntato, aguzzo: v. g. ferro pontído. Alunno alla voce *Caviglia*, ed alle voci *Meta*, e *Tamagnino*.

Pontína p. l. n. di palude: e così Pontíno, monte.

Pontiniáco p. l. n. di città. In lat. p. b.

Pontirólo p. l. n. di luogo dell' Inſubria.

Pontói p. l. Caſtello, così detto quaſi ponte d' Oglio, che è n. di fiume.

Pontoporèa p. l. n. di ninfa marina.

Pontováli p. l. v. Contovali.

Pontrémolo p. b. v. Pontriemoli.

Pontriémoli, o Pontrémoli p. b. Terra in Lunigiana del Conte di Fieſco.

Pontuále p. l. indi pontualità, e pontualmente. Lancill.

Pontúto, e Pontíto p. l. add. ſottile: il Venuti alla voce *Acuto*.

Pontúra, e Puntúra p. l. v. g. pontúra di veſpa.

Ponzáno p. l. cogn. di fam. ma Pónzano p. b. verbo plurale.

Ponzellatúra p. l. puntura, da ponzello, o ſtimolo.

Ponzévera p. b. fiume, o torrente preſſo a Genova: così ſcrive il Lancillotti. v. Polzévera.

Ponzíno p. l. v. g. limon ponzíno.

Pónzolo p. b. aculeo, pungolo: così in Pavía.

Ponzóne p. l. pungolo, pongello, pongetto. Alunno: o ſtrumento di ſtampatori.

Popilióne p. l. parpaglione.

Poplético p. b. v. g. vena poplética, cioè del ginocchio.

Poplícola p. b. così 'l Lancill. v. Publicola.

Popóco p. l. poco poco.

Pópola p. b. (verbo): e così Pópula, mette abitatori.

Popoláno, e Populáno p. l. (nome) del popolo.

Pópolano, e Pópulano p. b. (verbo) coll' accen. ſu la prima.

Popolíno p. l. moneta antica di argento, che valea un groſſone.

Pópolo p. b. gente: o pioppo, albero.

Popolóſo p. l. (add.) per popolato. Arioſto.

Popóne p. l. mellone.

Poponcíno p. l. picciolo popone. Il Francios.

Poppacápre p. l. un uccello, che di notte poppa le capre.

Poppéa p. l. n. di fem. moglie di Domizio Nerone: o n. di legge: e così Poppéo, n. d' uomo.

Poppellína p. l. piccola poppa, o mammella.

Poppéſi p. l. funi, onde ſi ſoſtiene la poppa di lato.

Poppiéro p. l. che ſi tiene alla poppa.

Poppína, o Poppolína p. l. piccola mammella.

Pop-

Póppolo p. b. n. di peſce.
Populónia p. b. città già in Toſcana.
Porcéjo p. l. guardiano di porci. Lancill.
Porçári p. l. fiume in Sic.
Porcaría p. l. v. Porcheria.
Porcária p. b. v. g. ſommáta, o vulva porcária, cioè che ha figliato. Plin.
Porcellána p. l. erba nota: o terra gentile.
Porcellíno p. l. porco piccolo.
Porchería, e Porcaría p. l. ſordidezza.
Pórcia p. b. (triſill.) v. Porzia.
Porcíle p. l. ſtanza di porci: e così porcíno, add.
Porcína p. l. carne di porco.
Porcionája p. l. (di 5. ſill.) porcellana, erba. Il Duez.
Porcóne p. l. porco grande: e così Porcóna, ingiuria detta a Donna. Il Francioſ.
Pordoſeléne p. l. n. d' Iſola.
Porezzuólo, o Porrezzuólo p. l. puleggio, erba nota. Il Duez.
Porſico p. l. per porrofico (a Milano) táttera, o dattero, o creſte; lat. *ficus*, *vel marsica*.
Pórſido p. b. marmo duriſſimo.
Pórſire p. b. n. d' Iſola.
Porſirio p. b. n. d' un Filoſofo.
Porſiríte p. l. ſpecie di marmo; e n. di città.
Pórſiro p. b. per porſido, poetic.
Porſirogénito p. b. o Porſirogennéta p. l. (voc. gr.) cioè generato, o naro in porpora, cioè di padre Imperatore.
Pórgere p. b., o offerire dare, &c.
Pórgernegli, o Pórgergliene (coll' accento ſu la prima (cioè porgere a lui.
Poría p. l. per porría, poet.
Porito p. l. n. di fiume.
Porpáce p. l. n. di fiume in Sic.
Porpora p. b. liquore d' un peſce: od il panno tinto con eſſo.
Porporíno p. l. color di porpora.
Porráceo p. b. v. g. bile porrácea, cioè di color verde, come porro.
Porrária p. b. cioè verrucaria, n. d' erba.
Porráta p. l. (nome) mineſtra di porri: e Porráta ſi dice una ciancia, o ciarla, e cicaleria. Duez.
Porréti p. l. luogo piantato di porri.
Porriſichi p. l. ſorta d' infermità. Caſt. Duran. v. Porrofico.
Porrígine p. b. ſucidúme, e ſucidezza ſopra la vita.
Porriginóſo p. l. add.
Pórrima p. b. n. di ſem. appreſſo Ovid.
Porrína p. l. porretta, o porro. agrume noto.
Porrò, in vece di ponerò (coll' acc. ſu l' ult.)
Porrofico p. l. infermità, che viene alle mule. Plur. Porriſichi.
Porróſo e. l. nodoſo, o della natura del porro.
Pórſena p. b. n. d' un Re antico de' Toſcani: pur ſi può dir Porſéna p. l. o Porſenna. Così 'l Marino nella Galler. *Premio dal fier Porsena a se dovuto*.
Portággio p. l. (di 3. ſill.) portatura.
Portále p. l. antiporto. Giuſ. Laur.
Portalégre p. l. città di Por-

togallo.
Portaléttere p. b. cortiero.
Portánie p. b. peſce, detto Cavallo fiumatico.
Portapéſo p. l. ſpecie di ſcataſaggio.
Portaſpéſa p. l. diceſi quel paſtore, che conduce a città il cacio, e la ricotta, e porta il vivere a' paſtori.
Portáta p. l. (ſuſt.) v. g. uomo di gran portata.
Portátile p. b. portabile, da poterſi portare.
Portería, o Portaría p. l. porta grande de' Conventi, e Moniſteri.
Pórzia p. b. n. di fem. e tit. di Contea.
Porticále p. l. portico.
Porticáto p. l. portico.
Porticciuóla p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di porta.
Pórtici p. b. Terra preſso a Napoli.
Pórtico p. b. loggia a piano, davanti, o intorno agli edificj, plur. pórtici, e pórtichi.
Portiéra p. l. (con la t dura) n. noto.
Portiére p. l. (con la t dura) che attende alla porta.
Pórtimo p. b. città d' Eubea.
Portína p. l. ſpecie d'uva nera: o porta piccola.
Portíno p. l. porto piccolo.
Pórtino p. b. ſoggiunt. del verbo portare.
Portocarréro p. l. cogn. di fam.
Portogaléte p.l. città della Spagna.
Portogáo p. l. Portogallo, alla alla Lombarda.
Portolanía p. l. n. d' un Tribunale in Napoli.
Portoláno p. l. libro dove ſono ſcritti i porti del mare: o colui che ha cura del porto.
Portón p. l. porta grande.
Portuláca p. l. porcellana, o procacchia.
Portúno p. l. o Portunno, dio degli antichi: indi portunáli p. l. certami in onor d' eſso.
Portuóſo p. l. che ha gran porto.
Porumà (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' Idolo nell' India.
Porzána p. l. n d' uccello.
Porzévera p. b. n. di fiume della Liguria.
Porzióna p. l. che divide in porzioni.
Porzioncína p. l. porzione piccola.
Porzionéro p. l. ſpartitore.
Poſáda, o Poſáta p. l. ove ſi poſa, nome.
Poſatójo p. l. dove ſi poſa.
Poſatúra p. l. ſondigliuolo (a Firenza) cioè feccia, o parte più groſsa de' liquori nel fondo del vaſo.
Poſcia (di 2. ſill.) avverb.
Poſciachè (coll' acc. all' ult.)
Poſcrái p. l. poſdomani. Voce Lomb.
Poſdománe, o Poſdimáne, o Poſdománi p. l. avverb.
Póſega, o Póſiga p. b. città di Schiavonia.
Poſgénito p. b. cadetto, fratel minore.
Poſide p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. proſod.
Poſidéo p. l. n. di città: e di promontorio.
Poſilipo p. b. v. Puſilipo.

Poſ-

Poſnámia p. b. n. di città.
Póſola p. b. cigna della bardella.
Poſolíno p. l. groppiera.
Póſono p. b. poſero, miſero, preter.
Poſquacquera p. b. parola detta dal Pulci in ſignificato di poi, appreſſo: lat. *deinceps*.
Poſſedére p. l. avere in poter ſuo.
Póſſega p. n. di città. v. Póſega.
Poſſére p. l. potere, ver. Mattiol. indi poſſevano, poſſuto, poſſente, e poſſendo.
Poſſeſſório p. b. v. g. giudicio poſſeſſorio.
Poſſéttono p. b. per poterono. P. Bart.
Poſſévole p. b. poſſibile. V. A.
Poſſián (coll'acc. ſu l'ult. biſill.) per poſſiám, o poſſiamo.
Poſtajuólo p. l. (coll'uo ditt.) corriere. Il Lancill.
Poſtéma p. l. nome, e ver.
Poſtemáto p. l. che ha poſteme.
Poſtemóſo p. l. pien di poſteme.
Poſtérla p. l. portello, porticella, porta ſegreta. v. Poſtica.
Póſtero p. b. ſucceſſore, che viene appreſſo.
Poſtérgano p. b. terza perſona plurale del verbo poſtergare.
Poſtergáno p. l. in ſignificato di dietro, come deretáno.
Poſtíca p. l. poſtierla (voc.lat.). Cola de' Rienzi.
Poſtíccio p. l. (di 3. ſill.) e poſtízzo. Franc. Scoto.
Poſtíci p. l. ſpecie di Dei de' Gentili. Il Lancill.
Poſtiére p. l. che tiene cavalli di poſta a prezzo.
Poſtiéri p. l. jer l'altro. V. A.
Poſtiérla p. l. v. Poſterla.
Poſtiglióne p. l. guida de' cavalli di poſta.
Poſtrémo p. l. ultimo.
Poſtríbolo, e Poſtríbulo p. b. bordello: e Poſtríbula p. b. la puttana, Duez.
Poſtù (coll'acc. ſu l'ult.) v. g. morir poſtù, cioè poſſa tu.
Poſtúmia, e Poſtúmio p. b. n. di ſem. e d'uomo.
Póſtumo p. b. colui, che nacque dopo la morte del padre, o cogn. di ſam.
Pótaco p. b. n. d'uomo.
Porághera p. b. o Porágra p. l. v. Botághera.
Potagióbe p. l. (di 4. ſill.) potamento.
Potajóla, o Potajuóla p. l. ſorta di falce da Potare, detta pur Potajuólo, e Pennáto.
Potamontína p. l. n. d'erba. Mattioli.
Potámi p. l. Terra di Calabria.
Potámia p. b. n. di ſem. e di regione.
Poramía p. l. cogn. di ſam. v. Pnromía.
Potamiéna p. l. (di 5. ſill.) n. di ſem.
Potámo p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Potamogéto p. l. n. d'erba.
Potamográfia p. l. (voc. gr.) deſcrizione di fiumi.
Potéi p. l. prima perſ. del pret. perf. o ſeconda dell'imperf. in vece di potevi: ma poet.
Potentáto p. l. Signore grande, e di gran potenza.
Potéo p. l. e potéoci p. b. in ve-

vece di potè, o ci potè. poet.

Potére p. l. nome, e ver.

Potério p. b. ſorta di pianta ſpinoſa.

Potéro p. l. preter. accorciato di potérono. Così il P. Bartoli, che vuol ſempre si pronunzj lungo: ma l'Arioſt. can. 19. pag. 81. l'usò p. b. dicendo: *Così disse, e non pótero i compagni*. v. Puotero.

Potésta, per Poteſtà. v. Podésta.

Potián (con la t dura, e l'aco. ſu l'ult.) per potiám, o potiámo.

Potidéa p. l.° città di Macedonia.

Potiéno p. l. (di 3. ſill. e con la t dura) per poteano. Potiémmi per potiénomi, o mi potéano, diſſe il Petrarca.

Potína p. l. Dea delle bevande appo i Gentili: o n. di fonte. E così Potíno, uomo.

Potíſſimo p. b. principale. Voc. lat.

Potíte p. l. n. d' uomo.

Potomía, o Potamía p. l. cogn. di ſam- e n. di luogo.

Potosì (coll' acc. all' ult.) paeſe celebre per le miniere d' oro.

Potrè (con l' acc. ſu l' ult.) in vece di potrei.

Potrébbelſi p. b. ſe lo potrebbe.

Potreſtú, in vece di potreſti tu (coll' acc. ſu l' ult.).

Potréti p. l. in vece di potréiti o ti potrei.

Pottaggieria p. l. ſorta di vivanda, o mineſtra.

Potticídio p. b. uccisione del Potta, o Podeſtà. Voc. finto per iſcherzo dal Taſſoni.

Poverino p. l. dimin. di povero. Segneri diſſe, *una particella poverina*, cioè ſcarſa.

Póvero p. b. nome notiſſimo.

Pozzajólo, o Pozzajuólo p. l. cava pozzi.

Pozzánghera, o Pozzángara p.b. dimin. di pozzo.

Pozzètte p. l. qnelle foſſette, che ſi fanno nelle guancie, quando alcuni ridono. Murtola nelle rime car. 12.

Pozziére p. l. colui, che cava, o fa pozzi.

Pozzolána p. l. ſpecie di rena da murare, uſata in Roma.

Pozzuólo, e Pozzólo p. l. città di Terra di Lavoro.

Prajaléa p.l. Terra in Calabria.

Prammática p. b. legge ordinata alla moderazion degli eccesſi.

Prancúdo p. l. cogn. di ſam.

Prándere p. b. (voc. lat.) deſinare. In lat. p. l.

Prándio p. b. il pranſo, il deſinare.

Praſédia p. b. in vece di Práſſéde, ſem.

Prasídico p. b. v. Praſſidico.

Práſini p. b. così in Coſtantinopoli eran detti alcuni di una fazione.

Praſíno p. l. o b. (voc. gr.) colore detto da' tintori verde porro. In lat. p. b.

Praſséa p. l. n. d' uomo: come *Andrèa*.

Praſsídice p. b. dea de' Gentili: e n. di ninfa. Ma pur ſi potrebbe dir p. l.

Praſsídico p. b. n. d' uomo.

Praſſilléo p. l. ſpecie di metro.

Praſ-

Prassína p. l. v. g. pietra prassína, detta volgarmente prasma. Mattioli. Ma il Garzoni scrive, prasína.

Prassítele, o Prasítele p. b. n. d'uno Scultore famosissimo. In verso trovasi p. l. così 'l Petrar. *Che se non Zeusi, o Prassitéle, o Fidia.* Ed il Priuli nella Galatea 5. *Lippo, Prasitéle, e Fidia stesso.* In rima dicesi pur Praffitelle.

Praffitélico p. b. add. di Praffitele.

Prasóide p. b. specie di topazzo. In lat. p. l.

Pratajólo p. l. v. Pratajuólo.

Pratajuólo p. l. (coll' uo ditt.) pratese, di prato: v. g. fungo pratajuólo, che pur si dice pretajuólo.

Prataméno p. l. n. di terra in Sicil.

Pratellíno p. l. piccolo pratello, o prato.

Pratería, e Prataría p. l. prato grande.

Pratése p. l. di Prato, terra in Toscana.

Prática p. b. nome, e verbo noto; e così prático, add. plur. prátici, e prátichi.

Prátola p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Pratolíno p. l. praticello. Il Caporali. Ed è anche n. di luogo delizioso in Toscana.

Prátora p. b. prati. Sannaz. egl. 10.

Pravità, malignità, astratto di pravo (coll' acc. su l' ult.).

Preámbolo, e Preámbulo p. b. prefazioni.

Prebendático p. b. da prebenda.

Precédere p. b. andare avanti: indi precéde p. l.

Precettoría p. l. tit. di priorato in Padova.

Précia p. b. (trisill.) sorta d' uva. Plin. E' anche n. di sem.

Precídere p. b. troncare, tagliare: indi precíde p. l.

Precípita p. b. cade ruinosamente: o gitta con furia da alto in basso.

Precípite p. b. precipitoso, furioso: o luogo atto, onde precipitarsi; o n. di certi soldati.

Precipizio p. b. luogo d' onde si può precipitare.

Precípuo p. b. principale.

Precíso p. l. risoluto; o compendioso.

Precláro p. l. (voc. lat.) illustre.

Precóce p. l. anticipato, avanti il tempo (poet.): Il Tessi. E precóci son dette le bacoche, perchè son primaticce. In lat. p. b.

Precócolo p. b. (Voc. Napol.) bacoco, frutto noto.

Precóne p. l. banditore. (voc. lat.). Lancill.

Precónio p. b. lode. Franc. Scoto.

Preconíza p. l. (ver.) loda in pubblico, over dichiara, e approva. Segneri.

Precópia p. b. città nel Taurico Chersoneso; indi Precópo, e Precopíta; o Precopése p. l.

Precórdie p. b. (voc. lat.) la coratella. Il Domen.

Precórrere p. b. prevenire correndo..

Precorritríce p. l. (add.) fama precorritríce. Il Bracc.

Predapalla p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Predella p. l. quella parte della briglia, che ſi tiene in mano: l' Alunno, citando Dante: o ſgabello.

Predellíno p. l. piccola predella; e così diceſi quello ſgabelletto, ſu 'l quale ſi monta in carrozza.

Predellóne p. l. predella, o ſgabello grande.

Predeſtína p. b. o l. (verbo) così aſſerma il P. Bartoli: ma il Ruſcelli nel Rimar. pag. 289. dice aſſolutamente p. l. e così lo Stigliani.

Predéſtino p. b. (nome) predeſtinazione: così la Cruſca. Ma pur ſi potrebbe anche proferir p. l. come *deſtíno*.

Predica p. b. nome, e verbo.

Predicatríce p. l. Marini nella Galleria.

Prédico p. b. dico in pubblico.

Predíco p. l. antidico: l' uſa l' Arios. Indi predicimento, e predicitóre. Bart. e Lancill.

Prédito p. b. (voc. lat.) adorno. Il Pulci: da non uſarſi.

Predómina p. b. prevale, ver.

Predomínio p. b. l' uſa il Bart. nel Torto, e Dritto.

Preeléggere p. b. elegger prima.

Preſáto p. l. predetto, prenominato.

Preſázio p. b. preſazione, o proloquio. Il Francios.

Preferére p. l. preferire. v. Offerere, e Profferere: ſebbene il Ruſcel. mette p. b.

Préfica p. b. donna, che anticamente piangendo celebrava il defunto: l' uſa il Maſcardi, e Juglaris.

Preſíggere p. b. ſtabilir prima: indi preſiggimento, il preſiggerſi. Segneri.

Preſocazióne p. l. v. g. preſocazióne di matrice ſi chiama, quando le donne per vapori matricali caſcano come morte. Mattiol.

Pregádi p. l. v. g. il Conſiglio de' Pregádi in Venezia. Il Porcacchi ſcrive, Pregáti.

Pregadío p. l. cogn. di fam.

Pregaría p. l. preghiera. Fr. Jacop. in rima.

Preghería p. l. preghiera.

Preghiéra, e Preghiéro p. l.

Prégia p. b. (di 3. ſill.): e così Prégio, n. e ver.

Pregiaría p. l. ſicurtà (voc. Franc.): l' uſa il P. Steſonio, in una lettera inſerita tra le poeſie poſtume. v. Piegiaria.

Pregiúdica p. b. nuoce: e così pregiudìcio (di 5. ſill.) p. b.

Preláto p. l. che ha dignità eccleſiaſtica.

Prelíba p. l. aſſaggia avanti.

Prélio p. b. n. e ver. in rima ſdrucc. Sannaz.

Prelúdere p. b. prima alludere, ed accennare: indi prelúde p. l.

Prelúdio p. b. la ſcaramuccia, che ſanno con le ſpade gli Schermitori, avanti che uno cominci a ferire, o tirare all' altro: &c.

Prematúro p. l. non ancor maturo, o maturato innanzi il ſuo tempo.

Premédita p. b. penſa avanti.

Pre-

Prémere p. b. ſtrignere una coſa per cavarne il ſugo, &c.
Preméttere p. b. antiporre.
Premezzáno p. l. parte della galera ſopra la carena.
Prémia p. b. guiderdona, ver. e così Prémio, nome.
Premisília p. b. n. di città.
Prémito p. b. tenaſmo, o tenaſmone, cioè voglia d' andar del corpo ſenza effetto. Mattiol.
Prémoli p. b. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Premonſtrè, o Premonſtráto p. l. n. di borgo.
Premúra p. l. ſomma cura.
Préncipe p. b. principe.
Préndere p. b. pigliare: indi prendiéno p. l. (di 3. ſill.) per prendeano.
Prenéco p. l. n. di valle: e di villagio in Ital.
Prenóme p. l. tit. avanti al nome.
Prenóta p. l. nota avanti.
Prenúnzia p. b. predice.
Preóccupa p. b. occupa avanti.
Preórdina p. b. ordina innanzi. Segn.
Prepára p. l. apparecchia, così il Bracciol. della Croce lib. 12. can. 100. *Da loro Amor, che incontro a lor prepára.* E l' Arios. nell' Orlan. can. 15. *Veggio, ch'entrare innanti si prepara.* Ma in rima ſdrucc. può dirſi breve, come nota il Ruſcelli; e l' usò l' Arios. nella Com. Lena, atto 3. e così uſano in alcun luogo d' Italia.
Prèpete p. b. (voc. lat.) v. g. aquile prépeti, cioè veloci al volo, e con l'ali notabilmente ſpaſe, e ſteſe. Il Lancill.
Prepóndera p. b. peſa più. Il Brignoli.
Prepóne p. l. antipone: e così prepóſe, pret.
Prepóſito p. b. prepoſto, e propoſto.
Prepúzio p.b. pelle, che cuopre la punta del pinco.
Preſágio p. b. (di 4. ſill.) indovinamento: in verſo può eſser di 3. ſill. e p. l.
Preſagíto p. l. particip. di preſagíre. Segneri.
Preságo p. l. (plur. preſaghi) indovino, n.
Preſáme p. l. quaglio.
Presbiteráto p. l. Ordine ſacro del Sacerdozio.
Presbitério p. b. la parte interiore del Coro.
Preſcia (di 2. ſill.) fretta.
Preſciénza p.l. (di 4.ſill.): e Preſciénzia (di 5. ſill.) p. b.
Preſcíndere p. b. v. g. preſcindendo ancor da ciò. Segneri, e Lancill.
Préſcio p. b. (di 3. ſill.) chi antivede.
Preſcíto p. l. termine ſcolaſtico, e vale preveduto reprobo: l' uſa il Pulci.
Preſcrívere p. b. limitare: o acquiſtar dominio per preſcrizione.
Preſedére p. l. eſser ſuperiore, o ſopraſtante.
Preſentagióne p. l. (di 5. ſill.) il preſentare.
Preſentatóre p. l. colui, che preſenta una coſa. Lancill.
Preſentíno p. l. (nome) preſentuccio.

Preſéntino p. b. (verbo) congiuntivo plur.
Preſenriſſimo p. b. ſuperlativo di preſente. Il P. Bart.
Preſenzáno p. l. n. di luogo nel Regno di Napoli.
Preſépe p. l. e Preſépio p. b. mangiatoja, o ſtalla.
Préſeta p. b. Erigida. Voc. Rom.
Préſide p. n. Governatore, tit. di dignità.
Preſídio p. b. guardie di ſoldati: plur. Preſidi p. l.
Preſsémolo p. b. v. Prezzemolo.
Preſsovário p. b. color nero miſchiato con colore albino.
Preſtanzóne p. l. impoſizione di danari. Il Davanzati.
Preſtére, o preſtéro p. l. n. di ſerpente, o di vento impetuoſo.
Preſtígia p. b. (di 4. ſill.) fa travedere, fa bagatelle, o giuochi di mano, ver.
Preſtigiatóre p. l. (di 6. ſill.) chi fa preſtigii. Il Garz.
Preſtigiatória p. b. v. g. arte preſtigiatória.
Preſtígio p. b. (di 4. ſill.) il preſtigiare, o bagatella, e giuoco di mano: plur. preſtígi p. l. o preſtígie p. b.
Preſtigióſo p. l. (di 5. ſill.): e così Preſtigiatóre (di 6. ſill.)
Préſtita, e Préſtito p. b. preſtanza.
Préſule p. b. (voc. lat.) prelato: l' uſa il Bracciol.
Presúmere p. b. arrogarſi, o preſupporre: indi preſúme p. l.
Preſuppóſito p. b. preſuppoſto, nome.
Preſúra p. l. cattura.
Pretajuólo p. l. (coll' uo dit.) v. Pratajuolo.
Pretánico p. b. n. di fiume.
Pretaría p. l. v. Preteria.
Pretático p. b presbiterato.
Pretazzuólo p. l. pretíno.
Preténdere p. b. preſumere di aver ragione, &c.
Pretenſóre p. l. ptetendente: lo Strozzi.
Preteria p. l. ſtato, e dignità de' preti, o vero una gran proceſſione di preti. Il Francios.
Ptetérito p. b. (ſuſt. e add.) paſsato, traſcorſo.
Preteríto p. l. (partic.) v. g. non ſi è preteríto niente.
Preterméttere p. b. tralaſciare.
Preteſtáto p. l. n. d' uomo: o che ha la toga preteſta, uſata già da' nobili Romani, &c.
Preticciuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccol prete.
Pretidi p. b. le figliuole del Re Preto.
Pretíno p. l. preticello.
Pretóre p. l. titolo di Magiſtrato, &c.
Pretoría p. l. pretúra, o dignità di pretore: onde dice il Davanzati: *Tiberio onorò Libone di Pretoría*.
Pretória p. b. add. v. g. era di famiglia ptetória; e così nave pretória.
Pretoriále p. l. appartenente alla Pretura, o al Pretore.
Pretoriáno p. l. del prerore.
Prerosémolo p. b. prezzemolo.
Prevalére p. l. eſser di più valore; indi prevále p. l.

Pre-

Prevàlica, e Prevárica p. b. trasgrediſce.
Prevedére p. l. antivedere: indi prevéde p. l.
Prèvértere p. b. v. Pervertere.
Préviſa, o Préveſa p.b.v.Previza.
Prévio p. b. precedente. Segn.
Previſo p. l. antiveduto.
Préviza, o Préviſa, o Préveſa p. b. n. di città nell'Albania, detta già Nicopoli: così la Cruſca.
Prevoſtáto u. l. ufficio di Prevoſto.
Prézzemolo p. b. petroſello.
Prézzola p. b. piglia, o conduce a prezzo, o a ſalario, o aſſolda.
Prezzolatamé nte p. l. a prezzo, per mercede.
Pria (di 2. ſill.) prima, poet.
Príamo p. b. l'ultimo Re di Troja. Pur in verſo ſi trova lungo, ma di rado. Così il Burchiello par. 2. *Il Re Priámo in le fortune sue.* E Fabio della Negra nel lib. 2. delle rime piacev. *Quel Polidoro figliol di Priamo.*
Priapéo p. l. ſpecie di verſo.
Priápo p. l. dio degli orti appo i Gentili.
Pricéo p. l. cogn. di fam.
Pricollo p. l. pericolo grande, o luogo pericoloſo (voc. contad.): così nella Tancia; *Talchè giugnemmo al nostro pricollo.*
Pricolo p. b. pericolo, n. e ver. (voc. contad.).
Príega, e Priego (di 2. ſill.) Preghiéra; o verbo, ma allora ſi ſcrive meglio prégo, e prega.
Priémere p. b. (di 3. ſill.) prémere.
Priéne p. l. (di 3. ſill.) n. di città: indi Prenéo.
Priéra p. l. cogn. di Scrittore.
Priéſo p. l. (triſill.) città di Creta.
Prigióna p. l. (di 3. ſill.) imprigiona, ver. E per Prigioniera, n. Remig. Fior. E così Prigióne.
Prigionía p. l. lo ſtar racchiuſo in prigione.
Prigioniéro p. l. (di 4. ſill.) il prigione: o colui, che ha in cuſtodia i prigioni.
Prignico p. b. n. di città.
Prignóli, o Prignuóli p. l. funghi. v. Prugnolo.
Primájo p. l. (di 3. ſill.) v. g. vita primája, cioè primiera. Dante.
Primajuóla p.l. (coll'uo ditt..) donna di primo parto. Giuſ. Lauren.
Primário p. b. primo, o principale. Segneri.
Primáte p. b. il principal perſonaggio.
Primaticcio p. l. (di 4. ſill.) v.g. frutta primaticce: le quali ſi dicono anche primicce, e primizie p. b.
Primáto p. l. il principal luogo, e grado.
Primavéra p. l. una delle quattro ſtagioni.
Priméa p. l. per primera, poet.
Primicerio p. b. dignità Eccleſ. o il principal Notajo, e Segretario.
Primiéro p. l. (triſill.) primo.
Primigénio p.b. prima generato.
Primína p. l. n. d'nn Re.

Primipílo p. l. capo di prima ſchiera. Il Davanzati. Indi primipiláre Centuriore, cioè che guidava la prima compagnia, e bandiera. Il Nardi.

Primisláo p. l. n. d' un bifolco, poſcia Re.

Primízia p. b. primo frutto della terra.

Primogénito p.b. primo figliuolo.

Primordiále p. l. (add.) v. g. Iddio Padre, e lume primordiale. Segneri.

Primótico p. b. primaticcio.

Príncipa p. b. ſignoreggia, ver. indi Principáti p. l. una delle gerarchie: e così Principato.

Príncipe p. b. n. noto.

Princípia p.b. comincia (verbo).

Princípia (nome lat. e plur.) dicevanſi i tabernacoli Romani nel campo, dove ſtavano l' inſegne militari. Il Davanzati.

Principio p. b. plur. Princípi p. l. o princípii p. b.

Príólo p. l. tit. di Baronia in Sicil. ſi uſa anche in vece di priore, o primo ivi: o cogn. di fam.

Príoli p. b. o famiglia Príola, cogn. di caſata in Venezia; ed in Nap. v. Priuli.

Prionóto p. l. n. di monte.

Priorático p.b. o Prioráto, p.l. la dignità del priore.

Priorſa p. l. chieſa, che ha cura d' anime, di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve.

Príſtane p. b. n. d' uomo: così Annibal Caro ſecondo l' acc. lat. Ma l' Anguill. lib. 14. lo diſſe lungo: e queſta pronunzia è più conforme all' Italiana. E Pritáni eran giudici, &c.

Pritanéo p. l. palazzo di giuſtizia in Atene, nell' antica Siracuſa, ed in Conſtantinopoli.

Privagióne p. l. (di 4. ſill.) privazione.

Privále, e Priváto p. l. val ceſſo, e luogo dove ſi gettano gli eſcrementi:

Priváta p. l. ſogna, n. ſuſtant.

Priváto p l. intimo Conſigliere, o Favorito del Principe, &c.

Privilégia p. b. (di 5. ſill.) eſenta. In verſo può eſser di 4. ſill. e p. l. E così Privilegiato, di 6. ſill.

Privilégio p. b. (di 5. ſill.) eſenzione; plur. privilégi p. l. Ma in verſo Privilégio, può eſſer di 4 ſill. e p. l.

Privitéra p. l. cogn. di fam.

Priúla p. l. cogn. di fam. in Sicil. Ma in Venezia ſi proferiſce breve l'iſteſſa famiglia.

Príuli p. b. (di 3. ſill.) cogn. di fam.

Proágori p. b. Magiſtrato antico di Catania.

Proamorpíro p. l. n. d' uomo: così 'l Dom.

Proávo p. l. biſavo. Il Valdera epiſt. 4. d' Ovid. *E che dal mio proávo a terra scenda.*

Probática p. b. v. g. probática piſcina, n. greco, e noto.

Probbio (di 2. ſill.) obbrobrio. V. A.

Probévole p. b. probabile.

Probíno p. l. n. d' un Conſole Rom.

Probléma p. l. queſtione, o propoſizione dubbioſa.

Problémate p. b. in rima ſdrucc. Plur. problémati.

Pro-

Problemático p. b. add. che ha del problema.
Probóſcide p b. promuſcide, la tromba, o 'l roſtro, naſo, niſo, e mano dell' elefante.
Procácchia p. l. (di 3. ſill.) porcellana, proſtolana. Mattiol.
Procaccievole p. b. che procaccia. Ann. Caro lib. 4.
Procaccíno p. l. (nome) brigante, o brighente, valente ne' fatti ſuoi : o portalettere del procaccio per alcune Terre vicine, detto pur Procacciuólo : o cogn. d' un Pittore.
Procáccino p.b. verbo plur. noto.
Procacciólo, o Procacciuólo p.l. v. Procaccíno.
Procáce p. l. sfacciato.
Procánico p. b. ſorta d' uva.
Procciáno p. l. proſſimano.
Proccúra p. l. v. Procura.
Proccureria p. l. procurazione, procuragione.
Procédere p. b. derivare, &c. indi procéde p. l.
Proceleuſmático p. b. ſorta di piede metrico, che coſta di 4. brevi.
Próceri p. b. (voc. lat.) i principali, poet.
Próchita p. b. v. Procida.
Prócida, e Prócita p. b. Iſoletta vicino ad Iſchia ; o cogn. di fam.
Prócina p. b. v. g. Caſal della Prócina.
Procióne p. l. (di 4. ſill.) n. di coſtellazione.
Procláma p. l. (ver.) grida, o promulga ad alta voce. Il Garz.
Procláme p.l. (nome, di num. plur.) pubblicazioni &c.
Proclámo p. l. (nome) v. g. proclámi de' Duchi, cioè l' elezione. Franc. Scoto.
Prócolo p.b. cogn. di Conſidio, di Cervario, e d' altri : o n. d' uomo.
Proconnéſo p. l. n. d' Iſola.
Procónſole p. l. viceconſole.
Prócoro p. b. n. d' uomo. Altri ſcrive Próchoro.
Procráſtina p. b. prolunga di domane in domane, dà tempo al tempo.
Procraſtinazióne p. l. il procraſtinare. Lancill.
Procréa p. l. genera, ver.
Próculo p. b. n. d' uomo ; o cogn. v. Procolo.
Procunióci p. l. n. d' un Bramane filoſofo.
Procúra, o Proccúra p. l. n. e ver.
Procuratoría p. l. n. di luogo in Venezia, &c.
Procureria p. l. (nome) profeſſion del procuratore : o verbo.
Prodágnuola p. b. il giretto della ſcarpa.
Pródano p. b. una delle funi nella galera : così 'l Duez.
Prodéggia p. l. (di 3. ſill.) ver. cioè ſi tiene ſu le volte. Il P. Bart.
Prodezzóſo p. l. in vece di prode. Francioſ.
Pródico p. b. n. d' uomo.
Prodigaléggia p. l. (di 5. ſill.) ver. uſare prodigalità : la Cruſca.
Prodigalízza p.l. (ver.) lo ſteſſo.
Prodígio p. b. (di 4. ſill.) plur. prodígi p. l.
Prodigióſo p. l. (di 5. ſill.) n. noto.
Pródigo p. b. ſcialacquatore : Plur. pródighi, e prodigi.

Pródromo p. b. (voc.gr.) precurſore : o n. di vento : o cogn. di Scritt.

Produ̇cere p. b. produrre : indi produ̇ce p. l.

Producévole p. b. ferace . Franceſco Scoto .

Proemiále p. l. toccante a proemio.

Proémio p. b. eſordio : plur. proémii , o proémi p. l. Ed è anche verbo : v. g. avea proemiato. Lancill.

Profáno p. l. nome , e ver.

Proferíto p. l. porfido . v. Profferito .

Proféta p. l. nome , e ver.

Profético p. b. di Profera .

Profezía p. l. coſa predetta da Profeta .

Profferére , o Proferére p. l. offerire : over pronunziare. Così 'l Pulci can. 2. ſtan. 17. *Ma non bisogna tra noi proferire* (rimando con *ostiére*). v. Offerere . Benchè il Ruſcel. e lo Stigliani lo mettan tra' verbi della terza maniera .

Profferíto p. l. la coſa profferta: o porfido .

Próffero , e Prófero p. b. offerifco : o pronunzio .

Profila , e Profila p. l. tira le linee principali di fuori .

Profilo , e Profilo p. l. delineatura : v. g. ritrarre in profilo , cioè da una ſola parte del viſo ; indi profiláre , e profilatójo p. l.

Proficula p. b. infermità nella canna , o ſtrozza del cavallo . Il Caracc.

Proficuo p b. utile : l' Arioſt.

Profluvio p. b. (voc. lat.) fluſſo. Ann. Caro lib. 3.

Profluviatóre p. l. che dà abbondantemente , poet. Il Malvezzi .

Profocagióne p. l. v. g. profocagióne della matrice . Mattiol.

Profóndere p. b. verſare , ſpargere abbondantemente, o ſpendere largamente .

Profráfia p. b. oggi Siſtán , n. di città .

Prófugo p. b. (e plur. prófugi) fuggitivo : voce poet. uſata dall' Arioſ.

Profúmiga p. b. profuma , o fa profumo . Il Brucioli .

Profummiére , o Profumiére p. l. colui che fa, o dà profumi .

Profummería , o Profumería p. l. bottega di profumiere , o unguentario .

Profúmico p. b. (nome) profumo . V. A.

Profúmo p. l. o Profummo , n. e ver.

Progénera p. b. genera (poet.) Arioſ.

Progénie , o Progénia p. b. ſtirpe , ſchiatta .

Progiúdica p. b. pregiudica , nuoce .

Proibíto (particip.) p. l. v. g. fu proibito .

Proſbito p. b. add. v. g. arme proſbita : così 'l Franc.

Prólaga p. b. (ver.) racconta in tuono di prolago .

Prólago p. b. principio , o argomento del poema . Plur. prólaghi . v. Plologo .

Proláo p. l. n. d' uomo .

Prolegómeni p. b. (voc. gr.) ſpecie di prefazione .

Prolífica p. b. (ver.) germoglia , fa prole . E così prolifico, nome

me. Mattioli.

Prólogo p. b. plur. próloghi, e prólogi. v. Prolago, e Sprologo.

Prómere p. b. (voc. lat.) manifeſtare.

Prómero p. b. n. d' uomo, inimico d' Euripide.

Prometeo p. b. o l. nome d' uomo celebre. Luigi Groto lo diſse p. b. *Come il foco Prométeo v' ha portato*. E 'l Fontanelli ode 34. *Tolse il fuoco dal ciel Prométeo audace*. Ma il Francioſ. l' accentua p. l. e così diſſe il Pulci can. 21. ſtan. 164. *Ei si pensò aver fatto Prometéo.*

Prométtere p. b. dar parola di fare &c.

Prómolo p. b. n. d' uomo.

Promóne p. l. (Voc. Gotico) v. Dromone.

Promontóri p. l. plur. di promontorio.

Promóve p. l. (in verſo) in vece di promuóve.

Promuóvere p. b. metter uno in grado &c.

Prómulo p. b. v. Promolo.

Promúſcide p. b. proboſcide.

Promúta p. l. permuta, n. e ver.

Pronéa p. l. (voc. gr.) la Providenza: e n. di fiume.

Pronepóte p. l. l' uſa l' Anguill. lib. 12.

Prónoe p. b. n. di ninfa. Voc. greco, e val providenza.

Pronóme p. l. vicenome.

Prónomo p. b. n. d' un Sonator di piva.

Pronóſtico p. b. plur. pronóſtichi, e pronóſtici, n. e verbo.

Prónuba p. b. donna, che aſſiſtea alle nozze dal canto della ſpoſa: così l' Arioſt. overo, che preſiede alle nozze; onde diſſe Ann. Caro, prónuba Giuno.

Pronúnzia, e Pronónzia p. b. n. e ver. indi pronunziazione, pronunziato, &c.

Propága p. l. ſtende, dilata.

Propággina p. b. ſotterra i tralci della vite, ver.

Propággine p. b. n. noto.

Propála p. l. fa noto, notifica, paleſa: o n. di città: indi

Propaléo p. l. cittadino, &c.

Proparoſſítono p. b. (voc. gr.) che ha l' accento nell' antipenult. come *Damáso*.

Propéndere p. b. inchinare.

Propína p. l. (voc. lat.) dà a bere, poet.

Própio, e Próprio p. b. n. noto.

Propiziazióne p. l. v. g. ſacrificj di propiziazione. P. Bart.

Propízio p. b. favorevole.

Própoli p. b. ſecondo Plinio è il terzo fondamento, a cui attaccano le api i fialoni, e la cera: ma ſecondo Dioſcoride ſi trova ella ne' cupili appreſso a' pertugi. Mattiolo.

Propómpico p. b. piede di metro, detto pur antibácchio.

Propónere p. b. proporre: indi propóne p. l.

Propóntide p. b. ſeno di mare, oggi mar di marmora.

Proporzióna p. l. paragona, compara, ver. E così proporzióne, (di 5. ſill.).

Propóſito p. b. proponimento.

Propoſtáto p. l. propoſitura, tit. di dignità.

Propoſtía p. l. propoſtato, come *rettoría*.

Pro-

Propozíſmati p. b. (voc. gr.) ſughi, o ſciroppi dati prima di pigliare il medicamento ſolutivo. Il Donzel.

Propréſo p. l. circuito, procinto.

Propretóre p. l. viceprerore.

Propugnácolo, e Propugnáculo p. b. baſtione, ſteccato, &c.

Próriga p. b. (voc. lat.) colui che ammette i cavalli, e le cavalle: il Domenichi ſopra Plin. Così accentua Giuſ. Laurenz. nel ſuo Onomaſt. Ma ſe taluno voleſse dirlo p. d. come *aurìga*, non ſallerebbe.

Prorito p. l. v. Prurito.

Próroga p. b. nome, e verbo: così il P. Bart. Ma l' Arioſt. can. 28. pag. 123. lo ſa lungo, dicendo: *Lauda il paver, nè vuol, che si prorógbi.*

Prorómpere p. b. mandar fuori con impeto.

Proſáico p. b. v. g. ſtile proſaico, ſorma proſaica, cioè di proſa.

Proſápia p. b. ſtirpe, ſchiatta.

Proſáre p. l. comporre in proſa. Bembo.

Próſciógliere p. b. proſciorre, aſſolvere da' peccati.

Proſciuttíno p. l. dimin. di Proſciurto.

Proſcrivere p. l. condannare ad eſilio, &c.

Proſdóce p. l. n. di ſem. In lat. p. b.

Proſdócimo p. b. n. d' uomo.

Proſédamo p. b. difetto di forza al coito. Plin.

Proſeguíto p. l. (partic.) perſeguitato.

Proſéguito, o Proſiéguito p. b. proſieguo, ver.

Proſeléna p. l. v. g. Arcadia proſeléna, e Arcadi proſeléni, cioè antelunari. Voc. gr.

Proſélito p. b. (voc. gr.) foreſtiere, che proſeſsa la legge de' Giudei. Menochio.

Proſérpina p. b. n. della figliuola di Cerere. In rima pur ſi trova lungo: così 'l Pulci can. 19. ſtan. 12. *Mentre, ch' io stavo come Proserpina*: e così pure nel can. 14. ſtan. 84. e l' imitò il Zipoli nel can. 6. dicendo: *Se non un pò d' aller, ch'a Proserpina.*

Proſerpináca p. l. poligono maggiore, erba.

Proſiéguo p. l. (di 3. ſill.) e così proſiégue, ver.

Proſími p. l. cogn. di ſam.

Proſinnéo p. l. di Proſinna città.

Proſodía p. l. (voc. gr.) il pronunziar le parole co' ſuoi accenti: così 'l Francioſ. e l' uſo comune d' Italia. benchè in Sicil. ſi uſi p.b. alla Franceſe.

Proſódico p. b. add. v. g. Amalteo proſódico, cioè che tratta degli accenti.

Proſontuoſíno p. l. alquanto proſontuoſo: e così proſontuoſina.

Proſópide p. b. erba detta pur perſonata.

Proſopopéa p. l. fig. rettorica: o arroganza.

Próſpero p. b. n. e ver. o n. d' uomo.

Próſseno p. b. n. d' uomo: così ſecondo l' acc. gr. e lat. come *Filósseno*. Pur ſi potrebbe dir p. l.

Proſſimáno p. l. proſſimo, vicino.

Próſſimo p. b. vicino, o congiun-

giunto di ſangue, &c.
Proſténdere p. b. protendere.
Proſtérnere p. b. abbattere: indi proſtéſo p. l.
Proſtibolo p. b. bordello, chiaſso.
Protágora p. b. n. d' un Filoſofo.
Prótaſi p. b. una delle parti della Tragedia.
Protáſi p. l. plur. di Protáſio, n. di uomo.
Protáſo p. l. in vece di Protáſio. Franc. Scoto.
Protéa p. l. n. d' uomo; come *Andrea*.
Protéggere, o Protégere p. b. difendere: indi protége p. l. La Cruſca, ed il P. Segn.
Proténdere p. b. ſtendere le membra.
Protánore p. b. n. d' uomo: come *Antenore*.
Próteo p. b. n. d' un dio favoloſo: così Sannaz. egl. 5. e'l Malvezzi ſon. 43. *Il fatidico Próteo al fin m' appare*. Ma il Francioſ. ſegna p. l. ſecondo l' uſo della Toſcana.
Protérvia p. b. protervità, oſtinata ſuperbia, od oſtinazione. La Cruſca ſegna p. l. ma è più in uſo la pronunzia breve.
Próteſi p. b. figura grammaticale.
Proteſiláo p. l. n. d' uomo.
Prótino p. b. (voc. lat. *protinus*) v. g. aver riguardo al prótino, cioè al far preſto. Il Pulci: ma da non uſarſi.
Protofiſico p. b. protomedico.
Protógene p. b. n. d' un Pittore celebre.
Protogenia p. b. n. di fem. come *Ifigénia*. In lat. p. l. e così può anche dirſi in volg.
Protoguáttero p. b. capo de'guatteri.
Protóllico p. b. n. d' uomo.
Protomártire p. b. primo martire, tit. di S. Steſano.
Protomedéa p. l. n. di ninfa.
Protomedico p. b. tit. di dignità nota.
Protonotário p. b. tit. di dignità.
Protopápa p. l. tit. di dignità, e cogn. di fam.
Protoſtratóre p. l. nome d' un Preſetto di Coſtantinopoli.
Protótipo p. b. primo eſemplare.
Protribunáli p. l. in ſeggio regale, o giudiciale.
Prótropo p. b. ſorta di vino, detto per cognome cretico, over pramnio. Mattioli. Voc. gr.
Provagióne p. l. (di 5. fill.) prova.
Prováre p. l. (verbo) propaga, avvigna.
Prováro p. l. garoſo, pertinace, oſtinato.
Próvano, o Pruóvano p. b. plur. del verbo.
Provedére p. l. ver. indi provéde p. l. v. Provvedere.
Próvido p. b. provveduto, che provvede.
Proviíncia p. b. (di 4. fill.) regione: indi provinciále p. l. (di 5. fill.).
Proviſiona p. l. v. Provviſiona.
Provoca p. b. commuove, irrita; così il P. Bart. e l' uſo de' Toſcani. Ma il Ruſcelli nelle rime ſdr. mette, provócalo, in rima d' *invócalo*: e nel Rimar. pag. 315. mette, provóca, in rima d' *infóca*.

Co-

Così pure il Ciampoli nelle rime ſacre pag. 50. e Ann. Caro lib. 10. *L' incontra, lo provóca à corpo a corpo*: e così anche ſegna il Francioſ. nel Vocab. Spagn. alla voce *Ridiculo*.

Provvedére p. l. indi provvede p. l.

Provviſióna p. l. dà provviſione.

Prudenticola p. b. adorator della prudenza. Il Lancill. (come *Cristicola*) Plur. prudentícoli.

Prudentilátro p. l. (come *idolatro*) cioè adoratore della prudenza, quaſi Dea. Vocab. nuovo del Lancill.

Prúdere p. b. il pizzicare, o mordicare, che fa la rogna, o altro.

Pruéggia p. l. (di 3. ſill.) per prodeggia.

Prugnaméla p. l. prugna innestata in melo.

Prugnamándorla p. b. prugna inneſtata in mandorlo.

Prugnanóce p. l. prugna inneſtata in noce.

Prugnéto p. l. ſuſineto.

Prúgnola p. b. ſuſina ſalvatica.

Prúgnolo p. b. ſrutice di ſuſino, o prugno ſalvatico. Così 'l Politi.

Prugnólo p. l. ſpecie di fungo: o cibo di paſta dolce: così 'l Politi. Ma meglio ſcriveſi, prugnuólo: così 'l Francioſ.

Pruſna p. l. (voc. lat.) brina.

Prujére, o Pruviére p. l. colui, che ha carico di ſalir ſopra l' antenna per accommodar le vele.

Pruneto p. l. luogo dove ſon molti pruni, o rovi.

Prutíto p. l. (voc. lat.) pizzicore.

Prúſia p. b. n. d' un Re di Bitinia.

Pruſiade p. b. città di Bitinia.

Prúſſia p. b. n. di regione.

Pruténi p. l. pop. del Settentrione.

Pruténico p. b. v. g. mare, o lito pruténico, cioè de' Pruténi.

Pruviére p. l. v. Prujere.

Pſalmodía p. l. (n. e verbo) v. Salmodia.

Pſámate p. b. n. di fonte in Boezia; e di ninfa marina: così l' Anguill. lib. 11. Metam.

Pſámmato p. b. o Pſammatunte, n. di città.

Pſámmético, o Pſamménito p. b. n. d' un Re d' Egitto.

Pſeudiſódomo p. b. (voc. gr.) fabbrica colle pareti diſuguali in groſsezza. Il Garz.

Pſeudoditamo p. b. dittamo falſo.

Pſeudófilo p. b. (voc. gr.) amico del falſo.

Pſeudolo p. b. n. d' un ſervo; e tit. di Comed.

Pſeudoproſéta p. l. falſo profeta.

Pſeudoſicomoro p. l. o b. peraro. v. Sicomoro.

Pſeudóſtomo p. b. foce del Danubio.

Pſichióne p. l. (di 4. ſill.) in vece di Pſichio p. b. e triſill. diſse l' Anguill. v. Sichimo.

Pſílio, o Pſillio p. b. n. d'erba.

Pſíllico p. b. v. g. golfo Pſíllico nella Libia.

Pſilórro p. l. (voc. gr.) unguen-

guento da levare pell.
Psitia p. b. (con la t dura) sorta di uva.
Psittánica p. b. regione della Persia.
Psórico p. b. medicamento fatto del calciti, &c. Mattioli. Voc. gr. e val contro la scabbia.
Psóside p. b. città dell' Arcadia.
Ptármica p. b. sternutella, erba che fa sternutare. Voc. gr.
Pteréla p. l. n. d' uomo, detto pur Pterelão. In lat. p. b. v. Terela.
Pterigóforo p. b. v. Lincurio.
Pterígi p. l. (voc. gr.) quelle pellicole, che si sfogliano attorno alle unghie delle dita. Matt.
Pteróforo p. b. regione della Scitia.
Pthisico p. b. v. Tisico.
Ptíade p. b. (voc. gr.) specie d' aspido, che sputa il veleno in faccia.
Ptísana p. b. (voc. gr.) v. g. ptisana d' orzo, cioè acqua cotta d' orzo. Mattioli.
Ptoloméo p. l. v. Tolomeo.
Pubblicáno p. l. gabelliere.
Púbblicano (coll' acc. su la prima) verbo plur. p. b.
Púbblico p. b. nome. Plur. púbblici, e púbblichi.
Pubería p. l. età, nella quale spuntano i primi peli.
Púbero p. b. che già è giunto alla pubertà.
Pubesciúto p. l. che ha messo barba. Duez.
Publicola p. b. cogn. di Pubb. Valerio, e di Gellio: e significa, cultore, e amatore del pubblico. Voc. lat.
Publípore p. b. il servo di Publio. Plin. v. Marcipore.
Pucíno p. l. specie di vino prezioso, che nasce in Proseceo d' Italia. Mattioli. E così uva pucina. In lat. p. b.
Pudicízia p. b. castità.
Pudíco p. l. casto: plur. pudíci, e pudíchi.
Puerile p. l. da fanciullo, fanciullesco.
Puerízia p. b. età puerile.
Puerperio p.b. il tempo del parto.
Púgile p. b. lottatore: l' usa il Volgarizator d' Olao M.
Pugillári p. l. tavolette antiche, dove scrivevano con lo stile su la cera. Il Lancill.
Puglía, o Pugghía (di 3. fill.) p. l. tit. di podere in Sicilia.
Puglia (di 2. fill.) paese d' Italia: indi Pugliese p. l.
Pugnáccio p. l. e Pugnazzo, gran colpo di pugno.
Pugnále p. l. arme nota: indi pugnaláre, dar colpi di pugnale: e pugnaláta p. l.
Pugnáta p. l. colpo di pugno. Duez.
Púgnere p. b. legglermente forare, &c.
Pugnítopi p. b. v. Pungitopi.
Púgnora p. b. pugni, o pugna, plur. di pugno. V. A.
Pugnuólo p. l. dimin. di pugno: o pugnello, cioè quanto cape in una mano serrata.
Pujána p. l. v. Pojana.
Puidorsilo p. l. cogn. di fam.
Puína p. l. (Voc. Lombar.)

ri-

ricotta.
Pulchéria p. b. n. di fem. moglie d' Imperadore.
Pulcíno p. l. n. noto.
Pulédro p. l. n. noto.
Pulégio p. b. (di 4. fill.) erba nota : ma più correttamente ſcriveſi puleggio, triſill.
Puléſine p. b. v. Poleſine.
Púlia p. b. n. di luogo di Calabria.
Pulicária p. b. coniza, n. d' erba.
Púliga p. b. (plur. púlighe) macchia, o pellicello nel vetro : diceſi pur púlica, e púliche.
Púlice p. b. pulce, in rima ſdrucc.
Puligo p. l. cogn. di fam.
Pulíni p. l. v. Pollino.
Puliséna p. l. per Poliséna, ſcrive il Maleſpini.
Pulitíno p. l. pulituccio.
Pulíto p. l. netto, o liſcio, o leggiadro : o cogn. di famiglia.
Pulláno p. l. over nibbio, uccello noto.
Pullédra, e Pullédro p. l. n. noto.
Pulledríno p. l. n. noto.
Púllula p. b. manda germoglio, polloni, over ſorge l' acqua.
Pulmonária p. b. v. Polmonaria.
Púlpito p. b. pergamo.
Pulſátile p. b. v. g. le vene pulſátili del braccio, cioè i polſi.
Pulſíno p. l. bolſino, infermità del cavallo.
Pulſónia p. b. n. di città.
Pulvinéri p. l. i letti ſagri ne' tempj antichi.
Púlula p. b. v. Pullula.
Púncica p. b. pugne leggiermente ; v. g. puncicáto dalle moſche: overo egli lo puncicava con un pungolo. Il Francios.
Púngere p. b. pugnere : indi pungiglióne p. l.
Pungitópi, o Pungitópo p. l. mirto ſalvatico.
Púngola p. b. ſtimola, punge, ver. Il Francios.
Púngolo p. b. ſtimolo, pungiglione, n.
Punicále p. l. n. di popolazione: così 'l P. Bart.
Púnico p. b. Cartagineſe : v. g. guerra púnica. Poma, o mele púniche ſon le melagranate.
Pnnigióne p. l. (di 4. fill.) gaſtigo.
Puntále p. l. fornimento appuntato, &c.
Puntarólo p. l. v. Punteruolo.
Puntáta p. l. colpo di punta.
Punteruólo, e Puntaruólo p. l. (coll' uo ditton.) n. noto.
Punteruolíno p. l. piccol punteruolo.
Puntína p. l. dimin. di punta.
Puntíno p. l. dimin. di punto : indi a puntíno, avv.
Puntocóma p. l. virgola, e punto: Ludov. Dolce, e 'l P. Bart.
Puntolíno p. l. dimin. di punto.
Punzécchia p. l. (di 3. fill.) punge con la mano per far deſtare, ſruga, frugacchia.
Punzóne p. l. forte colpo di pugno.
Puòilo p. b. over puolo, cioè lo puoi.
Pólloci p. b. ce lo può.
Puónere p. b. per porre, o ponere.

nere. V. A.
Puóſſene p. b. ſe ne può.
Puote p. l. (di 2. ſill.) per può.
Puótero p. b. per puoterono, o potéro p. l. ſi dice in alcune parti d'Ital. e l' uſa pure il Garzoni, e 'l Volgarizator d' Olao, che è Toſcano. Scoto nell' Itin. d' Ital. par. 1. car. 55.
Puóvolo p. b. pioppo, albero noto. Voc. Modan. Il Volgar. di Colum.
Puóvvi (di 2. ſill. colle due vv conſon.) vi può.
Pupáttole p. b. fantocci da traſtullo. Il P. Flori.
Pupillína p. l. picciola pupilla; il Bocc.
Púpola, o Púppola p. b. n. di uccello.
Pápulo p. b. n. d' uomo.
Puraſſái p. l. più che aſſai.
Purchè (coll' acc. ſu l' ult.) ſol che.
Purgagióne p. l. (di 4. ſill.) purga, nome.
Purgatóro p. l. purgatorio.
Puridolo p. b. luogo del Picentino, detto Puridolo di Tramonti.
Purifica p. b. fa puro.
Purpuráſie p. b. n. d' Iſole nel mare Atlantico.
Purpúreo p. b. di color di porpora.
Púſice p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. proſod.
Púſila p. b. n. di fem.
Puſilipo p. b. o Paufilippo p. l. colle ameno in Napoli.
Puſillánimo p. b. timido.
Púſtola, o Púſtula p. b. n. noto.
Púteo p. b. cogn. di fam.
Putía p. l. (con la t dura) putiva, poet.
Putidorfillo p. l. v. Puidorfilo.
Putiſáre p. l. n. d' uomo, che fu padron di Giuſeppe nell' Egitto. v. Futiſare.
Putigini p. b. lentigini. Mattioli.
Putíre p. l. puzzare: indi puto pute, e putí.
Pútono, e Púteno p. b. in vece di putiſcono, e puzzano. Alun. alla voce *Lezzo*.
Putrédine p. b. corruzione.
Putredinóſo p. l. pien di putrédine. Mattioli.
Putreſó, e Pútreſà, &c. verbo noto, (coll' accen. ſu l' ult.): ma putrefai p. l.
Putridáme p. l. quantità di coſe corrotte.
Pútrido p. b. putridíto, corrotto.
Puttána p. l. putta, meretrice.
Puttanería p. l. e così Puttanía, puttanéggio, arte di puttana.
Puttanéſimo p. b. la moltitudine delle puttane.
Puttería p. l. bambinería, bamboccería.
Puttíno, e Puttína p. l. piccolo putto, e putta, cioè bambinello, e bambinella.
Puzzola p. b. formica piccolina.
Puzzolána p. l. v. Pozzolana.
Puzzólo p. l. v. Pozzuolo.
Puzzuléo p. l. tit. di Baronia in Sic.

Qua-

Q

QUadernále p. l. v. g. il primo, o ſecondo quadernále del ſonetto: cioè la prima o ſeconda ſtanza, che contiene ne quattro verſi: il Doni:

Quadernuólo p.l. dimin. di quaderno, n. noto.

Quadragéſimo p.b. quarantéſimo.

Quadrangoláre p. l. (di 4. angoli) Franceſco Scoto.

Quadrángolo, e Quadrángulo p. b. figura di quattro canti.

Quadrettíno p. l. piccol quadretto.

Quadríga p.l. e plur. quadrighe, carro a quattro cavalli.

Quadrigáti p. l. monete antiche de' Romani col ſegno della quadriga.

Quadrigária p. b. v. g. pozione quadrigária, beveraggio ſolito darſi già a' cavalli. Il Carac.

Quadrilátero p. b. che ha i lati eguali in quadro.

Quadrilítero p. b. di quattro lettere, come il nome, *Deus*. Il Garz. v. Tetragrammato.

Quadrimani p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.

Quadritéme p. l. (voc. lat.) galera a 4. banchi, o 4. per banco.

Quadrifillabo p. b. di quattro ſill.

Quadrívio p. b. crocicchio di ſtrade. Voc. Lat.

Quadrúpede, e Quadrúppede p b. di quattro piedi.

Quádrupla p. b. proporzion muſicale, e numerica: e quádruplo ſi dice nel multiplico, &c.

Quadrúplica p. b. (verbo) rinquarta, raddoppia in quattro.

Quaggiúſo p. l. quaggiù, avver.

Quagliaruólo p. l. ſtrumento da prender quaglio. Aldr.

Quagliáta, e Quagliatúra p. l. latte congelato.

Quagliére p. l. ſtrumento, col quale ſi fiſchia a ſuon di quaglia.

Quairáte, o Quairáti p.l. tavole così dette nella galera.

Quáiche p. b. per qualche. Voc. contadin.

Qualcuno p. l. alcuno.

Qualifica p. b. dà qualità, over onora.

Qualóra p. l. ogni volta che, alcuna volta, quando.

Qualſísia p. l. ſia qualunque.

Quarantamíla p. l. quaranta migliaja.

Quarantaquattréſimo p. b. quaranteſimo quarto.

Quaranténa p. l. numero di quaranta: e s' applica ad indulgenza, o pena.

Quarantía p. l. (con la t dura) nome di Magiſtrato in Venezia.

Quarantína p. l. n. di quaranta: come *decina*, &c.

Quaranzéi p. l. quarantaſei.

Quaráta p. l. n. di luogo in Terra di Bari.

Quaréſima p.b. la quadrageſima, tempo da digiunare.

Quarnára p. l. n. di ſune della galera.

Quar-

Quarnáro p. l. è detto in Venezia il vento Auſtro dal golfo Quarnáro, o Quarnára nell' Adriatico.

Quartána p. l. febbre, che viene de' tre di l' uno.

Quartanári p. l. per quartanárii, coloro, che patiſcono di quartana.

Quartáro p. l. è vaſo, o miſura, che tiene due barili, o la quarta parte d' una botte.

Quartáro p. l. v. g. animal quartáto, cioè graſſo, e membruto.

Quartávolo p. b. padre del terzavolo, v. Arcavolo.

Quartecíno p. l. piccolo quarto o quarticello.

Quarteróne p. l. ſorta di miſura o il quarto della Luna.

Quarteruóla p. l. miſura com il quarto dello ſtajo.

Quarteruólo p. l. pezzetto d' ottone a guiſa di moneta.

Quartiére p. l. (con la t dura Rione, &c.

Quartíno p. l. quartetto, dimin di quarto.

Quartodécimo p. b. decimo quarto.

Quartóro p. l. la quarta parte dello ſtajoro.

Quaſsúſo p. l. quaſsù.

Quattórdici p. l. numero noto: indi quattordicéſimo p. b. cioè decimoquarto.

Quattrágio p. b. (e di 4. ſill.) ſorta di panno: ma detto per burla.

Quattrináccio p. l. (di 4. ſill.) miſero, e malformato quattrino. Francios.

Quattríno, e Quatríno p. l. picciola moneta, e val 3. danari.

Quattrománi p. l. cogn. di fam

Quattromíla p. l. quattro migliaja.

Quattrotempora p. b. le digiune, &c.

Quéglino p. b. è lo ſteſſo, che quegli, o quelli, nomin. plur. V. A.

Queráno p. l. n. d' uomo.

Quercéto p. l. luogo pien di quercie.

Quercia (di 2. ſill.) albero noto.

Quercióla, o Querciuóla p. l. (coll' uo ditt. e di 3. ſill.) camedrio, erba.

Querciuólo p. l. (coll'uo ditt.) quercia piccola.

Quercóy p. l. o Chircováll'o p. b. città nelle Orcadi.

Quercy (coll' acc. all' ult.) v. Quersì.

Queréla p. l. n. e verbo noto.

Querimónia p. b. (nome) querela: e (verbo) da querimoniare, ſi piange, e lamenta.

Querimonióſo p. l. pien di lamenti.

Quérolo p. b. n. d' uccello.

Querquetulèno, e Quercetuláno p. l. fu detto il monte Celio in Roma per la quantità delle querce. Franc. Scoto.

Quersì (coll' acc. ſu l' ult.) regione di Guienna.

Quérulo p. b. che ſi duol ſempre, e ſi lamenta.

Querulóſo p. l. per querulo. P. Bart.

Queſito p. l. domanda. Ann. Caro.

Queſtióna p. l. (di 4. ſill.) con-

contende, litiga, ver.
Queſtioncína p. l. piccol contraſto, o conteſa.
Quetámi p. l. in vece di queráimi, o mi quietai.
Quetlaváca p. l. n. d' Indiano.
Quevédo p. l. o Chevédo, cognome d'un poeta Spagnuolo.
Quezalcoál, (coll' acc. ſu l'ult.) n. d' Id p. Indiano.
Quicirſita p. l. (voc. contad.) per oltre di quì: o per queſti contorni. Franc.
Quiditáte, o Quidditáte p. l. eſſenza. Term. filoſ.
Quietáre, Quetáre p. l. fare la quieranza. E così Quietáre (di 4. ſill.) pigliar quiete, e ripoſo.
Quiéte, e Quiéta p. l. (e di 3. ſill.) ripoſo E così Quiéto, n. e ver.
Quietúdine p. b. quiete; e non ſi dice quietitudine.
Quignónes p. l. cogn. di fam.
Quílico p. b. n. d' uomo.
Quilléo p. l. n. di monte nell' Arcadia.
Quilóa p. l. n. di città nell' Africa: di fiume; e d' Iſola.
Quinavále p. l. o Quinavalle. Avverbio contadin.
Quincióltre (di 3. ſill.) quì intorno.
Quincisù, e Quindigiù (coll'acc. all' ult.) cioè di quà ſuſo, e di là giuſo.
Quinconciále p. l. v. g. regola, over ordine quinconciále: ed è quando ſi pongono gli alberi ordinati in terzo.
Quindécimo p. b. quindiceſimo, quintodécimo, e decimo quinto.
Quíndici, o Quíndeci p. b numero noto.
Quindicéſimo p. b. v. Quindecimo.
Quinóli p.l. o Ginópoli p. b. n. di città.
Quinquagéſimo p. b. cinquanteſimo.
Quinquarbóreo p. b. cogn. di uno Scrittore.
Quinquátri p. l. feſte dedicate a Minerva.
Quinquénnio p. b. lo ſpazio di cinque anni.
Quinqueréme p. l. galea di cinque ordini.
Quinsáy p. l. n. di città nella Cina.
Quintalbòr (coll' acc. ſu l'ult.) n. d' Indiano.
Quintále p. l. peſo di 100. libre. Il Pomey.
Quintána p. l. plur. (quintáne, e quintráni) l'anello, al quale ſi corre in gioſtra.
Quintávolo p. b. il padre del quartávolo.
Quinternuólo p. l. dimin. di quinterno, n. noto.
Quintíle p. l. n. d' uomo; e del meſe di Luglio.
Quintodécimo p. b. v. Quindiceſimo.
Quintúplica p. b. raddoppia cinque volte, da quintuplicare, ver.
Quíntuplo p. b. cinque tanti più.
Quiriáco p. l. n. d'uomo: come *Ciriáco*: ma pur ſi potrebbe dir p. b.
Quſrico p. b. nome d' uomo: onde San Quſrico, nome di una Terra preſſo a Siena.

Qui-

Quirinále p. l. un colle di Roma, oggi Montecavallo. Fu anche nome d' una porta di Roma. E Quirináli eran le feſte dedicate a Quirino.
Quiríno p. l. fu chiamato Romulo, ed altri.
Quiríti p. l. Sabini, o Romani.
Quiróga p. l. cogn. di fam.
Quisquília p. b. purgamento, ſuperfluità.
Quiſquína p. l. n. di monte celebre in Sicilia.
Quiſtióna p. l. contende.
Quiſtionále p. l. o Quiſtionévole p. b. di quiſtione.
Quitéria p. b. nome di fem.
Quiteva p. l. n. di regno nell' Africa.
Quivíra p. l. regione dell' America Settentr.
Quócere p. b. v. Cuocere.
Quócolo p. b. v. Cuocolo.
Quodvultdéo p. l. n. d' uomo.
Quoliberáli p. l. v. g. quiſtioni quoliberáli, cioè quelle, che *de quolibet* diſputano, e lo ſoſtengono, &c.
Quolibéto p. l. titolo d' alcun trattato, come uſa ne' ſuoi libri Scoto.

R

RAaſa p. l. (di 4. ſill.) n d' uomo: come *Iſaia*.
Raamía p. l. n. d' uomo: come *Geremia*.
Rabacchíno p. l. (con la chi molle) dimin. di rabacchio, cioè fanciullo. L' Ambra Com. del Furto.
Rabáno p. l. n. d' uno Scrittore
Rabárbaro p. b. reobarbaro, radice medicinale.
Rábbato p. b. (Voc. Arab.) ſobborgo: voce uſata in Malta, ed in alcune città di Sicilia.
Rabbáttere p. b. incontrarſi di nuovo, &c.
Rabbarúffola p. b. mette inſieme confuſamente.
Rabbércia p. l. (di 3. ſill.) rappézza, ver.
Rabbia (di 2. ſill.): e rabbióſo (di 3. ſill.) p. l.
Rabbinería p. l. azione, o cerimonia da rabbino: overo tutta la razza de' Rabbini.
Rabbíno p. l. Dottore tra gli Ebrei.
Rabbódo p. l. n. d' uomo.
Rabbóni p. l. (Voc. Ebr.) maeſtro mio, vocat.
Rabbrévia p. b. raccorcia, ver.
Rabbúi p. l. ſeconda perſona, o congiuntivo di rabbujo, ver.
Rabdódo p. l. n. d' uomo.
Rabdomanzía p. l. v. Belomanzia.
Rabía p. l. piccola regione della Soria.
Rabicáno p. l. ſpecie di cavallo, così detto dal colore del pelo: o n. di cane.
Rábici p. b. tit. di Baronia in Sicilia.
Rábida p. b. o Arrábida, città di Portogallo.
Rábilo p. b. n. d' un Re degli Arabi.
Rabsáce p. l. n. d' uomo. In lat. p b.

Rábfare, o Rábfari p. b. nome d' uomo: come *Gáspare*.

Racalbúto p. l. n. di Terra in Sicilia.

Racalmúto p. l. n. di Caſtello in Sicilia.

Rácano p. b. v. Ragano.

Raccacciófoli p. b cogn. di famiglia.

Raccáma p. l. riccama, ver.

Raccáno p. l. città, o Terra: così Luigi Groto: *Per le belle campagne di Raccàno*.

Raccapírola p. b. ridice da capo.

Raccapriccío p. l. commovimento di ſangue, con arriccia mento di capelli. La Cruſca. Ma ſi dice comunemente Rac capriccio p. l. di tre ſill.

Raccéndere p. b. di nuovo accendere.

Raccérchia (di 3. ſill.) di nuovo accérchia.

Racchéta p. l. fa reſtar di piangere, o quieta &c.

Racchiùdere p. b. ſerrar dentro: indi racchiúde p. l.

Racclía, o Racília p. b. n. di fem.

Raccò (coll' acc. ſu l' ult.) in vece di raccogli; ſiccome co' in vece di cogli: e to', o te', in vece di togli; e ve', in vece di vedi.

Raccógliere p. b. raccorre, o raccettare, &c.

Raccóla p. l. in vece di raccoglila.

Raccomandagióne p. l. (di 6. ſill.) v. ſotto.

Raccomandígia p. b. (di 6. ſill.) raccomandazione.

Raccómoda p. b. rappacifica, o racconcia. Il Francios.

Raccomúna p. l. rimette in comune.

Racconciliazióne p. l. riconciliamento.

Racconsóla p. l. dà conſolazione.

Raccontévole, e Raccontabile p. b. che ſi può raccontare.

Raccóppia p. l. (di 3. ſill.) di nuovo accoppia.

Raccórcia p. l. (di 3. ſill.) ſcorta, abbrevia, ver.

Raccórgere p. b. ravvederſi del fallo.

Raccréſcere p. b. accreſcer di nuovo.

Raccúja p. l. (di 3. ſill.) n. di Terra in Sicilia.

Racélo p. l. n. di città.

Racémo p. l. grappolo, graſpo.

Racemolíno p. l. piccol racemo, o racimolo.

Rachalía p. l. contrada in Sicil. vicino a Marſala.

Rachalbúto p. l. v. Rajalbuto.

Rachalmíci p. l. tit. di Marcheſato in Sic.

Rachalmúto p. l. v. Racalmuto.

Rachéle p. l. n. di fem. moglie di Giacobbe.

Rachíſi p. l. o Rachíſide p. b. n. di fem.

Racemolóſo p. l. pien di graſpi.

Racímola p. b. (ver.) ſpicca i racimoli: o raccoglie a minuto, e con difficoltà.

Racímolo p. b. piccola parte del grappolo dell' uva: e per metaf. reſiduo, o piccola parte.

Racína p. l. cogn. di fam. In Sicilia val uva.

Rácio p. b. (di 3. ſill.) n. d' uomo.

Rácoma p. b. il Rha Pontico. Plin. Così ſecondo l' acc. gr.

In

n lat. p. l.
Racconígi p. l. o Raconìch, città della Boemia.
Racquéta, e Racquiéta p. l. (di 4. ſill.) raccheta, ver.
Radacóſani p. b. v. Radicoſani.
Radagáſo p. l. e così Radagaſſo, e Radagiſo, nomi d'uomini: così 'l Chiabr. can. 4. car 53.
Radamántico p. b. add. di Radamante.
Radamíro p. l. n. d'un Re.
Raddóppia p. l. (di 3. ſill.) addoppia, ver.
Rádere p. b. levar il pelo col raſojo, &c.
Radavíco p. l. e così Radſrido, nomi d'uomini.
Rádia p. b. raggia, manda raggi, ver.
Radiále p. l. pien di raggi, o derivante da raggi.
Rádica p. b. n. e ver. noto.
Radicáro p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Radícchio p. l. (di 3. ſill.) rapa, o ramolaccio.
Radíce p. l. barba di pianta, o ravanello.
Radicína, e Radicíno p. l. radicetta. Fr. Jac.
Radicóſani p. b. caſtello di Siena.
Radífica p. b. rareſà, rarifica.
Radimádia p. b. ſtrumento di ferro per raſchiar la paſta dalla madia.
Radíne, o Radína p. l. nome di fem. e di città.
Radíno p. l. fiume di Tracia. In lat. *Strimone*.
Raditóra p. l. rada, ſtrumento da radere il grano, quando ſi miſura. v. Raſiera.
Rádula p. b. o randa, raſparuola.
Radúna p. l. raguna, aduna, ver.
Rafadále p. l. o Raſaudàli, b. di caſtello in Sicil.
Rafaéle, o Raffaello p. l. n. d'Arcangelo: e d'uomo.
Rafaía p. l. (di 4. ſill.) n. d'uomo.
Rafanéa p. l. v. Ravanata.
Rafaníno p. l. olio rafaníno, cioè di raſano.
Ráfano p. b. ravello.
Raſiadále p. l. terra in Sicilia. v. Riſeudali.
Raffazzóna p. l. adorna, abbelliſce, ver.
Raffíbbia p. l. (di 3. ſill.) riaccocca, o reitera, ver.
Ráffica p. b. v. g. ráffica di vento.
Raffida p. l. confida, ver.
Raffigúra p. l. riconoſce, ravviſa.
Raffíla p. l. raggiuſta il ſuolo delle ſcarpe, ragliando a canto: o dà il filo alla ſpada &c.
Raffína p. l. affina, ver.
Raffio (di 2. ſill.) rampino.
Raffiólo p. l. piccolo raffio.
Raffréna p. l. ritiene.
Rágaba p. b. n. di città.
Ragáglie, e Regáglie, o Rigáglie p. l. (di 3. ſill.) quel, che reſta delle vivande in tavola. Regáglie, o Frattáglie di polli ſono il ſegato, cuore, collo, ventricchio &c.
Ragalbúro p. l. n. di caſtello in Sicilia.
Rágano p. b. (Voc. Lomba.) ramarro; così 'l P. Bart.
Ragazzáglia p. l. (di 4. ſill.) quantità di ragazzi, marmaglia.

Ragazzería p.l. bambineria, frascheria.
Ragazzína p. l. viliſſima ſervicciuola.
Ragazzíno p.l. dimin. di ragazzo.
Ragázzola p. b. regetiola, uccello.
Pagenfredo p. l. n. d' uomo.
Raggéa p. l. v. Treggea,
Ragghio (di 2. ſill.) n. e ver. v. Raglio.
Raggiáta p. l. raggia, o raza, n. di peſce.
Raggiéla, e Raggéla p. l. congela, ver.
Raggio (di 2. ſill.) n. e ver. noto.
Raggiógnere p. b. v. Raggiugnere.
Raggióli p. l. cogn. di fam.
Raggíro p. l. cambio: v. g. trovar raggíri finiſſimi, con cui fate più groſſi acquiſti. Segneri.
Raggiugnere, e Raggiúngere p. b. arrivar uno.
Raggiuólo p. l. (coll' uo dirt.) piccolo raggio: e n. di caſtello.
Raggomítola p. b. aggomítola di nuovo, e ſemplicemente aggomitola, ver.
Raggráva p. l. di nuovo, e grandemente aggrava.
Raggrúzzola p.b.raccoglie danaro.
Rágali p. b v. Rahali.
Rágia p. b. (di 3. ſill.) reſina.
Ragióna p. l. (di 3. ſill.): e così anche Ragióne.
Ragionáccia p. l. (di 4. ſill.) *Questa ragionàccia di Santo è troppo perniciosa*. Lancill.
Ragioniéro, e Ragioniére p. l. (di 4. ſill.) compuriſta.
Ragionúzza p. l. ragione debole. Il Ruſcelli.
Ragióſo p. l. pien di ragia: lat. *resinosus*. Mattioli.
Ragnatélo p. l. ragno, o tela di ragno. Altri ſcrivono Ragnatello, ma ſenza buona autorità.
Ráguima p. b. cogn. di fam. v. Ragnina.
Rágnina, o Rágnini p. b. cogn. di fam.
Rágnolo p. b. ragno.
Ragnuólo p. l. dimin. di ragno.
Ragóna p. l. nome di Terra in Sicilia.
Raguéle p. l. (di 4. ſill.) n. di un Sacerdote.
Ragúgia p.b. (di 4. ſill.): indi Ragugéo p. l. v. Raguſa.
Ragúno p. l. n. e ver. indi ragunáta p. l. ſuſtant.
Ragúſa p. l. città di Schiavonia, e di Sicil. e cogn. di fam. Indi Raguséo p. l.
Rahabía p. l. quadriſill. n. d' uomo.
Rahalſa p. l. n. di contrada in Sicil. v. Rachalia.
Ráhali p. b. (Voc. Arab.) e ſignifica Caſale.
Rahalmíci p. l. tit. di Marcheſato in Sicil.
Rahalmúto p. l. v. Racalmuto.
Rahealſa p. l. n. d' uomo.
Raja (di 2. ſill.) n. di peſce.
Raſa p. l. (di 3. ſill.) n. d' uomo: come *Isaia*.
Rajalbúto, o Rayhalbúto p. l. v. Ragalbuto.
Rainéri p. l. cogn. di fam. e di poeta.
Ráide p. b. n. di fem.
Raimíro p. l. n. d' un Re di Spagna.
Raína p. l. n. di peſce, detto Ci-

Ciprino.
Rainò (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.
Rainóla p. l. v. Rocca.
Rájola, o Rájula p. b. cogn. di fam.
Rajóla p. l. ſpecie di pera.
Ráiſi p. b. o Rais Voc. Turch. ſopràſtante alla peſca de' tonni &c.
Ráiti p. b. regione d' Egitto: così l' Amalt. profod. Altri voglion proferir p. l.
Rájula p. b. v. Rajola.
Rallegra p. l induce allegrezza.
Ralléna p. l. aliena, manca. Diceſi pur, ei ſi ralléna, cioè ripiglia forza.
Rallévia p. b. allévia, ver.
Rallúma p. l. e Rallúmina p. b. di nuovo alluma.
Ramáce p. l. v. g. uccello ramáce, cioè che già è volato, ed ha preſo alcuna preda.
Ramajólo p. l. v. ſotto.
Ramajuólo, o Romajuólo p. l. (coll' uo ditt.) ſtrumento di cucina.
Ramanziére p. l. v. Romanziere.
Ramarſa p. l. v. Rameria.
Ramarchio p. l. (di 4. ſill.) v. Rammarichio.
Ramárico p. b. v. Rammarico.
Rámata p. b. città della Soria.
Ramàra p. l. ſtrumento, come pala, teſſuta di vinchi, &c. o graticcio di rame filato: o add. v. g. palla ramata: o verbo, cioè uccella con la ramáta.
Ramatà (coll'accen. all'ult.) Voc. Turch. cioè la quareſima de' Turchi.
Ramella p. l. contrada preſſo a Caltaniſſetta. Voc. Arab. e ſignifica *renaja*.
Rameria p. l. arte di lavorar rame: o luogo dove ſi lavora. Il Garz.
Ramerìno, e Ramelíno p. l. roſmarino.
Ramifica p.b. fa rami. Gio.Vico.
Ramína p. l. vaſo di rame a guiſa d' orciuolo, overo ſcaglia di rame.
Ramírez p. l. cogn. di fam.
Ramíro p. l. n. di un Re di Spagna, &c.
Ramiſe p. l. n. d' un Re d' Egitto; come *Cambise*.
Rammárgina p.b. ſalda la piaga.
Rammarichio p. l. (di 5. ſill.) rammarico, lamento. Così il Francioſ. e così nella Tancia: *Che fecer seco un gran rammarichìo*.
Rammárico p.b. (n. e ver.) Plur. rammárichi.
Rammattóna p. l. di nuovo ammattona. Il Burch.
Rammémoia p. b. riduce a memoria.
Rammémorati, (coll'acc. ſu la 2.) ricordati, imperat. p. b.
Rammemoráti p. l. ricordáti, particip.
Ramméſcola p. b. trameſcola, o rimeſcola.
Rammórbida, o Ramnórvida p. b. intenerisce.
Ramnéſi p. l. o Ramnenſi furon detti alcuni Cavalieri Romani.
Rámola, o Rámata p. b. città della Paleſtina.
Rèmora p. b. rami, plur. di ramo: il Bracciol.
Ramorſùra p. l. tit. di Baronia

in Sicilia.
Ramorúto p. l. ramoſo.
Rampálide p. b. ippolápato ortenſe.
Rampálo p. l. cogn. di fam. in Perugia.
Rampáno p. l. n. di città.
Ramparuólo p. l. (coll' uo ditt.) n. d' uccello.
Rámpica p. b. ſale ſenza ſcala Ann. Caro lib 2.
Rampicóne p. l. ferro grande uncinato: o avverbio, e val rampicando.
Rampíno p. l. graffio, raffio.
Rampognatríce p. l. coſcienza rampognatríce, che rimorde, e rimpróvera. P. Bart.
Rampóne p.l. rampicone, raffio grande.
Rampónzolo p. b. v. Raponzolo.
Rampſacéſo p. l. n. d' un Saracino.
Rampſínito p. b. n. d' un Re d' Egitto: così ſecondo l'acc. gr.
Ramuſcolóſo p. l. pieno di piccoli tami. Mattioli.
Ramúſi p. l. cogn. di fam. per ramúlii.
Ranabóttolo p. b. ranocchietto.
Ranajuólo p. l. (coll' uo ditt.) n. d' uccello.
Ranchibílli p. l. contrada in Sic.
Rancidíti p. l. tit. di Baronia in Sicilia.
Ráncido p. b. putrido, rancioſo, rancio.
Rancidúme p. l. quantità di coſe rancide. Il Brignole.
Rancóre p. l. ſdegno, odio coperto.
Rancúra p. l. affanno, doglienza, compaſſione: o verbo, v. g. ſi rancúra, cioè ſi rammarica. Appo i Lombardi vál, ſollecita, ver.
Randágio p. b. (di 4. ſill.) colui, che va volentieri vagando: v. g. le capre ſono randágie.
Randei p. l. per randelli, poet.
Randelláta p. l. percoſſa di randello avventato.
Randióne p. l. v g. falcon randióne, Re degli uccelli.
Ránega p. b. braſci, cavoli piccoli. Mattioli. E plur. Ráneghe.
Ránfia p. b. (trifill.) n. di uomo.
Ranghéro, e Ranghiéro p. l. rangifero.
Rangífero p. b. animale terreſtre; ed è ſpecie di cervo.
Rángola p. b. n. e ver. ſollecitudine; o fa con ſollecitudine. V. A.
Rángolo p. b. ſollecitudine, ſtruggimento. V. A.
Rangóni p. l. cogn. di fam.
Ranino p. l. di natura di rana.
Ranráta p. l. ranno, o liſcia, tratta da' panni ſucidi.
Ranréte p. l. n. d' uomo.
Rannóda p. l. di nuovo annoda, rilega.
Rannóvera p. b. annovera, o rannumera, ver.
Rannugola p. b. annuvola, ver. onde rannuvolàto p. l. Segneri.
Rannúmera p. b. di nuovo numera. Lo Strozzi.
Rannúſia p. b. Nemeſi, dea de' Gentili.
Rannuvila p. b. v. Rannugola.
Ranóncolo p. b. v. Ranunculo.
Ránraco p. b. v. Rantolo.

Ran-

Rántica p. b. (Voc. Milan.) rochezza.
Rántolo p. b. catarro, che toglie la voce: e così Rantola (verbo) cioè ſta in agonia.
Ranzáno p. l. n. d' uno Scrittore.
Ranzáto p. l. color ranzáto, per rancio. Alunn. alla voce *Rancia*.
Ranuncolo, e Ranóncolo, e Ranúnculo p. b. pianta.
Raóna p. l. Aragona, regno di Spagna, e Terra in Sicil.
Rapáccioli p. b. cogn. di fam.
Rapajuólo p. l. (coll' uo ditt.) uccello. v Galenzuolo.
Rapaſine p. l. ſorta di prugne; così a Genova.
Rapáni p. l. cogn. di fem.
Rapáce p. l. n. noto.
Raperónzo p. b. ſorta d' erba. v. Raponſolo.
Raperúgiolo p. b. n. d' uccello, detto pur Raperino. v. Rapparino.
Rapetóne p. l. n. d' erba.
Rapía p. l. per rapiva. poet.
Rapicáni p. l. cogn. di fam.
Rapicáno, o Rubicáne, e Rabicáno p. l. ſorta di cavallo. Duez.
Rápido p. b. velociſſimo.
Rapína p. l. nome, e verbo.
Rapinóſo p. l. pien di rapine.
Rapóncolo p. b. erba, v. Raponſolo.
Rapónſolo, e Rapónzolo p. b. n. d' erba: l' Arioſ.
Rapóntico p. b. v. Riopontico.
Rappácia (di 3. ſill.) p. l. pacifica: e così Rappáci, congiuntivo.
Rappacífica p. b. l' iſteſſo ſignificato.
Rappaciúme (di 4. ſill.) e Rappattúme p. l. pacificazione. Duez.
Rappága p. l. appaga, ver.
Rappallóttola p. b. v. g. ſi rappallóttola, cioè ſi rappiaſtra. Il Davanzati.
Rapparére, o Rapparíre p. l. di nuovo apparere.
Rapparíno p. l. n. d' uccello.
Rappattúma p. l. rappacifica.
Rappiána p. l. (di 3. ſill.) ſpiana.
Rapportaggióne p. l. (di 5. ſill.) rapportamento.
Rapprendere p. b. congelare.
Rappréſo p. l. congelato: o indurito nelle membra dopo il ſudore, e ſi dice del cavallo.
Rapſodía, o Raſſodía p. l. (voc. gr.) centóne, o conteſtura di verſi di più poeti, o d' un ſolo.
Rapſódo p. l. che raduna inſieme verſi d' altri.
Rarífica p. b. dirada, fa raro.
Rartúro p. l. n. d' uomo.
Raſadiráſi p. l. tit. di Signoría.
Raſaláimi p. b. n. di Caſtello in Sic.
Raſalgáte p. l. n. d'un promontorio.
Raſchio (di 2. ſill.) n. e verbo.
Raſcia (di 2. ſill.) ſpecie di pannolano, &c.
Ráſcichi p. b. cogn. di fam.
Raſciúga p. l. aſciuga, ver.
Raſciugáne p. l. ne raſciugai. Il Burchiello.
Raſciúgane p. b. ne raſciuga, imperat. o indicat.
Ráſemo p. b. per Eraſemo, o Eraſmo, n. d' uomo.

Ra-

Raſía p. l. n. d' uomo, come *Amasìa*.

Raſiéra p. l. legno da levar via il colmo alle miſure.

Ráſiſo p. b. n. d' uomo.

Ráſile p. b. v. g. erugine raſile. Mattioli.

Raſíno p. l. n. di fiume nella Morea.

Raſói p. l. plur. di raſojo.

Raſojáta p. l. colpo, o tiro fatto con raſojo. Il Franc.

Ráſola p. b. raſchia, e raſparuola. Il Pomey.

Raſólo p. l. tazolo, tralcio. Giuſ. di Lauren.

Raſóra p. l. radimádia. L'Acharíſio.

Raſparóla, o Raſparuóla p. l. radimadia. Altri la chiamano, radula, o randa. Gretſero, e il Regio di Pavia.

Raſpáto p. l. una ſorta di vino piccante.

Ráſpolo p. b. n. e ver. graſpo, o graſpolo, o graſpolare; indi raſpoloſo, cioè pien di graſpi.

Raſſadúra p. l. per radimadia: Alun. alla voce *Radimadia*.

Raſſále p. l. riaſſale, di nuovo aſſale.

Raſſapóra p. l. di nuovo aſſapora. Il Bracciol.

Raſſembrévole p. b. ſomigliante, ſomiglievole. Mattioli.

Raſſeréna p. l. fa chiaro.

Raſſettábile p. b. facile a raſſettarſi. Lancill.

Raſſicúra p. l. dà animo.

Raſsóda p. l. fa ſodo.

Raſsúmere p. b. riaſsumere: l' Arioſ. Indi raſſume p. l.

Raſtellíno p. l. v. Raſtrellino.

Raſtia (di 2. ſill.) per raſchia, ver. E Raſtiatúra (di 4. ſill.) raſchiatura, nome.

Raſtrelliéra p. l. quei legni, dove ſi poſano l' arme in aſte.

Raſtrellíno, e Raſtellíno p. l. piccolo raſtrello, o raſtello.

Ratífica p. b. conferma il promeſſo; o approva.

Ratíle p. l. (plur. ratíli, e ratília p. b.) nome generico di navilio: over la travata: o ſodero.

Ratína p. l. o Roveſcia, ſorta di panno.

Ratío p. l. (con la t dura) andar ratío, cioè cercando in quà, e 'n là. V. A. Così la Cruſca. E così ratía, nel gen. ſem. Così nella Tancia: *Ella ne và ratìa ſenza conforto*.

Ratipúti p. l. n. d'un Moro.

Ratíre p. l. ſtridere come un porco, quando ſi ſcanna.

Ratisbóna p. l. città d' Alemagna.

Ratíto p. l. ſorta di moneta antica improntata con la rate, o barchetta, ed era un quattrino.

Rattaccóna p. l. rappezza, ver.

Rattarè (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' uomo goffo, e balordo. Il Brign.

Rattémpera p. b. riduce a temperamento.

Rattenére, p. l. ritenere: indi rattiéne p. l.

Rattiépida p. b. rattepidiſce; indi rattiepidíto p. l.

Rattóre p. l. rapitore. Voc. lat.

Rattórnia p. b. circonda, ver.

Rattrappatúra p. l. contrazione di nervi.

Ra-

Ravacciuóli p. l. (coll'uo dit-ton.) o Ravíci, ſpecie di rape tonde, come arance. Creſc.

Ravaggiuólo p. l. (coll'uo ditt.) v. Raviggiuolo.

Ravanéi p. l. per ravanelli.

Ravangáni p. l. arciere; o gallinazze, uccelli.

Ravanáta p. l. ſapore ſatto di ravani.

Rávano p. b. raſano, o rava nello.

Ravanóſa p. l. n. di luogo preſſo l' Alicata.

Ravarino p. l. v. Rapparino.

Ravaſchiéri p. l. cogn. di fam.

Ravatino p. l. n. d' uccello.

Raucédine p. b. rocaggine, fiocaggine.

Rauco (di 2. ſill.) roco, e fioco.

Raugía p. l. (di 4 ſill.) per ragugía diſſe il Salviati atto 5. ſc. 3. *Dirò d' averlo tolto in raugia*: e poco dopo: *Tu lo togliesti a un Turco in raugia*: forſe per iſcherzo.

Ravíci p. l. ſpecie di rape. v. Ravacciuoli.

Rávido p. b. n. d' uomo.

Raviggiuólo p.l. (coll'uo ditton.) in Siena Ravaggiuólo, cacio freſco. che ſi mangia nell' autunno, fatto di latte di capra. Alcuni ſcrivono, raviggiólo.

Ravignuolo p.l. per raviuólo, trovaſi appo l' Alunno, il quale dice eſſer voce Toſcana.

Raviuóli p. l. (coll' uo dit.) Raffiuóli a Venezia: in Ferrara Rafioli: in Sicil. Ravióli; e così ſcrivono alcuni d' Italia.

Raumília p. b mitiga, mortifica.

Raúna p. l. (di 3. ſill.) ragunа, ver.

Raúno p. l. (di 3. ſill.) raunamento.

Rávola p. b. n. d' uomo.

Raurácí p. l. pop. della Gallia Belgica.

Ráurici p.b. pop. detti pur Rauráci: onde nazione Raurica p. b. come *Taurica*.

Ravvalóra p. l. riconforta, rinforza. Il Bracciol.

Ravvedére p. l. ravvederſi, riconoſcere i ptoprj ertori: indi ravvéde p. l.

Ravveléna p. l. di nuovo avvelena. Il Bracciol.

Ravvía p. l. rimette in via.

Ravvicina p. l. di nuovo avvicina.

Ravvíncola p. b. ſpeſſo divincola. Lo Strozzi.

Ravvíſa p. l. s' accorge, s' avvede, o raffigura.

Ravvíva p. l. vivifica, ver.

Ravvólgere p. b. avvolgere.

Ravvólvere p. b. ravvolgere, poet. Il Bracciol.

Razáte p. l. n. d' uomo.

Razaténes p. l. n. d' un Capitano.

Razía p. l. n. d' uomo: come *Ocozia*.

Raziócina p. b. diſcorre per via di ragione.

Razólo, e Razuólo p. l. dimin. di razo; ſorta di ttalcio, detto il guardiano. De Lauren.

Razuólo p. l. raggio piccolo, dimin. di razo: ma comunemente i legnetti della ruota.

Razzentino p. l. (add.) dim. di

di razzente, cioè piccante: vino alquanto piccante. Il Ferrara Milanese.

Razzése p. l. sorta di vino famoso.

Razzína p. l. dimin. di razza.

Rázzola p. b. (verbo) ruspa, o raspa, proprio de' polli: o scompiglia.

Reále p. l. regale, o verace: o moneta, che vale un giulio.

Realgàr (coll' acc. su l' ult. voc. Arab.) e vale veleno, detto in Italia, Risagalli.

Realíno p. l. cogn. di famiglia.

Reáme p. l. regno.

Reáte p. l. città de' Sabini, oggi Riéti.

Reatino p. l. di Reate: o n. d' uccellino, detto in Toscana fior rancio.

Reáto p. l. reezza, reità.

Reátro p. b. n. d'uomo.

Rebano p. b. o Reba, n. di fiume.

Rebbio (di 2. sill.) ciascuna delle punte della forca di raccor paglia. Plur. rebbi.

Rebbiáta p. l. colpo dato col rebbio.

Rebéca p. l. viola; indi Rebechíno.

Rebechíno p. l. v. Ribechino.

Rebéco p. l. n. di villa nella Normannia.

Rebégolo p. b. (Voc. Venez.) reduvie.

Rebíba p. l. cogn. di fam.

Rébilo p. b. cogn. di Caninio, che fu Console in Roma per un sol giorno.

Recanáti, e Recanáto, e Recanáta p. l. città della Marca.

Recapítola p. b. ricapitola, ver.

Recarédo, o Reccarédo p. l. n. d' un Re.

Recédere p. b. partirsi. Voc. lat. e poet. Indi recéde p. l.

Recépere p. b. ricevere: indi recépe p. l.

Récere p. b. vomitare, gittar fuori. Così Franc. d' Ambra nella Cofan. att. 4. sc. 8. *Che aveva aver: egl' intende ch'è un recere.* (verso sdrucc.) v. Recio.

Recetrácolo p. b. v. Ricettacolo.

Recettoría p. l. ufficio del Ricevitore, o recettore della Religione de' Cavalieri di Malta.

Recídere p. b. tagliare, troncare: indi recíde, o recíso p. l.

Reciméro p. l. n. d' uomo.

Récio (di 2. sill.) prima pers. del verbo récere; e così recia, soggiunt. siccome réciono, e réciano, trisill. e p. b. Indi reciúto p. l. cioè vomitato.

Récipe p. b. (voc. lat.) v. g. un récipe, o alcuni récipe, cioè rimedj, o ricette.

Recíproco p. b. scambievole; ed è anche verbo.

Recipientíno p. l. piccolo recipiente, cioè vasetto, che riceve dentro l' acqua distillata.

Recírcola p. b. v. Ricircula.

Récita p. b. racconta, e dice a mente.

Recitíba p. l. è scorrezione di scrittura, in vece di Reritíba. v. Reritiva.

Recláma p. l. contradice: o di nuovo si lamenta.

Reclúta p. l. (voce usata nelle gazzette) cioè riempimento, o rifornimento d' una squadra,

dra, &c.

Recóe p. l. in vece di recò, poet.

Recógnito p. b. riconoſciuto; in rima ſdruc.

Récolo p. b. ricordo, rammemoro. Sannaz. in rima ſdruc.

Recòndito p. b. occulto. Recondíta p. l' diſſe il Burchiello, in rima di *pipita*, ma con licenza poerica: *E così trovo ab urbe recondíta.*

Recréa p. l. v. Ricrea.

Récuba p. b. giace (voc. lat.) in rima ſdrucc.

Recúpera p b. riacquiſta.

Recúpito p. b. cogn. di fam. e di Scrittore.

Recúſa p. l. ricuſa, ver.

Redarguíre (di 5. ſill.) p. l. e così redarguendo. Arios.

Reddíre p. l. ritornare. v. Redire.

Reddíta p. l. ritornata, ritorno. Dante.

Rédia p. b. cogn. di fam. Spagn.

Redícolo, o Redículo p. b. n. d' un Dio de' Romani antichi.

Redímere p. b. riſcattare: indi redíme p. l.

Redimíto p. l. riſcattato, redento.

Rédina, o Rédine p. b. (plur. rédine, o rédini) briglia.

Redíntegra p. b. (voc. lat.) l' uſa l' Arioſto. v. Rintegra.

Redíre p. l. v. Reddire. E così rediro, per redirono.

Redíta p. l. v. Reddita.

Reditá (coll'acc. ſu l'ult.) o Reditàde p. l. eredità.

Redivívo p. l. tornato in vita.

Réduce p. b. (voc. lat.) tit. della fortuna appo i Romani antichi, e vale ritornata ſana, e ſalva.

Reduvíe p. l. v. g. le reduvíe delle dita, cioè pelle, che ſi ſpicca attorno le unghie. Mattioli. v. Pterigi, e Rebegolo.

Reedífica p. b. riedifica, ver.

Refajuólo p. l. (coll'uo ditt.) merciajo, che vende refe, o filo.

Refífi p. l. n. di contrada in Sicilia.

Refettóro p. l. refettorio; l' Arioſto.

Refína p. l. rifina.

Reflettere p. b. riflettere.

Refrigeratória p. b. v. acqua refrigeratória.

Refrígero p. b. (verbo) rinfreſco leggiermente.

Refrigéro p. l. (nome) refrigério, rinfreſcamento, e conforto.

Refúgere p. b. per rifuggire. Alunn. alla voce *Ricoverare*.

Refúgio p. b. (di 4. ſill.) n. noto. Il Politi ſcrive refúggio, di 3. ſill. Ma la prima ſcrittura, e pronunzia è migliore. Plur. refúgi p. l. o refúgii p. b.

Refúta p. l. rifiuta, ver.

Regálbuto p. b. n. d' uccello.

Regála p. l. v. Regalo; e così Regále, per reale.

Regaláto p. l. indi regalatiſſimo p. b. Francios.

Regálo p. l. n. e verbo noto.

Regalúccio p. l. (di 4. ſill.) piccolo regalo. Segneri.

Régamo, o Régano p. b. Origano erba.

Re-

Regattiére p. l. (con i tt duri) rivenditor di cose vecchie.

Regénera p b. rigenera, ver.

Regerico p. l. n. d' un Re de' Goti.

Regérmina p. b. di nuovo germina.

Regéstola p. b. v. g. regéstola falconiera, uccel di rapina, ma piccolo.

Reggentía p. l. (con la t dura) grado di Reggente.

Réggere p. b. governare, sostenere, &c.

Réggia (di 2. sill.) palagio reale. Così il Pergamini: ma il Ruscelli vuol, che si scriva Régia con una g. e sia di 3. sill. p. b. Sebbene il Petrarca lo fa di 2. sill. per forza di rima, dicendo nel son. 93. *Tosto che giunto all' amorosa reggia.* Così pur l'usò il Tasso nella Gerus. liber. 14. *E stabilirsi in lor Cristiana reggia. In cui regnare il tuo fratel poi deggia.*

Reggio (di 2. sill.) città di Lombardia, e di Calabria: indi Reggiáni p. l. i popoli.

Réggiolo p. b. Contea presso a Mantova.

Regime p. l. per regimine. Pomey volg.

Regina p. l. reina: o cogn. di fam.

Reginfrído p. l. n. d' un Re.

Regio p. b. (di 3. sill.) reale, add.

Regióne p. l. (di 4. sill.) provincia, paese, o spazio di luogo.

Regisóle p. l. n. d' una statua a cavallo in Pavia.

Regnéro p. l. n. d' un Re.

Regnícolo p. b. nato nel regno.

Régola p. b. n. e verbo noto.

Regolína p. l. la moglie del regolo o regoluzzo.

Regolízia p. b. radice d' un' erba detta pur Logrizia, e Regolízio.

Régolo, o Régulo p. b. dimin. di Re, e così dicesi ogni Signore d' alcun luogo. E anche n. d' uomo: e di minerale; o l' istesso, che regola, sorta di misura.

Resa p. l. (trisill.) nome d' uomo.

Reigálbero p. b. n. d' uccello.

Resna p. l. regina; o n. di pesce. v. Rasna.

Réina p. b. cogn. di fam. o n. di città nella Spagna. v. Reyna.

Reinéro p. l. n. d' uomo; e di castello.

Reino p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.

Reintegra p. b. rinuova; così 'l Ruscelli.

Reitáno, o Rejitáno p. l. n. di Terra in Sicil. e cogn. di fam.

Réita p. b. n. di luogo.

Relrera p. b. risa, o ridice.

Reléga p. l. manda in esilio.

Religióne, e Religióso (di 5. sill.) p. l. n. noti; indi religiosúccio (di 6. sill.) dimin. di religioso. Lancill.

Relínquere p. b. lasciare. Voc. lat.

Relíquia p. b. avanzo, &c.

Reliquiário p. b. vaso, o custodia di reliquie.

Relvéo p. l. (trisill.) n. d'uomo.

Remáclo p. l. n. d' uomo.

Remáta p. l. da remare: v. g. una

una remata : lo Strozzi .
Remático p. b. infermo di rema , o catarro , catarroſo : o aromatico : o faſtidioſo .
Rembáta , p. l. riparo dalla prora della nave . Così il Bracciol. in vece di arrombate .
Reméza p. l. n. d' uomo .
Remige p. b. remigante (plur. remigi . o' rémighi) poet. l' uſa Ann. Caro .
Remigio p. b. (di 4. ſill. reméggio , palamento ; o n. d' uomo .
Remiſſória p. b. facoltà concéduta dal Papa &c.
Rémola p. b. (Voc. Lomb.) cruſca .
Rémora p. b. piſciolino , che s' attacca a' navilj .
Remória , o Remúria p. b. luogo nella ſommità del monte Aventino ; così detto da Remo .
Remolíni p. l. circoletti di pelo ſulla pelle del cavallo .
Rémolo , o Rémulo p. b. n. d' uomo .
Remóto p. l. lontano .
Rémulo p. b. v. Remolo .
Remúnera p. b. rimunera , rimerita , ver.
Renále p. l. v. g. umori renáli , cioè delle reni . Mattioli .
Renáno p. l. del Reno fiume .
Renáta p. l. n. di fem.
Renácciolo p. b. rena di fiume da impaſtar calcina .
Rendéo p. l. rendè , pret. poet.
Réndere p. b. reſtituire , &c. e così renderſi .
Rendévole p. b. per arrendevole .
Réndina , o Réndena p. b. v. Róndina .
Rendinára p. l. n. di luogo in Abruzzo .
Réndita p. b. entrata , frutto di terreni , o d' altro .
Renéa p. l. n. di fem. Così lo Strozzi .
Renodéo p. l. n. d' uno Scrittore .
Renſíchio p. l. (di 3. ſill.) renaccio .
Renovéa p. l. erba , detta Coda di cavallo . Il Franc.
Rentì (coll' acc. all' ult.) o Renty , città piccola d'Artóis.
Renúnzia , e Renúncia p. b. n. e verbo noto .
Renzuóli , o Renzóli p. l. cogn. di fam.
Reobárbaro p. b. rabarbaro , radice medicinale .
Réola , o Réole p. b. n. di rione in Roma .
Reomúes p. l. cogn. di fam. Giapponeſe .
Reopágo p. l. v. Areopago .
Reopagíta p. l. per Areopagita , ſcrive il Doni .
Reopóntico p. b. v. Riopontico.
Répalo p. b. n. di luogo in Italia .
Repára p. l. riſtaura , ver.
Repelóne p. l. v. Repolone .
Repentíno p. l. ſubitano .
Répere p. b. ſottentrare. Voc. lat.
Repertório p. b. regiſtro , o indice di libro , dove ſi notano le coſe per ordine . Lancill.
Repétere p. b. ripetere , ridire , &c. Indi repéte p. l.
Répete p. b. (voc. lat.) v. g. dare un répete , od il répete ; dare un répete a traverſo, cioè ſenza ragione .

Re-

Repetío p. l. (con la t dura) diſputa, contraſto di parole. V. A.

Repetíro p.l. ridomandato, poet. Il Valdera ep. 3. Ovid.

Repíloga p. b. raccapitola, ver.

Réplica p. b. n. e ver. noto: così Luigi Groto nella Comed. Teſoro, in verſo ſdrucc. *Non hanno a far tanto viaggio, rèplica*. In rima trovaſi p.l. così Dante, e 'l Pulci can.17. ſtanz. 94. *Colui pur l' imbasciata sua replica*; e can. 28. ſtan. 88. *O quante cose magne io non replico*.

Replúere p.b. ripiovere: da non uſarſi.

Replúo p. l. per ripiovo diſſe Dante in rima.

Répoli p. b. cogn. di fam.

Repolóne p. l. termine de' cavallerizzi, ed è ſorta di movimento che ſi fa col cavallo.

Réppeſe, o Réppice p. b. n. d' erba, detta Atripliee.

Reprímere p. b. raffrenare, rintuzzare: indi repríme p. l.

Réprobo p. b. maligno, malvagio: e ſi trova anche uſato per verbo, in vece di repróvo, o ripruóvo.

Repróva p. l. rifiuta, danna.

Repúbblica p. b. V. lat. e noto.

Repúdio p. b. rifiuto, n. e ver.

Réputa p. b. (verbo) così il Sannaz. egl. 8. Nè ſi ſuol pronunziar lungo, dice il P. Bartoli. Al contrario però, Ripúta ſempre lungo: benchè in rima il dir repúta p. l. par, che ſi permetta dal Ruſcelli nel Rimario pag. 397. coll' autorità di Sannaz. egl. 10. così lo Strozzi nella Venez. can. 14 ſtan. 7. *E consenso del Ciel par, che repúti*, in rima d'*ajúti*. Il Burchiello can. 3. car. 106. *Se volesse servirle, e si repúta*. Ma l' Ariol. in rima ſdrucc. diſſe: *Da far ancora mie le cose réputo*. E appreſſo: *Berse, il saper giocar di mano réputo*. E nella Caſſaria: *Quel, che gli fa l' uom per bontà, si réputa &c.*

Réquia p. b. n. e ver. e così Réquio, nome.

Requiſíto p. l. richieſto, o conveniente.

Reriíva, o Reriíba p. l. (non recitíba) villaggio del Braſile. Così 'l P. Bart.

Reſalaſmi p. l. caſtello già in Sicil.

Reſcíndere p. b. (voc. lat.) annullare. Il P. Spin.

Reſcrivere p. b. riſpondere alla lettera, o ſcrivere di nuovo.

Reſcupóri p. l. n. d' un Re della Tracia.

Reſeca p. b. o l. (voc. lat.) recide: da non uſarſi.

Reséda p. l. n. d' erba. Voc.lat.

Reſedére p. l. v. Riſedere.

Réſega p. b. (Voc. Milan.) e val ſega, nome.

Reſenore p. b. o l. n. d' uomo: come *Antenore*.

Reſía p. l. eresia: o n. d'uomo.

Reſidénzia p. b. reſidenza.

Reſíduo p. b. reſto.

Réſima p. b. in vece di riſima, poet.

Reſína p. l. ragia; così comunemente, anche in Roma; ma in Siena diceſi réſina p.b.

Re-

Reſina p. l. n. d' un caſale di Napoli.
Reſiniffero p. b. che produce reſina. Caſ. Durante.
Reſiſi p. b. rendutiſi (particip.). Il Lancill.
Reſiſtere p. b. repugnare.
Reſpámpano p. b. n. d' una rocca in Italia.
Reſpignere p. b. riſoſpignere; l' uſa l' Arioſto.
Reſpigola p. b. ſpigola, coglie le ſpighe avanzate.
Reſpira p. l. attrae l' aria, e la rimanda fuori.
Réſſiga p. b. (voc. Lomb..) ſega, o ſerra, n.
Reſtabóve p. l. o anonide, erba.
Reſtáta p. l. fine. V. A.
Reſtáura (di 3. ſill.) p. l. riſtora, ver.
Reſticciuólo p. l. (coll'uo ditt.) piccolo reſto, o avanzo.
Reſtío p. l. reſtivo: e diceſi di beſtia, che non vuol paſſare avanti.
Reſtóri p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Reſtóſo p. l. pien di reſte, o ariſte.
Reſtríngere p. b. riſtringere.
Reſúcita p. b. reſuſcita. v. Risuſcita.
Reſupíno p. l. ſupino, poet. L' uſa il Bracciol. e 'l Cardin. Pallavicino.
Reſúſcita p. b. riſuſcita, ver.
Reſuttáno p. l. n. di terra in Sicil. e tit. &c.
Retá (coll' acc. ſu l' ult.) e Retáde p. l. per reità, reezza, reato, e malvagità. V. A.
Retána p. l. n. d' una ſerva.
Reténore p. b. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 14.
Reréo p. l. n. d' uomo. Nel lib. 10. dell' Eneid. volgar. ſi trova p. b. *Che colse Réteo in mezo, il qual volgeva*. Di più è n. d' un promont. di Troja: ed allora ſempre ha la pen. lunga.
Rézia p. b. provincia di Germania: onde Rético p. b. v. g. vino retico.
Rética p. b. ſorta d' uva: plur. rétiche.
Reticellína p. l. picciola reticella, ſorta di lavoro da donna.
Reticína p. l. rete piccola.
Retífica p. b. ratifica, ver.
Retificagióne p. l. (di 6. ſill.) retificamento.
Rétimo p. b. n. di città. v. Rhetimo.
Retíno p. l. parte interna dell' occhio; e n. di luogo.
Retína p. l. piccola rete; o n. d' uccello.
Rétore p. b. rettorico.
Retrángolo p. b. v. Ritrangolo.
Retrocámera p. b. camera più dentro.
Retrográda p. l. (verbo) camina all' indietro, come il granchio. Pur ſi potrebbe dir p. b. ma nel plurale, retrográdano, ſtarebbe meglio l'acc. nell' antepenult.
Retrógrado p. b. che camina all' indietro.
Retroguárdia p. b. parte deretana, o coda dell' eſercito.
Rettábolo p. b. raſtello, ſtrumento villeſco. Il Venuti 2. Georg. car. 104.

Rettángolo p. b angolo retto.
Rettífica p. b purifica, miglio-ra, o aggiuſta.
Réttile p. b. ſerpe, che ſi ſtri-ſcia.
Rettilíneo p. b. v. g. angolo rettilíneo (voc. lat.). Il Garz.
Réttimo p. b. v. Retimo.
Rettoría p. l. carico, o dignità del rettore.
Rettórica p. b. arte dell' eloquen-za; e così Rettórico.
Rettríce p. l. reggitrice.
Reubárbaro p. b. v. Rabarbaro, e Reobarbaro.
Reuchíno p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Revéla p. l. rivela, ver.
Revéllere p. b. (voc. lat.) tor via. Il Donzelli.
Revérbero p. b. riverbero.
Revertéra p. l. cogn. di famiglia.
Revezzólo p. l. n. d' uccello.
Revisória p. b. term. forenſe, reviſione.
Reviſoría p. l. luogo dove ſtan-no i reviſori.
Reuma (di 2. ſill. voc. gr.) cioè fluſſo.
Reumático p. b. rematico, add.
Reupóntico p. b. v. Rapontico.
Revóca p. l. rivoca, ver.
Revocatório p. b. v. g. ſentenza revocatória, che rivoca la pri-ma. Lancill.
Révole p. b. n. di luogo, e di contrada in Italia.
Revulſióne p. l' (voc. lat.) lo ſtrappamento, o rivolgimen-to: il Domen. lib. 13. c. 12. Plin.
Rexénore p. b. v. Reſenore.
Rexitiva p. l. v. Reritiva.

Réyna p. b. v. Reina.
Reydéra p. l. n. di fiume di Spagna.
Rézere, o Réjere p. b. per re-cere, o vomitare. Alunno.
Rezólo p. l. o Rezól, città di Lombardia.
Rézzola p. b. la ſpoglia, che cuopre lo ſpigòletto, o ſpic-chio dell' arancio.
Rezzónico p. b. cogn. di fam. v. Rizzonico.
Rhácoma p. b. v. Racoma.
Rhacóti p. l. n. d' un Re di Egitto.
Rháide p. b. v. Raide.
Rhapóntico p. b. radice medici-nale.
Rheobárbaro, e Rheubarbero p. b. v. Riobarbaro.
Rhetéo p. l. v. Reteo.
Rhética p. b. v. Retica.
Rhétimo p. b. città di Candia.
Rhétore p. b. v. Retore.
Riabbáttere p. b. rabbattere.
Riábita p. b. di nuovo abita. Il Porcacchi.
Riaccéndere p. b. di nuovo ac-cendere: indi riaccéſo p. l.
Riaccómmoda p. b. di nuovo accommoda. Il Franc.
Riaccotóna p. l. ricotona, di nuovo accotona.
Riachína p. l. così e detta dagl' Indiani la canſora, da Ràch loro Re, che ritrovò il modo di farla bianca.
Riadúna p. l. congiunge di nuovo.
Riallóga p. l. di nuovo alloga.
Riáma p. l. tende amore; o tor-na ad amare.
Riamíca p. l. concilia, riconci-lia, ver.
Riammála p. l. ricade nel ma-le,

le , o malattia . La Cruſca alla voce , *Ricadere* .

Riammattóna p. l. di nuovo ammattona .

Riáno p. l. n. d' un Poeta .

Riappáre p. l. di nuovo appare, o appariſce .

Riára p. l. ara di nuovo , ver.

Riárdere p. b. diſeccare per troppo freddo , o caldo .

Riário p. b. cogn. di fam.

Riaſsúmere p. b. ripigliare : indi riaſsúme p. l.

Riaſcéndere p. b. rimontare .

Riaríno p. l. n. d' uccello .

Riáttolo p. b. n. d' uccello . Il Frugoli .

Riavére p. l. aver di nuovo : indi rihà , e riáve p. l. riarò per riavrò &c.

Riávolo p. b. ſtrumento di ferro aſſai lungo , uſato nelle fornaci de' vetri .

Ribácia p. l. (e di 3. ſill.) di nuovo bacia . Arios.

Ribadenéira p. b. cogn. di Scrittore .

Ribadéo p. l. fiume , e luogo maritimo di Spagna .

Ribadíto p. l. add. da ribadíre , cioè riconficcare il chiodo dalla banda oppoſta .

Ribaldería p. l. coſa da ribaldi , ſciaguratàggine .

Ribaldóne p. l. gran ribaldo .

Ribáttere p. b. ripercuotere .

Ribattúta p. l. (ſuſtant.) ribattimento : o add.

Ribéba , o Ribéca p. l. lira , o ſtrumento ſimile .

Ribechíno p. l. violino . L' uſa il Francioſ.

Ribéira p. b. cogn. di fam.

Ribéla p. l. di nuovo bela , ver. Aſtolfi .

Ribellagióne p. l. (di 5. ſill.) ribellione .

Ribéra , o Ribéro p. l. cogn. di fam. e n. di regione .

Ribére p. l. bere di nuovo : indi ribéi cioè bevi di nuovo (imperat.) : e ribée , o ribéve . (3. perſ.) : e ribévve (preter.) bevette di nuovo .

Ribiáſima p. b. di nuovo biaſima .

Ribráma p. l. di nuovo brama .

Ribóbolo p. b. enigma .

Ribráva p. l. rigrida , riprende di nuovo .

Ribuóla p. l. ſpecie di vino dolce , e piccante in Venezia .

Ricadére p. l. di nuovo cadere : indi ricáde p. l.

Ricadía p. l. noja , moleſtia : o ſorta d' infermità . Così 'l Zipoli can. 4. *Però che in queſta sezza ricadia* .

Ricadúta p. l. ricadimento , il ricadere nell' infermità &c. Il P. Segneri .

Ricagnáto p. l. colui , che ha il naſo indentro , a guiſa di cagnuolo .

Ricála p. l. di nuovo cala .

Ricalcína p. l. torna a calcinar metallo, &c.

Ricálcitra p. b. tira de' calci .

Ricálcula p. b. di nuovo calcula . Il Bracciol .

Ricále p. l. caſale di Capoa .

Ricámo p. l. opera ricamata : o ver.

Ricapácita p. b. di nuovo fa , o rende capace . Il Franc.

Ricápita p. b. dà ricapito .

Ricápito p. b. indirizzo , inviamen-

mento.
Ricapíto p. l. partic. di ricapíre.
Ricapítola p. b. ridice, replica.
Ricaprúggina p. b. rifà le capruggini alle botti.
Ricárica p. b. carica di nuovo.
Ricármina p. b. di nuovo carmina, o rimena.
Ricáſoli p. b. cogn. di fam.
Ricáva p. l. di nuovo cava, o copia.
Riccámo p. l. n. e verbo, v. Ricamo.
Rícciari p. b. cogn. di fam.
Ricciéri p. l. n. d' uomo.
Rícciola p. b. ſtrumento di legno da ſdiricciar caſtagne.
Rícciolí p. b. cogn. di fam. in Catania.
Ricciólí p. l. cogn. di fam. Bologn. e di Scrittor noto: o ſorta d' infermità del cavallo.
Ricciolíno p. l. riccio del panno roveſcio, &c. o cirro.
Riccóre p. l. ricchezza. V. A.
Ricéla p. l. di nuovo cela, o aſconde. Lo Strozzi.
Ricépe p. l. riceve, poet.
Ricérnere p. b. di nuovo cernere.
Ricettácolo p. b. ricetto, nome.
Ricévere p. b. verbo noto: indi ricéve p. l.
Ricevúta p. l. (ſuſtant.) quitanza.
Richeſens (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. Spagn.
Richiámo p. l. il richiamare: o querela; o verbo.
Richiedéi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Richiédere p. b. chiedere pregando: indi richiéde p. l.
Richimíro p. l. n. d' uomo.
Richiúdere p. b. chiudere quel che già s' era aperto; o chiudere ſemplicemente: indi richiúde p. l.
Ricídere p. b. tagliare: indi ricíde p. l.
Ricígnere p. b. cignere intorno.
Ricíma p. l. (verbo) cima di nuovo il panno.
Riciméro, o Ricimére p. l. n. d' uomo.
Ricíno p. l. v. g. olio ricíno, cioè olio di cherva, che è il ſeme, o granello del ricíno, pianta. Di più è ſorta di moſca cavallina, detta zecca. In lat. p. b. Diceſi pur oglio riciníno.
Ricírcula p. b. gira intorno. Dante.
Riciſa p. l. mozzamento; e così riciſo, mozzo.
Ricógliere p. b. raccogliere; o levare il parto.
Ricognóſcere p. b. v. Riconoſcere.
Rícola p. b. v. Rucola.
Ricóla p. l. cola di nuovo.
Ricolóra p. l. di nuovo colóra. Il Bracciol.
Ricollóca p. l. rimette, ripone; il Bracciol. v. Colloca.
Ricombáttere p. b. di nuovo combattere.
Ricómpera p. b. nome, e ver. noto.
Ricómpiere p. b. di nuovo compiere. v. Compiere.
Ricompúgnerſi, o Ricompúngerſi p. b. di nuovo compungerſi. Il Bracc.
Ricomúnica p. b. n. e ver. l' aſſo-

assolazione della scomunica; o assolve della scomunica.

Riconcédere p. b. di nuovo concedere. Il Lancill.

Riconciília p. b. riamica, mette pace.

Ricondúce p. l. di nuovo conduce.

Ricongéla p. l. di nuovo congela.

Ricongiúgnere p. b. di nuovo congiugnere.

Ricongrega p. b. o l. di nuovo congrega.

Riconóscere p. b. raffigurare, &c.

Riconsácra, e Riconságra p. l. di nuovo consagra.

Riconsídera p. b. di nuovo consídera. Lancill.

Riconsóla p. l. racconsola, ver.

Riconvíta p. l. rifà conviti: o di nuovo invita a convito.

Ricópia p. b. di nuovo copia.

Ricórboli p. b. n. d'una Terra in Italia.

Ricordáno p. l. n. d'uomo; ma ricórdano p. b. verbo:

Ricorderáti p. l. per ricorderáiti, o ti ricorderai.

Ricórica p. b. di nuovo corica.

Ricoróna p. l. di nuovo corona.

Ricorréggere p. b. di nuovo correggere.

Ricórrere p. b. correre di nuovo &c.

Ricorrómpere p. b. di nuovo corrompere.

Ricotóna p. l. di nuovo accotona, o dà il riccio al pelo del panno.

Ricóvero p. b. ricuperamento; o rifugio: o verbo.

Ricóvra p. l. (coll' v conson.) ricovera; e così ricóvro per ricovero, nome poet.

Ricréa p. l. di nuovo crea; o rifiora. Nè lo direi mai breve, come permette il Tratto della bilancia.

Ricrédere p. b. mutarsi d'opinione, sgannarsi; indi ricréde p. l.

Ricréscere p. b. crescer di nuovo.

Ricrío p. l. ricreazione; così 'l Francios.

Ricrocifíggere p. b. di nuovo crocifiggere l'usa il P. Bartoli.

Ricucíre p. l. di nuovo cucire. indi ricuciti p. b. imperativo; e ricucíti p. l. participio plur. e ricúce p. l. presen. e ricúcia (di 3. sill.) congiunt. Ma ricucía p. l. (di 4. sill.) per ricuciva.

Ricúla p. l. si ritira addietro.

Ricuócere p. b. cuocer bene; indi ricuóce p. l.

Ricuópre p. l. di nuovo cuopre.

Ricúpera p. b. recupera, riáve.

Ricúsa p. l. rifiuta, ver.

Ridáre p. l. dar di nuovo; indi ridò, ridái, ridà &c.

Ridarguire p. l. (di 5. sill.) riprendere: benchè l'Ariosto nel metro lo faccia di 4. sill.

Riddáre p. l. andar rigirando a guisa di ballo tondo, detto ridda.

Riddóne p. l. ridotto, nel quale si fa ridda, o rigoletto.

Rídere p. b. e così Rídersi, verbo noto. In lat. p. l.

Ridí (coll' acc. su l' ult.) imper. di ridíre; ma ridi (coll'

acc. ſu la prima) è perſona ſeconda dell' indicativo di ridere.

Ridía p. l. dia di nuovo.

Rídica p. b. (voc. lat.) pertica de ſoſtener vite.

Ridíca p. l. ſoggiunt. di ridire; e così ridíce &c.

Ridícolo p. b. ridevole.

Ridipígnere p. b. pignere, o pingere di nuovo.

Ridítóre p. l. che ſi ride d' altrui.

Ridó (coll' acc. ſu l' ult.) v. Ridare, Ma Rído, v. Ridere.

Ridóle p. l. rende odore: o in vece di riduóle, poet.

Ridolére p. l. ſentir nuovo dolore; indi riduóle: o rendere odore; indi ridóle.

Ridóma p. l. (ver.) di nuovo doma.

Ridóna p. l. di nuovo dona.

Ridottábile p. b. ridottévole, da temerſi.

Ridottíno p. l. piccolo ridotto.

Ridúcere p. b. ridurre, ricondurre, &c. indi ridúce p. l. e ridúcerlaſi p. b. coll' acc. ſu la ſeconda.

Ridúi p. l. in vece di ridúci, diſſe Dante in rima.

Riedere p. b. (di 3. ſill.) ritornare: indi riede, biſill. p.l.

Riedífica p. b. (di 5. ſill.) di nuovo edifica.

Riéla p. l. (di 3. ſill.) cogn. di fam.

Riémpiere p. b. (di 4. ſill.) di nuovo empiere; così 'l Rucelli nel Rimar. e 'l Pergam. nel Memor. e lo Stigliani, e 'l Francios. e 'l Bracciol. lib. 12. della Croce, can. 9. *Di riempier così l'ordito infame.* E 'l Salviati atto 1. ſc. 2. *Ordirne tante, cotante riempierne* (vers. ſdrucc.). v. Empiere.

Riepíloga p. b. ridice da capo in breve. Il Francios.

Riérgere p. b. rialzare: l' uſa il P. Barr.

Riéſámina p. b. di nuovo eſamina. Coſimo Barroli.

Riéſcere p. b. riuſcire: l'Arioſto.

Riéſi p. l. n. di Terra in Sicilia (di 3. ſill.).

Riére, o Riéti p. l. (di 3. ſill.) città d' Iralia; indi Rietíno p. l. nato ivi.

Rieto (di 2. ſill.) in vece di dierro.

Riſà (coll' accento ſu l' ult.) terza perſona di riſare.

Riſábrica, o Riſábbrica p. b. di nuovo fabrica.

Riſalſífica p. b. di nuovo falſifica.

Riſárgica p. b. n. d' Iſola.

Riſauuáli, o Riſadále p. l. tit. di Principato, e n. di Terra in Sic.

Riſéndere p. b. di nuovo fendere.

Riſémi p. l. mi riſéi, o riſeci. Dante in rima.

Riſéo p. l. monte di Scitia; e n. d' uomo. Diceſi pur montagne riſée, o monti riſéi: così 'l Bracciol. lib. 11. cap. 46. *Se dal freddo Riſéo Borea si desti.*

Riſerendário p. b. titolo nella corte Romana.

Riſéſi p. l. o Riſéſio p. b. n. di fiume in Sicil. e Marcheſato.

fato.
Rifiáta p. l. (di 3. fill.) reſpira.
Riſſida p. l. confida, verbo.
Rifiédere p. b. di nuovo fiedere: o aſpirare.
Riſina p. l. raffina; o ceſſa: o addiet. v. g. lana riſina, cioè ſcelta, e ſoprafina.
Rifiúto p. l. nome, e verbo noto.
Rifléttere p. b. ripercuotere; o conſiderar bene.
Rifólgora p. b. sfavilla. il Bracciol.
Rifóndere p. b. di nuovo fondere, o liquefare.
Riformagióne p. l. (di 5. fill.) il riformare.
Rifortifica p. b. di nuovo, o maggiormente fortifica.
Rifrángere p. b. ripercuotere, riflettere: indi rifrangiénſi (di 4. fill.) p. l. ſi rifrangeano.
Rifrédi p. l. v. g. Ponte Rifrédi, n. di luogo.
Rifréga p. l. di nuovo frega. Il Domen.
Rifrémere p. b. di nuovo fremere: indi rifréme p. l.
Rifréna p. l. raffrena, ver.
Rifriggera p. b. refriggera, verbo.
Rifriggere p. b. frigger di nuovo.
Rifriggerativi p. l. rinfreſcamenti.
Rifriggerátivi p. b. quindi rinfreſcati.
Rifriggério p. b. refrigerio, nome.
Rifróda p. l. di nuovo froda.
Rifrúga p. l. di nuovo fruga, o roviglia, volta ſoſopra, e cerca diligentemente. Il Davanz.
Rifúgio p. b. (di 4. fill.) nome: plur. rifúgi p. l.
Rifúlgere p. b. riſplendere.
Rifúſa p. l. mette a rifuſo, o in confúſo; così 'l Pergam. o rifiuta. Così la Cruſca.
Rigágnolo p. b. rigagno, rivo piccolo.
Rigáligo, o Rigálico p. b. conſolida maggiore, erba.
Rigatteria p. l. arte del rigattiere.
Rigattiére p. l. (con i t duri) rivenditore.
Rigémere p. b. di nuovo gemere: indi rigéme p. l.
Rigérmina p. b. di nuovo germina. Mattioli.
Rigénera p. b. di nuovo genera.
Righino p. l. piccola riga.
Righino p. b. congiunt. plur. del verbo rigare.
Rigia p. l. (triſill.) per rigiva. v. Rigire.
Riglacére p. l. riſedére.
Rigido p. b. ſevero.
Rigiógnere p. b. v. Rigiugnere.
Rigira p. l. circonda, verbo: e così Rigiro, nome.
Rigire p. l. di nuovo gire: onde rigia p. l. per rigiva.
Rigiúgnere p. b. rigiugnere, rággiugnere.
Rignáno p. l. n. di Caſale in Ital.
Rignóni p. l. ernioni, reni.
Rigógolo p. b. uccello della grandezza del pappagallo, detto da altri Galbedro. Il Francios. nel Vocab. Ital. ſegna p. l. per error di ſtampa. Rigógoli pur è cogn. di fam.
Rigolo p. b. rigo, o linea, o liſta.
Rigoméro p. l. n. d' uomo;

così l'Amalt. profod.

Rigóre p. l. severità : plur. rigóri.

Rígoro p. b. rigágnolo : plur. rígori. Così la Crusca.

Rigovernatúra p. l. la broda, o lavatura delle stoviglie di cucina. Lancill.

Rigráda p. l. digrada, distingue in gradi.

Rigráva p. l. di nuovo aggrava.

Rigrída p. l. di nuovo grida.

Rigrignáto p. l. da rigrignare, proprio de' cani. Alunno alla voce *Rincagnato*.

Riguáta p. l. di nuovo guata, o guarda.

Riguiderdóna p. l. rimunera, ver.

Rigúrgita p. b. ver. v. g. il fiume rigúrgita, cioè ringorga, inonda. Segneri.

Riláva p. l. di nuovo lava.

Riléga p. l. di nuovo lega, o manda in esilio.

Rilegáro p. l. pet esiliato, o sbandito. Segneri.

Riléggere p. b. di nuovo leggere.

Riléva, o Riliéva p. l. alza di nuovo, &c. e così rilévo, o riliévo, cioè quel, che avanza alla mensa : o risalto &c.

Rilíbo p. l. v. g. leggere a rilíbo, cioè senza compitare.

Rilíriga p. b. di nuovo litiga.

Rilóda p. l. di nuovo loda.

Rilóra p. l. di nuovo lota, o cuopre di loto.

Rilúccica p. b. luccica, o riluce.

Rilúcere p. b. risplendere : indi rilúce p. l.

Rimácina p. b. di nuovo macina.

Rimandátolne p. b. rimandatolo.

Rimanére p. l. fermarsi, restare: indi rimáne p. l. e rimásono per rimásero p. b. e rimarrò per rimanerò.

Rímano p. b. terza pers. plur. del verbo rimare.

Rimaríta p. l. dà di nuovo marito. Ei si rimaríta, cioè prende la seconda moglie.

Rimása p. l. il rimanere, nome: e così Rimáso, avanzo, restante : o partic.

Rimáslica p. b. di nuovo mastica.

Rimbaldéra p. l. accoglienza strabocchevole, ed affettata. Voce bassa.

Rimbambíto p. l. tornato quasi bambino.

Rimbellíto p. l. fatto più bello.

Rimbocchíno p. l. v. g. rimbocchíni a lattughe.

Rimbócchino p. b. soggiunt. plur. di rimboccare.

Rimbréncioli p. b. carni magre, che solo hanno la pelle. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Piltrafas*.

Rimbróttolo p. b. rimbrotto, n. Il Salviati.

Rimbúca p. l. rientra nella buca.

Rimbúrchia p. l. (di 3. sill.) rimorchia.

Rimádino p. b. in vece di rimediino, congiunt.

Rimedio p. b. nome, e verbo noto.

Rimedíre p. l. riscattare, o procacciare.

Rimémora p. b. rammemora, ver.

Riméno p. l. (nome) rimenamento : o ver.

Riméntova p. b. di nuovo mentova :

tova : lo Stigliani.

Rimérita p. b. rimunera, guiderdona.

Riméſcere p. b. rimeſcolare. Il Bracciol.

Riméſcola p. b. meſcola, confonde inſieme.

Rimeſtáre p. l. rimeſcolare. P. Bart.

Riméttere p. b. riporre, o perdonare, &c.

Riniétere p. b. di nuovo mietere.

Rímini, e Rímino p. b. città, e fiume in Romagna.

Rimíro p. l. guardo attentamente; o nome.

Rimíſchia p. l. (di 3. ſill.) meſcola, ver.

Rimiſúra p. l. di nuovo miſura.

Rímnici p. b. pop. della Scitia.

Rimórchia p. l. (di 3. ſill.) trafigge con parole; o tira un navilio con l' altro. E così Rimórchio, trafittura di parole, sgridamento.

Rimodernáre p. l. cioè rinnovare all' uſo moderno.

Rimórdere p. b. di nuovo mordere.

Rimórmora p. b. di nuovo mormora.

Rimóto p. l. o remoto, ritirato.

Rimpedúla p. l. rifà il pedule, o lo racconcia, lo rappezza.

Rimpéla p. l. rimette il pelo.

Rimpiága p. l. di nuovo piaga.

Rimpiágnere p. b. rimproverar con rammarico.

Rimpiccinítro p. l. rimpiccolíto.

Rimpróccio p. l. (di 3. ſill.) n. e verbo.

Rimpromettere p. b. di nuovo promettere.

Rimprővera p. b. rinfaccia, rimproccia.

Rimproverío p. l. rimbrovero. Così la Cruſca e 'l P. Bart. il quale dice poterſi anche pronunziar Rimprovério p. b. come ſi cava da quel verſo di Dante: *In rimprovério del secol selvaggio*. E così ſegna il Francios.

Rimprővero p. b. riprenſione aſpra, rinfacciamento.

Rimprővia p. b. è errore, in vece di rimproccia.

Rimunera p. b. rimerita, ver.

Rimuóvere p. b. di nuovo muovere: o levar via, &c.

Rimúta p. l. di nuovo mura.

Rimúſcina p. b. trambuſta, rifruſta. Voc. Rom.

Rimúra p. l. di nuovo muta.

Rinaldíno p. l. dimin. di Rinaldo.

Rináſcere p. b. di nuovo naſcere.

Rináſcita p. b. rinaſcimento.

Rináviga p. b. di nuovo naviga. Ann. Caro.

Rincálcia p. l. (di 3. ſill.) rincalza, ver.

Rincantucciáto p. l. naſcoſo in un cantuccio.

Rincaponíto p. l. di nuovo oſtinatoſi.

Rincára p. l. creſce di prezzo: onde Rincaráto, incarito.

Rincáva p. l. cava addentro.

Rinchia (di 2. ſill.) v. Ringhia.

Rinchiáva p. l. di nuovo chiude con la chiave.

Rinchína p. l. umilia, abbaſſa.

Rinchiúdere p. b. racchiudere: indi rinchiúſo p. l.

Rincígnere p. b. di nuovo incigne-

gnere, o ringravidare.
Rinciprigníto p. l. rincrudelito.
Rincóra p. l. per rincuora, poet.
Rincórpora p. b. riuniſce in una maſsa. Mattioli.
Rincórrere p. b. rincalciare, accorrere.
Rincreſcere p. b. venir a noja.
Rincreſcía p. l. (di 4. ſill.) rincreſceva, poet.
Rincúla p. l. s' arretra il cavallo, &c.
Rindaco p. b. fiume della Miſia, oggi Lupadi.
Rindolére p. l. ridolére, querelarſi: indi rinduóle, e (poet.) rindóle p. l. V. A.
Rinégo p. l. v. Rinnego.
Rinévica p. b. di nuovo nevica.
Rinfáma p. l. rende la fama.
Rinfervóra p. l. di nuovo infervora. Segn.
Rinfila p. l. di nuovo infila.
Rinfóca p. l. (poet.) in vece di rinfuoca.
Rinfócola p. b. infuoca, &c. v. Rinfuocola.
Rinfóndere p. b. aggiugnere ſopra coſa, &c.
Rinfrángere p. b. riſrangere, ripercuotere.
Rinfréna p. l. rimette in freno.
Rinfrígida p. b. raffredda. Sannaz. egl. 10.
Rinfuóca (e poet. Rinfóca) p. l. di nuovo infuoca.
Rinfuócola p. b. s' accende grandemente, o s' infervora: o attivo: v. g. il calderajo rinfuócola i ſuoi lavori.
Rinfúſa p. l. v. g. alla rinfúſa, a miſchio, ſenz' ordine; e così Rinfúſo, cioè ripieno;
Ringánghera p. b. rimette ne' gangheri. Firen.
Ringéneta p. b. di nuovo genera.
Ringentilíto p. l. divenuto gentile, nobilitato.
Ringhia (di 2. ſill.) ſtride, torcendo il muſo, e digrignando, come fa il cane irritato: e così Ringhio, nome.
Ringhiéra p. l. (triſill.) pulpito, balcone, o palchetto.
Ringſberi p. b. città dell' India, come *Illiberi*.
Ringiógnere, e Ringiúgnere p. b. rigiugnere.
Ringóne p. l. n. d' un Re.
Ringrázia p. b. rende grazie.
Ringrávida p. b. di nuovo ingravida.
Ringrázino p. b. per ringraziino. Segneri.
Ringuaína p. l. rimette nel fodero. P. Bart.
Ringuíggia p. l. (di 3. ſill.) racconcia lo guigge.
Ringúrgita p. b. volge in dietro il corſo: e ſi dice de' fiumi, del cibo, del ſangue, &c.
Rinicáclo p. l. n. d' uomo.
Rinnáſſia p. l. (di 3. ſill.) di nuovo innaſſia.
Rinnamóra p. l. di nuovo innamora.
Rinnéa p. l. n d' Iſola. Plin.
Rinnéga p. l. ſi ribella.
Rinnovále p. l. rinovazione di memoria: v. g. gli facevano il rinnovále ogni giorno. Cos. Bart.
Rinnuóva, e Rinuóva p. l. fa

di nuovo, &c.
Rinocéra p. l. città della Soria; così 'l Taſſo can. 15.
Rinoceróte p. l. animale con un corno ſul naſo: ma comunemente è detto Rinoceronte.
Rinocolúra p. l. n. di città in Egitto.
Rinoméa p. l. rinomanza, o rinomata.
Rinómina p. b. nomina ſpeſſo, ſa menzione.
Rinómo p. l. fama; e così rinóma, ver.
Rinotméto p. l. n. d' un Imperatore.
Rinovále p. l. v. Rinnovále.
Rinſánguina p. b. di nuovo inſanguina.
Rinſánica p. b. torna ad eſſer ſano.
Rinſavíto p. l. ritornato in ſenno, fatto ſavio.
Rinſerenſto p l. raſſerenato.
Rintáſa p. l. (ver.) ritura, ſtoppa.
Rinregola p. b. rivede il tetto, ſe ha tegoli guaſti, e rimette de' nuovi. Il Francios.
Rintegra p. b. reintegra; ma più comunemente p. l. v. Integro.
Rintiepida p. b. fa tiepido.
Rintóne p. l. n. d' un Poeta antico.
Rintónica p. b. v. g. favola rintónica, cioè che diſcende a coſe viliſſime, come fece Rintóne.
Rintríca p. l. di nuova intrica: il Bracciol.
Rintruóna p. l. fortemente rimbomba. In verſo può dirſi rintróna.
Rinuccíno p. l. dimin. di Rinuccio, n. d' uomo.
Rinvencidíre p. l. farſi umile, ed arrendevole. Mattioli.
Rinvérzica p. b. ritorna verde.
Rinvía p. l. rimanda, ver.
Rinvigoríto p. l. ringagliardito.
Rinvíli p. l. in vece di rinvilii v. ſotto.
Rinvília p. b. ravviliſce, riduce a miglior mercato. Il Davanz.
Rinvípera p. b. v. g. ſi rinvipera l' empio, e 'l ciel minaccia, cioè ſi rinfieriſce. Il Bracciol.
Rinvíra p. l. di nuovo invita: e così Rinvito, nome.
Rinvivíre p. l. ritornar vivo.
Rinúnzia p. b. n. e ver. noto.
Rinvólgere p. b. ravvolgere, rinvoltare.
Riode p. l. (di 3. ſill.) odè di nuovo.
Riobárbaro p. b. radice medicinale.
Riocán (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam.
Riócaro p. b. n. di fiume.
Riólo p l. cogn. di fam. o n. di Terra.
Rióne p. l. quaſi regione, quartiero di città, una della 14. parti, nelle quali è diviſa Roma.
Riórdina p. b. raſſetta, di nuovo ordina.
Riopóntico p. b. radice medicinale.
Ripága p. l. paga di nuovo.
Ripále p. l. v. g. rete ripále. v. Rivale.
Ripalimóſina p. b. n. di luogo nel contato di Moliſe.

Ri-

Ripária p. b. v. g. Duria Ripária, fiume del Piemonte.
Ripário p. b. add. di tipa.
Ripariòla p. l. n. d' uccello.
Ripáro p. l. n. e verbo noto.
Riparógrafo p. b. (voc. gr.) pittore di cose vili. Plin.
Ripáscere p. b. di nuovo pascere.
Ripáscola p. b. di nuovo pascola. Il Francios.
Ripátria p. b. ritorna alla patria.
Ripéi p. l. n. di popoli. v. Risei.
Ripéla p. l. di nuovo pela.
Ripéntere, e Ripéntersi p. b. ripentersi: indi ripentúto, e ripentíto p. l.
Ripercuótere p. b. di nuovo percuotere, o ribattere: indi ripercuóte, ed in verso pur ripercóte p. l.
Riperdere p. b. perder di nuovo.
Ripésa p. l. di nuovo pesa.
Ripétere p. b. replicare: indi ripéte p. l.
Ripetío p. l. (con la t dura) disputa; garbuglio; o rammarico, cioè pentimento. V. A.
Ripiágnere, o Ripiángere p. b. di nuovo piangere, o rammaricarsi.
Rípido p. b. repente, molto erto: indi ripidíssimo. Lo Strozzi.
Ripiéga p. l. di nuovo piega, ravvolge.
Ripiégo p. l. (Voc. Ital.) v.g. pigliar qualche ripiégo.
Ripiéna p. l. (sostant.) concavo, o sia concavità.
Ripígnere p. b. risospignere.
Ripióvere p. b. di nuovo piovere. Il Bracciol.
Ripíre p. l. salire con l' ajuto delle mani. V. A.
Ripitío p. l. (con la t dura) v. Ripetio.
Ripíto p. l. ripido, molto erto.
Ripòl, o Ripólo p. l. n. di città in Catalogna.
Rípoli p. b. n. di luogo in Fiorenza.
Ripóllola p. b. v. Ripullula.
Ripónere p. b. riporre; indi ripóne p. l.
Ripórgere p. b. di nuovo porgere.
Ripóso p. l. n. e verbo noto.
Ripositório p. b. vaso, ove si pone qualche cosa: v.g. riposítorio di miglio. Lat. *Vas miliarium*. Mattioli.
Rippòn, o Rippóne p. l. n. di città d' Inghilt.
Ripossedére p. l. di nuovo possedere.
Ripréga, o Ripriéga p. l. di nuovo prega.
Ripremere p. b. di nuovo premere: indi ripréme p. l.
Ripremia p. b. rimunera, ver.
Ripréndere p. b. ripigliare, o correggere.
Ripresa p. l. il ripigliar di nuovo, o riprensione: e così ripreso, ammonito, &c.
Ripríso p. l. ripreso, poet. in rima.
Ripróva p. l. v. Ripruova.
Riprovedére p. l. riconsiderare, o proveder di nuovo; indi riprovéde p. l.
Rípsime p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.
Ripruóva p. l. di nuovo pruova; o rifiuta.

Ri-

Ripúdio p. b. nome, e verbo noto.

Ripúllula p. b. di nuovo pullula.

Ripúgnere p. b. di nuovo pugnere.

Ripúta p. l. (verbo) così 'l P. Bartoli; e Sannaz. egl. 6. e 'l Capor. nelle rime: *M' è caro, e per favor me lo ripúto.* v. Reputo.

Riquádra p. l. forma, e riduce in figura quadra: l' usa il P. Bart.

Riqueséns (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. v. Richeséns.

Riquilízia p. b. v. Regolizia.

Rirallégra p. l. di nuovo rallégra, ver.

Risácra, e Riságra p. l. di nuovo sacra.

Risájo p. l. e Risário p. b. luogo, dove è seminato riso. Voc. Milanese.

Risále p. l. di nuovo sale, o monta: indi risalì, pret.

Risalúta p. l. di nuovo saluta.

Risána p. l. rende la sanità; e così Risáno, città.

Risapére p. l. saper le cose, o per fama, o per relazione: indi risò, e risà, o risápe p. l.

Riscappína p. l. risà lo scappino, o pedale.

Riscarpína p. l. lo stesso significato.

Rischiára p. l. (di 3. sill.) rende chiaro.

Rischio (di 2. sill.) come *raschio*: benchè il Pergam. nel Memor. dica esser voce trisill. Onde rischióso p. l. è di 3. sill. e rischiévole p. b. di 4. sill.

Rischiúdere p. b. riaprire: indi rischiúde p. l.

Risciacquatúra p. l. acqua dove, o con che una cosa è stata risciacquata. Il Franc.

Risciógliere p. b. di nuovo sciogliere.

Riscomúnica p. b. di nuovo scomunica.

Riscópa p. l. scopa di nuovo.

Riscórrere p. b. rileggere, o rivedere, o scorrere in dietro, come l' onda.

Riscórtica p. b. di nuovo scortica.

Riscrívere p. b. di nuovo scrivere: o rispondere a chi ha scritto; indi riscríve p. l.

Riscuótere p. b. ricevere il pagamento; o riscattare, &c. indi riscuóte p. l.

Riséca p. l. risega. Il Bracciol. e 'l Zipoli in rima.

Riséccoli p. b. n. di luogo in Italia.

Risedére p. l. star fermamente, stanziare.

Risédio p. b. riseggio, residenza: o luogo dove si risiede: plur. risedi p. l.

Riséga p. l. ricide: così Dante Purg. can. 13. *Ove secondamente si riséga.*

Risémina p. b. di nuovo semina.

Risentía p. l. (con la t dura) risentiva.

Risgára p. l. di nuovo sgara. Il Davanz.

Rísico p. b. rischio, nome.

Risiéde p. l. stanzia, ver.

Rísima p. b. e Risma, 20. quaderni di carta.

Risína p. l. casale nel Regno di

di Napoli ; o cogn. di fam. e così Risino , n. di città .

Risípela p. b. così il P. Turſellini . v. Riſipola .

Risípola p. b. ſpezie di male catarrale : così 'l Franc. Ma il Pergam. nel Memor. ſcrive Riſipíla p. l. Altri ſcrivono Riſipéla p. l. e così dicono in Napoli ; ma dee proferirſi p. b. ſecondo la maggior parte d' Italia . v. Eriſipela .

Risípoli p. b. cogn. di fam.

Risíſtere p. b. reſiſtere .

Risóla p. l. v. Riſuola .

Riſólvere p. b. diſfare , o deliberare : e così Riſólverſi .

Riſóna p. l. in rima v. Riſuona.

Riſórbolo p. b. cogn. di fam.

Riſórgere p. b. riſurgere .

Riſorrídere p. b. di nuovo ſorridere .

Riſóſpignere p. b. di nuovo ſospignere .

Riſpármio p. b. n. e ver. Così accentua il Francios.

Riſpégnere p. b. di nuovo ſpegnere .

Riſpéndere p. b. di nuovo ſpendere .

Riſpiána p. l. di nuovo ſpiana .

Riſpiármo (di 3. ſill.) in vece di riſparmio , n. e ver.

Riſpígola p. b. coglie le ſpighe rimaſe .

Riſpignitóre p. l. che riſpigne . Card. Pallav.

Riſpíngere , e Riſpignere p. b. ſpinger di nuovo : l' Arios.

Riſpíra p. l. reſpira , ver.

Riſpléndere p: b. rilucere , o vivere ſplendidamente .

Riſplendóre p. l. ſplendore .

Riſpoli p. b. cogn. di fam.

Riſpóndere p. b. dare riſpoſta in voce , o ſcritto .

Riſpondía p. l. per riſpondea , poet.

Riſquittíre p. l. rinnéſtar le penne agli uccelli di rapina .

Riſtà (coll' acc. ſu l' ult.) ſi ferma , o dura , reſiſte .

Riſtállere p. b. l' iſteſſo , che tallero , moneta .

Riſtáuro p. l. (coll' au ditt.) riſtoro .

Riſté (coll' acc. ſu l' ult.) riſtette preter.

Riſtéa p. l. in vece di riſtia , cioè ſi reſti .

Riſtio (di 2. ſill.) per riſchio.

Riſtóppia p. l. (di 3. ſill.) riſpigola .

Riſtóro p. l. n. e verbo noto ; o n. d' uomo .

Riſtrégnere p. b. v. Riſtrignere .

Riſtrígnere , e Riſtríngere p. b. ſtringer maggiormente ; e così Riſtrígnerſi .

Riſtúdia p. b. di nuovo ſtudia . Il Francios.

Riſúcita p. b. per riſuſcita . V. A.

Riſúda p. l. di nuovo ſuda : o eſce fuor l' umore .

Riſuóla p. l. (coll' uo ditt.) rimette nuova ſola .

Riſnóna p. l. di nuovo ſuona ; o rimbomba .

Riſupíno p. l. con la pancia all' in sù .

Riſurgere p. b. riſorgere .

Riſúſcita p. b. rende la vita .

Ritargírio p. b. v. Litargirio .

Ritégnere p. b. ritígnere .

Ritemére p. l. di nuovo temere : indi ritéme p. l.

Ritémpera p. b. di nuovo tempera .

pera.
Riténdere p.b. di nuovo tendere.
Ritenere p. l. di nuovo tenere, o fermare, arreſtare.
Ritenitíva, o Ritentíva p. l. virtù del ritenere.
Ritenitói p. l. plur. di ritenitojo.
Ritéſſere p. b. di nuovo teſſere.
Ritígnere p.b. di nuovo tignere.
Ritíngere p. b. v. Ritígnere.
Rítimi p. b. diſſe Sannaz. in rima ſdrucc. in vece di ritmi, cioè rime. v. Ritmico.
Ritíra p. l. di nuovo tira in dietro, o ſi fa indietro: o ſi ricovera &c. indi Ritiráta p.l. il ritirarſi.
Ritíro p. l. luogo, o ſtanza, dove ſi ſuol ritirare qualcheduno. Voc. Rom.
Rítmico p. b. v. g. verſo ritmico, cioè con numero, e ſuono, o rima. Voc. gr.
Ritógliete p. b. ritorre, ripigliare il ſuo.
Ritórcere p. b. di nuovo torcere.
Ritórica p. b. rettorica.
Ritornáta p. l. ritorno.
Ritórtole p. b. vinchi da legar faſtelli.
Ritórtoli p. b. vortici in mare, o in fiumi, come nello ſtretto di Meſſina, ed io Corobreco: l'uſa il Porcacchi.
Ritráere, o Ritrággere p. b. ritrarre: indi ritrae p. l. o ritrà (coll'acc. ſu l'ult.): v. g. onde ſi ritrae'egli? cioè onde ſi cava? Il Bembo. E ritráſi per ritráeſi, diſſe il Pulci: ma è poet.
Ritrafiggere p. b. di nuovo trafiggere. Il Bracciol.
Ritràngola, e Ritrángolo p. b. ſpecie d'uſura.
Ritrécine p. b. ruota da mulino co' romajuoli attorno.
Ritríta p. l. di nuovo trita, o calpeſta. Remig. Fiorent.
Ritrogradagióne p. l. (di 6.ſill.) il ritrogradáre.
Ritrógrado p.b. retrógrado (nome); ma quando è verbo, e vale io torno in dietro, ſuona meglio coll'acc. nella penult. onde direi anzi ritrogràdano, che altramente.
Ritrópico p. b. v. Ritruopico.
Ritroſággine p. b. ritroſia. Segneri.
Ritroſía p. l. aſtratto di ritroſo.
Ritróſo p. l. fantaſtico, oſtinato: overo contrario, a roveſcio. A ritróſo (avver.) capo volto: o ſuſtant. ed è ſorta di rete.
Ritróva p. l. ritruova, verbo.
Ritróvo p. l. (ſuſtant.) e plur. Ritróvi, cioè ritrovamento, invenzione: lo Strozzi c. 12. ſt. 85.
Ritruópico p. b. idropico: plur. ritruópichi, o ritruópici.
Rittióvaro p. b. n. d'uomo.
Ritúra p. l. di nuovo tura.
Riváda p. l. vada di nuovo (congiuntivo di riandare).
Rivadávia p. b. n. di città nella Spagna.
Rivadáo p. l. n. di città nella Spagna.
Rivále p. l. concorrente in amore nello ſteſſo oggetto. Rete rivále è una ſpecie di rete piccola, e minuta, così detta dalla riva.

Ri-

Rivalére p. l. ripigliar forza, o vigore: l' Arioſto nelle rime, dove dice: *Posson far, ch' io mi rivaglia*. E così rivále (terza perſona dell' indicat.) p. l.

Riviália p. b. n. di città della Livonia.

Riválica p. b. di nuovo valica.

Rivalida p. b. di nuovo fa valido. Francioſ.

Rivalóra p. l. cogn. di fam. Ma ſi dovrebbe ſcrivere Rivaróla. Di più Rivalóra è nome d'uccello. v. Ripariola.

Rſudire p. l. (di 4. ſill.) di nuovo udire: indi riódo, riódò, rióde, e riódono.

Rivedére p. l. di nuovo vedere: indi rivéde p. l.

Rivéggoli p. b. v. g. andare a babbo rivéggoli, cioè alla ſepoltura a rivedere i morti; e diceſi per iſcherzo in vece d dir, morire.

Rivéla p. l. manifeſta, ver. Ed è pur nome di Terra in Sicilia.

Rivéllere p. b. ſvellere: il Ruſcelli.

Rivellíno p. l. o Rivelíno, ſpecie di fortificazione di muraglie, &c.

Rivélino p. b. congiun. del verbo rivelare.

Rivéncida p. b. fa umile, ed arrendevole v. g. il cuojo in acqua ſi rivencida. Matth. v. Rinvencidíre.

Rivendajuólo p. l. (co'l'uo ditt.) rivenditóre. Il Politi alla voce *Incettatore*. Altri ſcrive Rivendaruolo v. Rivenderuolo.

Rivéndere p. b. di nuovo vendere.

Rivendería p. l. rivendimento.

Rivenderuólo p. l. v. Rivendugliolo.

Rivéndica p. b. di nuovo vendica, ver.

Rivendícolo p. b. v. Rivendugliuolo.

Rivendiólo p. l. v. Rivenderuolo. Il Garz.

Rivéndita p. b. rivendimento:

Rivenditóra p. l. colei, che rivende. Il Francioſ.

Rivendúgliolo, e Rivendògliola. p. b. rivenditore, e rivenditrice: o treccola.

Rivéra p. l. riviera, poet.

Rivérbera p. b. ripercuote: e così riverbero, n.

Rivéri p. l. cogn. di fam.

Rivértere p. b. rivoltare.

Rivércia, e Rivéſcia (di 3. ſill.) roveſcia.

Rivídero p. b. e Rivíddero pret. di rivedére.

Rivídi p. l. di nuovo vidi, pret. di rivedere.

Riviéra p. l. (di 3. ſill.) riva.

Riviéta p. l. (di 3. ſill.) di nvovo vieta.

Rivífica p. b. torna in vita, rende vita.

Rivílica p. b. riſcontra, o ripenſa, o riflette. Il Pulci.

Rivíncere p. b. di nuovo vincere.

Rivíſita p. b. di nuovo viſita.

Riviſóndoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Riviſoría p. l. ufficio di riviſore di libri &c.

Rivívere p. b. ritornar a vivere:

re : indi rivíve p. l.
Rfulo p.b. titolo di Marcheſato.
Riumilia p. b. (di 5. ſill.) umilia, o di nuovo umilia.
Riunióne p. l. nuova unione. Segn.
Rivóca p. d. richiama, o guaſta, &c.
Rivóla p. l. (verbo) v. Rivólo.
Rivolére p. l. di nuovo volere : indi rivuóle p. l.
Rivolgere p. b. voltare : e così Rivólgerſi.
Rlvoli p. b. n. di città nel Piemonte, &c.
Rívolo p. b. piccolo rivo : o cogn. di fam.
Rivólo p. l. volo di nuovo, o indietro, ver.
Rivòltola p. b. torna a voltare. Il Francioſ.
Rivoltúra p. l. rivoluzione.
Rivólvere p. b. rivolgere.
Rivómita p. b. di nuovo vomita.
Rivóta p. l. vota di nuovo.
Riúſa p. l. di nuovo uſa. Il Ruſcelli. Ed è anche cogn. di un Giappon.
Riuſcla p. l. (di 4. ſill.) per riuſciva : e così Riuſcita (ſuſtan.) ſucceſso, o particip.
Rivuóle p. l. (col primo v. conſon. e l'uo ditt.) di nuovo vuole. v. Rivolere.
Rizofagi p. b. o l. n. di pop. (voc. gr.).
Rizópoco p. b. n. d' uomo ; e cogn. di fam.
Rizótomo p. b. (voc. gr.) ſpecie d' iride, erba.
Rizzari p. b. cogn. di fam.
Rizzónico p. b. cogn. di fam. ma è più corretto. Rezzónico. Ed è anche n. di golfo, o ſeno di mare.
Roámo p. l. n. d' uomo.
Roáno p. l. o Roán, n. di città in Francia : e color di pelo di cavallo.
Robbarla p. l. v. Rubería.
Robbicciuóla p. l. (coll' uo ditton.) robba di poco prezzo. Il Francioſ. o ſopraveſta corta : il P. Bartoli.
Robbio (di 2. ſill.) roſſo.
Roblgo p. l. n. d' un dio, e dea de' gentili : onde Robigáli p. l. feſte a lui dedicate.
Robíno p. l. v. Rubíno.
Robióle p. l. v. g. robióle di Monferrato, ſpecie di caci. Il Garz.
Roboámo p. l. o Roboam, n. d' uomo.
Robóne p. l. roba, foggia di veſtimento da gran Maeſtro.
Róbora p. b. (voc. lat.) fortifica.
Rocána p. l. n. di città nella Miſia.
Rocanive p. l. n. di Terra.
Roccadía p. l. titolo d' Abbazia in Sicil.
Roccafioríta p. l. n. di Terra in Sic.
Roccaluméra p. l. n. di Terra in Sicil.
Roccamadúra p. l. villaggio in Meſſina.
Roccamatóre p. l. n. di caſale in Sicilia.
Roccapiánoli p. b. cogn. di fam.
Roccarainóla p. l. tit. di Contea.
Roccáta p. l. colpo di rocca.
Rocchettini p. l. ſpecie di Religioſi, che uſano il roccherto.

Rocchio (di 2. ſill.) pezzo di legno , o di ſaſſo , &c.
Roccia (di 2. ſill.) rupe.
Rodáne p. l. n. d' uomo : così l' Amalt.
Ródano p. b. fiume della Gallia , ma colla prima o larga : perchè pronunziato colla *o* ſtretta è congiunt. del verbo rodere .
Rodéa p. l. n. di luogo : e di famiglia : o verbo .
Ródega p. b. rode (voce plebea). Il Pergam.
Rodemíro p. l. n. d' uomo .
Ródere p. b. roſicare .
Roderíco , o Roderígo p. l. n. d' uomo .
Rodicófano p. b. v. Radicofano.
Ródie p. b. n. di luogo della Provincia di Capitanata .
Rodigíno p.l. cogn. d' uno Scrittore.
Rodíno p. l. cogn. di fam. over unguento roſato .
Ródio p. b. di Rodi : onde radice ródia : Mattioli : uva ródia : Plin.
Rodíte p. l. n. di gemma a color di roſa .
Rodóco p. l. n. d' uomo . In lat. p. b.
Rodagárſo p. l. n. d' uomo .
Rodománo p. l. cogn. di Scrittore .
Rodóne p. l. n. d' uomo . Ma ródone p. b. ne todo .
Ródope p. b. n. di monte nella Tracia : così 'l Virg. volg. egl. 8. *Ismaro monte , e Ródope d' Orfeo* , ma poco appreſſo l' allunga : *Negli aſpri monti in Ismaro , e Rodope* .
Rodópi p. l. n. d' una meretrice : così l' Amalt. profod. Altri ſcrive Rodope .
Rodopéa p. l. n. di ninfa : e così Rodopéo , add.
Rodória p. n. di fiume della Liguria .
Rodriquez , o Rodrigo p. l. cogn. di fam. o n. d' uomo .
Roffia (di 2. ſill.) V. A. conpenſità di vapori , o riparo di cuojo de' fabri .
Roffiána p. l. (di 3. ſill.) v. Ruffiana .
Roffredo p. l. n. d' uomo .
Rogadéi p. l. cogn. di fam.
Rogaría , o Roghería p. l. roveto . Fr. Jacop.
Rogáro p. l. n. d' uomo : e così Rogáti , cogn. di fam.
Rogéla p. l. n. di città , detta già Rópico .
Rogéro p. l. n. d' uomo : e così Rogéri , cogn. di fam.
Róggio (di 2. ſill.) roſſo .
Roggiòla , o Ruggiuòla p. l. roſellia .
Roghéto p. l. roveto , luogo pien di roghi .
Rogito p. b. atto di notajo , dove interviene l' interrogatorio . Il Garz. e ſi uſa in Toſcana .
Roſno p. l. (quaſi Rhó piccolo) ſtrumento di Chiruſico , e ſpecie di raſpatojo .
Rohobía p. l. n. d' uomo : come *Tobìa* .
Rolléro p. l. n. d' un Re .
Romagnáno p. l. n. di borgo nella Lombardia .
Romagnóli p. l. v. Romagnuolo.
Romagnuólo p. l. ſorta di panno da contadini : o nato nella Romagna . Altri ſcrivono

Romagnólo, e Romagnóli.
Romajuólo p. l. (coll' uo ditt.) cucchiaro da cucina.
Romajólino p. l. piccolo romajuolo.
Romanía p. l. paeſe, detto già Tracia.
Romáǹo p. l. nativo di Roma: o 'l peſo della ſtatera.
Romanzína p. l. gridata, ingiuriata. Voc. Lomb.
Romarico, e Romerico p. l. n. d' uomo, e di monte: nè si dee dir mai breve, come inſegna il Tratto.
Rómbice p. b. romice, erba ſalvatica.
Rombíte p. l. n. di fiume.
Rombóide p. b. poſitura, o figura di ſito, detta pure sbieca. In lat. p. l. Di più è n. di peſce.
Rómbola p. b. frombola, ſcaglia: nome: overo cioè tira con la frombola, vet. V. A.
Rómbolo p. b. cogn. di ſam v. Rumbolo.
Romelía p. l. n. d' uomo.
Roména p. l. n. di luogo: cos' 'l Chiabrera.
Roméo p. l. pellegrino, che va a viſitate i luoghi Santi a Roma: o cogn. di famiglia, detto pur Roméi.
Rómice p. b. erba, detta Lapazio: cosi 'l Franciof.
Romío p. l. romì, cioè romoreggiò, pret. di ver. antico.
Romita p. l. donna eremita: in Napoli ſi dice Donna Rómita p. b. ed è tit. di un Monaſt. di Moniche.
Romitáno p. l. eremitano.
Romítico p. b. eremitico, add.
Romíto p. l. eremita.
Romitúnzolo p. b. dimin. di romíto, per diſprezzo.
Romitório p. b. romitaggio: plur. romitóri p. l.
Rómola p. b. n. di fem. e così Rómoli, cogn. di fam.
Rómolo p. b. n. del primo Re, e fondator di Roma.
Romóre p. l. ſtrepito, &c.
Romorío p. l. romore, che non ſi conoſce da chi ſia cagionato: così 'l Francioſ.
Rómpere p. b. ſpezzare.
Rompicápo p. l. faſtidioſo, importuno.
Rompiéno p. l. (di 5. ſill.) per rompeano. Dante.
Rómulo p. b. n. d' uomo. v. Romolo.
Romúleo p. b. di Romulo, o romano, poet. Virg. volgar. lib. 6. *Ne la romùlea terra unqua ſuperna*.
Ronchióne p. l. rocchione, rocchio grande.
Ronchióſo p. l. bitorzoluto, con la ſuperficie diſuguale.
Ronchiuólo p. l. (coll' uo ditton.) ronciglio.
Roncisvále p. l. o Roncifvalle, luogo della Guaſcogna.
Róncola p. b. ronca, ſtrumento villeſco.
Roncóne p. l. ronca grande.
Róndela, e Róndena p. b. v. Rondine.
Rondinária p. b. erba, detta pur Celidonia.
Róndine, o Rondina p. b. uccello noto: e n. di peſce: e così Rondini, cogn. di fam.

Rondiníno p. l. figliuolo della rondine.
Róndola p. b. v. Rondine.
Rondóne p. l. ſpecie di rondine.
Ronzéſa p. l. n. d' uccello.
Ronzíno p. l. cavallo di poca grandezza.
Rónzino p. b. congiunt. del verbo ronzare.
Ronzío p. l. (di 3. ſill.) il ſuono delle zanzare, moſche, pecchie, e calabroni.
Ronzóne p. l. cavallo grande.
Rópalo p. b. n. d' uomo.
Rópego p. b. e Ropegára p. l. erpice ſtrumento. Il Pomey.
Ropezóra p. l. n. d' uccello.
Róppolo p. b. cogn. di fam.
Rorárii p. b. o Roràri p. l. erano ſoldati armati leggiermente, che lanciavano dardi.
Rórido p. b. rugiadoſo; in rima ſdrucc.
Roſabía p. l. tit. di Baronia in Sic.
Roſáce p. l. n. d' uomo.
Roſádo, o Roſáto p. l. v. g. olio roſádo, Mattioli.
Roſalão p. l. n. d' Iſola nell' India: così 'l P. Maffei.
Roſalía p. l. n. proprio d' una Santa Vergine, e Romita Palermitana; o ſorta d' infermità. V. Roſellía.
Róſcea, o Róſea p. b. onde cavallo roſceano, cioè Rietíno. v. Roſea.
Roſcignuólo, o Ruſcignuólo p. l. v. Ruſignuolo.
Róſcio p. b. (di 3. ſill.) n. d' uomo: ma in ſignificato di colore roſso è di 2. ſill.
Róſcioli o Róſciolo p. b. cognome di fam. e n. di luogo: e ſorta di peſciolini.
Roſcóu p. l. o Roſcù, città, e porto di Francia.
Róſea p. b. una campagna del Territorio Reatino, così detta dalla rugiada.
Roſellía p. l. infermità de' fanciulli: così 'l Francioſ. v. Roſolia, e Roſalía.
Roſellína p. l. dimin. di roſa.
Róſeo p. b. di color di roſe: ma roſéto p. l. roſajo. Róſeo pur è cogn. di famiglia.
Róſica p. b. rode. Il Francioſ. nel Vocab. Spagn. alla voce *Roér*. Altri dicono, róſiga.
Roſidéria p. b. n. di fem.
Roſignolíno p. l. roſignoletto, dimin. di Roſignuolo, o Roſignolo uccello noto. v. Uſignuolo.
Roſíto p. l. tit. di Marcheſato:
Roſmaríno p. l. v. Ramerino.
Roſmaríno p. l. n. di fiume in Sicilia.
Róſmaro p. b. n. di peſce, detto pur Morſo Norvegico.
Róſola p. b. bnganza nelle mani, e piedi. Il Donzelli: o n. di fem. v. Roſola, e Pedignone.
Roſolía, o Roſſolía p. l. ſpecie di vajoli, che viene a' bambini. v. Roſellía, e Roggiola.
Roſolíno p. l. o Roſolì (coll' acc. ſu l' ult.) o *Ros solis* ſpecie di acquavite gratiſſima.
Róſolo p. b. borgo preſſo a Campagnano.
Roſóni p. l. ſorta di fiori.
Roſpedíno p. l. n. d' uccello.
Róſpolo p. b. v. g. zecchino

ró-

róſpolo, &c. cioè nuovo, e quaſi rozzo, e rilevato, per eſſer di freſco uſcito di zecca: ſi uſa in Venez. ed altrove.

Roſſána, o Roſſáne p. l. n. di fem. figliuola di Dario: e così Roſſano, tit. di Principato.

Roſſellíno p. l. ſorta di pelame di cavallo.

Róſſia p. b. v. Ruſſia.

Róſſico, o Róſico p.b. n. di uno ſcoglio; e di città.

Roſsíno p. l. roſſetto, alquanto roſſo: o cogn. di famiglia.

Roſſoláne, o Roſſoláne p. l. e Roſſaláne p. l. nome di femina.

Roſſolío p. l. o roſsolí (coll' accen. ſu l' ult.) ſorta di vino, o di acquavite gratiſſima. v. Roſolíno.

Róſſolo p. b. v. Scotano.

Roſsumáta p. l. ſorta di guazzetto. Il Frugoli.

Roſtigióſo p. l. (di 5. ſill.) ruvido, ſcaglioſo.

Roſtkóvv p. l. e così Roſtóvv, Duchea in Polon.

Roſvída p. l. (coll' v conſonante) n. di fem.

Róſula p. b. n. di fem.

Rosúra p. l. rodimento.

Rotále p. l. v. g. ſerie rotáli, cioè della Rota Rom.

Rótano p. b. n. di fiume in Corſica, oggi Tavignani.

Rótare, o Rótari p. b. come *Gaſpare*; o p. l. n. d' un Goto. In lat. p. b.

Rotéa p. l. (verbo) gira a guiſa di ruota.

Rotellína p. l. piccola ruota, o rotella.

Roterodámo p. l. o Roterdám, città d' Olanda.

Rotíli p. l. per Rotílii, plur. di Rotílio.

Rotína p. l. rotuccia, piccola ruota.

Rótola, e Ruótola p. b. fa girar alcuna coſa: o ſi volge, ſi aggira. Ed è anche nome. v. Orbicole.

Rotolóne, e Rotolóni p. l. v. g. cader rotolóne, cioè rotolando.

Rótolo p. b. v. Ruotolo.

Rotómago p. b. città della Gallia, detta Rovén.

Rotrúde p. l. n. di fem.

Rottáme p.l. quantità di pezzuoli di coſe rotte.

Rovaglióne p. l. morviglione.

Rovái p. l. plur. di rovajo, cioè vento da Tramontana: o cogn. di fam.

Rováno p. l. v. g. caval rováno, ſorta di pelo, o mantello miſto: l' Arios. Ma altri, e meglio, ſcrive roáno.

Revércina p. b. rivercia, roveſcia, verbo. Il Politi alla voce *Rivesciare*.

Róvere, e Róvero p. b. arbore.

Roveréde p. l. n. di caſtello in Ital. v. Rovereto.

Roveréto p. l. luogo pien di roveri.

Roveſcína p. l. v. g. giuocare alla roveſcína.

Rovéto p. l. luogo dove ſtan molti rovi.

Rovigliéto p. l. luogo, dove ſon nati rovigli, ſpecie di legumi: o ſtrepito, che fanno detti rovigli ſecchi.

Roviglióne p. l. ſpecie di legume in Lombardia, che in ſu

'l Trentino ſi dice Arabeja, ſimile a' piſelli.

Roviſgo p. l. città: così Luigi Groto: *A Loreto, a Roviſgo vanno, a Modena.*

Rovína p. l. n. e verbo noto.

Rovinſo p. l. impeto, o gran romore: o luogo rovinoſo: così 'l Francios. E nella Tancia Comed. *Vuoi, ch' è 'n un rovinſo s' infranga l' oſſa.*

Roviólo p. l. (di 4. ſill.) così nel lib. 1. delle rime piacevoli: forſe val tempo bruſco.

Roviſſlia p. b. (o triſill.) per roviſta, verbo: così 'l Zipoli can. 10. *Tutto lo volta, lo roviſtia, e frugola.*

Roviſſlico, e Roviſſligo p. b. ligustro: così nel Virg. volgar. egl. 2. *Cade il bianco roviſtico, e 'l vaccino.*

Rovlto p. l. rovente, arroventato.

Róvora p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Rózzola p. b. ruotola, ver. Il Narni.

Rozzóli p. l. (Voc. Lombar.) ſpecie di rete.

Rozzóne p. l. (con le zz aſpre) cavallaccio da nulla.

Rubaldería p. l. v. Ribalderia.

Rubáibero p. b. v. Rabaibero.

Rubbería p. l. v. Ruberia.

Rubbia (di 2. ſill.) robbia, n. d' erba.

Rubbióle p. l. ſpecie di pere.

Rubécchio p. l. (di 3. ſill.) roſſeggiante.

Rubécola p. b. peſce, detto pur Eritrino.

Rubéno p. l. o Rubén, n. d' uomo, figliuol di Giacobbe.

Rúbeo p. b. cogn. di fam. Spagn.

Rubéo p. l. cogn. di fam. Ital. Così il Salviati Com. del Granchio atto 2. *Menicuccio Rubèo, buona memoria* (verſo ſdrucc.).

Rubeola p. b. n. di pianta.

Rubería, e Rubaría p. l. ladroneccio.

Rubéta p. l. (voc. lat.) botta, roſpo.

Rúbia p. b. così ſcrive il Mattioli. v. Rubbia.

Rubicóne p. l. fiume piccolo in Ital.

Rúbido p. b. v. Ruvido.

Rubífica p. b. fa roſso. Mattioli.

Rubigáli p. l. feſte degli antichi gentili. v. Robigo, e Rubignaco.

Rubigine p. b. rugine, o melume.

Rubignáco p. l. luogo dove già ſi facevano le feſte rubigáli in Italia, oggi Villa di Ruvignas, o Colombara.

Rubígo p. l. n. d' un dio de' gentili.

Rubíno p. l. n. di pietra preziosa.

Rúbino p. b. congiuntivo plur. di rubare.

Rúbio p. b. ſpecie di miſura che corriſponde ad una ſalma di Sicilia. Plur. rúbra.

Rubióla p. l. ſpecie d' uva nericcia: e così Rubiólo, cogn. di fam.

Rubízzolo p. b. rubizzo.

Rublíco p. l. luogo di Terovàl.

Rubríca p. l. titolo, e breviſſimo compendio di libro: così il Pergamini: che però il Caporali nel Pedante diſse: *Gli ſcorre ſol fra 'l teſto, e la*

la rubrica. Ma il Francioſ. ſegna p. b. ſenza autorità: benchè nel Vocab. Spagn. alla voce *Rubrica* noti coll'acc. la penult. Di più è verbo, e ſignifica, ſegna con color roſſo.

Rucellái p. l. cogn. di fam.

Rúcola p. b. ruchetta, erba.

Rúderi p. b. (voc. lat.) pietre rozze, ed informi.

Rúdia p. b. città già di Puglia, patria di Ennio.

Rudéno p. l. n. d'uomo: e così Rudine, città.

Ruèin (coll'acc. ſu l'ult.) o Roáno p. l. città di Francia. v. Rotómago.

Ruffianería p. l. (di 5. ſill.) ruffianeſimo.

Ruffianía p. l. (di 4. ſill.) lo ſteſſo.

Ruffianiccio p. l. (di 4. ſill.) ruffianeſimo. Alunno.

Ruffiáno p. l. (di 3. ſill.) n. e ver.

Ruffina, e Ruffino p. l. n. di fem. e d'uomo.

Rúffola p. b. forfora, o ſemola del capo.

Rúffoli p. b. cogn. di fam.

Rúfola p. b. ſi dice del porco, quando col grugno va cavando la terra: o cogn. di fam.

Rúſoli p. b. cogn. di fam. v. Ruffoli.

Rugghio, e Rugghia (di 2. ſill.) nome, e verbo.

Ruggía p. l. (triſill.) in vece di ruggiva.

Ruggia (di 2. ſill.) cogn. di fam.

Rúggine, o Rúgine p. b. n. noto E così diceſi pure pere, o pera rúggine, e mela rúggine.

Ruggio p. l. (triſill.) in vece di ruggì: Dante: e così ruggíto, il ruggire, o 'l rugghio.

Ruggióla p. l. v. Roggióla.

Rugiáda p. l. umor, che cade dal cielo, &c.

Rugiolóne p. l. picchiata.

Rúgolo p. b. baſtone tondo, al quale s'avvolge la tela da manganarſi.

Ruìz (coll'acc. ſu l'ult.) cogn. di fam.

Rúguma p. b. rumina: così le Stigliani pag. 94.

Rúilo p. b. cogn. di fam.

Ruína p. l. nome, e ver. noto.

Rúiter p. b. cogn. d'un Capitano famoſo in mare.

Rumbótino p. b. ſpecie di pioppo piccolo. Plin.

Rumelía p. l. così è detta da alcuni la Grecia.

Rúmice p. b. v. Romice, o Rombice.

Rumiliáco p. l. n. di città di Savoja.

Rumína p. l. o Rúmia p. b. dea de' gentili preſidente alle mammelle: come *Caſino*; e così Rumíno, cognome di Giove.

Rúmina p. b. (verbo) digruma.

Ruminále p. l. v. g. il fico Ruminále, cioè quello ſotto cui Romolo fu lattato dalla lupa, detto già Romoláre. Il Lancill. ſcrive, Rominále.

Rúminale (coll'acc. ſu la prima) le rumina.

Rumóride p. b. n. d'un Conſole antico.

Rumpótino p. b. ſorta d'arbuſcel-

ſcello . v. Rumbotino .

Runcína p. l. dea preſidente al tagliar delle biade .

Ruolo (di 2. ſill.) detto dal volgo Rollo , n.

Ruóſola p. b. fa la croſta alle vivande , sì che roſſeggino. Ed è anche n. di pianta , detta Gittone .

Ruótimo p. b. pieno . Voc. Aretino.

Ruótolo p. b. pannolino piegato in ſe ſteſso , rotolandolo ; o ſorta di peſo : o baſtone ritondo , come un cilindro ; ed è anche verbo .

Rúpeo p. b. alume rúpeo , cioè di rocca . Mattioli .

Rupéla p. l. n. di città : e di fiume .

Rupicápra p. l. capra ſalvatica . In lat. p. b.

Rurále p. l. di villa , o maſseria: il Porcacchi .

Rurína p. l. v. Ruſina .

Ruſcéi p. l. per ruſcelli .

Rúſcoli p. b. o Iſcari , ſoda , ſorta d' erba .

Ruſignuólo p. l. uccello noto . Altri ſcrivono Ruſcignólo .

Rúſila p. b. n. di fem.

Ruſína, o Rurína p. l. n. di dea de' gentili .

Rúſpido p. b. v. g. pere rúſpide. Il Frugoli .

Rúſpina p. b. femina avara ; così 'l Duez.

Roſſéy , o Roſséi p. l. n. d' uccelli .

Rúſſia p. b. (come *Prússia*) così proferiſcono i Polacchi , come teſtifica uno di loro . L' Arioſto lo fa aggettivo , dicendo : *Con gran cavalleria Russia , e Polacca* . Non manca però chi vuol proferirlo p. l. contro all' uſo del paeſe .

Rúſtica p. b. n. di fem. e così Rúſtici , cogn. di fam.

Rúſtico p. b. ruſticáno , rozzo , villano : o n. d' uomo : plur. rúſtichi , e ruſtici : onde Rúſticóne p. l. molto ruſtico .

Ruténi p. l. popoli della Gallia , e di Polonia : indi Rutenico p. b. add.

Rútica p. b. ſi muove pianamente , e con fatica .

Rútilo p. b. n. d' uomo : o verbo , uſato da Sannaz. egl. 12. cioè riſplendo .

Rútren (coll' acc. nella prima) n. d' Idolo nell' Indie .

Rútuba p. b. fiume della Liguria , oggi la Rotta : o n. d' uomo .

Rútulo p. b. n. d' uomo : e così Rútuli , o Rútoli , pop. d' Ital.

Rutupíno p. l. promontorio vicino a Rutúpia, porto della gran Brettagna .

Rúvico p. b. n. d' uomo .

Rúvido p. b. rozzo ; indi Ruvidità , rozzezza .

Ruvína p. l. v. Rovina .

Ruvíſtico p. b. pianta ſalvatica , detta pur Umulo, e Livettizio. v. Roviſtico .

Rúvolo p. b. cogn. di fam. corrotto da Rovero .

Rúzzica p. b. (nome) rotella , o girella da giucare , detta pur Ruzzola .

Ruzzíni p. l. cogn. di fam.

Rúzzola p. b. ver. v. g. giucare

re alla rúzzola. v. Druzzola. Ed è anche nome, cioè rotella da girarli collo ſpago. Rúzzole pure ſono ſtrumenti di ottone, e di legno per far maccaroni: lo Scappi.

S

SAáda p. l. n. di città nell' Arabia felice.
Sábaco p. b. n. d' un Re d' Etiopia: come *Climaco*: ma Sabáce p. l.
Sábama p. b. n. di città.
Sabanía p. l. n. d' uomo: come *Ananía*.
Sabáno p. l. n. d' un Re de' Bulgari.
Sabaót, o Sábaot p. b. (Voc. Ebr.) val eſerciti, o degli eſerciti: così l' Arios. ſat. 6. *Senza il vizio, per cui Dio Sabaot campò fuggendo un innocente Lot.* Il Pulci diſſe Sabaotte.
Sabára p. l. n. di città. v. Sabatra.
Sábare p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.
Sabária p. b. n. di città di Ungheria.
Sábaro p. b. n. di fiume in Calabria.
Sabáta p. l. o Sabázia p. b. n. di città, oggi Sabaza, o Sabáz; overo Bracciano.
Sabatíno, o Sabbatíno p. l. add. di ſabato: o di Sabázia: e n. di lago, oggi di Braccianо.
Sábato, e Sábbato p. b. l' ultimo di della ſettimana. Voc. Ebr. e ſignifica quiete: o n. di fiume in Ital.
Sabático, o Sabbático p. b. v. g. anno ſabático, cioè di ripoſo dal lavorare, uſato già appo gli Ebrei, ed era ogni ſettimo. Di più è n. di fiume.
Sabátra p. l. n. di città nell' Africa, oggi Sabára.
Sabbia (di 2. ſill.) e Sabbione p. l. (di 3. ſill.) arena, o terra arenoſa.
Sabbionèto p. l. luogo, dove ſi cava il ſabbione.
Sabellico p. b. de' Sabelli, o Sabini, popoli: over cognome d' un Iſtorico.
Sabéo p. l. add. di Saba: e così Sabél, pop.
Sabía p. l. cogn. di ſam. e porto d' Africa.
Sabína p. l. regione d' Italia: e così anche Sabíni, pop. Sabína pur è n. d' erba, volgarmente Savína.
Sabionéta, o Sabionéda p. l. città in Italia.
Sablé (coll' acc. all' ult.) n. di città.
Sabóre p. l. n. di Re. v. Sapore.
Sabóra p. l. n. di città nell' Arabia. Plin.
Sabráci p. l. n. di popoli.
Sabúci p. l. tit. di Principato in Sicilia.
Sábura p. b. n. d' uomo: così l' A-

. l' Amalt. profod. Ma quando è n. di città, dee dirſi Sabúra p. l.

Sacanzúchi p. l. bevanda, con altro nome detta Cià.

Sácari p. b. v. Sangari, e Zagari.

Sacáy, o Sacái p. l. n. di città nel Giappone.

Saccáno p. l. cogn. di fam.

Saccára p. l. (Voc. Sicil.) cioè apportatrice d' acqua, o di pioggia; e così è detta la Madonna di Piazza.

Saccáro, Saccájo p. l. facitor di ſacchi: e così Saccári, cogn. di fam.

Sáccaro, o Sáccharo p. b. v. Zucchero: o ſpecie di falcone.

Saccenteria p. l. ardire di ſapere: o ſapere affettato, e ſenza fondamento.

Sacchettáta p. l. colpo, che ſi dà con un ſacchetto pieno di arena.

Sacchettíno p. l. ſacchettuccio.

Saccio (di 2. ſill.) sò: l' uſa il Boccaccio una volta in perſona di Mico da Siena. V. A.

Sáccola p. b. (Voc. Arab.) cardamomo, erba.

Saccolíno p. l. tit. di Baronia in Sicilia.

Saccóne p. l. ſacco grande.

Saccoráſo p. l. ago grande &c. così a Roma.

Sacerdotáico p. b. ſacerdozio, cioè il grado del ſacerdote. V. A.

Sachiondóno p. l. cogn. di Giappone.

Sacíle p. l. n. di città nell' Italia.

Sacóbri p. l. n. d' uomo.

Sacóma p. l. (voc. gr.) contrapeſo: *Sacóma dell' imposta*, dice il Palladio: cioè d' una parte dell' uſcio.

Sacomóto p. l. n. di luogo nel Giappone.

Sacondóno p. l. cogn. di Giapponeſe.

Sacráni p. l. popoli d' Italia.

Sacratóre p. l. n. d' uomo.

Sacreſtía, e Sacriſtia p. l. n. noto.

Sacrífica p. b. fa ſacrificio.

Sacrífico p. b. (di 5. ſill.) n. noto: plur. ſacrifíci p. l.

Sacrifícolo p. b. (voc. lat.) ſacerdotello; in rima ſdrucc.

Sacrilégio p. b. (di 5. ſill.): plur. ſacrilégi p. l.

Sacrílego p. b. (plur. ſacrílegi, e ſacrílegi) colui, che fa ſacrilegio.

Sacróviro p. b. n. d' uomo; come *Triúnviri*.

Sacujémon p. l. cogn. di Giapponeſe.

Sacuzajéinon p. l. nome di Giapponeſe.

Saddéo p. l. n. di borgo, e contrada in Meſſina.

Sadóco p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Sadoléto p. l. cogn. di fam.

Saducéi, e Saddocéi p. l. ſetta d' Ebrei.

Saeppola p. b. taglia il pedale ſopra il tralcio, ver.

Saeppolo p. b. arco, o tralcio nato ſul pedale della vite: così 'l Pulci cant. 19. ſtan. 177. *Di farlo venir giù senza saéppolo*.

Saet

Saettále p. l. ſaetta d' Ercole, erba.
Saettáme, o Saettúme p. l. quantità di ſaette.
Saettía p. l. (con i tt duri) ſpecie di navilio veloce, e ſottile.
Saettúme p. l. v. Saettame.
Sáſano p. b. n. d' uomo; come *Stéfano*.
Saſéna p. l. una delle vene del corpo.
Sáffico p. b. ſpecie di verſo: onde ode sáffica.
Saffira p. l. n. di fem. v. Safira.
Saffiro p. l. v. Zaffiro.
Saffiríno p. l. color ſaffiríno, di ſaffiro. Il Garz.
Safira p. l. nome di fem. v. Saffira.
Saforáco p. l. n. d' uomo.
Sagáce p. l. aſſiuto, accorto.
Sagácia p. b. (di 4. ſill.) ſagacità: l' uſa il Martelli Fiorent.
Sagàn, o Sagáno p. l. città della Germania: e fiume.
Ságana p. b. nome di fem. mallarda.
Sagapéno p. l. volgar. Serapíno, ſorta di liquore: e così Sagapéni, pop.
Sagápola p. b. monte della Mauritania.
Sagaréi p. l. n. di popoli.
Ságari, o Ságaro p. b. n. d' uomo; e di fiume: così Ann. Caro lib. 5. *Che da Fégeo, e da Ságari, due forti*: così anche il Porcacchi ivi: *Due ſervi, queſto Sagari, e Fegèo.* Il fiume pur ſi può dir Sagáride p. b.
Sagarichi, o Sagaríga p. l. cogn. di fam.
Sagaríno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Saggína p. l. o miglio Indiano, biada, per lo più di color roſſo, del cui filo ſi fa la ſpazzola.
Sagginále p. l. gambo, e fuſto della ſaggina.
Saggiólo p. l. v. Saggiuolo.
Saggiuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccol fiaſchetto, dove ſi portano le moſtre de' vini: over caraffa di vetro col collo lungo.
Sággono p. b. per ſalgono (verbo) Voc. Pleb.
Sagína p. l. poſſeſſo; o n. d'erba. v. Saggina.
Sagíto p. l. v. g. ei fu ſagíto del teame, cioè meſſo in poſſeſſo.
Sagittále p. l. v. g. commiſſura ſagittále, una delle tre nel capo. v. Coronale.
Sagittário p. b. arciere: o uno de' 12. ſegni celeſti.
Sagizaízmon p. l. n. di Giapp.
Ságmine p. b. (voc. lat.) erbe ſagre; o verbéna. v. Sammina.
Sagnáno, e Sagnáni p. l. cognome di fam.
Sagnía p. l. (triſill.) ſalaſſo: l' uſa il P. Jularis, 'l P. Turſellino, e l' Indicolo del P. Pomey.
Ságola p. b. cordicella. Bartolomeo Creſcénzio.
Sagóne p. l. o Sagón, n. di città in Corſica.
Ságono p. b. erba, detta Agno caſto.

Sa-

Sagóra p. l. n. di promontorio.
Sagramóro p. l. n. d' uomo.
Sagrédo p. l. cogn. di fam.
Sagreſtáno p. l. che ha cura della ſagreſtia.
Sagreſtía, e Sagriſtía p. l. n. noto.
Sagriſtanía p. l. ufficio del Sagriſtano.
Saguenáy p. l. n. di fiume; e di provincia.
Saguntéo p. l. di Sagunto; e così pur Saguntíno.
Saja (di due ſill.) ſpecie di panno; e n. di fiume.
Saía p. l. (di 3. ſill.) cogn. di fam.
Sáica p. b. ſpecie di navilio Turcheſco.
Saicocú (coll'acc. all'ult.) n. d' Iſola, detta pure Scimo.
Sáide p. b. n. di città, detta già Sidóne.
Sajemondóno p. l. cogn. di Giapponeſe.
Sáino p. b. v. Zaino.
Saíno p. l. o Saìn, n. d' un Capitano.
Sajoncíno p. l. piccolo ſajo, dimin. di ſajone.
Sajóne p. l. veſtimento del buſto.
Saiſciò (coll'acc. all'ult.) cogn. di Giapp.
Saiſciodóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Saítica p. b. una delle bocche del Nilo: carta ſaítica fu celebre un tempo.
Saitó (coll'acc. all'ult.) cognome di Giapp. Il P. Bart.
Saláce p. l. eruca, erba; o laſcivo.
Salácia p. b. (di 4. ſill.) dea dell'acque, moglie di Nettuno. v. Salíca.
Saladíno p. l. n. d' un Re; e cogn. di fam.
Saládo p. l. v. g. Rio ſaládo, fiume di Spagna.
Sálago p. b. n. d' uomo: così ſecon. l' acc. gr.
Salamandráto p. l. di cuor di ſalamandra.
Salamántica p. b. n. di città oggi Salamanca.
Saláme p. l. coſa ſalata, per lo più di carne di porco: Salúme però di peſce.
Salamiére p. l. che vende ſalame.
Salamína p. l. n. di città in Cipri.
Salamíſtra p. l. donna, che ſi ſpaccia per ſavia, quaſi Salamoniſtra. Alunno.
Salamóne, e Salomóne p. l. n. notiſſimo del figliuol di David, e Re detto il Savio: o n. di peſce, detto Salmóne.
Saláno p. l. lavoratore di campi.
Salapartúta p. l. n. di Terre in Sicil.
Salapéi p. l. n. di popoli.
Salápia p. b. oggi Salpe, città della Puglia.
Saláre, o Saláro p. l. v. gr. ponte ſaláro, luogo vicino a Roma.
Salária p. b. (verbo) dà ſalário: o n. v. g. via Salária, e porta Salaria, o Salára p. l. in Roma.
Salário p. b. o Saláro p. l. mercede di chi ſerve.
Saláti p. l. n. d' un Capitano.

Sa-

Salatiéle p. l. (con la t dura) n. di Angiolo.
Saláto p. l. n. di città : e di fiume : e cogn. di fam.
Sálavo p. b. ſuccido, imbrattato : e ſi dice de' panni, che ſi danno in bucata.
Salazár (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. d' uno Scrittore Spagn.
Salbáce p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Salcéto p. l. luogo pien di ſalci.
Salcio (di 2. ſill.) arbore noto.
Salcizzóne, e Salſiccióne p. l. mortadella. Alunno alla voce *Mortadella*, e Brignole.
Saldatúra p. l. il ſaldare : o la materia, con che ſi ſalda.
Saldè (coll' acc. ſu l' ult.) nome di Città.
Salé (con l' acc. all' ult.) n. di città nella Mauritania.
Salémi p. l. n. di città in Sicil. Indi Salemitáno.
Salequa p. b. dicono in campagna, in vece di ſiliqua, o caroba.
Saleucide p. b. n. d' uccello.
Salganéo p. l. n. d' un Capitano : o add.
Salgánico p. b. n. di città della Boezia.
Salgóra p. l. n. di città.
Salſa p. l. e plur. ſalſano p. b. per ſaliva, e ſalivano, verbo.
Saliáno p. l. nome di Scrittore
Sálica p. b. v. g. legge Salica, cioè Francica, perchè i Franchi ſi dicono *Salii* in lat.: ed è una legge di Francia, per la quale eſcludono le donne dalla ſucceſſione di quel Regno. Di più è nome proprio di Salácia, ſecondo alcuni.
Salicále p. l. luogo pieno di ſaliconi.
Salicária p. b. n. d' uccello.
Sálice p. b. ſalcio : o tit. di Marcheſato.
Salicéto p. l. per ſalceto, poet. o cogn. di fam.
Sálici p. b. plur. di ſalice ; e n. di popoli.
Salíci p. l. n. d' un borgo di Meſſina, e Baronia.
Salicíto p. l. n. di luogo nel Contato di Moliſe.
Salicóne p. l. ſpezie di ſalcio : maritar la vite a' ſalicóni, diſſe il P. Bart.
Saliéra p. l. vaſetto per lo ſale.
Sálii p. b. i ſacerdoti di Marte. v. Salica.
Salìi p. l. preterito del verbo ſalire.
Salimbéne p. l. cogn. di fam.
Salína p. l. luogo, dove ſi cava, e raffina il ſale.
Salína p. l. n. d' Iſola, una delle ſette Eolie.
Salinatóre p. l. n. d' uomo.
Salinéa p. l. n. di città.
Salíno p. l. ſaliera ; o n. di città.
Salío p. l. in vece di ſalì preter.
Sálio p. b. (e plur. Sálii) ſacerdote di Marte.
Saliſáno p. l. terra di Sabina.
Saliſcéndolo p. b. ſaliſcende : l' uſa il P. Jugláris nel Quareſ.
Saliſta p. l. il ſalire, o l' erta.
Saliva p. l. ſcialiva, n. o pret. imperf.

Sa-

Salivéra p. l. parte del freno.

Salizáta p. l. per ſelciata, cioè via coperta di ſelci. Franceſco Scoto.

Sálloſi p. b. (e plur. sállonſi) lo sa, o le ſanno.

Salmáce p. l. (come *Candáce*) n. di ninfa, di ſonte, e di città: così lo Stigliani p. 293. ed il Capponi: *Nè che Salmáce Ermafrodito il faccia*. In lat. p. b. e così l'accentua il Toſcanella, il Marino, e l'Anguill. lib. 15. Metam. ma il medeſimo Marino nella Galleria car. 16. lo fa lungo, dicendo: *Ma bramò per celarsi essar Salmáce* (rima di *fugace*).

Sálmana p. b. n. d' un Re de' Madianiti: così ſecondo l'acc. lat. ma ſecon. il gr. potrebbe dirſi Salmaná, con l'acc. ſu l'ult.

Salmanaſáre p. l. n. d' uomo: come *Baldaſsáre*.

Salmería p. l. moltitudine di ſome, carriaggio, carovana. Così lo Strozzi can. 1. ſtan. 90. *Privati carriaggi, e salmería*.

Salmerſino p. l. n. di peſce.

Salmía p. l. n. d' uomo: come *Geremía*.

Salmodía p. l. ſalmeggiamento (come *prosodía*, *e melodía*): così Dante nel Purgat. can. 33. *Or tre, or quattro dolce salmodía*. E 'l Pulci can. 27. ſtan. 157. *E dopo lunga, e dolce salmodía*. Ma il Francioſ. ſegna p. b. il che potrebbeſi uſare quando è ver. in vece di Salmeggia.

Salmógrafo p. b. ſcrittor di ſalmi.

Salmóna p. l. n. di luogo.

Salmóne p. l. n. d' uomo, di peſce, di città, e di ſonte.

Salmonéo p. l. n. d' un Re: così il Toſcanella, e 'l Francioſ. e Ann. Caro lib. 6. *Vidivi l'orgoglioso Salmonéo*; e il Fontanelli ode 34. *Ardito emulator fu Salmonéo*. In lat. p. b. e così pur potrebbeſi proferire in volgare. Breve pur lo diſſe lo Strozzi can. 11. att. 5. *E 'l Ponte, ove Salmóneo imita i tuoni*: benchè quì ſta impreſſo Salmónio.

Salnítro p. l. ſpecie di ſale. v. Salpetra.

Salò (coll' acc. all' ult.) città della Lombardia.

Sálome p. b. n. di fem. così pronunziano in Roma, ed altrove; ancorchè in lat. ed in gr. abbia la p. l. In Sicil. però ſogliono proferirla coll'acc. de' latini.

Salomo p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. l.

Salóna p. l. terra nella Dalmazia.

Salónia p. b. cogn. di fam. e n. di città, o paeſe.

Salónica p. b. n. di città. v. Teſſalonica.

Saloníchi p. l. città, detta pur Teſſalónica.

Salpégo p. l. (plur. ſalpéghi) verme velenoſo: lat. *ſalpyga* p. l.

Salpétra p. l. ſalnitro, minerale.

Sál-

Sálpiga p. b. lo ſteſſo verme Salpiégo : così l' accentua il Pulci can. 25. ſtan. 118. *Un' altra ancora è sálpiga appellata*.

Salpréndere p. b. aſperger di ſale.

Salſédine p. b. ſalſuggine. Coſ. Bartoli.

Salſédo p. l. v. Salzedo.

Salſicciuólo p. l. (coll' uo dittong.) pezzo di ſalciccia, detto anche rocchio, o rocchietto.

Sálſola p. b. o Antillide, n. d' erba.

Salsúggine p. b. ſalſezza.

Salsúme p. l. ogni ſorta di peſce ſalato, &c.

Saltabéchi p. l. uomini maſcherati da contadini, che van ſaltando.

Saltaſtù (coll' acc. ſu l' ult.) per ſaltaſti tu.

Saltellíno p. l. ſalterello, piccolo ſalto.

Saltéllino p. b. plur. del verbo ſaltellare.

Saltério p. b. il libro de' ſalmi di David : o ſtrumento da ſonare, come l' arpa.

Saltéro p. l. l' iſteſſo : o velo della Badeſſa, che porta ſul capo.

Salvaggína, e Selvaggína p. l. carne di animal ſalvatico.

Salvaggiúme p. l. ogni ſorta di animal ſalvatico, che ſi mangia.

Salvágo p. l. cogn. di ſam.

Salvaróba p. l. diſpenſa. Il Pomey volgar.

Salvaticína p. l. ſalvaggína.

Salvático p. b. di ſelva : plur. ſalvátichi, e ſalvátici.

Salvatíno p. l. monte nel contado di Gorizia.

Salúbre p. l. che apporta ſalubrità : così lo Strozzi can. 2. *Ordir salùbre a tuo favor l' inganno*.

Sálvaro p. b. n. d' un Capitano : come *Alvaro*.

Salváro p. l. per ſalvarono.

Sálvia p. b. pianta nota ; e cogn. di ſam.

Salviático p. b. ſalviato.

Salviáto p. l. fatto con ſalvia : e così Salviáti, cogn. di ſam.

Salviétto, e Salviétta (di 3. ſill. come nota l'Abriani nell' aggiunta al Memoriale) tovagliuolo da menſa.

Salúme p. l. ſalſume.

Saluſífero p. b. ſalutevole, ſalutare.

Salúto p. l. n. e ver. e così ſalúte.

Salzédo p. l. n. d' uomo ; e cogn. di ſam.

Salzéie p. l. n. di Peniſola.

Samáche p. l. v. Somáco.

Samachía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Samaſa p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.

Samána p. l. n. d' Iſola.

Samandráchi p. l. v. Samotracia.

Samanéi p. l. Ginnoſofiſti dell' India.

Sámara p. b. ciòè il ſeme dell' olmo. Plin. o n. di fiume, oggi Sambra, &c.

Samária p. b. città tralla Giudea, e Galilea. In latino p. l.

Sa-

Samarìa p. l. n. d' uomo : come *Zaccaría*.
Sámaro p. b. n. d' uomo , onve fu nominata la Samária : così ſecondo l' acc. lat. Pur ſi può dir p. l.
Samátra p. l. v. Sumatra , e Somatra .
Sambacíno p. l. olio ſambacíno, cioè di gelſomino, detto dagli Arabi Sambac , o Zambác .
Sámbalo p.b. n. di monte nella Perſia .
Sambaſíli , o ſan Baſili p. l. cogn. di fam.
Sámbico p. b. n. d' un famoſo ladrone .
Sambúca p. l. zampogna , poet. o Terra in Sicilia , e tit. di Marcheſato : indi Sambucáro p. l. nato ivi .
Sambuchíno , o Sambucíno p. l. di ſambuco , arbore : v.g. olio ſambucíno .
Sámbulo p. b. n. di monte . Tac.
Samburodóno p.l. cogn. di Giapponeſe .
Saméga p. l. n. di Città nella Soria . In lat. p. b.
Sámera p. b. (voc. lat.) il ſeme dell' olmo . Plin.
Sámico p. b. n. di città : o addiett. v. g. campo ſámico .
Samidáca p. l. nome di Città nella Carmania .
Sámio , e Sámia p. b. da Samo, città .
Samira p. b. o l. u. d' uomo .
Sámito p. b. v. Sciamato .
Sammária p. b. v. Samaria .
Sammartína p. l. ſpecie di rana velenoſa .
Sammatáro p. l. cogn. di fam.
Sammético p. b. n. d' un Re . v. Pſammetico .
Sámmina p. b. verbenaca , erba . v. Sagmine .
Sammíto p. l. cogn. di fam. e così Sammíti , pop.
Samogéta p. l. n. di popolo : così lo Stigliani .
Samogiti p. l. pop. di Samogízia p. b.
Samolíco p. l. n. di caſtello .
Sámolo p. b. n. d' erba . Plin.
Samóna p. l. n. d' uomo .
Samónico , o Sammónico p. b. n. d' un Medico .
Samoſáta p. l. n. di città di Comagena , oggi Scempſát . In lat. p. b. indi Samoſaténo .
Samótra p. l. n. di Peniſola .
Samatrácia p. b. Iſola del mar Egeo , oggi Samandráchi . Indi Samotráce p. l. nato ivi : o l' Iſola ſteſſa .
Sampéri p. l. Terra in Sicilia (e vuol dire S. Pietro) : e cogn. di fam. Meglio però ſi ſcrive Sampieri , ſiccome in Toſcana diconſi fichi ſampiéri .
Sampíro p. l. n. d' uno Scrittore Veſcovo .
Sampò (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di Giapponeſe .
Sampſúco p. l. v. Sanſuco . Indi ſampſuchíno .
Samuéle p. l. (di 4. ſill.) n. d' un Profeta .
Sanaballéte p. l. n. d' un Perſiano .
Sanacaribo p. l. n. d' uomo . v. Senacaribo .
San Briò , o Briev (coll' acc. ſu

ſu l' ult. città nella Brettagna alta : lat. *Briocum* p. l.

Sánchez (e ſi legge Sances) cogn. di fam. Spagnuola.

Sanciáno p. l. (di 3. ſill.) o Sancián, Iſola della Cina.

Sancorò (coll' acc. ſu l' ult.) cognome di Giapp. Il P. Bart.

Sandái p. l. n. di donna Indiana.

Sandaláto p. l. v. g. ceroto ſandaláto, cioè compoſto di ſandali, &c. il Donzelli.

Sandaleóti p. l. (voc. gr.) così ſu detta Sardígna.

Sandálide, o Sandálidi p. b. ſpecie di datteri.

Sándali p. b. v. Sandalo, e Sandalio, e Sandoli.

Sandalíno p. l. v. g. unguento ſandalino.

Sandálio p. b. (plur. ſandáli p. l.) ſpecie di pantofole ; o n. di regione. In alcune parti d' Italia, ed in Sicil. ſi dice Sándali p. b.

Sándalo p. b. n. d' albero ; e n. d' una Terra : così Luigi Groto : *Jer io vendei a un contadin da Sandalo*. In alcun luogo d' Italia pur ſignifica il Sandálio : onde sándali p. b. in plur.

Sandaráca, o Sandráca p. l. mezzo minerale : o n. di porto : così lo Stigl. (come *teriáca*) In lat. p. b. Di più è n. di erba, detta pur Cerinta.

Sandéi p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Sandíce p. l. n. d' erba : e di colore : così lo Stigliani. Indi ſandicíno p. l. ma in lat. p. b.

Sandó (coll' acc. ſu l' ult.) Iſola nel Giapp. Il P. Bart.

Sándoli, o Sándali p. b. ſpecie di barchette.

Sándolo p. b. n. d' albero. v. Sandalo.

Sandomíra p. l. n. di città in Polonia.

Sandovál (coll' acc. ſu l' ult.) cognome di fam. Spagnuola.

Sandráca p. l. come *triaca*. v. Sandaraca.

Sanéa p. l. coſta, o ſpiaggia : così la Cruſca.

Sanfelíci p. l. cogn. di fam.

Sangámi p. l. n. di città del Giapp.

Sangamindóno p. l. n. di Giapp.

Sángari, o Sangário p. b. n. di fiume : e così Sángaro, n. di luogo, v. Sacari, e Zagari.

Sangárida p. b. n. di ninfa.

San Gèmini, o Sangèmini p. b. Terra in Ital.

Sangéno p. l. (Voc. Indiano) ſorta di gemma, ed è ſpecie d' opalo.

Sangiovanníta p. l. (plur. Sangiovanníti) della ſetta, ed ordine di S. Giovanni.

Sangonéa p. l. n. di luogo preſſo Verona.

Sánguale, o Sángualo p. b. o Sanga, uccello.

Sanguéttola p. b. ſanguiſuga.

Sanguibáno p. l. n. d' uomo : così lo Strozzi.

Sanguín (coll' acc. ſu l' ult.) n. di luogo.

Sánguina p. b. cava ſangue, ſalaſſa : o corre ſangue : v. g. la mano ſánguina per la ferita. o n. di pietra prezioſa, detta matita.

Sanguinále p. l. n. d' erba. v.

Sanguinaria.
Sanguinária p. b. ſanguinella, o Capriuola, erba così detta. v. Correggiuola.
Sanguinário p. b. micidiale: plur. ſanguinári p. l. P. Bart.
Sanguinarólo, o Sanguinaruólo p. l. n. di peſce.
Sánguine, o Sánguino p. b. arbore, o virgulto, così detto dal color del ſangue. Sánguine pur è n. di fiume.
Sanguinédo p. l. luogo nel Veroneſe.
Sanguíneo p. b. ſanguigno.
Sanguinità (coll' acc. ſu l' ultima) per conſanguinità, o parentela.
Sanguiſúga p. l. mignatta, ſanguettola, o ſangnetta. Sebbene il Mattioli ſcrive, magnatta, più d' una volta.
Sanguitórba p. l. pimpinella. Donz.
Sánica p. b. ricupera la ſanità: onde Sanicáto p. l. ſanato.
Sanícola, o Sanícula p. b. ſpecie di Conſolida.
Sánie p. b. (voc. lat. e poet.) ſangue corrotto, marcia. Ann. Caro.
Sanlúcár (coll' acc. ſu l' ult.) o S. Lucár, città.
San Maló (coll' acc. ſu l' ultima) città nella Brettagna alta.
Sannárica p. b. n. di luogo in terra d' Otranto.
Sannazzáro p. l. cogn. d'un Poeta celebre.
Sannéi p. l. pop.e dell' Arabia felice.
Sannichíta, o S. Nichíta p. l. v. Nichita.
Sanníti p. l. popoli in Italia, oggi l' Abruzzo.
Sannítro p. l. v. Salnitro: così ſcrive il Lancill.
Sannúto p. l. che ha ſanne grandi, e nome di demonio. Acharifio.
Sanóne p. l. n. d' Iſola.
Santocchíno p. l. mozzetta da pellegrino.
Sanſcicidóno p. l. n. di Giapp.
Sanſenódii p. l. cogn. di fam.
Sanſeverino p. l. città d' Italia ſul Marchigiano.
Sanſicerámo p. l. n. d' uomo.
Sansíno p. l. dimin. di ſanſa: o add. v. g. oglio ſansíno, cioè d' oſſi d' ulive.
Sanſodóno p. l. n. di Giapp.
Sanſuchíno p. l. di ſanſuco.
Sanſúco p. l. perſa, o majorana, erba.
Santà, o Santàde p. l. per ſanità: v. g. *Dio ti dia pace, e santà*.
Santabaréno p. l. n. d'un Mago.
Santacolóma p. l. cogn. di fam. cioè Santa Colomba.
Santafimía p. l. cogn. di fam.
San Tambáro p. l. caſale di Capua.
Santarén (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam. e nome di città in Portogallo.
Santéi p. l. n. di città in Francia.
Sántena p. b. o Sánten, città: e cogn. di fam.
Sant' Eramo p. b. caſale di Nola &c.
Santeríni p. l. n. d' Iſola nell' Arcipelago.
Santéſe p. l. uomo, che ha cura del ſanto manſionario di Chieſa.

San-

Santhiá (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Fortezza nel Piemonte.

Santiágo p. l. (con la t dura, e di 4. ſill.) Voc. Spagnuolo, e vale San Jacopo. Altri ſcrive Santyágo.

Santífica p. b. fa ſanto, ver. E così Santífico, nome, cioè il Papa: ma è vocabolo ant.

Sántila, o Soſntila p. b. n. di un Re.

Santimónia p. b. dimoſtrazione di ſantità.

Santíno p. l. n. d' uomo: e così Santíni, cogn. di famiglia.

Sántola p. b. madrina. v. Santolo.

Santolína p. l. abrotano femina, pianta nota.

Sántolo p. b padrino, compare da batteſimo, o da creſima; così in Bologna. L' Alunno alla voce *Santoccio*; e'l Francioſ. nel Vocab. Spagn. alla voce *Padrino*. Ed è anche n. d' uomo.

Santolucíto p. l. cogn. di fam.

Sant' Oméro p. l. o Sant'Omèr, città di Fiandra.

Santóne p. l. Santo grande: e così Santóni, popoli d' Aquitania. Il Toſcanella però l' accentua p.b. ed è ſeguito dal Tratto, contro all' uſo Italiano. In lat. ſi truova penultimo br. e l.

Santónico p. b. erba ſimile all' aſſenzio: o add. v. g. mare Santónico, cioè di Santónia, o Santogne, provin.

Santoráli p. l. libri, che contengono vite di Santi.

Santóro p. l. n. d' uomo: e così Santóti, cogn. di famiglia.

Santo Tòdoro p. b. n. di promont. in Sicil.

Santuária, o Santuário p. b. (plur. ſantuárie p. b. o ſantuári p. l.) velo dove s' involtano le reliquie de' Santi, detto pur brándeo, e talvolta ſignifica le reliquie ſteſſe: o ſtanza dove ſon ripoſte dette reliquie.

Sanúdi, o Sanúti p. l. cogn. di fam.

Sáoli p. b. cognome di fam.

Saónia p. l. v. Savonia.

Sapéi p. l. n. di pop. v. Sapere.

Sapere p. l. avere ſcienza, o notizia; indi ſapéi p. l. per ſapevi, poet. e ſapevàmcelo p. b. ce lo ſapevamo: e ſapiéno (triſill.) per ſapevano p.l.

Sapía p. l. n. di fem. così Dante Purg. canr. 13. *Savia non fui, avvegna, che Sapía foſſi chiámata.*

Sapíri p. l. n. di popoli.

Saponára p. l. n. di Terra in Sicil. ed in Nap.

Saponária p. b. erba, il cui ſugo purga i panni: o n. di ſobborgo.

Sapóne p. l. miſtura, &c. per lavare i panni.

Sapóra p. l' aſſapora, ver.

Sapóre p. l. n. appellativo: e n. proprio d' un Re. In lat. p.b.

Sappiánlo p. l. per ſappiamlo, o ſappiámolo p. b.

Sapúta p.l. il ſapere, o notizia.

Sára (coll' acc. ſu la prima) o Sárai p. b. n. della moglie d' Abramo.

Sarà, e Sarái p. l. futuro del verbo eſsere: onde ſaráe p. l. per ſarà. V. A. è ſaràvi,

cioè vi ſarai.
Sarabía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Saráca p. l. ſarda ſalata: ſalacca dicono in Toſcana. v. Siraca.
Sáraca p. b. nome di città: Indi Saracíno, o Saracéno p. l. e Saracénico p. b. add.
Saracíno p. l. n. di ſetta pagana: o ſtarua di legno da rompervi lance: o ſpezie di grano &c.
Sáraco p. b. o Sarachíno p. l. n. di peſce piccolo.
Sarágia, e Sarágio p. b. (di 4. ſill.) ciregia frutta, e cire gio arbore: plur. ſaráge, e ſarági p. l.
Saraſa p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo: come *Isaia*.
Saralápi p. l. città in Sardigna, oggi Sardarà.
Sarápoda p. b. n. d'uno co'piedi larghi.
Saráſa p. l. cogn. di Scrittore.
Saráſia p. b. ciriegia, o ceraſa.
Saravágo p. l. n. d' un Capitano.
Saravía p. l. cogn. di fam.
Sárbare, o Sárbara p. b. n. d' un Perſiano.
Sarbédico p. b. n. di monte.
Sarchiagióne p. l. (di 4. ſill.) il ſarchiare.
Sarchio (di 2. ſill.) piccol marretto: o verbo.
Sarchiellíno p. l. piccol ſarchiello.
Sarcófago p. b. (voc. gr.) pietra, per nome aſſia, che in termine di 40. giorni conſuma i corpi poſtivi dentro: così Luigi Groto ſecondo l' acc. lat. Ma il P. Felice nell' Onomaſt. lo ſegna p. l. ſecondo l' acc. gr.
Sárcula p. b. ſpezie d' uva, detta pur Malixia.
Sardacáte p. l. n. di gemma. v. Acate.
Sardanapálo p. l. l' ultimo Re degli Aſſiri.
Sardémi p. l. ſorta di pietta nobile.
Sardemíſo p. l. n. di monte, o promont.
Sárdia p. b. e così Sárdica, nomi di città.
Sardiéi p. l. n. di popoli.
Sardína p. l. ſardella, e n. di peſce.
Sárdio p. b. n. di pietra preziosa, detta Cornióla.
Sardóni p. l. peſci: o plur. di Sardónio, gemma.
Sardónia p. b. erba velenoſa, che naſce in Sardigna, detta volgarmente Appioríſo: o ſpezie di gemma.
Sardónico p. b. pietra prezioſa. Riſo ſardónico, cioè finto. E Sardónici ſon monti di Liburnia.
Sardóo p. l. add. di ſardo: ed è n. di mare.
Sardopátoro p. b. nome d' uomo; e di città.
Saré (coll' acc. ſu l' ult.) per ſarebbe, o ſarei.
Saréa p. l. n. d' uomo; o n. antico di Cappadocia.
Sarebía p. l. (di 4. ſill.) n. di uomo.
Saresbúry p. l. n. di città.
Sargáne p. l. ſpezie di panno da coverta.
Sargapíſe p. l. n. d' uomo. v.

Spargapiſo.
Sargentína p. l. lancia corta con la nappa, uſata da' Capitani di Fanteria.
Sargia (di 2. ſill.) coperta di letto : o ſpecie di drappo.
Sargína p. l. diminut. di ſargia.
Sária p. b. n. di città. v. Sarria.
Saría p. l. n. d' uomo : e cogn. di famiglia : o verbo.
Sarſe p. l. o Sarìe (di 2. ſill.) per ſaria, o ſarebbe : plur. ſarſeno p. b. (di 4. ſill.) o ſariéno p. l. (triſill.) : onde ſariéſi, e ſariénſi (triſill.) diſſe Dante.
Sarmanazáre p. l. n. d' uomo.
Sarmáſa p. l. n. di Terra.
Sármata p. b. n. d' un Martire: o di popolo : plur. Sármati, cioè Polacchi, o Tartari: così Sen nell' Erc. 1. *Che porta il freddo Sarmata, nè 'l Parto*. E l' iſteſſo nel Tieſte cor. 2. *Ne' Caspii monti i Sármati robusti* Ma il Bracciol. lo fa lungo: *E sin colà, dove a i Sarmàti inciampi* (ſe pur non è accorciato di ſarmátii, o ſarmázii add.).
Sármate p. b. n. d' un eretico.
Sarmázia p. b. n. di due provinc. nell' Europa, e nell' Aſia : indi Sarmático p. b. add.
Sarméne p. l. n. d' uomo.
Sarmónico p. b. cogn. di Sereno, maeſtro di Gordiano Imp. Il Lancill.
Sárnaca p. b. ruſſa, ronſa, toncheggia, ver.
Satónico p. b. ſeno, che bagna l' Iſtmo di Corinto dall'Oriente. v. Criſſeo.
Sarpedóne p. l. n. d' un Re, o di promont. Così nell' Ovid. volg. epiſt. 1. *Ch' udì, che Sarpedón l' asta avea tinta*. E l' Anguill. lib. 13. *Ma che dirò del Licio Sarpedóne?* In lat. p. b. e così truovaſi nel Virg. volgar. libr. 10. *Morivvi ancor Sarpèdone mio figlio.*
Sárraca p. b. v. Saraca.
Sarrága p. l. cogn. di fam.
Sarráno p. l. di Sarra, o Tiro : v. g. oſtro Sarráno.
Sarría p. l. in vece di ſalirſa, o ſalirebbe, diſſe Dante : e così ſarrò per ſalirò, &c.
Sárria p. b. tit. di Ducea ; e città di Galizia.
Sarſáli p. l. cogn. di fam.
Sarſena p. b. o l. overo Sarſenna (plur. Sarſenni) : nomi di due Scrittori, padre, e figlio (Plin.) : ſiccome *Porsena*, e *Porsenna*.
Sárſina p. b. città antica della Romagna, patria di Plauto : indi Sarſináte p. l.
Sarſómene p. b. n. d' un Re de' Medi.
Sartidéo p. l. n. d' un Re de' Creteſi.
Sartoría p. l. bottega di ſartore.
Sarvía p. l. (coll' v conſon.) n. d' uomo, e di fem.
Sarzána p. l. cogn. di fam. e n. di città.
Sarzíe p. l. corde da navi : onde ſarziáme p. l. e di 4. ſill. quantità di dette corde : così 'l Baldinucci.
Saſsabasáre p. l. o Saſsabasár, n. d' uomo.
Saſsaſrás (coll' acc. all' ult.) albero dell' Indie.
Saſsajuola p. l. (coll' uo ditt.) battaglia fatta co' ſaſſi.

Saſsajuólo p. l. (coll' no ditt.) v. g. colombo ſaſsajuólo.
Saſsáno p. l. cogn. d' Ercole in Tivoli.
Sáſsari, o Sáſſieri p. b. città in Sardigna.
Saſsarólo p. l. v. Saſsajuolo.
Saſsáta p. l. colpo di ſaſso.
Saſsátile p. b. v. g. peſce ſaſsátile, cioè che ſi vive tra i ſaſſi. Franc. Scoto.
Saſséfrica p. b. n. d' erba: così il Francios.
Sáſselo p. b. o ſáſsel, ſe lo ſa, o ſe 'l ſa: e così sáſsene.
Sáſseo p. b. di ſaſso, poet.
Saſseríno p. l. (Voc. Venez.) colombaccio, colombo ſalvatico.
Sáſſia p. b. n. di fem.
Sáſſieri p. b. v. Saſsari.
Sassífico p. b. v. g. ſaſsífica Gorgone, poet.
Sassífraga p. b. v. Saſſifragia. Pur ſi può dir p. l.
Saſſifrágia p. b. erba nota: così il Francioſini. Diceſi comunemente Paſsapietra.
Saſsífrago p. b. v. g. aceto ſaſsífrago.
Saſsólo p. l. v. Saſſuolo.
Sáſſone p. b. cogn. di fam. v. Saſſoni.
Saſsóne p. l. ſaſſo grande.
Saſsónia p. b. regione della Germania.
Sáſsoni p. b. popoli: benchè il Ruſcelli nel Rimar. pag. 331. e lo Stigliani pag 711. ſegnino p. l. ma ſi dee intendere in rima: altramente non ſi diſtinguerebbe da ſassóni, cioè ſaſſi grandi. Ma pur ſaſsóni p. l. diſſe l' Arioſ. can. 2. nell' aggiunta al ſuo poema d' Orlando: *Tassilon de' Boemi, e de'Sassóni*: e poco appreſso: *Di chi il Boemmo, e l'Ungaro, e 'l Sassóne*. E 'l Tronſarelli nel Coſtant. 2. *Dal rozzo Cimbro, e dal crudel Sassóne*. Ed il Guelfucci nel Roſar. 30. *Del superbo Sassón, di quel d' Assia*. E Giulio Strozzi nella Venez. edific. *Visigothi, Sassóni, Alani, e Franchi*. E così comunemente ſi pronunzia in Firenza. Sáſsoni pur è cogn. di fam. in Nap.
Saſsónico p. b. add. di Saſsonia.
Saſſuólo p. l. caſtello preſso a Modena.
Sátali, e Sátala p. b. città di Armenia: indi Sataléo.
Sataſía p. l. n. di città; e cognome di famiglia: così l'Arioſto.
Satáma p. l. n. d' un Soldato.
Sátana p. b. ſatanaſſo: in verſo ſatanno, e ſatàn: così 'l Benamati nel Mondo 1. *De l' invido Satán restare a i moti*. Ma lo Strozzi diſſe in rima
Satáne p. l. v. can. ult. ott. 69.
Satánico, e Satánnico p. b. addiett. di ſatana, &c.
Satéllico p. b. n. d' uomo.
Satélliti p. b. ſoldati di guardie.
Satibarzáne p. l. n. d' uomo.
Satícoli p. b. pop. di Terra di Lavoro.
Sátira p. b. ſorta di poeſia mordace.
Satírico p. b. mordace; o addiett. di ſatiro.
Satiríone p. l. appio ſalvatico, erba.

Sati-

Sátiro p. b. componitor di ſatire: o animal moſtruoſo.
Satirónia p. b. n. d' erba.
Sarisfá (coll' acc. ſu l' ult.) ed in verſo ſatisfáce p. l. ſodisfa.
Satívo p. l. acconcio a ſeme, o ad eſſer ſeminato.
Satorchéi p. l. n. di popoli.
Sátrapa, e Sátrapo p. b. Principe, o Prefetto appo i Perſiani; così 'l Folengo: *Par dottor gravi, e Sátrapi periti*. E 'l Pulci can. 25. *E messevi di Sátrapi una fila*. Ma l' Arios. can. 26. l' accentua nella penult. *A Re, a Signori, a Principi, a Satrapi*.
Satrapéni, o Satrapéi p. l. n. di pop.
Satrapía p. l. tit. di governo, e val Prefettura.
Satríco p. l. Terra de' Volſci, già diſtrutta.
Satríne p. l. così oggi chiamaſi l' antica Atene.
Sátura p. b. città già di Campagna: così Ann. Caro, ſecondo l' acc. lat. ma il Bituſſi lib. 7. Eneid. lo fa lungo: *La torbida palude di Satúra*.
Saturnáli p. l. feſte in onor di Saturno.
Saturnino p. l. di Saturno; o malinconico: o n. proprio di uomo.
Sáturo p. b. n. d' uomo: over ſazio, nome addiet. Il Florio.
Savámo p. l. in vece di eravámo: così 'l Pulci can. 14. *Perchè all' inferno dannati savamo*: ma non è da uſarſi.
Savanaróla p. l. cogn. di fam.
Savéna p. l. fiume d' Italia.
Savére p. l. ſapere, n. e ver.
Savéria p. b. cogn. di fam. e così Savério, n. d' uomo.
Saviézza (di 4. ſill.) aſtratto di ſavio.
Savigliáno p. l. n. di città nel Piemonte.
Savignáno p. l. Terra nella Romagna; e cogn. di fam.
Savína, o Sabína p. l. albero ſimigliante al cipreſſo: o nome d' erba; e di fem.
Savíno p. l. nome d' uomo; e così pur Savíni, cognome di famiglia.
Sávio p. b. ſaggio; o n. di fiume. v. Iſapi.
Sáviólo p. l. dimin. di ſavio, il Garz.
Saúl, o Saúle p. l. o Saulle, n. d' un Re noto.
Sauli (di 2. ſill.) cogn. di fam.
Saulo (di 2. ſill. coll' au ditton.) n. d' uomo.
Sávoca p. b. fiume, e Terra in Sicilia; indi Savocóto.
Savoíno p. l. Savojardo: Il Domen.
Savòna p. l. città della Liguria.
Savonaróla p. l. v. Savanatola.
Savóre p. l. ſapore.
Savoréa p. l. n. d' erba: il Franciosini.
áurea p. b. (coll' au ditt.) nome d' uomo: così ſecondo l' acc. lat. Ma ſecondo il greco p. l. come *Andréa*.
Sauro (di 2. ſill. coll' au ditton.) pelame di cavallo.
Saurómati p. b. popoli, oggi Polacchi: così nel verſo di Giovenale volg. *Fuggire oltre i*

Saurómati mi piace. Il Saurómato Eroe, diſſe il Teſti, cioè il Re di Polonia: ma nel verſo di Stazio volgare appo il Toſcanella è fatto lungo; *L' orride guerre, e i vaghi Sauromati*. v. l' Elucid. poet. alla voce *Marcomani*.

Saurottóno p. l. (voc. gr.) cioè uccifore di lucertule. Plin. così ſecondo l'acc. gr. In lat. p. b.

Saya p. l. (di 3. ſill.) v. Saſa.

Sázio p. b. n. e ver. noto.

Sázuma p. b. nome di Regno nel Giapp. così 'l P. Bart. Ma il P. Maffei ſegna p. l.

Sbadáto p. l. ſconſiderato.

Sbagì (coll' acc. ſu l' ult.) preter. di sbagire, cioè ſvenire. V. A.

Sbaldanzíto p. l. ſenza baldanza, sbigottito.

Sbaldóre p. l. allegría, feſta. v. *Frondura* nella Cruſca.

Sbalì (coll' acc. ſu l' ult.) preterito di sbalire, cioè venir meno, avere sfinimento. V. A.

Sballígia p. b. (di 4. ſill.) ſcioglie la balligia, o cava della balligia.

Sbalordíto p. l. ſtordito.

Sbandáta p. l. v. g. andare alla sbandáta, cioè alla sfilara.

Sbandíto p. l. quegli, ch' è in eſilio: o particip.

Sbaraglíno p. l. o toccadiglio, giuoco di tavole con dadi.

Sbaráglino p. b. ſoggiuntivo di sbaragliare.

Sbarbazzáta p. l. colpo, o ſtiramento, che ſi fa col barbazzale: overo correzione, e riprenſione gagliarda.

Sbárbica p. b. sbarba, ſvelle, ver.

Sbardellato p. l. (voce plebea) ſmoderato.

Sbarigáno p. l. n. d' uomo.

Sbasíto p. l. venuto meno per deſio grande, o di coſa, o di perſona.

Sbáttere p. b. ſpeſſamente battere.

Sbáttica p. b. dibatte, ver.

Sbáttito p. b. sbattimento.

Sbecio (di 2. ſill.) guercio.

Sbérnia p. b. veſte lunga; o cogn. di fam.

Sberrertáta p. l. il cavarſi di capo ad alcuno per riverenza.

Sbézzica p. b. (verbo). v. Bezzica.

Sbiadáto, o Sbiaváto (di 3. ſill.) color ciliſtro; così la Cruſca: benchè altri dicono eſſere color pallido, come di paglia.

Sbianca (di 2. ſill.) divien bianco.

Sbianchezzíno p. l. biacca da imbellettare.

Sbiaccíto p. l. azurro bianchiccio. Voc. Lomb.

Sbiacco (di 2. ſill.) per sbiaccato. Acharíſio alla voce *Sbiadato*.

Sbieca (di 2. ſill.) torce gli occhi.

Sbiecio, o Sbieſcio (di 2. ſill.) v. g. tagliare a sbieſcio, cioè ſtortamente.

Sbiétola p. b. piange, o s' affligge, &c. il Zipoli.

Sbietta (di 2. ſill.) toglie via la bietta: o ſi parte con preſtezza.

Sbircia (di 2. ſill.) guarda, ver.

Sbirtaría, e Sbirteria p. l. sbirra-

taglia, o birraglia.
Sblíſega p. b. ſdrucciola (verbo) Voc. Bologn.
Sboccatójo p. l. fine del condotto, donde ſi verſano le acque. P. Bart.
Sbocconcelláto p. l. rotto, o bucato. Francioſ.
Sbolzóna p. l. dà delle sbolzonáte; o batte moneta.
Sbónzola p. b. cogn. d' uomo, ma fittizio.
Sbonzoláto p. l. che ha gl' inteſtini caduti nella borſa.
Sbottóna p. l. sfibia i bottoni: o sbottoneggia, cioè motteggia.
Sbózzola p. b. piglia la molenda, cioè parte della farina per mercede dell' opera ſua: o leva via il bozzolo, cioè quell' ovato del baco da ſeta, &c.
Sbracería p. l. sfarzo, e albagía. v. Sbracio.
Sbrácio (di 2. ſill.) verbo, cioè allargo la brace.
Sbracío p. l. (n. di 3. ſill.) sbraciata, o sbragiata, cioè moſtra di voler far gran coſe: overo pompa ſoverchia: v. g. sbracío di veſtiti, di vivande, &c.
Sbragia (di 2. ſill.) cioè sbraccia, ver.
Sbríciola p. b. (ver.) riduce in bricioli.
Sbrigliáta p. l. il tirar la briglia, acciochè la cavalcatura ſi fermi.
Sbrogie (di 2. ſill.) o brógie, ſtianze: lat. *papulæ*. Giuſeppe de Laurenz.
Sbruffaróle p. l. ſpelonche in Sic. così dette, quaſi ſprizzaruole, o ſpruzzaruole.
Sbuccia (di 2. ſill.) leva la buccia, o corteccia.
Sbúccica p. b. (voc. Seneſe) leva la buccica, o buccia.
Sbugiarda (di 3. ſill.) convince di bugia.
Sbúſina p. b. ver. quaſi bucina, cioè riſuona ſtrepita (Voc. Venez.): il Mazzone nell' Orac.
Scábbia (di 2. ſill.) n. e verbo: indi ſcabbióſo (di 3. ſill.) p. l.
Scabbióſa (di 3. ſill.) o Scabióſa (di 4, ſill.) p. l. nome d' erba.
Scabíni p. l. tit. d' ufficiali in Liegi, &c. così l' Abbondanti: *Ha Consoli, ha Senato, ed ha Scabíni.*
Scacanídio p. b. diceſi d' un fanciullo per iſcherno: ma proprio è l' uccello ultimo della covata.
Scacazzío p. l. ſcacazzamento: così 'l Francioſ.
Scaccáto p. l. fatto a ſcacchi.
Scacchéa p. l. n. d' Iſola finta. Il Ducchi.
Scacchia (di 2. ſill.) leva i cacchi, o tralci dalle viti.
Scacchiére p. l. tavoliere da giuocare a ſcacchi.
Scacciacáni p. l. colui che ſcaccia i cani nelle chieſe.
Scacciagióne p. l. (di 4. ſill.) ſcacciamento.
Scaciamáli p. l. v. Aleſſicaco.
Scaciáto p. l. (di 3. ſill.) v. g. rimanere ſcaciáto.
Scadenici p. l. v. Scedenigo.
Scadére p. l. mancare, peggiorar di ſtato.

Sca-

Scadíra p. l. n. d' Iſola.
Scadóre p. l. (Voc. Lomb.) prurito, pizzicore.
Scafáta p. l. onde Valle di Scafáta, n. di luogo.
Scafáti p. l. n. di fiume, detto già Sarno.
Scaffále p. l. ſcanſia.
Scaffáti p. l. caſale di Capoa.
Scafili p. l. cogn. di fam.
Scafimodío p. l. ſquaſimodéo. Voce de' contadini, in vece di *verbi gratia*.
Scaggiále p. l. cintura feminile di cuojo larga; oggi dá Frati.
Scagióna p. l. ſcuſa, diſcolpa, ver.
Scáglieri p. b. cogn. di fam.
Scagliuóla (coll' uo ditt.) o Scaglióla p. l. il ſeme della Falaride: così a Genova; ed in Sicilia.
Scagliólo p. l. v. Scagliuolo.
Scaglióne p. l. ſcalino, ſcalone, grado della ſcala; o denti del cavallo, e del cinghiale.
Scagliuólo p. l. (di 3. ſill. coll' uo ditton.) v. g. a lume ſcagliuólo, ed è ſorta di belletto bianco.
Scajóla, o Scajóli p. l. cogn. di fam. così 'l Taſſoni can. 4. o ſorta di alume; ed è belletto bianco, v. ſopra.
Scajuólo p. l. così ſcrive il Donzelli: v. Scagliuolo.
Scalabrìno p. l. o ſociliere, moſchettiero.
Scalamáti p. l. infermità del cavallo.
Scaláppia (di 3. ſill.) p. l. eſce di calappio, o dell' inſidie.
Scalcheria, o Scalcaría p. l. fini ſcalcato, meſtiere dello ſcalco; luogo dove s' apparecchian le vivande dallo Scalco.
Scalcína p. l. leva la calcina da' muri.
Scaldinári p. l. cogn. di fam.
Scáldia p. b. n. di fiume.
Scaléa p. l. terra di Calabria.
Scalée p. l. ordine di gradi, o ſcalini avanti a chieſe &c.
Scaléno p. l. v. g. angolo ſcaleno, cioè co' lati diſuguali; onde figura ſcalénica p. b. Il Brignole.
Scalenzía p. l. v. Scaranzia.
Scaléo p. l. (nome) ſcala, poet.
Scaléra p. l. (Voc. Pugliese) il torſo del carcioffolo.
Scalfiggeré p. b. lievemente pungere. Il Davanz.
Scalfitúra p. l. ſcalfitto, l' offeſa che fa lo ſcalfire.
Scalía p. l. cogn. di fam. corrotto da Scalea.
Scalíci p. l. cogn. di fam.
Scalígero p. b. cogn. di ſcrittore noto.
Scalíno p. l. ſcaglione; ma ſcálino p. b. verbo.
Scallóſtrico p. b. così con voce corrotta è detto in Roma il Foro di Salluſtio.
Scalmáta p. l. o paveſata, diceſi la ſponda del galeone.
Scalmáti p. l. ſorta di malattia di cavalli: o cogn. di fam.
Scalpédra p. l. n. finto per iſcherzo.
Scalpellíno p. l. ſcarpellino.
Scalpíccio (di 4. ſill.) p. l. calpeſto, ver.
Scalpiccío p. l. (di 4. ſill.) ſtropicciamento di piedi: così la Cruſca, e 'l Pergam. nel Memor. Ma il Francioſ. lo fa di 4. ſill. come *posticcio*.

Scal-

Scálpita p. b. pesta co' piedi, calpesta: così il Ruscelli.
Scalpóre p. l. rammarico; o romore.
Scalterito p. l. scaltrito, astuto.
Scamáta p. l. batte lana con camáto, ver.
Scamáto, e Camáto p. l. legno lungo, e nodoso, di grossezza d' un dito.
Scambiévole p. b. (di 4. sill.) reciproco: e non si dice schiambévole, come alcuni dicon male.
Scambieréti p. l. scambieréiti, o ti scambieréi.
Scambio (di 2. sill.) n. e ver.
Scámera p. b. leva, e smembra della camera, o fisco. v. Incamera.
Scamiciáto p. l. (di 4. sill.) spogliato di camicia.
Scamoneáto p. l. vino scamoneato. Mattioli.
Scamonéa, o Scammonéa p. l. pianta medicinale: così il Francios. e 'l Crescen. lib. 2. cap. 21. e 'l Capor. nelle rime della Corte, dove dice, *Un siroppo d'assenzio, o scamonéa*: e 'l Bronzino lib. 2. delle rime piacev. *Elleboro, aloè, e scammonèa*. Altri però dicono scammónio, e scammónia p. b.
Scampána p. l. (verbo) suona molto le campane.
Scampanáta p. l. il suono, o romore che si fa sonando la campana.
Scampanellátà p. l. v. g. dare scampanellate, il sonare la campanella. Francios.
Scampanío p. l. scampanáta, scampanamento. Il Francios.
Scámpolo p. b. pezzo di panno, che avánza.
Scamúzzolo p. b. minima parte d' alcuna cosa: v. g. scamúzzoli d' oro, cioè calía.
Scanála p. l. incava a foggia di canale, ver.
Scancería p. l. scancía, palchetti di tavole nelle cucine per tenervi piatti, &c.
Scancía p. l. (di 3. sill.) scaffale: v. Scansia.
Scándalo, e Scándolo p. b. nome noto. Il Pergam. segna p. l. ma per errot di stampa. Scándali pur è n. di luogo.
Scandária p. b. n. di promontorio.
Scandéle p. l. occhi di grasso nel brodo, o minestra; onde quand' egli è magro, dicesi brodo senza scandéle.
Scanderbéch (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo celebre in armi.
Scanderbéide p. b. poesia sopra il suddetto Capitano celebre.
Scándere p. b. salire (voc. lat.). Dante. Significa pure, misurare i versi, che pur si dice scandire p. l. Il Franciosini.
Scandería p. l. n. di città, detta pur Alessandria.
Scandía p. l. n. di Penisola, e di Porto: così il Coppola can. 2. stan. 8.
Scandíce p. l. ò pettine di Venere, n. d' erba.
Scandinávia p. b. n. di Penisola. v. Scandia.
Scándole p. b. regole di legno da fare i tetti.
Scanduláca p. l. scandella, sorta

ta d' erba.
Scánia p. b. n. di Provincia.
Scánica p. b. ſi ſpicca dal muro l' inronicato, e cade.
Scannádio p. b. n. d' uomo.
Scannaſórico, o Scannaſórici p. b. cogn. di fam.
Scannellato p. l. v. g. pugnale ſcannellato. Francios.
Scanſáno p. l. n. di contrada in Sicil.
Scansía p. l. v. Scanzia.
Scantóna p. l. leva i canti, cioè gli angoli: o ſi parte naſcoſtamente: o fugge dietro a' canti, per non eſser veduto.
Scanzía p. l. ſcancía, o ſcaffale. Il Lancellotti.
Scánzia p. b. n. di fem. e di ſelva.
Scánzióla p. l. piccola ſcanzía.
Scápito p. b. ſcapitamento, perdita: o verbo, cioè perdo del capitale, &c.
Scápola p. b. (nome) libera: o cogn. di fam. v. Scapula. Ed è anche verbo, e val fugge di prigione.
Scápolo p. b. libero da ſuggezione, &c.
Scapoláre, e Scapuláre p. l. cappuccio da Frati.
Scaponíto p. l. sgarato, non più oſtinaro.
Scapózzola p. b. n. d' uomo.
Scappáta p. l. error grave, o poco conſiderato in fatto, o in detto.
Scappína p. l. fa il pedule, maſſime degli ſtivali; e così ſcappíno in vece di ſcarpino; ma ſcáppino p. b. congiuntivo di ſcappare.
Scapponáta p. l. convito de' contadini nella naſcita de' figliuoli.
Scápula p. b. n. d' uomo: o cogn. di fam.
Scarabéo p. l. ſcaraſagglo. v. Scaravági.
Scarabócchia (di 4. fill.) imbratta carta, ver.
Scarafaldóne p. l. manigoldo: V. A.
Scaraſóne, o Scaraffóne p. l. ſcaraſaggio.
Scarámi p. l. o Scalambri, n. di promontorio in Sic.
Scaramúgio p. b. (di 5. fill.) ſcaramuccio, o ſcaramoccia.
Scaranzía p. l. ſchinanzia.
Scaravági p. l. plur. di Scaravágio; così il Cartari in vece di Scaraſaggio.
Scárbatre p. b. ſorta di peſci. Il Frugoli.
Scarbíno p. l. n. di città.
Scárcera p. b. cava di carcere.
Scárdina p. b. sgánghera; o ſprigiona.
Scardasóne p. l. ſcaraſone.
Scardalána p. l. ſcardaſſiére, che ſcarda, o ſcardaſſa lana, battilano.
Scardaſsíno p. l. lo ſteſso. Alcuni dicono ſcardazzíno.
Scárdine p. b. ſpezie di peſce; così il Francios.
Scárdole p. b. peſci piccoli, e vili.
Scardóne p. l. n. di peſce; e così Scardóna, Iſola, e città.
Scárdova p. b. ſpezie di peſce.
Scarféa p. l. n. di città: e così Scarfeo, pop.
Scaricabarílli p. l. v. g. giuocare a ſcaricabarílli.
Scaricalaſino p. b. v. g. giocare

re a ſcaricaláſino.
Scárico p. b. n. e verbo noto.
Scárie p. b. ſcaglioni di ſopra, e di ſotto del cavallo.
Scarífica p. b. intacca, ſcarna.
Scarino p. l. n. d' un Re.
Scarióla p. l. endivia, erba nota.
Scarióto p. l. o Scariót, cogn. di Giuda il traditore.
Scarlatéa p. l. n. d' erba.
Scarláto p. l. in vece di ſcarlatto, ſi uſa in rima.
Scarlattíno p. l. del color dello ſcarlatto.
Scarmána p. l. infermità cauſata dallo ſcaldarſi, e raffreddarſi: onde ſcarmanarſi, verbo: v.g. ei ſi ſcarmána, cioè ſuda, riſcaldaſi, e ſi raffredda.
Scarmiglióne p. l. n. di un diavolo.
Scarnaſciála p. l. ſi dà alla crapola, e paſſatempi nel carnovale, o carnaſciale, ver.
Scarnatíno p. l. del color della carne.
Scaróla p. l. (Voc. Napol.) v. Scarióla.
Scárpanto p. b. (come *Tàranto*) Iſola, detta già Cárpato.
Scarpellíno p. l. che lavora pietre con iſcarpello.
Scarpería p. l. caſtello d' Italia, così detto per eſſer edificato alla ſcarpa dell' Apennino. Così il Zipoli cant. 9. *L' altro è Mein Forcon da Scarperìa*.
Scarpettína p. l. piccola ſcarpa.
Scarpettóne p. l. v. g. ſcarpettoni di legno per lo ghiaccio, e ſono zoccoli.
Scarpíno p. l. pedale: ſcarpino da donna, ſcarpetta donnelca.
Scarpióne p. l. (di 4. ſill.) animal velenoſo, detto anche ſcorpione.
Scarpóne p. l. ſcarpaccia di cuojo.
Scarrúcola p. b. ritorna al ſuo luogo il canape della girella incarrucolato: overo laſcia andare a terra con violenza il peſo, tirato ſu con l' ajuto della carrucola.
Scarſellína, o Scarſellíno p. l. ſcarſelletta, dimin. di ſcarſella, cioè taſchetta.
Scarſellóni p. l. ſcarſellacce, parte del corſaletto. Il Francioſ.
Scarteggíno, o Scartaccíno p. l. il Garz. v. Scardaſſino.
Scartzerino p. l. uccello. v. Serino.
Scaſimodéo, e Scaſimodſo, e Scaſimoddéo p. l. avverbio: e val, come a dire, come ſe ſi diceſſe, verbi grazia. Voce Plebea.
Scaſióne p. l. occaſione. Voce Contadin.
Scaſsína p. l. rompe, e guaſta, o ſcaſſa.
Scátebra p. b. n. di fiume.
Scaténa p. l. trae di catena.
Scatínia p. b. legge di Scatinia contro a' Sodomiti.
Scattarétici, o Scattarétichi p. b. cogn. di fam.
Scavezzóne p. l. ſorta di cannella del Malavár, detta cannella matta. Il Donz.
Scátola, o Scárolo p. b. vaſo di legno ſottile.
Scatolíno, o Scatolína p. l. buſſoletto: il Francioſ.
Scatóno p. l. villaggio in Toſcana.

Sca-

Scaváno p. l. v. paváno.
Scavardóne p. l. n. di peſce, detto pur Alburno.
Scávolo p. b. n. d' uccello.
Scédaſo p. b. n. d' uomo: come *Dámaso*.
Scedenígo p. l. v. Sendenegi.
Scégliere p. b. ſcerre, fare ſcelta.
Scéledro p. b. n. d'un ſervo; e val poltrone. Così ſecondo l' acc. gr. e lat. ma pur ſi potrebbe dir p. l.
Sceleritàde p. l. ſceleratezza.
Sceltúme p. l. ſcegliticcio, ſcartamento.
Scempiággine p. b. ſciocchezza.
Scémpico p. b. ſtrumento villeſco da ſverre l' erbe. Giuſ. Laurenz.
Scempio (di 2. ſill.) contrario di doppio: o ſciocco: o crudel tormento: o verbo, e val, io ſdoppio; onde ſcempiáto (di 3. ſill.) p. l. ſdoppiato: overo uomo ſcempio, e ſciocco.
Scéndere p. b. andar all' ingiù: o n. d' uomo.
Scénico p. b. di ſcena: v. g. azione ſcénica.
Sceníci p. l. pop. vagabondi nell' Arabia.
Scenograſſa p. l. (voc. gr.) il compito modello di tutti i fianchi, e delle parti dell'edificio.
Scenopégia p. b. la feſta de' tabernacoli appreſso gli Ebrei (voc. gr.).
Scéppero p. b. cogn. d'uno Scrittore.
Scéptico p. b. (voc. gr.) v. g. filoſofo ſcéptico, cioè puro contemplativo, che cerca la verità, e non la truova: che però nulla afferma. Scéptica pure diceſi la diſciplina, che fa tal profeſſione. v. Scettico.
Scerdiléto p. l. n. d'un Re.
Scérnere p. b. diſcernere.
Scerpaſólea p. b. n. d' un piccol uccello.
Scerpellíno, o Scerpelláto p. l. occhio, che abbia arroveſciare le palpebre.
Scerpellone p. l. error ſolenne commeſſo nel parlare, o nell' opera.
Scéttico p. b. (voc. gr.) filoſofo ſcéttico diceſi colui, che nulla determina, e ſolamente oppugna le opinioni degli altri. v. Sceptico.
Scettríſero p. b. che porta lo ſcettro.
Scéveto p. b. ſepáro, ver. o ſeparato, partic.
Scevíno p. l. n d' uomo.
Scévola p. b. ſopran. di Muzio.
Scevro (di 2. ſill. coll' v. conſon.) ſincopato da ſcévero, n. e verbo: e così pure ſcevráto (poet.) p. l.
Schédia p. b. ſpecie di barca all' antica, detta pur tràbica.
Scheggia (di 2. ſill.): plur. ſcegge: indi Scheggióne p. l. groſsa ſcheggia.
Scheggiále p. l. cintura di ſeta larga, che portano le Contadine a Fiorenza. Achar. v. ggiale ca.
Schélatro, e Schéletro p. b. carname, tutte le oſſa d'un animale, ſpolpate, e congiunte; così il Francioſ. Pur ſi dice ſchéleto p. b. e ſcheletóne p. l.

Schen-

Schencío p. l. (di 3. ſill.) v. g. andare a ſchencío (che ſi dice , ſchencíre) cioè andar inchinato da un lato . Di più è term. di giuoco di palla .

Schenále p. l. v. g. lo ſchenále delle reni .

Schenéo p. l. n. d' uomo ; così il Bruſoni nel ſuo Elucid. Pur ſi può dire p. b. così 'l Valdera ep. 20. *E la figlia di Schèneo un pomo prese* .

Scheráno p. l. aſsaſſino , di mal affare .

Scheranzía p. l. ſquinanzia .

Schericáto p. l. privato del chericato ; o ſpogliato dell' abito chericale .

Scheriuóla p. l. (coll' uo ditt.) v. Scarióla .

Schermía p. l. ſchermiva .

Schermúgio p. b. (di 4. ſill.) ſcaramuccia . V. A.

Schérnia , p. b. ſcherna, o ſcherno , nome .

Schernía p. l. ſcherniva , verbo.

Scherniáno p. l. ſchernitore . V. A.

Schernſano p. b. ſchernivano .

Scheruóla p. l. (coll' uo ditt.) erba . v. Scheriuola .

Schiaccia (di 2. ſill.) n. e ver. rompe : over gamba di legno, &c.

Schiacciáta p. l. focaccia .

Schiacciatína p.l. picciola ſchiacciata .

Schiáffo (di 2. ſill.) n. noto.

Schiamarſta p. l. carne magra di porco in ſu le coſtole .

Schiamazzío p. l. (di 4. ſill.) ſchiamazzo, o ſchiamazzamento ; così 'l Francioſini .

Schiancerſa p.l. quantità di ſchianze , o ſchizzi di ſango . Il Pulci .

Schianciána p. l. v. g. linea ſchianciána , cioè a ſchiancío , od a ſchimbeſcio .

Schiancío p. l. (di 3. ſill.) v. g. tagliare a ſchiancio : così 'l Pergam. e 'l Francios.

Schianto (di 2. ſill.) nome e ver. rottura : o rompo , &c.

Schiántolo p. b. (voc. Sen. trisill.) racimolo .

Schiantolíno p. l. racimoletto .

Schianza (di 2. ſill.) lo ſchizzo del fango , detto anche zacchera : o quella pelle, che ſi ſecca ſopra la carne ulcerata .

Schiappa (di 2. ſill.) riduce in ſchegge .

Schiaráto p. l. (di 3. ſill.) fatto chiaro .

Schiaréa o Schiarſa p. l. (di 3. ſill.) ſalvia ſalvatica .

Schiattína p.l. imbratta, ſprizza. Voc. Bologn.

Schiattóne p. l. giovane orgoglioſo , e atticciato .

Schiavína p. l. veſta lunga , e groſsa da ſchiavo ; e così Schiavino , forſe Guardian degli ſchiavi .

Schiavolíno p.l. dimin. di ſchiavo .

Schiavonía p. l. o Dalmazia , regione ; indi Schiavóne , naturale di Schiavonia .

Schícchera , o Schichera p. b. ſcaraboccia , imbratta fogli di carta imparando : od il muro, &c.

Schidióne , e Schidóne p. l. ſpedone .

Schi-

Schidioncíno p. l. ſchidioncello.
Schiena (di 2. ſill.) : o ſchienále p. l. e triſill.
Schienanzía p. l. (di 4. ſill.) ſquinanzia.
Schiencíre p. l. (di 3. ſill.) ſcanzare.
Schiera (di 2. ſill.) nome, e ver.
Schietto (di 2. ſill. e coll' e chiuſa) puro, netto.
Schiſévole p. b. che ſi ſchifa.
Schifiltà (coll' acc. ſu l' ult.) ſchifezza.
Schimbéci p. l. in vece di ſchimbeſcio, diſſe il Burchiello : *E per non m' infangar, vo a ſchimbéci*.
Schimbéſcio (di 3. ſill.) p. l. obliquo.
Schinanzía p. l. mal noto. v. Squinanzía.
Schiniére p. l. armadura delle ſchiene. Brignole.
Schínzolo p. b. interjezione ammirativa.
Schioda (di 2. ſill.) ſconficca.
Schioppo (di 2. ſill.) arma nota.
Schióppole p. b. in Ferrara diconſi i rovaglioni.
Schipáni p. l. cogn. di fam.
Schirbético p. b. fantaſtico. Il Filauro.
Schiriáttolo p. b. o Schirióla p. l. ſcojattolo, animale.
Schiſó (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Promontorio e di Caſtello in Sicilia.
Schiudere p. b. aprire, diſſerare.
Schiuma (di 2. ſill.) v. Stiuma.
Schiumaróla p. l. ſtrumento di cucina : lo Scappi.
Schizzatói p. l. (plur.) ſiringhe impulſorie. Mattioli.
Schirótico p. b. v. Sclírotico.
Schólia p. b. e plur. ſchólie. v. Scolie.
Schonávia p. b. n. di città.
Schramméo p. l. cogn. di famiglia Germana.
Schriófagi p. b. è errore. v. Ithioſagi.
Scia (di 2. ſill.) per ſia, cioè voga all' indietro, è ſcorrezione.
Sciábala p. b. ſciabla, ſcimitarra turcheſca.
Sciábbani p. b. n. di contrada preſso Naro in Sicilia.
Sciábica p. b. rete da peſcare, o ſorta di barca.
Sciábichi p. b. cogn. di fam.
Sciacca (di 2. ſill.) n. di città in Sicil.
Sciacquatóro, o Sciacquatójo p. l.
Sciaén (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Regno, e di città.
Sciaſúſa p. l. n. di città.
Sciagraſſa p. l. (di 5. ſill.) v. Sciograſſa.
Sciagúra, o Sciaúra p. l. malaventura.
Sciala (di 2. ſill.) ſfoga, o ha gran ſete.
Scialacquío p. l. (di 4. ſill.) ſcialacquamento, ſcialacquo, e ſcialecquo : così 'l Francios.
Sciálbo (di 2. ſill.) pallido, bianco : o verbo : indi ſcialbáto p. l. intonicato.
Scialíma p. l. ver. forſe metaſoricamente per diſſipa, o dà fondo all' avere.
Scialíva p. l. ſaliva, nome.
Scialón (coll' acc. ſu l' ult.) città

città in Francia.

Sciamabára p. l. nome di città nel Giappone: così 'l P. Bart.

Sciamberí (coll' acc. ſu l' ultima) città di Savoja.

Sciame, e Sciamo (di 2. ſill.) moltitudine d'Api: onde ſciamáre, l' uſcire le api de' cupili. Mattioli.

Sciámito p. b. ſorta di drappo di ſeta leggiera: così il Francioſ. Sciámita veſte, diſſe il Bracciol. lib. 16. ſtan. 71. Sciámito pure diceſi un fiore di color roſſo ſcuro, in forma di pina.

Sciampia (di 2. ſill.) apre, allarga, ſtende.

Sciangandóno p.l. cogn. di Giapp.

Sciánguina p. b. grouda ſangue: il Francios.

Scianſcióni p. l. vermicelli nati nella carne appeſa.

Sciánza (triſill. e in rima pur biſill. (ſciatica.

Sciaocéo p. l. n. di luogo nell' India.

Sciápica p.b. ſciabica: il P.Bart. o cognome di fam.

Sciapſto p. l. ſcipito, inſipido.

Sciápoli p. b (di 4. ſill.) n. di pop. v. Sciopodi.

Sciarmontáno p. l. ſilermontano, erba.

Sciara (di 2. ſill.) n. di Terra in Sicil.

Sciarpellíno p. l. che ha le palpebre arroveſciate. v. Scerpellino.

Sciarráto p. l. v. g. l' oſte fu quaſi tutta ſciarráta, cioè sbarattata, o sbaragliata la ſquadra nemica.

Sciatético p. b. (di 5. ſill.) orinolo d' ombra, o a Sole.

Sciática p. b. (di 4. ſill.) dolor della coſcia, o gotta, che viene nell' anca: così Luigi Groto: *Il dì, e la notte medicar sciátiche*. Ma l'Abbondanti nelle rime la ſa triſillaba: *Spiccossi: ma là dove poi le sciátiche*, &c.

Sciático p. b. (di 4. ſill.) infermo di ſciatica. Plur. ſciátichi.

Sciátiva p. b. città di Valenza.

Sciáto p. l. (di 3. ſill.) n. d' Iſola, oggi Schiari. In lat. p. b.

Sciatto (di 2. ſill.) ſcompoſto, sgarbato.

Sciávica p. b. ſciabica, rete da peſcare. v. Sciapica.

Sciaúra p. l. (di 3. ſill.) ſciagura, malaventura: onde ſciauráto (di 4. ſill.) p. l.

Sciauratággine p. b. (di 6. ſill.) malvagità.

Scibéni p. l. contrada preſſo a Palermo.

Scíbile p. b. che ſi può ſapere: il Lancill.

Scibília p. b. cogn. di famiglia.

Scichili p. b. o Scicli, città di Sic. e cognome di famiglia.

Sciciémon p. l. nome di Giapp.

Scicocú (coll' acc. all'ult.) una delle tre maggiori Iſole del Giapp. Il P. Bart.

Sciémpio p.b. per ſemplice (triſill.) dice il Pergam. Ma la Cruſca ſcrive Sciempio, ſenza il primo i, e lo ſa biſill.

Sciéna p. l. (di 3. ſill.) peſce, detto volgarmente Ombrina.

Scientífico p. b. ſcienziato: plur. ſcientífichi.

Scienzia p. b. (di 4. ſill.) : onde ſcientemente (di 5. ſill.) avver. e così ſcienziáto p. l. cioè letterato.

Sciévero p. b. v. Scevero.

Sciſera p. b. diciſra, ver.

Sciſica p. b. pronoſtica. V. A.

Scificò (coll' acc. ſu l'ult.) cognome di Giapp. Il P. Bart.

Scignere p. b. ſciorre i legami, o levar il cintolo.

Scigola o Scivola p. b. (verbo) ſdrucciola. Voc. Romaneſco.

Scigrignára p. l. colpo di taglio, e la ferita, che fa il taglio.

Scilinguágnolo p. b. filetto nervoſo, che impediſce il parlare.

Scilíva p. l. v. Scialiva.

Scillacèo p. l. Promontorio della Morea : e della Calabria, oggi Capo di Squilláci.

Scilláro p. l. n. di Caſale in Sic.

Scilléo p. l. add. di Scilla : così lo Strozzi can. 22. *Dal Re de' fiumi al gran furor scilléo.*

Scillíno p. l. v. gr. vino, aceto, mele ſcillíno, o ſcillítico p. b. cioè di ſcilla, erba. In lat. p. b.

Scilóma p. l. parlar proliſſo, ragionamento lungo, ed inutile. V. A.

Scilópo p. l. ſciloppo, in rima.

Scilráro p. l. n. di città, detta già Nicopoli.

Scilúro, o Scillúro p. l. n. di uomo celebre.

Sciamabarà (coll' acc. ſu l' ultima) città del Giapp. P. Bart.

Sciméca p. l. cogn. di fam.

Scimenez p. l. cogn. di fam.

Scímia, o Scímmia p. b. bertuccia.

Scimiático p. b. che ha della ſcimia.

Scimióne p. l. v. Scimmione.

Scimirára p. l. per ſcimitarra, in rima.

Scimizú (coll' acc. all' ult.) cognome di Giapp. Il P. Bart.

Scímmia p. b. v. Scimia.

Scimmióne p. l. ſcimia grande, bertuccione ; e ſi prende per uomo ſciocco.

Scimunito p. l. ſciocco : onde ſcimunitággine p. b.

Scinandáco p. l. n. di Giapp.

Scinciálo p. l. v. Parochino.

Scíndere p. b. dividere. Voc. Lat.

Scíngere p. b. diſcingere, ſciogliere.

Scinzabúro p. l. cogn. di Giapp.

Scio, già Chio (di 2. ſillabe) Iſola dell' Arcipelago.

Sció (d' una ſill.) voce, con la quale ſoglionſi cacciar le galline, e i polli.

Sciocchería p. l. ſciocchezza.

Sciocchíno, e Sciocchína p. l. ſciocchérello, &c.

Sciodóſcima p. b. Iſola nel Giapp.

Sciogirò (coll' acc. ſu l' ult.) nome di Giapp. Il P. Bart.

Sciógliere p. b. ſciorre, ſlegare ; onde ſcióglienegli (coll' acc. ſu la prima) ne gli ſcioglie.

Sciografía p. l. (di 5. ſill.) deſcrizione della ſuperficie, diſegno del frontiſpizio.

Sciográfico p. b. v. g. metodo ſciográfico. Il Garz.

Scióivo p. b. per ſciolvo, o aſciolvo. Vocabolo Contad.

Scioltíno p. l. gammurrino. Il Fran-

Francios.

Sciólvere p. b. o aſciolvere, far colezione la mattina; o la colezione iſteſſa.

Sciomanzía p. l. (di 5. ſill.) indovinamento per via d' ombre di morti. Fabrini.

Sciomi (di 2. ſill.) per ſcioglimi.

Scimoguió (coll' acc. ſu l' ultima) una delle due parti del Meaco, città del Giapp. Il P. Bart.

Scióna p. l. (trill.) n. di città; indi Scionéo p. l. pop.

Sciópera p. b. v. g. ei ſi ſciópera, cioè perde il tempo; ſcioperare alcuno, ſargli perdere il tempo: indi ſcioperáto p. l. (di 4. ſill.) sfacendato, ozioſo.

Scioperío p. l. perdimento di tempo: così nelle rime piacev. *Senz' uno scioperío d' altre persone*.

Scioperóne p. l. dappoco.

Sciopinío p. l. ſciopíno, ſtrapazzo, logoramento.

Sciopíno p. l. v. Sciopinio.

Sciópodi p. b. (di 4. ſill.) popolo confinante a Trogloditi, v. Monoſceli.

Sciorína p. l. mette i panni all' aria per non intignarſi. Colui ſi ſciorína, cioè prende aria, ſi rinfreſca all' ombra. Sciorína pur ſignifica, dà, e percuote forte.

Sciotério o Sciotérico, p. b. (di 5. ſill.) orologio a Sole: plur. ſciotérici (voc. gr.) Lancill.

Scípido p. b. ſciapito, ſciocco.

Scipióne p. l. e in verſo Scipio p. b. n. d' uomo.

Scipíto p. l. ſenza ſapore.

Scírico p. b. add. cioè di Sciro Iſola. Plin.

Scirſti p. l. pop. di varii luoghi.

Scirojémon p. l. n. di Giapp.

Sciróne p. l. n. d' un ladro famoſo: e di monte.

Scirosberì (coll' acc. ſu l' ult.) Contea d' Inghilter.

Scírpalo p. b. n. d' uomo.

Scírpula p. b. ſorta d' uva. Plin. e Colum.

Sciſció (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam.

Sciſmático p. b. (plur. Sciſmátici) che non ubbidiſce al Pontefice Romano.

Sciſſile p. b. v. g. alume ſciſſile. Mattioli.

Sciſſima p. b. albero, forſe di faggio.

Scítale p. b. ſerpe, detta Cecilia, e lucignóla: e ſi dice la ſcítale, e lo ſcítale.

Scítia p. b. (colla t dura) regione ſettentrionale, oggi Tartaria: indi Scítico, e Scitíaco p. b. addiett. v. g. regione ſcitíaca.

Sciugággine p. b. ſciccità.

Sciugamáno p. l. ſciugatojo.

Sciungia (di 2. ſillabe) ſugna.

Scívola p. b. v. Scigola.

Scinpío p. l. ſcempio, ſtrazio, &c. v. Sciopinío. Il Sogliani.

Sciúro p. l. (di 3. ſill.) v. Scojattolo.

Sclàſani p. b. caſtello in Sicilia, e cognome di famiglia.

claréa p. l. ſcarleggia, erba. v. Schiaréa.

Sclaróla p. l. ſchetuola, o ſcariola, erba.

Sclavonía p. l. v. Schiavonia.
Sclirótico p. b. (voc. gr.) v. g. pannicolo ſclirótico , detto altrimenti la dura tonica dell' occhio. Diceſi pur poſtema ſclirótica. v. Sefiró.
Sclodéro p. l. cogn. di Scrittore.
Scodáto p. l. ſenza coda: e così pure Scodáta.
Scodellína , e Scodellíno p. l. piccola ſcodella.
Scódola p. b. ſcodella. Il Franciosini.
Scoféri p. l. cogn. di fam.
Scoſſína, o Scoſína p. l. ſorta di lima , che ha i denti groſſi , detta pur raſpa: il Francios. Lat. *Scobina*.
Scogliáto p. l. (col primo o aperto) ſenza ſcoglia, o ſpoglia.
Scogliáto p. l. (col primo o chiuſo) caſtrato.
Scoglióna p. l. burla , fa beffe: modo baſſo.
Scoja (di 2. ſill.) ſcuoja, ver.
Scojáttolo p. b. animal ſalvatico di ſpezie di topo con coda velluta , detto pure Sciúro.
Scóita p. b. per aſcolta. Voc. Contadin.
Scojuólo p. l. (coll' uo ditt.) ſchiratto , ſcojáttolo. Mattioli.
Scolagióne p. l. ſcolamento. Scoto.
Scolájo p. l. ſcolare ; plur. ſcolái , e ſcolári: e così ſcolára, femina , che impara : plur. ſcoláre.
Scoláſtico p. b. appartenente a ſcuola: e così Scoláſtica , n. di fem.
Scolatívo p. l. che ha virtù di fare ſcolare.
Scolecia p.b. v. g. ruggine ſcolécia , cioè verderame (voc. gr.) Mattioli.
Scólie p.b. (plur.) dichiarazioni, o ſpiegazioni brievi ſopra qualche autore. Ma il Garz. dice Scólii.
Scólimo p. b. cardo , cardone. Voc. Gr.
Scollína p. l. trapaſſa di là dalla collina. *Scollinava egli una erta* : diſſe il Bracciol. lib. 6. ſtan. 71.
Scolopáce p. l. o ſerra , n. di peſce. In lat. p. b.
Scolopéndria p. b. o Scolopendra , erba.
Scolóra p. l. toglie il colore.
Scoloto p. l. o b. n. d'uno Scita. In lat. p. b.
Scolpía p. l. in vece di ſcolpiva: e così ſcopito, particip. e ſcolpitúra, ſcoltura.
Scombáva p.l. imbratta di bava.
Scombia (di 2. ſill.) manda via le nuvole.
Scombrária p. b. Iſola , oggi Eſcombréra , e Scombréra.
Scombujáto p. l. caliginoſo.
Scombúſſola p. b. ſcompone , riviſta , diſordina.
Scomméttere p. b. diſfare opere di legname : o giucare per mantener la ſua opinione.
Scommetterſi p. b. cavarſi del ſuo luogo.
Scommiáta p. l. (di 3. ſill.) dà licenza : o nome.
Scóminodo e Scómodo p. b. n. e ver.
Scommuóvere p. b. commuovere : e così ſcommuóverſi , ſlogarſi.

Scó-

Scómodo p. b. v. Scommodo.
Scompágina p. b. ſcommette, diſgiunge.
Scompigliúme p. l. diſturbo.
Scómputa p. b. leva del conto, o computo.
Scomúna p. l. guaſta la comunanza.
Scomúnica p. b. n. e ver. noto.
Scomunicatória p. b. v. g. cenſura ſcomunicatória. Deſcriz. di Termiti.
Sconáugia p. b. (di 4. ſill.) nome di città.
Sconcáca p. l. imbratta, inſozza.
Sconchiúdere p. b. diſfare il partito. Il Pallav.
Sconcio (di 2. ſill.) n. e ver.
Sconcobríno p. l. foggia di veſtire antica.
Sconcórdia p. b. diſcordia.
Sconditto p. l. non condito, ſciocco: e così Sconditi, cogn. di fam.
Scóndito p. b. per incondito: v. g. ſcóndito grido.
Sconfiggere p. b. rompere il nemico in battaglia.
Sconfittúra p. l. ſconfitta.
Sconfóndere p. b. rovinare, ſubiſſare: il Pulci.
Scongiúra p. l. ſtrettamente prega; o violenta i demonj. E così Scongiúro, ſtretto priego: o coſtrignimento de' demonj.
Sconnértere p. b. diſfar la conneſſione.
Sconóſcere p. b. eſſere ſconoſcente, ingrato.
Sconsácra, e Sconságra p. l. toglie l' eſſer ſacro: il P. Bart.
Sconsóla p. l. reca travaglio, o affanno.
Scontórcere p. b. muover le membra torcendole.
Sconvólgere p. b. travolgere.
Scópadi p. b. n. di pop. della Teſſaglia.
Scoparégia p. b. (di 5. ſill.) ſpecie di calza.
Scopária p. b. pianta, detta pure Scopa, o Belvedere.
Scópelo p. b. Iſola dell' Arcipelago, oggi Scópulo.
Scopéto p. l. o Scopíccio (di 3. ſill.) luogo dove ſon molte ſcope cioè virgulti, così detti, di cui ſe ne fa il carbone per li fabbri.
Scopía p. l. n. di città della Macedonia, &c.
Scopína p. l. ſcopetta, o ſpazzola.
Scópoli p. b. borgo in Italia.
Scópper, o Scóppero p. b. cognome di Scrittore.
Scoppio (di 2. ſill.) nome, ſcoppiata, ſcoppiettata: o ver.
Scoppiettáta p. l. ſtrepito, ſcoppio di legne abbruciate, o di ſalterello,
Scoppiettío p. l. (con la t dura) ſcoppio, ſtrepito delle legne, e del carbone, quando abbruciano.
Scorággia (di 3. ſill.) p. l. toglie il coraggio.
Scorbacchiáto p. l. ſcornato, sbeffato.
Scorbia (di 2. ſill.) ver. macchia lo ſcritto d' inchioſtro traſcuratamente, non volendo. E così Scorbio, nome, cioè detta macchia. v. Scorbio.
Scoráno p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Scorbicchera p. b. imbratta di

ſcorbi , o macchie d' inchio ſtro .

Scorcio (di 2. ſill.) v. g. ſtare in iſcorcio , term. di proſpettiva : o verbo , e val accórcio .

Scórdeli p. b. cogn. di fam.

Scórdia p. b. diſcordia . V. A.

Scordía p. l. tirolo di Principato ; e n. di terra in Sic.

Scórdio p. b. erba potentiſſima ſopra i veleni .

Scordópraſo p. b. agliporro , o porro ſalvatico . Duez.

Scordóte p. l. n. d' erba , detta pure ſcordio .

Scoreggiáta p. l. colpo di ſcoreggia .

Scórfano , e Scórfeno p. b. ſorta di peſce : v. Scrofano .

Scórgere p. b. vedere ; o guidare .

Scórra p. b. mondiglia , e quaſi feccia dell' oro , &c.

Scoriále , o Scuriále p. l. l' Eſcuriál . Monaſterio celebre in Iſpagna .

Scoribándola p. b. ſcoribanda , ſcorſa , nome . Il Doni .

Scornáta p. l. urto , o colpo di corno : o partic.

Scornáto p. l. ſenza le corna : metaforicamente ſvergognato , affrontato .

Scornícia p. b. (di 3. ſill.) verbo , cioè forma cornice .

Scorniciatúra p. l. v. g. ſcorniciatúra delle impoſte . P. Bart.

Scorodopráſo p. l. aglio porrino : così accentua Caſt. Duran In lat. p. b. come *Chrisópraso* . v. Scordopraſo .

Scoróna p. l. toglie la corona di capo , ver.

Scorpéna p. l. n. di peſce , in Roma Scroſanello .

Scorpíaco p. b. medicina , o bevanda contra i morſi degli ſcorpioni (voc. gr.) : ed è pure tit. d' un libro di Tertulliano .

Scórpio p. b. ſcorpione , poet.

Scorpióide p. b. n. d' erbetta ; o di peſce . In lat. p. l.

Scorpióne p. l. (di 4. ſill.) v. ſcarpione , n. d' erba .

Scorpiúro p. l. (di 4. ſill.) n. d' erba .

Scórpora p. b. cava dalla maſſa , o dal corpo dell' eredità , ver. Regia Orat.

Scórporo p. b. n. e ver. cioè ſcorporamento ; o prima perſ. del ver. ſcorporare .

Scorreggiáta p. l. v. Scoreggiata .

Scorrénzia p. b. v. g. ſcorrenzia di lagrime : il Caracc.

Scórrere p. b. oltrepaſſare , o fare ſcorrerſe .

Scorrería p. l. lo ſcorrere ſaccheggiando .

Scorrévole p. b. che ſcorre .

Scorribándola p. b. ſcorſa , o giravolta .

Scotrúbbia (di 3. ſill.) ſi adira .

Scorrubbióſo p. l. montato in collera .

Scorsóne , e Scorsóna p. l. ſerpe maſchio , e femina . v. Scorzone .

Scortéccia p. l. (di 3. ſill.) ver. toglie la corteccia .

Scortesía p. l. aſtratto di ſcortese .

Scortica p. b. leva la pelle .

Scorticária , e Scorticatória p. b. rete da peſcare .

Scorzéri p. l. o filandre , ver-

mi

mi tra le coſtole de' cavalli ; il Caracc.
Scorzóne p. l. ſcorſone, animal velenoſo.
Scorzonéra p. l. nome di pianta nota.
Scoſcéndere p. b. romperſi, ſpaccarſi.
Scoſcio (di 2. ſill.) precipizio : o ver.
Scoſsacóda p. l. v. Cutrettola.
Scoſtúme p. l. mal coſtume, mala creanza.
Scótano p. b. o cotino, pianta da conciar pelli. In Lombar. Roſo, o Ruoſo.
Scózia p. b. n. di Provincia : indi Scozzéſe p. l.
Scotína p. l. un luogo ſelvoſo appo i Lacedémoni.
Scotíno p. l. oſcuro ; ſopranome d' Eraclito Efeſio.
Scótola p. b. ſtrumento di legno da batter lino : o verbo. v. Scuotola.
Scottiuólo, o Scottiuóli p. l. (coll' uo ditt. e i tt duri) cogn. di fam.
Scovíno p. l. v. Scopina.
Scovre (coll' v conſon.) ſcuopre.
Scózzari p. b. cogn. di fam.
Scozzéſe p. l. o Scotto, nativo di Scozia.
Scozzóna p. l. ſdirozza, doma, e ammaeſtra cavalli.
Scracchio (di 2. ſill.) ſarnacchio. v. Sernáco.
Scradéro p. l. cogn. di Scrittore.
Scrédere p. b. diſcredere, non credere più il creduto.
Scrédita p. b. toglie il credito, o concetto.
Screpío p. l. romore : così la Cruſca. V. A.
Scrépola p. b. crepola, va aprendoſi, ſi ſeinde ; e così ſcrépolo, ſcrepolatura, feſſura.
Scrézia, e Scrézio p. b. diſcordia.
Scribónia p. b. n. di fem.
Scricchiola p. b. romoreggia ; ed è proprio del ſaſſo rovinante, o del romore, che fan le pianelle, caminando, &c.
Scricciolára p. l. romore, che fanno talora le ſcarpe, o pianelle in andando ; o d' un legno nel romperſi ; o ghiaccio, o vetro, o piatto, che crepi.
Scrícciolo p. b. uccellino, detto pure Re di ſiépe, o di macchia, da altri Luì : così 'l Zipoli cant. 11. *Han facce di lioni, e cuor di ſcrícciolí.*
Scricſíni p. l. pop. di Scricſinia, prov.
Scrignúto p. l. gobbo ; od a ſoggia di ſcrigno.
Scrímia p. b. o Scrima, ſcherma arte di duellare : l' uſa il Doni, e 'l Garzoni.
Scriminále p. l. dirizzacrino. Giuſ. di Lauren.
Scrináto p. l. ſenza crini.
Scrivácchia p. b. (di 3. ſill.) ver. ſcrive male. Lancill.
Scrivanía p. l. ſtudiólo : così ſuol dirſi in Fiorenza, come in Napoli.
Scriváno p. l. ſcrittore, cancelliero, o notajo.
Scrívano p. b. imperat. e ſog. giunt. del verbo.
Scrívere p. b. verbo noto.
Scrívia p. b. fiume preſſo a Genova.

Scróbilo p. b. n. di promontorio nell' Africa.
Scrocchio (di 2. ſill.) o scrocco. v. Srocola.
Scrócciole p. b. grucce, o ſtampelle. v. Crócciole.
Scroccóne p. l. colui che vive a ſcrocco, come i paraſiti: cioè che mangia ſenza pagare in caſa altrui, e ſenza eſſer convitato.
Scrodéro p. l. n. d' uno Scrittore.
Scrófano p. b. cogn. di fam. o n. di peſce. v. Scorfano.
Scrófola, o Scróffola p. b. tumore nel collo.
Scrofolária p. b. n. d' erba.
Scrógiola p. b. (voc. Seneſe) ſcroſcia, ver.
Scrópolo p. b. ſorta di peſo antico, che valea due oboli: overo dubbio di coſcienza. v. Scrupolo. Scrópoli pur è cogn. di fam.
Scróſcia (di 2. ſill.) e così anche Scroſcio, nome, e verbo.
Scroſciáta p. l. ſuono, che fa il biſcotto, o terra fra denti.
Scróvola p. b. ſpecie di trivella, o madrevite.
Scrúpolo p. b. dubbio di coſcienza: o pietruzza: o ſorta di peſo, e vale un denajo, o due oboli cioè la terza parte d' una dramma, e la ventiquattreſima dell' oncia.
Scrútina p. b. ricerca, verbo: così lo Stigliani pag. 105.
Scrutínio p. b. ricercamento.
Scubículo p. b. nome d' uomo.
Scuccumédra p. l. nome finto per iſcherzo.
Scucíto p. l. ſdrucito.
Scúdati p. b. n. di città. v. Scutari.
Scudellína, e Scudellíno p. l. dimin. di ſcudella.
Scudéri p. l. cognome di fam. in vece di Scudieri; ed è anche nome di monte in Sicilia.
Scuteria p. l. cavallerizza. Pacichel.
Scudicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccolo ſcudo.
Scudieria p. l. il meſtiere, o eſercizio dello ſcudiere: il Franciof. Si trova pure in vece di Scudería, cioè cavallerizza.
Scudíſcia (di 3. ſill.) p. l. batte con lo ſcudíſcio, cioè con ſottil bacchetta.
Scuféri p. l. v. Scoferi.
Scuffa (di 2. ſill.) nome, e ver.
Scuffina p. l. v. Scoffina.
Sculacciáta p. l. v. Culata.
Sculmáto p. l. infermità del cavallo.
Sculteto p. l. cogn. di famiglia.
Scuoja (di 2. ſill.) ſcortica, verbo.
Scuora (di 2. ſill.) diſanima, ſgomenta: indi Scoráto p. l. ſenza cuore, ſgomentato.
Scuótere p. b. crollare.
Scuótola p. b. terza perſ. del ver. ſcotolare.
Scúrcido p. a. (voc. Sen.) ruſtico, ſcorteſe.
Scúrcola p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Scuriáda p. l. ſcoreggia, ſlaffile.
Scuricíno, o Scurino p. l. piccola ſcure. Duez.

Scu-

Scurire p. l. fare ſcuro. Mattioli.
Scuriólo p. l. (voc. Milan.) ſtanza ſotterranea alquanto ſcura, dove ſi conſervano reliquie di Santi.
Scúrria p. b. cogn. di famiglia.
Scuſſacóla p. l. v. Currortola.
Scútari p. b. cognome di famiglia: lo Stigliani pag. 129. Ed è anche p. di più città.
Scútica p. b. (voc. lat.) ſferza, ſtaffile: il Garz.
Scutrértola p. b. terza voce di ſcurrertolare, cioè caminare, e dimenarſi come la cutretola.
Scurrínio p. b. ſquittine, ſcrutinio.
Sdébita p. b. cava di debito, o eſce di debito.
Sdegnajuólo p. l. (coll' uo ditt.) ſdegnoſetto: il Garz.
Sderéna p. l. v. Sdirena.
Sdigiúno p. l. guaſta il digiuno: v. g. gli antichi ſi ſdigiunavano di ghiande.
Sdiláccia p. b. (di 3. ſill.) o dilaccia, ſfibbia, ver.
Sdilinquíre p. l. intenerire.
Sdiménrica p. b. dimentica. Coſ. Bartoli.
Sdinóccola p. b. v. Dinoccola.
Sdiréna p. l. ſlomba, ver..
Sdirúggina p. b. fa romora tirando, o fregando con violenza: v. g. ei ſdirúggina i denti. Il Franc.
Sdogána p. l. leva, e trae fuor di dogana.
Sdonnéa p. l. ſnamora: terza perſ. del ver. ſdonneáre.
Sdonnino p. l. ſorta di mantello di cavallo, quaſi diceſſe ondino cioè a color d' onde.
Sdoráto p. l. add. coll' oro levato.
Sdormentáto p. l. add. deſtato, ſvegliato.
Sdotoráto p. l. contrario di dottorato.
Sdrajáto, o Sdrajóne p. l. diceſi d'uno, che ſconciatamente ſiede, o giace.
Sdrúcciola p. b. sbriſcia, verbo.
Sdrúcciolo p. b. n. e ver. luogo chino. Verſo ſdrúcciolo, cioè di dodici ſillabe, e con la penult. breve &c.
Sdrucciolóſo p. l. add. Lat. *iter lubricum*.
Sdrucio (di 2. ſill.) ſcucio, diſcucio, verbo.
Sdrucío p. l. (di 3. ſill.) ſdrucì, preter.
Sdrúcciolo p. b. n. e ver. in vece di ſdrucciolo. Voc. Seneſe.
Sdrucíto, e Sdruſcíto p. l. v. g. ſdrucita barca, cioè ſcommeſſa, ſcompaginata.
Sdrúcola p. b. v. Sdrucciola.
Sdrúſciolo p. b. in vece di ſdrucciolo, n. e verbo.
Searíno p. l. n. d' uccello.
Sebáſtia p. b. n. di fem. e di città; ma queſta in latino p. l. e così anche il volgare l' accentua la Cruſca. v. Sibaſtría.
Sebenía p. l. n. d' un Sacerdote.
Sebénico p. b. città della Dalmazia.
Sebénnito, o Sebénito p. b. città, e palude d' Egitto.
Sebennítico, o Sebenítico p. b. add. Plin.
Sebeſténo p. l. n. d' albero.

Sebé-

Sebéto p. l. piccolo fiume di Napoli, oggi il Ponte della Maddalena.
Sebetíde p. b. ninfa del Sebeto.
Sebía p. l. n. di fem. e d'uomo: e puó anche dirfi p. b.
Sebíno p. l n. di lago.
Sebofm (coll'acc. all'ult.) una delle 5. città infami.
Secacú (coll' acc. fu l' ult.): Voce Araba, n. di erba, over radice indiana.
Sécala, e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Segala.
Sécano p. b. o Séquano v. g. vino fecano. Il Domen.
Seccágine p. b. noja, faſtidio.
Seccáta p. l. (ſuſtant.) v. g. quelle coſe han fatta feccàta ne' doccioni. P. Bartoli.
Secchia, e Secchio (di 2. ſill.) n. noto.
Secchiaría p. l. v. Sicchiaria.
Secchiatína p. l. poca quantità d' acqua; quanto cape in un ſecchietto.
Secchióne p. l. ſecchia grande: indi ſecchioncíno p. l. ſecchio piccolo.
Secchitáde p. l. ſecchezza, ſiccità, aridità.
Seccia (di 2. ſill.) plur. feccè.
Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Seccomóro, e Seccomóra p. l. albero. e frutto; così il Francioſ. *De accent.* v. Sicomoro.
Seccóre p. l. aridità, ſiccità.
Seccúme p. l. tutto quel, che è ſecco in ſu gli albori.
Secentomíla p. l. numero noto.
Secheira p. b. cognome di famiglia.
Sechenía p. l. e così pur Sechía (triſill.) nomi d' uomini:
Sécolo p. b. lo ſpazio di cento anni; o tempo indeterminato, &c.
Secondína p. l. o ſeconda, quella membrana, nella quale ſta rinvolto il ſeto; o portato nel ventre; o n. di fem. E così pur Secondínn, n. d' uomo.
Secóndino p. b. congiunt. plur. del verbo.
Secondochè (coll' acc. all' ultima) conforme che.
Secondogénito p. b. figliuolo nato dopo il primo.
Secóndolo p. b. n. d' uomo.
Secórdia, o Socórdia p. b. (vocab. lat.) pigrizia.
Secretáno p. l. intrinſeco. V. A.
Secretaría p. l. v. Segretaria.
Secrezía p. l. ufficio del Secreto in Sic.
Secréto p. l. naſcoſto: o n. di di dignità.
Securidáca p. l. volgarm. pelecino, erba.
Secúro p. l. nome, e ver. noto.
Sédano p. b. erba. Il Franc. v. Sellato.
Sedáno p. l. n. di città nella Gallia.
Sedáto p. l. quieto, tranquillo, poet.
Sédeci p. b. ſedici, num. Indi ſedécimo p. b.
Sedecía, o Sedechía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Sedela p. b. ſetola, n. Voc. Lombar.
Sedére p. l. verbo, o nome: e così ſedéro, per ſedérono.
Sédia p. b n. ſede: onde ſediáro p. l. che fa ſedie.
Sedicéſimo p. b. ſedecimo, decimo-

cimoſeſto, o ſeſtodecimo.
Sédici p. b. num. noto. v. Sedeci.
Sedicíno p. l. v. Sidicino.
Sediéro p. l. per ſedéttero, o ſederono. Dante.
Sedígito p. b. o Sedíto p. l. ſopranome di Volcazio.
Sedíle p. l. ſedia rozza.
Sedíme p. l. belletta, poſatura d' acqua: Mattioli. In Pavia ſignifica terreno non coltivato, dove ſia villa, e maſſeria.
Sedíno p. l. piccola ſede, o ſedia.
Sédio p. b. ſedia, o ſede: indi Sediora p.b. (di 3. ſill.) plur. di ſedio. V. A.
Sedizióne p. l. commozione di pop. Indi ſedizióſo p. l.
Sedíto p. l. v. Sedigito. Plur. Sedita.
Sediuóla p. l. (coll' uo ditt.) ſedia piccola. Da altri ſi ſcrive, ſediòla.
Sédoſa p. b. n. di femina.
Sédola p. b. ſorta d' infermità del cavallo.
Sedóne p. l. o Segóne, o Speróne, diceſi il capo della vite più baſſo degli altri.
Sedúce p. l. terza perſona del verbo ſedurre.
Sedúttile p. b. chi può eſſer ſedotto.
Seduttóre, e Seduttríce p. l. uomo, e donna che diſtoglie ſrodolentemente.
Seduzióne p.l. diſtoglimento con inganno.
Sefiró (coll' acc. all' ult.) è una ſpecie di poſtema dura ſenza doglia: così Gio: Vico. v. Sclirotico.
Séſora p. b. n. di ſem. moglie di Moisè, &c.
Segábile p. b. atto a ſegare.
Segáce p. l. aſſuto, accorto. v. Sagace: indi Segacità, accortezza.
Ségala, o Ségale p. b. ſpecie di biada, chiamata da Plinio ſartagine: o n. di peſce: o cogn. di fam.
Segedíno p. l. o Segedín, n. di città.
Segéni p. l. ſpecie di fichi.
Segetíco p. l. n. d' un Re.
Segherálo p. l. lo ſegherai. Brucioli.
Séggiola, e Séggiolo p. b. ſedia baſſa: ed è anche n. di luogo marittimo in Calabria.
Seggiolína, e Seggiolíno p. l. ſeggioletta.
Séggiora p. b. plurale di ſeggio; ma è ant.
Seggiuóla p. l. (coll'uo ditton.) l' iſteſſo, che ſéggiola; ma ſenza dittongo è più in uſo.
Segiméro p. l. n. d'uomo.
Segnácolo p. b. ſegno; contraſegno.
Segnála p. l. v. g. in ciò colui ſi ſegnála, cioè s' avanza, ſi avvantaggia.
Segnále p. l. ſegno, o contraſegno.
Ségnale p. b. cioè le ſegna, verbo.
Ségnari, o Ségneri p. b. cogn. d' uno Scrittore.
Ségola p. b. v. Segala.
Sègolo p. b. pennato, ſtrumento da potare: o velo delle monache. Indi ſégola (verbo) pone, o mette il ſegolo,

lo, come dicono in Siena, cioè il velo. v. Soggolo.
Segóne p. l. ſega grande.
Segone p. b. ne ſego, cioè ricido con ſega.
Segóvia p. b. n. di città: e cogn. di fam.
Ségrega p. b. ſépara, verbo.
Segréta p. l. carcere ſcura: o cuſſia d' acciajo ſul capo.
Segretaría, e Segreteríа p. l. luogo, over ufficio del Segretario.
Segretária p. b. ſegreteſſa, ſegretiera.
Segretáro p. l. ſegretario.
Segretiéra p. l. (colla r dura) ſegreteſſa; e così Segretiere, ſegretario.
Segréto p. l. occulto, add. o avverbio.
Seguáce p. l. che ſiegue. Voc. lat.
Séguana p. b. fiume, oggi la Senna. v. Sequana.
Seguéla p. l. ſuccedimento.
Segúgio p. b. (e di 4. ſill.) ſpecie di bracco: plur. ſegúgi p. l.
Seguía p. l. e plur. ſeguíano p. b. (di 4. ſill.) ſeguiva, e ſeguivano: e così ſeguío p. l. per ſeguì.
Ségnita p. b. ſiegue: ma ſeguíta p. l. particip.
Séguito p. b. (ſuſt.) ſeguitamento, corteggio, &c.
Seguíto p. l. (add.) ſuccéduto, o ſeguitato: overo a modo di ſuſtan. v. g. nargò egli il ſeguíto, cioè il ſucceſſo.
Seguíttero p. b. per ſeguirono. Il Dolce.
Segúra p. l. cogn. di fam. o nome di città: e di fiume.
Segúro p. l. per ſicuro, n. Lancillotti.
Segúſo p. l. bracco, cane che trova, e leva la fiera: o cane da naſo: così 'l Malvezzi nel Delir. *Tosto d' infaticabili segúsi.* E 'l Marino: *Siccome sagacissimo segúso.* v. Segugio.
Sejáno p. l. nome d' uomo.
Seimíla p. l. n. numerale.
Seír (coll' accento ſu l' ult.) monte dell' Idumea; così 'l Mauro nel Tabor: *Quindi si scosta dal Seir silvoso.*
Seitarágio p. b. o Settà, cannella garofanata.
Séitene (coll'acc. ſu la prima) te ne ſei.
Selcíáto p. l. (triſill.) ſelicato, laſtricato.
Seleada p. l. o b. n. d' uomo. In gr. ha l' acc. nella pen.
Selemía p. l. n. d' uomo: come *Geremía.*
Selece p. b. per ſelce, in rima ſdrucc.
Seléne p. l. n. di ſem. e di città; e ſignifica la Luna.
Seleníte p. l. gemma che creſce con la Luna.
Séleno p. b. erba, e ſpecie di ſellari.
Seléra p. l. n. d' Iſola nel mare Indiano.
Seléucia p. b. (di 4. ſill.) città della Soria: così 'l Bracciol. *Sovra 'l Tigre Seléucia altiera siede.* In lat. p. l.
Seleucidi p. b. uccelli di Seléuco, che divorano le locuſte, o cavallette.

Se-

Seléuco (di 3. ſill. coll'éu ditt.) n. d' un Re.

Sególvi p. l. popoli antichi di Scozia.

Sélica p. b. ver. ſelcia, cuopre, o laſtrica di ſelci, o ſelci: e così Sélice per ſelce, nome.

Selichíto p. l. nome di luogo nell' India.

Selímo p. l. o Selím, n. d' Imperadore de' Turchi: così il Bracciol. lib. 19. ſtanza 45. In rima può dirſi Selíno.

Selíne, o Selíno p. l. o Selinunte, oggi Terra di Púlici città già in Sicilia; e Selíno pur diceſi il fiume a quella vicino, &c.

Selinúſia p. b. v. g. Terra Selinúſia. Mattioli.

Séllaro p. b. ſilaro, o sédano, erba nota.

Selláro, o Sellájo p. l. colui che fa ſelle. Sellári, cogn. di fam.

Sellaróli p. l. cogn. di fam.

Séllia p. b. n. di città in Calabria.

Sélliga p. b. ſpiga celtica. Il Pomey volgar.

Selvaggína, o Salvaggína p. l. ſelvaticina.

Semaía p. l. (di 4. ſill.) n. di uomo: come *Isaía*.

Semána p. l. n. di ſerva; e di villaggio.

Sembia (di 2. ſill.) pare: onde ſembiante, e ſembianza (di 3. ſill.)

Semblábile p. b. ſimile. V.A.

Sembléa p. l. ſembraglia, adunanza.

Sémbola p. b. ſemola, nome.

Semédo p. l. cogn. di fam.

Sémei p. b. (o coll' acc. ſu l' i) n. d' uomo.

Semeía p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo: come *Isaía*.

Sémele p. b. n. della madre di Bacco: così 'l Marino: *Quella è l'incauta Sémele, che volse.*

Seméllio p. b. città già in Sicilia.

Sementíne p. l. ſpecie di pere.

Semenzína, o Sementína p. l. ſeme ſanto.

Sémera p. b. v. Samara. Così Giuſ. Lauren.

Semery (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di famiglia Franceſe. Ma Semería p. l. n. d' uomo.

Semibréve p. l. nota muſicale di mezza battuta.

Sémia p. b. così è detta l' Aſia ne' ſacri libri.

Semicápro p. l. mezzo capro, titolo de' Satiri.

Semicíno p. l. piccolo ſeme, Fr. Giuſ. Capuc.

Semicírcolo p. b. mezzo cerchio.

Semicróma p. l. nota muſicale di 16. a battuta.

Semicúcuſe p. b. ſacchetti conſortativi, che cuoprono la metà del capo. Il Donzelli.

Semidiámetro p. b. mezzo diamerro.

Semidítono p. b. termine muſicale. v. Semituono.

Semidéo p. l. quaſi Dio, o che ha del divino.

Semíla p. l. n. numerale, in vece di ſeimila.

Semimínima p. b. nota muſicale di 4. a battuta.

Sémina p. b. getta, e ſparge il ſeme: indi Seminagióne (di 5. ſill.), e Seminále p. l. add.

Semi-

Seminára p. l. cogn. di fam. e n. di Caſtello,

Semirámide p. b. o Semirámi, e Semirámis p. l. n. d' una Reina degli Aſſirj; così lo Strozzi can. 10. *Di Semirámi poi le brame insane*. In lat. p. b. E così pute in volgare diſſe l' iſteſso can. 11. ſtan. 4. *La prima era Semiramí, che intesse*. Il Pulci can. 24. ſtan. 8. diſſe *Semiramisse*. In oltre Semirámi p. l. o Semirám è n. di monte.

Sémita p. b. calle, o via, poet. Ann. Caro.

Semitécolo p. b. cogn. di fam. così lo Strozzi.

Semituóno p. l. mezzo tuono, term. muſicale. Altri ſcrivono Semitono, ed allora ſi potrebbe proferir breve, come *Baſtone*. Uſaſi pur verbo; v. g. ei ſemituóna.

Semivívo p. l. mezzo vivo.

Semmána p. l. ſettimana.

Sémola p. b. cruſca.

Semóni p. l. dei degli antichi di minor conto; così detti, quaſi *semihomònes*.

Semovíto p. l. n. d' un Duca di Maſovia.

Sémplice p. b. puro, ſenza miſtione, &c.

Sempremái p. l. ſempre, maiſempre.

Sempreviva, o Semprevive p. l. erba. v. Barbajovis.

Semprónia p. b. n. di ſem. e di legge.

Senacaríbo, e Senacheríbo p. l. o Senacherib. (coll' acc. all' ult.) e Senacheribbe, n. del quarto Re di Babilonia.

Senága p. l. n. d' un fiume; e così Senàgo, luogo.

Sénapa; e Sénape p.b. (ſecondo l'acc. gr.) n. noto. Sénapa pur è cogn. di fam. Così l'Alaman. Colt. 5. *De la piangente Sénape or s' asconde*. Ma il Ghelſucci nel Roſ. 15. lo diſſe lungo, ſecon. l' acc. lat. *Fedeli udite, al gran de la senàpe &c.*

Senàpo, e Senápi p. l. il Re dell' Etiopia, detto da noi Pretejanni: così l'Arios. cant. 33. e'l Mauro lib. 1. delle rime piacev. *In questo nostro mondo a i gran Senápi*.

Sanárega p. b. cogn. di fam. Genov.

Senário p. b. verſo di ſei piedi.

Senáro p. l. adunanza di Senatori.

Sendále p. l. zendado.

Sendenágo p. l. v. Sendenégi.

Sendenégi, o Scendenígo, e Scendenígi p. l. ſi chiama da molti la pietra Ematite.

Séneca p. b. n. di due Scittori celebri. Plur. Sénechi.

Senécio, o Senézio p. b. (di 4. ſill.) o Seneciône p. l. cardoncello.

Senéga p. l. n. di fiume; e di regno. v. Zenega.

Seneſa p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo: come *Isàia*.

Séneli p. b. così diconſi i frutti del paliuro.

Seneſcialláto p. l. corte del ſeneſciallo, o ſeneſcalco.

Senéſe, o Sanéſe p. l. di Siena, città in Toſcana.

Sénia p. b. n. d' una legge antica de' Romani.

Séni-

Sénici p. b. tumore nella gola.
Senigália p. b. o Sinigaglia, città d' Italia.
Senile p. l. n. di vecchio.
Senísi p. l. n. di luogo nella Lucania.
Sennacherîbo p. l. v. Senacaribo.
Sénnen (coll'acc. ſu la prima,) n. d' uomo.
Senneſerteo p. b. o l. n. d' un Re d' Egitto.
Sennîno p. l. v. g. bel ſennino, diceſi d' un fanciullo garbato, &c.
Senócrate p. b. n. d' uomo.
Senódico p. b. nome d' un Capitano.
Senòni p. l. pop. della Gallia, e della Flaminia; così lo Stigliani. In lat. p. b. e così pur l' accentua in volgare il Toſcanella.
Senópia p. b. v. Sinopia.
Senſágine p. b. ſenſibilità, Duez.
Senſalággio p. l. (di 4. ſill.) mercede che ſi dà al ſenſale.
Senſále p. l. mezzano.
Senſaleria, e Senſalarîa p. l. arte, o ufficio di ſenſale.
Senſcóri p. l. n. d' un Re d' Egitto.
Senſería, o Senſaria p. l. mercede, o paga, che ſi dà al ſenſale. Così 'l Zipoli can. 6. *Perchè in esse fondò le sen serie*.
Sensífica p. b. ver. dà il ſuo ſentimento.
Senſitívo, e Senſívo p. l. delicato; o che ha l'uſo de' ſenſi.
Sénſora p. b. i ſenſi. Fr. Jacop. lib. 5. car. 568.
Senſualáccio p. l. uomo brutale.
Senſuále p. l. dato a' piaceri del ſenſo.
Senténo p. l. cogn. di famiglia.
Senténzia p. b. n. e ver. noto.
Sentía, e Sentío (con la t dura) p. l. ſentiva, e ſentì.
Sentiéro p. l. (colla t dura) ſtrada.
Sentieruólo p. l. piccolo ſentiero.
Sentîi p. l. (colla t dura) o Sentì, preter. di ſentire.
Sentîmi p. l. in vece di ſentiimi, o mi ſentii. Dante.
Séntimi p. b. imperativo.
Sentína p. l. ſogna della nave.
Sentíno p. l. dio de' Gentili; e nome di città, e di fiume.
Sentîo p. l. (con la t dura) ſentì, terza perſ. E così ſentîro, per ſentirono.
Sentóre p. l. indizio, o avviſo non chiaro.
Sénzio p. b. n. d' un Romano, detto Gneo Sénzio.
Sepajuóla p. l. (coll' uo ditt.) uccello, ſpecie di paſſera.
Sépara p. b. (verbo) così il Francios. e 'l Ruſcelli nelle rime ſdrucc. e lo Stigliani pag. 121. e lo conferma il P. Bart. e l' uſo di Fiorenza. ma tuttavia ſi può proferire p. l. maſſimamente in rima: così lo Stigliani pag. 375. Benchè il Franc. nel Vocab. Spagnuo. lo alla voce *Discreto*, ſcriva Séparano, coll' accento ſu la prima.
Séparati (imperat.) coll' acc. ſu la prima: o ſepárati p. b. Ma ſeparáti (particip.) p. l.
Sepedóne p. l. n. di ſerpe.

Sépia

Sépia p. b. u. di monte ; di promontorio ; e di peſce.

Sepíno p. l. n. di città nell' Abruzzo , oggi Supino.

Seppia (di 2. ſill.) ſpecie di peſce. Il Mattioli ſcrive Sèpia (triſill.) p. b.

Septémvito , o Setténviro p. b. tit. di dignità.

Séptico p. b. v. Sceptico.

Septívoco p. b. (voc. lat.) come *unìvoco* ; v. g. *Eco septi voca* , cioè di ſette voci , detta da' Greci *heptárono*. Il Lancil.

Sepulcrále p. l. di ſepolcro.

Séquana p. b. fiume della Gallia , oggi la Senna ; indi Sequánico p. b. add.

Séquano p. b. n. d' uomo : e così Sequani , popoli della Gallia , oggi Borgognoni.

Sequéla p. l. ſucceſſo , conſequente. v. Seguela.

Sequíno p. l. nome di fiume.

Séquito p. b. n. e ver. v. Seguito.

Seráfico p. b. da ſerafino , o di ſerafino.

Seraſíno p. l. n. noto. Dante nel Patad. can. 28. diſſe Serafi p. b. per ſerafini.

Seralcádi p. l. parte , e contrada della città di Palermo antico.

Seráno p. l. v. Serrano.

Serantápiche p. b. n. d' un Giudeo : così l' Amalt.

Serapéo p. l. il tempio di Serápi : o add.

Serápi , e Serápis p. l. dio de' Gentili : così 'l Toſcanella , ſecon. l' acc. lat. benchè ſi truovi con la p. b. Ma l' Amalt. Proſod. la ſegna aſſolutamente lunga. Ciò non oſtante , ſi può anche proferir p. b. conforme all'acc. gr. e così piace a qualche dotto.

Serápia p. b. n. di ſem.

Serapíca p. l. animaletto volatile , e ſpecie di zanzara. Così nelle rime piacev. lib. 1. *Nè teme scarafagi , o serapìche* .

Serápide , p. b. l' iſteſſo , che Serápi.

Serapíno p. l. liquor d' un' erba, o cogn. di ſam.

Seraſſíni p. l. ſorta di moneta in Ormuz.

Seravída p. l. cognome di ſam.

Serbéto p. l. nome di fiume.

Serbóna p. l. n. d' una palude.

Serebía p. l. (di 4. ſill.) n. di uomo.

Seréna p. l. n. e ver. noto : e n. di ſem.

Serenáta p. l. il cantare , e ſonare al ſereno avanti la caſa di qualcheduno.

Serenédo p. l. n. d' uomo ; così l' Amalt.

Seténíco p. b. n. d' uomo ; così l' Amalt. proſod.

Seréno p. l. chiaro , lucido : o prima perſona del verbo ſerenare ; indi Serenáta p. l. muſica di notte al ſereno.

Sereſchiére p. l. o Seraſchièr (Voc. Turcheſ.) Capitan generale , quaſi Ser , o Sire delle Schiere.

Serezána p. l. città della Liguria.

Serſena , o Serſína , e Serſóne p. l. v. Serifo.

Sergentía p. l. (con la t dura) dignità di Sergente ; o tutto quel

quel paese, dov' egli ha giuridizione.
Sérgio p. b. (di 3. fill.) n. d' uomo: e così Sergiópoli (di 5. fill.) città.
Sergozzóne p. l. v. Sorgozzóne.
Séria p. b. nome di città nella Spagna: e nome di fiera.
Sería p. l. in vece di sarìa, o sarebbe, poet.
Sericáni p. l. e Sericán, pop. orientali.
Sericáto p. l. il belgioino, per opinione d' alcuni.
Sérico p. b. di seta: e Sérici pop. di Sera, o Sérica, provincia della Tartaria, oggi Catajo.
Série p. b. ordine. Voc. lat.
Serífico p. b. che fa la seta, epit. del bombice, poet.
Seriòla p. l. n. d' un fiumicello in Italia.
Serífo p. l. n. d' Isola, una delle Cicladi, oggi Serfone: così 'l Toscanella, secondo l'acc. lat. e l' Anguill. lib. 4. Metam. *Al signor di Serifo il figliol piacque*.
Serígo p. l. cognome di famiglia.
Serino p. l. v. Searino.
Sério p. b. grave: o n. di fiume d' Italia; o corriere straordinario.
Seripepoli p. b. cogn. di famiglia.
Serlógo p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Serlúchi p. l. cogn. di fam.
Sermído, o Sermíto p. l. borgo di Lombardia.
Sermíla p. l. o Sermília p. b. n. di città.

Sermócina p. b. ragiona, favella. Il Firenzola:
Sermollíno p. l. erba; detta pur serpillo, e serpollo.
Sermóna p. l. (verbo) cioè parla a lungo: o n. di città detta volgarmente, Sulmona: E così pur Sermóne, ragionamento in adunanza.
Sermoncíno p. l. brieve sermone.
Sermonéggia p. l. (di 4. fill.) parla a lungo, ver.
Sermonéta p. l. n. di castello, e tit. di Ducea,
Sernére p. l. n. di regione nell' Asia.
Sernó (coll' acc. all' ult.) per messer nò.
Serótina p. b. tardiva: o nom. di fem. E così pur Serótine, e Serótino.
Serpentária p. b. erba medicinale, detta pur Dragontea: o nom. d' Isola presso a Sardigna.
Serpentíle p. l. serpentino: l' Ariost. can. 43.
Serpentína p. l. v. Serpentaria.
Serpentíno p. l. di serpe: o spezie di marmo prezioso.
Serpentóso p. l. pien di serpenti. Castro.
Sérpere p. b. serpeggiare, andar torto a guisa di serpe.
Serpígine p. b. impetigine, volatica.
Serpillíno p. l. unguento di serpillo, o serpollo.
Serpína p. l. serpuccia; il Franc. Serpíre p. l. Serpere.
Serracciòla p. l. cogn. di fam.
Serráme p. l. serratura, toppa, o serraglio.
Serràno p. l. n. d' uomo: ma

ſerrano p. b. verbo.
Serrátola p. b. n. d' erba.
Serréo p. l. n. di promontorio nella Tracia.
Serſáli, o Serſále p. l. cogn. di fam.
Sersì (coll' acc. all' ult.) per meſſer sì.
Sértola p. b. v. g. ſértola campana, melíloto.
Serventerſa p. l. termine uſato già in Candia per ſignificare ufficio ſottopoſto alla cavalleria, e ſi partiva in 24. catatti.
Serventéſe p. l. ſpezie di poeſia lirica.
Servéo p. l. n. d' uomo.
Servéto p. l. cogn. d' Eretico.
Serúghi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Sérvia p. b. n. di Provincia dell' Ungheria &c.
Servía p. l. in vece di ſerviva.
Servicciuóla p. l. (coll' uo ditton.) ſervetta.
Servicína p. l. fanteſca. Il Fabrini.
Servidéo, e Servidío p. l. nome d' uomo, come *Pregadío*, o *Rogadéo*.
Servidoráme p. l. gente di ſervizio, quantità di ſervidori: il Davanzati.
Servidorúccio p. l. (di 5. ſill.) ſervidorétto dimin. di ſervidore. Lancill. ed Acharif. alla voce *Valletto*.
Servién̄o p. l. (e di 3. ſill.) o Servſeno p. b. (e di 4. ſill.) ſervivano.
Servigiále p. l. (di 5. ſill.) ſervidore, maſſime degli ſpedali, &c.
Servìgio p. b. (di 4. ſill.) ſervizio: ma in rima ſi può dir di 3. ſill. p. l. come nel plur. ſervígi.
Serviſe p. l. di ſervo: e così Servíta (plur. Serviti) ſorta di Religioſo.
Servíto (ſuſtant.) p. l. muta di vivande: v. g. molti ſervíti ſi diedero, cioè molte vivande varie. Di più il ſervizio della milizia: v. g. allegava trent' anni di ſervíto: onde date il ben ſervíto.
Servitúdine p. b. ſervitù. In poeſia ſi truova ſervitúe p. l. per ſervitù.
Sérvolo p. b. n. d' uomo.
Seſamíno p. l. olio di ſéſamo. In lat. p. b.
Séſamo p. b. ſpecie di biada: o n. di città.
Seſamóide p. b. n. d' erba. In lat. p. l.
Séſcuplo p. b. ſei tanti più.
Seſelí (coll' acc. all' ult.) n. d' erba, volg. ſilermontano: così ſegna il Donzelli, e 'l Rogeri cart. 524. col. 2. In gr. e lat. p. b. e così può dirſi in volgare.
Seſeóſi p. l. n. d' un Re d' Egitto, detto meglio Seſóſe.
Séſia, o Seſſia p. b. fiume che va nel Po.
Seſino p. l. moneta, che val 5. quatrini in Milano.
Seſóſtride p. b. o Seſoſtri, n. d' un Re.
Seſquáltera, o Seſquiáltera p. b. proporzion muſicale.
Seſquiottáva p. l. proporzione, ch' è del nove all' otto.
Seſquipedále p. l. d' un piede, o pal-

e palmo, e mezzo: onde parolóni ſeſquipedáli, cioè troppo lunghi.

Seſquiſéttima p. b. proporzione da otto a ſette. Mattioli.

Seſſanzeéſimo o Seſſanseéſimo p. b. ſeſſanteſimo ſeſto: il Sogliani.

Séſſata p. b. n. di Città.

Séſſia p. b. n. di fiume in Ital. v. Seſia.

Séſſola p. b. ſtrumento di legno da cavar l'acqua della barca: l'uſa l'Anguill. lib. 9. Metam. In Bologna val pala piccola da coglier farina, &c.

Seſtàri p. l. plur. di Seſtário p. b. ſorta di miſura, detta pur Seſtiére. Mattioli.

Séſteri p. b. v. Siſteri.

Seſtile p. l. termine aſtrologico, cioè che riſponde in ſeſto, ed è diſtanza di due pianeti in 60. gradi. Così pur diceſi il meſe d'Agoſto.

Seſtiére p. l. la ſeſta parte. In Venezia Seſtiéri chiamanſi i Rioni.

Seſtína p. l. canzone di 6. verſi. E così pur Seſtíni, n. di fam.

Seſtodécimo p. b. decimoſeſto.

Seſtola p. b. n. di Terra preſſo a Modena.

Séſtora p. b. ſeſti, o ſeſtieri. V. A.

Sétabi p. b. città della Spagna, ove ſi fa buon lino, oggi Sciátiva: o n. di fiume ivi.

Setajuólo p. l. (coll'uo ditt.) che fa drappi di ſeta, o li vende. Da altri ſi ſcrive Setajólo: così il Francioſ. v. Sitajuolo.

Setála p. l. v. Settála.

Setéa p. l. n. di fem. e così Setéo, n. di pop.

Sethìa p. l. n. di città. v. Sitia.

Setiéttimi p. b. n. d'erba. M. Aldobran. v. la Cruſca alla voce, *Cuscota*, ed *Epitimo*.

Setífero p. b. il baco, che fa la ſeta, poet.

Setilia p. l. provinc. della Natolia, già Panfilia. v. Settalia.

Setímo p. l. e Setím, n. di Turco: il Bracciol.

Setíno p. l. ſorta di vino. Franc. Scoto.

Sétola p. b. (nome) pelo di porco, o di cavallo &c. Setola (ver.) cioè, ſpazzola. Di più è nome di un piccolo vermicello: o ſorta d'infermità del cavallo.

Setolúto p. l. pien di ſetole: il Domen.

Setóne p. l. corda fatta di ſetole, o ſimil materia ruvida.

Setrági p. l. v. Seitaragio.

Settála p. l. cogn. di fam.

Settalía, o Settelià p. l. n. di Provincia, già Panfilia: v. Setilia, e Satalia.

Settembría p. l. l'autunno, detto pur ſettembreccia, o ſettembreſca.

Settémmoro p. b. ſettembre. Voc. Rom. ant.

Settémpeda p. b. città, oggi S. Severino; onde Settempedáno p. l.

Settenário p. b. di ſette; o verſo di ſette piedi.

Settentrióne p. l. regione di Tramontana, &c.

Setténviro p. b. uno de' ſette ufficiali, o ſacerdoti: come *Triúmviro*.

Settefólio p. b. una fabrica di Settimio Severo a 7. tavolati, detta dal volgo Settizónio, in Roma.

Settiétimi p. b. erba. v. Setiettimi.

Séttile p. b. v. g. cipolla ſéttile. Mattioli.

Settignáno p. l. n. di luogo in Toſcana.

Settigèmina p. b. epiteto di Roma per li 7. colli.

Settimána p. l. o ſemmana, n. noto.

Séttimo p. b. nom. noto: o cogn. di fam.

Settisillabo p. b. di ſette ſillabe; lo Stigliani.

Settívo p. l. v. g. porro ſettivo. Mattioli.

Settizónio p. b. cioè le ſette zone, o faſce de' cieli; l' uſa il P. Bartoli. Plur. ſettizóni p. l.

Setúbal p. l. o Setúval, città di Portogallo.

Sevenzína p. l. o dorella, o miagro, erba.

Sévero p. b. in vece di ſcévero, o ſeparo. V. A.

Severo p. l. rigido, aſpro; e così pur Severíno, uomo.

Severóli p. l. cogn. di fam.

Sevro (coll' v conſon.) ſcevro, cioè ſeparato.

Sezzái p. l. plur. di ſezzajo, cioè ultimo.

Sfábrica p. b. smura, verbo.

Sfácelo p. b. ſorta di cancrena, o corruzione di membro: così ſecondo l' accento gr. e lat.

Sfachía p. l. v. g. monti di Sfachia in Candia.

Sfaldáto p. l. (add.) v. g. rupe ſfaldáta col ferro. Franc. Scoto.

Sfanfána p. l. v. g. *ei ſfanfana d' amore*: cioè arde, o avvampa. Vocab. Contad.

Sfarína p. l. riduce in polvere.

Sfarzóſo p. l. pieno di ſfarzo. P. Savini.

Sfaſtídia p. b. v. g. lo ſtomaco ſi ſfaſtidia, cioè ſi nauſea, ſi ſtucca.

Sfaráta p. l. diceſi in Siena, la donna abbandonata dal marito.

Sfédera p. b. toglie la ſédera, cava il guanciale dalla federa.

Sfégata p. b. v. g. ei ſi ſfegata per quel grado, o dignità: il Francioſ.

Sfeláto p. l. trafelato. V. A.

Sfelíce p. l. infelice. Voce Contadin.

Sféndere p. b. fendere, dividere per lo lungo.

Sferále p. l. di ſfera, o ſferico.

Sférico p. b. di ſfera, o di figura di ſfera. v. Sperále, e Spérico.

Sferóide p. b. (voc. gr.) a foggia di ſfera. In lat. p. l.

Sferología p. l. trattato della ſfera. Voc. gr.

Sferomachía p. l. giuoco di palla a vento: lat. *harpastum*.

Sfervóra p. l. terza perſ. di ſfervorarſi: il P. Bart.

Sferzáta p. l. colpo dato con la ſferza.

Sfiata (di 2. ſill.) ſvapora, ver.

Sfiatatói p. l. plur. di ſfiatatojo.

Sfibbia (di 2. ſill.) contrario di affibbia.

Sfi-

Sfiduciáto p. l. (add.) ſenza fiducia : l' Ambra.

Sfiláccica p. b. (verbo) ſi sfila : il Francios.

Sfiláta p. l. v. g. andare alla sfiláta, cioè ſenz' ordine.

Sfingardággine p. b. infingardaggine.

Sfintére p. l. muſcolo, che trattiene l' orina, che non iſcoli. Voc. gr.

Sfiocca (di 2. ſill.) trincia, ver.

Sfiócina p. b. cava i fiocini dall' uva. Mattioli.

Sfiondatóre p. l. frombolatore. Brignole l' uſa per vantatore, o millantatore.

Sfiréna p. i. n. di peſce.

Sflemmáto p. l. (add.) da cui è cavata la flemma: il Donz.

Sfocáto p. l. rimaſo ſenza calore, raffreddato.

Sfódera p. b. sgnaina, verbo.

Sfogatói p. l. plur. di ſfogatojo.

Sfogliáta p. l. ſpezie di torta.

Sfógolo p. b. v. g. ſcala con bello sfógolo, cioè sfogo, o lume.

Sfólgora p. b. riſplende a guiſa di folgore.

Sfondilio p. b. v. Spondilio.

Sfóndola p. b. ſfonda, dal verbo Sfondolare.

Sfondráti p. l. cogn. di fam.

Sforácchia p. l. ver. (di 3. ſill.) bucacchia, fa buco.

Sforáma p. l. (verbo) batte forremente : indi sforamáta p. l. percoſsa gagliarda.

Sfortífica p. b. fortifica. V. A.

Sforzíno p. l. (Voc. Rom.) cordicella. Ed è anche cogn. di fam. Ma ſe è terza perſ. del verbo sforzare, ſi dice sfórzino p. b.

Sfracaſſáto p. l. (add.) per fracaſſato. Segneri.

Sfrágida p. b. (voc. gr.) bolo Armenio.

Sfrangia (di 2. ſill.) sfila il teſſuto, per far frangia.

Sfranrumáto p. l. (add.) ſtritolato : il Duez.

Sfráſcola p. b. (verbo) ſiſchia; così 'l Marino nella Muſica : *sentendo egli sfrascolare i calami, da leggier ventillo agitati*.

Sfratáto p. l. (add.) che ha laſciato l' abito di frate : il Domen. e De Lauren. alla voce, *Apostata*.

Sfreddíto p. l. sfreddato, infreddato: il Pomey.

Sfregia (di 2. ſill.) toglie il fregio, l' ornamento: o fa un taglio nel viſo altrui.

Sfrégola p. b. ſtritola con le dita, o ſtropiccia.

Sfrómbola p. b. tira di fromba : sfrómbola calci, tira calci, poer.

Sfróttola p. b. v. Frotrola.

Sfuggíta p. l. v. g. alla sfuggíta, di paſſaggio.

Sfúmiga p. b. affuma, verbo.

Sfungóſo p. l. (add.) v. g. carne sfungóſa. Voc. Lomb.

Sgabbia (di 2. ſill.) trae di gabbia.

Sgagnolíre p. l. per gajolare : indi ſgagnolimento ; lat. *gemitus*. Giuſep. Lauren.

Sgajuólo p. l. (coll' uo ditt.) n. d' uccello.

Sgamáita p. b. v. Scamáta. Il Garz.

Sgambáto p. l. ſenza gambe ; o

cogn. di fam.

Sgambettáre p. l. menar de' piedi, e batter le gambe, ballando. Francios.

Sgambettatóre p. l. che dimena i piedi, e batte le gambe, ballando.

Sgánghera, e Sgángara p. b. cava de' gangheri.

Sgannire p. l. per abbajare: il Ruſcelli.

Sgaráno p. l. cogn. di fam. Ma Sgárano p. b. verbo.

Sgaráto p. l. chiarito, convinto.

Sgaruólo p. l. v. Sgajuolo.

Sgeſuitáto p. l. che ha laſciato l'abito di Geſuita. Il P. Savini.

Sgheráno, e Sgherráno p. l. sgherro. Lo Strozzi.

Sghignazzáta p. l. ſghignazzamento.

Sghignazzío p. l. ſghignazzamento: così il Francios.

Sgócciola p. b. verſa fin all' ultima gocciola.

Sgoláto p. l. ſenza gola, o novelliero, che non può tacer nulla.

Sgómbera p. b. parte, o porta via, ver.

Sgómbero p. b. sgombro, lo sgombrare: o prima perſ. del verbo: o n. di peſce.

Sgombína p. l. v. Sgomina. Indi sgombináto.

Sgombrária p. b. n. d' Iſola in Iſpagna. Plin. Ma sgombraría p. l. verbo, cioè sgombrerebbe.

Sgomína p. l. (verbo) diſordina, ſcompiglia.

Sgomíno p. l. (nome) ſconcerto, diſcordia, baruffa: così nella Tancia: *Tancia accorda tra lor queſto sgomino*.

Sgomítola p. b. ſvolge il gomitolo, ver.

Sgonfio (di 2. ſill.) per gonfio, n. e ver.

Sgorbia (di 2. ſill.) ſtrumento da maniſcalco per cavar l' unghia alle beſtie.

Sgorbio (di 2. ſill.) macchia fatta ſopra il foglio con inchioſtro: indi sgorbiáto (di 3. ſill.) p. l. macchiato d'inchioſtro.

Sgradía p. l. cioè sgradiva, diſpiaceva, poet. E così Sgradíto, cioè ſenza grazia.

Sgráffica p. b. (voc. Sen.) graffia, sgraffigna.

Sgraffíto p. l. ſotta di pittura per diſegno, e per ornamento. Diceſi pur dipingere a sgráffio.

Sgrancelláto p. l. (add.) ſi dice del grappolo, a cui ſono ſpiccati gli acini, o granelli.

Sgranchia (di 2. ſill.) ſi sbriga.

Sgraticciáre p. l. rompere il graticcio. P. Bart.

Sgrávida p. b. diſgravida, verbo: l' Alunno alla voce *Savina*: e 'l Francios. alla voce *Spregnare*.

Sgraziáto p. l. (add.) ſenza grazia. P. Segneri.

Sgrétola p. b. ſtritola, come fa il cane l' oſſa co' denti: o fa romore con la canna sfeſſa.

Sgrícciolo, o Scrícciolo p. b. n. d' uccello.

Sgrigiáto p. l. (di 3. ſill.) di color grigio.

Sguaglia (di 2. ſill.) ver. diſuniſce.

Sguaſ-

Sguaina p. l. sfodera : così il P. Bart. e Paolo Mini libr. 11. Eneid. volg. *Con la destra sguaina, e nella gola il brando caccia, &c.* e 'l Zipoli can. 11. *Marte sguaina, e Venere influente.*

Sgualdrina p. l. puttana vile.

Sguaraguárdia p.b. e Sguarguáto p. l. vanguardia. V. A.

Sguaraguáta p. l. o Sguaragùarda, che và squatrando con l' occhio.

Sguáttaro p. b. guatteto ; e così Sguattera per guattera : il Garz. e 'l Lancill.

Sguazzacóda p. l. coditremola, uccello : il Caporali nelle rime, e 'l Berni.

Sguiggia (di 2. sill.) ver. che toglie la guiggia, o parte superiore della pianella.

Sguincio (di 2. sill.) v. g. guardar di sguincio, cioè di torto. P. Savini.

Sguinzáglia p. l. ver. disunisce, o discoppia.

Sguinzáglio p. l. (nome) discoppiamento.

Sguizzatójo p. l. schizzatojo.

Sguizzero p. b. in vece di svizzero. Voc. Contadin.

Sguizzóso p. l. che sguizza ; o sdrucciola. Diez.

Sgúsciola p. b. ver. cavà il gùscio.

Sia, o Zia (di 2. sill.) imp. del verbo siare, che val remare all' indietro.

Siágra p. l. (di 3. sill.) region di Cicilia. Così anche Siágro, n. di cane ; e di promontorio ; e specie di palma.

Siámivene p. b. (di 4. sill.) coll' acc. su la prima ; v. g. siamivene doluto, cioè vi sia doluto di me.

Siám, o Siámo p. l. (di 3. sill.) provincia nell' Indie orientali : P. Bart. Il Tratto qui falla.

Siáno (di 2. sill.) per siáno, verbo : il Pulci in rima.

Síano p. b. terza pers. del congiunt.

Siára p. l. (di 3. sill.) città dell' America.

Siática p. b. per sciatica : Luigi Groto, com. Tesoro, e 'l Filauro cant. 8. car. 264. *Chi ha rogna, chi catarro, e chi siática.*

Síbali p. b. pop. E così pur Sibápoli, nome di città.

Síbari p. b. città già in Calabria ; e n. di fiume : e d' uomo. Indi Sibarita, plur. Sibariti p. l. pop. e Sibárico o Sibarítico p. b. v. g. intemperanze sibáriche, mense sibaritiche.

Sibastìa p. l. n. di città ; così la Crusca alla voce *Vermine.*

Sibéria p. b. n. di Provincia nella Moscovia.

Sibia p. b. sibila. Mattioli : se non è error di stampa.

Sibila p. b. (verbo) fischia ; e così pur Sibilo (nome) fischio.

Sibília p. b. città della Spagna, oggi Siviglia.

Sibillíno p. l. v. g. oracoli sibillini.

Sibírito p. b. n. d'uomo : come *spírito.*

Sibóta p. l. n. d'un Re de' Messeni ; così secondo l' acc. greco. In lat. p. b.

Sicámbrico p. b. de' Sicambri : v.g. ſpoglie ſicámbriche. Franc. Scoto.

Sicamíno p. l. ſicomóro ; o n. di città. In lat. p. b.

Sicánia p. b. così era detta propriamente la parte occidentale, e Sicilia l' orientale dell' Iſola, appellata poi aſſolutamente Sicilia.

Sicáni p. l. popoli, detti pur Siciliani, da Sicáno, e Siculo, nomi d' uomini.

Sícari p. b. v. Sicóri. E così pur Sícaro p. b. n. d' uomo

Sicário p. b. aſſaſſino. Plur. ſicárii, e ſicári p. l.

Sicchiaría p. l. luogo preſſo a Palermo ; nome corrotto di zeccaría, perchè ivi fu già la zecca.

Síceleg p. b. (o coll' acc. ſu l' ult.) n. di città.

Siceléo p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Sicéo p. l. n. d' un gigante : così lib. 1. delle rime piacev. *Porfirio, Efialte, e 'l buon Sicéo.*

Sicéra p. l. n. d' un luogo.

Sichémo p. l. o Sichém, n. d' uomo : e così Sichéme, o Sichemme, n. di città.

Sichéne p. l. o Sichén, e così pur Sichéo, nomi d' uomini.

Sichéro p.l. n. d' uomo : così 'l Capp.

Síchima p. b. città di Samária ; e così pur Síchimo, città di Candia, detta già Sichio.

Sicigió (coll' acc. all' ult.) cogn. di un Bonzo. Il P. Bart.

Sicíle p. l. n. di luogo del Picentino.

Sicília p. b. Iſola chiariſſima, in Toſc. Cicilia.

Sicílico p. b (voc. lat.) un quarto d' oncia.

Sicíno, o Sicéno p.l. n. d'Iſola.

Siciône p. l. (di 4. ſill.) città dell' Acaja : così 'l Valvas. Tebaid. 4. *Ch' abitan Sicïòn ricca d' uliva.* Indi Sicioni, o Sicionii p. b. pop. E Sicionia diceſi pur la città.

Sícola p. b. cogn. di fam. plur. Sicoli. E così Sicolo, n. d' uomo.

Sicóme p. l. come. L' Alunno ſcrive ſiccome : e così pur la Cruſca, quando non ſi voglia ſcrivere ſeparatamente, sì come.

Sicómo p. l. cogn. di fam.

Sicomóro, e Sicomóra p. l. albero, e frutta di fico d' Egitto : così 'l Francios. nel Vocab. Spagn. In lat. è ancipite : onde anche in Ital. potrebbe dirſi p. b. v. Seccomóro. Di più è n. d'un Saracino appreſſo il Pulci can. 24. *Che si faceva chiamar Sicomòro.*

Sicóri p. l. fiume della Spagna Tarracon. oggi Segre : così Lucano volgariz. *Tra gli Esperij non ultimo il Sicóri.* E così pure Sicóro, nome d' un Re. In lat. l' uno e l' altro p. b.

Siculiána p. l. n. di Terra in Sicilia.

Sículo, e Sícolo p. b. n. d' uomo ; o Siciliano.

Sicuméra p. l. pompa, venerazione, o gran cerimonia : così Matteo Fiorent. nel cap. dello

dello Steccadenti : *Con quanta sicumèra, e quanto onore.*
Sicúro p. l. n. e verbo noto.
Sídere p. b. ſtella (voc. lat.): e così Sidéreo, ſtellaro, poet. o cogn. finto di Scrittore.
Sideríte p. l. n. d' erba ; di pietra ; e di fiume.
Sidéte p. l. cogn. d' Antioco.
Sidicíno p. l. città di Campagna felice, detta pur Teano.
Sidóne p. l. città nella Fenicia.
Sidónia p. b. v. g. Medina Sidónia, Ducea di Spagna.
Sidrác (coll' acc. ſu l' ult.) o Sidracche (come dice il Pulci can. 24.) n. d' un de' tre giovani Ebrei in Babilonia.
Sie (di 2. ſill.) val sì per certo, da ſenno : overo in vece di sij, o ſia tu : ma allora è anzi monoſill.
Siena (di 2. ſill.) città in Toſcana.
Siéna, o Siéne (di 3. ſill.) p. l. città in Egitto ; così l' Alun. e l' Arios. Indi Sienita p. l. (di 4. ſill.) pop.
Siene (di 2. ſill.) cioè ne sii: v. g *siene certo*. Arioſto.
Sieno (di 2. ſill.) per ſiano : così il Bracciolini : *Ma ben creder si può, che rivi siéno, Ch'escan dal fonte del paterno seno*. E così ſiéncene p. b. (di 3. ſill.) cioè *ce ne siano*. Ma in verſo ſdrucc. ſi uſa pur di 3. ſill. e p. b. In proſa dice lo Stigliani doverſi dire ſieno p. b. e triſill. v. pag. 111. Ma il Francios. nel lib. Fax. car. 179. dice il contrario.
Siepe (di 2. ſill.) : e così Siepa, cioè ſa ſiepe. Indi Siepajuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. paſſera ſiepajuóla, che ſtà per le ſiepi. Indi pur Siepóne p. l. gran ſiepe.
Siére, e Siero (di 2. ſill.) n. noto.
Siſáce p. l. n. d' un Re della Numidia.
Sífano p. b. n. d' Iſola, detta già Sifno.
Sífia p. b. (voc. gr.) peſce ſpada.
Sífoli p. b. cogn. di fam.
Sifóne p. l. cannone, canale da acqua. Il P. Rhò.
Sifrédo, o Sifrído p. l. n. di uomo.
Sígare p. b. n. d' un Re ; e di città.
Sígaro p. b. Iſola del ſeno Arabico.
Sigefrído, o Sigifrédo p. l. n. d' uomo.
Sigéo p. l. promont. di Troja.
Sigerico p. l. n. d' un Re.
Sigeſterico p. l. n. di villa in Francia.
Sigéto p. l. terra murata d' Ungheria.
Sighéri p. l. cogn. di fam.
Sigiéro p. l. n. d' un Re.
Signácolo p. b. ſegnale ; o ſigillo.
Signería p. l. ſalaſſo : la Cruſca alla voce *Scarificare*.
Signífica p. b. verbo noto.
Signíno p. l. ſpecie di vino, o ſorta di vaſi. Mattioli.
Signoría p. l. dominio, podeſtà : o aſtratto di ſignore. Indi Signorile p. l. da ſignore, toccante a ſignore.
Signorino p. l. dim. di ſignore,

Si-

Sígolo p. b. per zuffolo, o fiſchio. Il Raim.

Signórſo, e Signórto p. l. ſignor ſuo, e ſignor tuo.

Siſno p. l. cogn. di fam.

Siláno p. l. n. d' uomo.

Sſlari, o Sſlare, e Sſlaro p. b. fiume della Lucania; così Sannaz. egl. 12. e 'l Bracciol. nella Roccella 11. *Che l' impietrante Sſlari circonde*.

Sſlaro p. b. ſéllaro, erba: o n. di fiume, volgarm. Selo.

Siléci p. l. cogn. di fam.

Siléno p. l. Fauno; o Satiro vecchio.

Silénzio p. b. n. noto: plur. ſilenzii, e ſilenzi p. l.

Silermontáno p. l. n. d' erba medicinale. v. Seſelì.

Sílero p. b. n. d' albero; e di fiume.

Sſlibo p. b. pianta, o ſpecie di cardo.

Silicáta p. l. per ſelciata. Franc. Scoto.

Sſliceo p. b. cogn. di fam.

Sſlie p. b. v. g. mele sſlie, ſpecie di poma.

Silígine p. b. ſpecie di grano: indi Siligíneo p. b. v. g. pane ſiligíneo, cioè di Siligine, e di fior di farina bianchiſſimo. Mattioli.

Sſlio p. b. arboſcello noto.

Sſliqua p. b. guſcio di biade: o ſorta di peſo; o caroba. In rima potrebbe per biſogno allungarſi, come dice il Sign. Pompeo Colonna appo lo Stigliani.

Sſllaba p. b. n. noto: indi Sillabále p. l. di ſillaba.

Silláno p. l. v. g. renunzia Sillàna, cioè di Silla.

Silláro p. l. n. di peſce, ſpezie di ſtorione.

Siló, ſcritto all' antica, in vece di s' i' l' ho: e così ſil, per s' i 'l, o ſe io il; v. g. ſildirò.

Silobálſamo, e Silobálſimo p. b. legno di balſamo.

Silocinnamómo p. l. legno di cinnamomo.

Síloè p. b. n. d' uomo: e di fonte alla falda del Monte Sion: o peſchiera in Geruſalemme. Così il Taſſo nella Geruſ. conquiſt. 22. *La dove Síloe mormorando sorge*. Ma nella Geruſ. liberata 13. l' accentuò nell' ult. dicendo: *Il piccol Síloè, che puro, e mondo*.

Silópo p. l. per ſciroppo. Il Valdera ep. 11. d' Ovid.

Silváno p. l. di ſelva: o n. di uomo, &c.

Silvático p. b. cogn. di Scrittore.

Silvéria p. b. cogn. di fam. e così pur Sſlvia, n. di fem.

Silvianíco p. l. oggi Salvigny (coll'acc. all'ult.) borgo della Gallia Belgica detto già Silviniáco.

Silviniáco p. l. n. antico del detto borgo. In lat. p. b.

Silúra p. l. città di Scozia: Così il Gatti nella ſua Stuarda: *L'opulenta, e belligera Silúra.*

Sſluri p. b. n. di popoli, come *Líguri*: ma pur ſi potrebbe dire p. l. v. Silúro.

Silúro p. l. n. di peſce; e di uomo: e di popolo.

Símaco p. b. v. Simmaco.

Sir-

Simándio p. b. n. d' un Re.
Simári p. l. tit. di Contea; e n. di fiume.
Símbari p. b. popoli.
Simbolíza p.l. ver. ſignifica con ſimboli.
Símbolo p. b. nota, ſegno, ſignificazione; o ſomigliante. Indi Simbólico p. b. che ha in ſe qualche oſcura ſignificazione.
Simémo p. l. n. d' uno Scultore.
Simeóne p. l. n. d' uomo celebre.
Siméto p. l. fiume di Sicilia, oggi la Giarretta.
Símia p. b. v. Scimia: o n. d' un Sicofanta.
Simíchida p. b. n. di padre di Teocrito.
Similáceo p. b. pane Similáceo, cioè di ſembola. Mattioli.
Similágine p.b. fior di frumento.
Símile p.b. in rima ſi può dire p. l. Così il Petr. e 'l Taſſo can. 15. e l' Angnil. lib. 15. *Del granchio un animal più a lui ſimile*.
Simíſſo p. l. o Fimíſſo, n. di città, già detta Amíſſo.
Simléro p. l. n. d' uno ſcrittore.
Símmaco p. b. n. d' uomo.
Simmári p. l. n. di luogo in Calabria, che pur comunemente ſi pronunzia breve:
Simméren p. l. n. di città nella Germania.
Simetría p. l. proporzione, o convenienza. Voc. gr.
Símmia p. b. n. di filos. e poeta; indi Simmiéo p. l.
Símoi p. b. in vece di Simoenta, fiume; così Ann. Caro lib. 6. Ma Símoe diſſe il Sanſedoni: *Ove ſotto l' alte onde il fiume Símoe*.
Simóne, e Simóna p. l. n. d' uomo, e di fem. Indi Simoncíno p. l. dimin. di Simone.
Simonía p. l. mercanzia delle coſe ſacre; come tentò di fare Simon mago. Indi Simoníaco p. b. che fa ſimonía, cioè vende, o compera coſe ſacre.
Simónide p. b. n. d' un Poeta; indi Simonidéo p. l.
Simonióſo p. l. pien di ſimonía.
Simpatía p. l. (con la t dura) ſimiglianza d' affetti, o di coſtumi. Voc. gr.
Simpático p. b. conforme nell' inclinazione, o affetto.
Simplégadi p. b. Iſole note. v. Cianée, e Sindrómade.
Símplice p. b. v. Semplice.
Simpoſíaco p. b. (plur. ſimpoſíaci) tit. d' un libro di Platone; ed uno de' titoli ne' libri di Plutarco. Voc. gr. e val, convivale.
Símula p.b. finge, infigne, ver.
Simulácro p. l. imagine, ſtatua.
Siná (coll' acc. ſu l' ult.) nome di Turco. v. Sinai.
Sínada, e Sinádico p. b. v. Sinnada.
Sinagía p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Sinagóga p. l. adunazione; o collegio degli Ebrei.
Sinágra p. l. n. di Terra in Sicilia: e tit. di Ducato.
Sinágride p. b. n. di peſce.
Sinai p. b. o Sinà, monte dell' Arabia: ma meglio è proferir Sinaì, coll' acc. ſu l' ult. come fa l' Arioſ. can. 19. *Al*

monte

monte Sinaì fu peregrino: e 'l Pulci can. 5. ſtan. 65. *Chi vuol andar al monte Sinaì*, e rima con *partì* ; e nel can. 22. ſtan. 163. *Il monte Sinaì porterei in collo* ; e can. 27. ſtan. 128. *Le leggi , che in sul monte Sinaì*, rima di *così*. Il Volgarizator di S. Geron. ſcrive Siná ; onde alcuno pronunzia Sinái p. l. all' Ebrea.

Sinaíta p. l. abitator del monte Sinai.

Sinalèfa p. l. figura poet. detta sfuggimento.

Sinàm , e Sisán (coll' acc. ſu l' ult.) o Sinámo , e Sináno p. l. n. di Turco.

Sincapáura p. b. n. di luogo nell' India : così 'l P. Bart.

Sinceráto p. l. informato. Aſtolfi.

Sincéro p. l. puro , ſchietto : o ver:

Sinclética p. b. n. di fem.

Sincléto p. l. (voc. gr.) cioè Senato.

Sincóndroſi p. b. (voc. gr.) raſſodamento d' oſsa per nuova cartilagine ſopraggiunta.

Síncopa , e Síncope p. b. (plur. síncopi) deliquio , sfinimento , o ſvenimento ; indi Sincopáre , e Sincopizzáre p. l. Sincope ancora p. b. è figura grammaticale.

Sincrético p. b. ſorta d' unguento.

Síndaco , e Síndico p. b. chi rivede i conti ; plur. Síndachi , e Síndici : o prima perſ. del verbo ſindicare. Indi ſindacáto , e ſindicáto p. l. rivedimento di conti.

Sindéreſi p. b. rimorſo di coſcienza : (vocab. gr.). In lat. p. l.

Sindicheríа , e Sindicaríа p. l. ſindicato.

Síndico p. b. e Sindicáto p. l. v. Sindaco.

Sinderíco p. l. n. d' uomo.

Síndone p. b. lenzuolo , in cui ſu avvolto il corpo morto del noſtro Salvatore: ed è di gen. ſem.

Sindrómade p. b. Iſole. v. Simplegadi.

Sineciósi p. l. (di 5. ſill.) fig. rettorica : detta da' latini Commiſtione.

Sinédoche , o Sinécdoche p. b. fig. rettor. e gram.

Sineſóneſi , o Sinecſóneſi p. b. figura detta pur ſinereſi : così lo Stigliani ſecon. l' acc. gr. In lat. p. l. e così può dirſi in volgare.

Sinéreſi p. b. figura poetica.

Sinéro p. l. n. d' uomo.

Síneſi p. b. (voc. gr.) cioè ſagacità di mente. Il Lancill.

Sinéta p. l. n. d' uomo.

Sinéttroſi p. b. (voc. gr.) nimiſtà ſcambievole.

Sínfito p. b. n. d'erba. Voc. gr.

Sinfonía p. l. armonia di ſtrumenti muſicali ; indi Sinfoniaco p. b. add. Vocab. gr.

Sínforo p. b. n. d' uomo.

Sinforóſa p. l. nome di femina.

ſngara p. b. n. di città nell' Arabia ; e di monte.

Singénico p. b. n. d' uomo. Voc. gr. e val naturale.

Singidóne p. l. città nella Miſia ſuperiore.

Singóra p. l. nome di Regno nel-

nell' India.

Síngulo p. b. v. g. per síngulo, cioè di uno in uno.

Sinnáce p. l. n. d' uomo.

Sínnada p. b. città di Frigia: indi Sinnádico p. b.

Sínnao p. b. n. di lago,

Sinodále p. l. di sínodo.

Sinódico p. b. v. g. meſe luna re sinódico: term. aſtr.

Sinodo p. b. concilio eccleſiaſtico: indi Sinodále p. l.

Sinomíaſi p. b. (voc. gr.) dolore nell' una, e l' altra ſpalla. Il Caracc.

Sinóne p. l. n. d' uomo celebre appo i poeti.

Sinonímia p. b. figura di parole: che ſuole ancora pronunziarſi lunga.

Sinónimo p. b. vocabolo, che ſignifica l' iſteſſo.

Sinópe p. l. città in Ponto: o nome di fem. Indi ſinopéo, p. l.

Sinópia p. b. o cinabréſe, ſorta di terra di color roſſo. v. Zanóbita.

Sinópica p. b. v. g. rubrica ſinópica: ed è il bolo Armeno vile.

Sinóride p. b. n. di fem.

Sinóro p. l. n. d' uomo.

Sinsíbero p. b. ſorta d' aromato. v. Gengivero.

Sínteſi p. b. o Sintheſi, una delle 4. operazioni della chirurgia. Voc. gr.

Síntiche p. b. n. di fem.

Sintóma, o Sintómo p. l. (ſintómi) accidente, o paſſione in qualche membro principale interno: o male acceſſorio: o acceſſione del morbo. Così il Moroni: *Da queſti perigliosi aspri sintòmi*. Pur nondimeno in alcune parti d' Italia dicon síntoma, e síntomi p. b. ſecon. l' acc. gr. Indi ſintomático p. b. v. g. febbre ſintomatica.

Sión (coll' accento ſu l' ult.) o Sióne p. l. e Sionne, monte di Geruſal. Così 'l Chiabrera vol. 3. *Per l' eccelso Sión de la sua gloria*: e 'l Marino: *E per lui di Sión perfida, e dura*, cioè Geruſalemme. Ma può anche dirſi Sion, coll' acc. ſu la prima.

Sióne p. l. (di gen. maſc.) turbine, o tifone.

Sípilo p. b. città della Frigia; e monte ivi.

Siptácori p. b. v. Afitácori.

Siráca p. l. peſce piccolo, che ſi ſuol ſalare.

Sirácidi p. b. n. di pop. ſtolti. Il Brunacci.

Siracóne, o Siracóno p. l. n. d' uomo.

Siracúſa, e Siragúſa p. l. città di Sicilia. Il Lancill. ſcrive Siraçoſa.

Sírcula p. b. ſorta d' uva. Plin.

Siréna p. l. moſtro marino con ſembiante di fem.

Sirſía p. l. regione de' Troglodíti.

Síria p. b. oggi Soría p. l. regno dell' Aſia. Indi Siríaco p. b. v. g. lingua ſiríaca.

Siriaſi p. b. (voc. gr.) infiammazione del cerebro.

Sírico p. b. caſale di Nola.

Siridóne p. l. n. d' uomo.

Siríſo p. l. v. Seríſo.

Sí-

Sírio p. b. canicola, ſegno celeſte.

Siríte p. l. n. d' uomo: e d'una una pietruzza, che ſi rruova nella veſcica del lupo. Plin.

Sirmático p. b. (voc. gr.) v. g. giumento ſirmático, cioè rattratto.

Sírnide p. b. Iſolette vicino a Creta.

Sirócchiama p. b. ſorella mia.

Síroe p. b. n. di un Re.

Siroſenſci p. l. pop. dell' Aſia.

Sirólo p. l. Terra ſotto il monte d' Ancona.

Siróni p. l. animaletti, che ſerpono ſu per la pelle dell' uomo.

Sirópo p. l. ſciroppo.

Sírpico p. b. n. d' uomo.

Sirſáli p. l. cogn. di famiglia.

Sirſimitríta p. l. n. d' un ſatrapo Perſiano.

Sirvéla p. l. n. di città nella Spagna.

Siſáctia p. b. (Sciſachthéja ſcrive alla greca il Lancill.) cioè ſcoſſa del peſo; o ſgravamento di debito.

Síſamo p. b. n. d' erba medicinale: indi Siſamíno p. l. v. g. oglio ſiſamíno.

Síſara, o Síſare p. b. n. d' un Capitano. In rima ſi può dir p. l. Così lo Stigliáni.

Sìſaro, o Síſara p. b. n. di pianta.

Síſcara, o Síſcari p. b. cogn. di fam.

Siſebúto p. l. n. di un Re.

Siſenádo p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Sìſene p. b. n. d' uomo.

Siſería p. l. Çeſaréa di Paleſtina fu detta già.

Síſero, o Síſere p. b. v. Siſaro.

Siſibáro p. l. n. d' un Re. v. Siſebuto.

Sìſifo p. b. n. d' uomo celebre appo i poeti.

Sisìgabo p. b. n. d' uomo: come *Carabo*.

Sisìmbrio p. b. per ſiſembro, criſcione, o menta ſalvatica. Duez.

Siſimìtre p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Sìſine p. b. n. d' uomo: come *Eschine*.

Siſiólo p. l. o Aſſiuólo, nome d' uccello.

Siſmático p. b. v. Sciſmático.

Siſóne p. l. nome d' erba.

Siſſámide p. b. n. d' erba.

Siſsárcoſi p. b. (voc. gr.) incarnatura d' oſso, o di ferita.

Siſsaro p. b. n. d' erba. v. Siſaro, e Siſsamide.

Siſtéma p. l. (di gen. maſc. e voc. gr.) term. muſicale: ſi ſuol però trasferire ad altre coſe, e ſignifica componimento, coordinazione, e diſpoſizione di coſe.

Síſteri p. b. porto de' Genoveſi nella riviera: così Dante: *Intra Sisteri, e Chiaveri s' adima.*

Síſtile, o Síſtili p. b. n. di femina: lat. *xystylis*.

Síſtola p. b. ſecchia piccola di ottone bucherata nel fondo, per colar le medicine (Voc. Franceſe). Il Menagio.

Síſtole p. b. figura poet. che fa breve la lunga.

Sítaca, Sírtaca p.b. nome di città, come *Itaca*; e ſi può dir Sitáce p. l.

Si-

Sitajólo p. l. cognome di fam. v. Setajuolo.
Sithín (coll' acc. fu l. ult.) monaſterio di Teroana.
Sitìa, o Sittìa p. l. (con la t dura) città di Candia.
Sìtica p. b. cogn. di fam. E così Sitico, pur cogn. di famiglia: o n. di luogo in Sparta.
Sìtichi p. b. cogn. di fam. detta pur Altemps.
Sitóco p. l. n. d' uomo.
Sitónia p. p. parte della Tracia.
Sitóni p.l. diconſi i pop. v. Svevi. Sitóne pur è n. di monte.
Sitrági, o Sytrági p. l. v. Setragi.
Sítua p. b. mette in ſito, ver.
Sívita p. b. porto, e città di Epiro.
Skiódo p. l. (di 3. ſill.) n. d' uomo.
Slancévole p. b. che ſi può avventare, o lanciare.
Slavàccia p. l. (di 3. ſill.) ver. lava, ſciacqua, o lavacia. Duez.
Slaváto p. l. add. v. g. colore slaváto, o lavato.
Slázera p. b. v. g. ei slazera i quattrini, cioè gli getta ſul banco per pagare.
Sleále p. l. disleale.
Sleidáno p. l. cogn. di fam.
Sléndina p. b. cerca, o ammazza i lendini del capo. Il Francioſ.
Slinguacciúto p. l. o Slinguáto, per linguacciúto.
Slifica p. b. v. Slizziga.
Slividíto p. l. add. divenuto livido.
Slízziga p. b. (Voc. Veneziano) cioè ſmuccia, ſdrucciola, sbriſcia.
Smagáro p. l. sbigottito.
Smagliáto p. l. (add.) ſenza maglie: ovvero uſcito di fila, partic. del ver. ſmagliare.
Smalcáldico p. b. di Smalcalda, Terra del Langravio.
Smalízia p. b. empiere di malizia.
Smalláto p. l. ſenza la ſcorza tenera: diceſi della noce, e della mándorla.
Smaltíno p. l. dimin. di ſmalto.
Smáltino p. b. congiunt. plur. di ſmaltire.
Smaltíto p. l. digerito: o ſmerciato, &c.
Smancería p. l. atto rincreſcevole, lezioſaggine.
Smammíto p. l. ſvanito, vano, fiappo. Mattioli.
Smánia p. b. pazia, nome; o verbo, cioè infuria.
Smánica p. b. leva il manico, ver. Il Francioſ.
Smanziére p. l. damerino, vagheggiatore.
Smargiaſsáta p. l. n. bravata da ſmargiaſſo: il Francioſ. Ma il Sogliani dice ſmargiaſſeria p.l.
Smárgina p. b. taglia il margine del libro.
Smáride, o Smárida p. b. n. di peſce. detto Mena.
Smaríta p. l. rinunzia il marito; o diſuniſce i maritati, fa far divorzio.
Smáſchera, e Smáſcara p. b. leva la maſchera.
Smattóna p. l. leva via, o rompe i matroni.
Smeláre p. l. ver. v. g. ſmeláre l' alveario, cioè far la vendemmia del mele. Il Tanar.

Smé-

Smémora p. b. perde la memoria.
Sménoma p. b. diminuiſce.
Smenovíto p. l. diminuito. V. A.
Sméntica p. b. dimentica, ver.
Smeraldíno p. l. di ſmeraldo: v. g. verde ſmeraldino.
Smerédo p. l. o b. n. d' un Re de' Perſiani.
Sméria p. b. n. di ſem.
Smerigliáta p. l. tiro, o colpo di ſmeriglio, ch'è una ſorta d' artiglieria.
Smeriglióne p. l. ſmeriglio grande, uccel di rapina.
Smerigliuólo p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di ſmeriglio uccello: così il Valvaſ. cacc. 5. *Dal fiero smerigliuól, che la minaccia.*
Smícito p. b. n. n. d' uomo.
Smicríne p. l. n. d' uomo.
Smígola p. b. n. d' uomo.
Smílace p. b. erba nota; e n. di ſem. Così l' Anguill. lib. 4. *O dirò come Smilace amò Croco.* In verſo può dirſi p. l. così lo Stigliani.
Smindríde p. b. n. d' un Sibarita.
Smintéo p. l. o Smíntio p. b. cogn. d' Apollo: così 'l Bruſoni. Voc. gr. e vale diſcacciatore di topi.
Smirnéo p. l. nativo di Smirna, città; o add.
Smoccíca p. b. piagnicchia, leggiermente piagne.
Smóccola p. b. toglie via il moccolo; o purga il naſo.
Smoccolatói p. l. plur. di ſmoccolatójo.
Smogliato p. l. ſcapolo, o celibe, che non ha moglie.
Smórfia p. b. muſo, bocca: ma è parlar gergo.
Smortóre p. l. pallidezza per timore. V. A.
Smovitúra p. l. lo ſmuovere.
Smózzica p. b. taglia alcun pezzo.
Smúgnere, o Smúngere p. b. trar l' umore, diſeccare.
Smuóvere p. b. muovere con difficoltà, commuovere, &c.
Snamóra p. l. laſcia l' amore, o lo fa laſciare.
Snaſáto p. l. ſenza naſo.
Snaturále p. l. ſnaturato.
Sneghittíto p. l. ſpacciato, ſpedito.
Snellitá, e ſnellitàde p. l. aſtratto di ſnello.
Snídiá p. b. ſnida, eſce del nidio, o nido: over caccia dal nido,
Snínfia (di 2. ſill.) per ninfa. Voc. Contad.
Snócciola p. b. cava il nocciolo: o favella chiaramente, e ſenza riſpetto: o paga in contanti.
Snómina p. b. toglie il nome. V A.
Soána p. l. città di Toſcana.
Soáve p. l. grato a' ſenſi, o piacevole: o cogn. di ſam.
Sobbollíto p. l. bollito ſotto, e copertamente.
Sobbrevità, cioè ſottobrevità (coll' acc. ſu l' ult.)
Sobéle p. l. e così pur Sobóda, nomi d' uomini.
Sóbrio p. b. parco nel bere, &c.
Succávo p. l. caſale di Napoli.
Soccedáneo p. b. v. Succedaneo.
Soccenericcio p. l. (di 5. ſill.) add.

Soc

Soschiáma p. l. chiama ſotto voce.

Socchiúdere p. b. chiudere non interamente: indi ſocchiúſo p. l. (add.) non interamente chiuſo.

Soccignerſi p. b. v. Succignerſi.

Soccio (di 2. ſill.) contratto di compagnia, &c.

Sóccita p. b. (Voc. Sen.) onde dare a ſóccita, cioè a ſoccio. Altri ſcrivono ſoccità, ſiccome *felicità*, e *fellcita*.

Sóccolo p. b. per zoccolo.

Soccómbere p. b. ſtar di ſotto, ſoggiacere.

Soccórrere p. b. (o Soccorríre p. l. in Siena) ver. noto.

Soccorrévole p. b. che può ſoccorrere.

Sociále p. l. (di 4. ſill.) che ama compagnia: guerra ſociále, cioè fatta da confederati.

Sócido p. b. v. g. far ſócido, cioè dare a metà pecore, vacche &c. Il Garz.

Sócio p. l. compagno. L'Arioſto can. 42. v. Sozio.

Sococíma p. l. n. di Paeſe nelle Indie Occid.

Socotorà (coll'acc. ſu l'ult.) Iſola: così il P. Bart. Ma il P. Maſſei ſegna p. l.

Socotoríno p. l. v. g. aloè ſocotorino, cioè di Socotora; ed è celebre.

Socquádro p. l. ſoqquadro.

Sócrate p. b. n. d'un Filoſofo celebre: indi Socrático p. b. (plur. ſocrátici) add.

Sodále p. l. compagno. Indi Sodalízio p. b. compagnia.

Sódama p. b. n. d'nomo.

Soddiácono, e Soddiácano p. b. il primo degli ordini ſacri indi Soddiaconáto p. l. l'ordine del ſoddiacono.

Soddisfá (coll'acc. ſu l'ult.) e così ſoddisfò, &c.

Soddivídere p. b. dividere la coſa diviſa.

Sóddoma, e Sódoma p. b. una delle cinque città infami: o peccato contra natura. Indi ſoddomíto p. l. nativo di Soddoma: o commettitor di tal fallo; o prima perſ. del verbo ſoddomitare. Di più ſoddomítico, o ſodomítrico p. b. add. Plur. ſoddomitichi.

Soddomía, o Sodomía p. l. il detto peccato neſando.

Soddúcere p. b. ſoddurre, ſedurre.

Sodisfá (coll'acc. ſu l'ult.): ed in verſo ſodisfáce p. l. v. Soddisfá.

Sódoma p. b. indi Sodomia p. l. v. Soddoma, e Soddomia.

Sodoméo p. l. v. g. lago ſodoméo, cioè di ſodoma.

Sodomíno p. l. per ſodomíto. F. Jacopo in rima.

Soémo p. l. n. d'un Re.

Sófala p. b. n. di Regno: così 'l P. Bart.

Sófane p. b. n. d'un Poeta Siracuſano: come *Teófane*.

Soféne, o Soffére p. l. region dell'Aſia: e n. d'uomo.

Sóffero p. b. ſopporto: e così ſofferi, e ſóffera.

Soffertó (coll'acc. ſu l'ult.) in vece di ſofferirò, futuro.

Sóffice p. b. add. morbido. Soffice (ſoſtant. ſemin.) vale ferro sfondato nel mezzo.

Sófficio p. b. (di 3. ſill.) v.

Soffice.
Sóffio p. b. n. e verbo noto.
Soffióne p. l. (di 3. ſill.) o Soffietto, ſtrumento da ſoffiare: o ſalterello.
Soffóca, e Soffóga p. l. ſerra la ſtrada agli ſpiriti vitali &c.
Soffólgere p. b. riporre, o affiſſare, o appoggiare: così il Ruſcelli, e lo Stigliani.
Soffragáneo p. b. ſoggetto.
Soffréga p. l. leggiermente frega inſieme; over offeriſce iteratamente.
Soffribile p. b. tolerabile.
Soffriggere p. b. friggere alquanto.
Soffritto p. l. per ſofferto. Il Francios.
Soffritóre p. l. che ſoffre. Bracciolini.
Sofi (coll'acc. ſu l'ult.) nome di Re della Perſia.
Sofia p. l. n. di fem. e di città regia de' Bulgheri.
Soſiáno p. l. (di 4. ſill.) n. d'uomo, &c.
Sófilo p. b. n. d'un Comico.
Sofiſtaría p. l. per ſofiſticaría, diſſe il B. Jacop. Ma il Doni ſcrive Sofiſteria.
Sofiſticaría, e Sofiſticheria p. l. cavillazione, o falſificamento.
Sofiſtico p. b. (plur. ſofiſtici, e ſofiſtichi) n. e verbo.
Sófocle p. b. n. d'un Poeta greco, ſcrittor di tragedie: indi ſofocléo p. l. add.
Sofonía p. l. n. d'un Profeta; e d'un Sacerdote.
Sofonísba p. l. o Sofonísba, n. di fem.
Sofróna p.l.n. di fem. E così pur Sofróne, n. d'uomo: ancorchè il Tratto contradica. In lat. p. b.
Sofrónia p. b. n. di fem. caſtiſſima.
Sofrónico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. proſod.
Sofroſina p.l. n. di fem. In lat. p. b.
Sogghígno p. l. (nome) ſorriſo; e così pur Sogghígna (verbo) ſorride.
Soggiacére p. l. eſſer ſoggetto: indi ſoggiáce p. l.
Soggieláto p. l. aggelato.
Soggióga p. l. mette ſotto la ſua podeſtà.
Soggióva p. l. giova alquanto. Il Dolce.
Soggiúga p. b. per ſoggioga, poet.
Soggiúgnere, e Soggiúngere, o Soggióngere p. b. verbo noto.
Soggólo p. l. nom. e ver. v. Segolo.
Sogliáre p. l. (nome) limitare, ſoglia, e ſoglio. Sogliáre (ver.) ſalire il limitare della porta. Duez.
Sógliola p. b. linguattola, peſce.
Sógola p.b. dimin. di ſoga, cioè corda, ſecondo il Ruſcelli nel Rimar. car. 318. onde ſogoletta, cordicella.
Sogozzóne p. l. colpo di pugno.
Soſda p. l. n. d'uno Statuario.
Sojémon p. l. n. di Giapponeſe.
Soisóns, o Soiſſón (coll'acc. ſu l'ult.) città di Francia.
Solána p. l. loggia da ſtare al ſole.
Sólanto p. b. (come *Taránto*) città già in Sicilia, oggi Torre, e Tonnára.

Solá-

Solára p. l. n. di villa.
Soláro p. l. ſolajo, pavimento, o piano delle ſtanze di ſopra.
Solatío p. l. (con la t dura) aprico, eſpoſto al ſole.
Sólatro p. b. erba nota, detta pur morella; così 'l Francios. *De accent.* car. 450.
Solazzévole p. b. piacevole.
Solazzóne p. l. v. g. a ſolazzóne, a piacere.
Solazzóſo p. l. che reca ſolazzo.
Solchè (coll' acc. ſu l' ult.) purchè.
Solcio (di 2. ſill.) ſorta di condimento: e ſi dice, ulive in ſolcio.
Soldanático p. b. ufficio di Soldano.
Soldanía p. l. paeſe preſſo al fiume Tanai.
Soldáno p. l. titolo di principato appo i Turchi; ed è nome Perſiano, ſecondo il Francios.
Soldatería p. l. la ſoldateſca. Il Davanzati.
Soldéa p. l. ſoldo, ſtipendio.
Sólea p. b. n. di peſce, volgarmente linguattola.
Solécchio p. l. (di 3. ſill.) paraſole, nome. E ſolecchiáre ver. far ſolecchio.
Solecóſane p. b. fraſe, che tiene apparenza di ſoleciſmo.
Soléggia p. l. (di 2. ſill.) ver. eſpone al ſole. Giuſ. de Lauren. Indi ſoleggiamento, cioè l' eſporre al ſole.
Soléi p. l. in vece di ſolevi, o ſui ſolito.
Soléne p. l. ſpecie di oſtriche; e così pur Soléno, fiume.
Soléra p. l. tit. di Contea.
Solére p. l. eſſer ſolito, aver uſo.
Solérzia p. b. accortezza. Voc. lat.
Soleſíno p. l. terra in Italia.
Solético p. b. v. Solletico. Indi Soleticóſo p. l.
Soléto p. l. n. di città nella Calabria. v. Soſíto.
Solfanária p. b. v. Solfonaria.
Solfaròlo p. l. zolfaruolo.
Solfátára p. l. luogo dove ſi fa il ſolfo; e n. di luogo in vicinanza di Napoli.
Sólfere p. b. per ſolfo, v. Solfore.
Solferíno p. l. ſolfanello.
Solfonária p. b. cava di ſolfo, ſolfaja.
Sólfore p. b. per ſolfo, ſcriſſe il Garzoni; inde Solfóreo p. b add. e Solforáto p. l. che ha del ſolfo.
Solía p. l. per ſoléa, o ſoleva, poet.
Solíco p. l. cognome di fam.
Sólido p. b. nome, e verbo noto.
Soliéno p. l. (di 3. ſill.) ſolevano, poet. Così 'l Bracciol. che lo fa rimar con *almèno*.
Soliér (coll' acc. ſu l'ult.) cogn. di fam. come *Savièr*.
Solífero p. b. che porta il ſole.
Solífuga p. b. che fugge il ſole.
Solílogo p. b. ragionamento tra ſe ſolo. Così il Francios.
Solilóquio p. b. ragionamento tra ſe ſolo.
Sólima p. b. per Geroſolima, poet. L' Arioſto.
Solimáno p. l. n. d' un Imperador de' Turchi.
Solimáto p. l. argento vivo ſub-

limato con ingredienti di ſale, e tarraro.

Soliméli p. l. cogn. di fam.

Soliméni p. l. cogn. di famiglia.

Solimíta p. l. Geroſolimitano.

Solímo p. l. n. d'uomo: e così pur Solíno, ſcrittore.

Sólio p. b. ſeggio: plur. ſólii, e ſoli, coll'o aperta.

Solío p. l. forſe per ſolito, detto per iſcherzo, in bocca d'un contadino, ch' equivoca con ſol'io. Così lo Straſcino nelle rime piacev. lib. 2. *Mi ritornavo a casa al mio solío* (e rima con *desío*).

Soliſſimo p. b. v. g. tripudio ſoliſſimo, cioè l'auſpicio preſo dal cadere del cibo in terra a' polli.

Solitário, e Solitária p. b. v. g. paſſera ſolitária.

Sólito p. b. n. e participio.

Solíto p. l. nome di città: e cogn. di famiglia. v. Soleto.

Sollágo p. l. n. di caſtello in Italia.

Solléchera p. b. gioiſce, ſi commuove per tenerezza, ver.

Sollécito p. b. n. e ver. noto.

Sollética p. b. diletica, ver.

Sollético p. b diletico, nome.

Solléva p. l. inalza, o alleggeriſce, ver.

Sollícito p. b. ſollecito, n. e verbo.

Sóllima p. b. cogn. di famiglia.

Sollíngolo, o Sollínguaro p. b. (voc. Lucch.). Giuſ. Lauren. v. Scilinguagnolo.

Solliône p. l. (di 4. ſill.) voc. noto.

Sollúchera p. b. v. g. ei ſi ſollúchera, cioè ſi commuove a luſſuria; così nella Tancia: *Sue parole garbate mi sollúcherano* (verſo ſdrucciolo di 13. ſill.).

Solmaſóri p. l. cogn. di famiglia.

Solocáno p. l. n. d'uomo.

Solodóro p. l. n. di città degli Svizzeri.

Solófito p. b. n. d'uno Scita: come *Néofito*.

Solófra p. l n. di luogo degli antichi Irpini.

Soloméa p. l. nome di fem.

Solóne p. l. n. d'uno de' 7. Savj.

Solónia p. b v. g. acqua Solónia in Roma.

Solpúga p. l. ſpecie di formica velenata. Plin. e Giuſ. de Laurenz. che pur la chiama Solipunga.

Solſéquio p. b. giraſole: e così Pier Creſcenzi chiama la Cicotia intuba.

Solſtiziário p. b. di ſolſtizio.

Solſtizio p. b. il tempo, che il Sole è ne' tropici. Plur. Solſtízi p. l.

Soltanía p. l. v. Sultanía.

Solvéo, o Soluvéi p. l. fiume di Scozia.

Sólvere p. b. ſciorre; indi ſolúto p. l. ſciolto.

Somáco p. l. (plur. ſomáchi) ſommaco.

Somáro p. l. ſomiere: e così pur Somára.

Somátra p. l. Iſola detta già Taprobána.

Somiére p. l. (di 3. ſill.) aſino: overo mulattiere.

Someria p. l. ſalmeria, quantità di ſome.

So-

Somerſéto p. l. o Somerſét, Contéa d'Inghilterra.
Sommáco p. l. o Sommacco, pianta nota, con che ſi concian le cuoja.
Sommái p. l. cogn. di famiglia.
Sommáno p. l. cognome di Plutone, e del Veſuvio. M. ſómmano p. b. verbo.
Sommántico p. b. cogn. di farr
Sommária p. b. v. g. ragior ſommária. E così pur Sommário, compendio.
Sommáta p. l. è la vulva della porca, che ſi ſuol ſalare.
Sommáte p. l. principale, Magnate.
Sommatíno p. l. n. di Terra in Sicilia.
Sómmelo p. b. me lo ſo. e così pur ſómmene, me ne ſono.
Sommérgere p. b. affogare in acqua.
Somméttere p. b. ſottomettere.
Sommíſſimo p. b. ſuperl. di ſommo. Il Dolce.
Sómmolo p. b. ultimo, eſtremità, o la punta dell' ala.
Sommómmolo p.b. o Sommommo, val coſa di nulla.
Sommótmora p. b. mormora piano, e con voce baſſa.
Sommuóvere p. b. perſuadere, inſtigare, incitare: indi ſommuóve p. l.
Somorſa p. l. n. d' uomo: come *Azarìa*.
Sonagliéra p. l. collare, o cerchietto pien di ſonagli.
Sonaglíno p. l. dimin. di ſonaglio, ſonagliuzzo.
Sonagliólo, o Sonagliuólo p. l. l' iſteſſo.
Sonáta p. l. ſuono.
Sóncene p. b. ce ne ſono.
Soncíno p. l. caſtello preſſo a Breſcia: e cogn. di fam.
Sonerámelo p. b. o Sonerámel p. l. me lo ſonerai.
Sonettíno p.l. dimin. di ſonetto.
Sonévole p. b. riſonante.
onicíno p. l. leggier ſuono, piccol romore: il Franciot.
ónito p. b. per ſuono (nome) in rima ſdruc.
onnácchia p. l. (di 3. ſill.) leggermente dorme, ver.
Sonnacchióne p. l. dormiglione.
Sonneſera p. b. ſonnecchia, leggiermente dorme.
Sonnellíno, o Sonnelíno p. l. ſonnuccio, dimin. di ſonno. Nell' Egl. volgari di Virg.
Sonniále p. l. (di 4. ſill.) add. di ſonno.
Sonnífero p. b. vivanda, che fa dormire nome): o verbo, dormo leggiermente. Il Sogliani.
Sónnora p. b. ſonni, n. plur. V. A.
Sonnovéglia p.l. (ver.) è mezzo addormentato. Il Brignole.
Sonóro p. l. che rende buon ſuono.
Sónſene p. b. ſe ne ſono: v. g. ſonſene iti.
Sóntico p. b. nocivo, o infermo: plur. ſóntici. Sannaz.
Sontuária p. b. v. g. legge ſontuária, o cibaria, cioè delle troppe ſpeſe ne' cibi: e le taſſava.
Soóra p. l. cogn. d' un Saracino: così 'l Maſſei.
Sópatro, e Sópatra p. b. nomi d' uomo, e di fem.
Soperáno p. l. per ſoprano, poet.

Soperchieria, e Soperchiaría p. l. ingiuria, oltragio.
Sophì, o Soffì (coll' acc. ſu l' ult.) Re della Perſia.
Sópilo p. b. n. d' un Pittor celebre.
Sopíto p. l. addormentato, racchetato, ammortato. E così pur Sopíte, n. d' uomo.
Sopóre p. l. ſonno, poet.
Sopotó (coll' acc. ſu l' ult.) fortezza preſſo a Corfù.
Soppiáno p. l. v. g. parlar di ſoppiáno, cioè alquanto piano.
Soppiarróne p. l. falſo ſufurrone, che non si laſcia intendere.
Soppidiáno p. l. ſpecie di caſsa. v. Suppediáno.
Soppóne p. l. ſottopone, ver.
Soppórtico p. b. veſtibolo del portico. P. Bartoli.
Soppoſitório p. b. coſa poſta, o da porſi ſotto.
Soppréndere p. b. ſorprendere: indi ſoppreſo p. l.
Soppreſſáda p. l. ſorta di ſalſiccietto: il Garz.
Sopprímere p. b. opprimere: indi ſopprime p. l.
Soppriore p. l. (di 4. ſill.) ſottopriore.
Sopraccápo, o Sopracápo p. l. ſopraintendente.
Sopraccárico, o Sopracárico, e ſopracárica p. l. nome, e verbo.
Sopracciélo, o Sopraciélo p. l. parte ſuperiore del cortinaggio: o nome di peſce.
Sopraccómito, e Sopracómito p. b. comito principale.
Sopraccómpera p. b. compra la coſa molto cara.
Soppraddóte p. l. corredo; in greco paraſerna, o beni paraſernáli. Indi Sopraddotále p. l. add. v. g. beni ſopraddoráli.
Sopraffíno p. l. (ſuſt. e add.) ſomma finezza, o di ſuprema finezza.
Sopraffódero p. b. coverta del ſodero.
Sopraggiúdica p. b. ſopravanza d' altezza, ſtà a cavaliero.
Sopraggiúgnere, e Sopraggiungere p. b. arrivare improvviſamente.
Sopraguárdia p. b. principal guardia.
Soprainrendere p. b. v. Soprantendere.
Sopráminanica p. b. e Sopramánica, manica ſoprapoſta per difeſa della manica.
Soprammáno, e Sopramáno p. l. contrario di ſottomano; ed è colpo dato da alto a baſſo.
Soprammódo p. l. fuor di modo.
Soprána p. l. veſta eſteriore. v. Soprano.
Sopraſóndere p. b. infondere ſopra; il P. Batt.
Sopránimo p. b. avver. cioè con paſſione.
Sopraníno p. l. dimin. di ſoprano, muſicotto.
Soprannóme, e Sopranóme p. l. cognome: onde ſoprannóma (verbo), o Soprannómina p. b. cognomina.
Sopráno p. l. ſovrano: o la voce acuta nella muſica.
Sopranténdere p. b. aſſiſtere al lavoro con autorità.
Soprappága p. l. trapaga, paga più del giuſto, ver.

So-

Soprappéſo p. l. peſo oltre al convenevole.
Soprappiù (di 3. ſill. coll' acc. ſu l' ult.) il ſoverchio.
Soprappóne p. l. pon ſopra : e così pur Soprappóſe, preter.
Soprappréndere p. b. ſopraggiugnere, correre all' improviſo. L' Alunno ſcrive Sopraprén-dere con una p.
Soprarríva p. l. ſopraggiunge, ver.
Sopraſéra p. l. v. Sopraſſera.
Sopraſóma p. l. v. Sopraſſoma.
Sopraſsapére p. l. ſopraſsenno, nome.
Sopraſſedére p. l. tralaſciare, differire : indi ſopraſſiéde p. l.
Sopraſsegnále p. l. contraſsegno.
Sopraſsémina p. b. ſemina ſopra.
Sopraſséra p. l. cioè fatta di già ſera, o notte.
Sopraſsíndaco p. b. Sindaco ſupremo.
Sopraſſóma p. l. ſopraccarico, nome.
Sopraſtà (coll' acc. all' ult.) e ſopràſta p. l. ſiccome ſopra ſtanno, e ſopráſtano p. b. Così il P. Bart. ma il primo è più uſato dal Boccaccio, e da altri : onde ſopraſtái, e ſopraſti, 2. perſ. e ſopraſtía p. l. congiunt.
Sopratóga p. l. veſte, che ſi porta ſopra la toga.
Soprattenére, o Sopratenére p. l. trattenere oltre al termine.
Sopravvíncere p. b. vincere con gran vantaggio.
Sopravvívere, e Sopravívere p. b. viver più.
Sopravvívo p. l. n. e ver. noto.
Sopravvívolo p. b. ſempreviva, erba.
Soptéſo, o Soppréſo p. l. quaſi preſo, e legato di ſotto Alunno.
Soprumáno, e Sopra umáno p. l. più che umano.
Soprúſo p. l. ingiuria ſoperchievole.
Soqquádra p. l. mette a ſoqquadro, cioè ſottoſopra, ver.
Soqquádro p. l. ſcompiglio, tumulto, nome.
Soráci p. l. n. di popoli.
Soráno p. l. cognome di Plutone, o cittadin di Sora.
Sorbézzolo p. b. v. Corbezzolo.
Sorbírico p. b. aſpro, cioè il ſugo della ſorba. Sannaz.
Sórbola, e Sórbolo p. b. ſorba, e ſorbo, frutta, ed albero noto : e così pur Sórboli, cogn. di famiglia.
Sorboléro p. l. ſorbo, arbore.
Sorbóga p. l. n. di Accademia celebre in Francia.
Sóican p. l. paradiſo favoloſo de popoli di Madurè.
Sorciéra p. l. trappola da ſorci.
Sorcíme p. l. quantità di ſorci.
Sorcino p. l. di ſorcio, o topo.
Sorcióne p. l. ſorcio groſſo.
Sórcolo p. b. marza, ramuſcello da inneſtare.
Sorcolóſo p. l. pien di ſorcoli : add. Mattioli.
Sordidáto p. l. add veſtito di ſcortuccio. Lancill.
Sórdido p. b. lordo, o ſtremamente avaro.
Sordína p. l. ſpezie di tromba, detta da altri Clarino.
Sordíno p. l. ſtrumento muſicale, detto Buonaccordo.
Sordóco p. l. n. d'un Re di Babilonia.
Sórece p. b. n. d'uomo. Altri

ſcrive Sórice.
Sórego p.b. o Sorgo (Voc. Lombar.) ſorcio,
Sorellína p. l. dimin. di ſorella.
Sórema p. b. (Voc.Napol.) mia ſorella: e così pur dicono nel Regno Sóreta, e Sóreſa, per tua, e ſua ſorella.
Sórgere p. b. ſurgere: indi ſorgiva p. l. ſorgente.
Sorgiúgnere p. b. ſopragiugnere.
Sorgozzóne p. l. colpo di mano ſopra il gozzo. Acharií. alla voce *Gozzo*.
Sorì (coll' acc. all' ult.) ſpecie di calcite: così 'l Donzelli.
Soría p. l. provincia d' Aſia, detta anche Síria. Così 'l Petrar. *E ſospirando il regno di Soría*.
Sória p. b. cogn. di fam. in Iſpagna: v.g. Alvaro di Sória. Così'l Ruſcelli nel Rimar.pag. 344. e così oggi s' appella l' antica Numanzia.
Soriáno p. l. nativo di Soría, o di Sória: e n. di città nel Lazio.
Sórice p. b. ſorcio: il Garzoni. Voc. lat.
Soricária p. b. v. g. polvere ſoricária, cioè quella del riſagallo; così detta, perchè ſi adopera per ammazzar ſorci. Il Caracc.
Sório p. b. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Soríte p. l. ſpecie d' argomentazione.
Soríto p. l. tit. di Marcheſato: e così pur Soríti, popoli.
Sórnaca p. b. ſarnaca, ronſa, ruſia. E così Sórnaco, prima perſona dello ſteſſo verbo Sornacare.
Sornáco (nome) p. l. e val ſornacchio, ſcracchio: cioè fiemma catarrale, che ſi ſputa in una volta.
Sornóma p. l. ſopranóma, ver. Il P. Bart.
Sornomáto p. l. ſopranomato. Il P. Bart.
Sorpiù (coll' acc. all' ultima) ſoprappiù.
Sorpréndere p. b. ſoprapprendere: indi Sorpréſa (ſuſtant. e participio) e Sorpríſo p. l. per ſorpreſo, in rima.
Sorrentíno p. l. villaggio in Sicilia.
Sorrettízio p. b. add. falſo, rubaticcio.
Sorrídere p. b. pianamente ridere: indi ſorríſo p. l.
Sorſáta p. l. n. g. una ſorſáta d' acqua, di vino, o brodo, &c.
Sortíce p. l. (Voc. Napol.) l'anello della quintana.
Sortilégio p.b. (di 5. ſill.) arte d' indovinare: plur. Sortilégi p.l. Ed è anche nome di Terra.
Sortílego p. b. n. che piglia le ſorti.
Sortíno p.l. tit. di Princip. e n. di Terra in Sic. e cogn. di fam.
Sortíta p. l. uſcita di ſoldati per aſſaltare il nemico all' improviſo.
Sorvóla p. l. vola in alto, ver.
Soſaméle, o Suſaméle p. l. ſorta di muſtaccioli.
Sóſana p. b. nome di ſemina.
Sóſare p. b. n. d' un Re: come *Gaſpare*.

So-

Soſcrivere p. b. ſottoſcrivere : indi ſoſcrive p. l.

Sófia p. b. e così pur Sóficle, nomi d' uomini.

Soſipoli p. b. nome d' un dio de' Gentili.

Sositeo p. b. o l. n. d' uomo.

Soſpéccia p. l. (di 3. ſill.) ſoſpetta : indi ſoſpecciône . v. Soſpizione.

Soſpéndere p. b. appiccare in alto, o differire, &c. Indi ſoſpéſo p. l. appeſo, o dubbioſo.

Sóſpica p. b. ſoſpetta, ver.

Soſpígnere, o Soſpíngere p. b. ſpingere con forza.

Soſpíro p. l. nome, e verbo noto.

Sóſpita p. b. tit. di Giunone, quaſi diceſſe fautrice, e proſperatrice. Il Nardi.

Soſpizione, o Soſpeziône p. l. (di 5. ſill.) ſoſpetto.

Sóſſágo p. l. cognome di famiglia in Milano.

Soſsídi p. l. in vece di ſoſſidii, o ſuſſidii. Ann. Caro.

Soſſiégo p. l. (Voc. Spagn.) gravità, o quiete : il Caporali nelle rime, e 'l Franciosini.

Soſſópra p. l. ſozzopra : avverb.

Soſtáne p. l. n. d' uomo.

Sóſtati p. b. fermati, arreſta il paſso : imperat.

Soſtáti p. l. fermati, poſati : particip.

Sóſtene p. b. n. d' uomo : come *Demóstene*.

Soſtenére p. l. regger ſopra di sè : indi ſoſtiéne, ed in rima ſoſténe p. l. e così pur ſoſterréi, per ſoſtenerei.

Soſtentácolo p. b. ſoſtegno.

Sóſtrato, e Sóſtrata p. b. nomi d' uomo e di femina.

Sótaco p. b. n. d' uno Scrittore.

Sótade p. b. n. d' un Poeta : indi Sotadéo p. l. e Sotádico p. b. add. v. g. verſo ſotadico.

Sotélo p. l. cognome di fam.

Sotéra, o Sotére p. l. n. di femina : e di città in Sicilia. E così Sotéro, nome d'uomo.

Sotérico, e Sotérida p. b. nomi d' uomini.

Sotíra p. l. cogn. di fam. e nome di città : e di fem.

Sottána, e Sottáno p. l. veſta di ſotto, &c.

Sóttene p. b. te ne sò.

Sotterſúgio p. b. (di 5. ſill. plur. ſotterſúgi p. l. o Sotterſúgii) ſcampo, riparo, ſcuſa. P. Segn.

Sotterráneo p. b. che è ſotto terra.

Sotterráno p. l. per ſotterraneo, poet. Ma ſotterrano p.b. plur. del verbo ſotterrare.

Sottíle p. l. dilicato : indi ſottiliſſino p. l. ſottiletto.

Sottiliativo p. l. per aſsottigliativo. Mattioli.

Sottocómite, o Sottocómito, p. b. il ſoſtituto del Comite in galera.

Sottóſódera p. b. ſodera di ſotto, n.

Sottoſrútici p. b. ſpezie di erbe ; e ſon mezzane tra l' erbe, e i frutici. Mattioli.

Sottogóla p. l. arneſe da cavallo, e da bue.

Sottománo p. l. naſcoſtamente, avverb.

Sot-

Sottométtere p. b. far ſoggetto: e così ſottométterſi.
Sottonténdere p. b. ſottintendere: il Cittadini.
Sottordináto p. l. per ſubordinato. Lancill.
Sottoríde re p. b. ghignare: indi ſottoríde p. l.
Sottoſedére p. l. ſedere, o poſarſi ſotto. Pier Creſcen. che dice ſottoſegga.
Sottoſópra p. l. ſozzopra. v. Sopra.
Sottoſcrívere p. b. ſoſcrivere.
Sottoſtà (coll' acc. ſu l' ult.) è ſoggetto, ſta ſotto.
Sóttovi p. b. ivi ſotto.
Sottovóce p. l. piano.
Sottrà (coll' acc. ſu l' ult.) per ſottráe: lo Strozzi c. 15. ſtan. 69.
Sottráere, e Sottrággere p. b. ſottrarre: indi ſottráe p. l. e ſottragge.
Sovátrolo p. l. Sovatto, cuojo morbido.
Soverál (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam. Spagn. come *Sandoval*.
Soveráno p. l. per ſovrano, poet.
Sóvero p. b. ſuvero, albero.
Sovra (di 2. ſill.) ſopra: indi Sovráno (ſuſtant. e add.) p. l.
Sovrumáno p. l. per ſoprá umano. Segneri.
Sovraténdere p. b. ſovraſtare: il Bracciol.
Sovráſta p. l. o Sovraſtà (coll' acc. all' ult.) ſopráſta, ver. il primo è uſato dal Taſſo, e Dante. Plur. ſovráſtano p. b. ſopraſtanno.
Sovrémpiere p. b. colmare. ver. Si dice ancora ſovrempíre p. l. Il Duez.
Sovrofféſa p. l. grande offeſa.
Sovvértere p. b. o Sovvertíre: indi ſovvertíto p. l.
Sovvertitóre, e Sovvertitríce p. l. colui, o colei, che ſovverte. P. Bart. e Segn.
Sovvi (di 2. ſill.) vi sò.
Sovviéntene p. b. cioè ti ſoviene.
Sózimo p. b. n. d' uomo.
Sózio p. b. compagno. Voc. lat.
Sozíno p. l. cognome d'un Dottor Saneſe.
Sozómeno p. b. n. d'un Iſtorico.
Sozzópra p. l. ſottoſopra.
Sozzúme p. l. ſozzura, lordeza. Il Marino.
Spacáne p. l. n. di un Perſiano; così l' Amalt.
Spacchíno p. l. ſtrumento del beccajo da ſpaccare: il Garz.
Spachía p. l. (triſill.) monte di Cándia.
Spadacciáta p. l. colpo di ſpada.
Spadaccíno p. l. diceſi per iſcherno a chi porta la ſpada. Di più ſignifica sbravazzo, o sgherro.
Spadaſóra, o Spadaſóri p. l. cogn. di fam. Altri ſcrive Spadaſuóra. In lat. *Spathaphorus* p. b. In gr. ha l'accento nella penult.
Spadaría p. l. luogo dove ſi fanno ſpade.
Spadáro p. l. ſpadajo: e così Spadáta, cioè ſpadacciata.
Spadí (coll' acc. ſu l' ult.) n. di Turco.
Spadíce p. l. (voc. lat.) color roſſo ſcuro: onde cavallo ſpadi-

diceo p. b.
Spadína, e Spadíno p.l. ſpadetta.
Spadóne p. l. ſpada grande; o caſtro: e così diconſi i datteri ſenza noccioli. Plin.
Spadúla p. l. purga il luogo, levando via il palude, verbo.
Spagáto p. l. mal ſodisfatto.
Spágheri p.b. ſparagi. Voc.Contad.
Spagírico p. b. alchimiſta, o attenente ad alchimiſta. v. Spargirica.
Spagnoleria p. l. lingua, o uſanza ſpagnuola. Il Filauro.
Spagnólo p. l. in vece di Spagnuolo: in verſo.
Spagnoláto p. l. foreſtiere, che ha imparato la lingua, ed i coſtumi di Spagna.
Spahi, o Spaì (coll' acc. ſu l' ult.) Voc. Turch. e val ſoldato nobile.
Spajáre p. l. contrario d' appajare: diſunire, ſeparare.
Spaláre p. l. tor via il palo.
Spaláta p. l. levata di neve dalla ſtrada con pala: e così Spaláto, leváto via con pala.
Spálato p. b. città. v. Spalatro.
Spálatra p. b. città della Magneſia.
Spálatro p. b. città della Dalmazia.
Spalcáto p. l. v. g. caſa ſpalcáta, cioè ſenza palco. Il P. Bart.
Spallático p. b. add. di ſpalla.
Spalláto p. l. ſi dice di beſtia, che ha leſion nelle ſpalle.
Spállido p. b. per pallido, diſſe il Lancillotti.
Spallièra p. l. dove ſi appoggian le ſpalle. E così Spalliére, remigante da poppa.
Spalmáta p. l. colpo nella palma. v. Palmata. Ma ſpalmáto, vale unto di ſevo.
Spalmáto p. l. (add.) v.g. cavallo ſpalmáto, cioè colle unghie troppo ſcarnate dall' incaſtro. Voc. Spagn.
Spalviére p. l. v. Sparviere.
Spámpana p. b. leva via i pampani: o ſi vanta con ogn' uno. Indi spampanáta p. l. v. g. fare una ſpampanáta, cioè moſtra d' albagia, o pompa di veſtimenti. Nella Tancia comm. ſi truova Spampanare in ſignificato di ſpargere quá, e là, e con accen. ſu la 2. ſill. *Si spampànino i tuoni a dieci a dieci*. Ma è favella contadineſca.
Spampina p. b. l' iſteſſo che ſpampana.
Spánia p. b. o diſpania, leva le paniuzze da' vergelli, o dalle marze: *l'uccel si spaniò*, cioè ſi ſpiccò *dalla pania*. Indi ſpaniáto p. l. ſenza pánia.
Spaníto p. l. per sbucciato: v. g. il bottone della roſa è ſpaníto.
Spántaca p. b. ſpaventa, sgomenta: il Francioſ. Indi ſpantacáta p. l. cioè ſpavento.
Sparáce p. l. n. d' uomo, come *Siface*.
Spáraci p. b. ſparagi. Il Perg. legna Spataci p. l. forſe per error di ſtampa.
Sparacía p. l. (di 4. ſill.) cognome di fam. e tit. di Baronía in Sicil. v. Sparagia.
Spalacíno, o Sparagíno p. l. cogn. di fam.

Spá-

Spárago p. b. aſparago, erba nota. Il Francioſ. nel Vocab. Spagn. ſcrive Spáragio, triſill. Indi ſparagiájo (plur. ſparagiái) p. l. luogo dove ſon nati, o poſti molti ſpáragi. v. Sparaci. Ed è anche n. d'uomo, e di luogo.

Sparagía, o Sparacía p. l. contrada in Sicil. così detta dagli ſparagi.

Sparapáne p. l. gran mangiator di pane.

Sparáta, e Sparáto p. l. add. e ſuſtant. v. g. una ſparáta d'archibugi, &c. Sparáta in oltre diceſi una grande offerta, over bravata.

Sparaviéro p. l. v. Sparviere.

Spareto p. l. n. d'un Re degli Aſſirj.

Spargapíſe, o Spargapíſo p. l. n. d'uomo, figliuolo di Tomiri Regina. Così 'l Cuſano ne'Caratt. *Di Spargapiſo mio rotte le squadre.*

Spárgere p. b. gettare in più parti.

Spargírica p. b. arte diſtillatoria. e chimica: e così Spargírico, profeſſor di detta arte, diſtillatore: o add. cioè attenente ad eſſa arte.

Spárgola p. b. racchetta, ſtrumento da giuocare alla palla. Spárgola pure, o Spárgolo diceſi l'aſpergolo, od aſpergola.

Sparío p. l. in vece di ſparì, poet.

Spármia p. b. verb. v. Riſparmia.

Spárolo, e Spárulo p. b. nome di peſce piccolo.

Spártaco p. b. n. d'un gladiatore famoſo; e di città.

Spartáno p. l. nativo di Sparta, o Lacedemonia. v. Sparziata.

Spártea p. b. ſpecie di gineſtro.

Spartína p. l. ſorta di ſune. Il Garz.

Spartólo p. l. n. di città: come *Pattólo*.

Sparvério p. b. n. di Monte in Sic.

Sparvieráto p. l. (di 4. ſill.) ſpedito, veloce.

Sparviére, o Sparviéro p. l. (di 3. ſill.) uccel di rapina, o griſagno. Da altri ſi ſcrive ſparaviére, e ſparaviéro. v. Spelviére.

Spárulo p. b. ſpecie di peſce di mare: così 'l Guiſoni: *Come gli aurati spáruli venire.*

Sparúto p. l. di poca apparenza, e preſenza.

Sparziáta p. l. nato in Sparta. v. Spartano.

Spáſima, e Spáſimo p. b. n. e ver. noto.

Spaſimáto, o Spaſmáto p. l. uomo rattratto ne' nervi. Caſtor Dur.

Spáſtico p. b. (voc. gr.) uomo aſtratto, e ſtorpiato. Plin.

Spaſtói p. l. levi via le paſtoje i ſoggiunt. del ver.

Spataſóra p. l. n. di Terra in Sicil.

Spataſóri p. l. cognome di famiglia. v. Spadaſóra.

Spátale p. b. n. di femina: come *Micale*.

Sparári p. l. cogn. di fam.

Spátola, o Spátula p. b. meſtola, o paletta da ſpeziále. Di più Spatula fetida è n. d'erba:

ba. Spátola da fuoco, dicesi l'attizzatojo, o fustigòne. Ed è anche n. di luogo in Calabria.

Spatulimanzía p. l. indovinamento per figure sopra le spalle degli animali. Voc. gr.

Spaváno, o Scaváno p. l. tumore poco sotto al garretto dal lato di dentro del cavallo. Il Caracc.

Spavénio p. b. male del cavallo. v. Spaváno.

Spaúra p. l. (di 3. sill.) impaurisce, spaventa: indi Spauráto, atterrito: e così pure Spaurósо, e Spaurácchio.

Spázia p. b. va attorno, o si dilata.

Spázio p. b. n. e ver. noto.

Spazzacamíno, o Spazzacaminíno p. l. voc. noto.

Spázzola p. b. n. noto; ed è anche verbo v. g. spázzola il mio vestito, cioè nettalo con la spázzola.

Spazzoláro p. l. che fa spazzole.

Spazzolíno p. l. dimin. di spazzola.

Specchiále p. l. n. di Monte in Sic.

Speciále, o Speciáro p. l. (di 3. sill.). v. Speziale.

Speciaría p. l. bottega dello speziale. v. Speziaria.

Spécie p. b. (trisill.) o spézie, n. noto: indi specióso p. l.

Specífica p. b. dichiara in particolare: e così Specífico, n. e term. logico.

Specora p. b. (verbo) parla, e ciancia. Il Zipoli.

Spécula p. b. conosce speculando; o guarda di lontano. E così Spéculo, in vece di specchio, poet.

Spedále p. l. ospitale, n. noto. Indi Spedaliáre, spedalingo, o Cavaliere Gerosolimitano.

Spedáto p. l. offeso, o addolorato ne' piedi, per aver troppo caminato.

Spedía p. l. in vece di spediva: e così pure spedíto.

Spedoncíno p. l. schidonetto, piccolo spiedo.

Spegnemóccolo p. b. smoccolatójo.

Spegnere p. b. estinguere, ammorzare.

Spelaga p. b. esce del pelago, o d'intrighi: indi Spelagáto p. l. uscito d'intrighi.

Spelagióne p. l. lo spelare: v. g. spelagióne di palpebre. Mattioli.

Spelaíti p. l. (di 4. sill.) furon detti Ercole, Mercurio, ed Apollo, perchè i lor simolacri erano venerati nelle spelonche. Vocab. gr.

Spelazzíno p. l. colui, che mira sempre al guadagno, e senza mostrarlo, tira sempre al suo, e cerca di spelarti. Nella Crusca alla voce, *Solcio*, si legge Spelazzíno, in vece di Spulezzíno, per error di stampa.

Spelviére p. l. uccello di rapina.

Spéndere p. b. dar danari per prezzo di cose venali: indi Spendio p. b. spese.

Spendóforo p. b. n. d'uomo: come *Cristóforo*.

Spéndola p. b. una delle parti dell'orinolo.

Spénnola p. b. strumento d'acciajo

ciajo da volger gli ſchidioni, detto da Vitruvio *lingula*.

Spenſieríto p. l. ſpenſierato.

Spénſono p. b. terza perſ. plur. del preter. di ſpegnere. Il Domen.

Spènzola p. b. ſoſpende (attivo): e pende in aria (neutro): e nel ſecondo modo l' uſa Coſ. Bart. Indi Spenzolóne p. l. che ſta pendente.

Speragía p. l. (di 4. ſill.) n. d' Iſola.

Sperále p. l. di ſpera, o sfera, overo sferico. E così pure Speráto, n. d' uomo.

Speraindéo p. l. cognome di fam.

Sperchio (di 2. ſill. con la chi alla latina) n. di fiume: così l' Auguill. lib. 1. Metam. *Vi vien lo Sperchio, e l' Enipeo inquieto*: e nel Virg. volgar. lib. 2. Georg. *Bagna gli ameni campi Sperchio, e al monte*: e 'l Valvas. Tebai. 4. *Il famoso Ladon, Sperchio minace*. In lat. *Sperchius* triſill. e pen. lun. e così potrebbe anche proferirſi in volgare. Oggi appellaſi Agrioméla.

Spérdere p. b. v. g. ſperder la creatura, cioè ſconciarſi.

Spérgere p. b. per diſpergere.

Spergiúrio p. b. ſpergiuramento. Lanciil.

Spérgola, e Spérgolo p. b. v. Aſpérgola, ad Aſpergolo.

Spérico p. b. ſperale, sferico.

Spermático p. b. v. g. umori ſpermátici, cioè dello ſperma, o ſeme.

Spermatofagi p. b. o l. popoli, che mangian legumi.

Spérnere p. b. ſcacciare, rimuovere. V. A.

Speróna p. l. ſprona, punge collo ſprone. Luigi Groto. E così. Speróne, ſprone: o forta d'infermità: o cognome d' uno Scrittore. Ma ſpérone p. b. ne ſpero, verbo.

Spérpera p. b. diſſipa, riduce in eſtrema povertà, o manda in rovina.

Spértoli p. b. n. di monte in Toſcana.

Spérula p. b. piccola ſpera, o sfera.

Speſaría p. l. ſpeſa. V. A.

Spéſola p. b. va ſpeſolaro, e quaſi ſpenſolato. Il Carac. ma dubito d' error di ſtampa.

Spéſſica p. b. ſpeſſeggia: onde ſpeſſicáro p. l.

Spettácolo p. b. rappreſentazione di feſta pubblica.

Spéttora p. b. (ver.) ſcuopre il petto: overo leva la polpa del petto agli uccelli cotti. Il Francioſ.

Spézia p. b. n. di città nella Riviera di Genova.

Spézie p. b. ſpecie: indi Speziále p. l. (di 4. ſill.) add. e val particolare. Ma Speziále (di 3. ſill. e ſuſtant.) colui, che compone la medicina. Così la Cruſca, e 'l Francioſ.

Speziería, e Speziaría p. l. (di 4. ſill.) bottega di ſpeziale; o ſpezie aromatiche.

Spezzámi p. l. pezzi. Ma ſpézzami imperat. p. b.

Spezzáno p. l. caſtello preſſo a Modena: o n. di vino prezioſo d' Ital. (Il Teſti): o

Ter-

Terra in Calabria.
Spézzano p. b. plur. di ſpezzare.
Spezzanóccioli p. b. l' uccello froſóne, o friſóne.
Spia (di 2. ſill.) eſp'oratore. E così ancora Spio, ninfa.
Spiacére p. l. diſpiacere, ver. Indi Spiacévole p b.
Spiagióne p. l. (di 4. ſill.) accuſa, nome.
Spianáta p. l. luogo piano, e pareggiato.
Spiano (di 2. ſill.) prima perſona di ſpianare.
Spíano p. b. (di 3. ſill.) terza perſona plur. di ſpiare.
Spiárdola p. b. n. d'uccello: altrove ſtipoletta.
Spicacéltica p. b. n. di pianta. v. Spigaceltica.
Spicilégio p. b. (di 5. ſill.) Voc. lat. che ſignifica colta di ſpighe: ed è titolo d' un libro.
Spiccia (di 2. ſill.) ſgorga, ſcaturiſce.
Spícciola p. b. pilucca, cava a uno a uno, come i granelli dell' uva.
Spiccioláta p. l. v. g. alla ſpicciolata, cioè alla sfilata; il Davanz.
Spícina p. b. leva le foglie a fiori.
Spícolo p. b. term. di architettura: l' Arioſ. v. Spigolo. Ed è pur n. d' un Gladiatore.
Spiéde, o Spiedo (di 2. ſill.) arme in aſta da ferir fiere.
Spiedíno p. l. piccolo ſpiedo. Greis. latinogr.
Spiedóne p. l. (di 3. ſill.) ſpedone, ſchiedone, ſpiedo grande.
Spiega (di 2. ſill.) ſvolge.
Spietà (coll' acc. ſu l' ult.) empietà, V. A.
Spiffera p. b. ver. ſuona la piffera: il Filauro.
pigacéltica p. b. pianta nota.
Spígaro p. b. n. di peſce, detto pure Smaride.
Spigliáto p. l. ſpedito, deſto. V. A.
pígnere p. b. mandare avanti con forza.
Spígola p. b. coglie le ſpighe avanzate: o n. di peſce.
pigoliſtrería p. l. pinzocheria, bacchettoneria.
Spígolo p. b. angolo: o punta acuta; o bandella di ferro per appiccarvi negli altari moccoli acceſi; o ſorta di peſce.
spiláccheri p. b. cogn. di famiglia finto per iſcherzo.
pillácchera p. b. leva le pillacchere, o zacchere.
spilláncola p. b. peſce minuto come una ſpilla.
spillettíno p. l. piccolo ſpilletto.
Spilorcería p. l. miſeria, avarizia eſtrema.
Spilórcio (di 3. ſill.) p. l. miſero, avariſſimo.
Spilúmene p. b. n. di ſem. e ſi può anche dir p. l.
Spilúzzica p. b. mangia a poco, a poco: o leva d' una coſa minutiſſime parti per volta. E così Spilúzzico, nome, cioè nicolino: onde mangiare a ſpilúzzico, cioè a poco per volta, a ſtento.
Spinacciolo p. l. cogn. di famiglia.

Spí-

eo, cioè a ſtento, o adagio, e poco.

Spizzicacáſi p. l. cogn. di famiglia.

Spizzichíno p. l. dimin. di ſpizzico. v. g. la bocchina del fiaſco dà il vino a ſpizzichíno.

Spizzicúccio p. l. (di 4. fill.) dimin. di ſpizzico (Brignole): v. g. *prendere uno spizzicúccio dal piatto altrui*.

Spléndere p. b. riſplendere. In lat. p. l. Indi Spléndido, p. b. rilucente.

Splénico p. b. add. cioè della milza. Voc. gr.

Spodéſta p. l. o diſpodéſta, toglie via il potere, o annulla.

Spódio p. b. ſorta di cenere medicinale. v. Tuzia.

Spoéta p. l. terza perſona del verbo ſpoetarſi, cioè laſciar d' eſſer poeta.

Spoladóra p. l. ſtrumento da teſſitore. Il Garz.

Spoléti, e Spoléto p. l. città nell' Umbria: indi Spoletíno, o Spoletáno p. l.

Spoltrito p. l. ſpoltronito, uſcito di pigrizia.

Spólvera p. b. leva la polvere: d' attorno lo ſcoglio ſpolvera l' onde, o l' acque, dice il P. Bartoli per metaf.

Spólvero p. b. foglio bucherato per cavarne il diſegno.

Spondáico p. b. v. g. verſo ſpondáico: n. noto.

Spondéo p. l. piede di verſo, di 2. ſill. lunghe.

Spóndia p. b. ſorta d' infermità del cavallo. Il Caracc.

Spóndile p. b. oſſo perforato nel dorſo dell'uomo, e ſono molti: che però d' eſſi ſi fa il filo della ſchiena.

Spóndilo p. b. n. di peſce: od il nodo, e verreba della ſpina dell' animale.

Spondíllio p. b. n d' erba.

Spondola p. b. v. Spendola.

Spónere p. b. ſporre, eſporre.

Spongióla p. l. (triſill.) piccola ſpongia. Il Rogeri.

Sponſále p. l. v. g. fare gli ſponſáli.

Sponſalízio p. b. plur. ſponſalízii, e ſponſalízie.

Sponſaſólis p. l. (voc. lat.) così e detta la Cicoria intuba.

Spontáneo p. b. (e poet. ſpontáno p. l.) volontario.

Spontóne p. l. arme d' aſta.

Spópola, e Spópula p. b. dipopula, ver.

Spóradi, o Spórade p. b. Iſole nell' Arcipelago.

Sporcheríа p. l. porcheria, o ſporcizia. Il Berni.

Sporcízia p. b. lordezza, lordura.

Spórgere p. b. porgere in fuora.

Sportajuólo, e Sportaruólo p. l. (coll' uo dittong.) facchino.

Sporteglióne, o Sportilióne p. l. n. d' uccello.

Sportellína p. l. piccola ſportella.

Sportína p. l. ſportuccia, piccola ſporta. E così Sportóne, ſporta grande.

Spórtula p. b. certa miſura di vivande. Scoto.

Spoſalízio p. b. ſponſalizio. Plur. Spoſalízie.

Sprangáto p. l. (ſuſtant.) chiuſura fatta di ſpranghe, come una cancellata.

Sprégio p. b. (di 3. ſill.) nome, e ver.

Sprémere p. b. premere con forza.

Spremitúra p. l. lo ſpremere; o la coſa ſpremuta. De Laurenz.

Sprevério p. b. nome di monte in Sicilia.

Sprigióna p. l. (di 3. ſill.) ſcarcera, ver.

Sprimanzía p. l. mal delle ſauci. v. Squinanzia.

Sprímere p. b. eſprimere.

Sprólogo, e Sprólago p. b. prologo. V. A. Rom.

Sprométtere p. b. ritrarſi dalla promeſſa.

Spronáta p. l. puntura, o colpo di ſprone.

Spropóſito p. b. v. g. parlare a ſpropoſito.

Sprópria-, e Sprópia p. b. priva delle coſe proprie.

Sprúzzola p. b. pioviggina, piove a minuto: o val l'iſteſſo, che ſpruzza. E così Sprúzzolo (nome) cioè ſpruzzáglia.

Spugnolína p. l. piccola ſpugna. Il Brucioli.

Spulezzío p. l. ſpulezzo, fuga frettoloſa. E così Spulezzíno, fuggitor velociſſimo. Il Pulci.

Spulezzíno p. l. fuggitore veloce: la Cruſca alla voce *ſolcio*. Morgante l'uſa.

Spulvéda p. l. n. di città nella Spagna.

Spúmeo p. b. v. g. papavero ſpúmeo, o Eracléo. Mattioli.

Spungia (di 2. ſillabe) ſpugna.

Spuntóne, o Spontóne p. l. n. noto: indi Spuntonáta p. l. colpo di ſpontóne.

Spuola (di 2. ſill.) ſpola, navicella da teſſitori.

Spurío p. l. vento improviſo, e furioſo, come turbine: onde Spurináta, ſoffio di tal vento. E così pure Spurína, n. di uomo.

Spúrio p. b. (voc. lat.) baſtardo. Il Rogeri.

Sputajólo, o Sputajuólo p. l. colui, che ſpeſſo ſputa. Giuſ. Laurenz.

Sputapáne p. l. così diceſi ogni peſce viſcoſo.

Squácchera p. b. ſoprannome finto, e lordo: o terza perſ. di ſquaccherare, cioè buttar via.

Squácquari p. b. cogn. di famiglia.

Squállido, o Squálido p. b. ſcolorito, &c.

Sqnammáto, o Squamáto p. l. ſquamoſo. Il Graſſo.

Squáquera p. b. v. Squacchera.

Squaraguáita p. b. ſquara, caſino di ſentinella, vedetta. Il Pomey volgar.

Squárcia (di 2. ſill.) ver. noto.

Squarcína p. l. ſtorta, ſcimitarra.

Squarcióne p. l. millantatore, vantatore.

Squaſimodéo p. l. avver. plebeo, e val cioè, verbi grazia: o vero uccellaccio, ed uomo ridicolo, e goffo: l'Alunno. Scriveſi pur Squaſſimodéo.

Squaſſacóa p. l. v. Coditremola.

Squátina p. b. n. di peſce, in Roma Squadro.

Squilláce, o Squilláci p. l. n. città.

Squillári p. l. v. g. ſoroncoli ſquil-

ſquillári, ſorta di poſtemette. Il Caracc.

Squillíno p. l. o Squillítico p.b. di ſquilla.

Squinanzía p. l. infermità di gola.

Squíncio (di 2. ſill.) torto, Voc. Sen. v. Schiancio.

Squittína p. l. e Squirtínia p. b. dà il voto, o la voce, manda a partito.

Squittíno p. l. e Squittínio p. b. ſcrutinio, o adunanza di cittadini per crear Magiſtrati.

Squótola p. b. v. Scuorola.

Strádica p. b. diradica, ver.

Srédita p. b. (verbo) diſereda. Il Francioſ.

Srégola p. b. fa diſordini in mangiare.

Srúggina p. b. diruggina, ver.

Stábia p. b. onde Caſtello a mare di Stábia in Nap.

Stábile p. b. fermo: indi Stabilíto p. l. e Stabilità.

Stabilío p. l. e Stabilioſi p. b. in vece di ſtabili, e ſtabiliſſi.

Stabio (di 2. ſill.) concíme; o ſtalla; o verbo.

Stabióla p. l. (triſill.) piccola ſtalla.

Stábula p. b. alloggia: Sannaz. egl. 12.

Stacciaróio p. l. che fa ſtacci.

Staccíno p. l. Staccetto, piccolo ſtaccio, o ſeraccio.

Stáchide p. b. o Srachi, nome d'erba.

Stácula p. b. ſorta di uva. Plin.

Stadéra p. l. ſtatera. Il Pergam. ſcrive Stadiéra: ma il primo è migliore.

Stádia p. b. n. di due città.

Stádico, o Stático p. b. oſtaggio: plur. ſtádichi. Il Pergamini, e'l Vocab. della Cruſca dicono, che pur ſignifica il Prefetto del Criminale, citando un teſto del Boccac. Ma Franceſco Alunno nella ſua Fabrica, allegando l'iſteſſo luogo, ſcrive Stradicò, in vece di Stádico; ed è voc. gr.

Stadiéo p. l. (di 4. ſill.) n. d'un Vaſajo.

Stádio p. b. carriera; o l'ottava parte d'un miglio. Così oggi appellaſi la villa di Cicerone.

Stadionice p. l. vincitor nello ſtadio. Voc. gr.

Staffila p. l. fruſta, percuote con lo ſtaffile, ver.

Staffile p. l. la correggia di cuojo, dov'è attaccata la ſtaffa: o sferza di cuojo; indi Staffilata p. l.

Stáffoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Stáfilo, e Stáfila p. b. n. di uomo, e di fem.

Stafilíno p. l. (voc. gr.) paſtinaca, erba.

Stafiſágra p. l. o Stafiſágria p. b. ſtrafizzéca, erba da uccidere i pidocchi.

Stafiſſária, o Staſuſária p. b. v. Stafiſágra.

Stafizzéga p. l. v. Strafizzeca.

Staggína p. l. ſtaggimento, ſequeſtro. E così pure Staggito, cioè ſequeſtrato.

Stagióne p. l. (di 3. ſill.) ciaſcuna delle quattro parti dell'anno. E così ſtagióna, verbo.

Stagíra p. l. caſtello, o villa

preſſo d' Atene , patria di Ariſtotele , oggi Libanova . Fr. Giuſ. mette p. b. ſecondo l'accento gr. ma non dee ſeguirſi : onde Fr. Ciro di Perſ. diſſe : *Con pace di Stagira* (verſo di 7. ſill. rima di *ſospira*) . E ne' Caratteri del Cuſano : *Gli oracoli sepolti entro Stagira.* Indi Stagirita p.l. nativo di detto luogo.

Stagnára p. l. n. di città nella Tracia .

Stagnaría p. l. (ſuſtant.) v. Stagneria .

Stagnária p. b. add. v. g. l' arte ſtagnária .

Stagnarino p. l. Stagnaro . Il Garz.

Stagnaro p. l. v. Peltrajo .

Stagnáta p. l. ſpecie di vaſo ſtagnato .

Stagnatino p. l. dimin. di ſtagnata .

Stágneo p. b. di ſtagno . poer.

Stagneria p. l. o Stagnaría , arte dello ſtagnare ; e luogo dove ſi lavora ſtagno . Il Garz.

Stagnóne p. l. ſtagno grande .

Stagonítide p. b. o Stagoníti p. l. n. d' una ferula , che fa il galbano . Plin. Voc. gr.

Staíni p. l. cogn. di famiglia .

Stajo (di 2. ſill. plur. ſtaja) ſorta di miſura : indi Stajólo p. l. v. Stajuolo .

Stajóro p. l. tanto terreno , che vi ſi ſemini uno ſtajo di grano : plur. le ſtajóra . Così il Francios. il quale pure ſcrive Stajuóro : e così il Burchiello, che diſſe : *Quattordici stajóra di pennecchi* .

Staíti p. l. cogn. di fam. Ma ſtáiti p. b. ti ſtai .

Stajuólo p. l. (coll' uo ditt.) dim. di ſtajo: o lo ſteſſo, che ſtajóro .

Staláro p. l. n. d'un promontorio .

Staláno p. l. n. d' uomo .

Staliméne p. l. n. d' Iſola , detta già Lemno .

Stalíno , o Stalinóne p. l. nome d' uomo . In lat. *Stalino* p. b.

Staliocáno p. l. n. di porto , detto di Morláis .

Stallaíni p. l. tit. di Baronía in Sicilia .

Stallático p. b. ſtallaggio .

Stalliére p. l. che ha cura della ſtalla . P. Bart.

Stallío p. l. v. g. cavallo ſtallío.

Stallóne p. l. beſtia deſtinata per far razza .

Stamajuólo p. l. (coll' uo ditton.) colui , che porta lo ſtame a farlo filare .

Stamáne, e Stamáni p. l. o Stamán , ſtamattina .

Stamálo p. l. n. d' uomo Candiotto .

Stambecchíni p. l. ſpecie di ſoldati antichi .

Stambérga p. l. taverna , o baracca . Il P. Lucchef.

Stamból p. l. o Stambùl , così oggi è detta da' Turchi Conſtantinopoli .

Stambrichína p. l. ſorta di balestra , Il Corio .

Stamenáli p. l. le coſtole del navilio .

Stampáce p. l. n. di città in Sardigna .

Stampalía p. l. Iſola , detta già Aſtipalèa .

Stam-

Stámpana, o Stémpana p. b. ver. ſtraccia, dilacera: o acciacca, ammacca.
Stampería, Stamparía p. l. bottega di ſtampatore.
Stampíccia, o Stampicchia p. l. (di 3. ſill.) ver. ſtampa coſerelle.
Stampíta p. l. ſonata: o canzone; e per metaf. diceria ſpiacevole.
Stámpona p. b. v. Stampana.
Standía p. l. Iſola vicino a Creta, già Dia.
Stanemóre, o Stanemóra p. l. città d' Inghilterra.
Stangóne p. l. ſtanga grande. Ma Stángone p. b. io ſtango.
Stanisláo p. l. n. d' un Santo, e d' un Beato.
Stánneo p. b. di ſtagno, poet.
Stanterólo, o Stanteruólo p. l. una colonnetta di legno tra la poppa della galea, e la corſia. v. Stentaruolo.
Stantío p. l. (con la t dura) v. g. orina ſtantía, cioè di molto tempo.
Stantíra p. l. l'iſteſſo, che Stagira.
Stánzia, e Stázio p. b. determina, o dimora, verbo: ed è tal volta nome.
Stanziále p. l. (di 4. ſill.) permanente.
Stanzíno, e Stanzolino p. l. ſtanza piccola.
Staphylóma, o Stafilóma p. l. (voc. gr.) tumore nell' occhio, come un acino di uva. Il Caracc.
Stapletóno p. l. cogn. d' uno Scrittore Ingleſe.
Stapodía p. l. n. d' Iſola nell' Arcipelago, già detta Giaro.
Stápula p. b. apparto di mercanti, e nome.
Starachíno p. l. n. di città, detta già Stobi.
Starcatéro p. l. n. d' un Gigante Svezzeſe, famoſo lottatore; e n. d' un Re.
Stárico p. b. n. di peſce.
Starnóne p. l. ſtarna grande.
Starnurì (coll' acc. all' ult.) preter. di ſtarnurire.
Starnúto p. l. n. e verbo noto: indi ſtarnutatório p. b. v. g. polvere ſtarnutatória. Il Donzelli.
Staropoli p. b. cogn. di famiglia.
Staſanore p. b. o l. n. d' uomo: come *Bianore*.
Staſéa p. l. n. d' uomo.
Staſéra p. l. queſta ſera.
Stasícrate p. b. e così Stáſimo, nomi d' uomini.
Stasíno p. l. n. d' un Poeta antico.
Stassícrato p. b. per Stasícrate. Il Frugoli.
Statajuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. però ſtatajuóle, cioè di ſtate.
Stataño p. l. n. d' un dio de' Gentili.
Statéra p. l. v. Staderà.
Statia p. l. (con la t dura) titolo di Baronia in Sicilia.
Stática p. b. (voc. gr.) arte che tratta de' peſi.
Stático p. b. (plur. ſtátichi) ſtadico, oſtaggio, gaggio.
Statilíno p. l. o Stataño, n. d' un dio de' Gentili.
Statína p. l. n. di ſtagno; e d' Iſola. In lat. p. b.

Statíra p. l. n. di fem. figliuola di Dario.

Státoa, e Státova p. b. v. Statua.

Statóno p. l. n. di Terra nella Toſcana.

Statóre p. l. cognome di Giove nell' antica Roma.

Statriſéo p. l. cogn. di famiglia.

Statéo p. l. o b. n. d' uomo: come *Teſio*.

Státua p. b. ſtatoa, e ſtatova, n. noto.

Statuále p. l. deſcritto nel numero de' cittadini, e partecipi dello ſtato.

Statuále p. l. (add.) v. g. amor ſtatuále, cioè, di ſtatue: come beſtiále di beſtie. Lancill.

Statuária p. b. arte di fare ſtatue.

Statuettína p. l. piccola ſtatuetta.

Statuíto p. l. determinato, particip.

Statúmina p. b. ſoſtenta con pali, &c. Sannaz. egl. 12.

Statúto p. l. decreto, legge municipale.

Stávelo p. b. città della Fiandra.

Stavéten p. l. n. di città nella Germania.

Stavvi (con le v conſon.) vi ſta, v. g. ſi conſà con ogni colore, e ſtavvi bene.

Stázio p. b. ſtazione, ſtanza, abitazione. Ed è pur n. d' un Poeta latino celebre.

Stazzóna p. l. maneggia, tocca laſcivamente.

Stazzóne p. l. ſtazzoni delle pecore (Mattioli); da ſtazzo, luogo dove con reti ſi chiudono le pecore. Il Caporale, nelle rime della Corte: *L' ugna d' Astor, le man son di Beccài: Schiena da Soma, e gamba da stazzoni*.

Steano p. b. in vece di ſtiano, poet.

Stearrocèle p. l. ernia ſevoſa. Voc. gr.

Stearóma p. l. ſorta di tumore con materia ſevoſa. Voc. gr.

Stécade p. b. n. d' erba. v. Stechadi.

Steccáto p. l. riparo fatto di legname.

Steccóne p. l. palo diviſo per lungo in due parti da fare ſtecconati.

Stecconía p. l. fortifica con gli ſtecconi. V. A.

Stéchadi p. b. Iſole. Stéchade pur è n. d' erba.

Steſáni p. l. v. Steſano.

Steſanía p. l. n. di fem.

Steſanino p. l. dimin. di Steſano.

Steſanite p. l. ſorta d'uva. Plin.

Stéſano p. b. n. d' uomo. Voc. gr. e val corona. Plur. Stéfani p. b. ma Steſáni p. l. è cogn. di fam. in vece di Steſánii.

Steſónio p. b. cognome di Scrittore. Plur. Steſóui p. l.

Stégnere p. b. ſtignere, tor via la tinta.

Stégola p. b. legno torto dell' aratro, al quale s' attacca il vomero.

Steína p. l. Terra murata degli Svizzeri.

Steleno p. b. o l. nome d' un Re. In lat. p. b.

Stel-

Stelláda p. l. nome di Terra in Lombardia.
Stellária p. b. n. di pianta.
Stelláta p. l. ſpecie di medicamento da giumenti.
Stellífero p. b. che porta ſtelle.
Stellíno p. l. v. g. punti ſtellini, ſotta di ricamo.
Stellóne p. l. bavone, ſtaggio.
Stelóne p. l. ſtelo grande.
Stémpana p. b. v. Stampana.
Stempanino p. l. uno de' Miniſtri della zecca. Il Garzoni.
Stémpera p. b. o Stempra, fa divenir liquido.
Stenáy p. l. nome di città nella Gallia.
Stendále p. l. ſtendardo, inſegna.
Sténdere p. b. diſtendere: e così Sténderſi.
Sténebra p. b. toglie via le tenebre.
Sténega p. b. nome di Borgo in Venezia.
Steneláida p. b. nome d' uomo.
Steneléo p. l. n. d' uomo: così l' Auguill. Metam. 9. *Fin tanto, che il figliuol di Stenelèo.*
Sténelo p. b. nome d' uomo: così Ann. Caro lib. 2.
Stennóne p. l. n. d' uomo.
Stenopéa p. l. n. di fem.
Stenói p. l. popoli: l' Atiof. nelle rime.
Stensívo p. l. eſtenſivo, atto a diſtenderſi.
Stentatuólo p. l. (coll' uo ditton.) quel legno, che appoggiato in corſia appuntella le forbici della poppa della galea. Alcuni men correttamente ſcrivono Stentatólo.
Stentíno p. l. ſeno di mate in Sicilia. Ma Sténtino p. b. ver.
Sténtore p. b. (come *Caſtore*) n. d' uomo di voce altiſſima: ma l' Abbondanti nelle rime lo fa lungo: *Con le voci alterate da Stentóri.*
Stentóreo p. b. add. v. g. voce ſtentórea.
Sténua p. b. (di 3. ſill.) fa divenir magro: indi Stenuáto p. l. magro.
Stércota p. b. letama, ver.
Stercorária p. b. una delle porte dell' antica Geruſalemme per dove Criſto uſcì dal Calvario.
Stercorino p. l. add. di ſterco.
Stércorino (coll' acc. ſu la prima) congiunt. plur.
Stercúlio, o Stercutio p. b. v. Sterquilino.
Stérile p. b. infecondo, che non genera.
Sterlich (coll' acc. ſu l' ult.) provincia d' Auſtria, v. Oſterlich.
Sterlíno p. l. ſpecie di moneta.
Stérmina p. b. mette, o manda in rovina, o diſcaccia.
Sterminio p. b eſterminio, ſtrage, rovina.
Sternáto p. l. ſtarnazzato. V. A.
Stérnere p. b. atterrare. Voc. lat.
Stetnúta p. l. v. Starnúta. Indi Sternutamentária p. b. n. d' erba.
Sterometría p. l. (voc. gr.) miſura del fondo, o della profondità.
Stérope p. b. nome d' un Ciclope, e di fem.
Sterópio p. b. Caſtello già in Sicilia.
Sterpáme p. l. ſtirpáme, copia di ſterpi.

Stérpere p. b. per ſterpare. Alunn.

Sterpóne p. l. ſterpo grande. Ma ſtérpone p. b. io ne ſterpo, o sbarbo.

Sterquilínio p. b. P. Segn.

Sterquilíno p. l. nome d' un dio de' Gentili.

Stéſicle p. b. n. d' uomo.

Steſicléa p. l. n. di fem.

Steſícoro p. b. n. d' un Poeta Imereſe in Sic. Indi Steſicório p. b. ſpecie di verſo.

Steſímbroto p. b. n. d' uomo: come *Cleómbroto*.

Stéſſere p. b. diſteſſere. E così ſteſsero per traſsero: e ſtettono per ſtettero.

Steſséro p. l. in vece di ſteſſerono.

Steſsù (coll' acc. ſu l' ult.) cioè ſteſſi, o ſtaſſi tu.

Stetíno p. l. o Stetín, città nella Pomerania.

Stia (di 2. ſill.) gabbia: o ingraſsa, verbo: o congiunt. del verbo ſtare; ed allora può eſſer monoſill., ſiccome ſtiano (plur.) ſuol eſser biſill. Ma ſtíano p. b. è triſill. plur. di ſtíare, che val ingraſsare: onde ſtiáto p. l. ingraſsato nella ſtia, o riempiuto di ghiaja.

Stiaccia (di 2. ſill.) in vece di ſchiaccia, nome, e verbo. E così ſtiacciáta, e ſtiacciáto, e ſtiacciatúra p. l. per ſchiacciáta, nome, e ſchiacciáto, partic. &c.

Stiaffio (di 2. ſill.) in vece di ſchiaffo.

Stiance (di 2. ſill.) diconſi le ſedie in Toſcana, o cadréghe baſſe per le donne. Mattioli. car. 574. lin. 23.

Stiancío p. l. (triſill.) per ſchiancío: l' uſa il Firenz. cat. 15. in rima di *mio*.

Stianra (di 2 ſill.) in vece di ſchianta; e così Strianza, per ſchianza, nome: e Stiappa, per ſchiappa, cioè ſcheggia, ſtecca; e Stiavo pur diſill. in vece di ſchiavo.

Stianze (di 2. ſill.) brogie, o sbrogie: lat. *papulæ*. Il Domen. in Plin.

Stíbio p. b. antimonio, mezzo minerale.

Sricado p. b. nome d' erba. v. Stecade.

Stidióne p. l. (triſill.) ſchidione, ſpedone. Il Francioſ.

Stieci (di 2. ſill.) ed Iſtiéci (triſill. p. l.) in vece di ſtíaci, o ci ſtia: così 'l Burchiello, che lo fa rimare con *ceci*. In proſa ſi proferiſce meglio, ſtíeci, come ſoſse triſill. e p. b.

Stiena, e Stiene (di 2. ſill.) per ſchiena, e ſchiene.

Stieno (biſill.) in vece di ſtiano, ſoggiunt. In proſa ſecon. lo Stigliani pag. 111. diceſi Stíeno p. b. e triſill. Ma ſtiéſene p. b. (e pur triſill.) val ſe ne ſtia.

Stiera (biſill.) ſchiera: e così Stietto per ſchietto: e Stiettezza in vece di ſchiettezza.

Stíſelo p. b. n. di Centauro; così ſecondo l' accento lat. ma pur potrebbe dirſi p. l.

Stíſica p. b. teſtifica, ſignifica.

Stígio p. b. (add. di 3. ſill.) di ſtige, od infernale; indi Stigiáli p. l. (di 4. ſill.) ſacri-

crificj in onor di Pluto.

Stigliáno p. l. Terra nel Regno di Napoli, e cogn. di fam.

Stiglióla p. l. cogn. di fam.

Stignere p. b. tor via via la tinta, e 'l colore: e così ſtigner ſi, perdere il colore, &c.

Stilbóne p. l. n. d' uomo.

Stilicóne p. l. n. d' uomo.

Stilíta p. l. colonnario, abitator di colonna. Voc. gr.

Stillicídio p. b. diſtillazione d' orina &c.

Stimagióne p. l. (di 4. ſill.) ſtima. V. A.

Stímate, o Stímmate p. b. ſtimite, impronte, bollature. Voc. gr. Ma Stimáte p. l. ver. plur. o partic.

Stimbóli p. l. v. Stamboli.

Stimicóte p. l. n. d' un Paſtore.

Stímite p. b. v. Stimate.

Stímmati p. b. (voc. gr.) così diconſi gli aromati, che ſervono a ſpeſsar l' olio per fare unguenti.

Stímolo p. b. n. e verbo noto.

Stímula p. b. Dea de' Gentili.

Stincajuólo p. l. (coll' uo ditt.) prigioni nelle carceri delle Stinche, così dette in Fiorenza.

Stincáta p. l colpo di ſtinco, cioè dell' oſso della gamba.

Stinfálidi p. b. uccellacci di rapina. E così pure Stinfálida, palude.

Stinfálo p. l. lago: e monte; e città nel Peloponneſo. Così il Valvaſoni Tebai. 4. *Il ſonoro Stinfalo, e l' Erimanto.*

Stíngere p. b. ſtignere; o ſtinguere, ſmorzare.

Stínguere p. b. eſtinguere, cancellare.

Stiniére p. l. (di 3. ſill.) armadura da mezza-gamba: l' uſa Cos. Bart. e Ann. Caro Eneid. 8.

Stioppo (di 2. ſill.) ſchioppo.

Stióro p. l. (di 3. ſill.) la quarta parte dello ſtajóro.

Stipéndio p. b. ſalario, ſoldo. Voc. lat.

Stipéto p. l. luogo, dove ſia molta Stipa, ch' è l' erba, detta ſcoparia, o erica.

Stípide p. b. per ſtípite, diſſe il Bracc. in gen. fem.

Stipidíto p. l. ſtupidito, ſtupido.

Stípite p. b. pedale d' arbore. Stípiti diconſi le due pietre degli uſci, e delle fineſtre, che ſoſtengono l' architrave.

Stiptéria p. b. (voc. gr.) cioè l' alume: il Donz.

Stípula, Stípola p. b. promette obligandoſi per parola, o ſcrittura. Voc. lat.

Stiráce p. l. ſtorace, albero, e liquore. In lat. p. b. Indi Stiracíno p. l. v. g. olio, over unguento ſtiracíno, cioè di ſtiráce. In lat. p. b.

Stiracíte p. l. cognome di Apollo, così detto da Stirácio, monte in Candia.

Stíria p. b. nome di provincia della Germania: indi Stiriano p. l. pop.

Stiriaco p. l. o b. n. d' uomo: come *Ciriaco*.

Stirpáme p. l. v. Sterpame.

Stítico, e Stíttico p. b. (plur. Stítichi, e Stítici) cioè coſtrettivo, che ha virtù di riſtringere, la qual ſi dice, Stitticità.

Stitichúccio p. l. un pò ſtitico: me-

metaforicamente per uomo critico. Il Capor.
Stivále p. l. arneſe di cuojo &c.
Stivéra p. l. v. g. Caſtiglione della Stivéra.
Stiúma (di 2. ſill.) ſchiuma.
Stizzía p. l. cogn. di fam. E così pure Stizzíto, adirato.
Stizzóne p. l. per tizzone. Arios.
Stobbia (di 2. ſill.) parte dello ſprone. Arios. can. 15.
Stobéo p. l. cogn. d' Apollo: e n. d' un Scrittore.
Stoccáta p. l. colpo di punta di ſpada.
Stochéro, o Stokéro p. l. nome di Scrittore.
Stócula p. b. o varácola, ſorta di trafico illecito, detto in Fiorenza Sctocco.
Stoe (in vece di ſtò) è ant. O plur. di Stoa (voc. gr.) e val portico, n. della ſcuola di Zenone.
Stógliere p. b. ſtorre, diſtogliere.
Stóico p. b. della ſetta di Zenone filoſofo: plur. Stóici: indi Stoicità, cioè apathía.
Stólido p. b. moſſo di mente, ſenza ſenno.
Stoltía, e Stultía p. l. (con la t dura) ſtoltizia V. A.
Stoltízia e Stultízia p. b. ſciocchezza, pazzia.
Stómaca p. b. commuove lo ſtomaco.
Stomacággine p. b. rivolgimento di ſtomaco.
Stomacarſe, e Stommacarſe p. l. ribalderie, o vigliaccherie. Voc. Nap.
Stomáchico p. b. chi patiſce di ſtomaco, o non tiene il cibo: plur. ſtomáchici. Plin.
Stómaco p. b. plur. Stómachi, n. noto.
Stomacoſería p. l. coſa ſtomacoſa. Il Ruſcelli.
Stomária p. b. provincia ſotto la Saſſonia.
Stomático p. b. buono allo ſtomaco.
Stómbolo p. b. trottola, ſtrumento da giuoco. F. Jacop.
Stómmene p. b. me ne ſtò.
Stomóma p. l. o Stomómate p. b. (voc. gr.) ſquama, o ſcaglia ſottile di rame, o d' acciajo. Mattioli, e 'l Domenichi.
Stopparóla p. l. n. d' uccello.
Stoppía (di 2. ſill.) ſtreppola, ſeccia. In rima ſdrucc. ſi trova di 3. ſill. e p. b.
Stoppíno p. l. lucignuolo di candela.
Stoppióne p. l. (di 3. ſill.) erba pungente, che creſce, e viene trà le ſtoppie.
Stoppóne p. l. colui che ha curá de' funerali. Gius. Lauren.
Storáce p. l. ragia d' arbore odoriferá; e nome di fiume.
Storáro, o Storájo p. l. che fa ſtuore.
Stórcere p. b. ſtravolgere: e così ſtórcerſi.
Stordigióne p. l. (e di 4. ſill.) ſtordimento.
Stordiglióne p. l. e ſtordigióne per balordagine, e ſtordimento. Il Dolce.
Stordiláno p. l. e così pure Storlidáno, nomi d' uomini.
Stória p. b. iſtoria, narrazione: o verbo, cioè dipinge ſtoria, e avvenimento; o patiſce per l' indugio. Diceſi pur a ſtória.

rla, avverb. cioè a ſtento, lentamente. Indi Storiále p.l. add. e ſuſt.

Stórico p. b. ſcrittore di ſtoria (plur. ſtórici). E così pure Storiografo, che val l'iſteſſo.

Storióne p. l. (di 4. ſill.) peſce prezioſo.

Storlomía, e Strolomía p.l. aſtronomia. V. A.

Stormária p. b. o Stormáren p. l. Ducea di Danimarca.

Stormeggiáta p. l. romor di ſtormo, cioè d' adunanza d' uomini per combattere.

Stornázia p. b. n. di luogo in Terra d' Otranto.

Stornéi p. l. in vece di ſtornelli, uccelli, poet.

Stornellíno p. l. appartenente a ſtornello: o dimin.

Storniólo p. l. cogn. di famiglia.

Storóio p. l. (meglio Storuólo coll' uo ditt.). ſorta di male de' fanciulli, come vajuoli piccoli.

Storpio o Stroppio (di 2. ſill.) cioè ſtroppiáto: o impedimento; ed allora è ſuſtant. e così Storpia, n. e ver. Ma in verſo ſdrucciolo ſi può far triſill. con la p. b.

Stortína p. l. piccola ſtorta, ſtrumento di ferro da tagliare; o ſtrumento muſico.

Stoſcio (di 2. ſill.) rovina.

Stovigliájo p. l. che fa, o vende ſtoviglie, cioè pentole, e piatti di creta. Il Domen.

Strabáce p. l. n. d' uomo.

Strabáttere p. b. grandemente travagliare.

Strabília p. b. travede, ſi maraviglia, e ſtupiſce.

Strabílio p. b. (e plur. ſtrabíli p. l.) travedimento, o ſtravolgimento d' occhi.

Strabóne p. l. n. d'uomo, e ſignifica guercio.

Straccále p.l. groppiera. Il Francios. e la Cruſca alla voce *Posola*. Così 'l Berni: *Ch'io non porto di dietro lo straccále*.

Straccamuríccioli p.b. uomo perditempo, ed ozioſo. Il Lancill.

Stracciajuólo, o Stracciarólo p. l. (coll' uo ditton.) ferravecchio.

Stracciaría p. l. ghetto, luogo dove abitano gli ſtracciajuoli. Il Garzoni.

Stracciaruólo v. Stracciajuolo.

Strácciolo p. b. v. g. ſtracciolo di carta. P. Bart.

Straccióne p.l. mal veſtito, mal in ordine.

Stracína p. l. per ſtraſcina. Voc. Contadin.

Stracórrere p. b. v. g. *i nemici stracorrevano il paese*: Il Porcacchi. *Le navi son fatte stracórrere dalla furia dell'acqua*: l' iſteſſo.

Stracorrería p. l. ſcorreria.

Stracúra p. l. traſcura, verbo.

Stradáno p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Stradegópulo, o Stradegópolo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.

Stradémo p. l. cogn. di fam.

Stradellíno p. l. piccola ſtrada.

Stradicciuóla p. l. (coll'uo ditt.) vietta, ſtradella.

Stradicò, e Stradigò (coll' acc. ſu l' ult.) giudice del maleficio, o de' maleſici. Voc. gr. l' uſa

l'uſa il Bocc.
Stracónia p. b. città contigua con Cracovia.
Stráere p. b. eſtraere, o eſtrarre.
Strafálcia p. l. (di 3. ſill.) camina ſenza ritegno.
Strafalcióne p. l. (di 4. ſill.) errore di traſcuraggine.
Straféla p. l. v. Trafela.
Strafizzéca p. l. erba, detta pur Saſſéfrica, e Capopurgi.
Straſóra p. l. ſora, e pertugia da una banda all' altra.
Straſóro p. l. il foro fatto collo ſtraforare: di ſtraſóro, cioè di naſcoſto: o ſorta di lavoro.
Strágio p. b. (di 3. ſill.) coda della veſte: o teſſuto a opere. V. A.
Stragiúra p. l. giurà più volte. Il Doni.
Stralcia (di 2. ſill.) taglia i tralci, ſviluppa.
Stralidóro p. l. n. d' un cavallo.
Stralúna p. l. diceſi degli occhi, cioè guarda in traverſo.
Stramajuólo p. l. (coll' uo dittong.) colui che và per erba, e ſtrame. Il Franc.
Stramalvágio p. b. (di 5. ſill.) molto malvagio.
Stramanciaría p. l. ſcherzo grave, e ſconſiderato.
Stramazzóne p. l. caſcata; od il colpo, che ſi dà in terra cadendo &c.
Stramázzone p. b. e ſtramazzo, ver. cioè gitto a terra ſtordito.
Strambécchi p. l. beſtie ſimili alle camozze nell' Iſolette preſſo a Candia.
Strambélo p. l. n. d' un Re de' Lelegi.
Strambolíno p. l. o Volcanetto. Iſola Eolia.
Strambórtolo p. b. v. g. eſſere inventore di ſtrambórtoli, cioè di coſe frivole, e diſutili.
Straména p. l. ſtrapazza, ver.
Stramónia p. b. n. d' erba.
Stranarúra p. l. fa cangiar natura, ver.
Strángola p. b. ſtrozza. Sannaz. egl. 12. dove dice Strángulo, per la rima. E così Strángolo (nome) cioè ſtrozzamento. Il Davanzari.
Stàngolagióne p. l. (di 5. ſill.) per prefocazione. Mattioli.
Stranguglióne p. l. male di gargole intorno al collo, particolarmente de' cavalli.
Strangória p. b. infermità, che fa orinare a gocciola, a gocciola; così 'l Francioſ. e la Cruſca alla voce *Peucedano*.
Stránia, e Stránio p. b. n. e ver. noto.
Stanía p. l. Voc. Sicil. v. g. a la ſtianía, cioè in luogo foreſtiero, in paeſe ſtranio.
Straniére, e Straniéro p. l. (di 3. ſill.) foreſtiere.
Straniólo p. l. (add.) per capriccioſo, e diſpettoſo. Il Garz.
Straóde p. l. ode malamente, ſente una coſa per un' altra. Il Franc.
Strapága p. l. paga oltre al giuſto prezzo. Il Doni.
Strapazzíno p. l. n. d' uccello. Ma ſtrapázzino (verbo) p. b.
Strapazzóne p. l. che fa male il ſuo meſtiere.
Strapéga p. l. ſtraſcina: v. g. ei ſi ſtrapéga: l' Alunno.

Stra-

Strapéla p. l. v. Trapela.

Strápila p. b. n. d' un Re de' Gepidi.

Strapióvere p. b. piovere a bottacci.

Strappáta p. l. lo ſtrappare.

Strapuntíno p. l. trapunto piccolo, mararazzetto.

Straſapére p. l. ſaper più del dovere: indi ſtrasà, e ſtraſápe p. l. Il Salviati.

Straſcicáta p. l. quel tirar di ſtraſcico.

Stráſcico p. b. n. e ver. noto.

Straſcichío p. l. (di 4. ſill.) ſtraſcico continuato: o ſtrepito, che fa lo ſtraſcicare.

Straſcíno p. l. (nome) erpicatojo, ſorta di rete. Così la Cruſca: e così uſaſi proferire in Siena: dove pur ſignifica l' andare a caccia di volpi ſtraſcinando qualche carogna per tirarle all' odore. Così pur quivi chiamaſi colui, che va vendendo carnaccia attorno per la città: e così l' accentua Matteo Franceſi Fiorent. in un ſuo capitolo: *Ragne, giacchi, lungágnole, e straſcíni*. Di più è nome, o cogn. d' un Poeta Saneſe, di cui diſſe il Salviati atto 2. ſcr. 2. car. 45. *Come dice Morgante, anzi Straſcíno*. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Barredera*: e nel Vocab. Italiano alla voce *Giacchio* mette p.b. e con queſto accento ſuole uſarſi, quando ſignifica ſtráſcico: v. g. lo ſtráſcino della veſte: e l' uſa Giuſeppe Lauren.

Straſcíno p. l. (verbo) traſcíno, tiro per terra. Così lo Stigliani pag. 106. e l' Arioſt. *E morta mi straſcini a la sua cava*; ed altrove: *E così la straſcina, e la conforta*. E l' Anguillara lib. 7. *Mentre quel mostro egli straſcina, e tira*. E 'l Zipoli can. 9. *A casa lo straſcina, e te lo ficca*. E 'l Berni lib. 1. delle rime piacev. *Voi aspettate che l' uom vi straſcini*. E Matteo Fiorent. ivi lib. 2. *A le calate la bestia straſcina*. Nulladimeno ſi può anche dire, ſtráſcina p. b. e così proferiſcono parecchi, eziandio dotti.

Straſécola p. b. traſecola. Il P. Flori.

Straséte p. l. gran ſete: il Sogliani.

Stratagéma p. l. e Stratagemma, aſtuzia militare.

Strateumático p. b. (voc. gr.) cioè militare, bellico.

Straticò (voc. gr.) v. Stradicò (coll' acc. ſu l' ult.).

Strarifica p. b term. de' Chimici, cioè fa varii ſtrati, o fuoli nel crogiuolo.

Strariláce p. l. n. d' uomo.

Strarióte p. l. n. d' erba. Voc. gr.

Stratíppocle p. b. e così Stratócle, nomi d' uomini.

Stratocléa p. l. o Stratóclia p.b. n. di città.

Strátola p. b. n. di fem.

Stratoclíde p. l. n. d' uomo.

Stratófane p. b. e Stratóne p. l. n. d' uomini.

Stratónica, o Strattónica p. b. n. di

n. di fem. e di città : come *Verónica*. Così 'l Ruſcel. e Giorgio Cuſano ne' ſuoi Caratt. *Per te la tua Stratònica s'addita*. v. Stratonico.

Stratoníce p. l. l' iſteſſa ; o n. di città, detta pure Stratonicéa p. l.

Stratoníco, o Strattoníco p. l. n. d' uomo : ma il Ruſcel. ſegna pen. b. e può ſeguirſi in rima ſdrucc. v. Andronico.

Straudíre p. l. (di 4. ſill.) non intender bene, o non aver ben inteſo una coſa. Il Francios. indi ſtraódi, ſtraóde, ſtraódono.

Stravedére p. l. travedere : indi ſtravéde p. l.

Stravéna p. l. eſce dalla vena : onde ſangue ſtravenáto.

Stravéndere p. b. vendere cato.

Stravéro p. l. più che vero.

Stravía p. l. travia, ver. Il P. Bart.

Stravíco p. l. n. di città, detta già Itropoli.

Strávizio p. b. (nome) ſtravizzo, cioè ricreazione di mangiamento in converſazione : o verbo : v. g. egli ſtravizia, cioè paſſa il ſegno in ogni vizio.

Stravizzería p. l. l' iſteſſo che ſtravizzo.

Stravóla p. l. ſvolazza, verbo.

Stravolére p. l. voler troppo : il Davanzati. v. Traſvolere.

Stravólgere p. b. torcer con forza per muover di ſuo luogo.

Strázia p. b. maltratta : o n. di Città.

Strázio p. b. dilaceramento ; o n. d' uomo.

Strazzéri p. l. cogn. di fam.

Strebbia (di 2. ſill.) ſtropiccia liſciando.

Strebéo p. l. cogn. di Scrittore.

tréfola p. b. v. g. la ſune logora ſi ſtréfola, cioè ſi ſviluppa nelle fila. v. Trefolo.

Stregaría p. l. malía, stregoneria.

Strégnere p. b. v. Stringere. Voc. ſen.

Strégola p. b. v. Stegola.

Stregóne p. l. mago. E così Stregóna, cioè affattura, ver. Stregonería, e Stregonaría p. l. malía, mal d' occhio.

Stremità (coll' acc. ſu l' ult.) eſtremità, o eſtremo biſogno.

Stremíta, o Stremída p. l. (Voc. Bolog.) quel ſegno che ſi dà all' arme, o a raccolta di Gente.

Strémola p. b. cogn. di fam.

Strénia, o Strénua p. b. n. di Dea de' Gentili.

Strénuo p. b. (di 3. ſill.) valoroſo. Voc. lat.

Strépere p. b. fare ſtrepito.

Strépita, o Strépida p. b. ſtrepe, ſtrepidiſce, fa ſtrepito, e romore.

tréppola p. b. ſtoppia, nome.

Strepſiceróte, o Streſiceróte p. l. ſpecie di capra ſalvatica, che in Africa ſi appella Addàce. Plin.

Strettói p. l. plur. di ſtrettójo.

Strettuále p. l. diſtrettuale, del diſtretto.

Striçina p. b. ſminuzza. v. g. *gli oſſi rotti striçina, e sgretola il Caſtoro*. Il Traduttore d' Olao.

Striçdere p. b. o Striçdíre p. l. gri-

gridare, proprio del porco, quando è ferito, o del forcio. Indi Stridolo, o Stridulo p. b.

Stridóre p. l. lo ſtrepito, che fa la porta quando ſi apre; indi Stridoloſo p. l.

Stridóne p. l. città della Dalmazia, patria di S. Girolamo, oggi Sdrigna.

Stridulo p. b. ſtridente, ſtridévole.

Striſóceri p. b. (non già ſtriſócheli) ſon detti i montoni, e le capre in Candia, perchè hanno le corna levate in sù. Voc. gr.

Striggine p. b. brezza ſottile, e penetrante.

Strígio p. b. (di 3. ſill.) ſólatro, erba.

Strígnere, e Stríngere p. b. e così Stringerſi.

Strígoli p. b. parte delle interiora, che non è buona a mangiare.

Strigónia p. b. Città metropoli d' Ungheria.

Strígulo, o Strígolo p. b. parte delle budella. Lat. *omentum* Il Domen. v. Strigoli.

Strímone p. b. fiume di Tracia. Così 'l Marino ſamp. 1. *De l' agghiacciato Strímone dolersi*. Ful. Teſti: *Te non vedrà lo Strímone, e l' Pangeo*. Ma il Ghelfucci nel Roſar. 5. lo fa lungo, dicendo: *Quanto è lungo dal Negro a lo Strímone*. E 'l Guiſoni Divina ſettim. 5. *Del gelato Strimón lascian le sponde*. E Seneca Edipo 3. *Del gelido Strimón fuggendo il nervo*. E 'l Anguill. 6. *Fè nominar la figlia di Strimóne*. v. Strommona.

Strináre p. l. tirare le brace collo ſpazzatojo alla bocca del forno.

Strinarójo p. l. luogo, dove ſi uccidono i porci. De Lauren.

Striſcióla p. l. brendola (nome). Gius. Laurenz. Ma la Cruſca alla voce *Lunga*, ſcrive Striſciuóla.

Striſero p. b. preter. plur. del verbo ſtridere.

Strítola p. b. ſminuzza.

Strívali p. b. v. Strofade.

Striveri p. b. o Strivéri p. l. cogn. di ſam.

Strizzáto p. l. (add.) ſmunto. De Laurenz.

Strobelbergéro p. l. cognome di uno Scrittore.

Strobilína p. l. ragia di ſtróbilo, cioè del frutto del pino Mattioli.

Stróbilo p. b. n. d' uomo. v. Strobilina.

Strófaco p. b. n. d' uomo.

Strófade, o Strófadi p. b. Iſole nell' Arcipelago, oggi Strivali. Così lib. 3. dell' Eneid. volgar. *De le Strófade i lidi m' ebber primo*.

Strófano p. b. peſce. v. Scrofano.

Stróffoli p. b. viluppi di paglia di grano da ſtropicciar marmo.

Strofína p. l. frega: *ei si strofina*, diceſi di uno entrante.

Strofinácciolo p. b. ſtrofinaccio, batuffolo, ſtraccio.

Strofinío p. l. ſtrofinamento; così 'l Franciof.

Strofino p. l. ſtrofinaccio: così lo

lo Strozzi can. 18. ott. 49. *Le scope, e gli strofini assai più cari.*

Strófiolo p. b. (voc. gr. e lat. di 3. ſill.) ghirlandetta. Il Domen.

Strógalo p. b. v. Strolago.

Strogazzina p. l. n. d' uccello.

Strólago p. b. aſtrologo, n. e ver.

Strología p. l. aſtrologia. Voc. gr.

Stromáteo p. b. n. di peſce, ſimile alla ſalpa; pur ſi potrebbe dire p. l.

Strómati p. b. tit. de' libri di Clemente Aleſſandrino, e di altri Scrittori: e val commentarj, che coſtano di varj ornamenti.

Strombazzáta, o Strombettáta p. l. ſuono di trombe.

Strómbico p. b. n. d' un Capitano.

Strombichido p. b. n. d' uomo.

Strómboli, o Stróngoli p. b. una delle Iſole Eolie, che getta fuoco; e n. d' altre città. In gr. Stróngile.

Strómbolo p. b. trottola. Il Volgarizator del Rodriquez. v. Stómbolo.

Stromíta p. l. v. g. batter la ſtromíta, in vece di batter la borra, cioè tremar di freddo. Così l' Abbondanti da Imola: *Senza calze, battendo la stromita.*

Strómma p. b. n. di fiume, detto già Strimone.

Stronomía p. l. aſtronomia. V. A.

Stróngile p. b. v. Stromboli.

Strónzolo p. b. n. noto.

Stróngolo p. b. nome di luogo di Calabria.

Stropicciatójo p. l. ſtrofinatojo.

Stropicciatúra p. l. lo ſtropicciare.

Stropíccio p. l. (di 3. ſill.) indicat. preſente del verbo ſtropicciare.

Stropiccío p. l. (di 4. ſill. come *scalpiccio*) ſtropicciamento: così la Cruſca; e 'l Salviati nella Com. Granchio, atto 4. ſc. 1. *Di dietro stropicci, che noi non fussimo.* Il Pergam. nel Memor. lo fa triſill. ſegnando, ſtropíccio, ſu la ſeconda, ma è migliore la prima pronunzia. v. Scalpiccio.

Stropicciône p. l. picchiapetto, uomo che ſa del ſanto.

Stroppia (di 2. ſill.) e così Stroppio n. e ver. Il Petrarca lo fa rimare con *doppio*, e *scoppio*: ma in verſo ſdrucc. ſi trova di 3. ſill. e p. b.

Stroſcio (di 2. ſill.) e così Stroſcia, n. e verbo.

Strévele p. b. (ſcorretto da Stróbilo) uomo duro, ſtrano, ſtravagante. Fr. Jacop.

Strozziére p. l. falconiere, che ha cura del falcone: diceſi ancora ſtrozziéro, e ſtrucciéro. De Laurenz. Eracciol. e 'l Raimon.

Strozzíni p. l. cogn. di fam.

Strózzole p. b. mette il Pergam. per mal di gola; ma è errore, dovendo leggerſi in quel teſto da lui citato, Strozzúle in vece di Strózzole.

Strozzúle p. l. ſtrozza, gorgozzule.

Strucciéro p. l. ſtrozziero, ſalconiere. Il Raimondi.

Strúfoli, o Strúffuli p. b. n. di paſte note. Il Panunto, e 'l Frugoli. Di piú viluppi di paglia di grano per iſtropicciar marmi.

Strúggere p. b. liquefare; e così ſtrúggerſi.

Strúmea p. b. nome d' erba, detta ranuncolo, che guariſce le ſtrume.

Strumentíno p. l. piccolo ſtrumento.

Strumíta p. l. n. di città detta già Mira.

Strumóna p. l. n. di città, della Macedonia.

Strútee p. b. (voc. lat.) ſpecie di mele cotogne. Il Domen.

Strútio p. b. (con la t dura) v. Struzzolo.

Strutiocamélo p. l. ſtruzzo, o ſtruzzolo.

Strutofagi p. b. o l. pop. d' Etiopia, che mangian paſſeri.

Strúzzica p. b. ver. mondifica, netta.

Struzziére p. l. colui, che ha cura degli ſtrozzi, o de' falconi. v. Strozziere.

Strúzzolo p. b. ſtruzzo, uccelio grande.

Stucciólo, o Stucciuólo p. l. ſtuccetto. Il Franciof.

Stúcheri p. b. cogn. di famiglia.

Stúdia p. b. attende a lettere, &c.

Stúdino p. b. in vece di ſtudiino, congiunt. E così Stúdiſi, per ſtudiiſi.

Stúdio p. b. lo ſtudiare: o luogo dove ſi ſtudia: indi Studiólo p. l. v. Studiuolo.

Studíta p. l. cognome di S. Teodoro, ed altri Monaci, così detti da un loro moniſterio, appellato Studio, dove fu ſuperiore S. Teodoro.

Studiuólo, o Studiólo p. l. (coll' uo ditt.) arneſe fatto per uſo di ſtudiarvi: armadio portatile: o ſtanza piccola da ſtudiarvi.

Stufarólo, o Stufaruólo, e Stufajuólo p. l. maeſtro de' bagni.

Stufetríno p. l. ſtanza, dove ſi laſciano le veſti nelle ſtufe. Gretſ. lat. gr.

Stufiévole p. b. ſtucchevole.

Stultía p. l. (con la t dura) ſtultizia. V. A.

Stúmia p. b. ſpuma, n. e verbo: v. g. ſtumiar la pentola, cioè ſchiumarla: il Davanz.

Stúnica p. b. n. d' uno Scrittore.

Stuoja (di 2. ſill.) ſtoja, e ſtora.

Stuolo (di 2. ſill.) moltitudine di gente armata.

Stupefà (coll' acc. ſu l' ult.) ſpaventa, o rende ſtupído.

Stupía p. l. ſtupivá. E così pure ſtupſi, preter.

Stúpido p. b. balordo.

Stuppíno p. l. v. Zipolo.

Stutgárdia p. b. metropoli di Wittemberga.

Stúzio p. b. erba, detta cavolino ſalvatico.

Stúzzica p. b. frega leggiermente, &c.

Svaca (di 2. ſill. coll' v conſon.) ſnocciola.

Suáda (di 3. ſill. colla u vocale) o Suadéla p. l. la dea della

della perſuaſiva appo gli antichi.

Suàdo p. l. (di 3. ſill.) ſuadevole. Dante.

Suadópoco p. b. n. d' un Re della Mauritania.

Svaga (di 2. ſill. coll' v conſ.) o Svágola p. b. interrompe dall' operare.

Suagéla p. l. (di 4. ſill.) città della Caria.

Svagína p. l. (triſill.) ſguaina, ver. Lo Strozzi.

Svaliáto p. l. (di 4. ſill. coll' v conſon.) licenzioſo, vagabondo, troppo vivo: diceſi di fanciulli, e fanciulle.

Svalígia p. b. (di 4. ſill.) ruba, aſſaſſina.

Svaltérnico p. b. ſorta di elettro giallo. Plin.

Svaní (coll' acc. all' ult.) preter. di ſvanire: indi Svanito p. l. fatto vano, o ſenza virtú.

Suáni p. l. (triſill.) n. di popoli.

Suantóne p. l. (coll' u vocale) n. d' uomo.

Svapóra p. l. manda fuora vapori.

Svaporatína p. l. leggiere ſvaporata, o ſfogo.

Suardéni, e Suardóni (di 4. ſill.) p. l. popoli.

Svário p. b. (di 3. ſill. coll' v conſon.) divario: o verbo, cioè muto propoſito, vo vagando.

Suário p. b. (di 4. ſill. coll' u vocale) o Suárez p.l. cognome di Scrittore celebre.

Súaro p. b. (di 3. ſill.) n. di peſce.

Suaſória p. b. perſuaſiva, o perſuaſione.

Suáve p. l. (di 3. ſill.) ſoave: o nome di città.

Subálbido p. b. bianchiccio. Voc. lat.

Subbia (di 2. ſill.) ſcarpello da pietra: onde ſubbiare, lavorar con eſſo: o leſina da calzolajo. E così Subbio, ſtrumento da telaro.

Subdivídere p. b. v. Suddividere.

Súbero, o Súbere p. b. ſuvero; in rima ſdrucc.

Subiáco p. l. n. di città nel Lazio.

Subitáneo p. b. o Subitáno p. l. e Subito p. b. nomi noti.

Subláco p. l. n. d' un Caſtello. v. Subiaco.

Sublíme p. l. alto. E così pure Sublíma, verbo.

Sublízio p. b. (voc. lat.) v.g. ponte ſublízio, cioè di legni commeſſi, e che ſi diſciolgono ad arbitrio. Lancill.

Subórdina p. b. ſottopone.

Súbria p. b. n. di contrada detta poi Inſubria.

Súbrumo p. b. (voc. lat.) agnello che ancor latta, o che ſi mette ſotto le mammelle d' un altra pecora, quando la madre ha poco latte.

Subrúſo p. l. (voc. lat.) roſſiccio: il Donz.

Subſoláno p. l. n. di vento, detto Levante. Voc. lat.

Subúga p. l. nome di Terra.

Sucána p. l. n. di fiume di Duina.

Succáporo p. b. cercine. Giuſ. Laurenz.

Suc-

Succedáneo p. b. ſemplice medicinale ſoſtituito in vece del proprio, volgarmente *quid pro quo*.

Succédere p. b. accadére, &c. Indi ſuccéde p. l.

Succenerino p. l. v. g. pane ſuccenerino, o ſuccenerizio: cioè cotto ſotto la cenere.

Succeſſivo p. l. che ſuccede.

Succhia (di 2. ſill.) ver. trivella, pertugia, o buca con ſucchio. Talora ſta in vece di ſuccia.

Succhiacápra p. l. o Caprimulgo, nome d' uccello.

Succhiellino p. l. trivellino, picciolo ſucchiello.

Succídere p. b. tagliare raſente la terra: indi ſuccíde p. l.

Súccido p. b. v. Sucido.

Succígnere, e Succignerſi p. b. ver. noti.

Súccino p. b. ambro, o ambra. Voc. lat.

Súccinti p. b. (verbo) ti ſúccino, o ſúcchino. Ma ſuccínti p. l. participio di ſuccignere.

Succio (di 2. ſill.) n. e verbo noto.

Súcciola p. b. caſtagna cotta in acqua con la ſcorza. v. Ballocciole.

Succíſo p. l. (add.) per reciſo. Alunno.

Succóſo p. l. (add.) per pien di ſucco. P. Segneri.

Succotrino p. l. ſpecie d' aloè.

Súccubo p. b. ſpirito notturno, &c. Il Garz.

Suchegiró (coll' acc. all' ult.) cogn. d' uno de' 26. SS. Martiri crocifiſſi nel Giappone. Il P. Bart.

Súcido p. b. imbrattato: indi ſucidúme p. l. lordura.

Súcino, e Súcina p. b. (voc. Sen.) albero, e frutto, detto in Fiorenza Susíno &c. altrove prugno.

Súcita p. b. ſuſcita, riſuſcita. V. A.

Súcula p. b. (voc. lat.) molinello, o manganello. E Súcule, o Súcole, ſono ſtelle dette le Porcellette.

Sudário p. b. ſciugatojo. Voc. lat.

Sudávia p. b. n. di Provincia, e Ducato.

Suddelegáto p. l. che ſta in luogo del Legato.

Suddiácono p. b. v. Soddiacono. Indi Suddiaconáto p. l.

Súddito p. b. vaſſallo, ſoggettato.

Suddivídere p. b. divider di nuovo il diviſo: indi ſuddivíde p. l.

Súdduplo p. b. quaſi doppio: v. g. proporzione ſuddupla. Il Galilei.

Suderdáel p. l. n. di città.

Súdicio p. b. (di 3. ſill.) ſucido: plur. Súdici, e femin. Súdice: indi ſudiciúme p. l.

Súdine p. b. n. di ſcrittore (come *Eschine*) Plin.

Svécchia (di 2. ſill.) rinova.

Suechéro p. l. (coll' u vocale) n. d' un Re.

Suécia p. b. (di 4. ſill.) regno ſettentrionale: così 'l Taſſo nel Torriſm. 1. *De l' inclita Suécia il Re poſſente.* Ad altri però piace il proferirlo triſill. v. Suezia.

Suéco p. l. (di 3. fill.) Svedése : così 'l Taſſo ivi 3. *Contra i forti Suici, a cui Germondo*. Ad alcuni però piace il proferirlo bifill. coll' v conſon.

Sveglia (di 2. fill.) ſtrumento da ſvegliare. Lo Strozzi can. 2. ſtan. 86. *Trombe, naccare, sveglie, e cennamelle.*

Svegliámi p. l. in vece di ſvegliaimi, o mi ſvegliai : ma ſvégliami p. b. imperativo.

Svegliarino p. l. piccolo ſtrumento da ſvegliare, ſonando.

Svégliere p. b. ſvellere : il Domenichi.

Sueſno, o Suveyno p. l. n. d' un Re, che altri dicon Sveſno.

Svéla (di 2. fill.) ſcuopre.

Svelána p. l. toglie il veleno.

Svéllere p. b. ſverre, diradicare.

Svembra (coll' v conſon.) ſmembra : e così Svena, cioè taglia le vene: e Svenévole p. b. cioè ſpiacevole, o ſconvenevole.

Suenóne p. l. (coll'u vocale) n. d' un Re de' Daci. v. Sueóne.

Svéntola, e Svéntula p. b. ſpande al vento.

Svéntolo p. b. (nome) paramoſche. Lat. *flabellum*. De Laureuz.

Sueòne p. l. (di 4. fill.) o Suenóne, ſuéco, pop. Ad altri piace proferirlo trifill. e coll' v conſon.

Suerchéro p. l. (coll' u voc.) n. d' un Re.

Svérgina p. b. diſvergina, ſupra.

Súero p. b. (di 3. fill.) v. Súaro.

Suerópilo p. b. (di 5. fill.) n. d' un Re.

Sverta (coll'v conſon.) vota la verta, o reta.

Suéſſola, o Suéſſula p. b. (di 4. fill.) picciolo Caſtello preſſo a Napoli, oggi Seſſula.

Sueſſóne p. l. (di 4. fill.) città : in Franz. Soiſſón.

Suèzia, e Suévia (di 4. fill.) p. b. così l' Arioſ. *Di Baviera in Suévia: ed indi senza*: ma molti le proferiſcon trifill. Così dice di Svezia lo Stigliani. v. Suécia. Indi Sué-to (coll'u vocale) o ſecondo altri Sveto (coll' v conſon.) Svezzeſe : e ſuético, o ſvético p. b. add. nell' iſteſſa guiſa, variamente pronunziato.

Svetta (coll' v conſon.) taglia la cima.

Suévo p. l. (di 3. fill.) n. d'un Re, e di pop. Così 'l Taſſo can. 1. *Ciò che i prischi Suévi, e i Reti avièno*. E lo Strozzi can. 7. ſtan. 72. *De' Suévi egli è Re, detti Sitoni*: e can. 11. ſtan. 40. *Fuggir l' artiglio d'aquila Suéva*. Indi Suévico p. b. addiettivo. v. Suézia.

Sufféno p. l. n. d'un Poeta.

Súffilo p. b. n. e ver. v. Sufolo.

Suffiti p. l. profumi, ſuffumigii. Voc. lat.

Suffóga p. l. affoga, verbo.

Sufſolo p. b. n. e ver. v. Sufolo.

Sufſólcere p. b. v. Soſſolcere.

Sufirága p. l. giova, favoriſce, ſoccorre : l' uſa il P. Spinola, lo Stigliani, e 'l Lancillotti.

Suj

Suffragáneo p. b. v. g. Veſcovo ſuffragáneo, cioè coadjutore del Metropolitano.

Suffiàgio p. b. (di 4. ſill.) ſoccorſo. Voc. lat.

Suffuléno p. l. n. d' uccello.

Suffúmica p. b. dà il fumo: indi ſuffumígio p. b. (di 5. ſill.) ſuffumicazione: plur. ſuffumígi p. l.

Súfolo, e Súffolo p. b. fiſchio, n. e ver. v. Zufolo.

Sugàna p. l. valle preſſo a Trento.

Sugarino p. l. (add.) v. g. carta ſugarina, che è bibula. Duez.

Sugàttero p. b. ſovatto. Giuſ. Lauren.

Súgero p. b. in vece di ſughero, è mal detto.

Súggere p. b. ſucciare. Il Traduttore d'Olao M. ſcrive Súggiere: ma è migliore la prima ſcrittura.

Súghero, e Súgaro p. b. ſuvero: indi Sughereto p. l. luogo pieno di ſugheri. Il Francios. Sugherello, dimin. di ſughero. Il Cap.

Súgivo p. b. caſale d' Avetſa.

Súgolo p. b. ſugo, o vivanda da ſorbire. Mattioli. Ma ſingolarmente chiamano Súgolo il moſto con farina dentro, e poi cotto alquanto: diceſi pur ſugo d' uva.

Suguméra p. l. ſicuméra, pompa, venerazione.

Svilire p. l. avvilire.

Svia (di 2. ſill.) terza perſ. di ſviare.

Svícola p. b. (verbo) ſe la coglie, ſcantóna.

Suída p. l. (di 3. ſill.) n. di uno Scrittore celebre. In lat. p. b.

Suilio p. b. (di 4. ſill.) n. di uomo.

Svilſo p. l. (di 3. ſill.) ſvilì, avvilì.

Svíncola p. b. ſcioglie: v. g. il baſtone liſcio ſi ſvincola dalle mani, cioè ſcappa; overo taglia i vinchi, o ramuſcelli da' rami delle piante. Il Fracciolini l' uſa per divincolare.

Svíſa (di 2. ſill.) terza perſ. di ſviſare.

Svíſcera p. b. cava le viſcere.

Svita (di 2. ſill.) ſtorna l' invito: o ſcommette le coſe fatte a vite.

Suíta p. l. (triſill.) n. di popolo: plur. Suíti.

Suitgéro p. l. n. d' un Veſcovo.

Suíva p. l. (triſill.) n. d' un Re.

Svízia p. b. (coll' v conſon.) toglie via il vizio.

Svízzeri p. b. n. di pop. E così Svizzera, l' Elvezia.

Sulamíti p. l. o Sulamítide p. b. v. Sunamiti.

Sulfúreo p. b. di qualità di ſolfo.

Sulmóna p. l. n. di città ne' Peligni. v. Sermóna.

Sulpízio, e Sulpízia p. b. n. d' uomo, e di fem.

Sultanía p. l. n. di città della Media.

Sultaníno p. l. ſorta di moneta, che val 2. piaſtre.

Sultáno p. l. (Voc. Turch.) e val ſignore, dominatore.

Sumatéo p. l. n. d' uomo.

Sumátra p. l. n. d' Iſola. v. Somátra.

Súmia, o Súnia p. b. n. di fem.

Summáchi p. l. cogn. d' uno Scrittore; e n. di città.

Summána p. l. n. di monte: e cogn. di Plutone. v. Sommáno.

Summatíno p. l. n. di terra in Sicilia.

Sunamíti p. l. o Sunamítide p. b. fem. di Sunám.

Sundenígi p. l. v. Sendenegi, e Sendenigo.

Súniga, o Súnica p. b. cogn. di fam.

Suntuária p. b. v. g. legge suntuária, cioè che regola le ſpeſe de' cittadini. Il Davanz. Voc. lat.

Suo', in vece di ſuoi, ſi pronunzia coll' acc. ſu l' o, ed è d' una ſillaba. Può anche uſarſi in vece di Suoli, verbo.

Suocera, o Suócero p. b. (coll' uo ditton.) n. noti.

Svoglia (di 2. fill.) toglie la voglia.

Svogliatággine p. b. ſvogliamento, e ſvogliatezza. Il P. Segneri.

Svolazzíno p. l. cartoccio ſpiegato in aria, con qualche motto.

Svólgere p. b. ver. noto: indi ſvolſi, preter.

Suole (di 2. fill.) è ſolito: e così ſuolſi, cioè ſi ſuole: e Suólo, cioè terra; e così Suóla di ſcarpa.

Svólvere p. b. (coll' una, e l' altra v conſon.) ſvogliere: poet.

Suóra (bifill. coll' uo ditton.) ſorella: plur. ſuore.

Súpera p. b. vince, o avanza: e così Súpero, n.

Supérbia p.b. vizio noto: e così Supérbio, cioè ſuperbo.

Superchieríа p. l. v. Soperchieria.

Superfície p. b. (di 5. fill.) il di fuori delle coſe: indi Superficiále (di 6. fill.) p. l.

Supérfluo p. b. ſoperchio: indi ſuperfluità.

Supervacáno p. l. per ſupervacáneo, ſi dice in rima.

Supíno p. l. con le reni in terra: o n. di città. v. Sepino: o verbo, cioè pongo a giacer roveſcio.

uppállido p. b. pallidiccio.

uppediáno p. l. caſſa, che ſta intorno al letto. v. Soppidiano.

uppentónia p. b. caſtello preſſo al monte Suratte, oggi Caſtel di S. Elia.

Supplica p. b. n. e ver. In rima ſi truova Supplíco (verbo) p. l. Così Dante nel Paradiſo.

Súpplice p. b. ſupplichevole: plur. súpplici in rima ſdruce.

Supplício, e Supplízio p. b. tormento: plur. ſupplíci p. l. Indi ſupplicia p. b. verbo di 4. fill. cioè tormenta.

Suppolári p. l. quei che abitano ſotto al polo.

Suprémo p. l. il più alto. Voc. lat.

Suráia p. l. nome di città.

Suréna p. l. n. d' uomo.

Súrgere p. b. ſorgere: indi Surto per ſorto.

Suría p. l. v. Soria.

Surína p. l. nome di provincia.

Súrio p. b. cogn. d'uno Scrittore;

te: e n. di fiume.
Sutíta p. l. cogn. di ſcrittore, e nome di pop.
Surráte p. l. n. d'una Fortezza.
Surréda p. l. cogn. di fam.
Surtettízio p. b. falſo, non legittimo.
Surréy p. l. provincia.
Surróga p. l. mette uno in luogo d' un altro.
Susáco p. l. nome di città nella Tartaria.
Suſaléa p. l. nome di villa in Sardigna.
Suſaméle p. l. ſorta di paſta dolce. Il Frugoli. v. Soſamele.
Suſamíno p. l. e così Suſána, n. di città.
Súſcita p. b. riſuſcita, verbo.
Súſdali p. b. o Suſdál, Principato di Moſcovia.
Súſia p. b. n. di città: ma Suſiána p. l. regione.
Suſimáno p. l. v. Soſimáno.
Suſíno p. l. albero, che fa le ſuſíne, o prugne: unguento ſuſíno, cioè di gigli, &c. Plin. Indi ſuſinéto p. l. prugnéto. v. Sucino.
Suſiſcáne p. l. n. d' uomo.
Susórnia p. b. parla ſotto voce.
Suſornióne p. l. (di 5. ſill.) ſoppiattone, cupo, e mormorator ſegreto.
Súſpica p. b. ſoſpetta, verbo.
Suſpicióſo p. l. per ſoſpettoſo: Franc. Scoto.
Suſpizióne p. l. (di 5. ſill.) ſoſpetto.
Suſsídio p. b. ajuto: plur. ſuſsídi p. l. o ſuſſídii: indi ſuſsidiário p. b. v. g. ttuppe ſuſsidiárie.
Suſſiſtere p. b. ſtare a martello, eſſer buona la ragione.
Suſtánzia p. b. n. e ver. Indi ſuſtanziévole p. b. e di 6. ſill.
Suſtantífico p. b. ſuſtanzioſo. Il Manfredi.
Suſtituzióne p. l. (voc. lat.) il ſoſtituire. Il Sogliani.
Suſtruzióne p. l. fabbrica di ſotto. P. Bart.
Suſurróne p. l. ſuſurratore. Ma ſusúrrone p. b. io ne ſuſurro.
Sútala p. b. o Sutalà, n. d' uomo. Indi Sutalaíti p. l. i ſuoi diſcendenti.
Sutéra p. l. città in Sicil. v. Sotera.
Sutíle p. l. v. Sottile.
Súvaro p. b. n. di peſce.
Súvero p. b. arbore, che fa ghiande: indi Suveráto p. l. coverto di ſuvero, &c.
Suvitúno p. l. n. d' uomo.
Suzúta p. l. n. di luogo nel Giappone.
Suzzácchera p. b. oſſizácchera, bevanda d' aceto, e zucchero &c.
Synomíaſi p. b. v. Sinomíaſi.

T

TAbacchiéra p. l. voc. noto.
Tabáco p. l. per tabacco, dicono, e ſcrivono i Lombardi. Ed è anche n. d' Iſola; e d' erba.
Tabále p. l. taballe, o taballo, tamburo alla moreſca.
Tábara p. b. città. v. Távara.
Tabarígia p. b. (di 5. ſill.) nome d' un Re.
Tabáta p. l. nome di città nella Paleſtina.
Tabeſſa p. l. n. d' uomo: come *Elìa*.
Tabellária p. b. v. g. legge tabelliária de' Romani antichi.
Tabellionáto p. l. ufficio di notaro.
Tabernácolo p. b. ciborio del SS. o padiglione.
Tabernacolíno p. l. piccolo tabernacolo.
Tabernich (coll' acc. ſu l' ult.) monte di Schiavonia.
Tabí (coll'acc. ſu l'ult.) drappo di ſeta.
Tábia p. b. terra murata nel Genoveſato.
Tábido p. b. (voc. lat.) tiſico. Il Donz.
Tabór (coll' acc. ſu l' ult.) e Taborre, o Tábor (coll' acc. ſu la prima) monte in mezzo di Galilea.
Tábora, o Tavora p. b. tit. di Marcheſato.
Taborápa p. l. n. di villaggio.
Tacácu p. l. tratto di paeſe nel Giappone.
Tacajáma p. l. nome di Giapp.
Tacamahàca p. l. o Taccamaca, ſpecie di gomma. Altri ſcrive Tacamáca.
Tacáſci p. l. n. di luogo nel Giappone.
Tacáta p. l. n. di luogo nel Giappone. Indi Tacatéſe p. l. nativo di Tacáta.
Tacatzúchi p. l. Fortezza nel Giappone.
Taccagneria p. l. ſpilorceria.
Táccola p. b. macchia piccoliſſima: o verbo, cioè ciarla, e ſta in burle: o donna ciarlatrice: o ſpezie d' uccello.
Táccoli p. b. cogn. di famiglia.
Taccolíno p. l. dimin. di táccolo, cioè ciarlone: o ſpecie di veſte: o qualunque coſa minuta.
Táccolo p. b. ciarlone: o ragionamento, e burla in converſazione. In Siena ſignifica il lucignolo della lucerna.
Taccóna p. l. rappezza ſcarpe con taccóni.
Tacconcíno p. l. dimin. di taccone.
Taccuíno p. l. v. Tacuino.
Táccula p. b. uccello. v. Taccola.
Tacére p. l. ſtar cheto. Voc. lat.
Tacſarináta p. l. nome d' un Re Africano.
Tacheſa p. l. cogn. di Giapponeſe.
Tacinoſáma p. l. nome di Terra nel Giapp.
Tácito p. b. cheto: o cognome di un Iſtorico.
Tacúba p. l. nome di paeſe nelle In-

Indie occld.
Tacuíno p. l. lunario, e pronóſtico.
Tacúſcima p. b. v. Tacuxima.
Tacúxima, o Tacúſcima p. b. n. d' Iſola, e cogn. di fam. Giappon. Così 'l P. Bart.
Taddéo, o Tadéo p. l. cogn. di Apoſtolo; e n. d' uomo.
Taéſa p. l. n. di città in Arabia.
Taſáno, o Taffáno p. l. moſcone.
Táfari, o Táffari p. b. cogn. di fam.
Tafarína p. l. n. d' un Africano celebre.
Taffería p. l. vaſo di legno.
Tafferúgia p. b. (di 5. ſill. o Tafferuglio, feſta, e treſca: v. g. far tafferúgia, o tafferuglio. Il Pulci can. 26. e 27.
Taffettà, o Taffetà (coll' acc. ſu l' ult.) drappo di ſeta ſottiliſſimo: nome accorciato da taffettáno.
Tafúri p. l. cognome di fam.
Tagéte p. l. n. d' un figliuolo del Genio.
Tagliaríni p. l. tagliolini: l'uſa Giuſ. Laurenz.
Tagliáta p. l. tagliamento.
Tagliáte p. l. latomie, o cave di pietre in Sitácuſa.
Tagliatúra p. l. (nome) pezzo tagliato, o reciſo. P. Bart.
Tagliavía p. l. cognome di fam.
Tagliére p. l. legno piano, ſu 'l quale ſi taglian le vivande, e ſuol eſſer tondo.
Tagliolíni p. l. tagliarelli.
Tagliólo p. l. così 'l Tanára. v. Tagliuolo.
Taglióne p. l. talione, pena ſimile: o taglia grande, meſſa da Principi a' vaſſalli. Ma táglione p.b. (triſill.) ne taglio.
Tagliuóla p. l. (coll' uo ditt.) dim. di taglia (nome): over trappola, laccio da pigliare animali per li piedi. Il Capor.
Tagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. un tagliuólo di carne, di cacio, di terra, &c. cioè un pezzetto, o taſſello.
Tagúra p. l. n. di città nell' Africa.
Tahamát (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' un Re della Perſia.
Taíbi p. l. o Taibbi, cogn. di fam.
Taicedóno p. l. n. di Giapp.
Taicondóno p. l. n. di Giapp.
Taicoſáma p. l. n. d' Imperatore Giapponeſe: ed è titolo, che ſignifica Signore ſupremo.
Táide p. b. n. di fem. infame.
Taígeto p. b. nome di monte: e così Taígeta, ninfa, e città. Il Marino lo fa triſill. e p. l. *Te dell' alto Taigéto i boſchi, e i ſassi.* Così pur l'Alamanni coltiv. 1. accentuò Taigéte, una delle Plejadi: *La candida Taigéte, e col bel piede.*
Tajundóno p. l. n. di Giapp.
Táiſa p. b. (Voc. Turch.) e val la ſoldateſca.
Tajúro p. l. Caſtello già in Sicilia.
Talaléo p. l. n. d' uomo.
Tálamo p. b. letto nuziale, o camera della ſpoſa: o palco, &c. Voc. gr. e lat. Ed è anche n. di monte.
Talamóne p. l. v. Telamone.

Talao p. b. (come *Dánao*) n. d' uomo.

Talaóne p. l. nome d' uomo.

Talapói p. l. ſpecie di Bonzi.

Talára p. l. titolo di Marcheſato.

Taláre p. l. veſte taláre, cioè lunga fino a'talloni. E Talári diconſi i borzacchini alati di Mercurio.

Talária p.b. già città di Sicilia.

Taláſſio p. b e Talaſſióne p. l. dio delle nozze a'Romani antichi.

Talavéra p. l. n. di città di Portogallo.

Tálea p. b. ramo d' alberi tagliato per piantarlo.

Talchè (coll' acc. ſu l' ult.) vale, che però, per lo che, &c.

Taleco p. l. n. d' un Re.

Tálero p. b. v. Tallero.

Tálega, o Tálaga p. b. n. di Borgo.

Taléo p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Taléſtria p. b. o Taleſtre, una Regina delle Amazoni.

Taléte p. l. uno de' 7. Savii della Grecia. In verſo pur ſi dice Tale.

Talía p. l. n. di Muſa; o di Grazia; e d' Iſola.

Tália p. b. per Italia: l' uſa il Maleſpini.

Taliétro p. l. o Talittro, n. di erba.

Tállero p. b. moneta d' argento de' Germani, di valore d' un fiorino.

Tallíre p. l. indi tallíto p. l. che ha meſſo talli, cioè germogli.

Tallóne, e Talóne p.l. oſſo rilevato, poco diſtante dal collo del piede. I Lombardi dicono Cavecchia, ed in Siena, l' oſſo della Cavicchia.

Tallóri, o Tallúri p. l. cogn. di fam. Fioren.

Talluméto p. l. nome d' uomo.

Talmúd (coll' acc. ſu l' ult.) libro de' riti de' Giudei. Il Pulci in rima dice Talmutte. Indi Talmúdico p. b. add. v. g. talmudica dottrina.

Talóra p. l. talotta, talvolta.

Talſíni p. l. città già di Corſica, oggi Territorio.

Taludéi p. l. n. di pop. Plin.

Támaga p. b. n. di fiume in Portogallo.

Tamagníno p. l. piccolino.

Tamalo p. b. o l. terra nell'India; così 'l P. Bart.

Tamaráca p. l. n. d' Iſola; di albero; e di frutto Indiano.

Támari p. b. fiume di Galizia. E così pur Támara, n. di città; e di fem.

Tamaríce p. l. v. Tamerice.

Tamárici p. b. popoli della Spagna. Ma Tamaríti p. l. popoli Aſiatici.

Tamarígia, e Tamerígio p. b. (di 5. ſill.) v. Tamarice.

Tamaríndi p. l. dattoli Indiani. Mattioli.

Támaro p. b. vite nera; e brionia nera; e nome di fiume.

Támbaro p. b. n. d' uomo, e di Santo.

Tamburíno p.l. ſonator di tamburo: o ſtrumento da fanciullo, detto pur tamburrino.

Tamburláno, e Tamborláno p. l. *n.*

l. n. d' un Imper. de' Tartari: o ſtrumento di rame da diſtillare, detto pur veſcica. Altri ſcrive, Tamberláno.

Tambúro p. l. e Tamburro, ſtrumento militare da ſonare: o ſorta di baule da viaggio.

Tameglì (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' Indiano.

Taméle p. l. n. d' uomo: come *Abéle*.

Tamendóe p. l. animale quadrupede del Braſile.

Taméni p. l. Indiani da carico.

Tameríce, e Tamariſce p. l. tamarigia, tamariſco, e tameriſco, pianta nota. Tameríge leggeſi nell' egl. 4. di Virg. volgar. *Non piaccion già le tamerígi umili*. Diceſi pur tamerígio p. b. di 5. ſill.

Tameríge p. l. v. Tamerice.

Tamerláno p. l. v. Tamburlano.

Taméſia p. b. fiume, detto pur Támeſi p. b. o Tamigi.

Tamígi p. l. fiume d' Inghilterra: così Dante Infer. can. 12. *Zicor, che 'n su 'l Tamígi ancor si cola*. E l'Arioſ. *Il bel Tamígi amareggiando intoppa*; ed altrove: *Vede a Tamígi, e da l' Orca marina*; ed appreſſo: *Sopra Tamígi il volator declina*: e più ſotto: *E così torno al porto di Tamígi* (rima di *veſtigi*). Così pure il Ciampoli nelle rime lugubri: *Che più fin sul Tamígi* (e rima con *Luígi*). Ad alcuni piace proferirlo come i Latini, da' quali è detto *Tamesis* p. b. Gl' Ingleſi ſcrivono Tames, e pronunziano tems. Di più Tamígi è n. d' uomo appo lo Strozzi can. ult. ſtan. 10. dove dice: *Ch' egli rende a Tamígi i doni intatti*.

Tamígia p. b. (di 4. ſill.) ſtaccia, buratta, ver. Martioli.

Tamígio p. b. (n. di 4. ſill.) ſtaccio: indi tamiggiare, ſtacciare. De Laurenz.

Támina p. b. n. di città: indi Taminéo p. l.

Tamína p. l. v. g. uva tamína, o tamínia p. b. cioè della vite nera, detta Támaro, o Tamo.

Tamíra, e Tamíri p. l. n. di un Poeta celebre: e di fiume; così 'l Simeoni lib. 2. delle rime piacev. *Di Tracia fu nominato Tamíra*. E' l Pulci can. 28. ſtan. 47. *Tanto, che quel temerario Tamíra* (rima di *reſpíra*). In lat. p. b. e così lo diſſe Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacev. *Eſſer possi quel Tamira, a cui il nume*.

Tamíri p. l. per Tomíri, dice lo Stigliani car. 127. Di più è n. d' un Trace. In lat. p. b.

Tamíro p. l. n. d' uomo; così par, che l' accentui Ann. Caro lib. 12. *Stenelo nell'entrar Tamíro, e Polo*. In lat. p. b. e così può dirſi anche in volgare.

Támiſi p. b. così ſcrive il Magíni. v. Tamigi.

Tamíſo p. l. (Voc. Lomb.) ſtaccio, o crivello da ſtacciare. De Laur. v. Tamigio.

Támmaro p. b. n. d' uomo.

Támnata p. b. n. di città della Paleſtina.

Tampóco p. l. avver. v. g. nè tam-

tampoco volle, cioè nè meno.
Tamucái p. l. terra della Cina.
Tanacéto p. l. o Atanasia, n. d' erba.
Tanácro p. l. n. d' uomo: così l' Ariost. can. 37. *Non men di questa il giovine Tanácro.*
Tanaglióla, e Tanagliuóla p. l. piccola tanaglia.
Tanaglióne p. l. tanaglia grande. Il Garz.
Tanágra p. l. (come *Sinagra*) n. di fem. e di città della Boezia; indi Tanagréo p. l. e Tanágrico p. b.
Tanágro p. l. n. di fiume; così nel lib. 3. della Georg. volgar. *E del secco Tanagro ambe le rive.*
Tánai p. b. fiume della Scithia, oggi la Tana; o n. d' uomo; e di dea degli antichi Armeni.
Tanalbì (coll' acc. su l' ult.) città dell' Arabia.
Tánaquil p. b. o Tanáquile p. b. nome di fem. celebre. Il Lancil. la chiama Tanaquilla, e Tanaquille.
Tanára, o Tanári p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Ténaro p. b. fiume della Liguria: ma Tánaro per Tenaro è errore d' ortografia.
Tánasi p. b. e così pur Tánao, nomi di due Re.
Tánato p. b. Isola nell' Oceano Gallico, che non ha serpi. Voc. gr. e significa morte.
Tancrédi p. l. n. d' uomo: e così Tancrida, cogn. di famiglia.
Tané (coll' acc. su l' ult.) o Tanéo, e Tanéto p. l. colore, che tira al bigio oscuro, color lionato.
Tánedo p. b. n. di borgo nell' Italia.
Tansána p. l. batté con colpi risonanti: il Davanz. Di più è nome d' una dea: e d' un tempio celebre degli antichi Germani.
Tánsilo p. b. cogn. d' un Poeta.
Tángaro p. b. zotico: v.g. villan tángaro. v. Dánghero.
Tángere p. b. (voc. lat.) toccare. Dante.
Tánghero p. b. sucido, sporco: e così è detto il contadino in gergo. Il Sogliani. v. Tangaro.
Tanía p. l. per litanía: v. g. *Or che tante son coteste*, cioè che filza di nomi, &c. Il Doni.
Tanítico p. b. v. g. carta tanítica, cioè d' Egitto. Plin.
Tánnata p. b. n. di città nella Tribù di Giuda.
Tanóride p. b. nome di Regno.
Tantaféra p. l. ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme; così nel lib. 1. delle rime piacev. nel capit. in lode dell' Asino: *Lascia, che saria lunga tantaféra* (e rima con *schiera*). E 'l Pulci can. 24. stan. 84. *Quand' ella fece questa tantafera.* Il Francios. però *de accent.* car. 212. segna p. b. contro l' autorità.
Tántalo p. b. n. d' uomo celebre; e di monte.
Tanté (coll' acc. su l' ult.) in vece di tanto è, e vale in somma, in fatti, finalmente.

Tan-

Tantéo p. l. n. di Re degli Aſſirj.
Tantíno p. l. dimin. di tanto. e così pur tantolíno.
Táolo p. b. n. di Magiſtrato reale nella Cina.
Taoráſi p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Taormina p. l. nome di città in Sicil.
Tapabór (coll' acc. ſu l' ult.) berrettone all' Ingleſe.
Tapéra p. l. una delle corde della galera.
Tapezzaría p. l. v. Tapezzeria.
Tápia p. b. cognome di fam.
Tapíno p. l. nome, e ver.
Tapinóſi p. l. figura rettorica: così ſecondo l' accento lat.
Tápiri, e Tápori p. b. nome di popoli.
Tappéto p. l. ſpecie di panno noto.
Tapezzería, o Tapezzaría p. l. paramento di ſtanze di panni d' arazzo.
Táproba p. b. nome d' un Re.
Taprobána p. l. n. d' Iſola, oggi Sumátra; così Dante ſecondo l' acc. gr. e lo Stigliani, ed Aleſſ. Forzio, che diſſe: *E vi s' inchini Taprobána, e Tile*. In lat. p. b.
Tápſia, o Táſia p. b. n. d' arbuſcello. Plin.
Tapùri p. l. n. di popoli.
Tarabúſo p. l. n. d' uccello. v. Terrabuſo.
Táraco p. b. n. d' uomo; così Amalt. proſod. Ma ſi potrebbe dir p. l. come *Ciriaco*. E così Táraca, n. di luogo.
Taraſa, o Taraſſa p. l. cogn. di Scrittore.
Tarángoſo p. b. n. d' uccello.
Taráno p. l. n. di città.
Tarantantára p. l. forſe il tambaro; così lib. 3. delle rime piacev. *Or sù a darle nel tarantantára*. In lat. diceſi *tarataántara* p. b. e ſignifica il ſuon della tromba: e così può dirſi in volgare.
Tarántaro p. b. in vece di tarantola di Puglia ſta nell' indice di Coſ. Bart. Di più ſignifica la battigliuola del molino.
Tarantáſa p. l. Contado di Savoja, oggi la Tarentéſe.
Tarantéo p. l. cogn. di Giove: così detto da Taranto di Bitinia.
Tarantíno p. l. borgo già in Sicilia; e cogn. di famiglia.
Táranto p. b. (come *Solanto*) città di Calabria, &c. o cogn. di fam. Così ſecondo l'acc. gr.
Tarántola p. b. n. di ſerpe, o ragno velenoſo: ed è anche n. di peſce.
Tarára p. l. n. di città; e di monte nella Francia.
Taraſcón (coll' acc. ſu l' ult.) o Taraſcóne p. l. n. di città.
Taráſſaco p. b. n. d' erba, detta Dente di leone.
Taratúfalo p. b. per tartúffolo, diſſe in rima il Filauro.
Tarazóne p. l. n. di città della Spagna.
Tárbula p. b. n. di fem.
Tarchiáto p. l. (di 3. ſill.) di groſſe membra.
Tardería p. l. n. di fiume nella Spagna.
Tardío p. l. v. g. fico tardio, o tardivo, che tardi matura.

Tar-

Tardiòla p. l. cogn. di fam.
Tardíſtile p. b. n. di città nell' India.
Tarenáte p. l. Iſola delle Molucche.
Taréno p. l. ſorta di peſo. v. Tarì.
Tarentína p. l. di Tarénto, o Táranto.
Tarénto p. l in vece di Táranto, in verſo; così l' Arioſt. *Passa Tarénto, e lo fa eguale al piano.* E l' Anguill. lib. 15. *Naviga il mare Jonio egli, e Tarénto.*
Targélie p. b. feſte in onor di Apolline.
Targia (di 2. ſill.) Torre, e contrada in Sicilia &c.
Targíbolo, o Targibilo p. b. n. d' uomo.
Targoncíno p. l. targhetta.
Targóne p. l. erba da mangiare; o targa grande.
Tarì (coll' acc. ſu l'ult.) moneta Siciliana, e Napolet.
Tarichéa p. l. n. di città nella Paleſtina.
Tariſſa, o Tariffa p. l. città, e Marcheſato di Spagna.
Taripe p. b. o l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Tarlatúra p. l. polvere di legname putrefatto. Mattioli.
Tarlíce p. l. ſorta di tela.
Tarlíno p. l. n. d' uccello.
Tarlíſo p. l. traliccio.
Tarnaſſári p. l. città del regno di Narſinga.
Tarócco p. l. (voc. Rom.) dappoco: ed è anche ſorta di giuoco di carte.
Tarólo, o Taruolo (così ſcrive il Donzelli) p. l. tarlo.
Tarpéo, e Tarpéjo p. l. monte di Roma, detto anche Campidoglio: e così tarpéa, o tarpéja, vergine veſtale.
Tarquíno p. l. per Tarquinio, n. di Re, in rima. E così Tarquíni plur. per Tarquínii.
Tarquíto p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 10. *Poscia Tarquito ardente, e d' armi cinto.* E nell' Eneid. volgar. lib. 10. *Vennegl' incontra poi Tarquito, il quale.* In lat. p. b.
Tarracóne, e Tarragóna p. l. città di Spagna.
Tárrega p. b. n. di città nella Spagna.
Tarreo p. l. cogn. di Apolline: e d' un Grammat.
Tarria p. b. n. d' uomo.
Tarrúpia p. b. ſorta di uva. Plin
Tarſéa p. l. n. d' uomo.
Tárſia p. b. ingrediente medicinale; o lavoro di minuti legnetri: o n. proprio. Così il P. Felice nell' Onomaſt. e il Ruſcel. nelle rime ſdrucc. e lo Stigliani car. 417. Di più è Terra, e tit. di Principato in Calabria, dove ſi pronunzia breve: ma nel ſignificato del lavoro ſuddetto; la Cruſca, e 'l Francioſ. l' accentuano p. l. e così pure l' uſa il Berni in un ſon. par. 2. *Commesse da la tigna di tarsìa* (rima di *fantasìa*).
Tartaglióne p. l. ſcilinguato, che tartaglia.
Tartána p. l. ſorta di navilio Franzeſe.
Tártara p. b. ſorta di vivanda: v. g.

v. g tartare, e sfogliate francesi. Luigi Groto.

Tartàreo p. b. infernale. Voc. lat.

Tartaría p. l. regione nell' Europa e nell' Asia: indi Tártaro, e Tártero p. b. pop. e specie di cavallo.

Tártaro p. b. gomma di botte, detta pur gruma: o luogo profondissimo dell' inferno; e n. d' uccello; e di fiume.

Tartarólo p. l. nome di terra in Italia.

Tartarúca, e Tarterúca, e Tartarúga p. l. testuggine, animal terrestre, e marittimo.

Tartenóis p. l. Contado in Piccardia.

Tártera p. b. v. Tartara.

Tartúfolo, e Tartúfolo p. b.

Tartuffo, e Tartúfo (plur. tartufi p.l.) fungo che nasce sotterra. Di più significa un colpo dato co' nodi delle dita serrate.

Tartufolíno p. l. picciol tartufo.

Tartufolóni p. l. tartufoli grandi. Brignole.

Tarúgi p. l. cognome di fam.

Taruólo p. l. (coll' uo ditton.) tincone, mal venereo.

Taschíno p. l. dimin. di tasca.

Tascíra p. l. sopranome d' un Cirusico.

Tásia p. b. sorta di vite, di uva, e di ferula.

Tasseto p. l. bosco di tassi, alberi.

Tássia p. b. n. d' erba.

Tássico p. b. di tasso; e così fu già detto il veleno, oggi nomato Tossico. Plin.

Tássile p. b. n. d' uomo.

Tassino p. l. cogn. d' uno Scrittore, ma tássino e p. b. ver. congiunt. plur. di tassare.

Tassónici p. b. nome di popoli.

Tastáme p. l. quantità di tasti, come quelli degli organi, spinette, &c. detta pur Tastatúra.

Tástami p. b. cioè toccami.

Tastóne p. l. v. g. andar a tastone, od al tasto.

Tástone p. b. cioè, io ne tasto; o tocco.

Tatiméro p. l. nome d'un Goto.

Tattèo p. l. v. g. sale tattéo, cioè di Tatta, lago nella Frigia.

Táttera p. b. malore vergognoso. Táttere (plur.) o Táttare, quantità di cose vili: così 'l Zipoli can. 10. *Dell'esser folto il bosco, e d' altre táttere.*

Táttoli p. b. cogn. di fam.

Táttula p. b. o Dáttura (Voc. Turch.) solatro fetido.

Tárula p. b. v. Ciagula.

Távara, e Távera p. b. n. di città.

Taverniére p. l. che frequenta taverne: o tavernajo.

Távila p. b. città di Portogallo. E così pur Távira, città di Spagna.

Taulóro p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Taumatopéo p. l. (voc. gr.) taumaturgo.

Taumaturgía p. l. (voc. gr.) operazione miracolosa.

Távola p. b. nome, e verbo noto.

Tavolaccíno p. l. il servente de' magistrati.

Tavoliére p. l. tavoletta da gincarvi

carvi a tavole, o tavolelle.
Tavolíno p. l. piccola tavola da ſcrivervi, &c.
Tavolíto p. l. tavolato.
Távora p. b. v. Tavara.
Távora p. b. cognome di fam.
Taúrea p. b. cogn. di Iubellio Padovano.
Tauréo p. l. per taurico, diſſe il Pulci.
Táurico p. b. add. v. g. la táurica Cherſoneſo, táurica regione, &c. così dette dal monte Tauro. Ma il Campegi nelle Lagr. di S. Pietro lo fa lungo, dicendo: *Questa è rozza città de la Taurica* (rima di *nemica*); da non ſeguirſi.
Tauríno p. l. oggi Turíno; acque tauríne, cioè di Turino; mantici tauríni, cioè di tauro, o toro.
Taurocómo p. l. n. di luogo: l' Amalt. profod.
Tauromína p. l. città in Sicilia, oggi detta Taormína, e Tavormína p. l.
Tauroſciti p. l. nome di popoli In lat. p. b.
Tauróſtene p. b. n. d' uomo.
Táuſia p. b. (di 3. ſill.) lavoro nell' acciajo, detto alla Damaſchina; o ſpranga da commettere due tavole.
Tautología p. l. (voc. gr.) vizio della favella, quando si replica lo ſteſſo con diverſe parole. Diceſi pur battologia.
Tazáca p. l. n. di luogo nel Giapp.
Tazzáta p. l. cognome di fam.
Tazzóne p. l. tazza grande.
Teáge p. l. nome d' uomo: come *Astiage*.
Teágene p. b. n. d' uomo.
Teaméde p. l. n. d' uomo: o di pietra che caccia da ſe il ferro. v. Theaméda.
Teáno p. l. caſtello in Terra di Lavoro: e nome di fem.
Téapi p. l. o Teáſpi, nome di un Perſiano.
Téato p. b. n. di fiume della Tracia: come *Tènaro*.
Teáte p. l. n. d' uomo; e di luogo.
Teatíno p. l. di Teáte, o Chieti; e nome di Religioſi.
Teátro p. l. edificio rotondo a mezza luna, &c. voc. gr. Indi Teátrico p. b. add.
Tebáico p. b. add. v. g. palme tebáice o tebàiche, cioè di Tebe.
Tebáide, e Tebáida p. b. tit. di poeſia di Stazio, &c.
Tebaldéo p. l. cognome di fam.
Tebáno p. l. e così Tebéo, n. di varj pop.
Tébero p. b. nome di cane: così 'l Zipoli: *Legò in un canto Tebero, e Giordano*.
Tébida p. b. n. d'un Capitano.
Téccola p. b. o Tecca, bruſca, o pagliuzza, o piccola macchia.
Techuelà (coll' acc. ſu l' ult.) n. di paeſe nell' Indie occidentali.
Tecólito p. b. (come *grisòlito*) ſorta di pietra, che rompe, e conſuma i calcoli nella veſcica. Plin.
Tecoméco p. l. uomo traditore, e di due lingue.
Tecua p. b. città in Paleſtina: indi Tecuíte p. l. (di 4. ſill.)

Te-

Tecúſa p. l. nome di ſemina.
Tedeſcheria p. l. la nazione de' Tedeſchi; o azione de' Tedeſchi. Il Taſſoni can. 4.
Tedíce p. l. nome d' uomo.
Tédio p. b. noja, nome; e ver. cioè reco tedio.
Teetéto p. l. n. d'un Filoſofo.
Tegáme p. l. indi tegamíno p. l. dim. vaſi noti.
Tegéa p. l. n. di città, e di monte: così l' Anguill. lib.8. *Tre lustri pria ne la città Tegéa*. In lat. p. b e così l' accentua il Toſcanella. Indi Tegeáte p. l. nato in Tegéa.
Tegéo p. l. in vece di tegeéo. Arcade: così lib. 5. Eneid. volg. *De la gente Tegéa poi di Sicilia*.
Tegnáme p. l. ſtorace roſſo.
Tegnámo p. l. per tenghiámo (ver. di 3. ſill.) poetico.
Tégnere p. b. tignere, o tingere. Voc. Sen.
Tégola, e Tégolo p. b. opera di creta per coprire i tetti: indi Tegolíno p. l. dim. di tegolo.
Tegrímo, e Tegrími p. l. n. di uomo: e cogn. di fam.
Teixéra p. l. coguome d' uno Scritt.
Teladéo p. l. nome di Scultore celebre.
Telajólo, o Telajuolo p. l. che vende tela.
Telaíra p. l. n. di fem. ma è più corretto Elaíra.
Telamóne p. l. nome d' uomo.
Teláro p. l. telájo: indi Telaruólo p. l. (coll' uo ditt.) v. Telajólo.
Telchíni p. l. n. d' nomini, di pop. e di ſpiriti maligni.
Teléa p. l. cognome di famiglia.
Telebóa p. l. n. d'un Centauro; e di fiume; così l' Anguill. lib. 12. In lat. p. b.
Telebói p. l. popoli antichi della Grecia; così Ann. Caro lib.7.*Capri al vecchio lasciando, e i Telebói*. In lat. p.b. e può anche uſarſi nel volg.
Téleclo p. b. n. d'un Re de'Lacedemoni.
Teléfane p. b. n. d' un Re, e di altri.
Telefio p. b. nome di pianta.
Télefo p. b. nome d' un Re.
Telégono p. b. nome d' uomo.
Telémaco p. b. n. d' uomo.
Télemo p. b. n. d' uomo.
Telenico p. l. n. d' uomo poveriſſimo, e di Poeta.
Teleria p. l. quantità di tela. Il Botero.
Teleſcópio p. b. occhiale da ſcoprir coſe lontane. Voc. gr. In lat. p. l.
Telésfóro p. b. n. d' uomo.
Teléſia p.b. o Teléſa p. l. nome di città.
Telesíno p. l. e così Telesína, n. d' uomo, e di fem.
Teleſtágora p. b. nome d' uomo.
Teléuria p. b. (coll' eu ditt.) n. d' uomo.
Telſſono p. b. (voc. gr.) erba velenoſa, detta pur Aconito. Così ſecondo l' acc. gr. e lat.
Telígono p. b. nome d' erba. v. Theligono.
Telíno p. l. v. g. unguento telino. Mattioli, e Plin.
Telípteti, o Telitteri p. b. erba.

ba, ſpecie di ſelce.
Telláro p. l. n. di fiume in Sicil. v. Abiſo.
Tellerſco p. l. e così pur Tellía, nomi d'uomini; ma queſto ſecondo ſi potrebbe proferir p. b.
Tellíne p. l. ſorta di conchiglie piccole, o lumache in due nicchi.
Telmiſſéo p. l. cogn. di Apollo.
Telofagi p. b. o l. pop. preſſo a' Garamanti.
Telónio p. b. dogana, o luogo dove ſtanno i doganieri. Segneri.
Telsínoe p. b. nome di ninfa.
Témalo, e Témaro p. b. v. Temelo.
Tembléque p. l. luogo in Portogallo.
Tembúl Arabico (coll' acc. ſu l' ult.) è il betel degl' Indiani.
Témelo, e Témalo p. b. e Témere, peſce. v. Temolo.
Témene, o Témine p. b. n. di Terra in Candia.
Témeno p. b. n. d' uomo; e cogn. di Scritt. e nome di luogo in Sicil. onde Teminíte p. l. Si può anche proferire Teméno p. l. come *Pergamèno*.
Temére p. l. verbo: e così teméro, per temerono.
Témere, e Témero p. b. nome di peſce. v. Temelo.
Témeſe p. b. Caſtello di Cipri: indi Temeséo p. l. v. g. rame temeséo: o nome d' uomo.
Témide p. b. o Temi, Dea de' Gentili.
Témila p. b. n. d' uomo.
Temiſcíra p. l. città. In lat. pen. ancipite.
Temíſtocle p. b. n. d' un Capitano celebre: così l' Arios. *Milziade, e Temistocle converse*.
Temiſtocléa p. l. n. di fem. ſorella di Pitagora.
Temiſtógene p. b. nome d' un Iſtorico iracuſano.
Témolo p. b. peſce d'acqua dolce: e nome d' uomo.
Témpera p. b. n. e ver. noto: poet. tempra.
Tempéra, o Tempiéra p. l. titolo di ſignoría nell' Aquila d' Abruzzo.
Tempérie p. b. temperamento. Voc. lat.
Temperíno p. l. coltello da témperar le penne.
Témperino (coll' acc. ſu la prima) congiuntivo plur. di temperare.
Tempeſtà (coll' accen. ſu l'ult.) usò Luigi Groto nella comm. Teſoro, atto 4. in vece di tempéſta: *Quei, che in gran tempestà nel mar si gettano*.
Tempeſtáto p. l. colpito dalla neve, e dalle piogge dell' Autunno: e vale, travagliato, maltrattato.
Tempia (di 2. ſill.) e plur. tempie. Così Dante nel Purg. can. 12. rimando con *empie*, ed *adempie*. E l' Arios. can. 23. pag. 99. col. 1. *Mi leverò quest' elmo de le tempie, Acciochè appunto il tuo desir s'adempie*. Dove ſi vede, che potendo dir tempia, ed accor-

cordarlo con adempia, nol fece; pur nondimeno ſi può dir, ma di rado, tempia, nel num. del più. Così Giulio Strozzi nel ſuo poema della Venezia can. 1. ſtan. 66. *Forma brevi caratteri alle tempia.*

Tempiále p. l. (di 3. ſill.) groſſe, e larghe tempia della teſta: o nappo di mitera. Duez.

Tempiére p. l. ſopraſtante alla cuſtodia del tempio.

Témpio (di 2. ſill.); plur. témpii, o templi.

Tempióne p. l. colpo dato con mano nelle tempia.

Templári, o Tempiéri p. l. ordine già di Cavalieri Religioſi.

Tempóne p. l. v. g. far tempóne, cioè godere, vivere allegramente, e darſi bel tempo.

Témpora p. b. tempi, o ſtagioni. Bocc.

Temúdo p. l. cognome di fam.

Témure p. b. nome d' Iſola in Amboino.

Tenagliuóla p. l. (coll' uo ditton.) piccola tenaglia.

Tenajuólo p. l. (coll' uo ditt.) tenace, e che tien forte: v. g. ſparvier tenajuólo. Il Raim.

Ténaro p. b. promontorio di Laconia, ſtimato bocca d' inferno; onde Tenáreo p. b. infernale: l' Anguil. lib. 10. e 'l Bracciol. lib. 6. della Croce. E così pur Tenário: v. g. le tenárie foci.

Tenasmóne p. l. volontà grande di andare del corpo con premiti ſenza effetto. Mattioli.

Tencióna p. l. (di 3. ſill.) tenzona, contraſta. E così tencióne per tenzone, nome.

Tencóne p. l. enfiatura nell' anguinaja. v. Tincone.

Tendále p. l. tenda, che cuopre la poppa della galea: e dicesi pur d' altri legni.

Téndere p. b. diſtendere, &c. e per indrizzarſi; v. g. *Il tuo ſtudio tutto tenda a piacere a Dio.* Il P. Segn.

Tendína p. l. v. g. tendína di letto, o di carrozza.

Téndini p. b. nervi: così 'l P. Bart. e 'l Bracciol. lib. 19. ſtan. 54. Altri dicon Tendóni p. l.

Tenéa p. l. n. di città; e di fonte: o verbo, cioè teneva.

Ténebra, e Ténebre p. b. n. e vet. noto.

Tenebría p. l. tenebra: così la Cruſca, e 'l B. Jacop. ſat. 1. E così tenebróre. V. A.

Tenecúja p. l. (di 4. ſill.) n. di paeſe nell' Indie occid.

Ténedo p. b. Iſola nell' Egeo: *Che ſon ſignor di Ténedo, e di Delo*; l' Anguill.

Ténera p. b. n. di fiume; e add. femin.

Tenére p. l. (verbo) ſtringer con mano, &c.

Ténere p. b. (nome) v. g. erbe tenere. v. Tenero.

Teneríſa p. l. o Teneriffa, Iſola delle Canarie, &c.

Ténero p. b. che facilmente ſi piega, &c. o n. d'uomo. Indi Teneríno p. l. tenerello. E così pur Teneróre, tenerezza. V. A.

Tenéro p. l. per tenerono, o

ténnero, preter.
Tenerúme p. l. cartilágine.
Téngaſel p. b. téngaſelo, ſe 'l tenga.
Téngere p. b. tingere. Voc. Seneſe.
Tengíra p. l. nome di città della Boezia.
Tenía p. l. per tenea, in rima.
Teniére p. l. parte di baleſtra. Il Duez.
Teniótico p. b. v. g. carta teniótica. Plin.
Tenitóro p. l. tenitório, e território.
Tenóre p. l. ſuggetto, contenuto: o voce muſicale, &c.
Tenſióne p. l. diſtendimento di nervi.
Tentennáta p. l. tentennamento, o picchiata.
Tentenníno p. l. demonio.
Tentennío p. l. dimenamento.
Ténteri p. b. nome di popoli appreſſo Tacito.
Téntira, o Téntria p. b. Iſola del Nilo, e città d' Egitto, i cui abitanti ſon chiamati Tentiríti p. l. o Tentírici p.b.
Tentíra p. l. città di Tracia: così in lat.
Tentóne, e Tentóni p. l. v. g. andar tentóne, &c.
Tentoría p.l. luogo dove ſi tinge.
Ténue p. b. (di 3. ſill.) leggiere, ſottile, o di poca conſiderazione: indi tenuità.
Tenúra p.l. ſuſt. e add. n. noto.
Tenzióne p.l. (di 4. ſill.) tenzone, nome: e così Tenzióna, per tenzona, ver.
Tenzóna p. l. contraſta, diſputa, verbo. E così Tenzóne, contraſto, queſtione, nome.
Téocle p. b. e Teocléa p. l. n. d' uomo, e di femina.
Teoclíde p. l. n. d' uomo.
Teoclímeno p. b. n. d' uomo.
Teocríne p. l. n. d' uomo, autor delle tragedie.
Teócrito p. b. n. d' un Poeta Siracuſano celebre.
Teocúto p. l. n. d' uomo.
Teoda p. l. o b. d' un mago Giudeo. In lat. p. b.
Teodamo p. l. o b. n. d' uomo.
Teodáto p. l. nome d'uomo. Da altri è ſcritto Teodaáto, e Theodaháto p. l.
Teodegesílo p. l. n. d' uomo. v. Auſtregeſilo.
Teodemíro, o Teodomíro p. l. n. d' uomo.
Teoderíco p. l. v. Teodorico.
Teodía p.l. inno in lode di Dio o Deità. Voc. gr.
Teódoli p. b. cogn. di fam.
Teódolo p. b. n. d' uomo.
Teodoréto p. l. n. d' uomo.
Teodoríco p. l. n. d' uomo.
Teodóro, e Teodóra p. l. n. d' uomo, e di fem.
Teodóſia, e Teodóſio p. b. n. di fem. e d' uomo.
Teódoto, e Teódota p. b. n. d' uomo, e di fem. Così ſecondo l'acc. gr. e lat. come *Eródoto*.
Teófane p. b. n. d' un Iſtorico antico.
Teófilo, e Teófila p. b. n. d' uomo, e di fem.
Teófobo p. b. n. d' uomo: come *Delfobo*.
Teógene p. b. e così Teogénia, nomi d' uomo, e di fem.
Teógnide p. b. n. d' un Poeta Siracuſ. Il Ruſcel. e lo Stiglia-

gliani ſegnano p. l. ma s' intende in rima, e per licenza poetica.

Teogonía p. l. origine, e generazion degli dei. Voc. grec.

Teólo p. l. n. di Terra, e patria di T. Livio, ſecondo l' opinione d' alcuni.

Teolófre p. l. n. d' uomo.

Teología p. l. ſcienza nota: indi Teólogo p. b. che profeſſa detta ſcienza: e Teológico, add.

Teomanzía p. l. indovinamento fatto da certi nomi aſcoſi di Dio. Il Garz.

Teómbroto p. b. n. d' uomo.

Teóna p. l. n. d' uomo.

Teónima p. b. città.

Teoprépide p. b. n. d' uomo.

Teopeáca p. l. n. di Provincia nell' Ind. Occid.

Teoréma p. l. (plur. teorémi) ſpeculazione, argomento. Voc. gr.

Teoría p. l. contemplazione, ſpeculazione. Voc. gr.

Teórica p. b. ſcienza ſpeculativa. E così Teórico.

Teoséno, e Teoſséno p. l. n. d' un giovane amato da Pindaro. E così Teoſséna, o Teoséna, n. di fem. come *Poliſséna*. In lat. è breve l' uno, e l' altra.

Teoſsénia p. b. feſta, che facevano i Greci a tutti gli Dei; come oggidì a Ogniſanti.

Teotéto p. l. n. d' uomo: così lo Stigliani. In lat. p. b.

Teótico p. b. n. d' uomo.

Teótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.

Teotónici p. b. cogn. di fam. v. Teutone.

Tépido p. b. tiepido: indi tepífica p. b. fa tepido.

Tépola p. b. n. d' acqua in Roma. v. Tiépoli.

Terámene p. b. n. d' un Tiranno.

Teráni p. l. oggi Terni, città nell' Umbria: indi Teranáno p. l. ternáno, nativo &c.

Téramo p. b. terra nell' Abruzzo; e nome d' uomo.

Terapéutica p. b. (voc. gr. di 5. ſill.) tit. d' un libro di Galeno, e vale arte di curate, o medicare.

Terapontígono p. b. n. d' un ſoldato.

Terazáva p. l. nome di Giapp.

Terazavadóne p. l. n. di Giapp.

Terbentína p. l. v. Terebentína.

Terbézia p. b. già città in Sicilia.

Terdeluaco p. b. o l. nome d' uomo: come *Ciriaco*.

Teréa p. l. n. di fem. così 'l Bracciolini.

Tereáſi p. l. cognome di fam.

Terebentína p. l. ragia di terebinto. v. Termentína.

Térebra p. b. ſora, pertugia, ver.

Terédo p. l. e Terédine p. b. tarlo, animaletto.

Terela p. l. o b. n. d' uomo. v. Pterela.

Tereniabìn (coll' acc. ſu l' ult.) ſpecie di manna. Voce Araba.

Tereo p. b. o l. n. d' un Re di Tracia celebre. Brieve lo diſſe l' Anguill. lib. 6. Metam. *Lascio con Téreo e l' Attica contrada*: ma poco appreſso lo fece lungo: *Quanto ha più in lei Teréo le luci intese*. E

così Andrea Lori egl. 6. *De l' infame , e crudel empio Teréo* .

Teréſa p. l. e Teréſia p. b. n. di fem. ſanta .

Térgere p. b. ripulire , ſpurgare , aſciugare : così lo Stigliani .

Térgola p. b. n. di fiume .

Térgora p. b. le pelli degli animali (voc. lat.) . Ann. Caro .

Terì (coll' acc. ſu l' ult.) . v. Tarſ .

Téria p. b. fiume di Sicilia , oggi detto di S. Leonardo .

Teriáca p. l. triaca , n. noto . In lat. p. b. indi Teriacále p. l. v. g. acqua teriacále .

Teriacária p. b. ſtruthio falſo , erba .

Teriacopéo p. l. (voce greca) compoſitore di teriaca .

Teridáte p. l. v. Tiridáte .

Terígi p. l. nome d' uomo .

Terímaco p. b. nome d' uomo .

Teriómata p. b. ulcere maligne , ed abbominevoli . Mattioli . (voc. gr.)

Terlíno p. l. uccello . v. Tarlino .

Termáico p. b. golfo , oggi di Salonichi .

Térmene p. b. città in Sicilia , oggi Termini .

Termentína p. l. ſpecie di tagia . v. Trementina .

Térmera p. b. nome di città della Caria , &c.

Terméro p. l. n. d' uomo ; così in gr. e lat.

Terméſo p. l. nome di città .

Terminále p. l. terminativo . E così Terminali , cioè le feſte in onor del Dio Termino .

Términe p. b. parte eſtrema . E così termina , verbo , e Término , o Términe . Dio degli antichi .

Término le , o Término le , o Término li p. b. Città , e tit. di Ducato .

Termópile p. b. v. g. le Termóbile (voc. gr.) n. di monte , che divide la Grecia .

Termopólio p. b. luogo , dove ſi vendono vivande calde . Voc. gr. In lat. p. l.

Termúti p. l. n. di fem. figliuola di Faraone .

Ternáli p. l. terzetti , poeſia a 3. verſi . L' Allacci .

Ternário p. b. raccolto di tre inſieme .

Ternatséri p. l. così è detta l' Iſola Zeiláu , e vale terra delle delizie . Il P. Bartoli l' accentua nell' ult.

Ternáre p. l. Iſola delle Molucche : indi ternatíno p. l.

Térnova p. b. città della Bulgaria : lat. *Tèrnobum* .

Teróne p. l. o Teronte , n. di uomo . Teróne fu anche città in Sicilia ; ed oggi è nome di una Collina in Meſſina .

Terórol p. b. v. Therothoi .

Terpſícore p. b. v. Terſicore .

Terrabúſa , e Terrabúſo p. l. nome d' uccello .

Terraccióla p. l. v. Terricciuola .

Terracína p. l. n. di città di Campagna .

Terracíri p. l. tit. di Baronia in Sicilia .

Terracólo p. l. tit. di Marcheſato .

Terracrépolo p. b. ſpecie di ſonco liſcio , erba .

Terracúſo p. l. tit. di Marcheſato .

Ter-

Terrafrancolíſe p. titolo di Marcheſato.
Terragnuólo p. l. v. g. albero terragnuólo, cioè baſso, e quaſi nano.
Terrajuólo p. l. (coll' uo ditt.) ſpecie di colombo.
Terráli, e Tertàlo p. l. cioè li terrai, è lo terrai.
Terranóva p. l. città in Sicilia: o cogn. di fam.
Terrántola p. b. v. Tarantola.
Terrántole p. b. ſorta di lucertole, che ſtan ſotterrà, ſtellate nella ſchiena. Martioli.
Terrático p. b. affitto di terreni.
Terráto p. l. riparo fatto di terra.
Terrazzáno p. l. nativo, o abitator di terra murara, o di caſtello.
Terrazzáre p. l. far terrazzi. Vitruvio volg.
Terrazzíno p. l. piccolo terrazzo. Cos. Bart.
Terrázzo p. l. parte alta delle caſe ſcoperta: plur. terrazzi. Terrazze per terrazzi, diſse lo Strozzi.
Terremóto p. l. tremuoto. Il P. Segneri.
Terréno p. l. nome noto.
Térreo p. b. v. g. umore térreo, add.
Terreſtritáde p. l. aſtratto di terreſtre. Il Ghelfucci nel Roſ. 24.
Terría p. l. per terrebbe. L' Arioſto.
Terríbi p. l. cognome di fam.
Terríccio p. l. (di 3. ſill.) quantità di terra. Il P. Bart. E per letame putrefatto (*limus putridus*): il Francioſ.
Terricciuóla p. l. (coll' uo ditt.) piccola Terra, o Caſtello.
Terriére p. l. terrazzano.
Territóro p. l. território.
Terriólo p. l. nome di luogo di Calabtia.
Terrúſio p. b. già caſale di Sicil.
Terſícore p. b. una delle nove Muſe.
Terſíloco p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 6. *Come Glauco, Terſíloco, Medonte.*
Terſíte p. l. n. d' uomo bruttiſſimo.
Terzána p. l. febbre, che viene un dì sì, ed un nò.
Terzaróla, e Terzaruóla p. l. archibugio mezzano: o ſcolare della Terza claſse di Giammat. &c.
Terzávo p. l. Terzavolo p. n. padre del biſavo.
Terzéte p. l. n. d' Iſole nell' Oceano.
Terzeruóla p. l. (coll' uo ditt.) miſura da vino, ed è l' ortava parte del fiaſco. E così pur Terzetuólo, n. di vela minore.
Terzíno p. l. terzetto, poeſia a tre verſi.
Terzipélo p. l. v. g. Cappel di terzipélo.
Terzodécimo p. b. decimoterzo.
Terzóla, e Terzióla p. l. ſpecie di ſtachi (forſe Stecade) paluſtre.
Terzolána p. l. terra mezzana tra la magra, e graſſa, quaſi di terza ſpecie. Il Creſcen.
Terzopelo p. l. ſorta di panno.
Terzuólo, o Terzólo p. l. piccol

falcone : così detto , perchè naſcono inſieme trè per nido.

Teſáuro p. l. (coll' au ditt.) teſoro : indi Teſauriére p. l.

Teſbíte p. l. v g. il Teſbite Proſera , cioè Elia , nato in Teſbo , o Teſbi .

Teſchio (di 2. ſill.) cranio .

Teſcóre p. l. n. di Terra in Italia .

Teſcida p. b. titolo di poeſia del Boccaccio .

Teſéo p. l. n. d' uomo celebre ; così l' Arioſt. *Dopo tanti nemici al fin Teséo.* In verſo può anche dirſi p. b. o di 2. ſill. Così Remigio Fiorent. epiſt. 5. d'Ovid. *Rapita fu da l' amator suo Teseo* , ed epiſt. 10. *Tiserivo , o Teseo , da quel lido , donde.* Ma nell' epiſt. 14. lo fa lungo . *Fu già Tesío , che di rapina degna .*

Teſìde p. l. patronim. cioè il figliuol di Teſeo .

Teſífo p. b. d' uomo : in vece di Teſifonte .

Teſífo p. l. per Teſifone , la furia , diſſe il Pulci can. 2. ſtan. 39. ed altrove .

Teſifone p. b. una delle Furie . Così l' Arioſto : ma in rima può anche dirſi Teſifóne p. l. Così 'l Ruſcelli nel Rimar. pag. 332. e 'l Gualterotti canz. 1. ſopra l'Ambizione : *Tai non ha Tesifone* (e rima con *ugnone*) . E 'l Burchiello par. 2. *Cercbisi nell'Inferno Tesifóne.* v. Tiſifone : Ma ſempre dee dirſi Teſifóne p. l. quando è n. d' uomo , in vece di Teſifonte : lat. *Ctesiphe .*

Teſìno p. l. fiume di Lombardia . v. Ticino .

Teſmofórie p. b. feſte dedicate a Cerere .

Teſmotéti p. l. (voc. gr.) legislatori , o correttori della legge : ed erano Magiſtrati in Atene : così ſecondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così potrebbe pur dirſi in volg. come *epiteto.*

Teſóa , e Tiſóa p. l. n. di Ninfa .

Teſorerſa p. l. luogo dove ſi tiene il teſoro : o carico del teſoriere . E così Teſóro , n. noto .

Teſpíade , o Teſpiadi p. b. le Muſe poet.

Teſſalia p. b. o Teſſáglia (di 3. ſill.) p. l. provincia della Grecia : indi Teſsalo p. b. pop. e così pur Teſſalico, add.

Teſsalónica p. b. n. di città nella Macedonia ; e n. di fem. In lat. p. l. e così l' accentua il Toſcanella in volgare : ma non dee ſeguirſi .

Teſsandolo p. b. teſſitore di tele di lino . P. Rhò .

Teſséda p. l. cogn. di fam.

Téſsele p. b. n. d' Iſoletta preſſo ad Olanda .

Téſsera p. b. taglia da ſegnarvi note d' abaco . Luigi Groto : o ſogno &c. Voc. lat. overo diviſa : v. g. *la téssera del Cristiano .* Il P. Segn.

Teſséra p. l. cogn. di fam. v. Texeda .

Teſsetándolo p. b. teſſitore . v. Teſsandolo .

Téſsere p. b. compor la tela .

Teſséro p. l. teſserono , pret.

Teſſiéro p. l. teſſitore .

Teſsíra p. l. n. d' uomo : così l' A-

l' Arioſto.

Teſtáceo p. b. v. g. animali teſtácei, cioè col guſcio, come oſtriche &c. Mattioli. Così pur diceſi un Monte in Roma, volgarmente Teſtáccio.

Teſtamentário p. b. eſecutor di teſtamento. Voce Romana.

Teſtanéra p. l. uccello. v. Caponero.

Teſtatóra p. l. colei, che fa teſtamento.

Teſtatrito p. l. n. d' un Re.

Teſtè (coll' acc. ſu l'ult.) poco fa, pur dianzi, o adeſso.

Teſtéſo p. l. per teſtè, diſſer gli antichi.

Teſticciuóla p. l. (coll' uo dittong.) piccola teſta, ma d' agnello, o capretto, quando è ſtaccata.

Teſtícolo p. b. (Voc. lat.) granello: indi *Testiculocánis* p. l. ſpecie di ſatirione.

Teſtiéra p. l. parte della briglia.

Teſtífica p. b. fa teſtimonianza.

Téſtile, o Téſtili p. b. n. di ſem. Luigi Groto in rima ſdrucc. E così pur Téſtilo, n. d' uomo.

Teſtimonánza p. l. per teſtimonianza. Il Card. Pallavicini.

Teſtimóne p. l. teſtimónio, che fa teſtimonianza.

Teſtímonia p. b. fa teſtimonianza, o fede, ver.

Teſtimonía p. l. teſtimonianza, n. Così la Cruſca. V. A.

Teſtína p. l. teſtuccia. E così pur Teſtíno, ſorta di carattere da ſtampa, ed è minuto.

Teſtio (di 2. ſill.) per teſchio.

Téſtola p. b. rottame di creta cotta, Vitruv. volgar.

Teſtóne p. l. moneta Romana di trè giulii, o trenta bajocchi: indi Teſtoncíno p. l. dimin.

Teſtóre p. l. teſſitore, o componitore. Di più cogn. di Giovanni Raviſio, ſcrittore.

Teſtore p. b. n. d' uomo: come *Cástore*.

Teſtoría p. l. luogo, dove ſi teſſe. Giuſ. Laurenz.

Teſtuále p. l. di teſto, o ſecondo il teſto.

Teſtúdo p. l. per teſtudine. Voc. lat. e poet.

Teſtúggine, o Teſtúdine p. b. tartaruca: o ſtrumento muſico, cioè lira (ma poet.) o la volta delle camere: o diſeſa militare antica, fatta degli ſcudi de' ſoldati.

Tétamo p. b. cogn. di fam.

Tétano p. b. (voc. gr.) ritiramento di nervi. Plin. Indi Tetánico p. b. che patiſce tal male, e ſi dice Incordato.

Tétide p. b. o Teti, nome di Ninfa marina.

Tetracólo p. l. di 4. ſpecie di verſi: così ſecondo l' acc. lat. In gr. ha l' acc. nella ſeconda.

Tetrádio p. b. ſtrumento matematico: e nome d'uomo.

Tetrafármaco p. b. impiaſtro compoſto di cera, ragia, pece, e graſso. Voc. grec.

Tetrágono p. b. (voc. grec.) quadrato d' ogn' intorno uguale. In lat. p. l.

Tetragónia p. b. n. d' albero, detto Fuſaro.

Tetragrámmato p. b. (voc. gr.) s' intende il nome di Dio, che

che ha quattro lettere in greco, e lat. *Deus*.

Tetrámetro p. b. verſo di quattro piedi.

Tetralíce p. l. n. d'erba, detta Erica.

Tétraplo p. b. (voc. gr.) di quattro parti.

Tetrarchía p. l. dominio, o principato della quarta parte. Tetrarca diceſi il tal Principe.

Tetráſtico p. b. poeſia di quattro verſi: plur. tetráſtichi, e tetráſtici.

Tetraſtrofe p. b. ode di 4. verſi per iſtroſa.

Tétrica p. b. n. di monte ne' Sabini: così Annibal Caro: ma il Bituſſi nel lib. 7. Eneid. ſcrive Tetrice p. l. *E che l' orride rupi di Tetrice*. Di più Tétrico p. b. è add. e val severo.

Tetrína p. l. o Tetrinna, ver. cioè fa la voce dell' anitra: l' Alunno.

Tettigométra p. l. (voc. gr.) la matrice, o invóglio, donde vengon fuora le cicale.

Téttola p. b. mammellina.

Téttora p. p. tetti. V. A.

Teuchíra p. l. nome di città, oggi Toacara.

Téucria p. b. (di 3. ſill.) Troja, proviñc. ma è poet. Téucrio pur è nome d' erba.

Teuderédo p. l. nome di Re.

Teudíco p. l. nome d' uomo: plur. Teudíci.

Téudio p. b. (di 3. ſill.) n. di Re.

Teveróla p. l. caſale d' Averſa.

Teudiſélo, o Teodiſélo p. l. nome d' un Re.

Tévere, o Tévero p. b. fiume, che ſcorre per Roma. In verſo può dirſi Tebro e Tiberíno: ma Teveróne p. l. n. pur di fiume. Téveri p. b. pur è cogn. di fam.

Teveto p. l. nome d' uno Scrittore.

Teúle p. l. nome nell' Indie occid. appropriato.

Teuméſo p. l. o Teumeſsó, nome di monte, &c.

Teurópide p. b. nome d' uomo.

Teuſéta p. l. nome di fem.

Téutamo p. b. (triſill.) nome di Re.

Teutáne p. l. nome di Re.

Teutáte p. l. nome di Mercurio appo i Galli.

Teutíle p. l. nome d' Indiano.

Teutóne p. l. n. d' un Re d' Alemanni: onde Teutóni gli Alemanni, o Tedeſchi: così Fr. Ciro di Perſ. *Il grave danno, che 'l Teutòn conturba*. In lat. p. b. Indi Teutónico p. b. add. onde i Cavalieri Teutònici, Religioſi ſecolari.

Texéda, o Texèra p. l. o Texeira p. b. cogn. di fam.

Tezcóco p. l. n. di paeſe nell' Indie Occid. o chi per eroiche azioni ſia quaſi più, che uomo.

Tezéla p. l. n. di città della Maurirania. Ceſare.

Teznielúca p. l. n. di villaggio nell' Indie occid.

Thalamégo p. l. n. d' una nave di Tolomeo Filopatore, aſſai celebre, che oggi ſi direbbe Bucentóro: così ſecondo l'acc. lat.

Thalaſsoméle p. l. medicamento pur-

purgativo.

Theaméda, o Theaméde p. l. pierra contraria della calamita, perocchè caccia da ſe il ferro. Mattioli.

Theaugélida p. b. n. d' erba. Plinio.

Theérmico p. b. voc. gr. cioè mercuriale divino.

Theleſſégle p. l. nome d' erba. Plin.

Thelſgomo p. b. cioè ammazza femine. v. Tliſono.

Thelſgono p. b. o fillo, n. d' erba.

Therafone p. b. o l. nome di ſem. In lat. p b.

Thereſtì (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. d' un certo S. Gio: e vale mietitore; e può anche dirſi Teréſte.

Theroníce p. l. o Therónica p. b. n. di ſem.

Theróthoi p b. (voc. gr.) cioè cacciatori veloci; epiteto de' Troglodíti. Plin.

Theſmotéti p. l. così eran detti ſei Giudici appo gli Atenieſi, &c. In lat. p. b.

Theſprózia p. b. regíon d' Epiro: indi Theſpróti p. l. pop. e Theſprótico p. b. add.

Theucé (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. d' Indiano.

Thiſte p. l. (di 3. ſill.) ſorta di pietra verdeggianre, ſimile al diaſpro. Mattioli.

Thinéo p. l. n. di Re degli Aſſirj.

Tiabóno p. l. n. d' un Filoſofo

Tíade p. b. ſem. baccante, poet.

Tiáno p. l. citta della Puglia: indi Tianéo p. l.

Tiára p. l. (voc. gr. triſill.) mitra. Ann. Cato.

Tiatíra p. l. città della Lidia, come *Sotira*. Il Giuſ. ſegna p. b. ma non dee ſeguirſi.

Tibaldéo p. l. cognome di ſam.

Tiberíade p. b. regione della Paleſtina.

Tiberíno p. l. n. d' un Re; od il Tevere, ma poet.

Tibéro p. l. cognome di ſam. forſe ſcorcio di Tibério.

Tibéſe p. l. n. di fiume: così l' Amalt. ptoſod.

Tíbia p. b. piffero, o flauto, poet.

Tibícini p. b. (voc. lat.) ſonatori di pifferi. Il Nardi.

Tíboli p. b. v. Tivoli.

Tíbula p. b. città in Sardigna.

Tíbure p. b. v. Tivoli.

Tiburóne p. l. nome di peſce.

Tiburtíno, e Tebertíno p. l. pietta viva, che ſi cava in Tivoli. v. Travertino, e Trevertinó.

Tichetáche, o Trichetráche p. l. ſorta di giuoco.

Tíchico p. b. n. d' uomo.

Tícida p. b. nome d' uomo.

Ticóne p. l. n. d' un Aſtrologo: indi Ticónico p. b.

Tidéo p. l. n. d' uomo: così Ann. Cato lib. 12. *Il figlio di Tidéo; nè però degno*. E Remigio Fiorent. epiſt. 9. *E' l mio fratel Tidéo ſen va sbandito*.

Tidíde p. l. (patron. poet.) Diomede; così l' Anguill. lib. 13. *Non mi mostrate Ajace il mio Tidíde*.

Tieldóni p. l. (di 4. ſill.) ſpecie di cavalli. Plin.

Tiéllati p. b. (di 3. ſill.) tiéntela,

tela, o tienla per te: e così tiemmene, e tiéncela, cioè me ne tiene, ce la tiene.

Tiellína p. l. (di 4. fill.) piccola tiella. Voc. Rom.

Tiéne p. l. (trifill.) Vicariato in Italia: ma tiene (bifill.) 3. perſ. del verbo tenére.

Tiépido p. b. tepido; e così Tiépoli, o Tiéppoli, cogn. di fam.

Tierſco p. l. n. d'uomo.

Tiéſte (trifill.) p. l. n. d'uomo.

Tiſáta, o Tiſáte p. l. nome di monte ſopra Capoa.

Tiſéo p. l. n. di Gigante. In lat. *Typhoeus*, trifill. col ditt. eus, non oe. Ed è pur n. di fiume.

Tiſéro p. l. n. d'uomo: così 'l Copp.

Tiſolo p. b. ſtrido; o n. di uomo.

Tiſóne p. l. turbine, ſorta di vento furioſo: o n. di gigante, detto comunemente Tiſéo.

Tigái p. l. n. di regno nell'Etiopia.

Tigide p. b. nome di uomo.

Tignamica p. l. ſpecie d'erba ſalvatica: così 'l Francioſ. Ma oggi in Fiorenza pronunziano comunemente con la p. b.

Tignáme p. l. o narcaſſo, n. d'erba.

Tignáto p. l. caroliccio, cortoſo. Mattioli.

Tígnere p. b. tegnere (Voc. Sen.), dar colore.

Tignóla, e Tignólo p. l. v. Tignuola, &c.

Tignuóla p. l. tarma, carpa, verme, che rode le veſti.

Tignuólo p. l. infermità ne' piedi del cavallo: il Caracc.

Tígoli p. b. per Tivoli, dice il Domen.

Tigráne p. l. v. g. colombo tigráne, cioè con le penne a color di tigre: o n. d'un Re.

Tigrífi p. l. term. di architettura. v. Triglifi.

Tigríno p. l. add. di tigre: v. g. unghioni tigrini.

Tigurì p. b. n. di città, oggi Zúric. indi Tiguríno p. l. pop.

Tihío p. l. (di 3. fill.) tit. di dignità nella Cina.

Tília, o Tílio p. b. n. d'albero.

Tilióbroga p. b. cogn. di Scrittore.

Tíllico p. b. plut Tíllichi (Voc. Napol.) ſolleticamento: un Volgarizzatore.

Timágene p. b. n. d'uomo.

Timágora p. b. n. d'uomo.

Timándrida p. b. n. d'uomo Spartano.

Timáno p. l. fiume de' Veneziani. Così Ann. Caro.

Timánore p. b. n. d'uomo: come *Antenore*.

Timatéte p. l. n. d'una fem. pittora. In lat. p. b.

Timafiteo p. b. o l. nome di uomo: come *Dositeo*.

Timbréo p. l. cogn. d'Apollo.

Tímele p. b. n. di fem.

Timeléa p. l. n. d'erba.

Timelici p. b. così eran detti da' Latini i ballarini, giocolieri, e moreſcanti, ſorta di ſtrioni.

Timéo p. l. n. d'uomo.

Timéte p. l. n. d'uomo.

Timiáma p. l. profumo.

Ti-

Tímido p. b. paurofo.
Tímilo p. b. n. d' uomo. In gr. p. l.
Timíte p. l. ſorta di vino medicato.
Timócare p. b. n. d' uomo.
Timocléa p. l. n. di fem. detta pur Timóclia p. b.
Timócrate p. b. n. d' uomo.
Timóde p. l. n. d' uomo.
Timoláo p. l. n. d' uomo.
Timoléo p. l. n. d' uomo.
Timòlo p. l. monte della Lidia: così l'Anguill lib. 6. *Lascia vo spesso il monte di Timólo.*
Timologia p. l. etimologia: indi Timológico p. b.
Timómaco p. b. n. d' un Pittor nobile.
Timóne p. l. n. d' uomo.
Timonide p. b. n. d' uomo.
Timóſtene p. b. n. d'un Re de gli Achei.
Timóteo p. b. n. d' uomo. Alcuni ſeguendo il Francios. pronunziano con la p. l. ma è più comune la prima pronunzia.
Timpánio p. b. v. g. perle timpánie, dette nell' Indie, pannetti; e queſte ſono tonde da una faccia, e dall' altra piane.
Timpanítide p. b. ſorta d' ernia.
Tímpano p. b. tamburo; indi Timpanítico p. b. diceſi l'uomo, o 'l cavallo, &c. quando il ventre gli ſi gonfia, e riſuona come un tamburo: il Carace.
Timpléro p. l. cogn. d'uno Scrittore.
Tincóne p. l. tarnolo. v. Tencóne.
Tindáreo p. b. add. di Tindaro, poet. Così 'l Valdera epiſt. 13. *Or ſperi tu bella Tindárea prole.* Di più è n. proprio di uomo: ed allora ſi può anche proferir p. l.
Tindáride p. b. città già in Sicilia, oggi Tindáro p. l. in vece di Tindário. Così pur diceſi Elena, Caſtore, e Polluce, poet.
Tindáro p. l. v. Tindaride.
Tíndaro p. b. nome d'uomo: ed è cognome di famiglia.
Tincária p. b. così è detta la ſtecade citrina, perchè preſerva dalle tignuole i pannilini.
Tinéo p. l. v. Thineo.
Tinfáieo p. b. v. g. geſſo tinfáico, cioè di Tinféa, città. Tinfèi p. l. ſono i pop.
Tíngere p. b. tignere, ver. noto.
Tingitáni p. l. n. di pop. nell' Africa.
Tíngoli p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Tínia p. b. n. di fiume nell' Umbria.
Tinníto p. l. ſuono, che rendono i metalli, il flauto, l' arpicordo &c. Diceſi pur Tintinno, o Tintin, il ſuono del campanuzzo, &c.
Tinnúncolo, e Tinnúnculo p. b. n. d' uccello.
Tintilláno p. l. panno fino tinto in lána. Brign.
Tintóre p. l. che tigne: indi Tintório p. b. add. v. g. ſpina tintória, nome di pianta.
Tintoría p. l. luogo, e bottega, dove ſi tinge. Giuſ. Laurenz. ed

Ed è anche n. di contrada in Sic.

Tionéo p. l. nome di Bacco, poet.

Tiórba p. l. ſtrumento muſicale. Francioſ.

Tipico p. b. cioè figurato, e ſimbolico.

Tipocoſmía p. l. figurazione, o imagine del mondo. Voc. gr

Tipóre p. l. valore, ſuſtanza, vigore. Il Davanz.

Titalóro p. l. battiloro. v. Tiraoro.

Tirabús (coll' acc. ſu l' ult.). v. Terabuſa.

Tiráma p. l. n. di ſem.

Tirannía p. l. e così Tirannería, n. noto.

Tirannicída p. l. uccisor di tiranno: indi Tirannicídio p. b. uccision di tiranno.

Tiránnico p. b. da tiranno.

Tiránnide p. b. tirannía.

Tiraóro p. l. tiratore di oro. Il Garz.

Tiratójo p. l. volgarm. ſodero, o ſoderino: il Cittad.

Tiréo p. l. dio delle porte appo i Gentili. v. Limentino.

Tiréſia p. b. n. d'uomo, celebre tra' poeti.

Tiréti p. l. caſale di Calabria.

Tiría p. l. n. d' uomo.

Tiriáca p. l. v. Triaca.

Tiridáno p. l. n. d' uomo.

Tiridáte p. l. n. d' uomo.

Tiríntio p. b. (con la t dura) v. g. tiríntia mazza, cioè d' Ercole, poet. L' Arios. uſa Tiríntio per Ercole. Tiríntia ſcrive altri in vece di Tiríntia.

Tiritéra p. l. ſtravagante lunghezza di ragionamento.

Tiróſiro p. b. n. d' un Re nel Giapp.

Tiróło, o Tiróli, e Tiruóło p. l. una parte della Germania, con tit. di Contea.

Tirréa p. l. v. g. pietra Tirrea; queſta, ſecondo Plinio, intera ſta a galla, e ſpezzata va a fondo.

Tirrénia p. b. fu detta già la Toſcana da Tirréno Re.

Titſágeti p. b. pop. Sarmatici.

Tirsígero p. b. cogn. di Bacco.

Tirtéo p. l. n. d'un Poeta Atenieſe celebre.

Tirumála p. l. n. d' Indiano.

Tiſameno p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Tiſaría p. l. n. di città, detta Ceſaréa.

Tiſía p. b. n. d' un Rettorico antico: e fu anche il vero nome di Steſicoro.

Tiſicía p. l. (di 4. ſill.) per tiſichezza. Il P. Savini.

Tiſico p. b. infetto di tiſichezza: plur. tiſichi.

Tisitone p. b. una delle furie infernali: in rima anche p. l. v. Teſifone.

Tiſóa p. l. n. di Ninfa, e di città.

Tiráne, over Titáno p. l. n. di un gigante.

Titéa p. l. dea de' Gentili.

Titíde p. l. per Tidíde, ſta nel Virg. volg. lib. 11. *Paventan tutti, e con il buon Titíde.*

Titídio p. b. n. d' uomo.

Titígia p. b. (di 4. ſill.) n. d' un ladrone.

Titimálo p. l. n. d'erba, o di pianta.

Tſtiro p. b. n. d' un Paſtore.
Titiſpiſa p. b. v. Cutrettola.
Tltolo p. b. dignità, &c. E così Tſtola, ver.
Titóno p. l. n. d' uomo celebre a' poeti.
Titoréa p. l. n. di Ninfa; e di città,
Titoſéo p. l. uno de' due colli di Parnaſſo. v. Iampeo.
Tſtruba p. b. vacilla: Ann. Caro, e 'l Traduttor d' Olao, profatore Saneſe.
Tituhare p. l. per vacillare: Ann. Caro.
Tſvoli, e Tiboli, e Tigoli p.b. n. di città nel Lazio.
Tltzio p. b. n. d' uomo.
Tizzóne p. l. legno infocato, detto pur tizzo, e ſtizzo: onde tizzonára p.l. colpo dato con tizzone.
Tlaſcála p. l. provincia nell' Indie occid. onde Tlaſcaléſi p.l. pop. di tal provincia.
Tlatelúco p. l. n. di contrada nella città del Meſſico.
Tlepolemo, e Tleppólemo p. b. n. d'uomo: così lo Stigl pag. 99. e Remig. Fior. epiſt. 1. d' Ovid. *Nel ſangue di Tlepólemo, e quei tutti*. Ma il Valdera ivi l'allunga: *Udì non men di Tlepolémo il ſuono*.
Tléſia p. b. n. d' un Arconte.
Tobár (coll'acc. ſu l'ult.) cogn. di fam.
Tobía, e Tobbia p. l. n. d' uomo celebre: plur. Tobíi p. l. così i Giobbi &c. Lancill.
Tobiólo, o Tobiuólo p. l. di Tobía, e s' intende per il figliuolo di Tobía.
Tobíri p. l. così ſon chiamati i Criſtiani da' Giapponeſi.
Toccadíglio p. l. (di 4. fill.) gioco di sbaraglino. De Laur.
Toccatína p. l. leggier toccata, o tocco.
Tocúm (coll'acc. ſu l'ult.) cogn. di fam. Giapp.
Tódaro p. b. n. d' uomo, e vale Teodóro, Ed è anche cogn. di fam.
Toderigo p. l. per Teodorigo, poet. Lo Strozzi.
Tódece, o Tódice p. b. cogn. di fam. e n. di luogo nel Regno di Nap. detto S. Angelo in Tódice.
Todíno p. l. di Todi, città nell' Umbria.
Tófano p. b. n. d'uomo, in vece di Criſtófano: così il Mauro: *Ma la moglie di Tófano d' Arezzo*.
Tofára p. l. n. di luogo della provincia di Capitanata.
Tóffia p.b. (o di 2. fill.) terra di Sabina.
Togále p. l. v. g. veſta togále, cioè a foggia di toga.
Tóggalo p. b. per tólgalo. Voce contadin.
Tógliere p. b. torre, levare, o prendere.
Tolára p. l. n. d' Iſola: così 'l Berling.
Toledáno p. l. nativo di Toledo.
Tolédo p. l. città di Spagna; e cogn. di fam.
Tolemáida p. b. città di Paleſtina. v. Tolomita.
Tolentíno p. l. città d' Italia.
Tóllera, e Tólera p. b. comporta.
Tolliſtológi p. l. Galli d' Aſia detti

detti Gallogréci: lat. *stobogii*. Liv.

Tólmida p. b. n. d' uomo.

Toló (coll' acc. ſu l' ult.) cognom. di ſam.

Tóloſo p. b. n. d' uomo.

Teloméo, e Tolommeo p. l. n. di più Re. E così Tolomméa, cerchio, dove miſe i traditori Dante. Tolomméi pur è cogn. di ſam.

Tolomíta p. l. e Tolemitta, o Tolemetta, diceſi oggi la già Tolemaida, città.

Tolóſa p. l. città della Francia: indi Toloſáte e Toloſáno p.l.

Tóltone p. b. levato, o eccettuato: e così tóltine, &c.

Tomáide p. b. n. di ſem.

Tomára p. l. tomaja, la parte di ſopra della ſcarpa.

Tómaro p. b. n. di monte di Albania.

Tomáſo p. l. v. Tommaſo. Indi Tommaſíno p. l. dim.

Tómbolo p. b. capitombolo, o tomo (coll' o chiuſa) caduta col capo all' ingiù: ed è anche verbo: e n. di luogo in Orbetello, dov' è gran mirto.

Tomé, o Tommè (coll' acc. ſu l' ult.) lo ſteſſo che Tomaſo.

Toméo p. l. città; e monte. E così pur Toméi, cogn. di fam.

Tómici p. b. (voc. gr.) cioè inciſóri; e così diconſi i primi quattro denti. Il Firenz.

Tomíno p. l. cocío, tenero: così a Bologna.

Tomío p. l. n. di luogo: così lib. 2. delle rime piacev. *Publico, con certi uomin da To-*

mío.

Tómiri, e Tómiris p. b. n. di una Reina della Scithia: così ſecondo l' acc. lat. Ma il Ruſcel. la ſegna p. l. E così l' Arioſt. can. 37. *Ch' Arpalice non fu, non fu Tomìri*. In plur. ſi può di Tomíridi p.b.

Tomíta, e Tomitáno p. l. di Tomi, città in Ponto.

Tommáſo, e Tomáſo p. l. n. d' un Apoſtolo: e ſi può anche dire Tomaſſo, e Tommè; così Leonar. Colombini in un ſon. *Già di palpar Tommè più non agogna*.

Tómmiti p. b. v. g. tómmiti d' innanzi, cioè tóglimiti, o lévamiti. Luigi Groto in rima ſdruc.

Tómola p. b. v. g. punti tomola, ſorta di ricamo. Il Garzoni.

Tónaca, e Tónica p. b. n. noto.

Tonatóre p.l. il tonaror del Cielo, diſſe Remig. Fiorent.

Toncléro p. l. n. di fiume.

Tondáre p. l. v. g. tondáre i capelli; indi tonditúra p. l. La Cruſca.

Tóndere p. b. toſare, tondare, tondíre; così 'l Ruſcelli, e lo Stigliani. In lat. p. l. indi tondéi p. l. preter.

Tondicóda p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Tondíno p. l. tondo piccolo. v. Fondino. E così Tondóne, tondo grande.

Tondóſcima, o Tondóxima p.b. Iſoletta del Giappone.

Tónſano p. b. gorgo: così nella Tancia Comm. dove lo fa rimare con *trionfano*.

Tú-

Tónico p. b. intonico, intonicatura di parete. E così pur Tónica per tonaca.
Tonícole p. b. pelloline degli occhi: il Domen.
Tonnára p. l. luogo dove si fa la tonnina.
Tonoſáma p. l. n. di Giappon.
Tóntoli p. b. cogn. di fam.
Toóne p. l. n. d' uomo.
Topaciéca p. l. talpa. v. Topinara.
Toparchía p. l. (di 4. ſill.) principato, e ſignoria d' un luogo, o città. Voce greca.
Topázio p. b. pietra preziosa: plur. topazii e topázi p. l. ed in rima anche Topáti.
Topiário p. b. v. g. opera topiária (voc. lat.) lavoro di frondi, féſtone, &c. Il Brucioli.
Tópica p. b. arte di trovar gli argomenti.
Topinára p. l. o topaciéca, la talpa. Il Venuti.
Topinéra p. l. ſpecie di ghiro.
Topíno p. l. n. di fiume: o picciol topo, detto pur topolíno p. l. e topicello, e topúccio
Topografía p. l. deſcrizione di un luogo particolare: indi Topógrafo p. b. deſcrittore, &c. Voc. gr.
Tópolo p. b. n. d' un Iſtrione. Indi Topolíno p. l.
Toporeſía p. l. deſcrizione di luogo fittizio. Voc. gr.
Tórbido p. b. n. e ver. noto.
Toráce p. l. (voc. lat.) il petto. Il Donzelli.
Toráno p. l. n. di città in Calabria.
Torbía p. l. città già della Liguria. v. Turbia.
Torbidíccio p. l. (di 4. ſill.) per torbido. P. Bart.
Torbidúme p. l. coſa torbida. P. Bart. v. g. torbidúme di acqua fangoſa.
Tórbolo p. b. n. di Caſtello in Italia.
Torcadóre p. l. colui, che giuoca al toro. Brignole.
Tórcere p. b. piegare, ſtorcere.
Torchiára p. l. n. di luogo del Picentino.
Tórchio (di 2. ſill.): plur. torchi (con la *chi* molle).
Torcia (di 2. ſill.) n. noto: indi torciáta p. l. colpo dato con torcia: e Torciéro, candeliere da tenervi le torcie.
Torcifécciolo p. b. torcifeccio, ſacchetto da colare il vino. Il Burchiello.
Torcivía p. l. cogn. di fam.
Torcoláre p. l. ſtrettojo. Voc. lat.
Tórcolo, o Tórculo p. b. torchio, ſtrumento fatto a vite per uſo di ſtrigner con eſſo alcune coſe; come anche quello degli ſtampatori.
Tordéla p. l. nome d' uccello: così 'l Pulci can. 14. *Poi la tordèla, e 'l frusone, e 'l fanello.*
Tordíno p. l. nome di fiume.
Torſíbolo p. b. incenſiero. Voc. lat.
Torígi p. l. n. di città.
Torignéo p. l. nativo di Torigny, città di Normannia.
Toritoſadóno p. l. n. di Giapp.
Tórmeni, o Tórmini p. b. paſſioni, e dolori d' inteſtini.
Tormentína p. l. v. Trementína.
Tórmora p. b. torme, ſquadre: o mandre di beſtiami. San-

naz. egl. 9.
Tornàceo p. b. cognome d' uno Scrittore.
Tornaco p. l. nome di città. v. Tornai.
Tornagúſti p. l. appetiti, capricci. Francios.
Tornái, o Tornáy p. l. città di Fiandra.
Tornámi p. l. per tornaimi, o mi tornai.
Tornamíra p. l. cogn. di famiglia, e di Scrittore.
Tornáno p. l. nome d' uomo; ma tórnano p. b. ver.
Tornasóle p. l. giraſole.
Tornáta p. l. ritornata, ſuſtant.
Tornátile p. b. v. g. metallo tornátile, che ſi può lavorare al tornio.
Tornéo p. l. torniamento: o prima perſ. del ver. torneare, cioè ſo tornéi.
Tornéſe p. l. ſorta di moneta Franceſe, e Napoletana.
Torniéro p. l torniájo, che lavora al tórnio.
Tórnio p. b. ordigno ſul quale ſi fanno diverſi lavori; o verbo, cioè lavoro al tornio, over circondo. Indi tornito p. l. lavorato al tornio.
Tornòe p. l. per tornò. Voc. ant. o poet.
Tornóne p. l. n. di città: ma tórnone p. b. ne torno.
Toróne p. l. n. di fem. e di città: indi Toronéo p. l.
Torpédine p. b. nome di peſce; detto pur tremola, over occhiatella.
Tórpere p. b. impigrirſi, ſtupidirſi. In lat. p. l.
Torpéte p. l. n. d' uomo: o plur. del verbo.
Torpóre p. l. intirizzamento, ſtupidità di membra.
Torquáto p. l. cognome di Tito Manlio: o nome d' uomo; o ſpezie di colombo.
Torquemáda p. l. città di Caſtiglia la vecchia.
Torquéto p. l. ſtrumento matematico.
Torráce p. l. nome di luogo del Picentino.
Torrajuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. colombo torrajuólo, cioè di torre. v. Torrigiano.
Torrebo p. l. nome d' uomo; e di città.
Torrecremáta p. l. cognome di uno Scrittore.
Torría p. l. per togliería, o toglierebbe.
Torricciuóla p. l. (coll'no ditt.) torretta, torricella.
Tórrido p. b. ſecco, arſiccio; onde zona tórrida.
Torriére p. l. abitator di torre; e cuſtode di eſſa.
Torrífero p. b. che porta torri, come i Leofanti.
Torrigiáno p. l. torriére; o ſpecie di colombo.
Torrióne p. l. (di 4. ſill.) torre grande.
Torríta p. l. v. g. Iſola torríta, Cibele torríta: l' uſa il Traduttore d' Olao M.
Torſellíni p. l. cognome di Scrittore celebre.
Tórſolo p. b. cognome di famiglia: overo è lo ſteſſo, che torſo. Tórſoli put è contrada in Toſcana, abbondante di mele, o poma.
Tortína p. l. tortella, tortelletta:

Tór-

Tórtola p. b. uccel noto. v. Tortora.
Tortóna p. l. città di Piemonte.
Tórtora, e Tortore p. b. tortola n. d' uccello. Tórtore pur è villaggio nella Valle di Lanzo.
Tortóre p. l. tormentatore, boja, che martoria il reo.
Tortorici p. l. titolo di Marchesato, e nome di citrà in Sic.
Tortúga p. l. v. Tartaruga.
Tortúra p. l. torcimento: o tormento dato a' rei.
Torvellíno p. l. turbine. Il Francios.
Torvo, e Torvità (coll'acc. ſu l' ult. e coll' v conſon.) Voc. lat.
Torúſe p. l. n. d' un Armeno.
Torzolo p. b. cogn. d' uno Scrittore medico.
Toſería p. l. luogo, o ſtanza dove ſi toſa, detta pur Barbieria.
Tóſilo p. b. v. Toſſilo.
Toſíno p. l. per Tomaſíno; e Toſello, per Tomaſello, nomi d' uomini.
Tóſola p. b. toſa, verbo; in rima ſdrucc.
Toſóne p. l. inſegna di dignità militare.
Tóſone p. b. ver. cioè io ne toſo.
Toſpíte p. l. region dell' Armenia maggiore.
Tóſſari p. b. nome d' uomo.
Toſſéo p. l. nome d' uomo; così l' Anguill. lib. 8.
Tóſsere p. b. toſsíre: l' Arios. nella com. Lena atto 4. ſce. 8. in rima ſdrucc. *Un ſospirar, un ſtranutrire, un tóſſere.*
Toſsézia p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Tóſſico p. b. veleno: o ver. cioè artóſſico. Plur. tóſſici, e tóſſichi.
Tóſſiga p. b. attoſſiga (Voc. Lomb.) Il Falloppia.
Toſſilággine, o Toſſilágine p. b. ſarſara, erba.
Tóſſilo p. b. n. d' uomo. v. Toxilo.
Toſtáno p. l. preſto, pronto, ſubito.
Toſtáto p. l. cogn. d' un Scritt.
Totále p. l. add.
Tórano p. b. nome d' uccello.
Tótila, e Tóttila p. b. nome d' un Re de' Goti.
Totnáno p. l. nome d' uomo.
Tótole p. b. n. di Terra, o di Città.
Totonáchi p. l. pop. dell' Ind. occid.
Tóttola p. b. cognome di fam.
Tovaglíno p. l. dimin. di tovaglia. E così Tovagliolíno, ſalvietta, o ſciugatojo da raſciugarſi il viſo. Così pur tovaglióło, e tovaglióla, o tovagliuólo, e tovagliuòla (coll'uo ditt.) dim. di tovaglia.
Tovaglióne p. l. tovaglia grande. L' Abbati, rime poſtume.
Tóvere p. b. nome di luogo del Picentino.
Toul, ſi pronunzia Tul, città di Francia; ſiccome Tours, ſi proferiſce Turs.
Tóxilo p. b. v. Toſſilo.
Tozeroría p. l. per barbería. Il P. Strozzi.
Tózzola p. b. buſsa leggiermente l' uſcio, &c. ver.

Traantíco p. l. molto antico.
Traaváro p. l. molto avaro.
Trábea p.b. (voc. lat.) la veſte, o ammanto reale. Di più è n. d' un Poeta antico.
Trabéne p. l. molto bene.
Trabía p. l. Terra, e tit. di Princip. in Sicil.
Trábſca p. b. v. Schedia.
Trabiccolo p. b. arneſe di legni curvi, che volgarm. diceſi ſcaldapanni.
Trácalo p. b. nome d' un Oratore; e cogn. di ſam.
Tracapáce p. l. molto capace.
Tracáro p. l. molto caro.
Tracchiéro p. l. ingannatore.
Traccia (di 2. ſill.) nome, e ver. noto.
Trachéa p. l. (voc. grec.) l' arteria aſpra. Così pur diceſi tutta l' Iſáuria, &c.
Trachiáro p. l. molto chiaro.
Trachína p. l. nome di città della Teſſaglia.
Trachúro, e Tracúro p. l. nome di peſce.
Trácia p. b. (di 3. ſill.) regione nell' Europa. E così pur Trácio, add.
Tracléo p. l. cognome di ſam.
Traconſtide p. b. regione della Paleſtina.
Tracóta p. l. traſcura (ver.) lo Stigliani pag. 150. da non uſarſi. Indi tracotáto p. l. inſolente, arrogante, o ſpenſierato: e tracotánzia p. b. tracotanza.
Tracrédere p. b. credere oltre il dovere: indi tracrédo p. l. Il Lancill.
Tracurággine, e Tracutággine p. b. traſcuraggine: indi tracutáto p. l. traſcurato.
Tradigióne p. l. (di 4. ſill.) tradimento.
Tradiméntica p. b. (ver.) dimentica affarro.
Traditóra p. l. femina, che tradiſce.
Tradúce p. l. terza perſ. del verbo tradurre: overo il tralcio, ed è voc. lat.
Tráere p. b. per trarre, poet.
Traſéla p. l. languiſce per ſoverchia fatica, o caldo, o ſete.
Traffichíno p. l. faccendiere. Ma tráffichino p. b. (coll'acc. ſu la prima) indicativo plur. di trafficare.
Tráffico p. b. n. e ver. Plur. traffichi. L' Alunno ſcrive tráfico, e tráfica.
Trafiéro, e Trafiére p. l. ſorta d' arme offenſiva, cioè brandiſtocco. Ann. Caro.
Trafiérono p. b. in vece di traſerirono. La Cruſca alla voce *Traſerire*.
Traſiggere p.b. trapaſſar da banda a banda ferendo.
Traſíla p. l. laſtra di ferro co' ſori, altri più, altri meno ſtretti, &c.
Traſóra p. l. fora da una banda all' altra, ver. E così Traſóro, nome, ſorta di lavoro d' ago: overo canaletto, o buco naſcoſto, che penetra, e trapaſsa. Il P. Bart.
Traſúga, o Traſsúga p. l. ver. porta via naſcoſtamente, o naſconde.
Traſúra, e Traſsúra p. l. rubba. Il Duez, e Manuzio.
Traſúſcola p. b. piccola mataſsa di

di ſeta.

Trágone p. b. trago, erba, detta pure ſcorpione.

Tragéa p. l. n. d' Iſola; e di città.

Tragédia p. b. poema noto. Dante ſecondo l'accento greco la diſſe p. l. in quel verſo; *Che la mia tragedia in alcun loco*. Indi tragédo p. l. tragediante, o componitor di tragedie.

Tragélafo p. b. animale ſimile al cervo.

Tragémate p. b. ſorta di datteri piccoli, e vili. Plin.

Traggéa p. l. v. Treggea.

Trággere p. b. trarre.

Trágico p. b. (plur. trágici) n. noto.

Tragicomédia, o Ttagicommédia p. b. poeſia miſta di tragedia, e commedia.

Trágina p. b. nome di peſce.

Trágino p. b. rete da prender quaglie. Aldovr.

Trágio p. b. (di 3. ſill.) n. d' erba.

Tragonára p. l. nome di città nel regno di Napoli.

Tragopógono p. b. nome d' erba, e val barba di becco; così ſecon. l'acc. gr. In lat. p. l. e così direi quando termina per e, Tragopogóne.

Tragorígano p. b. nome d' erba.

Trajámo p. l. (di 3. ſill.) per traggiamo, verbo.

Trajáno p. l. n. d' uomo. Ma trájano p. b. per traggano, ver.

Traſna p. l. (ver.) tira il traſno, o ſtraſcina. Ed è anche nome di città. u. Troina.

Tráine p. b. verbo, cioè trannelévane, imperativo.

Trainíti p. l. cognome di fam.

Traſno p. l. (nome) treggia, o peſo tirato ſu la treggia. Così 'l Politi, e 'l Zipoli can. 12. *Ed eglino con tutto quel traino*. Il Francioſ. nel Voc. Ital. ſegna p. b. ma credeſi error di ſtampa.

Tráino p. b. ambio, o portante; onde diceſi del cavallo, andar di tráino. Il Caracc. dice, tráina.

Traláido p. b. aſſai laido.

Tralcio (biſill.) n. noto.

Tralúcere p. b. traſmettere la luce: indi tralúce p. l.

Tralúna p. l. ſtraluna, travolge gli occhi.

Trambuſtío p. l. (di 4. ſill.) trambuſto, confuſione, rivolgimento: così 'l Francioſ.

Trambúzzola p. b. trambuſta, riviſta, mette ſoſſopra.

Traména p. l. maneggia, verbo.

Trámendúe, o Tramendúa p. l. trambo, tra l' uno, e l' altro: *Su gli omeri di tramendúe fù sospeso*, diſſe l' Arioſto.

Traméſcola p. b. confonde meſcolando.

Trameſtío p. l. (di 4. ſill.) confuſione, tumulto, rimeſcolamento: così la Cruſca, il Pergam. e 'l Francioſ.

Traméttere p. b. metter tra una coſa, e l' altra: e così traméttersi.

Traminúto p. l. molto minuto.

Tramíſchia (triſill.) p. l. ver. noto.

Trámite p. b. tragetto, ſentiero, poet.

Tramontána p. l. vento Aquilo-

lone ; o add. v. g. tramontána bellezza , cioè manchevole .

Trámpali p. b. trampani : così 'l Francioſ. lib. *de accent.*

Trámpani , e Trámpali , o Trámpoli p. b. legni alquanto lunghi , ſopra i quali ſi camina , e paſſanſi i fiumi : così 'l P. Bart.

Trámpoli p. b. così ſcrive il Francioſ. nel Vocab. Ital. e Spagn. e così 'l Davanzati , ed il Burchiello , e 'l Zipoli can. 11. dicendo : *Condotto , com' ei suole un par di Trámpoli* (e rima con *scámpoli*) .

Tramutagióne p. l. (di 5. ſillabe) tramutamento .

Tramutazióne p. l. metamorſoſi Franc. Scoto .

Tranellería p. l. inganno .

Trangóſcia (triſill.) p. l. ver.

Trangúgia p. b. (di 4. ſill.) inghiotte ingordamente : ma trangúgi p. l. ſeconda perſ.

Tránnela p. b. e così tránnelo , cioè cavala , &c.

Tranóbile p. l. nobiliſſimo .

Tranóma p. l. e Tranómina p. b. mutare il nome .

Tránſaco p. b. città ne' Marſi .

Transfóndere p. b. votar d' un vaſo in un altro : indi transfúſo p. l. votato , &c.

Tránsfuga p. b. nome (plur. tránsfugi) Voc. lat. cioè fuggitivo . Il Nardi , e 'l Lancillotti .

Tranſilvánia p. b. Provincia d' Europa : indi Tranſilváni p. l. pop.

Tranſiméno p. l. v. Traſiméno .

Tránſita p. b. paſſa , o trapaſſa , verbo uſato dal Malvezzi nel *Davide perseguitato* .

Tránſito p. b. (ſuſtant.) paſſaggio all' altra vita , o l' atto del morire .

Transíto p. l. (participio) morto : v g. ttansíto di ſame . Il Francioſ. nel Vocab. Spagn. alla voce *Abilado* ; e la Cruſca alla voce *Sprofondato* .

Tranſitório p. b. che paſſa : plur. tranſitórii , o tranſitóri p. l.

Tranſtéveri p. b. v. Traſtevere .

Tranſvedére p. l. travedere , ingannarſi nel vedere : indi tranſvéde p. l.

Trapacífico p. b. molto pacifico : la Cruſca .

Trapáno p. l. (nome) ſtrumento di ferro con punta d' acciajo : così la Cruſca , e 'l Berni lib. 2. *A toppe , e spranghe , messe co' trapani* ; e 'l Zipoli can. 4. *Come se in bocca avessero un trapáno* . Ma lo Srigl. pag. 107. e 'l Francioſ. ſegnano p. b. e così ſi pronunzia in alcune parti d' Italia : così pur credo ſi proferiſca quando è nome d' Iſola del mar Jonio .

Trapáno (verbo) p. l. così la Cruſca : ma in Bologna p. b. e così pur l' accentua lo Stigliani pag. 107.

Trápani p. b. n. di città in Sicil. e dell' Acaja ; e cogn. di famiglia .

Trapazzaróla p. l. n. d' uccello .

Trapéla p. l. geme il liquor per lo vaſo .

Trapéſa p. l. o Trapézia p. b. figura geometrica , che ha lati ineguali . Il Pomey .

Tra-

Trapéto p. l. così si dice in Puglia, citato dal Lancill. v. Trappeto.

Trapezéo p. l. nome d' uomo: come *Orfeo*.

Trapézia p. b. v. Trapésa.

Trapiccola p. b. piccolissimo.

Trappéro p. l. frantojo, macina da olio (voc. gr.). L' usa il P. Florio. v. Trapeto. Ed è anche n. di terra in Sicilia.

Tráppola p. b. strumento da prender sorci; o terza pers. del verbo trappolare, cioè ingannare.

Trappolíno p. l. piccola trappola: o cogn. di fam.

Trapréndere p. b. soprapprendere: indi trapréso p. l.

Trapúngere p. b. lavorar d' ago.

Trapuntíno p. l. strapuntino.

Traquiéto p. l. (di 4. sill.) assai queto.

Tratípa p. l. cade, o precipita da ripa.

Trarriéno p. l. (di 3. sill.) trarrebbono.

Trarúpa p. l. cade da rupe, ver. e così trarúpo, n.

Trasále p. l. trasalisce, sormonta, ver.

Trasalpína p. l. v. g. Gallia Trasalpina, cioè di là dalle Alpi.

Trasánima p. b. passa l' anima d' un petto in un altro: l' Achillini.

Trasapére p. l. sapere a soprabbondanza. Il Francios. Indi trasò, trasái, trasá.

Trasávio p. b. molto savio.

Trascégliere p. b. trascerre, scegliere.

Trascéndere p. b. sopravvanzare, eccedere.

Tráscina p. b. nome di pesce.

Trascína p. l. (verbo) strascina, o porta mercanzie in quà, e in là con le bestie da soma.

Trascíno p. l. rete da pigliar quaglie: o strumento da sostener pesi: od il portar robbe altrove con le bestie da soma. Il Franciosini nel Vocab. Ital. segna p. b. v. Strascino.

Trascolóra p. l. muta colore.

Trascórrere p. b. scorrere avanti, &c.

Trascóra p. l. trascura. v. Tracora. Lo Stigliani: da non usarsi.

Trascrívere p. b. copiare.

Trascúra p. l. v. Trasanda: indi trascuráto p. l. negligente.

Trascuraggíne p. b. trascuratezza. Bart. e Segn.

Traséa p. l. n. d' un augure (come *Andria*). E Trasée diconsi le confetture: così Giusf. Lauren. v. Treggea. Il Trarto segna p. b. secondo l' acc. lat. ma è migliore la prima pronunzia.

Trasécola p. b. stupisce. v. Strasecola.

Trasfigúra p. l. muta figura, verbo.

Trasfóndere p. b. infondere.

Trasfóra p. l. v. Trafora.

Trásfuga p. b. (nome) trasfuggitore. Il P. Felice.

Trasfúga p. l. (verbo) trafuga.

Trasfura p. l. ruba, verbo.

Trasì (coll' acc. su l' ult.) val così, o tanto. V. A.

Trasianore p. b. o l. nomo di uomo. In lat. p. b.

Trasibúlo p. l. o Trasíbolo p. b. n. d' un Capitano, &c.
Tráficle p. b. nome d' uomo.
Trasidéo p. l. nome d' uomo
Ttasídro p. l. n. d' uomo: come *Chelídro*. In lat. p. b.
Trasímaco p. b. n. d' uomo.
Trasiméde p. l. n. d' uomo.
Trasiméllida p. b. n. d' uomo.
Trasiméno, o Trassiméno p. l. un lago nella campagna di Perugia; o n. d' un giovanetto.
Trasláta p. l. traporta di luogo a luogo, o da una lingua ad un' altra, o da un significato ad un altro.
Trasmértere p. b. trasfondere, trasportare.
Trasmígra p. l. passa da un luogo ad un altro. Voce lat. dove ha la p. b.
Trasmóda p. l. esce di modo, o di regola.
Trasmúra p. l. trasforma.
Trasnómina p. b. tranóma.
Trasnarúra p. l. (ver.) muta la natura. Il P. Bart.
Trasonáta p. l. vantamento simile a quei di Trasone co mediante. Così Rodomontáta, bravara simile a quella di Rodomonte.
Trasóne p. l. n. d' un Soldato vantatore. Quì salta la Bilancia.
Trasonéggia p. b. (ver.) di 4. sill. millanta, come Trasone comico. Lancillotti.
Trasoriére p. l. tesoriere. Voc. Fior.
Trasparére p. l. apparir lo splendore per mezzo del corpo diáfano. Dicesi pur delle lettere, quando per difetto della carta sottile traspajono. Indi traspáre p. l.
Traspónere p. b. trasporre: indi trapóse, (preter.) p. l.
Trásservi p. b. v. g. trásservi d' ogni parte, cioè vi trássero, e vi concorsero.
Traffina p. l. trambusta: o maneggia, e malmena, ver.
Trastévere p. b. regione di là dal Tevere. Indi Trasteverino p. l. add.
Trasvánno p. l. (3. persona plur.) in vece di trasándano p. b. La Crusca alla voce *Trosandare*.
Trasváfa p. l. travasa, ver.
Trasúda p. l. suda assai, ver.
Trasvedére p. l. indi trasvéde p. l.
Trasverberáto p. l. (add.) v. g. splendore trasverberáto. Segneri.
Trasversále p. l. che va per traverso.
Trasvía p. l. travía, ver.
Trasumána p. l. muta l' umanità; o solleva sopra l' esser di uomo.
Trasvóla p. l. (coll' v conson.) rapidamente vola.
Trasvolére p. l. voler troppo, e oltre al dovere. Il P. Bart.
Trasvólgere p. b. stravolgere, rivolgere.
Tratrenére p. l. ritardare, intertenere.
Tráttone p. b. v. g. trattone questo, eccerto, fuorchè.
Traválica p. b. trapassa, ver.
Travancór (coll' acc. su l' ult.) o Travancóride p. b. n. di Regno.

Tra-

Travásа p. l. muta il liquore di vaſo in vaſo.
Travedére p. l. errare in vedendo.
Travéggole p. b. mal d' occhi: v. g. aver le travéggole, cioè travedere.
Travérgole p. b. per traveggole. Voc. Sen.
Traversále p. l. traſverſale, a traverſo.
Traversária p. b. ſpecie di rete da peſcar ne' fiumi.
Traversáro p. l. cogn. di fam.
Traversía p. l. avverſità; o term. marinareſco.
Traversíno p. l. ſorta di giuoco. Il Pulci.
Traversóne, e Traversóni p. l. a traverſo, per traverſo.
Travertíno p. l. tiburtíno, ſorta di pietra.
Travía p. l. eſce, o ſa uscir di via.
Travilláno p. l. villaniſſimo.
Traviſa p. l. ſi traveſte, s' immaſchera.
Travóla p. l. traſvola; ver.
Travólgere p. b. volgere ſoſſopra, o per altro verſo.
Travóne p. l. trave groſſa.
Trayguéra p. l. nome di città della Spagna.
Treágio (di 4. ſill.) p. b. ſorta di panno, ma detto per iſcherzo.
Trébali p. b. per Tréballi, popoli, poet. Così il Brac. lib. 6. della Bulg. ſtan. 70. *Crudo avversario a i Trebali Eritreo.*
Trebállico p. b. add. v. g. i trebállici campi, cioè de' popoli Treballi nella Miſia. Il Bracciolini.
Trebázio p. b. nome d' uomo celebre.
Trebbia (di 2. ſill.) n. e ver. indi trebbiatúra p. l. (di 4. ſill.) il trebbiare.
Trebbiáno p. l. (di 3. ſill.) ſpezie di vino bianco, per lo più dolce. v. Trebiano.
Trébbiano p. b. terza perſ. plur. del verbo trebbiare, cioè battere all' aja il grano.
Trebbio (di 2. ſill.) trivio, crocicchio, o crociata, dove ſan capo 3. ſtrade.
Trebelliánica p. b. (term. legale) cioè la quarta parte dell' eredità &c.
Trebélo p. l. o Trebello n. di un Re de' Bulgari; così 'l Bracciolini.
Trébia p. b. (di 3. ſill.) fiume d' Italia. v. Trebbia.
Trebiáno p. l. ſpecie di vino. v. Trebbiano.
Trebice, o Attrebice p. b. nome d' erba.
Trébio p. b. nome di peſce.
Trébula p. b. caſtello nel Territorio di Rieti.
Trecáſe p. l. principato in Terra d' Otranto.
Trecchería p. l. inganno; o congiura.
Trecchiéro, e Trecchiéra p. l. (di 3. ſill.) ingannatore, ed ingannatrice.
Trecciéra p. l. ornamento di teſta per le trecce, attrecciolatoja.
Trecciuóla p. l. (coll' uo dittong.) treccia piccola: onde punto a trecciuóla, ſorta di lavoro.
Tréccola p. b. o Treccolóna p. l. ri-

rivendugliola, donna che traffica cose da mangiare. E così Tréccolo, e Treccolóne, il rigattiere, o rivendiólo. Il Garz. e 'l Francios.

Treccóne p. l. rivendugliolo di cose da mangiare.

Trédici p. b. num. noto; indi tredécimo, e tredicésimo. La Crusca alla voce *Quattordicesimo*.

Treésimo p. b. v. g. ventitreesimo, ottantatreesimo &c. L' Adriani.

Tresolo p. b. uno de' tre, o quattro canapi, con che si attorce la fune. v. Strefola.

Tregémati p. b. (voc. gr.) sorta di confettura. Il Frugoli.

Treggéa p. l. confettura minutissima.

Tremaróle p. l. (Voce Mil.) tremolanti. v. Dinderlini.

Trementína p. l. la ragia del terebinto.

Tremília p. b. e Tremíla p. l. num. noto. Ed è anche n. di predio, e di fonte presso Siracusa.

Tremissíno p. l. n. di regno nella Mauritania. Cesare &c. Il Chiabrera scrive Tremisíno.

Tremistéri p. l. n. di Terra in Sicilia.

Trémito, o Triémito p. b. tremore. Trémito pure, o Trémiti è n. d' Isola, detta già Diomedèa; o n. d' un villaggio in Cipri; indi Tremitáno p. l.

Trémola p. b. (verbo) trema leggiermente, e con moltiplicaro moto; e dicesi di foglia, o di acqua; overo scintilla come le stelle: ed è anche nome di pesce. In Sicil. è nome, e significa memma, o fitta, cioè fanghiglia, o fango liquido, dove si sfonda.

Tremolío p. l. il tremolare: così 'l Marino samp. 7. *Un tremollo, che in suon sottile, e stridulo.*

Trémolo, e Trémulo p. b. il tremolare, o sia della voce, o delle stelle, &c. ed è anche add. v. g. fiamma trémola: o n. di pesce; o di monte.

Tremóto p. l. o meglio, Tremuóto, terremoto.

Trempellíno p. l. chitarrino. ma trempéllino p. b. congiunt. plur. del verbo trempellare.

Trémule p. b. così chiamansi certi arbuscelli nati su i ceppi delle querce tagliate: così Pier Crescenzi. Ma secondo altri la Trémula stimasi essere il pioppo Libico.

Trenético p. b. v. g. piva trenética, cioè usata ne' treni, o ne' funerali. Voce greca.

Trentenára p. l. n. di luogo del Picentino.

Trentésimo p. b. E così pure trentacinquésimo &c. numeri.

Trentína p. l. quantità: o num. di trenta.

Trentíno p. l. cioè Tridentíno, o di Trento, città.

Tréntola p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli.

Trépese p. b. reppese, atriplice, erba.

Trépida p. b. ha paura, ver. e così trépido, n.

Treppice p. b. n. d' erba: v. Trepese.

Tre-

Tréppiè (di 2. ſill. coll' acc. ſu l' ult.) o Treppiéde p. l. n. noto.

Treſíro p. l. cognome di fam.

Tréſpide, o Treſpido p. b. treppiede. Voc. Sen.

Tréſpolo p. b. ſtrumento, o ſcanno di 3. piedi, ſul quale ſi poſano le menſe: e diceſi pur turravia tréſpolo, e treſpo, ancorchè di 2. piedi.

Tréveri, e Tréviri p. b. città in Fiandra, e ſuoi pop. Indi Trevérico p. b. v. g. contado trevérico.

Trevertíno p. l. v. Travértino.

Trevíco p. l. n. di città piccola nel Regno di Napoli.

Trevígi p. l. città della Marca Trevigiána: così Giuſ. Strozzi can. 1. *Padova, Altino, e poi Trevigi ei passa.*

Treviſo p. l. città d' Italia. v. Trevigi. Indi Treviſáno p. l. popoli; e cogn. di fam.

Trezéna, e Trezéne, o Trezina p. l. città del Peloponneſo.

Tríade p. b. (voc. gr.) v. Trinità.

Triáca p. l. tetiaca, medicamento contro a' veleni. Indi Triacále p. l. add.

Triága p. l. cognome di fam.

Triángolo p. b. figura di tre angoli.

Triári p. l. o Triárii p. b. ſoldati nell' ultima parte, ed alla coda dell' eſercito.

Tríbaco p. b. piede di 3. ſill. brevi. v. Tibraco.

Tribáli p. l. o meglio Triballi, pop. oggi Bulgari.

Tribáno p. l. nome di Terra.

Tribbia (biſſill.) v. Trebbia.

Tribelliánica p. b. (term. leg.) v. Trebellianica.

Tríbola, e Tribula p. b. affligge. E così Tríboli, ſtrumento militare antico.

Tribolío p. l. tribolazione. Voce Contadina.

Tríbolo p. b. capo d' un' erba ſalvatica di forma triangolare: o lamento fatto a' morti.

Tríbraco p. b. (plur. tríbrachi) ſorta di piede metrico. v. Tribaco.

Tríbu (coll' acc. ſu la prima): benchè altri, e fra queſti il Porcacchi, accentuino l' ult. ſill. E così ſta in un verſo del lib. 7. dell'Eneide volgar. *La gente, e la tribù de'Claudi scese*. E 'l Bracciol. lib. 11. can. 10. della Croce: *Vider tra due tribù l'alto Carmelo*.

Tribúna p. l. parte di chieſa dietro l' Altar maggiore in forma ſemicircolare.

Tribunáto p. l. nome di Magiſtrato nell' antica Roma. E così Tribúno, che ha detto ufficio.

Tributário p. b. obbligato a pagar tribúto.

Tricala p. b. nome di città, detta già Tricca &c.

Tricarico p. b. città della Lucania, e tit. di Contea.

Tricaſtína p. l. città di Francia. E così Tricaſtíni popoli.

Triccéo p. l. cognome d' Eſculapio, da Tricca, città.

Tricciuólo p. l. (coll' uo ditt.) ſpecie di naſtro ſtretto per acconciarſi la teſta le donne.

Tricéſimo p. b. nome di caſtel-

ol

lo in Italia.

Trichenamálo p. l. o Trichenamál, n. di Regno di Zeilán: così 'l P. Bart. Altri ſcrive Triquinamále, e Trinquimále.

Trichínas p. l. agnome di S. Teodoro. Voc. gr. e val coperto di cilicio: così ſecon. l'acc. gr. In lat. p. b.

Tricierapellì (coll'acc. ſu l'ult.) città dell' India.

Triclária p. b. nome d' una Dea de' Gentili.

Triclínio p. b. (voc. gr. e lat.) luogo dove anticamente mangiavano &c. Plur. Triclíni p. l.

Tricolo p. b. per treccolo, rivendiólo. Il Garz.

Tricólo p. l. v. g. Inno tricólo, cioè di 3. ſpecie di verſi: così ſecondo l'acc. lat. In greco l'ha nella prima.

Tricolóno p. l. n. d' uomo: e di pop.

Tricómaco p. b. n. di luogo nell' Africa.

Tricómane p. b. (voc. gr.) capelvenere minore. Il volgo in Sic. lo pronunzia p. l.

Tricóngio p. b. (di 4. ſill.) cogn. di Novello Torquato Milaneſe: così detto perchè preſente Tiberio Ceſ. tracannò a un ſorſo 3. congi, cioè 18. feſtieri di vino.

Tricóri p. l. o Tricórii p. b. v. Trigori.

Triegua (di 2. ſill.) tregua.

Triemímeri p. b. (di 5. ſill.) ceſura dopo il primo piede. Voc. gr.

Triémito p. b. (di 3. ſill.) v. Tremito.

Triemo (di 2. ſill.) ver. noto: indi Triémano (plur. di 3. ſill.) p. b. &c.

Triénnio p. b. (di 4. ſill.) lo ſpazio di 3. anni: indi triennále p. l. add.

Triéra p. l. (di 3. ſill.) o dromóne, ſpecie di nave all' antica: o n. di città, così detta da Triéro, n. d'uomo. Indi Trieríta p. l. il cittadino.

Trietérici p. b. così eran detti i ſacrificj ſolenni di Bacco, che facevanſi ogni tre anni.

Trievi (di 2. ſill.) o Trevi, città di Francia, &c.

Triſáce p. l. n. d' uomo: come *Siface*.

Triſáno p. l. luogo tra Sinueſſa, e Minturna.

Triſéna, o Triſéne p. l. n. di fem.

Triſſera p. b. ſpecie di lattovaro. E così Triſero, n. d'uomo.

Triſſile p. l. n. di fem. E così Triſſilo, nome d' uomo.

Triſſilia p. b. n. di regione del Peloponneſo.

Triſſina p. l. nome di fem.

Triſolíno p. l. monte d' Italia, oggi di S. Martino.

Triſóne p. l. nome d' uomo.

Triſónia p. b. nome di fem.

Triſóſa p. l. nome di fem.

Trigamo p. b. (voc. gr.) uomo che ha preſo tre mogli. E così Trígama, donna che ha avuto tre mariti.

Trigáno p. l. (Voc. Modaneſe) e val colombo.

Trigémina p. b. una delle porte di Roma ant.

Trigéſimo p. b. trenteſimo, num. noto.

Tri-

Triglífi p. l. (col gli pronunziato alla latina) term. d'architettura, ſorta di lavoro. Voc. gr.

Trígolo p. b. in vece di tribolo, erba. Il Venuti.

Trigóna p. l. cogn. di fam. Voc. gr.

Trígono p. b. term. d' aſtrologia, e val triangolo: così ſecon. l'acc. gr. come *pentágono*. In lat. p. l.

Trigonometría p. l. miſura de' triangoli; ed è parte di Matematica. Lo Stigliani.

Trigóri p. l. nome di popoli della Gallia. v. Tricori.

Trímacro p. b. o moloſſo, piede metrico di 3. ſill. lunghe.

Trimaniáce p. l. caſtello in Siracuſa.

Triméno p. l. (voc. gr.) in Ital. grano marzajuólo.

Trímetro p. b. verſo di 3. piedi.

Trimília p. b. già caſale in Sicilia, oggi n. di Giardino, e di ſonte.

Trimoſtéri, o Trimmiſtéri p. l. n. di caſale in Sic.

Trinácia p. b. (di 4. ſill.) città un tempo in Sic.

Trínaco p. b. n. d' uomo, ſi gliuol di Nettuno.

Trinácria p. b. la Sicilia: così detta per li 3. promontorj, o capi. Voc. gr. v. Triquetra.

Trincarino p. l. una delle parti della galera.

Trincéa p. l. ſteccato, riparo: o 3. perſ. del verbo trincearе, uſato dal Davanz. v. Trincera.

Trincéra p. l. n. e ver. v. Trincéa.

Trinchéri p. l. cogn. di fam.

Trincia (di 2. ſill.) ver. noto.

Trínita p. b. n. di Chieſa particolare in Firenze, detta Santa Trinita. Ma Trinità, o Tríade, nome venerabile, per le tre Divine Perſone.

Ttinúndino p. b. (voc. lat.) mercato ſolito farſi già in Roma ogni nono dì del meſe. Il Nardi.

Triócala p. b. nome di città antica in Sicilia.

Trioſágolo, e Trioſágalo p. b. n. d' uccello.

Triólo p. l. cognome di fam.

Trionfále p. l. add. v. g. porta trionfále, carro trionfále, &c.

Trionſíni p. l. ſorta di giuoco di carte.

Triónviro p. b. v. Triunviro.

Triopa p. b. o l. nome d' un Re della Teſſaglia.

Tripartíto p. l. diviſo in tre.

Tripátino p. b. (voce lat.) così dicevaſi già un convito magnifico, cioè di tre patine, o vaſi di terra.

Tripedánea p. b. ſorta di uva, Plinio.

Tripérgola p. b. lago tripérgola è quel d' Averno.

Tripergoláno p. l. n. d' una contrada preſſo a Baja.

Tríplica p. b. raddoppia il numero trè. Il Francioſ. e così tríplice, cioè triplicato, o di 3. doppj, o di 3. forti.

Trípode p. b. n. d' uomo: o treſpolo (ma in verſo, o rima ſdrucc.): o la ſedia della Sibilla. *La tripode della prudenza*, ſcriſſe il P. Barr. Ma in

gen.

gen. maſcol. ſta nel lib. 4. dell' Eneid. volgar. *L' alta potenza, i tripodi ſacrati.*

Tripoli, o Trippoli p. b. città di Barbaria, &c. Indi Tripolíni, e Tripolitáni p. l. pop. E così pur Tripolíti, n. di regione.

Trippajuólo p. l. (coll' uo ditt.) colui che vende trippa. E così pur da trippa Trippóne, cioè panciuto.

Tripsíco, o Tripſycho p. l. n. d' un Capitano.

Tripúdio p. b. ballo che gira in tondo. Plur. tripúdii, e tripúdi p. l. così lo Strozzi can. 12. ſtan. 26. *Dove i tripúdi s' odono, e le veglie.*

Triquetra p. b. o l. la Sicilia. Voc. poet.

Triréme p. l. (voc. lat.) galea groſſa a tre banchi.

Triſágio p. b. (di 4. ſill.) tre volte ſanto. Voc. gr.

Triſávo, e Triſáva p. l. o Triſávolo, e Triſávola p. b. terzavolo, padre del biſavolo &c.

Triſcini p. b. cogn. di fam. e n. di ſtrada in Catania.

Tri.ſillabo, e Triſsíllabo p. b. cioè di 3. ſillabe.

Triſpitaméo p. l. cioè di tre ſpanne. Plin.

Triſſággine, e Triſſágine p. b. e Triſſágo p. l. camedrio.

Triſſino, o Triſino p. b. n. di uomo: e così Triſini, cognome di fam. Così il P. Bart.

Triſtáino p. b. cognome di fam.

Triſtáno p. l. n. d' uomo.

Triſtanzuólo p. l. ſparutuzzo, malſano: o triſtarello.

Triſtía p. l. malinconia. V. A.

Triſtíco p. b. poeſia di 3. verſi: plur. triſtici, e triſtichi.

Triſtízia p. b. malinconía.

Triſtrofe p. b. (voc. gr.) ode che ha tre verſi per ogni ſtroſa, o ſtanza.

Triſúria p. l. Terra nella Calabria.

Tritáno p. l. n. d' un fortiſſimo Gladiatore.

Tritano p. b. plur. del verbo trirare.

Tritavo p. b. biſavo dell' avolo: così ſecondo l' acc. lat. Ma potrebbe pur dirſi p. l. come *biſávo*.

Tritéa p. l. n. di città: e così Tritéo, n. d' uomo.

Tritiáce p. l. ſpecie di mal di occhi. Il Caracc.

Tritína p. l. o tritinna, fa la voce dell' anitra. L' Alunno.

Trítico p. b. grano (voc. lat.) Sann. egl. 10. o cogn. di fam.

Trítolo, e Trìtola p. b. (nome) minuzzolo: trítola di camiſcia, dice il P. Carnóli. Ed è anche verbo, in vece di ſtritola. Il Tanara.

Tritóne p. l. n. di un Dio marino de' Poeti: e n. di fiume nell' Africa.

Tritúnia p. b. cogn. di Pallade.

Tritoníde p. l. n. d' una palude in Barbaría.

Tritoníaca p. b. n. di palude nella Macedonia.

Tritono p. b. term. muſicale, cioè di 3. tuoni.

Trittólemo p. b. n. d' uomo. Il Colonna pag. 454. ſegna p. l. ma s' intende in rima, e per neceſſità: perocchè lo Stigliani pag. 99. lo mette fra

gli

gli sdruccioli. In lat. p. b.
Tritula p. b. n. di valle. Sann. egl. 12.
Tritulino p. l. v. g. Bagno tritulíno, o pratenſe, oggi Ciceroniano in Campagna di Napoli.
Tritúme p. l. rottame.
Tritúra p. l. n. e verbo.
Tritúro p. l. n. di caſtello in Italia.
Triturríta p. l. n. d' una villa.
Trivellíno p. l. ſucchiellino.
Trivertíno p. l. pietra di Tivoli, che s' intaglia.
Trivíco p. l. terra, e tit. di Marcheſato.
Trivígi p. l. v. Trevigi. Indi Trivigiáno p. l. (di 4. ſill.) pop.
Trívio p. b. luogo di tre vie. Trebbio. Indi Triviàle p. l. cioè dozinale.
Triúnviro p. b. uno de' tre ufficiali nell' ant. Roma: indi Triunviráto p. l. principato di 3. uomini. Il Lancill.
Trívoli p. b. erba, detta trifoglio odorato, &c.
Tróade p. b. n. di regione dell' Aſia minore.
Trocára p. l. n. di città, altrim. Toacára.
Tróccola p. b. (verbo) cioè fa ſtrepito, ſtraſcinando le ſuola delle ſcarpe sdrucite,
Trochéo p. l. piede di verſo, d' una ſillaba lunga, e d' una breve: o di tre ſill. brevi. Indi Trocáico p. b. ſpecie di verſo: plur. trocáici.
Tróchilo p. b. n. d'uccello, detto ſcricciolo, overo Re degli uccelli. Plin.
Troezéna p. l. in vece di Trezéna, diſſe Remigio Fioren. epiſt. 4. d' Ovid. *La bella Troezéna, cui fan sempre.*
Troféo p. l. contraſſegno di vittoria. In gr. Tropéo.
Trófimo p. b. e così Troſónio, n. d' uomini.
Trógili p. b. porto antico preſſo Siracuſa.
Trógolo p.b. così ſcrive il Francios. v. Truogolo.
Tróilo p. b. n. d' uomo. Altri ſcrive, Trójolo.
Troína p. l. città in Sic. oggi Traína.
Troglodíti p. l. pop. d' Etiopia: così 'l Bracciol. nella Croce lib. 5. can. 45. *Troglodíti colà, Bulgari, e Traci.* In lat. p. b. Indi troglodítico p. b. add. v. g. mirra troglodítica &c.
Trombadóre p. l. trombetta, ſonator di tromba.
Trombettína p. l. lo ſteſſo.
Tromboncíno p. l. dim. di trombone.
Trombóne p. l. ſtrumento muſicale; o n. d' uccello.
Troncóne p. l. tronco, o pezzo di lancia.
Tronfio (di 2. ſill.) gonfio, di volto adirato, e ſuperbo.
Tróngile p. b. n. d' iſola. v. Stromboli.
Trónoli p. b. cogn. di fam.
Tropéa, o Tropía p. l. città di Calabria. Di più Tropéa è n. d' uomo.
Tropico p. b. (term. aſtrol.) Sono i Tropici due circoli (che s' immaginano nel cielo gli Aſtrologi) egualmente di

distanti dall' equinoziale : l' uno detto , Tropico del Cancro ; l' altro Tropico del Capricorno .

Tropología p. l. (voc. gr.) il parlare allegorico , che ha fine d' emendare i costumi . Indi Tropológico p. b. cioè allegorico , e morale .

Troscia (di 2. sill.) pozzetta d' acquáccia morta .

Trosobore p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Tróssilo p. b. n. d' uomo .

Tróssulo , e Tróssolo p. b. oggi Trosso , città già di Toscana.

Tróttola , e Tróttolo p. b. in Roma Picciolo, e Piccolo . v. Baruttola , e Paleo .

Trottolína , o Trottolíno p. l. picciola trottola .

Trovámi p. l. mi trovai : e così troválo per trovailo .

Tróvami p. b. cioè trova me : e così trovalo , cioè lo trova.

Trovastù , cioè trovasti tu (coll' acc. su l' ult.) .

Trovomála p. l. cognome di Scrittore .

Truccivéla p. l. si chiama il merluzzo in alcun luogo della Spagna : altrove baccagliáo .

Trucída p. l. (voc. lat.) fa in pezzi .

Trúciola p. b. (verbo) tosa : o indugia a fare , perchè fa contra sua voglia .

Trúcioli p. b. quelle strisce sottili , che escono della pialla de' legnajuoli .

Trudóne p. l. n. d' uomo .

Truffaría , e Truffería p. l. inganno . Il Mattioli , il Franciosini , e 'l Nardi . E così Truffiére , per truffatore .

Trúgiola p. b. v. Truciola .

Trúgliari p. b. cogn. di fam.

Truógolo p. b. vaso quadrangolare per più usi, come pila ; ed è legno , o tronco incavato .

Trútila p. b. fa la voce del tordo : l' Alunno .

Trútina p. b. (voc. lat.) ed è propriamente il sostegno della stadera : il Galilei .

Tubalcaíno p. l. o Tubalcaín (coll' acc. su l' ult.) n. d' uomo , figlio di Lamech .

Tubále p. l. o Tubál (coll'acc. su l' ult.) n. d' uomo .

Tubércolo p. b. piccola enfiagione . Mattioli .

Túbero p. b. n. di fiume , oggi Táober, o Tober , in Germania. E così Túberi per tartufi. Voc. lat.

Tóccari p. b. cogn. di fam.

Tucídide p. b. n. d' un Istorico Greco celebre .

Tucúscima p. b. n. d' Isola: così 'l P. Bart car. 826. dell' Asia . Ma si dee scrivere Tacúscima .

Tudéla p. l. città di Navarra.

Tuéda (trisill.) o Tovéda p.l. fiume di Scozia .

Tudualo p. b. (di 4. sill.) n. d' uomo ; così l' Amalt. prosod.

Tufára p l. tit. di Marchesato.

Túffolo p. b. n. d' uccello pescarore , detto Colimbo .

Túghero p. b. n. d' uomo , assai dappoco .

Tugúrio p. b. capanna : plur. tugúri p. l. &c.

Túlipa p. b. o Tulipáno p.l. fiore

re noto. In verſo il Marino diſſe Tulippo. In lat. penult. ancip. onde pur in volgare ſi trova p. l. così un Poeta citato dal Tanára lib. 5. pag. 303. *Havvi 'l vago Tulipa, in cui par voglia.*

Túmolo p. b. ſorta di miſura di grano nel regno di Napoli e di Sicilia Il P. Bart. nella vita del Bellar.

Tumoróſo p. l. gonfio, e gonfiamento. Boccac. appreſſo Alunno.

Túmulo p b. ſepolcro: o luogo rilevato da terra.

Tumúltua p. b. fa tumulto: indi tumultuário p. b. v. g. gente tumultuária.

Túnara p. b. cogn. di fam.

Tungréſi p. l. n. di pop.

Tunéto, e Tunéta p. l. v. Tuniſi.

Túnica p. b. guſcio della roſa: o tonaca, &c. Le Túniche della ſquilla, diſſe Pier Creſcenzi.

Túnigi, o Túniſi p. b. e Tunes, e Tuniſſa, città di Barbaría. Altri ſcrivono Túnizi p. b. v. Tunéto.

Tuò, in vece di tuoi (monoſill. e coll'acc. ſu l'o).

Tuorlo (di 2. ſill.) torlo, roſſo d'uovo.

Turácciolo p. b. turaccio, zaffo: indi turacciolíno p. l. piccol turácciolo.

Turamíni p. l. cogn. di fam.

Turbía, e Torbía p. l. villagio della Liguria.

Túrbico p. b. turbine. V. A.

Túrbine p. b. turbo, tempeſta di vento. Le Túrbini però ſono ſpecie d'oſtriche. Indi turbíneo p. b. add. Il Doni.

Turbíto p. l. o Turbir. v. Turpeto.

Turchía p. l. paeſe ſuggetto al Turco.

Turchiarólo p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.

Turchíno p. l. azzurro; e così Turchína, gemma.

Turcománia p. b. provincia dell'Armenia mag.

Túrea p. b. l'arbore, che produce l'incenſo.

Turéna p. l. n. di città nella Gallia, &c.

Túrgere p. b. gonfiare: indi túrgido p. b. gonfio. In lat. p. l.

Túria p. b. n. di fiume nella Spagna.

Turíbile p. b. incenſiere. v. Turibole.

Turíbulo, e Toríbolo p. b. così 'l Lancill. Voc. lat.

Turíngia p. b. (di 4. ſill.) paeſe della Germania: indi Turíngico p. b. v. g. ſelva Turíngica.

Turíno p. l. città nel Piemonte. Ma túrino p. b. congiuntivo plur. di turare.

Turnéro p. l. cognome di uno Scrittore.

Turnái p. l. n. di città in Francia.

Turnébo p. l. n. d'uno Scrittore. In lat. p. b. come ſi legge in Bucanano; e però non crederei, che foſſe errore il pronunziarlo breve anche in volgare.

Turónico p. b. di Turóne, città di Francia.

Turpéto p. l. radice dell'alicia,

cia, detta pur Turbít, o Turbíto.
Túrpido p. b. ſporco, diſoneſto, add.
Turpilóquio p. b. parlare ſporco, diſoneſto.
Turpilúcro p. l. guadagno diſoneſto.
Turpitúdine, o Turpédine p. b. o turpezza: ſporchezza, diſoneſtà, o ſucidume.
Turríbole, o Turríbolo p. b. v. Turibile, e Turibulo.
Túrrica p. b. fiumicello preſſo a Siena.
Turróne p. l. una certa confezione di mandorle, e zuccaro.
Túrtora p. b. n. di luogo di Calabria.
Turtrici p. l. fiume; e caſtello in Sicil. v. Tortorici.
Turzimáno p. l. v. Turcimanno.
Tuſciáno p. l. caſale d' Averſa.
Tuſculáno p. l. n. di villa di Cic. in Fraſcati &c.
Túſculo, Túſcolo p. b. n. di caſtello nel Lazio, oggi Fraſcati.
Tuſſignáno p. l. n. di terra nella Romagna.

Tutáno p. l. n. d' un Dio de' Gentili.
Tutéla p. l. n. e ver. noto.
Tutellína p. l. v. Tutullina.
Tútila p. b. (verbo) v. Trutila.
Tutoría p. l. tutela, o l' azione d' eſſer tutore.
Tuttafiáta p. l. (di 5. ſill.) tuttavolta, tuttavia.
Tuttavía p. l. continuamente; o nondimeno. E così tuttóra, cioè tuttavía.
Tutullína, o Tutellína p. l. n. di Dea de' Gentili.
Tuvedále p. l. nome di provinc. di Scozia.
Túzia, o Túzzia p. b. fuligine bianca del bronzo, ſtrutto nella fornace. v. Ponfolige. Ed è anche titolo di Baronia in Sicilia.
Tzuá (coll' acc. ſu l' ult.) nome di Giapp.
Tzunucamidóno p. l. nome di Giapp.
Tzúſcima p. b. n. d' Iſola fra 'l Coráy, ed il Giapp. così 'l P. Bartoli. Altri la voglion proferit p. l. v. Cangóſcima.

V

Vaále p. l. o Vaál, fiume della Gheldria, che poco oltre è detto Moſa, ed è parte del Reno. v. Vahali.
Vacára p. l. n. di regno nell' Indie: così 'l P. Bart.
Vaccaría p. l. luogo dove ſtanzano le vacche.
Vaccarino p. l. cognome di fam. E così vaccáro per Vaccájo, guardiano di vacche. Ed è cogn. pur di famiglia.
Vaccéi p. l. e così Vaccéos, pop. della Spagna.
Vaccína p. l carne di vacca. E così Vaccíno, add. e ſuſt. cioè vacca giovane.
Vaccínio, o Vacínio p. b. (e poet. vaccíno p. l.) n. di pianta, e frutto.
Vaccori p. b. o l. nome d' un Re d' Egitto.

Va-

Vachinóxima p. b. Iſola nel Giappone: come *Cangóxima*.
Vacillitáde p. l. vacillità, dubbiezza.
Vácua p. b. vota, verbo. Alunno.
Vacunáli p. l. v. g. fuochi vacunáli, cioè in onor di Vacúnia, Dea de' Gentili.
Vácuo p. b. voto: iudi vacuità (coll'acc. ſu l'ultr.)
Vadavéro p. l. nome di monte della Spagna.
Vádia p. b. in vece di vada, o vadi. E così vádiane (coll'acc. ſu la prima) per vádane.
Vafréc p. l. nome d' uomo.
Vagaóne p. l. nome d' uomo.
Vagheggería p. l. vagheggiamento: così la Cruſca.
Vagheggíno p. l. vagheggiatore, drudo. Ma vaghéggino p. b. congiunt. di vagheggiare.
Vagía p. l. (di 3. ſill.) per vagíva. E così pur vagito, pianto del bambino: l' Anguill. lib. 10.
Vagiéno p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Vagína p. l. (voc. lat.) guaina. Franc. Scoto.
Vagliadolíd (coll'acc. ſu l'ult.) città della Spagna. Il Borero ſcrive Vajadolìd.
Váglica p. b. cogn. di famiglia.
Vagnèle p. l. diceſi in Vinegia, per guagnéle.
Vágola p. b. ſvaga, o ſvagola. Ann. Caro.
Vaháli p. l. n. di fiume, oggi Waél. v. Vaale.
Vajáno p. l. ſpezie d' uva nera; e nome di Terra.
Vaíco p. l. nome d' uomo; l Amalt. profod.
Vajezáta p. l. nome d' uomo, figliuolo d' Aman.
Váila p. b. nome di Borgo. Il Lancill.
Vaíno p. l. nome d' uomo; e così Vaíni, cogn. di fam. Ma váine p.b. ne vai, verbo.
Vajo (di 2. ſill.) che nereggia: o nome di animale.
Vájola, e Vájuola p. b. cogn. di fam. o nome di animale.
Vajólo, e Vairólo p. l. v. Vajuoli, e Varolo.
Vaivóla p. l. nome d' uno dei Signori di Moldavia. Plur. Vaivódi.
Vajuoláto p. l. pinticchiato di vajuoli.
Vajuóli p. l. (coll' uo ditt.) infermità dei fanciulli.
Valáchia, o Valácchia p.b. nome di Provincia. Ma il Bracciol. nella Bulgher. lib. 14. ſtan. 50. e 57. la fa lunga: *Cade la Valacchia, gravano il lito.*
Valáchi p. l. o Valacchi, pop. lu lat. p. b. v. Valláco.
Valamóro, o Valamíro p.l. nome d' un Re.
Valanghíno p. l. ſtrumento da fabbro. Il Garz.
Valánia p. b. coppella di ghiande per uſo di conciar cuoja. Mattioli. Ed è pur n. di città.
Valcamónica p. b. nome di valle nel Breſciano, altrimenti Valdimónica.
Valcáre p. l. per valicare: indi válico p. b. (nome) plur. válichi.
Valcimára p. l. nome di Borgo in Italia.
Valdémaro p. b. nome d'un Re.

Valdémona, o Valdémini p. b. una delle 3. parti, o regioni della Sicilia.
Valderáma p. l. cogn. d' uno Scrittore.
Valdéres p. l. cognome di famiglia Spagnuola.
Valdimágra p. l. nome di luogo.
Valdimónica p. b. v. Valcamonica.
Valdína p. l. cogn. di fam. e nome di Terra in Sicil.
Valdíva p. l. cognome di famiglia.
Valdráda p. l. nome di fem.
Valdrúda p. l. nome di fem.
Valemíro p. l. nome d' uomo: come *Casimiro*.
Valentería p. l. bravura: e dicesi pur valentía p. l. (con la t dura) e valentígia p. b. (di 5. fill.)
Valenticáno p. l. nome d'un Re.
Valentinóis p. l. popoli del Delfinato. Ma si pronunzia Valantinè.
Valentría p. l. valentería. V.A.
Valentuómini p.b. uomini prodi, overo sperti in qualche mestiere.
Valénzia p. b. o Valenza, città di Spagna.
Valenzóla, o Valenzuóla p. l. cogn. di fam.
Valéra p. l. nome di città.
Valére p. l. nome e ver. noto.
Valéria p. b. nome di provincia; e di fem.
Valería p. l. nome di strada maestra in Turino.
Valerico p. l. nome d'uomo.
Valerióla p. l. nome d' un Medico Scrittore.
Valéro p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam. In lat. p. b.
Valésia, e Vallésia p. b. città di Francia.
Valguarnéra p. l. terra in Sicil. e cognome di fam.
Válico p. b. varco, passo, apertura; o verbo: indi valicábile. v. Valcare.
Válido p. b. gagliardo: o stabile, e giuridico.
Valiéno p. l. (di 3. fill.) valeano, valevano.
Valígia p. b. (di 4. fill.) arnese da viaggio: plur. valige p. l. indi valigíno p. l. piccola valigia: e valigióne p. l. (di 4. fill.) valigia grande.
Valignáni p. l. cognome di fam.
Valláco p. l. plur. Valláchi. v. Valachia.
Vallarióla p. l. (di 5. fill.) cogn. di famiglia.
Vallea p. l. vallára, cioè lo spazio tra due valli: così lo Strozzi can.3. *Coperto Attila il fiume, e la valléa*.
Valleditù (coll' acc. su l'ult.) luogo nel Giapp. Il P. Bart.
Valléra p. l. cogn. di fam.
Valle Scafáta p. l. n. di luogo nel Regno di Napoli.
Vallícola p. b. nome di contrada in Roma.
Vallígia p. b. e Valligíno p. l. v. Valígia.
Vallisoléto p. l. n. di città, oggi Vagliadolid.
Vallóne p. l. una gran valle; o n. di pop.
Vallonéa p. l. ghianda di cerro, venuta in Italia dalla Morea.
Valmarána p. l. nome di villa.
Valmònica, o Valmúnica p. b. spezie d' uva nera.

Valmóro p. l. nome d' uomo.
Válneo p. b. per balneo: v. g. Valneo Regio, Città, detta pur Bagnaréa.
Valóis p. l. Ducea di Francia: e cognome di famiglia. Ma si pronunzia meglio Valè.
Valóna p. l. nome di città.
Valópo p. l. nome di luogo in Moscovia.
Valoría p. l. prodezza, valore. Il Francios.
Valparáyso p. b. monte della Spagna detto Illipulitano.
Valpólo p. l. cognome di fam.
Valsóro p. l. cogn. di Scritto re.
Valsugána p. l. luogo d' Italia.
Valtellína p. l. o Valle Tillína. contrada d' Ital.
Valtolína p. l. v. Valtellina.
Valtrúde p. l. nome di fem.
Válvoli p. b (voc. lat.) baccelli, o gusci di fave.
Valúra p. l. prezzo: o verbo cioè dà il prezzo, apprezza
Válvule p. b. piccole porte. (voc. lat.).
Vampolóso, e Vampóso p. l infiammato (add.).
Vanaglória p. b. n. e verbo noto.
Vándalo p. b. nome d' un Re: onde Vándali, popoli: e Vandália p. b. paese del Regno di Granata, &c. indi Vandálico p. b. add.
Vandóma, o Vandómo p. l. Ducea di Francia.
Vandregesílo p. l. n. d' uomo. v. Austregesilo. Ma non sarebbe errore il proferirlo p. b.
Vangajuóla p. l. (coll' uo ditton.) piccola rete da pescare.
Vangáta p. l. colpo di vanga. Dicesi terreno vangato, cioè lavorato con vanga: detto da' Sanesi vangáto, assolutamente.
Vangatíccio p.l. (add. di 4 fill.) zappato: v. g. terreno vangatíccio. Il Caporali.
Vangelo p. l. o Vangélio p. b. plur. vangéli p. l. *Alle Sante Iddio vangéle*, sorta di giumento del volgo. Indi vangelico p. b. per evangelico.
Vangíle p. l. stecca del manico della vanga.
Vangióni p. l. (di 3. fill.) pop. della Germania. In lat. p. b. e di 4. fill.
Vangolina p. l. parte dell' aratolo. Il Garz.
Vanguárdia p. b. antiguardia.
Vanía p. l. cosa vana: o impostura, calunnia: o n. di uomo. E così vanío, in vece di svanì. Dante.
Vannéo p. l. cognome di fam.
Vannino p. l. dimin. di vanni.
Vantaggiáto, e Vantaggióso p. l. che ha vantaggio.
Vantaggiúzzo p. l. piccolo vantaggio.
Vantévole p. b. che si vanta: e può darsi vanto.
Vanvára p. l. v. Bambára.
Vánvera p. b. v. g. a vánvera, cioè a caso: così il Francios. e 'l Davanzati.
Vaoúr (si pronunzia Vaùr coll' acc. su l' ult.) n. di città.
Vapóra p. l. manda fuora il vapore. *Quel cibo vapóra alla testa*, cioè manda i vapori al capo. *Da quel luogo vapóra*

un fetore, cioè eſala: Mattioli. Indi Vapóre, ſoſtant. e Vaporále, add. e Vaporífero p. b. v. g. luna vaporifera.

Vápula p. b. batte: l'uſa il Francioſ.

Varacína p. l. v. g. vite varacína (forſe in vece di boracina) ſpecie di vite. Plin. lib. 17. c. 23.

Varácola p. b. (Spagn. baráta, o mohátra) ſorta di traffico illecito. v. Stocola.

Varadáno p. l. nome di fiume, oggi Copa.

Varadíno p. l. nome d'uomo: e nome di città.

Varáno p. l. cognome di famiglia.

Varare p. b. o l. nome d'uomo. In lat. p. b.

Vardáno p. l. nome d'un Re.

Vardári p. l. nome di fiume.

Várdoli p. b. popoli antichi di Navarra.

Várgola, o Várgula p. b. n. di uomo.

Vária p. b. nome, e ver. Indi váriano (coll'acc. ſu la prima) plur. del verbo variare.

Variàbile p. b. che varia.

Variáno p. l. add. di Vario, ch'è nome d'uomo.

Varíci p. l. vene groſſe, maſſimamente nelle gambe. Il Mattioli. In lat. p. b.

Varíco p. l. nome d'uomo.

Varignáno p. l. terra nella Romagna: e cognome di fam.

Varíni p. l. cogn. di fam. e di pop. della Germania.

Várino p. b. in vece di variino, congiunt.

Vário p. b. add. o n. d'un Poeta.

Varipede p. b. che ha il piede torto.

Vármia p. b. nome di provincia della Pruſſia.

Varólo, e Varóla p. l. v. Vajuoli. Di più è n. di peſce in Venezia. Così nelle rime piacev. lib. 3. *I Cevali a'Varolt son molesti*.

Varréa p. l. nome di luogo in Abruzzo.

Varſávia p. b. nome di città nella Polonia.

Varvaſóro p. l. v. Barbaſoro.

Vaſáce p. l. nome d'uomo.

Vaſári p. l. cognome di famiglia.

Vaſáro p. l. vaſájo, vaſellájo.

Váſcolo p. b. (voc. lat.) vaſetto. Sannaz. in rima ſdrucc.

Vaſcóni p. l. popoli. v. Guaſconi. In lat. p. b.

Vaſelláme p. l. credenza de' vaſi.

Vaſellaría p. l. luogo dove ſi fan vaſelli: o quantità d'eſſi; il Torſellino.

Vaſéo p. l. n. di Scrittore.

Vaſéſe p. l. Caſtello d'Italia.

Vaſilía p. l. (voc. gr.) governo di Re. Il Triſſino.

Vaſolíno p. l. piccol vaſo.

Vaſone p. l. o Vaſún, n. di città. Vaſóne pur diceſi un vaſo grande.

Vaſpína p. l. uva ſpina: o ſpinella, frutto.

Váſſene p. b. ſe ne và.

Vátablo p. l. cogn. d'uno Scrittore.

Varandóno p. l. n. di Giapponeſe.

Vática, e Bática p. b. n. di città della Laconia.

Váticáno p. l. un colle di Roma, dove oggi è S. Pietro: e n. d' un Dio de' gentili.

Vatícina p. b. proferiza; e così Vatícini, n. cioè indovini.

Vaticíni p. l. per vaticinii, plur. di vaticínio.

Vatráno p. l. nome d' uomo.

Váttene p. b. cioè va via.

Vattiáti p. l. n. di terra in Sicil.

Vatticáni p. l. tit. di Ducato in Sic.

Vatticondío p. l. modo di parlare nel licenziare uno.

Váttola p. b. nome di luogo nel Picentino.

Vávvisi p. b. vi si và.

Vázia p. b. cogn. di un certo Servilio.

Ubbía p. l. úria, opinione superstiziosa, o malaugurio. Così il Franc. e la Crusca. Onde scrisse Matteo Franzesi Fiorent. *Ma le son tutte ubbie, menzogne, e fole*. Indi ubbiòso p. l. e di 4. sill.

Ubbriáco p. l. (di 4. sill.) briaco.

Ubeda, o Uveda p. b. nome di Terra nella Spagna.

Uberífero p. b. ubertoso, copioso.

Ubero p. b. poppa, mammella: plur. úberi, o úbera: e si dice di vacche, &c.

Uběro, over Obéro p. l. sorta di pelame di cavallo. Il Franciosi. e vale Caval pezzato (Voce Spagn.). Così 'l Perabib. 2. delle rime biacev. *Non è però che 'l sauro, o che l' ubéro*.

Uberóso p. l. fertile, abbondante.

Ubérrimo p. b. abbondantissimo; in rima sdrucc.

Ubertiéro, e Ubertóso, e Ubertuóso p. l. fertile, abbondante.

Ubíno p. l. chinea, cavallo svelto, e atto al corso: così l' Alunno, e l' Ariost. nell'Orl. 14. *Menarla seco, e sopra un bianco ubíno*.

Uccéi p. l. per uccelli, in verso, ed in prosa.

Uccelláme p. l. quantità d' uccelli.

Uccellatójo p. l. luogo da tendere reti.

Uccelleria p. l. la caccia degli uccelli, &c.

Uccelletríno p. l. dimin. d' uccelletro: e così uccellíno p. l.

Uccellévole p. b. che può essere uccellato.

Uccelliéra p. l. luogo chiuso con reti: e gabbia d' uccelli: lat. *aviarium*: o tit. di libro di Pietro Oliva.

Uccéllino p. b. congiunt. plur. del verbo uccellare.

Uccídere p. b. ammazzare: indi uccíde p. l. ed uccísono p. b. per uccísero.

Uchéta, o Ukera p. l. parte della Marca di Brandeburgo.

Uchezzomóra p. l. n. di città nel Giappone.

Ucibóri p. l. n. di Giapponese.

Ucóbo p. l. n. di un Saracino.

Ucompóno p. l. nome di Giapponese.

Ucráina p. b. Provincia di Polonia, e di Moscovia.

Ucrìa p. l. tit. di Principato in Sicilia, e n. di Terra.

Udalrico p. l. n. d' uomo.

Udia p. l. in vece di udiva: e così udie, ed udío per udì, poet. e udiéno (trisill.) per udiano, o udivano: e udíllo p. l. per udillo, o l' udii: e udíro p. l. per udirono: e udría per udiría, poet. e udiánlo p. l. per udiamlo, over. udiámolo: e udíanlo p. b. l' udivano: e udréi per udrém, o udrémo, cioè udiremo.

Udine p. b. città di Friuli; e cogn. d' un Poeta Italiano.

Udíni p. l. popoli alla foce del mar Caspio.

Udistù. (coll' acc. su l' ult.) udisti tu?

Udíta, e Udíto p. l. nome, e partic. noto.

Udóni p. l. scarpe di lino bianchissime, che portava il Papa con la Croce sopra.

Vecámo p. l. cogn. di fam.

Vecchéro p. l. cognome di Scritt. v. Vucchero.

Vececónsole p. b. Proconsole. v. Viceconsolo.

Vecchiáttola p. b. vecchiarella. Il P. Juglaris.

Vecchíno p. l. (con la chi molle) vecchietto, vecchiarello. E così vecchíle, add. Il Burchiello.

Vecchiúme p. l. quantità di cose vecchie.

Véccíola p. b. véccia, specie di biada.

Vedére p. l. guardare: indi védegli p. b. gli vede; ma vedégli p. l. in vece di vedergli, in rima di *mantégli*, per mantelli (Il Burchiello); e veddono p. b. per veddero: e védderlo p. b. lo veddero; e vedérelvi p. b. per vedéteve lo, o vedételo voi.

Vedestù (coll' acc. su l' ult.) vedesti tu.

Vedía p. l. per vedea: poet. Indi vediéno p. l. (di 3. sill.) vedévano: e così vediési per vedévasi.

Védio p. b. d' un Romano per cogn. Pollio.

Védoa p. b. per vedova; così il Marino.

Védova. e Védovo p. b. n. e ver. noto: e poet. Védoa, per vedova. Indi Vedovále, e Vedovìle p. l. add. e Vedovático p. b. stato vedovile. V. A.

Vedrámi p. l. mi vedrai: e così vedrávi, per vedráivi, o vi vedrai.

Vedrióla p. l. nome di luogo.

Végeta p. b. cresce: e si dice delle piante. Si usa anche in significato attivo per dar vigore.

Vegetábile p. b. e Vegetále p. l. che cresce, e vegeta.

Vegetatívo p. l. che vegeta.

Vegeto p. b. cogn. di Olone: o n. e ver. Ed è anche addiet. e significa vigoroso. Segneri.

Vegghiadóre, e Vegliatóre p. l. che vegghia; o fa la spia sopra d' uno.

Vegghiería p. l. vegghia, n. V. A.

Vegghia (di 2. sill.) nome, e ver. Indi vegghiámo, e vegghiáte (di 3. sill.) plur. del verbo vegghiare.

Vegghiámo p. l. (di 4. sill.) congiunt. plur. del verbo vedere.

dere : e così pure vegghiáre. Ma dicesi meglio veggiámo, e veggiate.

Veggia (di 2. fill.) carráta, o botte.

Véggiolo p. b. laveggio, vaso da scaldare, &c. (voc.Sen.) o lero, sorta di biada.

Veglído p. l. nome d' uomo.

Vegliévole p. b. che può vegliare.

Veícolo p. b. carro : o cosa che conduce, e porta : o passaggio.

Vejentáni p. l. nome di popoli nell' Italia.

Velábro p. l. luogo in Roma.

Velajólo, o Velajuólo p. l. che vende veli, o veletti. v. Velettaro.

Veláme p. l. coprimento, che vela.

Veláta, e Veleggiata p. l. nomi sustant. noti. P. Bart.

Velénami p. b. per dammi il veleno. Pier. Michele.

Veléno p. l. nome, e verbo noto. v. Veneno.

Veletráro p. l. che vende veletti.

Vélia p. b. nome di città : o cazzavéla, uccelletto.

Velíno p. l. fonte, o lago : o add. di Velia.

Velífero p. b. che porta vele : in rima sdrucc.

Véliti p. b. Cavalleggieri, cioè soldati armati leggiermente. Voc. lat.

Velívolo p. b. v. g. cervello velívolo, detto per ischerzo.

Vésla, e Véllo, per védila, e védilo / Brignole.

Vellána p. l. v. Avellana.

Velléda p. l. nome d' una Dea de' Gentili.

Vellétri, o Velétri p. l. città de' Volsci in Italia : indi Velletráno p. l. pop.

Vellica p. b. (voc. lat.) stuzzica. Il Donzelli.

Vellúto p. l. velloso.

Veloce p. l. nome noto.

Velóna p. l. nome di città.

Velóra p. l. nome d' erba.

Veltéro p. l. cogn. di Scrittore.

Venaccióne p. l. (di 4. fill.) vena grande. Il Caporali.

Venáfro p. l. nome di città in Campagna.

Venále p. l. vendereccio. Voce lat.

Venária p. b. Isola nel mar Toscano, oggi il Giro.

Venaría p. l. (Voc.Franc.) n. di luogo in Turino, dove son varie teste di cerve, ed altre fiere.

Venazári p. l. nome di popoli nell' India.

Vencesláo p. l. nome d' un Re de' Boemi.

Véncere p. b. Voc. Sen. v. Vincere.

Véncido p. b. molle, trattevole, arrendevole. Il Mattioli. In Fiorenza Vincido.

Vendáce p. l. che sempre vende. Il Domen.

Vendémmia, o Vendémia p. b. n. e ver. noto.

Véndere p. b. e così véndersi, e vénderlo, ver. noto.

Vendétto p. l. cioè lo vendero-no, o vendéro : la Crusca alla voce *Solennità*.

Véndice p. b. (voc. lat.) vendicatóre, poet. v. Vindice.

Véndico p. b. verbo, fo vendetta :

ta : o add. in vece di vendicato .
Vendigliólo p. l. venditor di coſe vili .
Véndita p. b. vendizione : o partic. fem. in vece di venduta : e così vendito , in rime ſdrucc.
Vendramíni p. l. cognome di fam. Così lo Strozzi .
Vénedi p. b. pop. di Germanía. Indi Venédico p. b. add. v. g. ſeno Venédico : o n. di uomo .
Venéfica , e Venéfico p. b. ſtrega , e ſtregone : plur. Venéfici , e Venefiche . Ma veneſíci p. l. plur. di veneſício , cioè ſtregheria .
Veneſilda p. l. nome di fem.
Venégia p. b. v. Vinegia.
Veneníſero p. b. nome noto .
Venéno p. l. veleno .
Vénera p. b. onora ; o nome di una Santa Sicil.
Venerdì (coll' acc. ſu l' ult.) feria ſeſta .
Vénere p. b. nome della Dea della bellezza , appo i Gentili ; e nome di ſtella . Indi Venéreo p. b. cioè libidinoſo. E così Venérea , o Venérica , nome d' erba , detta calamo aromatico . Veneria pur è ſpecie di murice , o conca marina : e nome d' Iſola .
Veneríco p. l. n. d' uomo : così l' Amalt. profod.
Veneriola p. l. città di Caribana .
Vénero p. b. (verbo) riveriſco .
Venéro p. l. o Veniero , cognoma di fam.
Venético p. b. Terra , e tit. di Princip. in Sic. o n. d'uomo ; o add. in vece di Venedico .
Venézia , e Vinézia p. b. città celeberrima d' Italia . v. Vinegia . Indi Véneto p.b. cioè veneziano , o viniziano .
Vengia (di 2. ſill.) vendica , verbo : indi Vengiánza . V.A.
Vénia p. b. (nome) remiſſione : o cognome di fam.
Venía p. l. (verbo) veniva .
Veníeula , o Venúcola p. b. ſorta di uva . Plin.
Veniéno p. l. (di 3. ſill.) per venivano .
Venieſſina p. l. Contea della Provenza .
Veníſro p. l. n. di luogo della Provincia di Capitanata .
Venié (di 2. ſill.) per venía . Acharíſ. alla voce *Vengo* .
Venilia p. b. n. di Ninfa , madre di Turno .
Vénnerſene (coll'acc. ſu la prima) ſe ne vennero ; e così vénnono per vennero .
Vennóni p. l. n. di popoli .
Venolína p. l. piccola vena , o fibra . Il Domen.
Vénolo , o Vénulo p. b. nome d' uomo .
Venóſa p. l. città in terra di Bari , patria di Orazio Poeta : indi Venoſíno , e Venoſáno p. l.
Venſéi , e Venzéi p. l. ventiſei.
Venteſetteſimo , o Ventiſetteſimo p. b. venteſimoſettimo .
Ventaglíno , e Véntagliuólo p.l. piccol ventaglio .
Ventajuólo p l. (coll' uo ditt.) ventola , o vaglio .
Ventaróla p. l. ventaglio , cacciа-

ciamoſche, &c.
Ventaruólo p. l. (coll' uo ditt.) parte dell' oriuolo.
Ventáto p. l. che ſpira vento: v. g. luogo ventáto. Alunno.
Ventávolo p. b. (coll' v conſon.) rovajo, tramontana.
Ventéſimo p. b. numero di venti: indi Venteſimáni p. l. ſoldati della venteſima legione. Il Davanz.
Venticciuólo p. l. (coll' uo ditt.) venticello.
Ventídio p. b. n. d' uomo.
Ventidúe p. l. indi Ventiduéſimo p. b. num. noto.
Ventiéra p. l. (con la t dura) ſtrumento da far vento.
Véntila p. b. ſpiega al vento; o eſſamina.
Ventilábro p. l. (voc. lat.) ventola, o pala triforcúta; ſtrumento da villa, con cui ſi ſventola il grano. Segneri.
Ventimíglia p. l. (di 4. ſill.) n. di Terra; e cogn. di fam. Sic.
Ventína p. l. num. di venti.
Ventipióvolo p. b. vento che fa piovere.
Ventiſéi p. l. e così trentaſéi, quarantaſéi, &c.
Ventirè: e così trentatrè, quarantatrè, &c. (coll' acc. ſu l' ult.)
Véntola p. b. nome, e ver. v. Sventola.
Ventolíno p. l. venticello, ventarello. Arios.
Véntelino (coll' acc. ſu la prima) congiunt. plot.
Véntolo p. b. ventaglio, paramoſche, roſta.
Véntora p. b. cioè venti. V. A.
Ventóſa p. l. coppetta, n. e ver. da ventoſare, che val appiccare le ventóſe. La Cruſca.
Ventottéſimo p. b. venteſimo ottavo.
Ventrajuóla p. l. (coll' uo ditt.) donna che lava, e vende i ventri.
Ventrajuólo p. l. che ha la pancia groſſa. L' Alunno.
Ventrále p. l. (voc. lat.) grembiule, o ſcarſella che pende dal cintolo.
Ventricíno p. l. piccol ventre: ma Ventrícolo p. b.
Ventríno p. l. piccol ventre.
Ventrúto p. l. ventre grande.
Ventúggine p. b. turbine di vento.
Ventúno p. l. num. indi ventunéſimo p. b. venteſimo primo. E così ventiquattreſimo, ventiſettéſimo, &c.
Ventúra p. l. nome e ver. È così ventúro, avvenire.
Venturíno p. l. cognome di fam.
Vénulo p. b. nome d' uomo; così Ann. Caro lib. 8.
Venúta p. l. il venire, o particip.
Venzéi p. l. ventiſei. v. Venſei.
Vepíco p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. profod.
Veprái p. l. di veprajo, cioè ſpinajo.
Veráita p. b. (di 4. ſill.) v. g. Val di Veráita nel Piemonte.
Veráno p. l. n. d' uomo; e di campo in Roma.
Veránula p. b. n. d' Iſola d' Amboino.
Verárro p. l. antimonio; così l' Arioſto.

Ver-

Verbále p. l. v. g. nome verbále, cioè formato da verbo. Segneri.

Verbáno p. l. oggi Lago Maggiore nella Lombardia.

Verbáſcolo p. b. verbaſco, erba.

Verbéna, e Verbenáca p. l. erba nota.

Verbenário p. b. che vende verbéne.

Vérbero p. b. batto, ver. Il Bracciolini. Voc. lat.

Verbigrázia p. b. per eſempio. Voc. lat.

Verdarſino p. l. uccello. v. Verderino.

Verdéa, o Verdéra p. l. ſpezie di vite, e di vin bianco in Toſcana.

Verdécla p. l. ſpezie di uva. Pier Creſc.

Verdégnolo p. b. alquanto verde

Verdemáre p. l. ſpecie di colore

Verdemontáno p. l. nome d'uccello.

Verderáme p. l. gomma verde del rame.

Verderíno p. l. uccello. v. Verzellino.

Vérdica p. b. verdeggia.

Verdíce p. l. ſpezie d'uva.

Verdichíno p. l. n. d'uomo.

Verdiére, o Verdóne p. l. ſorta d'uccello.

Verdíga p. l. ſpecie d'uva; così accentua Pier Creſcen.

Verdóne p. l. n. d'uccello; e di peſce; o ſorta di colore.

Verdóre p. l. verdezza.

Verdoríno p. l. piccol verdiere.

Verdúccioli p. b. cogn. di fam.

Verdúco, o Verdúgo p. l. ſtocco, o ſpada dentro al baſtone. Duez.

Verdúme p. l. la parte verdeggiante della pianta.

Verdún (coll'acc. ſu l'ult.) città della Borgogna, &c.

Verecóndia p. b. roſſor modeſto.

Veredémo p. l. nome d'uomo.

Verédo p. l. (voc. lat.) cavallo da ſtaffetta.

Veréna p. l. nome di fem.

Verétro p. l. l'eſcremento delle querce.

Vergáda p. l. nome d'Iſola della Dalmazia.

Vergáno p. l. nome di luogo; ma Vérgano p. b. ver.

Vergára p. l. nome di Terra in Iſpagna; e cognome di fam. plur. Vergári.

Vergáro p. l. così diceſi il capo de' paſtori.

Vergelláto p. l. v. g. carne vergelláta, cioè viſcoſa. Il Manfredi.

Verghéto p. l. luogo piantato di verghe.

Verghezíno p. l. colui che ſcamáta lana: il Garz. e 'l Duez.

Vergiéro p. l. per verziero. Duez.

Vérgine p. b. ſi dice sì di fem. come di maſchio.

Vergíneo p. b. e Verginále p. l. di vergine (add.). E così pur Vergínio, n. d'uomo.

Vergínia p. b. nome di fem. e d'Iſola.

Vérgio p. b. città della Spagna, oggi Veria.

Vergognerémi p. l. mi vergognerei.

Vérgola p. b. ſpecie di barca Sannaz. l'usò in vece di verga, in rima ſdrucc. E così diceſi in Roma il cordoncino di ſeta, avvolta col mulinello.

Ver-

Vergóne p. l. mazza impaniata da uccellare.
Vericída p. l. uccisore della verità, cioè bugiardo solenne, poet. e l' usa Vincenzo Martelli Fiorent.
Veridico p. b. (plur. veridici) veritiero.
Verifica p. b. dimostra il vero, certifica.
Veriga p. l. nome di luogo.
Verigola p. b. (Voc. Venez.) succhiellino.
Verigolo p. b. un trivello, o trivellino. Duez.
Verilóquio p. b. parlar veritiero
Verisimile p. b. simile al vero, probabile, o provabile.
Verisimilissimo p. b. probabilissimo. Il P. Segn.
Veritiéro, e Veritière p. l. (con la t dura) veridico.
Verlichi p. l. v. g. Capo Verlichi, promont.
Vermandóis p. l. popoli della Gallia, oggi Vermandé.
Verména p. l. sottile, e giovane ramicello di pianta; così la Crusca, e 'l Francios. e 'l Bracciol. della Croce lib. 14. can. 3. *Quasi in foce del rio canna, o verména*. E 'l Pulci can. 19. stan. 48. *Che rimondorno insino alle vermène.* Il Pergamini segna p. b. per errore forse di stampa.
Vermicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) vermicello.
Vermiculária p. b. o Vermiculáre p. l. n. d' erba.
Vermiglióne p. l. (Voce Franc.) grana da tingere.
Vermína p. l. nome d' uomo, figliuol di Sisace.
Verminácea p. l. o Verminácola p. b. verbena.
Vérmine p. b. verme, e vermo.
Verminóso p l. add.
Vermocáni p. l. sorta d' infermità del cavallo.
Vermomúro p. l. spezie d' infermità de' cavalli: e dicesi pure vermovolatíno p. l.
Vérmori p. b. nome di popoli.
Vernacciuóla p. l. (coll'uo ditt.) sorta di uva.
Vernaccino p. l. v. Guarnaccino.
Vernácolo p. b. tit. d' ufficio in Costantinopoli, e val servitore pubblico del curator della strada.
Vernále p. l. del verno. E così Vernáta, n. noto.
Vernarício p. l. (di 4. sill.) per verneréccio. Ann. Caro lib. 4.
Vérnia (o Alvérnia) p. b. montagna, dove S. Franc. *fè sua penitenza*: così 'l Chiabrera.
Vernica p. l. (verbo) dà la vernice: o n. di campagna in Ispagna.
Vernice p. l. composto di varie cose per dar lustro.
Verníno p. l. v. g. fiore, frutto, o seme verníno, cioè vernale, o d' inverno.
Vernío p. l. v. g. lino vernío che si semina d' inverno.
Vérnio p. b. tit. di Contea in Toscana.
Vérnole p. b. n. di luogo in terra di Otranto.
Vernótico p. b. sorta di vino aspro, e leggiero in Napoli.
Vernuléo p. l. cogn. d'un Scrittore.
Veróla p. l. n. di cosa orrida: così lib. 1. delle rime piacev.

Qual

Qual verbigrazia l' Orco, o la Veróla.

Véroli p. b. n. di città nel Lazio. v. Veruli.

Veróna p. l. n. di città in Lombardia.

Veróne p. l. andito aperto per paſſare da ſtanza a ſtanza.

Verónica p. b. n. di fem. e di erba.

Verrepéo p. l. cogn. d' uno Scrittore.

Verrettóne p. l. ſpezie di freccia.

Verríno p. l. add. di verre.

Verríto p. l. n. d' uomo.

Verróne p. l. porco grande, &c. L' Alun.

Verrúa p. l. n. di caſtello nel Piemonte.

Verrúca p. l. porro, che naſce ſu la carne: o luogo alto, ed aſpro ſul monte.

Verrucál (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam. Spagnuola.

Verrucária p. b. erba, che leva i porri, o verruche: ed è ſpezie di cicoria.

Verrúcolo p. b. ſorta di pruni, o ſpine da far ſiepi. Il Francios. Verrúcola pur ſi chiama una montagna altiſſima, e ſcoſceſa nello Stato di Piſa, quaſi Verruca: v. Verucola.

Verrucóſo p. l. pien di porri.

Verrúto p. l. Verrettone. Voc. lat.

Verſáme (e plur. Verſámi) p. l. quantità di verſi.

Verſámi p. l. verbo, in vece di verſáimi, cioè mi verſai. Ma vérſami p. b. imperat.

Verſátile p. b. che ſi può volgere attorno.

Verſiáco p. l. n. di monaſterio.

Verſífica p. b. fa verſi: indi verſificatório p. b. v. g. arte verſificatória.

Vértago p. b. n. di cane.

Vertáno p. l. n. di Moniſterio.

Vértebra p. b. (voc. lat.) oſſo della ſchiena, &c.

Verticále p. l. add. di vertice: oriuolo verticále, termine aſtrologico.

Vértice p. b. ſommità. Sannaz. egl. 12. E Vértici diconſi i poli del cielo.

Verticórdia p. b. cogn. di Venere.

Vertígine p. b. capogiro, e capogiulo.

Vertóva p. l. cogn. di famiglia.

Vertúno p. l. per Vertunno; l' Arioſto.

Verúcola p. b. nome d'una torre in Piſa.

Véruli p. b. nome di città. Citregie verule, diceſi una ſpecie d' amarine.

Vèrulo p. b. nome d' uomo.

Verúno p. l. niuno, alcuno; così la Cruſca.

Verzellíno p. l. nome d' uccello. v. Verdaríno.

Vérzica p. b. verdeggia, verbo.

Verzícola p. b. (nome) v. g. aver verzicola, termine del giuoco alle pallottole, e ſignifica aver tre palle preſſo al grillo, o lecco.

Verziére p. l. giardino. E così Verzíno, ſorta di legno roſſo.

Veſchio (di z. fill.) v. Viſchio.

Veſchióſo, e viſcóſo p. l. pien di viſchio.

Ve-

Veſcio (di 2. ſill.) fungo tondo.
Veſcíca, e Veſcíga p. l. n. e ver. fa le veſcíche nella carne. Mattioli, e il P. Segneri.
Veſcicáta p. l. colpo dato con veſcica.
Veſcovádo p. l. dioceſi del Veſcovo, o 'l ſuo palazzo.
Veſcovíle p. l. da Veſcovo, o di Veſcovo.
Veſévo, o Veſéo p. l. poet. v. Veſuvio.
Véſfalo p. b. n. d' uomo; e di popolo.
Véſolo, e Véſulo p. b. monte della Liguria: così Ann. Caro. Ma Veſólo p. l. nome di città nella Borgogna.
Veſpái p. l. plur. di veſpájo, nido di veſpe.
Veſpaſiáno p. l. n. d' Imperadore.
Véſpero p. b. veſpro, la ſtella veſpertina: poet.
Veſpértili p. l. pipiſtrelli. Sannazaro.
Veſpertíno p. l. add. di veſpero, cioè ſera.
Véſpoli p. b. cognome di fam.
Veſpóne p. l. veſpa grande.
Veſprímo p. l. o Veſprím, città d' Ungheria.
Veſſica, o Veſcíca p. l. nome, e ver. v. Veſcica. Indi Veſſicariá, e Veſicária p. b. nome d'erba: e Veſſicatório p. b. medicamento noto.
Veſſícola p. b. veſcichetta. Il Rogeri.
Veſſigóni, e Veſſicóni p. l. infermità de' cavalli.
Véſtfalo p. b. v. Veſfalo.
Veſtále p. l. v. g. vergine veſtále, cioè conſacrata alla Dea Veſta de' Gentili. Ma véſtalo p. b. cioè le veſta.
Véſtia p. b. n. di fem. Ma veſtía p. l. veſtíva, ver.
Veſtíbulo, o Veſtíbolo p. b. il luogo davanti la porta della caſa, detto antiporto, o l'entrata della caſa.
Veſticciuóla p. l. (coll' uo dittong.) veſta piccola.
Veſtíge p. l. per veſtígie, in rima. Dante &c.
Veſtígio, e Veſtígia p. b. (di 4. ſill.) plur. veſtígi p. l. o veſtígia, e veſtígie p. b. In verſo ſi può dire veſtigio (di 3. ſill.) orma, pedata.
Veſtíni p. l. popoli dell' Italia.
Veſtíno p. l. nome di monte.
Veſtío p. l. in vece di veſtì. E così veſtíto, ſuſt. e addiett.
Véſtmaro p. b. nome d' uomo.
Veſtóne p. l. paludamento. Il Davanzati.
Veſtrogóti p. l. n. di popoli.
Véſulo p. b. monte d' ond' eſce il Pò, oggi Monteveſo.
Veſúvio p. b. monte preſſo a Napoli, che gitta fuoco, oggi monte di Somma.
Vétera p. b. vecchia, antica (in rime ſdrucc.)
Vétere p. b. cogn. di Antiſtio, e d'altri.
Veteráno p. l. ſoldato antico.
Vetrámi p. l. vaſi di vetro.
Vetráno p. l. cognome di fam.
Vetráro p. l. che vende vetri: indi Vetrário p. b. add. v. g. arte vetraría.
Vetraría p. l. (ſuſtant.) bottega di vetri, o luogo dove ſi fan

ſi fan vetri. Giuſ. Laur.

Vétrice p. b. vinco, vimine: così 'l Francios. v. Vitice.

Vetrífica p. b. fa, o converte in vetro.

Vetrína p. l. pietra che ha del vetro.

Vetrióla, e Vettiólo p. l. v. Vetriuola, &c.

Vetriuóla p. l. (coll' uo ditt.) erba paretaria.

Vetriuólo p. l. (coll' uo dit.) minerale noto.

Vettajuólo p. l. (coll' uo ditt.) rimettiticcio dell' albero.

Vettári p. l. nome d' un Re dei Longobardi.

Véttica p. b. terra nel Regno di Napoli; e vi è la maggiore, e la minore.

Vetticciuóla p. l. (coll'uo ditt.) vettarella, ramicello.

Vettína p. l. v. g. vettína d'olio: ſorta di vaſo.

Vettóne p. l. pollone, rimeſſa che fà la radice dell' arbore. Vettóni pure ſon popoli della Spagna.

Vettónica p. b. v. Bettonica.

Vettória p. v. Vittoria.

Vettováglia p. l. n. e ver. cioè provede di vettováglie. Il Bracciol.

Vettovagliáta p. l. v. g. città vettovágliata, cioè proveduta di vettovaglie. Il Davanzati.

Vettúra p. l. portatura; indi Vetturále p. l. colui, che guida beſtie da ſoma.

Vetturíno p. l. da vettura: v. g. cavallo vetturino: o colui che ſa la guida ne' viaggi.

Vetúlia p. b. n. di città nell' Italia,

Vetúria p. b. nome di fem.

Veyzáma p. l. città della Biſcaglia.

Ufficiatúra p. l. l'ufficiare v. g. in coro &c.

Ufficiále p. l. che ha un ufficio.

Ufficiário p. b. un ufficiale.

Ufficio, e uficio p.b. (di 4.ſill.) nome, e ver. noto.

Ufficióſo p. l. oſſequioſo, che fa l' ufficio ſuo.

Ufficiuólo, e Uffiziuólo p. l. (coll' uo ditton.) libricciuolo, che contiene l' Ufficio della Madonna, &c.

Ufficino p. b. in vece di ufficiino, congiuntivo del verbo ufficiare.

Ufióje p. l. n. di Giapponeſe.

Uggia (di 2. ſill.) ombra di fronde: o noja, moleſtia, odio: o timore, paura.

Uggieri p. l. n. d' uomo.

Uggiola p. b. verbo, da uggiolare; proprio del cane, quando ſi lagna, e grida per eſſere ſciolto dalla catena.

Ugiole p. b. v. g. úgiole, e balúgiole. Modo di dire popolare, per ſignificar quando uno ſi parte, ſenza far motto. Il Francios.

Ugnea p. b. n. d' erba, detta pur felce.

Ugnere p. b. ognere.

Ugnóne p. l. ugna, o unghia grande.

Ugnone p. b. ne ugno, ver.

Ugola p. b. uvola, epiglottide.

Ugóne p. l. n. d' uomo.

Uguále p. l. eguale: onde uguála, ver. fa uguale.

Viadána p. l. n. di Terra in Italia.

Via-

Viádro p. l. o Góttalo, fiume, oggi Odera.
Viale p. l. ſentiero, come di giardino: l' uſa il Bracciol. e l' Imperiale. Matteo Franceſi l' uſa per viottolo.
Viándoli p. b. cogn. di fam.
Vianíſi p. l. cogn. di fam. (di 4. ſill.).
Viáno p. l. (triſill.) cogn. di famiglia.
Viantána p. l. n. di regno nell' India.
Viáro p. l. cogn. di fam.
Viático p. b. cibo, o altro che ſi porta per viaggio per ſoſtentarſi. E così Viática, provincia.
Viátolo p. b. viale di giardino.
Vibéri p. l. popoli della Valeſia ſuperiore.
Vibídia p. b. n. di fem.
Vibuléno p. l. n. d' uomo.
Vicari p. b. n. di caſtello in Sicilia. (v. Biccari): o cogn. di fam. Ma Vicári p. l. plur. di vicário.
Vicaría p. l. uffizio di vicario. Ed è anche un luogo in Napoli, dove s' amminiſtra giuſtizia. In Palermo pur così chiamano la carcere pubblica. v. Vicheria.
Vicaría p. l. vicariáto, o luogo tenentato.
Vicária p. b. v. g. la Luna è vicária del Sole.
Vicariáto p. l. il Territorio ſotto la giuriſdizione del Vicario.
Vícaro p. b. n. d' un Re.
Vicebáilo p. b. vicepretore. v. Bailo. Il Pomey.
Vicecápo p. l. vicegovernadore.
Vicecáſo p. l. che ſta in vece di caſo.
Vicecónſolo p. b. proconſole. Il Davanzati, e 'l P. Bart.
Vicedío p. l. che ſtà in luogo di Dio.
Vicedómino p. b. tit. e n. d' uomo.
Vicedúca p. l. che ſta in luogo del Duca.
Vicegerénza p. l. l' officio di vicegerente, che ſta in luogo d' un altro.
Vicelegáto p. l. titolo di dignità. Franc. Scoto.
Vicennále p. l. di venti anni. Franc. Scoto.
Vicenóme p. l. pronome; nella giunta al Bembo.
Vicentíno p. l. di Vicenza, città, &c.
Vicepretóre p. l. che ſta in luogo del Pretore.
Vicerè, e Vicirè, che ſta in luogo del Re: plur. Vicerégi p. l. o Vicerè.
Viceréale p. l. v. g. dignità viceréale. Il P. Bart.
Vicéri p. l. cogn. di fam.
Vicheria p. l. vicariato: o n. d' un caſtello di là dal Po. Di più è nome d' un palazzo o corte celebre di Napoli. v. Vicaria.
Vícia p. b. (triſill.) veccia, ſorta di biada.
Vicináto p. l. ſuſtant.
Viciniſſimo p. b. ſuperlativo di vicino.
Vicíno p. l. n. e ver. noto.
Vícita p. b. viſita, verbo.
Vicoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Vicolíno p. l. chiaſſolino.
Vícolo p. b. chiaſſetto; ſtradel-

la di città.
Vicovàro p. l. terra nella Campagna di Roma.
Vicſímolo, o Vittímolo p. b. n. di luogo nel contado di Vercelli.
Vídama p. b. cogn. di fam. Spagnuola.
Vidáo p. l. cogn. di fam.
Vidarino p. l. n. d' uccello.
Víderlo p. b. lo videro, preter.
Vídole p. b. v. Vivole.
Vidíno p. l. n. di città nella Miſia ſuperiore.
Viè (d'una ſill.) v. g. viè più, viè meno: così 'l Bracciol. lib. 14. della Croce, can. 67. *Quattro destrier viè più che fiamma al corso.*
Viémmene p. b. me ne viene.
Viemini, e Vienti (di 2. ſill.) per mi viene, e ti viene. Acharíſ. alla voce *Vengo.*
Viénna (di 3. ſill.) n. di città. In verſo trovaſi di 2. ſill. così lo Strozzi can. 6. *Di Vienna oppose il generose petto.*
Viéra p. l. (triſill.) o Viéira p. b. (di 4. ſill.) cogn. di fam.
Viéto, (di 2. ſill.) ſtantio, rancido; o prima perſ. del verbo vietare.
Viétri p. l. n. d' una marina della Cava. Ma comunemente ſi pronunzia come biſſill.
Viétta (di 3. ſill.) piccolo ſentiero.
Vievia p. l. (di 3. ſill.) viavía, avverb.
Vigazólo p. l. n. di lago. v. Vighezzolo.
Vigémi p. l. cogn. di fam.
Vigévano p. b. n. di città preſſo a Milano.
Vigévi p. l. cogn. di fam.
Vigéſimo p. b. venteſimo.
Vighezzólo p. l. n. di terra.
Vígile p. b. vigilante, poet. E così vígila, verbo; indi vigília p. b. il vegliare, &c.
Vigliaccheria p l. furberia, furfanteria. Francios.
Vigliaccóne p. l. gran furbo.
Vigliáno p. l. ſorta di ballo.
Vigliéga, e Vigliéla p. l. cognomi di famiglie.
Vigliéna p. l. tit. di Marcheſato: e nome di città.
Vígliuolo p. b. (coll'uo dittong.) quantità di ſpighe, o baccelli rimaſi nel grano dopo la trebbiatura.
Vignajuólo p. l. (coll' uo ditt.) vignáje, guardiano di vigna.
Vignále p. l. v. g. fare un Vignále; lat. *vinetum*. Nell' Iſtoria di Tremiti.
Vignáli p. l. quantità di vigne: indi Vignaletti dimin. di vignali. Franc. Scoto.
Vignarólo p. l. v. Vignajuolo.
Vignáto, e Vignéto, o Vignájo p. l.
Vignóla p. l. tit. di Marcheſato: così 'l Taſſoni: *Spilimbergo, Vignóla, e Savignano.*
Vignóne p. l. Avignone, città.
Vignuóla p. l. vigna piccola.
Vigóno p. l. Terra murata del Piemonte.
Vigoría p. l. vigorezza: e così Vigóre, forza, &c.
Vigórnia p. b. città d'Inghilterra, oggi Wórceſter.
Vilcaſina p. l. nome di villa.
Vildráda p. l. nome di fem.
Vília p. b. vigilia, cioè di pre-

ce-

cedente alla feſta. V. A.
Vilìfica p. b. avviliſce.
Viligíſo p. l. nome d' uomo.
Vilipéndere p. b. ſprezzare: indi Vilipéndio p.b. diſpreggio; e Vilipéſo p. l. ſprezzato.
Villabagnúli p. l. nome di luogo in Abruzzo.
Villacannáparo p. b. nome di luogo in Abruzzo.
Villáco p. l. o Villách, nome di città di Carintia.
Villafráte p. l. cogn. di fam. e n. di villaggio in Sicilia.
Villagarzía p. l. cogn. di fam.
Villamáina p. b. nome di luogo negl' Irpini.
Villanára p. l. o una bravata da villano, o una cantata, e ballata contadineſca.
Villanía p. l. ingiuria di parole, o di fatti. E così Villáno, contadino, over zotico, &c.
Villanzuólo p. l. contadinello.
Villarenéa p. l. nome di luogo in Abruzzo.
Villaréto p. l. n. di villaggio.
Villari p.b. cogn. di fam. e città di Calabria, detta Caſtro Villari.
Villaroél (coll' acc. ſu l' ult.) cogn. di fam. Spagn.
Villáta p. l. villaggio: ma villático p. b. cioè di villa.
Villatóra p. l. nome di Terra.
Villavára p. l. nome di Villa.
Villavartoméroli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Villeádo p. l. n. d' uomo.
Villeggiatúra p. l. il villeggiare.
Villéla, o Vigliéla p. l. cogn. di fam.
Villéna, o Vigliéna p. l. nome di città di Caſtiglia.
Villerízia p. b. coſa di contado, o villa.
Villeróy, o Villerói p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Villicciuóla p. l. (coll'uo ditt.) villetta.
Villiéga p. l. (di 3. ſill.) cognome di fam. v. Vigliega.
Villomáro p. l. cognome d' uno Scrittore.
Vilóre p. l. nome d' uomo.
Vilpído p. l. nome d' uomo.
Vilpiſtrello p. l. per vipiſtrello. Dante.
Vilúme p. l. volume, o garbuglio.
Vimáta p. l. titolo di Ducea.
Viminále p. l. uno de' 7. colli di Roma.
Vímine p. b. verména di vinco, legame di vite; indi viminéo p. b. add. e cognome di Giove.
Vináccio p. l. (triſill.) per vináccia. Caſt. Durant.
Vinaccióla p. l. ſorta di uva. Plin. E così vinacciólo.
Vinacciuólo p. l. (coll'uo ditt.) o Vinacciólo il granello, o legno dell' acino.
Vinajuólo p. l. (coll'uo ditton) venditor di vino.
Vináli p. l. feſte degli antichi Gentili.
Vinária p.b. v. g. cella vinária, cioè cantina.
Vinarólo p. l. v. Vinajuolo.
Vinattiére p. l. (con la t dura) colui, che rivende il vino, o vende vino a minuto.
Víncere p. b. ſuperare.
Vincetóſſico p. b. nome d' erba.
Vincévole p. b. che è per eſſer vinto.

Vinchéto, e Venchéto p. l. vincája, luogo pieno di vinchi, o venchi.

Vinchiatúro p. l. n. di luogo nel contado di Molise.

Vincía p. l. (trisill.) per vincea, poet.

Víncido p. b. fatto molle per umidità.

Vincitóra p. l. cognome di fam.

Vínciolo p. b. n. di Scrittore. E così Víncioli, cogn. di fam.

Víncita p. b. il vincere, che si fa nel giuoco.

Víncola p. b. (verbo) lega: l' usa il Binucc. Ed è anche nome: v. g. S. Pietro in vincola. E così Víncolo, legame.

Vincómalo p. b. n. d'un Gotto; così l' Amal. prosod.

Vindecíno p. l. nome d' uomo: così l' Amal.

Vindélici p. b. popoli.

Vindemiále p. l. n. d' uomo.

Vindícari p. b. n. di Porto, d' Isoletta, e di Torre in Sicilia.

Víndice p. b. vendicatore, poet. Di più è n. d' uomo.

Vinégia (di 4. sill.) p. b. Venezia, o Vinezia, città celebre: e si pronunzia come *Perúgia*.

Vinetico p. b. tit. di Principato in Sicil. v. Venetico.

Vinífero p. b. che produce vino, poet.

Vinnícari p. b. v. Vindicari.

Víola p. b. corrompe, guasta; plur. víolano, coll' acc. su la prima.

Vióla p. l. fiore; o strumento musicale (secondo che scrivono, e pronunziano i Romani): o n. di pesce.

Violácea p. b. spezie d' erba: color violáceo, disse il Mattioli.

Violertíno p. l. a color violetto.

Violína p. l. viola piccola, strum. musico. Gius. Laur.

Violíno p. l. strum. musico: il Francios. v. Rebechino. E così Violóne, viola grande da sonare.

Viotórtolo p. b. caraffina di collo storto. Duez.

Vióttola, e Viórtolo p. b. (di 4. sill.) via non maestra.

Vipáo p. l. n. di fiume, di città, e di monte.

Vípera p. b. serpe nota, detta da Marsi, Maraffo.

Viperájo p. l. venditore di vipere.

Viperáno p. l. n. di castello: così lo Strozzi.

Vipéreo p. b. e Viperíno p. l. add. di vipera. E Viperíno dicesi il figlio della vipera.

Vipsánia p. b. n. di fem.

Virágine p. b. (voc. lat.) v. sotto.

Virágo p. l. o Virágine p. b. (voc. lat.) donna forte, virile, poet. Ma il secondo l' usa il Brign.

Virándola p. b. girandola, cappelletto sopra il camino, che gira intorno, mosso dal fumo.

Virbício p. b. (di 4. sill.) n. d' uomo.

Vírbio p. b. sopranome d' Ippolito, tornato in vita.

Virgáo p. l. città della Spagna Betica.

Virgapastóris p. l. o cardo salvatico, erba nota.

Virdómaro p. b. n. d' uomo.
Virgífero p. b. che porta verghe.
Virgílio p.b. Poeta celebre: plur. Virgíli p. l.
Virginále p. l. e Virgíneo p. b. add. di vergine.
Vírgola p. b. o comma, ſegno dell' appuntare.
Viriáto p. l. n. d' uomo.
Viridómaro p. b. n. d' uomo.
Viríle p. l. d' uomo, o da uomo: indi Virilità (coll' acc. ſu l' ult.).
Viripláca p. l. Dea degli antichi Romani.
Viróla p. l. n. di caſtello in Italia.
Virtúe p. l. per virtute, o virtú, poet.
Virtuéggia p. l. ver. fa profeſſione di virtù: indi virtuóſo p. l. e Virtualità (coll' acc. ſu l' ult.).
Viſapóra p. l. n. di città del regno di Décan.
Viſcáda p. l. n. d' uccello.
Víſcari p. b. n. di terra in Sicilia.
Víſcaro, o Biſcari p. b. tit. di Principato in Sicil.
Viſcarúgine p. b. viſchio, che creſce ſopra gli alberi.
Víſcere p. b. inteſtini, interiota.
Viſceróſo p. l. tutto cordialità, o cordiale.
Viſchio, e Veſchio (di 2. ſill.) pánia.
Víſcido p. b. viſchioſo: v. g. ſudore viſcido. Il Donz.
Viſcioláto p. l. v. g. vin viſcioláto, vino, in cui ſia meſcolato ſugo di víſciole.
Víſciolo, e Víſciola p. b. ceraſo, e ceraſa alquanto agra: albero, e frutto. Il Francioſ. dice eſſere ſpezie di ciriegia di buon ſapore. Indi Víſciola marchiàna, cioè viſciola groſſa.
Viſciuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. Foroncolo. Mattioli.
Viſcolo p. b. viſchio.
Viſcontádo p. l. dignità del Viſconte. E così pur Viſcontéo, add. di viſconte: l' Arioſt.
Viſcóra, o Viſtorója p. l. fiume di Permia.
Visdómini p. b. cognome di fam.
Viſéo p. l. città di Portogallo: tit. di Ducea: e cogn. di fam.
Viſigóti p. l. o Viſigotti, popoli.
Viſíno p. l. viſuccio, piccolo viſo.
Viſír (coll' acc. ſu l' ult.) n. di dignità appo i Turchi.
Viſíre p. l. v. Viſir.
Víſita p. b. n. e ver.
Viſnága p. l. v. Biſnága.
Visnú (coll' acc. ſu l' ult.) n. d' Iſola nell' India.
Víſſia p. b. n. di fem. La Bilancia quì trabocca.
Viſtíglia p. b. o più toſto Viſtiglia, n. di fem.
Víſtula, e Víſtola p. b. fiume della Germania.
Víſula p. b. ſorta di vite, e di uva.
Vitalbíno p. l. tralcio di vitalba, pianta.
Vitále p. l. che dà vita: o di vita. o n. d' uomo.
Vitáme p. l. intrecciatura di viti, o di vitalbe.

Vitálico p. b. n. d' uomo : così l' Amalt. profod. Ma il P. Riccioli lo ſegna p.l. o ſi ſuole volgarmente proferir così . v. Vittorico .

Vitellíno p. l. piccol vitello : o di color del roſſo d' uovo : detto in lat. *vitellus* : onde bile vitellina .

Vítellio p. b. n. d' uomo .

Viterſco p. l. v. Vítterico .

Viteſténo p. l. Terra murata della Livonia .

Vitámo p. l. n. di Monaſterio in Inghilterra .

Vítice p. b. agnocaſto , arbuſcello medicinale .

Vitíſſero p. b. che produce viti .

Vitíge p. l. n. d' un Re de' Goti . In lat. p. b.

Vitigíneo p. b. v. g. foglie vitigínee , cioè di viti . Mattioli .

Vitilígene p. b. certa ſquamma di pelle , che gli Arabi chiamano morſéa . Mattioli .

Vìtolo p. b. cogn. di fam.

Vitráy p. l. v. Vitriaco .

Vltriáco p.l. cogn. di fam. e n. di città di Francia , oggi Vitray p. l. o Vitrì , o Vitry (coll' acc. ſu l' ult.) .

Vítrico p. b. per vítreo . Manfredi .

Vitriólo p. l. n. d' uccelio . v. Vetriuolò .

Vitriuóla p. l. v. Vetriuola .

Vitrúi p. l. in vece di Vitrúvio p. b. o Vittúvi p. l. L'Arioſt.

Vitterſco p. l. n. d' un Re . v. Vittorico .

Vittima p. b. animale depurato al ſacrificio ; o l' iſteſso ſacrificio .

Vittimáto p. l. (add.) v. g. animali vittimáti , cioè deſtinati per vittima : il P. Bart.

Vittória p. b. n. e ver. noto ; e n. di città ; e di Dea .

Vittorſco p. l. n. d' un Re : così accentua il Riccioli . Ma l' Amalt. profod. dice p. b. come *Vitàlico* . Lungo però è più uſato , ſiccome *Vittorino* . Ed è pur n. di luogo .

Vittoríno p. l. n. d' uomo .

Vittuária p. b. vittuaglia , o vettovaglia .

Vittúro p. l. n. d' uomo .

Vitúpero p. b. biaſimo , prima perſ. del ver.

Vitupéro p. l. vitupério , nome .

Vivágnolo p. b. vivagno , l' eſtremità de' lati della tela .

Viváì p. l. plur. di viváio , n.

Vivandína p. l. vivandetta , o vivanduccia .

Vivarè (coll' acc. ſu l' ult.) o Viſtaréſe p. l. n. di provincia in Francia .

Vivário p. b. vivajo : o n. di città , oggi Viviér .

Vivaruóla p. l. (coll' uo ditt.) ſorta di vivanda , detta già Cardinale . Il Frugoli .

Vivénziolo p. b. n. d' uomo .

Vívere p.b. campare . E così viveri , n. plur. e val vettoglia , o roba da mangiare .

Vívido p. b. vivace , ſpiritoſo .

Vivífico p. b. nome , e ver.

Vivína p. l. n. di fem.

Vivóla p. l. (con le v. conſ. come dice il Pergam.) erba , e fiore : o ſtrum. muſicale . Indi Vivolájo , luogo pien di vivóle .

Vívole p. b. (con le v conſon.) male

male che viene al cavallo.
Vivolíno p. l. (con le v. conf.) v. g. color vivolíno, cioè di vivola, o viola.
Vivóre p. l. vigore, forza. V. A.
Vivório p. b. avorio. V. A.
Vivuóla p. l. (coll' uo ditt.) l' istesso che vivóla, o vióla. E così Vivólo, specie di garofano, Il Francios. *de accent.*
Viúzza (di 3. sill.) via piccola.
Vizio p. b. nome. E così Vizia, verbo, cioè guasta &c.
Vizzamáni p. l. cógn. di fam.
Vizzíni p. l. n. di città in Sic.
Ukráyna p. b. v. Ucraina.
Uladisláo p. l. n. d' un Re de' Bóemi, &c.
Uláno p. l. n. d' un Capitano. E così Uláni, pop.
Uláte p. l. n. di Regno nell'India.
Ulcere p. b. (verbo) impiaga: o nome, e val piaga: plur. úlcere, ed úlceri, dal singol. úlcere. Indi ulceragióne p. l. e di 5. sill.
Ulcetária p. b. sorta d' erba. Duez.
Ulcerazióne p. l. che ulcera.
Ulcerino ed Ulceróso p. l. pien d' ulcere.
Ulderico p. l. n. d' uomo.
Uldotráda p. l. n. di fem.
Ulfádo p. l. n. di uomo.
Ulfila p. b. n. d' un Gotto.
Ulíbbia p. l. (di 3. sill.) v. Libbia.
Ulibre p. b. n. di città già del Lazio.
Ulice p. b. (come *Ilice*) frutice simile al rametino. Plin.
Ulído p. l. n. d' uomo.
Ulièno p. l. (di 4. sill.) n. di uomo: così l' Ariosto.
Ulígine p. b. umor naturale della terra.
Uliginóso p. l. molto pien d' umore: o úmido.
Ulisséo p. l. add. v. g. utre ulisséo, poet. E così Ulisséa (come scrive il Sogliani) per Odissea, poesia di Omero.
Ulíva, e Ulívo p. l. frutto, ed arbore noto.
Ulivággine p. b. ulivo salvatico, ulivastro.
Ulivále p. l. v. g. di figura ulivále. E così uliveto, terreno pien d' ulivi.
Ullánia p. b. n. di fem. come *Urània*.
Ullóa, o Uglióa p. l. cogn. di fam. Spagn.
Ulmaro p. b. n. d' uomo. v. Vulmaro.
Ulmigávia p. b. la Prussia: ed Ulmígavi p. b. i popoli.
Uldsono p. b. erba detta Ixia, o Cameleone nero. Mattioli. Voc. gr.
Ulpia p. b. n. di libraria antica.
Ulpiáno p. l. (di 4. sill.) n. di Scrittor celebre; e di città.
Ulpico p. b. (voc. lat.) aglio maggiore, o gallico.
Ulrico p. l. n. d' uomo.
Ultimo p. b. n. e ver. noto.
Ultónia p. b. una delle 4. regioni d' Ibernia.
Ultragóta p. l. n. di fem.
Ultrámo p. l. n. d' uomo.
Ulúa p. l. cioè S. Giovanni di Ulúa, n. d' Isola nell' India Occid.

Ulubri p. b. contrada d' Italia presso a Velletri.

Ulúca p. l. n. d' un gran Capitano.

Ulucciali (coll' acc. su l' ult.) n. di Turco.

Ulula p. b. urla, verbo: o n. d' uccello.

Ululáro p. l. urlo, od urlamento, poet. Ululi p. b. disse l' Ariost. per urli.

Umaccíno p. l. v. Omaccíno.

Umágo, o Umáco p. l. cirtà nell' Istria; e n. d' Isola.

Umáno p. l. add. d' uomo. Indi si umána, ver.

Umarabéa p. l. n. di fiume; e di porro nell' Africa.

Umbè (coll' acc. all' ult.) v. Ombé.

Umbilico p. l. ombelico: così 'l Pergam. e 'l P. Bart. contra il Francios. v. Ombelico.

Umblíco p. l. per umbilico. Alunno.

Umbria p. b. provincia d' Italia, detta Ducato di Spoleti: indi Umbrico p. b. add. v. g. creta úmbrica.

Umbriático p. b. di città di Calabria.

Umbrína, ed Ombrína p. l. n. di pesce.

Umbuondáto p. l. assai, avverb.

Uména p. l. tit. di Ducea.

Uménziolo p. b. nome d' uomo.

Uméo p. l. n. di Scrittore.

Umfrédo p. l. n. di un Capitano.

Umido p. b. n. noto: indi Umidóre p. l. Umidità.

Umiga b. b. rende umidità, fa umido. Mattioli.

Umile p. b. e in verso anche p. l. così 'l Petrar. *E i dolci sdegni alteramente umili*. E l' Arios. Orl. fur. 43. *Ma in pover tetto, e in facultate umile*. E 'l Bracciol. della Croce: *Ch' uno è troppo superbo, un troppo umile*.

Umília p. b. abbassa, mortifica; onde umiliasi, ed umíliano, ritengono l' acc. su la stessa 2. sill. e così umíliati, imperat. Ma umiliáti, partícip. p. l.

Umoráccio p. l. v. g. umorácci cattivi, cioè umori escrementizj. Segneri.

Umulo p. b. ruvistico, pianta.

Unánimo, e Unánime p. b. concorde.

Unciále p. l. (di 4. sill.) sorta di uva.

Uncica p. b. piglia con uncini; o ruba violentemente.

Uncíno p. l. n. noro: indi Uncína, verbo, piglia coll' uncíno.

Undici p. b. numero noto: indi undicína. p. l. come *decína*: e Undécimo, o Undicésimo p. b. e non dee dirsi decimo primo.

Undímia p. b. postema flemmatica. Gio. di Vico.

Unedóne p. l. (voc. lat.) corbezzolo.

Unerico p. l. v. Unnerico.

Ungaría, ed Ungheria p. l. regione d' Europa; indi Ungárico p. b. add.

Ungaro, ed Unghero p. b. di Ungaría; o sorta di moneta; o di úeste, che ha le maniche lunghe fino in terra.

Ungéno, o Ungéro p. l. n. di monte.

Un-

Ungere p. b. ugnere.
Ungheria p. l. v. Ungaria.
Unghersina p. l. zimarra con maniche lunghe insino a terra, che usano le donne giovani, ed i fanciulli.
Unghióne p. l. (di 3. sill.) unghiaccia.
Ungola p. b. unghia: in rima sdrucc.
Ungria p. l. cogn. di fam.
Unguentiére, e Unguentriéra p.l. (con la t dura) profumiere, e profumiera.
Unguinóso p. l. a color delle unghia (voc. lat.). Il Domenichi.
Ungula p. b. v. g. úngula degli occhi, detta da Mattioli unghiella, sorta di male.
Unía p. l. per univa: e così unío, per unì, preter.
Uniádo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Unichetréviri p. b. n. d'un Re.
Unico p. b. singulare, solo: plur. unichi.
Unicórnio p. b. liocorno, animale.
Unigénito p. b. figliuol unico.
Unióla p. l. sorta di gramigna.
Unísono, e Uníssono p. b. del medesimo suono.
Unitóre p. l. che unisce, e mette concordia.
Univoco p. b. (term. filos.) che conviene nel nome, e nel significato.
Unnéo p. l. cogn. d'un Poeta.
Unnerico, o Unerico p. l. n. di uomo.
Unquemái p. l. giammai.
Unniade p. b. cogn. di un Capitano.
Unnico p. b. add. v. g. guerra únnica.
Untonería p. l. lordura, e macchie su le vesti, succidume.
Unrúme p. l. materia unruosa.
Vo (coll'v consonan.) Voc. Giappon. e val Imperadore.
Voádica p. b. n. di fem.
Voári p. l. n. di Regno: e città nel Giappone.
Vocábolo p. b. voce che spiega il significato delle cose: indi Vocabolário p. b. libro che contiene vocaboli, e allega gli esempj, e i testi degli autori: il che non fa il Dizionario.
Vocái p. l. n. di Regno nel Giappone.
Vocajáma p.l. fortezza nel Giappone.
Vocále p. l. una delle 5. lettere: o add. di voce.
Vocéa p.l. (verbo) cioè dà nuove, sparge voce. Lo Stigliani pag. 395.
Vociáccia p. l. (di 3. sill.) plur. vociacce. La Crusca.
Vocífera p. b. ver. grida.
Vócita p. b. (voc. lat.) grida. Sannaz. rime sdrucc.
Vócolo p. b. cieco. V. A.
Vocónia p. b. v. g. legge Vocónia: così detta dall'Autore.
Vocoscióra p. l. n. di città: così 'l P. Batt.
Vódalo p. b. n. d'uomo.
Vodéna p. l. n. di città.
Vogéso p. l. o b. monte della Gallia Narbonese, oggi Monte di Voge. In lat. p. b.
Vóggere p. b. per volgere. Voc. Contadin.
Voghéra, o Vogéra p. l. n. di cit-

città d' Italia.
Voglián, e Vogliànlo, per vogliám, o vogliámo p. l. ma vóglian, e vóglianlo p. b. per vógliano &c.
Vogliere p. b. per volgere. Groto.
Vógliommi p. b. in vece di mi vógliono.
Vojacáta p. l. n. di Giappon.
Volándola p. b. ſtrumento di cordaro. Garz.
Voláta, e Voláto p. l. il volare, il volo.
Volática p. b. ſpezie di ſcabbia, empetiggine, detta da'Greci, Lichena.
Volático p. b. v. g. fuoco volático, o ſalvatico, ſorta d' infermità. E così Volátile, cioè atto a volare.
Volatſo p. l. (con la t dura) uccellame: così 'l Francioſ.
Volcáno p. l. v. Vulcano. Indi Volcánia p. b. n. d' Iſola.
Voléi p. l. (o di 2. ſill.) per volevi, in verſo.
Volentiéri p. l. (con la t dura) di buona voglia.
Volére p. l. n. e. verbo noto: indi volémo p. l. per vogliámo, indicat. uſato da Dante: e volía p. l. per voléa, in rima: e voliéno p. l. e trifil. per voléano: poet.
Voléſo p. l. n. d' uomo.
Volévalali (con l'acc. ſu la 2.) cioè gliela voleva, o volévagliela. Il Davanz.
Volgáre p. l. add. di volgo.
Vólgari p. b. o Búlgari, n. di popoli. v. ſotto.
Volgaría p. l. la Bulgaría, così detta dal fiume volga.
Volgéi p. l. in vece di volgevi, poet.
Vólgere p. b. torcere, piegare: indi volgei per volgevi: e volgía, per volgéa, poet.
Volína p. l. chiata d' uovo. Il Romol.
Voliſméni, o Vuliſméni p. l. caſtello in Candia.
Vólita p. b. ſvólazza, poet. in rima ſdrucc.
Vóllati p. b. cogn. di fam.
Vóllono p. b. por vollero.
Vollodimétia p. b. città e Ducato della Moſcovia.
Vologéſe, o Vologéſo p. l. n. d' un Re de' Parti.
Volóni p. l. (voc. lat.) ſervi offertiſi volontariamente a militare.
Volpicíno p. l. volpicella, piccola volpe: e così Volpicíno, figliuol piccolo della volpe. Così pur Volpíno add. di volpe; e Volpóne, cioè volpicíno, over aſtuto; e Volpolíno (che diſſe Fr. Jacop.) dimin. di volpino.
Volſéo p. l. cogn. di fam.
Volsíno p. l. n. di città.
Volteràno p. l. di Volterra, città della Toſcana. Indi volterránio p. b. v. g. pere volterránie.
Volticciuóla p. l. (coll' uo ditt.) piccola volta. Cos. Bart. ed il Vaſari.
Vóltogli p. b. cioè volto, o avendo volto a lui. Ma voltògli p. l. cioè gli voltò.
Voltói p. l. plur. di voltójo, parte della briglia.
Vóltola p. b. travolta, rivolta in giro per terra, ver.

Vol-

Voltóloni p. l. v. g. andar voltolóni, cioé voltandoſi, e rivoltandoſi in giro per terra. E così Voltúra cioè rivoluzione.

Voltoríno p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanata.

Volturára p. l. o Volturária p. b. n. di Terra della Puglia.

Volúce p. l. n. d' uomo: così 'l Taſſoni: *In Francia, e nominato era Volúce*,

Volúcro p. l. o periclímeno p. b. n. d' erba.

Vólvere p. b. vólgere.

Volúme p. l. libro.

Vólvolo p. b. ſorta d' infermità; o di verme, detto pur Volvóce p. l.

Volúpia p. b. la Dea de' piaceri appo i Gentili.

Vóluſo p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro ſecondo l' acc. lat. *Arma, disse, tu Veluso i tuoi Volsci*. Ma in volgare ſonetebbe meglio p. l.

Volúta p. l. termine d' architettura: v. g. la volúta del capitello, cioè il cartoccio, o viticcio: così l' Anguill. lib. 2. *Ch' a ritirar la sua volúta in dentro*.

Volutábro p. l. (voc. lat.) luogo acconcio a voltolarviſi, o travolgerſi il giumento: il Caracc.

Vománo p. l. n. di fiume dell' Abruzzo.

Vómegli p. b. me li vo, o voglio: il Pulci.

Vómere p. b. (voc. lat.) per vomitare: lo Strozzi.

Vómero p. b. ſtrumento di ferro noto. In verſo pur ſi trova p. l. Così Bernardo Daniello nel lib. 1. della Georg. volgar. di Virg. *Il rintuzzato dente del vomére*; e nel lib. 2. *Se con l' arcire s' apre, o col vomére*; da non uſarſi.

Vómica p. b. vomita, verbo, e nome: v. g. noce vómica, o noci vómiche. Di più ſignifica la poſtema.

Vómito p. b. nome, e verbo noto. Indi Vomitório p. b. coſa che fa vomitare.

Vómméne p. b. me ne vò, o vado: o voglio.

Uomo (di due ſill. e coll' uo ditt.) p. l. uomini p. b.

Vómura p. b. v. Omura P. Bart.

Vonóne p. l. n. d' uomo.

Uopo (di 2. ſill. e coll' uo ditton.) biſogno, neceſſità, o utile.

Vótagine p. b. (e poet. vorágo p. l.) profondità; o nome di città.

Voráno p. l. nome d' un Ladro.

Vordóvia p. b. n. di città della Laconia.

Vormázia p. b. n. di città della Germania.

Vormóne p. l. nome d' uomo.

Vorrámi p. l. in vece di vorráimi, o mi vorrai.

Vorrè per vorrai, ſi pronunzia coll' acc. ſu l' e: onde vorrémi p. l. per vorréimi, o mi vorréi, poet. e così vorríeno, (trisill.) per vorríano.

Vorsúmi p. l. n. di Regno nel Giapp.

Vortunnáli p. l. feſte in onor di Vertunno.

Vórtice p. b. avvolgimento d' acqua nel fiume, o mare.

Voſa

Voſa (coll' vo ditt.) ſpecie di ſtivali , detti anco uſarti . Il Pergam. la fa voce triſill. dovendo dir biſill. ſecondo la Cruſca .

Vóſpero p. b. città , e ſtretto di mare , oggi Stretto di Caffa .

Voſſignoría p. l. per Voſtra Signoria . Il Francioſ.

Vóſſica p. b. nome di città nel Peloponneſo .

Vótrico p. b. cogn. di fam. forſe corrotto da Vótraco , o Bótraco .

Vóttene p. b. te ne voglio .

Uovo (di 2. ſill. coll' uo primo ditton. e 'l ſecondo conſon.) Cos. Bart. ſcrive Vuovo colla prima v conſon. , e poi l' uo ditt. Altri poi ſcrivon Ovo .

Uóvolo p. b. (coll' uo primo ditton. e 'l ſecondo v conſon.) ſpecie di fungo : o membro della cornice intagliata &c.

Upeca p. b. n. d' uccello . v. Upupa .

Upilazióne e Opilazióne p. l. nome noto .

Upilatívo p. l. che opila .

Upſali , ed Upſala p. b. o Upſal , città in Svezia. v. Uſpalia.

Upupa p. b. bubbola , uccello . Ed è anche verbo , e ſignifica , grida come l' upupa .

Urába , e Uràbe p. l. paeſe dell' America , dove 3. volte l' anno ſi ricoglie ; o nome di città di Caribana .

Uracáno p. l. (Voce Indiana) il Tifone , vento .

Urágo p. l. cognome di Plutone .

Uranáne p. l. nome d' un Re de' Perſiani .

Uránia p. b. nome di Muſa , e val celeſte . E così Uránio , n. d' uomo ; ed Uránico , add.

Uráno p. l. nome del padre di Saturno . In lat. p. b. e così può uſarſi in rima ſdrucc.

Uranóſcopo p. b. nome di peſce , detto anche Calliónimo , ed in Roma Meſſoro .

Uratisláo p. l. nome d' un Re .

Uratislávia p. b. nome di città .

Urbanea p. b. nome di città nel Ducato d' Urbino .

Urbáno p. l. gentile , ben creato ; ed è nome di più Papi .

Urbico p. b. nome d' uomo ; e cognome d' un certo Pompeo : o nome d' un fiume della Spagna , oggi Orbego p. b.

Urbíno p. l. città nell' Umbria . Indi Urbináte p. l.

Urciſcéno p. l. nome d' uomo .

Urecchíno p. l. orecchino .

Uretéri p. l. (voc. gr.) cioè canali , d' onde ſcende l' urina nella veſſica . Il Donzelli.

Urético p. b. colui che ſpeſſo piſcia : o coſa che provoca l' urina . Voce greca .

Urgél (coll' acc. ſu l' ult.) città della Spagna .

Urgere p. b. ſpignere : così 'l Ruſcel. e lo Stigl. In lat. p. l.

Urgulánia p. b. nome di fem.

Utia p. b. nome di più città , oggi Oria . In Siena val augurio cattivo : così 'l Burch. par. 5. *Ond' io con maraviglia l' ebbi a úria* (rima di *fúria*) e 'l Zipoli can. 3. *Un segno , che gli ha dato cattiv' úria* . Diceſi uccello , ed uccelli di malúria , cioè di mal augurio . v. Ubbia .

Uria

Uría p. l. n. d' uomo.
Uriéle p. l. (di 4. ſill.) nome d' Angelo; e d' uomo.
Urína p. l. orina: uova, od ova uríne, diconſi le uova vane; ed è quando s' intramette il covare. Plin.
Urít (coll'acc. ſu l'ult.) cogn. di fam.
Uróni p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Urría, o Urréa p. l. cognome di fam.
Urſágala p. b. monte della Mauritania.
Urſéolo p. b. n. d' uomo. v. Orſeolo.
Urſicíno p. l. nome d' uomo.
Urſímare p. b. nome d' uomo.
Urtádo p. l. cogn. di fam.
Urtáta p. l. urto, ſpinta.
Urtíca p. l. ortica, erba nota: l' Arioſto.
Urvái p. l. provinc. dell' Indie occidentali.
Uſcaſſáno p. l. n. d' un Re di Perſia.
Uſcía p. l. (di 3. ſill.) uſciva: onde uſcíale p. b. (di 4. ſill.) le uſciva.
Uſciále p. l. (di 3. ſill.) portiera.
Uſciáme p. l. per ſciame d' api. Il Traduttor di Columella.
Uſciéno p. l. (di 3. ſill.) uſci vano: così 'l Taſſo can. 2. il qual lo fa rimare con *piéno*. Ma in proſa dee dirſi uſcíeno p. b. e di 4. ſill.
Uſciéra, ed Uſciére p. l. portinaja, e portinajo. Uſciére pur è ſorta di navilio.
Uſciéro p. l. uſciere: così lo Strozzi.
Uſcio (di 2. ſill.) porta, nome. Ma uſcío, ed uſcíe (di 3. ſill.) ver. p. l. per uſcì, poet.
Uſciolíno p. l. dimin. d'uoſciuólo, porticella.
Uſcíro p. l. per uſcirono: ma uſcirò, fut. d'uſcire, coll'acc. ſu l' ult.
Uſcíta p. l. eſcíta, l' uſcíre. E così uſcíti, sbanditi; e uſcíto, partic. o ſuſt. e vale ſterco.
Uſciuólo p. l. (coll' uo dittong.) dimin. d' uſcio.
Uſéle p. l. o Uſello, n. di Colonia in Sardigna.
Uſignuólo, e Uſignuóla p. l. uſignuolo maſchio, e femina.
Uſíperi p. b. popoli della Germania.
Uſípi p. l. o Uſípii p. b. pop.
Uſuéa p. l. (Voc. Arabic.) moſco degli alberi.
Uſoliére p. l. naſtro, cordella, o ſtringa da calzoni.
Uſpália, od Uſpala p. b. città di ſtudio in Svezia. v. Upſali.
Uſſáme p. l. ſciame d' api.
Uſſára p. l. città in Sardigna, detta Uſſára manna.
Uſſari p. b. ſpecie di ſoldati Polacchi a cavallo, bizzarramenta armati.
Uſsíti p. l. ſetta di eretici.
Uſtazáne p. l. nome d' uomo.
Uſtega p. b. nome d' Iſola. v. Uſtica.
Uſtica p. b. monte de' Sabíni: ed Iſola nel mar di Sicil. In lat. p. l.
Uſtola p. b. (verbo) arde, ſtrugge ſi. Il Zipoli.
Uſúchi p. l. nome di caſtello nel

nel Giappone.
Uſufrúttua p. b. ha l' uſufrutto: indi Uſufruttuário p. b. che gode i frutti di qualche eredità, o poſſeſſione.
Uſula p. b. nome di fiume dell' Elvezia.
Uſuncaſſáne p. l. n. d' uomo.
Uſuriére p. l. uſurário. E così uſurájo: plur. uſurái p. l.
Utèl (coll' acc. ſu l' ult.) utello, vaſetto da olio di creta cotta.
Utenſíli p. l. tutto il neceſſario per uſo comune.
Utero p. b. matrice; indi Uteríno p. l. v. g. fratelli uterini, cioè d' una medeſima madre, ma di padri diverſi.
Utica p. b. n. di città in Africa, oggi Porto Farina.
Utiéllo (con la t dura) per utello, dice il Seneſe.
Utile p. b. utilità; o che apporta utilità.
Utílita p.b. v. g. egli con queſt' arte molto ſi utílita (Voce Rom.) cioè guadagna molto.
Utimo p. b. ultimo. Voc. Contadin.
Utina p. b. v. Udine.
Utino p. b. nome d' uomo.
Utiſa p. b. nome d' un Re.
Utole p. b. utile, utilità. Voce plebea.
Utópia p. b. Iſola immaginaria (voc. gr.) e tit. d' un libro.
Utrécht, n. di città della Fiandra (coll' acc. ſu l' ult.).
Utria p. b. v. g. Pierio d' útria, cogn. di fam.
Utriáca p. l. triaca.
Utrícoli p. b. terra nella Sabina
Utríge p. l. nome d' Re de' Gotti.
Uva, n. noto.
Uvachéro p. l. cognome di famiglia.
Uvaél (coll' acc. ſu l' ult.) n. di fiume v. Vaali, e Vahali.
Uvága p. l. n. di fiume di Scandia.
Walerico p. l. nome d' uomo.
Walfrído p. l. nome d' uomo.
Uvállia p b. (con la prima u voc. e la ſeconda conſon.) nome di Provinc. Indi Uvalli, o Uváli p. l. pop.
Wándalo p. b. n. di Re, v. Vandalo. E così Wándali, pop.
Wandregiſílo p. l. nome d' uomo: così l' Amalt. proſod. Il P. Ricc. lo mette ancip. v. Auſtregiſilo.
Warſávia p. b. v. Varſavia.
Warvvíco p. l. regione in Inghilterra.
Uvea p. b. (con la prima u voc. e la ſeconda conſon.) v. g. tonica úvea, una delle 6. degli occhi.
Wechélo p. l. nome d' uomo.
Vuechéro, o Vueckéro p. l. (di 4. ſill.) n. d' uomo.
Uvéda p. l. cognome di famiglia.
Welféro p. l. nome di Scrittore.
Wenceſláo p. l. nome d' uomo.
Wenefrída p. l. nome di fem.
Wernéro p. l. nome d' uomo.
Weſtfália, o Veſfália p. b. regione della Germ.
Vui, in vece di voi, poet.
Wictozónica p. b. villaggio di Polonia.
Wilfrído p. l. nome d' un Ve-

ſco-

ſcovo Santo.
Wiligíſe p. l. nome d' uomo.
Willeádo p. l. v. Villeado.
Uvína p. l. ſpecie d' uccello.
Winóco p. l. nome d' uomo: così l' Amalt.
Wiſéra p. l. nome di fiume. Il Lancill.
Witackéro p.l. cognome di fam.
Uvizzuóli, e Uvizzóli p.l. (con la prima u voc. e la ſeconda conſ.) lambruſche.
Vulcáno p. l. n. d' un Dio de' Gentili. E così Vulcanáli, feſte a lui dedicate.
Vulcánia p. b. v. Volcania.
Vúlfila p. b. nome d' uomo.
Vulfrédo p. l. nome d' uomo.
Vúlmaro p. b. nome d' uomo.
Vúlnera p. b. ferisce, poet.
Vulnerária p. b. nome d' erba. E così Vulnerário, add.
Vulvária p. b. attiplice fetido, erba.
Vuo' (monoſill. con la prima v conſon. e l' uo ditt.) in vece di vuoi. Indi vuóla, e vuólo p. l. cioè vuoila, e vuoilo tu. Ma vuò, overo, e meglio, vo' per voglio.
Vuóiti p. b. (triſill.) tu vuoi.
Uvola p. b. (col primo u voc. e 'l ſecondò conſ.) parte carnoſa fra le fauci.
Vuólſene, e Vuólvene p. b. in vece di, ſe ne vuole, e ve ne vuole.
Vuoltù (coll'acc. ſu l'ult.) lo vuoi tu: v. g. vuoltù ferire? &c.
Vuomi (di 2. ſill.) vuoimi, o mi vuoi.
Wormáco p. l. o Wormázia p. b. v. Vormazia.
Vuoto (di 2. ſill.) vacuo, nome e verbo: ma è meglio dir voto.
Vuovo (e plur. vuova) ſcrivono alcuni col primo v conſon. e l' uo ditton. per uovo, ed uova. E così vuóvolo p. b. per uovolo.
Uzali p. b. nome di città nell' Africa.
Uzéda p. l. tit. di Ducea nella Spagna.
Uzézia p. b. città in Linguadoca, oggi Uzes.
Uzía p. l. nome d' un Re.
Uziáco p. l. v. Oziaco.
Uzíci p. l. popoli della Scithia.
Uzzolo p. b. deſiderio, o voglia inteſa,

X

XAntia (colla t dura) p. b. E così Xánticle, n. d' uomini.
Xántico p. b. fu detto il meſe d' Aprile dagli Ebrei.
Xaráco, o Scaráco p. l. nome di luogo in Iſpagna.
Xátiva p. b. v. Sciativa.
Xénare p. b. nome d' uomo.
Xénocle p. b. nome d' un Oratore.
Xenocléa p. l. nome di fem.
Xenoclíde p. l. nome d'un Poeta: come *Euclide*.
Xenócrate p. b. nome d' uomo.
Xenodámo p. l. n. d' uomo.
Xenodémo p. l. n. d' uomo.
Xenodice p. b. o l. nome di femina.

Xe-

Xenódoco p. b. come *párroco*. E così Xenódoto, e Xenófane, nomi d' uomini:

Xenofántida p. b. n. d' un Lacóne.

Xenófilo p. b. nome d' un Musico Calcidese, &c.

Xenopíte p. l. nome d' uomo: così in lat. ed in gr.

Xerséna p. l. regione dell'Armenia minore.

Xiamamóto p. l. cognome di fam. Giapponese.

Xicóbo p. l. n. d' Isola nell' Oceano orient.

Xifica p. b. (voc. gr.) n. di pesce detto Spada.

Xilobálsamo p. b. legno di balsamo. (voc. gre.)

Xilóca p. l. n. di fiume nella Spagna.

Ximéne p. l. nome di regione. v. Scimenez.

Xinxúque p. l. cogn. di fam. Giapponese.

Xíride p. b. o spatula fetida, erba.

Xoxúma p. l. (Voc. Giapponese) e val cosa veramente santa.

Xozambúto p. l. cogn. di Giapponese.

Z

Zaara p.b. cioè deserto, regione ampia dell' Africa.

Zabadía p. l. nome d'uomo, figliuol di Berìa.

Zabára p. l. n. di regione dell' Africa.

Zabbatájo, e Zabatájo p.l. (plur. zabbattái) ciabattino, e ciabattini Ariosto nella Comed. Cassar.

Zabdía p. l. n. d' uomo: come *Abdía*.

Zábulo, o Zábolo p. b. il diavolo.

Zabulóne p. l. o Zabulón (coll' acc. su l' ult.) o Zábulon p.b. n. d'uomo. E così Zabulóna, città.

Zacalía p. l. n. d'un Istorico di Babil.

Zacantéi p. l. n. di popoli ne' Pirenei.

Zacatéci p. l. (Spagn. *los zacatécas*) pop. dell' America.

Zaccaría, e Zaccheía, o Zacaría, e Zachería p. l. n. d'un Profeta: e del Padre di S. Giov. Bat.

Zaccaróla p. l. verme nocivo alle biade.

Zacchéo p. l. nome d' uomo celebre.

Zácchera p. b. schizzo di fango.

Zaccheráto, e Zaccaráto p. l. schizzato di fango, add.

Zaccherini p. l. piccoli schizzi di fango.

Zaccheróso p. l. pien di zacchere.

Zacchía p. l. (di 3. sill.) n. d' uomo: o cogn. di famiglia.

Zaconía p. l. regione della Morea.

Zaéra p. l. villaggio di Messina.

Zaffara p. b. v. Zaffera.

Zaffaráno, e Zafráno p. l. v. Zafferano. Indi Zaffaranáto p. l. v. g. color zaffaranáto.

Zaffaría p. l. villaggio fuori di Messina.

Zaffáta p. l. ſpiramento d' odori; o colpo di liquore, uſcito con furia dal naſo.

Záffera p. b. ſpecie di mezo minerale.

Zafferáno p. l. e Zaffarano, e Zaffráno, gruogo domeſtico: indi zafferanáto p. l. cioè pieno, o unto di zafferano.

Zaffiro, o Zafiro (come ſcrive l' Arioſto) p. l. pietra preziosa di color azurro.

Zaffréna p. l. n. d' Iſola nell' Arcipelago.

Zagábria, o Zagrábia p. b. cittá della Pannonia.

Zágara p. b. il fior dell' arancio, limone, e cedro: così in Sic. ed è voce Saracineſca. Zagari pur è cogn. di fam. e nome di fiume dell' Aſia, detto già Sagário, o Sangário. v. Arada, e Sangari.

Zagarólo, e Zagaróla p. l. caſtello del Lazio.

Zagarái, o Zagaráy p. l. Provincia dell' Aſia, &c.

Zagaréa p. l. Provincia di Tartaria, già Scithia.

Zagoría p. l. città della Tracia: e n. di regione.

Záhara p. b. v. Zaara.

Záida p. b. nome d' una Turca.

Záino, o Sáino p. b. ſaccoccia di pelle da pecorajo, o ſacchettino di pelle col pelo; così l' Abbondanti nelle rime: *E poscia un záino empito di biscotto*. E l' Anguill. lib. 5. Metamorf. *Perseo vittorioso il záino prende*. Di più ſignifica ogni pelo ſemplice di cavallo, che non abbia ſegnale alcuno; overo il cavallo, detto pur ſavino.

Záire p. b. n. di fiume dell' Africa.

Zálaga p. b. n. di monte nel regno di Feſſa.

Zaláte p. l. n. d' uomo.

Zallamína p. l. v. Giallamina.

Zammallóa, o Zamaglióa p. l. cognome d' uno Scrittore.

Zámbale p. b. n. d' un Re de' Perſiani: come *Annibale*. Ma pur ſi potrebbe dir p. l.

Zambeccári p. l. cogn. di fam.

Zambúco p. l. v. Sambuco.

Zambugóri p. l. nome d' uomo.

Zammára p. l. cogn. di fam.

Zamíra p. l. nome d' uomo, figliuol di Becór.

Zamóra p. l. n. di città della Spagna; e di un' altra nell' Africa: e cogn. di fam.

Zampána p. l. così in Roma diceſi la zanzara.

Zampáta p. l. colpo di zampa; o pedata d' animale, come di cavallo.

Zámpica p. b. camina da ſtorpiato, cioè malamente, e con fatica.

Zampiléri p. l. n. di villaggio in Sicilia.

Zampína, e Zampíno p. l. zampetta, nome.

Zampognáro p. l. ſonator di zampogna.

Zampogníno p. l. piccola zampogna.

Zampognóne p. l. gran ciarlone.

Zanága p. l. nome di fiume; e deſerto della Libia.

Zangaríſe p. l. n. di luogo di Calabria.

Zanágra p. l. n. di città dell' Africa.

Zanajuólo p.l. (coll'uo ditton.) colui che fa, o vende zane, cioè culle di legno, o ceste.

Zánara p. b. Iſola di Sardigna; e porto.

Zancaruóli p. l. (coll' uo dirt.) cognome di fam.

Zandéla p. l. pantofola.

Zanellína p. l. piccola zana, o culla.

Zanfára p. l. n. di Regno de' Negri.

Zancléo p. l. Meſſineſe, da Zancla, oggi Meſſina.

Zángara, o Zángari p. b. cogn. di fam.

Zángola p. b. ſtrumento da fare il burirro: od il pitale: l'uſa il Garz. e 'l Lancillotti.

Zanhága p. l. n. di regione; e deſerto.

Zánia p. b. città.

Zaníta p. l. nome d' uomo.

Zannáta p. l. coſa che muove a riſo, come quelle, che ſi fanno per carnovale. Il Franciosini.

Zannettíni p. l. cogn. di fam. o n. dimin.

Zanniólo p. l. nome di fiume in Italia. L' Arioſt.

Zanóbi p. l. nome d' uomo, così il Chiabreta. Diceſi anche Zenóbio p. b.

Zanóbita p. b. cinabreſe. Giuſ. Lauren.

Zenóchera p. b. cogn. di fam. Veneziana.

Zanzára, e Zanzála p. l. n.noto.

Zanzaveráta p. l. v. Zenzevere.

Zanzerino p. l. dim. di zánzero.

Zánzero p. b. giovanetto laſcivo, e da ſollazzo: indi zanzerino p. l. dimin. Il Pergamini ſegna Zanzéro p. l. ma non ſi può dar fede alle ſue ſtampe di Venezia, che ſono ſcorrettiſſime: e poichè queſta voce non è corrente, ed uſata, ma furbeſca, e diſmeſſa; mi ſono attenuto all' etimologia dell' Alunno, che la deriva da zázzera, così detta per iſtorpio fatto dal barattiere, che uſolla.

Zapáta, o Zappáta p. l. cogn. di fam.

Zappettína p. l. dimin. di zappetta.

Zappìa p. l. (trifill.) cogn. di fam.

Zappíno p. l. cogn. di fam.

Zarabotána p. l. v. Cerbottana.

Zarahía p. l. (di 4. fill.) nome d' uomo.

Zariadre p. l. o b. n d' uomo.

Zatóbi p. l. (voc.barb.) e val, maeſtri, appo i Settentrionali.

Zároe p. b. nome d' un Mago.

Zaróſo p. l. malagevole, e periglioſo (add.) P. Bart.

Zarlojúta p. l. cogn. di fam.

Záttera, e Záttara p. b. o Zatta, ſcafa, o barchetta da paſſar fiumi: così Luigi Groto: *Che si metta la záttera a la via.* L' uſa pur il Domenichi.

Zattèri, o Zattiéri p. l. barcaruoli. Il Garz.

Záttiva p. b. nome di città; così l' Arioſt.

Zavarígi p. l. cogn. di famiglia.

Zavattíno p. l. ciabattino.

Zaz-

Zazzéa p. l. va attorno, perdendo il tempo : così 'l Pergam. Benchè zazzeáto sola mente sia citato dalla Crusca.

Zazzeáre, o Zanzeáre p. l. per andare attorno, o a spasso vagando, come fan le zanzale.

Zázzera, e Zázzara p. b. capellatura. Zázzere pur si dicono dal volgo Rom. le scorze di zucca secca, che vengon da Genova. Indi Zazzerína, e Zazzarína, o Zazzetíno p. l. dimin. di zázzera,

Zebedéo p. l. nome d' uomo.

Zebedía p. l. nome d' uomo.

Zebee p. b. n. d' un Re de' Madianiti; così secondo l' acc. lat. Ma si potrìa proferir Zebeè, secondo l' acc. gr. come *Noè*, e *Giosuè*.

Zebenico, o Zebenígo p. l. nome di Castello in Dalmazia, v. Sebenico.

Zébida p. b. nome di fem.

Zebína, e Zebíno, o Zebéno p. l. n. d' uomo.

Zécaro p. b. nome di fiume in Portogallo. v. Zezaro.

Zeccajuóla p. l. (coll' uo ditt.) piccola zecca, animaletto, che molesta i cavalli, &c.

Zeccáro, Zecchiére p. l. maestro di zecca.

Zecchiére p. l. maestro di zecca. P. Bart.

Zecchíno p. l. moneta d' oro, e di valuta quasi due scudi.

Zedachía p. l. nome d' un sommo Sacerdote.

Zedíco p. l. n. d' un villaggio in Africa.

Zedoária p. b. n. di pianta.

Zefalonía p. l. v. Cefalonia.

Zeferíno p. l. n. d' uomo. v. Zeffiro.

Zefírio p. b. nome di promontorio. Uova zefírie, cioè ingenerate di vento. Plin.

Zéffiro, e Zéfiro p. b. vento occidentale : indi Zeffirino, e Zefiríno p. l. dimin. overo nome di cavallo.

Zeffiro p. l. per zaffiro, è scorrezione.

Zeisadíno p. l. n. d' un Re.

Zéila p. b. n. di città dell' Etiopia.

Zeilàn (coll' acc. su l' ult.) Isola dell' India, dov' è perfettissima cannella,

Zelamína p. l. sorta di pietra nel Contado di Bergamo.

Zeléa p. l. nome di città.

Zélega p. b. passere : l' Alunno. v. Celega.

Zeléo p. l. nome d' uomo.

Zelíte p l. nome d' uomo.

Zelóte p. l. cogn. d' un Apostolo.

Zelosía p. l. gelosía : così scrive il Lancillotti.

Zelótipo p. b nome d' uomo scenico; e val geloso.

Zéluma p. b. n. d' un Arabo; così l' Amalt. prosodia.

Zémbalo p. b. v. Cembalo.

Zempoála p. l. nome di città nell' India occid.

Zenáide p. b. nome di fem.

Zenále p. l. cogn. d' un Pittor celebre.

Zénara p. b. nome d' Isola dell' Arcipelago.

Zendádo p. l. specie di drappo sottile, taffettà.

Zenderín (coll' acc. ſu l' ult.) Singidóne, città.
Zenéga p. l. n. di fiume della Libia. v. Senéga.
Zenicéto p. l. nome d' un Corſaro inſigne.
Zenít (coll' acc. ſu l' ult.) punto verticale, contrario del Nadìr.
Zenóbia p. b. n. d' una Reina de' Palmireni.
Zénocle p. b. nome d' uomo.
Zenoclíde p. l. n. d' uomo.
Zenodóro p. l. n. d' uomo.
Zenodótimo p. b. n. d' uomo.
Zenódoro p. b. nome d' uomo.
Zenófilo p. b. nome d' uomo.
Zenónico p. b. (add.) v. g. Filoſofia *Zenónica*, cioè di Zenóne: ſiccome *platónica*, di *Platóne*.
Zenóremi p. b. n. d' uno Scrittore.
Zenzánia p. b. zizania. La Cruſca alla voce *Soprasseminare*.
Zenzára, e Zenzála p. l. zanzara.
Zénzero p. b. (Voc. Lombar.) zénzovo, o gengiovo: l' uſa il Frugoli Luccheſe.
Zenzévere p. b. ſorta d' aromato. v. Gengevero. Indi Zenzeverára p. l. compoſto di più ingredienti medicinali.
Zenzovíno p. l. ſtorto del zénzovo. Il Frugoli.
Zerafa p. l. cognome di fam.
Zerbíno p. l. diceſi uno, che fa il bello, e 'l galante: indi zerbinería p. l. azione da zerbino, o tutta la razza de' zerbini. Il Taſſoni.
Zeríco p. l. Iſola, ſerſe in vece di Cerigo.
Zeríta p. l. nome d' uomo.
Zerlíno p. l. zerletto, corbello; o cogn. di fam.
Zético p. b. nome d' uomo.
Zevadéra p. l. un albero della poppa del galeone.
Zeuſidámo, o Zeuxídámo p. l. n. d' uomo.
Zéuſide p. b. (di 3. ſill.) o Zeuſi (di 2. ſill.) nome di pittore celebre.
Zeúſida, o Zeuſila p. b. (di 3. ſill.) nome d' uomo.
Zézamo p. b. zenzévere. Giuſ. Laurenz.
Zézaro p. b. nome di fiume. v. Zecaro.
Zezzovário p. b. una certa radica d' albero.
Zézzolo p. b. capézzolo.
Ziáno p. l. cognome di fam. In Sicilia val Zio.
Zibaldóne p. l. raccolta di ſcritti di varj generi in un ſol libro.
Zibellíno p. l. animal noto: onde pelli zibellíne.
Zibeltáro p. l. v. Zibiltaro.
Zibíbo p. l. o Zibíbbo, e Zibíbbio p. b. ſpecie d' uva, detta Damaſchina.
Zibiltáro p. l. o Zibelterra, comunemente Gibilterra.
Zíbrico p. b. giovine bello, e garbato. Voc. Napol.
Zichimíno p. l. n. d' un Re.
Ziddépa p. l. cogn. di fam.
Ziemo p. b. mio zio.
Ziemoníto p. l. n. d' un Re di Polonia.
Zífara p. b. v. g. punto zífara, ſorta di lavoro di refe. Luigi Groto.
Ziſéi p. l. popoli traditori di Da-

Davide.

Zíffera, e Zifera p. b. e Ziffra, dicesi per cifra.

Zífolo p. b. zufolo.

Zigabéno p. l. cogn. di Scrittore.

Zigéa p. l. nome d' Iſola.

Zigéna p. l. n. di peſce, detto pur baleſtra: o n. d' Iſola.

Zigléro p. l. n. d' un Eretico.

Zígolo p. b. nome d' uccello. v. Zivolo.

Zilióli p. l. cognome di fam.

Zímara p. b. n. di città; e cogn. di fam. E così Zímaro, pur cogn.

Zimarrína p. l. dimin. di zimarra: o cantoniera, cioè donna di partito, e di malaffare. E così Zimarróne, zimarra grande.

Zimíra p. l. n. di città. E così pur Zimíri, n. di luogo.

Zinále p. l. ſenale, grembiale. Voc. Romaneſco.

Zínami p. b. cogn. di fam.

Zináni p. l. cognome di fam.

Zinévra p. l. (coll' v conſon.) v. Ginevra.

Zíngano, o Zíngaro, e Zíngana e Zíngara p. b. Egiziani vagabondi: così Luigi Groto Comm. Teſoro: *D' intorno a casa mia? mi pajon zíngari.*

Zingaráta p. l. barzeletta frivola, ſolita recitarſi di carnevale in maſchera.

Zínnamo p. b. cogn. di fam.

Zinzícula, o Zinzígula p. b. ver. cioè fa la voce della rondinella. L' Alunno.

Zinzíni p. l. v. g. bere a zinzíni, cioè a ſiantellini. L' uſa il Salviati.

Zioba (di 2. ſill.) o Zióbbia p. b. di gen. maſcol. per giobbia, cioè giovedì. Il Falloppia.

Zíolo p. b. n. d' uccello. v. Zivolo.

Zipéte p. l. nome d' uomo.

Zípolo p. b. ſtoppino; o cogn. di famiglia.

Zífica, o Zífiga p. b. ſpecie di uva nera. Creſcen.

Zitellína p. l. dimin. di zitella.

Ziummáraga p. b. cognome di famiglia Spagn.

Zívolo p. b. uccello; così detto, perchè il ſuo canto è zi zi. v. Zigolo, e Ziolo.

Zizánia p. b. loglio, cattivo ſeme.

Zizía p. l. (con le z dolci) fa la voce del zivolo, o del tordo.

Zízibe p. b. galle di gengiovo. La Cruſca.

Zízife p. b. v. Giuggiole:

Zíziſo p. b. albero che fa zizife, cioè giuggiuole.

Zíziga p. b. ſorta di uva, oggi Morgigrana.

Zízila p. b. nome d' uccello.

Zizími p. l. n. d' un Turco.

Zízolo, o Zízzolo p. b. giuggiolo, arbore: l' uſa Giuſeppe Laur. E Zízola ſi dice il frutto. v. Zizzola.

zizolíno p. l. v. g. color zizolíno. L' iſteſſo Autore.

Zízzola p. b. (verbo) prende la zizza o mammella. Ed è anche nome appo i Lombardi, e val giuggiola.

Zoára p. l. città di Perſia; e n. d' uomo.

Zobenígo p. l. cogn. di fam. come lo Strozzi can. 12. ſtan. 29.

Zó-

Zóbia p. b. n. di Porta in Milano.

Zóccolo p. b. ſpecie di calzare noto; o piedeſtallo di colonna. Zóccoli diconſi a Venezia i pianelloni, che uſan le donne.

Zocotária p. b. Iſola nell' Oceano Barbarico.

Zocotorà (coll' acc. ſu l' ult.). v. Socotorà.

Zodiacále p. l. v. g. ſegno zodiacále.

Zodíaco p. b. faſcia circolare nell' ottava ſfera: plur. zodíaci.

Zoélico p. b. v. g. lino zoélico, che viene da Galizia, ed è lodato.

Zoéne p. l. nome di Terra.

Zofála p. l. città dell' Africa; e n. di Regno.

Zóſoro p. b. (voc. gr.) il fregio.

Zóilo p. b. n. d' uomo biaſimatore d' Oméro.

Zolfanéi p. l. per zolfanelli, poet.

Zolfanuólo p. l. zolfanello.

Zolfatára p. l. v. g. la Zolfatára di Pozzuolo.

Zolferíno p. l. zolfanello. Il Brignole.

Zolfettára p. l. v. Zolfatara.

Zolfonária p. b. miniera, o cava di zolfo.

Zónara p. b. cogn. d' un Iſtorico.

Zoncaráre p. l. per troncare.

Zopiro p. b. n. d' uomo: così ſecondo l' acc. lat. gr. Ma lo Stigliani p. 131. lo ſegna p. l. e puó ſeguírſi.

Zopiróna p. l. n. d' un Capitano.

Zoppéggine p. b. aſtratto di zoppo.

Zoppia, o Soppia (di 2. ſill.) città d' Ungheria.

Zóppica p. b. ranca, ranchettava zoppo.

Zoráida p. b, n. di Turca.

Zoroaſtréo p. l. ſeguace di Zoroaſtre.

Zorobabéle p. l. n. d' un Capitano.

Zórſine p. b. (come *Eſchine*) n. d' un Re.

Zóſimo, e Zoſima p. b. n. di uomo, e di fem.

Zoſtéra p. l. promontorio; e Terra dell' Attica.

Zótico p. b. ruvido, rozzo: o nome d' uomo.

Zoticúſi p. l. n. d' uomo di vita ſantiſſima.

Zubncáles p. l. piante del Braſile fruttifere.

Zúcala p. b. v. Zúchala.

Zuccagrícciolo p. b. (Voc. Venez.) capriccio, e grillo, o griccio di capo.

Zuccalà, cogn. di fam. (coll' acc. ſu l' ult.).

Zuccára p. l. o gúffolo, verme nelle zucche.

Zuccáro p. l. zuccájo, luogo dove ſono zucche.

Zúccaro p. b. v. Zucchero: ovet cognome di fam. Indi Zuccarifero p. b. che produce zuccaro. Il P. Felice.

Zuccávia p. b. città principale della Valachia.

Zúcchera p. b. ver. da zuccherare: inzucchera, fa di zucchero.

Zúcchero, e Zuccaro p. b. materia dolce nota: indi Zuccheríno p. l. paſta di zucchero; o vaſo da conſervat il zucchero peſto, &c.

Zúc-

Zúccolo p. b. cocúzzolo. E così pur Zúccoli, cogn. di fam.
Zuccóna p. l. tosa gli uomini: indi Zuccóne, testa tosata.
Zuzzonáre p. l. tosare i capelli dalla zucca: lat. *tondére*.
Zúchala p.b. l' Istmo della Taurica Chersoneso.
Zuénziga p. b. deserto d' Africa: e n. di Regno.
Zúffola, e Zúfola p. b. suona il zufolo, o fischia.
Zuffoláta p. l. fischiata.
Zúfolo p. b. fischio, n. e ver. o strumento musicale, come flauto; indi Zufolíno p.l. dim.
Zúgniga p. b. v. Suniga, e Zuniga.
Zúgolo p. b. e Zugo, semplice, dappoco.
Zugóne p. l. scioccone.
Zuiderzée, o Zuydersée p.l.golfo presso ad Olanda, e significa mare di mezzodì.
Zuingéro p. l. cogn. d'un Dottore.
Zuíria p. b. provincia dell' Asia, parte della Georgia.
Zulfúreo p. b. sulfureo. Il Gualterotti.
Zulléma p. l. n. d' uomo.
Zumára p. l. nome di Regno nell' Africa.
Zúnica, e Zúniga p. b. cognome di fam.
Zuppária p. b. Isoletta presso la Puglia.
Zúria p. b. n. d' uomo.
Zurico, o Zurríco, e Zurigo p. l. n. di villaggio.
Zurítas p. l. cogn. d' uno Scritt.
Zurumbét (coll'acc. su l' ult.) o Zurumbéto p. l. (Voc. Arab.) nome d' albero, detto Arnabo. Mattioli.
Zutfánia p. b. n. di Contado nella Gheldria.
Zurláre p. l. far girelle come un trottolo.
Zúzzolo p. b. zuccolo, cocùzzolo.

FINE DEL TOMO SECONDO.

587852
S 84